

11

3

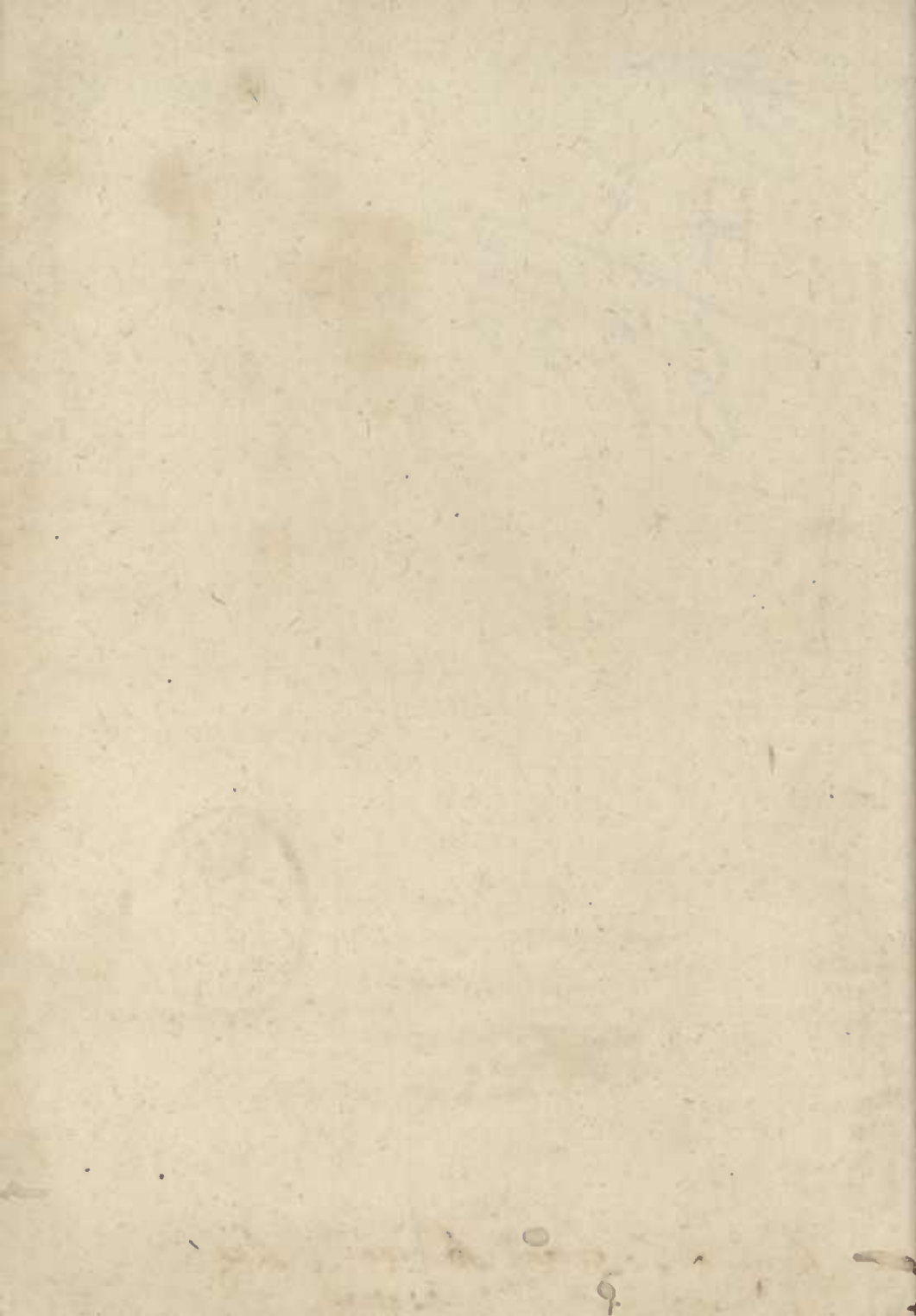
1

~~Res~~
~~3067~~

pa

~~H. 8~~
~~8355~~





DELL'HISTORIA DELLA CHINA

DESCRITTA DAL P. M. GIO. GONZALEZ DI
Mendoza dell'Ord. di S. Agost. nella lingua Spagnuola.

*Et tradotta nell'Italiana dal Magn. M. Francesco
Auanzo, cittadino originario di Venetia.*

PARTI DVE,

Diuise in tre libri, & in tre viaggi fatti da i Padri Agostiniani,
& Franciscani in quei paesi.

DOVE SI DESCRIVE IL SITO, ET LO STATO
di quel gran Regno, & si tratta della religione, de i costumi, &
della disposition de i suoi popoli, & d'altri luochi più
conosciuti del mondo nuouo.

Con vna copiosissima Taula delle cose notabili, che ci sono.

ALLA SANTITA DI N. S. PAPA SISTO V.



CON PRIVILEGIO ET LICENZA DE' SVPERIORI.

I N R O M A.

Appresso Giouanni Martinelli. M. D. LXXXVI...

*Acusum D. Antonij Androni C. Leg.
Diuinae & publicae Theatri*

Res
3067

DELLA HISTORIA
DELLA CHINA

DESCRITTA DAL P. M. GIO. GONZALEZ
Mendocza dell'Ord. S. Agostino nella lingua spagnuola
E tradotta nell'Italiana dal M. A. M. Francesco
Ammare, cittadino originario di Venezia.

PARTI DUE

Dinto in tre libri & in tre viaggi fatti dal P. M. Agostino
& Francesco in quei paesi.
DOVE SI DESCRIVE IL SITO ET LO STATO
di quel gran Re & di tutti i reghioni de' costumi
della diuinita de' suoi popoli & di tutti i luoghi
conosciuti del mondo nuovo.
L'Autore copioso & molto diligente, & fedele.

ALLA SANTITA DI N. S. PAPA SISTO V.



CON PRIVILEGIO ET LICENZA DE' SUPERIORI.

IN ROMA
Apud Gio: Maria Maffei, M. D. C. LXXVII.

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page.

AL
BEATISSIMO
PADRE, ET SIGNOR
NOSTRO,

Papa Sisto Quinto.

TANTO più grata, BEATISSIMO
PADRE, & più gioconda douerà
esser la lettion di quest' Historia,
quanto più si verrà maturando la
conuerfione alla Fede nostra de i popoli della Chi-
na, & sgombrando dalle menti loro con la veri-
tà Euangelica la caligine dell' impietà, poi che re-
cando una distinta notitia d' un Regno poten-
tissimo, & à pena conosciuto di nome fra noi,
doueranno i buoni spiriti sempre più rallegrarsi,
che la più generosa, et la più florida region di tut-
to l' Oriente sia richiamata dopò tanti secoli dal-
l' idolatria all' heredità della celeste patria, &
restituita al vero culto del suo creatore. Il che
molto ben preuide la S. U. quando, essendole pre-
sentato questo libro in lingua Castigliana l' anno
passato dal Reuerendis. P. Generale di sant' A-
gostino, & annontiato esser si aperta in quei pae-

si la porta alla predicatione Euangelica, poi c' heb-
be mostrato, & del dono, & di così felice nouel-
la quel piacer, che si conueniuà al Pastore uni-
uersal del Christianesimo, disse, che saria stato
ben fatto tradurlo nella lingua nostra, & com-
municarlo all' Italia: il qual opportuno, & pru-
dente cōcetto, (tēdendo alla gloria di CHRISTO,
& allo splendor della Religione del glorioso san-
t' Agostino, i cui padri penetrando primi in quel-
le parti, vi lasciarono il seme della parola di
DIO col Decalogo, & con l' oration Dominica-
le,) ha partorito questa mia fatica, & mossomi
à porgerla, & dedicarla alla S. V. come faccio
humilmente, (essendo fatta à sua contemplatio-
ne,) supplicando la grandezza dell' animo suo,
che si degni di compensar l' angustia dell' offerta
con l' abondanza della mia volontà, & creder,
che quant' io son trasportato à metter alla luce
quest' incolto parto dell' ingegno mio sotto la sua
protezzione, tanto sia persuaso à conoscere, &
confessare, ch' esso non ha alcuna proportione con
l' inaccessibil merito di V. B. inanzi à cui diuen-
tano vili le più stimare cose, e i più ricchi tesori
del mondo, tenendo essa le chiavi de gl' inestima-
bili tesori del cielo, & lo scettro di tutto l' Vniuer-
so in mano. Mi sono indotto nondimeno à farlo
per

per honorar con l'auttorità del suo nome le primitie dell'obediēza, che questa nobil natione vien tutt'auia porgendo à cotesta santa Sedia, & per acquistare, non dirò vita, & fama à queste mie vigilie, che ne sono incapaci per se stesse, ma reputatione al soggetto, nel quale io le ho impiegate, acciòche liberandosi la China dalla tirannide di Lucifero con l'opera de i ministri euāgelici, & specialmente di quelli, che'l detto Padre Generale ha già inuiato in quelle parti con la benedittione di V. S. possa veder l'Italia con la commodità del suo idioma, quanto pretioso sia l'acquisto, che si fa alla santa Chiesa, soggiogandole tante popolose, & opulente Prouincie, & qual'arra dia N. S. D I O della sua gratia à V. B. mandandole, si può dir, dal cielo questa lieta nouella nel principio del suo aureo Pontificato, & promettendole vna così merauigliosa, & così bella messe, come le riserua la vittoria, e'l trionfo de gl'altri suoi inimici. Degnisi adunque la bontà sua di riceuer con benigna fronte quest'humil presente, & scusarmi, se, mentre essa guidata dalla stella del diuino lume sù l'alto monte della contemplatione, sta riceuendo, quasi nuouo Moise, la norma dal Signore di riformare il suo popolo, ardisco d'interromper con vn' altr' oggetto
l'altis-

L'altissima sua speculatione, poi ch'essendo scritto questo libro in honor del nome Christiano, più che per altra causa, non doueva appoggiarsi ad altro protettore, ch'al capo istesso, & all'arbitro de' Christiani. Così piaccia alla diuina bontà di favorir questa bella impresa, & conseruar lungamente alle necessità nostre la S. U. come le ha dato seruore, & zelo ad esaltation del suo nome, accrescendole via più spirito, & forze, si ch' i suoi pensieri giungano à glorioso fine; & restino le attioni sue vn'immortale esempio di religione, & di giustitia alla posterità. Di Roma, alli xxv. di Marzo. M. D. LXXXVI.

^{ta}
Di V. S.

humiliss. & deuotiss. seruitore

Francesco Auanzo.

A L L E T T O R E

FRANCESCO AVANZO

traduttor di quest'Opera.



SUPLISCA, prudente lettore; la tua benignità al difetto di quest'opera fatta dall'auttore ad vtilità, & cōsolation tua non senza molta speranza, che tale leggeſti corretta, & degna della luce, ben che, quant'allo stile, & in parte, quant'all'officio dell'historico, la sua buona intentione sia stata, vinta dall'impotenza nata dalle sue grauiffime occupationi, & dall'angustia del tempo, essendo egli stato in cōtinua agitatione, mentre s'è fermato à questa corte, di maniera che la stampa trouaua bene spesso l'inchiostro della scrittura, si può dire non ancora asciutto; & alcuna volta egli non poteua scriuer quanto si stampaua. Haneua deliberato il buon padre di limare, & purgare il compendio fatto al Messico ad istanza di Don Antonio di Padiglia, poi che la Santità di Papa Gregorio gli commise, ch'egli lo mettesse fuori, & publicarlo con quegli ornamenti, & con quelle considerationi, che ricercaua la qualità del personaggio; che egli lo cōmandaua, il decoro della propria persona, & la finezza del tuo giudicio; ma diuertito da negotij di maggior importanza, & dall'istessa mole dell'opera, che sarebbe stata graue più di quello, che dimostra, & haurebbe ricercato più lūga commodità di tempo, ha voluto lasciarla v'sir fuori per amor tuo prima d'arte, & d'ordine più tosto, che primarti di quel piacere, che son per recarti le cose nuoue, rare, & non più scritte da alcuno, che ci trouarai dentro. Intorno à che egli merita tanto più larga scusa, quanto gl'è stato necessario aggiungere in poco tempo à i tre libri dell'Historia tre viaggi fatti da i padri di S. Agostino, & di S. Francesco alla China, i quali se pareſsero in alcuni luoghi diuersi dall'Historia, siano, discreto lettore, interpretati da te con quella equanimità, che sai vsar nei tuoi giudicij, potendo veder nell'istesso discorso dell'opera, che l'auttore in quei luoghi riferisce quello, che ha inteso dalla bocca, & dalle scritture d'altri, & volendo esser verace, & sincero, non doueua attendere à conciliar le controuerſie, ne metter la falce, come si suol dite, nell'altrui campo, & bench'egli non ne faccia quella scusa, che faria alcuna volta necessaria, è tuttauia degno di questo giusto suffragio, douendosi attribuir la diuersità dello cose alla distanza, & grandezza del paese, & alla peruersa impressione, che hanno i Chini di tutti i forastieri & special-

mente

mente delli Spagnuoli, & tanto più, che l'Historia nelle cose sostantiali, & appartenenti alla real cognition di quel Regno, non è punto differente da i viaggi. Io parimente ho tradotto questo libro nella lingua nostra, così per supplir con le mie fatiche all'impotenza dell'auttore, come per raddoppiarti il piacere, sperando che douesti rallegrarti di vederlo communicato all'Italia patria tua, cioè alla più fiorita, & ammirata parte della terra, non meno che d'intendere essersi scoperta vna regione incognita, & tanto remota dal nostro cielo, & tenuta quasi fauolosa fra noi. Nella qual'opera ho speso molto tempo per far l'officio del buono interprete, se ben non trouando eguale la tela della narratione, & incontrando tal'hora i periodi oscuri, duri, & scabrosi, & tal'hora languidi per superflue replicationi, & priui di spirito, & di neruo; alcune volte i concetti bassi, & poco concludenti, i sommarij d'alquanti capitoli troppo lunghi, i titoli improptij, & l'opera in qualche parte licentiosa, come auiene à chi fa le cose in fretta, sono stato sforzato à lasciar le parole, & l'elocutioni intiere, & presa l'intention dell'auttore, esprimer i suoi concetti, non come suol fare il traduttore, che mette i piedi ne i medesimi vestigij dell'inuentor delle cose, ma come il parafraste, che lo seguita per la medesima strada, imprimendo noui vestigij, & cercando più, come dice S. Gieronimo, la sostanza del senso dal senso, che la parola dalla parola: ilche ho fatto nondimeno con grandissimo rispetto, & molto di rado, procurando nell'espression delle cose di riseruar la laude all'auttore, & seruendomi ne i luochi difficili, quanto più ho potuto, delle sue parole, vedendo che le sue facende non lo haueuano lasciato esser più diligente, poi che l'obbligo, ch'egli haueua di publicar il libro, non patiuà alcuna dilatione. I primi doi membri della seconda parte escon fuori nella lingua nostra sotto nome di viaggi, come son veramente, poi che non cõtengo no altro, che'l passaggio di quei padri alla China, & non hauendo hauuto dall'auttore alcun titolo speciale, & distinto, se non, dou'esso gli chiama relationi impropriamente, non doueuan restare innominati, perche il lector non rimanesse sospeso circa la sostantial continenza delle cose, che trattano, & perche s'offernassero i precetti dell'arte: L'ultimo membro, benchè nel libro Spagnuolo sia intitolato Itinerario del nouo mondo, è stato chiamato da noi parimente viaggio, non seruando quiui l'auttore il decoro, & le regole, che si prescriuono à qualunque vuol cõporre vn'itinerario, il quale ouero è vna description de i siti, delle distanze, & de i confini de i luochi, & delle graduationi, quant' à i poli, & à i climi, ò vna breue relatione di quello, ch'occorre in vn viaggio, là dou' egli non insegna in questo il camino di quei paesi, & descriuendo ne vna picciola parte maritima, lascia da parte innumerabili luochi; per i quali conuien passare à chi scorre per il mondo nouo; ne riferisce

solamente le cose accadute nel viaggio, perche alcuna volta si diffonde tanto, parlando d'un luoco, ch'esso potrebbe chiamarsi più tosto historia, ch'itinerario, il che è proceduto dalla fretta datagli, com'ho detto, dalla Sant. del Papà, & da vn viaggio, fatto da lui à Napoli, (mentre il libro era tuttauia sott'alle stampe,) per seruitio del Rè Catolico, che gli leuarono la comodità d'emendarlo, com'egli haueua deliberato. Acqueta adunque l'animo, benigno lettore, alla sua buona intèntione, & d'una parte di questa mia fatica rēdi particolar gratie al Reuer. P. Maest. Alfonso Chiacone, della cui esperienza, & giudicio nelle lingue, & nelle scienze risuona non sol la Spagna sua patria, ma Roma istessa, essendomi stato configliero, & scorta in molti passi oscuri di questa tradottione, & tanto volentieri, ch'io posso dir, ch'egli habbia lasciato fianco me con la sua nobil cortesia, più che non ho stanca'io lui con la mia importunità. Ne picciolo è l'obbligo, che dei hauere anco al P. Maestro Angelo Rocca, da Camerino, il qual, benchè occupato ne i sacri studij, (come mostrano, fra l'altre, le sue stupēde vigilie sopra l'opere d'Egidio Romano,) & ne i negotij della sua Religione, è stato efficace instrumento, & meco, & dou'è stato necessario, che quest'impresa si sia condotta à fine. Qui trouarai vn copiosissimo indice, e i margini ricchissimi di commodè annotationi sopra tutte le materie. che vorrai vedere, per il che aggiungendole alla correctione, & à gl'altri ornamenti, c'ha dati à quest'opera il gentil M. Bartolomeo de' Grassi nō senza sua spesa, & incomodo, com'egli suol fare in tutte quelle, che fa stampare, non ti resta, che desiderare; essendo specialmente vscita la Spagnuola scorretta, & priua di questa comodità. Godi allegramente il dono, che r'è offerto, & come ti sarai ben merauigliato della potenza, & magnificenza del gran Regno della China, ricordati di porger calde preghiere à Dio per la salute di tante cieche, & misere anime.



SIXTVS PAPA V.

Dilecto filio, Ioanni Gonzalez, de Mendoza presbytero, ordinem Sancti Augustini Eremitarum expressè professo: & Magistro in Theologia.



DILECTE fili salutē, & Apostolicam benedictionē. Exponi nobis nuper fecisti, quòd cum tu quendam librum Historiarum, rerum memorandarū India- rum della China, & totius mundi noui inscriptum de mandato felicis recor- dationis, Gregorij Papae XIII. praedecessoris nostri, non paruis tuis labore, & vigilijs idiomae Hispano, ex quo postea in Italicum traductus esset, composueris, ac illum sic compositum, traductum, & dilecto filio Magistro nostri sacri Palauii Apostolici examina- tum, & approbatum, typis mandari facere intendas, quia iam nunc vereris, ne postquā in lucem prodieris, à pluribus te inficio, & irrequisito imprimatur: & impressus in ma- ximum tuum detrimentum venalis habeatur: Nobis humiliter supplicari fecisti, quatenus tua indemnitati in praemissis opportune consulere de benignitate Apostolica digna- remur. Nos igitur te, specialis gratia fauore prosequi volentes, tuis in hac parte suppli- cationibus inclinatis, tibi, quod infra decennium a data praesentium computandū, praefatus liber, ut praesertur, examinatus, & approbatus, siue Hispano, siue Italice sermone à quocumque, absque tuo consensu imprimi, aut vendi, seu venalis teneri, vel exhiberi, praeter ipsam ab eis, quibus tu licentiam inscriptis contuleris, nullo modo possis, Apostolica auctoritate et tenore praesentium, cōcedimus, & indulgemus. Inhibentes propere a omnibus, & singulis librorum impressoribus, & bibliopolis, ubicumque locorum Sanctae Romanae Ecclesiae, mediae, vel immediatae subiectorum, sub excommunicationis latae sententiae, ac quingentorum ducatorum auri de Camera, pro vna videlicet, Camera Apostolica, & altera medicatibus tibi applicandorum, & per contravenientes, absq. alia declaratione iudiciali, seu decreto, ipso facto toties, quoties contruentum fueris, incurrendis, & irremis- sibiliter exigendis penis, ne infra huiusmodi decennium praesatum librum, seu aliquā eius partem, absq. tua expressa licentia imprimere, neque impressum vendere, seu venale habere audeant, seu praesumant. Quocirca vniuersis, & singulis venerabilibus fratri- bus, Archiepiscopis, Episcopis, eorumque Vicariis, seu officialibus in spiritualibus generalibus, ac nostri status Ecclesiast. de latere Legatis, Vicelegatis, Gubernatorib. Iudicib. Praesta- ribus, Baricellis, ceterisq. alijs, ad quos quomodolibet spectat, & pertinet, earundem praesentium tenore committimus, & mandamus, ut quocumque, & quando pro parte sua fuerint requisiti, seu eorum aliqui fuerint requisiti, tibi in praemissis, efficaciae defensionis praesidio assistente, praefata omnia, ad tuam simplicem requisitionem, contra inobedientes, & rebel- les quoscumque, etiam per censuras Ecclesiasticas, aliaque opportuna iuris, & facti remedia auctoritate nostra praefata exequantur, & obseruari faciāt, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, brachij secularis auxilio. Non obstantibus cōstitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac statutis, & cōsuetudinibus, etiam motu proprio, ac alijs in contrarium quomodolibet concessis, ceterisq. contrarijs quibuscumque. Dat. Roma, apud sanctū Mar- cum, sub anno Piscatoris, Die Decima tertia Junij. M. D. LXXXV.


Pontificatus Nostri Anno Primo.

Io. Thom. Gualtercius.

ALL'ILLVSTRISSIMO
SIGNOR FERDINANDO DI
VEGA ET FONSECA,

Configliero della Maestà Catolica, & Presidente
del Consiglio Real dell'Indie, mio Sign.

F. Gio. Gonzalez, di Mendozza.

UANDO Sua Maestà m'impose del 1580,
ch'io passassi alla China per portare vn bello, &
ricco presente in suo nome à quel Rè, & offerta
gli l'amicitia sua, farlo certo del pronto animo,
ch'essa si disponuca di conseruar verso quella Corona, &
inuitarlo à communicar il commercio de i suoi passalli con
gli Spagnuoli dell'Isola Filippinez. L'Illustrissimo Signor Don
Antonio di Padiglia, & Meneses, mi commise, ch'io consi-
derassi diligentemente lo stato di quel Regno per poterlie-
ue dar minuta informatione al mio ritorno, cò intentione,
com'io penso, d'incaminar poi per buoni mezi la conuersion
di quella natione alla Fede Catolica con la notitia de i suoi
costumi, & con la disposition del paese. Per il che, cono-
scend'io il santo proposito di quel cavaliero, m'impiegai co-
si caldamente in quest'impresa, che se ben giunto al Messi-
co, fui costretto, per eseguir l'ordine di sua Maestà, à disse-
rrire il passaggio sin ad'altra migliore occasione, nondimeno
di quello, ch'io procurai di sapere, & intesi da persone, ch'
erano state in quelle parti, & delle case, ch'io feci cauar per
interpreti non sol da i libri, & dalle istesse historie di quel
Regno, ma anco da alcuni discorsi, & relationi scritte a
penna, che mi vennero alle mani, & degne di fede, composti

un breue trattato, dal qual se poteua trarre alcuna notizia del sito, de i confini, & della fertilità di quelle Prouincie, della religione, de i riti, delle cerimonie de gl'habitatori, del modo di conseruarsi in pace, dell'ordine della militia, con la qual se sostentano, & difendono dai popoli circonuicini, & d'altre cose particolari: Ma tornando in Spagna, & trouando, che quel signore, per seruitio del quale io haueua fatta quella picciola fatica, era passato à miglior vita, pensai ch'essendo cessata cò la sua morte la causa, che m'haueua indotto à farla con tanta diligenza, fosse anco cessata la necessit  di publicarla. sin ch'essendo venuto à questa Corte, & hauendo baciato i piedi alla Santit  di Papa Gregorio de felice memoria, & riferitogli per obediencia le cose, ch'io sapeua di questo Regno con suo gran piacere, sua Beatitudine mi commando, che mettendole insieme col miglior ordine, ch'io sapessi, le dessi alla luce per accrescer il desiderio della saluezza di tanti anime, che si perdono di l , ne i religiosi petti de i nostri Spagnuoli, per il che da quell'hora inanzi cominciai, dir  cos , à desiderar di metterle fuori, com'io le haueua raccolte, & spiegate, & perci che oltre lo stimolo di S. S. mi persuadeua anco à farlo la degna assention di V. S. Illustriss. à cotesto grado, non ho voluto prolungar l'esecution di tal pensiero sin al mio ritorno in Spagna, acci che la consideration del basso stile, col quale   composta quest'operetta, non potesse indurmi   mutar proposito; Le offerisco adunque vn'historia,   per dir meglio, vn'compendio, ben che confuso, & scorretto, delle cose piu notabili della China, perche essa, lasciate da parte le parole incolte, & inornate, esaminando la disposition di quel Regno, possa valersene per particolar seruitio di Dio,

procu-

procurando alla Chiesa Romana l'obediencia di tanti popoli, come si deue aspettar dal valor suo, & dalla presente stagione veramente felice per il luoco, che V. S. Illustriss. tiene in coteslo Consiglio. & adoperarsi che sua Maestà tato gelosa dell'honore di Dio, & dell'esaltatione della Christiana fede, aiutata dalla militia spirituale de i predicatori, & delle persone religiose, che conquistano l'anime, e i cuori con la spada ancipite della parola di Dio, faccia risuonar l'Asia delle sue gloriose imprese, come fa l'Europa, & l'Africa, & auanzando l'ambizioso Alessandro; che si doleua di non hauer potuto ancora acquistare il dominio d'vn sol mondo; ottenga da colui, che ci fece tutti di nulla, la corona di quella felicità, che dopò questa vita si deue godere eternamente, & sicuramente, della qual piaccia à sua diuina maestà di far herede anco V. S. Illustriss. come principal instrumèto di questa vittoria, & si come suol far quasi sèpre, quando vuol mostrar la sua grandezza, si degni di trar da questo mio libro, ch'io le presento humilmète non senza molto rossore, benchè picciolo, & debil mezo, quell'alta operatione, ch'io desidero, & spero dalla magnanimità del nostro Rè col maturo consiglio di V. S. Illustriss. la cui persona prego la somma bontà à voler guardare, & accrescere; & fauorire per grandi effetti del suo seruitio. Di Roma, alli XVII. di Giugno, M. D. LXXV.

AL LET-

A L L E T T O R E

Il P. Mendozza auttor di quest' opera.



NON mi lascio in alzar tanto, discreto lettore, dalla gloriosa ambitione; con la quale gli scrittori moderni, applicando l' historiche antiche à i soggetti nuoui per acquistar perpetuo nome, procurano di farsi immortali; ch'io voglia con questo mio breue trattato ridotto nel migliore stato, c'ho potuto, occupar loro il meritato luoco, dal qual mi conosco esser cotanto lontano. Non parla la mia breue historia della Republica Ateniese, di cui fece copiosa mention Plutarco, non celebra i trionfi, ò la monarchia dell'antica Roma, soggetto degnissimo del famoso suo historico Tito Liuius; ne vsurpa à i diligenti, & eleganti scrittori de i gesti de gl' Imperatori Alemani la gloria delle fatiche loro, ne il deuoto lauro al valor di Paolo Emilio, che con la sua penna fece eterna la memoria de i Rè di Francia, ne presume il mio incolto stile di descriuer le singolari imprese de gl' inuitissimi Rè della nostra Spagna, (che risuonano per la dorata tromba della veloce fama homai, quanto gira il mondo.) sì che non si possano mai cancellar della memoria de gl' huomini. In più noua materia impiego io il mio studio, & più remota dalla commune notitia, di maniera che molt' ingegni felicissimi, non possedendola, hanno abbandonato l'impresa di scriuer cose si fatte, & in vn certo modo obligato me; à cui essa non è del tutto incognita; à rappresentare à gl' huomini diligenti il valor, la grandezza, la potenza, la maestà, & la ricchezza de i Rè della China. Eric ben par, che Marco Polo voglia dare à conoscere al mondo questa natione nella description del suo lungo viaggio Asiatico, son però alcuni, che non fanno di certo, se le cose incredibili, ch'egli narra, si debbano intender de i Chini, ò de i Tartari. Per tanto, non trouandosi in vn secolo tanto ricco d' eloquentissimi scrittori, chi narra quello, che s'è veduto, & inteso di questo Regno gl' anni passati, io; essendone informato da persone degnissime di fede, che se ne son certificate con gl'occhi proprij, & hanno cauato con diligenza la maggior parte delle cose, che m'hanno riferito, dalle medesime historie de i Chini, & non douendo oppormi à i commandamenti de i miei maggiori, che me ne sforzano; ardisco di spiegarle in questo breue compendio per commodità de i buoni ingegni, che si diletmano di cose rare, & varie, sin ch'escano alla luce altre più copiose, & più eleganti opere, che suppliscano, (come spero douer esser di breue,) à quello, che desidero

fidero di far io, trouandosi in quelle parti tanti spiriti pellegrini dei nostri, che quando non siano inuitati à farlo dalla nobiltà del soggetto, doueranno lasciaruifi indurre dal desiderio di sparger per tutto 'l mondo la fama del lor valore. Ho adunque ragunato ne i tre primi libri di quest'opera, secondo le forze del pouero, & sterile ingegno mio, tutto quello di naturale, & di politico, che si tiè più vero, & più certo delle cose belle, & notabili di quel Regno, & ne gl'altri, che seguítano, ho descritto i tre viaggi fatti alla China da i padri di S. Agost. F. Martin d'Herrada, & F. Gieronimo Marino del 1577. & doi anni dappoi dal P. F. Pietro d'Alfaro con alquanti compagni dell'Ordine di S. Francesco, & della Prouincia di S. Giosefo, & del 1581 dal P. F. Martino Egnatio, & da altri padri dell'istessa Religione, & Prouincia, che partendosi di Siuiglia, & tornando per l'India di Portogallo in Spagna, circondarono la maggior parte del mondo: i quali offerisco al discreto lettore, sperando, che debbano essergli grati, & recargli piacere; nõ essendo stata mai trattata questa materia da alcuno distintamente, benchè il dono sia picciolo, & accompagnato da doi notabili difetti, il primo de i quali, ch'è l'error della stampa, si deue attribuire alla poca notitia, c'hanno gl'impresori Italiani della lingua Spagnuola, poi che non sapendo la signification de i vocaboli, alcuna volta diuidono le parole, che doueriano star vnite & vniscón quelle, c'harebbono à diuidersi, & non hauendo, oltra di ciò, i caratteri, i titoli, & gl'altri tipi della nostra pronontia, lasciano vscir fuori molte voci imperfette, & scorrette. Il secondo difetto, che si può imputare alla bassezza dello stile, si rimette alla benigna censura del diligente lettore, acciò ch'egli considerato il mio buon zelo, & l'intention, che m'ha mosso à far questo discorso, possa difendermi dalla riprension, che mi potrebbe esser fatta per questo, & tanto maggiormente, quanto prometto, tornato ch'io sia in Spagna, (come spero con l'aiuto di Dio,) di farlo ristampare per emendar gl'errori, & vfar particolar diligenza, acciò ch'esso si veda tale, & così diuerso dal presente, che corra al par della mia volontà.

A L L E T T O R E

Il P. Mendozza auctor di quest' opera.



I fù reſa il primo giorno di Luglio di queſt' anno, 1585; (quand' il preſente libro era quaſi ſtampato, ne ci mancava altro, che' l' Priuilegio Apoſtolico;) una lettera di Spagna del P. Maeſtro Pietro di Roſcias, viſitator di Caſtiglia, & figliuolo del Marcheſe di Pozza, la cui nobiltà, & ſantità poſſono far piena fede, che quello, ch' egli mi ſcriue, non ſia menzogna, cōmettendomi ſpecialmente, ch' io lo riſeriſca al Reuerēdiſſ. P. Maeſtro Spirito Vicentino, Generale degniffimo di tutto il noſtro ſacro Ordine: il tenore della quale è queſto, ch' egli' era auſato dal P. F. Andrea d' Aguirre, Prouincial dell' Iſole Filippine per una carauella uenuta dall' Indie pochi giorni prima, che' l' Rè della China haueua mandato à chieder alquãti padri, & ſpecialmēte dell' Ord. di S. Agoſt. che ſeoprirono inanzi à gl' altri quel gran Regno, & furono i primi, che c'entraſſero, come ſi vede diſtintamente nella ſeconda parte di queſt' hiſtoria. La qual felice nouella non ho uoluto laſciar di comunicare anco à queſta parte di Chriſtianeſimo, acciòche i lettori poſſano rallegrarſi, come credo, che faranno ſommamente, ch' vn numero infinito d' anime ſia per venir per queſta ſtrada ſotto l' obediēza della Chieſa Romana, i quali perciò ſiano pregati ad interceder per loro appreſſo la diuina maieſtà, acciò che l' ardor di coſi buon deſiderio uada uia più crescendo ne i cuori di quei popoli.



1

IL PRIMOLIBRO
DELL'HISTORIA
DEL GRAN REGNO
DELLA CHINA,

TRADOTTA DALLA LINGVA
Spagnuola nella Volgare :

Nel qual si descriue il sito, & la grandezza sua,
& si fa mention dei vestimenti, & eser-
citij della nazione, & delle qualità
naturali di quei paesi.

*Della descrizione del Regno della China, & de i suoi
confini. Cap. Primo.*



A più particolare, & più vera noti-
tia, che si tenga del gran Regno della
China; di cui siamo per ragionare in
questa Historia; è quella, c'habbia-
mo hauuto vltimamente dalli Spa-
gnuoli, c'habitano nell'Isole Filippi-
ne, distanti da quella parte di terra

Queste Iso-
le sono state
scoperte ne i
tèpi del pre-
sente Rè Fi-
lippo, & si
chiamano cò
altro nome
di Luzon.

ferma ducento leghe, i quali da diece anni in quà hanno
penetrato alquanto in quei paesi, benchè dall'India di
Portogallo se ne hauessero non oscuri indicij molto prima
per relation de i proprij Portoghesi, che traficauano in
Canton, città del medesimo Regno, & di quelli, che sta-
uano in Macao. Ma però non se ne hauendo altra certez-
za, chè di parole, ne à questi, ne à quelli s'è potuto dar pie-
na fede, trouandosi varietà fra essi in quello, che s'appar-
tiene

A tiene

tiene alla cognition della verità, sin che'l Padre F. Martin d'Herrada, Prouincial dell'Ordine Eremitano di Sant' Agostino; (i cui padri furono i primi, che scoprifsero, & battizassero i popoli delle sopradette Isole Filippine;) & Frate Gieronimo Marino suo compagno, insieme con Pietro Sarmiento, Alguazil maggior di Maniglia, città delle medesime Isole, & con Michel di Loarchia, ci furon mandati dal Gouvernator di esse, Guido di Labassares, l'anno della salute nostra M. D. LXXV. sotto la scorta d'Omoncon Capitan General d'vn'armata di mare di quel Rè, secondo che si vederà nelle lor medesime relationi, che saranno registrate nella seconda parte della presente historia fedelmente, come furon date alla Maestà Catolica, doue si racconta, come il detto Generale capitasse à quell'Isole, & s'assicurasse di condur alla China i predetti Religiosi, & compagni loro contra il diuieto capitale, & come essi vi fossero accarezzati, & trattati; & si parla di molte altre cose belle, & degne d'esser intese.

Alguazil,
che sia, vedi
à la Tauola.

Sito della
China.

E posto questo gran Regno nella più oriental region di tutta l'Asia, & confina con quello di Cochinchina dalla parte di Ponente, al qual è del tutto simile, non men di rito, & di cerimonie, che di costumi. E bagnato per la maggior parte dall'Oceano orientale, cominciando dall'Isola d'Ainan vicina à Cochinchina in 19. gradi, dalla banda di Tramontana, & circondandolo da Mezo di, onde tutto quello, che si nauiga, è per Maestro. Più sopra à Cochinchina pur verso Tramontana cōfina co i Bracmani, gente numerosa, & molto ricca d'oro, d'argento, & di pietre pretiose, & specialmente d'infiniti rubini. Sono huomini superbi, & animosi, di color oliuastro, & ben disposti. Hanno guerreggiato con le nationi della China poche volte per l'impedimento delle gran montagne, & balze, che son fra l'vno, & l'altro Regno: Appresso à questi sono i Patani, e i Mogori, che fanno vn Regno molto grande, & bellicoso, del quale è capo la gran città di Samarcanda.

Samarcanda
Città.

Que-

Questi sono i veri Sciti, ò Massageti, c'hanno fama di non esser mai stati sottomeffi da niuna natione. La gente, nascendo in paese freddo, è molto ben disposta, proportionata, & bianca. Fra Ponente, & Mezo di è posta l'Isola Taprobana, ò Sumatra molto copiosa d'oro, di gioie, & di perle. Più meridionali sono la Giaua maggiore, & la minore, e'l Regno de i Lechij, & altrettanto discosti i popoli del Giapon. Ma quelli, che confinano immediatamente con la China, sono i Tartari, che possedono la medesima terra ferma, ne son diuisi da quel Regno, fuor che da vna muraglia, come si dirà nel capitolo nono del libro presente. Questi hanno combattuto co i Chini molte volte, & lungamente; di che faremo particolar mentione nel primo capitolo del terzo libro; & già acquistarono tutto il Regno, & lo tennero nouantatre anni; ma poi ribellandosi, ne furon cacciati. Hoggi si dice, che sono amici, ne poco importa per conseruar l'amicitia, che siano ambidoi Gentili, & tengano il medesimo rito, & le medesime cerimonie: Son differenti solamente nel colore, essendo i Tartari più rossi, & poco bianchi, oltra che vanno nudi dalla cintura in sù, & mangiando la carne cruda, s'vngono di quel sangue per farli più robusti, & perciò puzzano tanto, che spirando il vento da la parte, doue essi stanno, si sente quel mal'odore molto da lontano. Tengono per certa l'immortalità dell'anima, ancor che errino, dicendo, che l'anime entrano d'vn corpo nell'altro, & che essendo viuute ben in vn corpo, hanno miglior stanza in vn'altro, trouando vn ricco in luoco d'vn pouero, & vn giouane per vn vecchio. I figliuoli loro rendono esquisita obediencia à i padri, & offeruano questo precetto talmente, che non preteriscono punto il termine della loro volontà, altramente son subito castigati rigorosamente, & publicamente. Confessano, & adorano vn solo Iddio, & ne tengono le statue di rilieuo in ogni casa, & ogni dì gl'offeriscono incensi, & altri profumi, & lo

I Tartari sono stati padroni della China 93. anni.

I Tartari tengono l'immortalità dell'anima.

Obediencia de i Tartari verso i Padri.

chiamano l'alto Iddio, dimandandogli buon'intelletto, & fanità. Hanno vn'altro Dio, che dicono esser figliuolo di questo, chiamato Natigai, & vogliono, ch'egli habbia cura delle cose terrene. Ogn'vn tiene la sua statua in casa, & ogni volta, che vogliono mangiare, gl'vngono la faccia con la più grassa cosa, c'habbiano in tauola, & poiche gl'hanno dato la sua portione, che consiste in questa vntione, subito mangiano essi. Nō dicono giamai la bugia, ancorche sappiano d'hauer à perdere la vita, & sono obedientissimi al lor Rè, & specialmente nella guerra, doue ogn'vno fa da se quello, ch'è obligato, al suono del tamburo, & della trombetta: Nel restante s'assimigliano assai à i Chini: però se essi riceuessero la fede Christiana, si può credere, che'l medesimo fariano i Tartari.

Tartari veracissimi, & obedientissimi à l'Rè.

Del temperamento del Regno della China.

Cap. II.

La temperatura dell'aria è diuersa.

IL temperamēto dell'aria di questo gran Regno è molto diuerso in se stesso, essendo situato quasi egualmente fra Mezo dì, & Tramōtana in tanta lunghezza, che se bē è vicino all'Isola d'Ainā in dieci gradi d'altezza, si fa, che alcune sue Prouincie son poste in più di cinquanta, & si crede, che se ne trouino delle altre più di sopra ne i cōfini de i Tartari. Si conosce questa diuersità molto bene dalla gran differenza de i colori, che è fra quelle genti. In Canton città molto grande; (doue i Portoghesi hanno tenuto continuo traffico da vn tēpo in quà, per esser vicina à Macao, terra habitata da essi già molt'anni, nella qual si ragunano le mercantie di quei contorni, che vēgono poi in Europa;) si vede gran varietà di colori in quelli, che ci corrono per negoziare, come fanno fede i medesimi Portoghesi. Quelli, che nascono in Canton, & in tutta quella costa, sono oliuastri, come quelli di Fez di Barbaria, ch'è posta nel medesimo parallelo. Gli altri popoli delle Prouincie

cic

cie più mediterranee son bianchi, alcuni più, & alcuni meno, secondo che si vanno auuicinando alla terra più fredda. Alcuni son simili à quei di Spagna, altri più biondi di mano in mano, sin che vengono ad esser biondi, & rossi, come alcuni Alemanni. Ne si può dir particolarmente, che questo Regno sia, ò freddo, ò caldo, essendo posto nella region, chiamata temperata da i Geografi, & sotto il medesimo clima, che sopraffà all'Italia, & alla Francia, & à gl'altri paesi temperati, da che si può comprender la felicità, & abbondanza sua, nella quale esso auanza senza dubbio tutti gl'altri luochi del mondo, ben che i Regni del Perù, & della Nuoua Spagna sian celebrati per fecòdissimi, di che tratteremo nel capitolo seguente, & insieme de i frutti, ch'esso produce, & in quanta copia. Il predetto Prouincial Herrada, e'l suo compagno; (alla relatione de i quali mi rimetterò nella maggior parte delle cose, ch'io son per narrare, come di testimonij di vista, & degni di tanta fede, che non patiscono oppositione alcuna;) riferiscono particolarmente, che'l paese è tanto pieno di fanciulli, che par che le donne partoriscono ogni mese, & tutti tanto ben disposti, quando son piccioli, che non si può dir più. I terreni, oltra di ciò, son tanto robusti, & grassi, che danno il frutto tre, & quattro volte l'anno.

L'aria della
China temperata.

Il paese della
China è il
più grasso,
che sia in tut-
to il módo.

I terreni del-
la China fan
no frutto
tre, & quat-
tro volte
l'anno.

*Della fertilità del Regno della China, & di quelle
che ni nasce. Cap. III.*

Tengono i Chini per cosa molto certa, ch' i primi fondatori, & habitatori del Regno loro fossero i nepoti di Noè, i quali desiderando di fermarsi in parte, doue si potesse uiuer comodamente, poi c'hebbero cercata diligentemente tutta l'Armenia, trouando questo paese dotato d'aria salubre, & d'altre buone qualità, & conditioni necessarie alla vita humana, & sopra tutti gl'altri fruttifero, & tēperato, andarono ad habitarlo, tenendolo per il migliore, &

I nepoti di
Noè fondono
la Chi-
na.

più opportuno sito, che fosse in tutto il mondo, & veramente, quanto à me, credo ch'essi non s'ingannassero punto per quello, che vediamo hoggi di, come diremo più oltra, & se ben fra l'altre cose si parlerà tanto de i frutti, che nascono in quei terreni, che basterà per confermare, quanto habbiamo detto di sopra, non si dirà però tutto quello, che si ricercarebbe all'abondanza delle cose, che vi sono, & particolarmente della proprietà d'alcune herbe, & animali, che son così notabili, che se ne potrebbe far vn gran libro, come credo, che si debba fare. La continua fatica, & industria, ch'vsano quelle genti nel lauorar la terra, aiuta non poco la bontà sua naturale à farla fertile, poiche in ciò son tanto diligenti, che non perdonano à valli, ne à balze, ne à riuere, ma coltiuando ogni cosa, piantano, & feminano tutto quello, ch'essa può comportare, & produrre, secondo ch'è disposta, come arbori fruttiferi, & gran quantità di formento, d'orzo, di riso, di lino, di canape, & d'altre cose; & fanno volontieri ogni fatica, ricordandosi d'hauere à godere le loro sostanze liberamente, non pagandone altra grauezza, ch'vn piccolo tributo al loro Rè, come si dirà più à basso. Gioua oltra di ciò alla fertilità del Regno il numero infinito de gl'habitatori, che suppliscono, non meno à gli esercitij mecanici, ch'alla coltura della terra, & specialmente perche i vagabondi, & gl'otiosi non son comportati, ma grauemente castigati, & tenuti infami, & anco perche à i naturali del Regno non è permesso vscirne, & andare in paesi stranieri, ne far guerra, che suol consumar la gente, contentandosi il Rè solamente del suo Regno, come del miglior, che si sappia nel mondo. Gli accende, & inuita anco nõ poco à traugliarsi in tutte l'arti, & guadagnare, l'inclinatione, & lo stile, che tengono di mangiare, & beuere, & vestirsi bene, & darsi piacere, & tener le case ben'adobbate, & guarnite anco à concorrenza, onde & per questo, & per la natural grassezza della terra, quel paese si può chiamar veramente il più

Chini industriosi.

Libertà de Chini quanto alle facultà.

Nella China non si tollerano gli otiosi.

I Chini viuono con ogni commodità.

più copioso, e'l più abondante, che si troui. Vi si vedono tutte quelle sorti d'herbaggi, & tutti i frutti, che sono in Spagna, & molt'altri di più, che non si conoscono per esser differenti da i nostri, & così questi, come quelli son sapori & gratissimi al gusto. Vi son melarancie di tre sapori, alcune auanzano il zuccaro di dolcezza, altre non son così dolci, & alcune altre hanno vna piaceuol punta d'agro, che le rende molto diletteuoli da mangiare. Vi son parimente alcuni pruni, ch'essi chiamano lechias, & non solamente hanno vn giocondissimo sapore, ma non vengono mai in fastidio, ne fanno danno, ancor che se ne mangi gran quantità. Si vede parimente molta copia di meloni eccellentissimi in sapore, & in grandezza, & si trouano alcune mele grādi, che tirano al bigio, & son di gusto molto raro. Non parlo de gli altri frutti, ne de i nomi loro, per non spendere il tempo inutilmente con stanchezza de i lettori, douendo trattare di cose più importanti. Si fa in tutto quel Regno vna gran ricolta di zuccaro, il qual però val molto poco; talmente che quand'egli è più caro, se ne ha vn quintale del più bianco, che si possa trouare, per sei reali de i nostri. Il mele parimente vi si troua in grand'abondanza, essendo i Chini molto amici di così fatto esercizio, & di quà nasce, ch'esso, & la cera si trouano per vil prezzo, & l'vno, & l'altra in tanta quantità, che se ne potrebbero caricare i nauilij, & le flote. Produce il paese parimente molta seta, & tutta finissima, alla qual danno perfettissimi colori, che auanzano d'affai le tinte di Granata, & benchè questa mercantia habbia più tratto, che qual si voglia altra di tutto il Regno, val nondimeno molto poco appresso di loro.

Il velluto, il damasco, il raso, il tafetano, & l'altre tele di drappo, che vi si fanno, vagliono tanto poco, che non si può dirlo senza merauiglia di quelli, che fanno, quanto s'apprezzino così fatte merci in Spagna, & in Italia: ne si vendono à misura di braccia, ò di canne, così queste, come

Frutti affai
nella China.

Quintale
che sia, vedi
alla Tauola.

Flota che
sia, vedi alla
Tauola.

Seta affai
nella China.

l'altre sorti di tele, che si traficano per il Regno, ancor che siano di lino, ma solamente à peso, doue si può far meno inganno. V'è ancora molto lino; di che si suol vestire ogni sorte di gēte; & canape, che essi adoperano per calcare i nauilij; & far le funi, & le gomene, & nelle terre asciutte, & dure; & tal'hor sassose; ricolgono grā quātità di cotone, di formento, d'orzo, di spelta, & d'auena, & di altre diuerse sorti di grani, che moltiplican notabilmēte nel frutto. Nelle humide, & sottoposte all'acque; che son molte, per la quantità de i grossi fiumi, che passano per quel Regno; seminano il riso, di che sogliono sostētarsi tutti, ò la maggior parte de i Chini, & anco i popoli vicini, & se ne ricoglie tanto, che quando esso val più, vn'hanega viene à costar fin'ad vn reale, & così di questo, come dell'altre sorti di grani si soglion fare, come ho predetto, tre, & quattro ricolte l'anno. Piantano molte selue di pini ne i luochi alti, doue non si può seminare, per cauar frutto d'ogni cosa, che fanno pigne molto grandi, & saporite, & piedi di castagni, che producono frutti molto maggiori, & migliori di quelli, c'habbiamo communemente in Europa, & fra questi arbori seminano il maiz, di che viuono ordinariamente gli Indiani del Messico, & del Perù, & molto panico, acciò che non resti alcuna picciola quantità di terra incolta, come è realmente, & veramēte, perche quasi in tutto quel Regno non si troua, si può dire, vn palmo di terra, che non sia vtile, & fruttifero.

Si continua à parlare della fertilità della China, & di quello che'l paese produce. Cap. IIII.

TVtte le campagne non solamente son fertili, ma anco bellissime da vedere, & spirano vn soaue odore, producendo molti, & diuersi fiori odoriferi d'infinite sorti, oltre che i boschetti, che son sopra i fiumi, e i ruscelli, che passano per tutto, le rendono più gratiose, & più belle.

Quiui

Hanega, che
sia, vedi alla
Tauola.

Quiui è gran copia di giardini, & di case da piacere, che son molto vfate da quella natione per recreatione, & di porto. Vi sono alcune selue, & monti folti d'arbori, doue è grand'abondanza di cinghiali, di caprioli, di damme, di lepri, di conigli, & d'altri diuersi animali, delle pelli de i quali si fanno molte buone fodre di vesti, & particolarmente di zibellini, che vi sono in molta quantità. Vi si troua assai muschio, il quale si fa d'alcuni animali, che son come picciole volpi, ne mangiano altro, che vna radice molto odorifera, & grossa vn dito, chiamata dai paesani *camarus*, e'l modo di farlo è questo. Gli pigliano, & battono tanto, che gl'ammazzano, dappoi legate molto ben le parti, donde può vscire il sangue, & pitte, & rotte l'ossa minutamente, gli mettono in luoco, doue possano infracidirsi facilmente, & ne tagliano i pezzi con la propria pelle, facēdone alcune borse, che i Portoghesi chiama no *papos*, & questo è il più fino muschio, che si caui di tutta l'India, quando non sia defraudato, perche sogliono metterci dentro alcuni piccioli pezzetti di piombo, & altre cose graui, acciòche cresca nel peso: Oltre di ciò v'è gran copia di carne, perche i migliori buoi costano sino ad otto reali l'vno, i bufoli la metà meno, e i caprioli s'hā no per doi, i porci son pur molti, & la lor carne è buona, & sana, come quella del castrato. Parimente le capre, & tutti gl'altri animali, che si mangiano, ci sono in tanta copia, che vagliono buonissimo mercato. I volatiui, che si nutriscono ne i laghi, & ne i fiumi, sono in tanta quantità, ch'ogni giorno sene consumano molte migliaia nelle città mediocri, & son per il più anitre alleuate, & mantenute con particolare industria, come si dirà in vn capitolo particolare, acciòche non paia incredibile quello, che s'è detto. Si vendono à peso, come anco i capponi, & le galline, & per si poco prezzo, che due libre di quella carne pelata s'ha per doi fois, che sarebbe come doi quarti di Spagna, & due libre di carne porcina per vn'è mezo,

Gran copia
di zibellini.

Marauiglio-
sa derrata
de i carnag-
gi.

Nel lib. 3. c.
22.

Vn reale fa
otto quarti
e mezo.

che

che sono sei marauedini. Tutte l'altre sorti di vettouaglie si trouano à proportion per il medesimo prezzo, come fanno piena fede le relationi de i sopradetti padri. L'istesso si può dir di molte herbe medicinali, & particolarmente del reubarbaro, il qual vi si troua in estrema finezza, & in molta quantità, come anco il legno, chiamato China, & le noci moscate, che sono in tanta abbondanza, che se ne potriano empir le flote, & così buon mercato, che se ne danno quattrocento al reale, & sei libre di garofani per la metà meno, & per il medesimo prezzo il pepe, & vna arroba di cannella per quattro, & anco per meno. Non parlo dell'herbe vtili alla vita humana, perche saria necessario, volendo parlar di tutte, & delle lor virtù, come si ricerca, farne vn libro particolare: Il pesce d'ogni maniera, che si prende, non sol nelle riuiera, & coste maritime, ma anco nell'vltime, & più remote Prouincie di quel Regno, è cosa di molta merauiglia, potendosi nauigar per tutti quei paesi per i grã fiumi, che ci sono. Il terreno è ricco di molte minere d'oro, d'argento, & d'altri metalli, che si vendono perciò buon mercato, & di molte perle, ancor che nõ molto rotonde, & d'ogni sorte di pietre pretiose. Altrotanto dico del rame, del ferro, & dell'acciaio, perche se ne ha vn quintal di ciascuna sorte per otto reali. Di maniera, che si può dire con molta verità, che à quel paese non manchi cosa alcuna, che sia necessaria alla vita humana, quantunque i popoli viuano molto largamente, & commodamente, & non sol abbondino di tutte le prouisioni necessarie, ma ne habbiano d'auantaggio, però hanno ragion di dire, che'l lor Regno è il più fertile, il più ricco, e'l più grasso, che sia in tutto il mondo.

Arroba che
sia, vedi alla
Tauola.

Il Regno è
ricco di mol
te minere
d'oro, & di
perle.

Dell'antichità del Regno della China. Cap. V.

HAbbiamo detto nel capitolo terzo, che questo Regno è tanto antico, che si crede che i suoi primi habita-

bitatori fossero i nepoti di Noè, ma quanto à quella certezza, che si troua nelle Historie de i medesimi Chini, dapoi Vitei, che fù il primo, che regnasse, il gouerno di quel paese si ridusse à Regno, il qual ha durato fino al Rè, che viue hoggidì, come s'intenderà, quando tratteremo de i Rè, ch'esso ha hauuto, i quali secondo il vero computo fra leggitimi, & tiranni, son sin'al dì d'hoggi ducento quaranta tre. I figliuoli succedono à i padri, & non ci essendo prole, regnano i parenti più propinqui, ancor che pigliando essi quante mogli vogliono; come fanno gl'Imperatori Turchi; poche volte restino senza successori. Il primogenito, nasca di qual si voglia donna, è leggitimo herede del Regno, à gl'altri poi, c'hāno preso moglie, son deputate dal Rè lor padre alcune città, doue habbiano à viuere priuatamente con tutte quelle prouisioni, che si richiedono alla lor conditione, & con espresso comandamento di non poter vscirne giamai, ne tornare alla Corte sotto pena capitale, se non son chiamati dal proprio Rè. Questo medesimo rigore s'vsa con tutti gl'altri parenti suoi, i quali per il più si riducono in Canfi città molto popolosa, & se si vede, ch'alcun d'essi sia huomo sagace, & notabilmente animoso, gl'è cōmesso dal Rè, ò dal suo Cōsiglio, che nō esca mai di casa per troncar tutte l'ocasioni, & sospetti, che possono occorrere di seditioni, d'ammutinamenti, & di tradimenti contra la corona: Le habitationi di questi Principi son grandissime, tenendoui essi, come fanno, tutte le commodità, & tutte le contentezze di questa vita, come son giardini di frutti, horti, viuai pieni d'infiniti pesci di varie sorti, & boschi, ne i quali nutriscono diuerse seluaticine da caccia, & volatiui, come si fa ne i monti, & nelle riuere, & tutto è cinto di muraaglia, di maniera ch'ogn'vna di queste case si potrebbe affimigliare ad vna mediocre terra. Attendono assai alla musica, non hauendo altro che fare, & nō pensando ad altro ch' à godere, & viuere allegramēte, son per il più grassissimi

I Chini pigliano molte mogli.

Rigor de i Re della China col proprio sangue.

Canfi città.

Delitie de i descendenti del sague regio nell'habitare.

ben

ben disposti, & piaceuoli, & oltra di ciò amoreuoli, & liberali con gli stranieri. I Gouvernatori sono obligati à visitar questi Principi le feste, douunque stiano, & passando inanzi alle porte delle lor case à cauallo, smontano, & se sono in sedia, ne scendono, & passano tacendo, & senza alcuna pompa, ò segno d' autorità, & perche niuno possa scusarsi sotto pretesto d' ignoranza, tutte le porte delle lor case son tinte di color rosso.

Della grandezza del Regno della China, & delle misure itinerarie, che vi s' usano. Cap. V I.

La China si chiama al-
traméte Sin-
glei, & Tai-
binco.

Questo gran Regno, che noi altri sogliamo chiamar la China senza saper la causa, ne il fondamento di così fatto nome, è dimandato da i popoli de i Regni vicini Singlei, & nella sua propria lingua Taibinco, che non vuol dir altro, che Regno. Egli è il maggiore, e' più habitato di quanti si sappiano in tutto il mondo, come si potrà vedere chiaramente, & distintamente nel discorso di questa Historia dalle cose marauigliose, che vi si hanno à descriuere, & specialmente nel capitolo seguente, ch'è cauato quasi tutto dal proprio libro de i Chini, doue mettono distesamente la grandezza sua, & delle quindici Prouincie, che gli son sottoposte. Questo libro era stampato nella China, & fù portato alla città di Maniglia, & tradotto nella lingua Spagnuola da gl' interpreti della medesima China, i quali essendo Christiani si son fermati nell' Isole Filippine per poter offeruar più facilmente quello, c'hanno promesso nel battesimo, & assicurarsi dalla pena, & dal castigo, c'harebbono hauuto nella China, se si fosse saputo, che senza licenza del Rè, & del suo consiglio, & contra i costumi del Regno, haueffero riceuuto alcuna noua legge, ò religione, essèdo ciò vietato sotto pena capitale, la qual s' eseguisce inuiolabilmète, & irremissibilmente; Circonda questo Regno sessanta noue millia,
cin-

cinquecento, & sedici die, che sono vna misura di quei paesi, la qual ridiscendendosi alla nostra di Spagna, fa quasi tre millia leghe, & è lungo mille, e ottocento. In questo circuito si comprendono le quindici Prouincie predette, ciascuna delle quali ha molte città, & terre murate, oltra vn'infinito numero di ville, come si vederà distintamente nel capitolo seguente. Si troua nel detto libro, ch' i Chini hanno tre misure itinerarie, che chiamano nella lor lingua Lij, Pù, Ichiam, che è, come se diceffimo, stadio, lega, giornata. Quella, che si chiama Lij, tien tanto spatio, quanto si può vdir la voce d' vn'huomo, che gridi, quanto può in terra piana, in luoco quieto, & con tempo sereno. Diece di queste fanno vn Pù, ch'è vna gran lega spagnuola, & diece Pù fanno vn' Ichiam, ch'è vna giornata di camino, che comprende diece lunghe leghe. Il circuito, & la lunghezza del Regno, c'habbiamo detto, s'intende secondo questa misura. Però il Padre Herra da Prouinciale dell' Isole Filippine, & molto eccellente Geometra, & Cosmografo, fatto vn diligente calcolo delle dette misure, & esaminarele sottilmente, secondo il computo de i medesimi Chini, trouò, che'l Regno è lungo mille, e ottocento leghe, & ne ha di circuito tre millia, cominciando dalla Prouincia d'Olam, ch'è più appresso à Mezo dì, & più vicina à Malaca, piegando il paese più verso Maestro per spatio di più di seicento leghe.

Il Regno della China glora circa 3000 leghe, & è lungo 1800.

Che'l Regno della China ha sotto di se quindici Prouincie. Cap. V I I.

E diuiso questo Regno in quindici Prouincie, ciascuna delle quali è maggiore, che'l maggior Regno, che si sappia d'Europa. Alcune hanno il nome della lor propria città metropolitana, doue fanno residenza i Governatori, i Presidenti, e i Vicerè, che nella lingua de i Chini son

Il Regno della China ha quindici grã Prouincie.

son dimandati Cochin; Due d'esse, cioè Tolanchia, & Paghia, non hanno altri Gouvernatori, che'l medesimo Rè, e'l cōsiglio reale, risiedendo egli sempre in vna di esse, nō tanto per essere maggiori, & più popolose dell'altre, come perche essendo vicine à i Tartari, co i quali i Chini soleuano hauer guerra ordinaria ne i tempi passati, i Rè per rimediare à i danni più facilmente, & per offendere gli inimici più commodamente, vi si son fermati con la corte. Dapoi hauendo continuato ad habitarle molti anni, v'hanno tenuto la lor residenza successiuamente, & si giudica, che debbano starci sempre, inuiritandogli à ciò le medesime Prouincie, c'hanno l'aria salutifera, & sono abbondanti di buonissimi cibi. I nomi delle Prouincie son questi. Paghia, Canton, Fochien, Olam, Sinfai, Sifiam, Tolanchia, Canfai, Ochiam, Auchieo, Honan, Scianton, Chichieu, Chiecheam, & Susuan. Quasi tutte queste Prouincie, & specialmente le maritime, che son diece, son bagnate da fiumi profondi, & nauigabili d'acqua tutta dolce, che passano fra gran riuere, doue son fabricate molte città, & terre; il numero, & nome delle quali si potrebbe riferire, perche i Chini son tanto curiosi, che tengono memoria ne i libri loro sin de i nomi delle case da piacere, c'hanno i gētil'huomini chiamati nella lor lingua Loitij, per ricrearsi, nondimeno; perche se ne stancarebbe il lettore, & s'allungarebbe l'istoria nostra senza profitto alcuno; parlerò solamente del numero, passando subito à trattare nel seguente capitolo delle Città, & Terre, che sono in ciascuna Prouincia, & lascerò da parte i nomi loro, come cosa men necessaria all'intention nostra, ch'è di mostrare la grandezza di questo Regno.

Nomi delle
Prouincie.

*Delle Città, & Terre, che tiene ciascuna Prouincia
del Regno della China. Cap. VIII.*

Queste quindici Prouincie, che per la grandezza loro si possono più veramente chiamar Regni, come si può vedere dalle città, & terre, che vi sono, oltra le ville, che farebbono vn numero infinito, hanno sotto di se gl'infrafcritti luochi.

Paghia, ch'è la prima, risiedendoui ordinariamente il Rè, e' l suo consiglio, ha 47. Città, & 150. Terre;

Canton 36. Città, & 190. Terre;

Fochien 33. Città & 99. Terre;

Olam 90. Città, & 130. Terre;

Sinfai 38. Città, & 124. Terre;

Sisuan 44. Città, & 150. Terre;

Tolanchia 51. Città, & 123. Terre;

Cansai 24. Città, & 112. Terre;

Ochiam 19. Città, & 74. Terre;

Auchieo 25. Città, & 29. Terre;

Honan 20. Città, & 102. Terre;

Scianton 37. Città, & 78. Terre;

Chichieu 45. Città, & 113. Terre;

Chiecheam 39. Città, & 95. Terre, &

Sufuan 42. Città, & 105. Terre.

Le Città per questo conto son 590. & le Terre 1674. alle quali aggiungendo infinite ville, & case da diporto, si può ben concludere, che questo Regno meriti d'esser chiamato grande, & comparandolo co i migliori, che si trouino, dir ch'egli è vno de i buoni, & principali, di che si habbia notitia sopra la terra. Hanno i Chini questa proprietà nella lor lingua, che terminano i nomi delle città con questa sillaba, fù, che significa Città, & dicono Taibinfù, Cantonfù, & le Terre con quest'altra, chieu; Ad alcune ville per esser Terre, non manca altro che'l nome, tanto son grandi. Le città son per il più poste alle riuere de i fiumi

Città in Spagna son quelle che hanno le ville sotto di se, le terre sò libere dal dominio delle città, ma non hanno ville sotto di se.

Il Regno ha 590. Città, & 1674. Terre.

Ville grosse della China.

Muraglie fortissime.

fiumi nauigabili, & son cinte di larghe fosse, che le rendono fortissime, & oltra di ciò, così esse, come tutte le terre, son circōdate di grandi, & sicure muraglie di pietra viua, quant'è alta la statura d'un huomo, & di là in sù di mattoni bianchi tanto duri, che difficilmēte si possono rōpere co i picconi. Alcune città hanno le muraglie tanto larghe, che vi possono caminar sopra quattro, & sei huomini al paro, & son guarnite di mano in mano di caualieri, & di torri coperte di bellissimo capitelli, & cinte di corrittori, & di poggiuoli, doue sogliono molto spesso andare i Vicerè, e i Gouvernatori per ricrearsi, & goder la vista delle campagne, & delle riuere. Sogliono lasciar fra la muraglia, & la fossa vno spatio di terreno tanto largo, che vi potriano andar al paro sei huomini à cauallo, & altrotanto fanno di dentro fra il muro, & le case, & ciò, perche si possa scorrer intorno alle città senza alcun impedimento. I muri, per la gran cura, che se ne tiene, son tanto forti, & intieri, che paiono fatti di nuouo, ancor che in alcune città si troui memoria d'alcuni, che furon fondati più di doi millia anni sono: Et questo auiene, perche il Rè tiene in ogni città, & in ogni Terra vn ministro con gran salario, il cui officio non è altro, che riueder gli speso, & fargli rinouare, & racconciare, onde il suo Tesoriero ha commission di dargli dell' entrate regie tutto quello, che gli è dimandato per questo conto in seruigio di qual si voglia città, ò Terra. Tutte le strade di fuori per il Regno son piane, & fatte con molta diligenza, & l'entrate di tutti i luochi murati sono di sontuosa, & grande apparenza, & ripuratione, & hanno tre, & quattro porte fortissime, foderate di lame di ferro. Le strade di dentro son benissimo lastricate, & tanto larghe, che vi passerebbono al paro quindici huomini à cauallo, & oltra di ciò così dritte, che si scoprono tutte dall'vn capo all'altro. Hanno dall'vna, & dall'altra parte i portichi, doue son le botteghe piene di bellissime merci, & di

Riueditor delle muraglie.

tutte

tutte l'arti, che si possono desiderare. L'altre strade son adornate di molti archi trionfali distanti egualmente l'vn dall'altro, che le rendono belle, quanto più dir si possa, essendo di pietra viua, & pieni di grandi, & vaghe sculture, ch'imitano quelle de gl'antichi Romani con prospettiue, & fregi bellissimi. Quasi tutte le case hanno tre porte: Quella di mezo è la più grande, & l'altre, che le stanno da i canti, son più picciole, & ben proportionate. Risiede il Rè nella città di Suntien, ch'in lingua della China significa città celeste, della cui grandezza raccontano quei popoli cose grandi, che deueno esser vere, poi che se ben molti ne parlano separatamente, tutti però dicono il medesimo. Secondo alcuni essa è la maggior città, che sia al mondo, ma quelli, che la fanno minore, affermano che si dispensa vna giornata intiera d'estate, per andare da vna porta all'altra, lasciando stare i borghi, & bisogna esser ben à cauallo, & caminar di buon passo. Questa città si chiama anco Quinsai, come la nominò Marco Polo.

Suntien, & Quinsai la maggior città del mondo.

Marco Polo Venetiano.

De i merauigliosi edificij, che sono nella China, & d'vna grandissima muraglia, ò serraglio lungo cinquecento leghe, che vi si troua. Cap. I X.

E copioso il Regno della China di molti grandi architetti, & della miglior materia da fabricare, che sia al mondo, trouandouisi vna certa creta bianca, che fa i mattoni tanto forti, che non si possono rompere, se non coi picconi, & con gran forza, come s'è detto nel capitolo precedente, & perciò tutto il paese è pieno di grandi, & ben fatti edificij, lasciando da parte il palazzo del Rè, che è in Taibin, per hauerne à trattare in vn capitolo particolare. In tutte le città, che son capi delle Prouincie, risiede vn Vicerè, ò Governatore, il quale habita nella ca-

I Chini architetti perfettissimi.

Mattoni durissimi, che si fanno nella China.

sa fabricata dal Rè , & queste son tutte d'vna sorte merauigliose, & superbe, & lauorate con stupendo, & raro artificio. Son grandi, come gran ville , hauendo giardini spatiofi , & peschiere, & barchi pieni di molte seluaticine , & volatiui , come ho detto di sopra , parlando delle case de gl'Infanti. Le case comuni son molto buone , & ben fatte all'vfanza di Roma , & tutte generalmente hanno inanzi alla porta alquanti arbori piantati con grand'ordine, ch'adombrano l'entrata , & accrescono ornamento alle strade . Son bianche di dentro, come latte, di maniera che la superficie de i muri par, che sia di carta liscia , & lastricate d'alcune pietre larghe molto polite , & quadre. Tutti i soffitti son fatti d'vn nobilissimo legno, & ben lauorati, & si foglion dipingere à onde di color d'oro, che gli rendono vaghissimi. Tutte le case hāno i lor cortili, & giardini pieni di fiori , & di verdura per recreatione di chi vi sta, ne ve n'è alcuna, che non habbia il suo viuai di pesci, ancor che picciolo . Da vna parte de i cortili tengono alcuni armari lauorati politamente à guisa di scrittoi, sopra i quali mettono molti idoli di rilieuo fatti di diuerse materie, & ne gl'altri tre canti gran quantità di belle pitture, & di disegno, & d'altre cose curiose. Sopra ogni cosa stanno netti , & mondi, quanto più si può dire, non solamente in casa, ma nelle istesse strade, ciascuna delle quali ha tre, & quattro cessi, ò luochi communi tenuti con molta cura , acciò che la gente sforzata dall'ineuitabil bisogno, non imbratti i luochi publici, e'l medesimo vfanò per le strade da uiaaggio del Regno . Si nauiga per alcune di quelle città , come à Brusselle in Fiandra , al Messico nell'Indie , & à Venetia in Italia , per il che son meglio prouedute , andando i nauilij carichi delle cose necessarie al viuere sin dentro alle medesime case . Le strade , che son per il Regno , mostrano d'esser le migliori , & meglio lastricate , che si possano vedere in altre parti, perche sin nell'istesse balze , & greppi delle monta-

gnc

Nel cap. 5.

Come habitino, & fabricano.

Politia notabile.

gne si trouano i sentieri tagliati co i picconi molto diligentemente , & filicati di pietre , & di mattoni , ch'è vna delle segnalate opere , & più generale , che sia in tutto quel Regno . Non vi mancano ponti grandissimi , & di mirabile artificio , alcuni de i quali son fatti sopra le barche , come quel di Siuiglia , & particolarmente ne i fiumi larghi , & profondi . Si vede nella città di Fuchieo una torre inanzi alla casa del camerlengo maggior del Rè , la quale , come affermano quelli , che l'hanno veduta , auanza tutti gl'edificij de i Romani , essendo fondata sopra quaranta colonne , ciascuna delle quali è d'vn pezzo , & tanto lunga , & grossa , ch'è cosa merauigliosa à dire , & difficile à credere à chi l'ascolta : per il che mi par più sicuro tacere , che farne particolar descrittione , come faccio di tutte quelle cose , che portano seco così fatta difficoltà , quando gl'auttori sono incerti , ne posso darne sufficienti testimonij . Si troua in questo Regno un serraglio , ò muraglia lunga cinquecento leghe , che comincia dalla città d'Ochioi posta fra doi altissimi , & asprissimi monti , & continua per tutto quel tratto di terra , ch'è dal Ponente al Leuante . Fù fatta da un Rè chiamato Tzintzom , c'haueua guerra coi Tartari per difendersi da loro , & questa è tutta la frontiera di quel paese contra la Tartaria . Si deue però intendere , che quattrocento , & ventij di queste leghe sian fatte dalla natura , essendoui vn'ordine d'altissimi monti vniti insieme : l'altre ottanta sono d'vn muro fatto ad arte , per ferrare , & empir il vacuo di mezzo , & è di fortissima pietra viuua , & largo sette braccia ne i fondamenti , & altrettanto alto . Comincia dalla parte del mare nella Prouincia di Canton , & passando per quella di Paghia , & di Cansai , termina in Sufuan . Il sopra detto Rè , per fare vna così mirabile opera , vi mandò la terza parte de i vassalli , & tal'hor di cinque huomini

Ponti fatti sopra le barche.

Torre merauigliosa.

Muraglia notabile lunga 500. leghe.

Tzintzom fù l'ultimo della descendenza di Vieti primo Rè della China : vedi il libro 3. al cap. 1.

doi , ma benche i naturali d'ogni Prouincia si fermassero à lauorare , ne i luochi più vicini alle case loro , nondimeno , ò per la lunghezza del viaggio , ò per la differenza dell'aria , ch'è fra quei paesi , vi moriuano quasi tutti quelli , che v'andauano , onde quella superbissima fabrica fù causa , che'l Regno si solleuasse , e'l Rè predetto ui fosse ammazzato con vn suo figliuolo chiamato Agutzi , l'anno quarantefimo del suo Regno , come vedremo più di sotto .

Nel 3. libro
al cap. 1.

*Della disposizione , faccia , vestimenti , & esercitij
de i Chini. Cap. X.*

I Chini son
ben disposti
di corpo , &
assai bé fatti.

GL' huomini , & le donne della China son molto ben disposti di corpo , ben formati , & attilati della persona , & di statura più tosto alquanto grandicelli , che piccioli . Hanno comunemente la faccia larga , gl'occhi piccioli , e'l naso piatto , & schiacciato . Non hanno altra barba , ch'alcuni pochi peli da i canti del mento : Non mancano però fra loro di quelli , c'hanno gl'occhi à bastanza grandi , le barbe belle , e i visi ben fatti , & proportionati , benche fian pochi à comparison de gl'altri , & questi si crede , che discendano da nationi straniera , che anticamente ; quando si poteua vscir del Regno ; si mescolarono co i loro progenitori . Quei della Prouincia di Canton , ch'è paese caldo , hanno vn colore simile al morefco , ma gl'altri più mediterranei , son bianchi , biondi , & alquanto oliuastri , come i Tedeschi , gl'Italiani , & gli Spagnuoli . Portano l'vnghie della man sinistra molto lunghe , & corte quelle della destra , & vsano i capelli lunghi , mettendoci molto studio . Et questa loro vsanza , come anco quella dell'vnghie , non è senza superstitione , perche dicono , c'hanno ad esser tirati per i capelli al cielo : se gli legano perciò in cima della testa con alcune reti d'oro lauorate maestreuolmente , ò con spilletti d'oro .

Superstition
ridicolosa.

I vestimenti, che portano i nobili, e i principali, sono di seta di varij colori, che ne i loro paesi sono eccellentissimi, & perfettissimi. La gente mediocre, & pouera vsa altri drappi di seta di manco prezzo, ò di lino, ò di fargie, ò di bambagia, di che hanno grandissima abondanza, & essendo il paese per la maggior parte temperato, questo vestimento si può tolerare. Però non vi si tessono altri panni, benche vi sia gran copia di lana, & vaglia molto poco. V sano i saij, come faceuano i nostri vecchi, con le falde lunghe, & piene di crespè, & con alcuni tagli grandi, & gl'allacciano co i bottoni dal lato sinistro, portando le maniche ben larghe, & gonfie: Sopra i saij portano alcune casache, ò robe lunghe, secondo la facultà di ciascuno, le quali s'assimigliano alle nostre, se non che quelle hanno le maniche più larghe. I descendenti della casa reale, e i graduati uestono un' habito differente da i gentil'huomini ordinarij, perciòche quelli portano il saio ricamato d'oro, & d'argento alla cintura, & questi lo guarniscono solamente all'orlo. V sano le calze ben fatte, & imbottite, e i borzacchini, & le scarpe di velluto molto polite. Portano di uerno, ancor che sia temperato, i saij, & le robe foderate di pelli d'animali, & specialmente di zibellini, di che sono copiosissimi, come s'è detto, portando gli anco continuamente intorno al collo. Quelli, che non hanno le mogli, à differenza di quelli, che l'hanno, portano i capelli diuisi in due parti sopra la fronte, & le berrette più alte. I vestimenti delle donne son fatti con gran diligenza, & s'assimigliano à quei di Spagna. V sano molti gioielli d'oro, & di gemme, & alcuni piccioli saij con le maniche larghe. Vestono di broccato, & di drappo d'oro, d'argento, & di seta, che come habbiamo detto, è molto buona in quelle parti, & s'ha per buon mercato. Le più pouere usano i uelluti ricci, & le fargie. Hanno bellissimo capelli, perche gl'acconciano con

Sargia è vna
tela di seta,
& di lino, &
anco di lana.

Vestimenti
de gl'huomi
ni, & delle
donne.

Le donne
no bei capelli.

Che cosa
facciano per
hauer il pic-
de piccolo.

Le donne so-
no di rara ho-
nestà.

La pittura
florisce gran-
demente nel
la China an-
co nelle don-
ne.

Maniglia cit-
tà dell' Isole
Filippine.

Carri che ca-
minano co'l
vento.

grand'arte, legandosegli in capo cō vna fascia larga di seta guarnita di perle, & pietre pretiose, che fanno vna bella mostra. V sano il belletto, & in alcuni luochi fouerchio, & tēgono per molta gētilezza hauer il piede picciolo, talment che sogliono fasciare strettamente i piedi alle bābine à questo effetto, essendo tenuta più leggiadra dell' altre quella, c'ha i piedi più piccioli. Son molto honeste, & ritirate, di maniera che nō compariscono mai alle finestre, ne alle porte, & se i mariti conuitano alcun loro amico à mangiar seco, esse non si vedono, ne mangiano alla mensa, se'l conuitato non è parēte, ò amico ben domestico. Nō vanno à visitare il padre, ò la madre, ò i parenti altramente, ch'in vna lettica portata da quattr'huomini, & ferrata da i canti cō alcune spessissime gelosie di filo d'oro, ò d'argento, ò di seta, talmente che se ben vedono gl'altri per la strada, non possono esser vedute esse, & son ben accompagnate da seruitori; per il che rare volte si trouano nelle strade le donne principali, & stando tanto remote, & separate da qual si voglia conuersatione, par che non ci siano. Così gli huomini, come le femine son di grand'ingegno, & si diletmano assai di disegnare, & di laorar di rilieuo, & d'intaglio, & vi sono eccellenti, & industriosi pittori di fogliami, d'vcellami, & d'ogni sorte di seluaggiuami, come si può giudicar molto ben dalle lettiere, & dalle tauole, che vengono di là ne i nostri paesi, vna delle quale vid'io, che portò à Lisbona l'anno del 1582. il capitā Ribera, Alguazil maggior di Maniglia, della cui eccellēza, & bellezza basta dir questo, che non solamente fece stupir tutti quelli, che la videro, ma; quello, che suol occorrer poche volte; parue opera mirabile all'istessa Maestà del Rè, & sino à i più famosi huomini di quella professione. Abondano d'inuentioni, onde benche per tutto il Regno si vedano assai cocchi, & carri tirati da caualli, hāno trouato vn modo di far caminare col vento per le campagne alcuni carri à vela, & con tal'industria, che si gouernano facil-

cilmente. Questo; oltre che vien affermato per cosa certissima da molti, che l'hanno veduto; si fa più credibile, vedendosi nelle Indie, & in Portogallo molti di questi carri dipinti in tele, & ne i vasi di porcellana, che vengono dalla China, ne si deue supporre, che quella pittura sia senza fondamento. Son tanto sottili nel comprare, & nel vendere, che saprebbono partir vn capello. I mercanti bottegari, che sono per ogni città in gran numero, tēgono alla porta delle botteghe vna tauola, doue sono scritte tutte le loro merci, le quali son per il più broccatelli, tele d'oro, & drappi di seta di più forti, & di colori tanto vaghi, ch'è vna merauiglia. Gl'altri più poveri vendono pezze di fargie, tele di bambagia, di lino, & di fustagno di tutti i colori, & tutte à buonissimo mercato, così per la gran quantità, c'hanno dell'vno, & dell'altro, come per il gran numero de i lauoratori. Quelli, che tengono le medicine semplici, per l'istessa causa sogliono tener fuori le medesime tauolette. Ci sono anco le botteghe di porcellane di diuerse forti, rosse, verdi, indorate, & gialle, che vagliono tanto poco, che se ne hanno cinquanta pezzi per quattro reali. Si fanno questi vasi d'vna creta dura, la qual poi che s'è disfatta, & macinata, si getta in vno stagno d'acqua molto ben chiuso da vn muro di pietra viuua, & si lascia inzuppar in quell'humore, sin che liquefacēdo si, si stēde vna certa sottile, & leggiera tela nella superficie, che riesce poi porcellana finissima: & dell'altra, che resta di sotto, si fa la men gētile, che s'ingrossa tanto più, quāto si va più al fondo di mano in mano. Hanno i vasi vna forma simile alla nostra, & s'indorano, & dipingono di che color si vuole, che nō si smarrisce mai, & subito che sō fatti si mettono à cuocer nelle fornaci. Questo si fa per esperiēza, & è più verisimile di quello, che dice Odoardo Barbosa in vn libro scritto in lingua Italiana, cioè che la porcellana si fa di lumache marine affinate cent'anni sotto terra, & macinate, cō altre si fatte nouelle. La più fina nō esce mai del

Grandissima copia de vasi di porcellana.

Come si facciano le porcellane, & di che materia.

Regno, perche si consuma in seruitio del Rè, & de i Gouvernatori, & è tanto bella, che pare vn finissimo cristallo: La migliore si fa nella Prouincia di Susuan. Gl'artefici, e i maestri de gli esercitij mecanici stanno in alcune strade deputate, doue non può habitare, chi nō fa l'arte istessa, però quando si vede il primo d'vna strada di qual si voglia professione, si può giudicare che gli altri, che vi stanno, facciano quella medesima arte. I figliuoli sono obligati per legge à far l'arte de i padri, ne possono applicarsi ad altro mestiero, senza licenza della giustitia: Son però fatti esenti i ricchi dal lauoro manuale con obligo di tenere nelle botteghe persone, che lauorino dell'arte loro, però gl'artefici nascendo, & alleuandosi ne gl'esercitij, son famosissimi, & diligentissimi in tutti i lauori, che fanno, come si vede chiaramente in quelli, che si portano à Maniglia, all'Indie, & in Porrogallo. La moneta, che corre nel Regno, è d'oro, & d'argento, & non è conziata, però si spende à peso, & ogn'vno porta i pesi seco, & alcuni piccioli pezzetti d'oro, & d'argento per comprar quello, che gli bisogna: Quand'occorre poi far qualche spesa grossa, s'adoperano i pesi grandi, & le bilancie, c'hanno il marchio publico, & si dà il suo peso à ciascuno, di che la giustitia tien molta cura. Nel gouerno di Chinchico si spende moneta di rame conziata, ma non corre fuor di quella Prouincia.

I figliuoli
son obligati
à far l'arte
de i Padri.

La moneta
de i Chini
nō ha conto,
& si spende à
peso.

Giustitia ri-
gorosa intor-
no à i pesi.

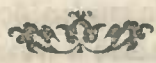
Il fin del primo libro.



IL SECONDO LIBRO
DELL'HISTORIA
DEL GRAN REGNO
DELLA CHINA,

TRADOTTA DALLA LINGVA
Spagnuola nella Volgare :

Nel qual si tratta della religion , che tengono
quei popoli , & de gl'Idoli , ch'adorano ,
& d'altre cose cerimoniali , &
sopranaturali .



*Dei molti Idoli , ch'adorano i Chini , & d'alcune lor
figure , & imagini di pittura , che rappresentano
i misterij della religion Christiana .
Capitolo Primo .*



ELLE due Prouincie Paghia, & To
lanchia ; (doue , come ho predetto ,
rissiedono ordinariamente i Rè della
China, per esser più vicine à i Tartari
loro antichi inimici , & doue i popoli
son più nobili , & più politichi di tut-
ti gl'altri;) si vede fra i loro Idoli , vna
figura , come affermano i medesimi Chini , di strana , &
merauigliosa forma ; à cui portano grandissima riuere-
za . Questa è vn corpo, dalle cui spalle escono tre teste,
che si guardano fiso l'vna l'altra , il che dicono significa-
re, che tutte tre non hanno, se nō vna sola volontà, & vna
sola

Nel cap. 7.
del primo li-
bro.

Figura , che
rappresēta il
misterio del-
la Trinità .

sola intentione, & che quello, che piace, ò dispiace ad vna, piace, & dispiace all'altre due. Il qual significato, interpretato christianamente, si può applicare al misterio della santissima Trinità, che noi adoriamo, & confessiamo per fede: per il che aggiungendo à questo alcune altre cerimonie, & offeruationi di quella gente; che paion cōformi à quelle della sacra, & catolica religion nostra; si può verisimilmente congiettare, che 'l glorioso San Tomaso Apostolo predicasse in quel Regno, trouandosi nelle lettioni della sua festa, ch'egli, poi c'ebbe riceuto lo Spirito santo, & predicata la parola di Dio à i Parti, à i Medi, à i Persiani, à i Bracmani, & ad altre nationi, passò nell' India, & fù martirizzato nella città di Calamina, per la fede, & euangelio, ch'egli predicaua, però hauendo fatto particolar mentione, del sacrosanto misterio della Trinità se ne vede hoggi la dipintura, c'habbiam detto, se ben quei popoli per la molta, & lunga cecità, & errori, & idolatria loro non fanno veramente ciò, che essa voglia rappresentare, ò significare. Si fa più credibile questo, ò almeno più possibile per quello, che s'è trouato nelle scritture de gl' Armeni, che fra i Chini son tenute molto autentiche, cioè che San Tomaso passò per la China, andando all' India, doue hebbe il martirio, & vi predicò, se ben con poco frutto, per esser occupati i popoli nelle guerre, onde egli continuò il suo viaggio, lasciandoui alcuni pochi naturali del paese battizzati, & instrutti della fede nostra, acciò che vi seminassero, & introducessero, quando fosse il tempo, la dottrina, ch'esso hauera loro insegnata. S'intende ancora à confirmatione delle cose predette, che vi si trouano dipinte alcune figure, c'hanno la simiglianza, & l'insegne de i dodici Apostoli, benchè i naturali, essendo dimandati chi siano quelli, rispondano, che furono alcuni filosofi grandi, c'hauendo viuuto virtuosamente, sono diuentati angeli celesti. Sogliono anco dipinger vna donna molto bella con vn bambino in

brac-

E verisimile che S. Tomaso Apostolo fosse alla China, & vi predicasse l'Euāgelio.

In Calamina hoggi dimandata Malipur fù martirizzato S. Tomaso, & ci è al suo corpo.

L'histoire de gl' Armeni sono molto stimate da i Chini.

Dipingono vn' imagine simile alla beata vergine Maria.

braccio, & dicono, ch'essa lo partorì, & rimase vergine, & che fù figliuola d'un gran Rè, & di vita così santa, che non commise mai alcun peccato. La riueriscono grandemente, facendo oratione inanzi alla sua imagine, se ben non hanno altra notitia di questo misterio. Nel qual proposito riferisce Frate Gasparo dalla Croce Portoghese del l'Ordine di San Domenico; (ch'io seguito in alcuni luochi di quest'istoria, come quello, ch'è stato in Canton, & scriue molte cose di quel Regno bene, & fondatamente;) che trouandosi in vn'Isoletta posta in vn grandissimo fiume, dou'era vna casa fatta à guisa d'un monasterio per i Religiosi di quel paese, & caminando per veder alcune cose curiose, & antiche, che v'erano, trouò fra l'altre cose vna capella, ouero oratorio ben fatto, & guarnito politamente, al quale s'ascendeua per alquanti gradi, & era ferrato intorno d'alcune ferrate indorate: l'altare era ornato d'un ricchissimo palio, & haueua nel mezo l'effigie d'vna donna lauorata mirabilmente, alla quale vn bambino haueua gettati i braccietti al collo, & v'era vna lampada accesa inanzi, della qual vista stupefatto, dimandò che cosa fosse quella, ma non fù alcuno, che gliene sapesse dir di torto altro, che quello, c'ho narrato di sopra. Da che si può fare probabil congettura, che San Tomaso fosse, & predicasse in quel Regno, vedendosi che quella gente ha conseruato tant'anni, & conserua questi segni di notitia del vero Iddio, che rappresentano l'ombra sua. Tengono molti, & molt'altri errori, che non hanno fondamento, come non possonoauerlo, di che si tratterà nel progresso di quest'istoria al suo luoco.

Fr. Gasparo
dalla Croce.

Si può credere, che i Chinesi habbiano hauuto notitia del vero Dio.

Si continua à parlare della religion dei Chini, & de gl'Idoli, ch'adorano. Cap. II.

OLtra quèllo, ch'io ho detto della religion di questa cieca, & idolatra gente; (che per altro è prudente nel gouerno della sua Republica, & di sottile ingegno in tutte l'arti); essa ha molt'altre opinioni tanto erronee, & impertinenti, che spauētano qualunque vi pensa, ancor che non sia da marauigliarsene, se si considera, ch'essa è priua della chiara luce della vera fede christiana, senza la quale gl'intelletti più sottili, & più eleuati si perdono, & precipitano. Attribuiscono la creatione di tutte le cose visibili, & inuisibili al cielo, però lo figurano co'l primo carattere del loro alfabeto, & gl'assegnano vn gouernator delle cose di sopra, chiamato Laocon Tzautci, che significa nella lingua loro gouernatore del grād'Iddio, & è il primo, che essi adorino dopò il Sole. Dicono, ch'egli è increato, & senza principio, & che non ha corpo, ma è puro spirito. Ad vn'altro, c'ha nome Cansai, & è parimente spirito della medesima natura, tengono, che fosse data la cura del cielo di sotto, & che nelle sue mani stia la morte, & la vita de gl'huomini, che commandi à tre spiriti, che gli son sottoposti, & da essi sia aiutato à gouernare. I lor nomi son questi: Tamquam, Teiquam, Tzuiquā: & ciascuno d'essi ha particolare auctorità, & potere. Tamquam ha cura delle pioggie, & di proueder d'acque alla terra: Teiquam della generatione de gli huomini, delle guerre, de i seminati, & de i frutti: Tzuiquam del mare, & de i nauiganti. A questi fanno i popoli sacrificio, & ciascuno dimāda gratie appartenenti all'officio, & carico, che tiene, offerendo perciò viuande, profumi, palij, & baldacchini di seta per gli altari loro, & promettendo con affettuosi voti di rappresentar alcune lor comedie inanzi à gli idoli, di che sono eccellenti maestri. Tengono oltra di questo per santi molti huomini, c'habbiano auanzati gl'altri di valore, ò

di

Tengono il cielo per auttore di tutte le cose visibili, & inuisibili, & lo figurano col primo carattere del loro alfabeto.

Il Sole è adorato da i Chini.

di scienza, ò d'industria, ò d'asprezza di vita, & quelli, che non hanno offeso alcuno, & gli chiamano *pausaos*, che vuol dir beati. Fanno sacrificij anco al demonio, non perche non sappiano, ch'egli è cattiuo, & condannato, ma per nō essere offesi nelle persone, & nelle facoltà. Adorano molt' idoli forastieri, & tanti, che de i soli nomi loro si potrebbe fare vn gran libro, però io gli tralascio per breuità. Farò mention solamente di tre principali, c' hanno, & riuerscono grandemente dopò quelli, c' ho detto di sopra. Il primo de i quali dicono, c' hebbe nome *Sichian*, & venne del Regno di *Trauteico*, ch' è verso Ponente: costui introdusse la vita commune in castità, & in vna perpetua clausura, ch' vsano hoggi nella China i Religiosi; così gl' huomini, come le donne, & perche nō portò capelli, tutti i seguaci, & imitatori suoi, che son molti, fanno il medesimo, oltra ch' offeruano la regola, & gl' ordini, ch' egli lasciò, come si dirà più di sotto: Il secondo, che si domanda *Quanina*, fù vna figliuola del Re *Fzontō*, che desideraua di maritarla, come haueua fatto due altre, ma non volendo essa consentirci, scusandosi d'auer fatto voto al cielo di viuer castamente; il padre sdegnatosi la mise in vn certo luoco, ch' era come vn monasterio, facendola portar acqua, & legne, & tener netto vn' horto, che v' era. Narano i Chini di costei molte nouelle da ridere, & particolarmente, che le bertucce calauano dal monte, & l' aiutauano à fare i seruitij, che i Santi le attingeuan l' acqua, che gl' vcelli le teneuano mondo l' horto col beccò, & gli animali grandi le recauano le legne dalla montagna, per il che pensando il Rè suo padre, ch' essa lo facesse per incanto, ò per arte diabolica; (come poteua essere, se pur è vero quello, che dicono;) mandò ad abbrusciare il luoco, doue essa habitaua, la qual vedendo, ch' era causa di quell' incendio, si volse scannare con vna spilla grossa d' argento, che portaua per appuntarsi i capelli, ma venendo vna gran pioggia all' improuiso, spese il fuoco, & essa fuggì,

Pongono nel numero dei beati gl' huomini, c' habbiano tenuto vita virtuosa.

Sacrificano al demonio.

L' idolo *Sichian* inuentor della vita religiosa.

L' idolo *Quanina*, che fù vna donna.

Il cielo principal numero de i Chini.

&

& si nascose in vna montagna, doue fece gran penitenza, viuendo santamente; e'l padre per il peccato, c'haueua commesso contra di lei, fù mangiato dalla lepra, & da i vermi, non potendo i medici aiutarlo con alcun rimedio. La figliuola sapendo questo con spirito indouinatiuo, andò per liberarlo da quell'infermità, onde egli conoscendola, le chiese perdono del suo errore con gran dimostratione, & segni di pentimento, & l'adorò. Al qual atto volendo essa opporsi, & non potendo, si pose dinanzi vn Santo, per che l'adoration non si potesse applicare alla sua persona, & senz'altro indugio tornò all'eremo, doue morì religiosamente. La tengono per molto santa, & la pregano ad intercedere per i loro peccati in cielo, dou'hanno opinione, ch'essa si troui. Il terzo Idolo è vn'altra donna; natural di Cuchi terra della Prouincia di Ochiam; dimandata Neoma, & tenuta da i Chini parimente per santa. Raccontano costei essere stata figliuola d'vn huomo principale, & che non uolendo maritarsi fuggì in un'isoletta, ch'è all'incontro d'Ingoa, doue finì la uita in molta astinenza, & austerità, & fece assai miracoli. L'hanno per santa, perche andando un capitano del Rè dimandato Compo à mouer guerra ad un Regno uicino, & sorgendo con la flota à Buim, quando i marinari uolsero raccor l'ancore per partirsi, non poterono, & non sapendo la causa, uidero starui à seder sopra questa Neoma, à cui il capitano s'accostò, & le disse, ch'era mandato alla guerra dal suo Rè, però che s'essa era cosa santa, l'aiutasse di consiglio in quello, c'haueua à fare: A cui essa rispose, che se uoleua hauer uittoria de i suoi inimici la menasse seco, & egli lo fece. Per tanto essendo gl'habitatori del Regno, ch'esso andaua à conquistare, grand'huomini d'arte magica, & gettando l'oglio nel mare, perche pareffe, ch'i nauilij ardessero, la Neoma con la medesima arte disfaceua tutte le loro machine, & disegni, di maniera che s'adoperauano indarno, ne poteuano

far

La *Quanina* non volse essere adorata

Di quà si può far cōgiettura, che i Chini habbiano in veneratione le imagini.

L'idolo *Neoma* donna.

far danno veruno à i Chini . Il capitano tenendo questo per vn miracolo, & considerando come huomo accorto, che la virtù di costei poteua esser gioueuole in altre occasioni, per certificarsene meglio le disse, che facesse tornar verde vn legno secco, ch'egli haueua in mano, acciò che potesse portar qualche segno della sua santità al suo Rè, che l'harebbe poi adorata per santa, & essa non solamente fece rinuerdire il legno, ma lo rese anco molto odorifero, onde il capitano lo pose nella poppa del suo nauilio, & hauendo per sorte buon viaggio, l'attribuì alla Neoma. Per la qual cosa i nauiganti portano sempre la sua imagine nelle poppe delle lor nauì, tenendola per santa, & inuocandola sempre, & facendole sacrificij . I tre sopradetti sono i principali idoli, che siano appresso di loro, oltre che ne tengono sopra gl'altari de i lor tempj tanti altri di rilieuo indorati, ch'io ho vdito dir dal P. F. Gieronimo Marino compagno del Prouincial Herrada, & huomo degno di fede, che m'ha certificato di molte cose, ch'io narro in quest'historia, ch'in vn sol tempio della città d'Auchico ne haueua numerato cento & dodici, & che ne tengono anco de gl'altri nelle strade, così di fuori, come di dentro delle terre, & sopra le porte principali, se ben tal'hora gl'honorano poco, come si potrà vedere nel capitolo seguente. Da che si vede chiaramente, che quelli, che non conoscono la verità della nostra santa fede catolica, che tiene, & insegna l'uniuersal Chiesa Romana, son sottoposti à gl'errori, & all'idolatria .

*Della poca stima, che fanno i Chini de gl'idoli
loro. Cap. III.*

S Timano tanto poco i lor Dei quest'infelici idolatri, che si può sperar, ch'entrando la legge euangelica in quel Regno, fariano per lasciargli facilmente con tutte le superstitioni, che tengono, & particolarmente di gettar le forti,

Miracolo della Neoma.

La Neoma nume tutela re de i nauiganti della China.

In vn sol Tempio fisso trouati 112. Idoli. vedi il cap. 25. del primo viaggio.

I Chini fanno poca stima de i loro idoli.

forti, molto famigliari à tutti quei popoli, che per altro son di buon'intelletto, & docili, & ragioneuoli; onde riferisce il predetto padre di san Domenico, che trouandosi in Canton in vn tempio, doue si sacrificaua à gl'idoli, mosso dal zelo dell'honor di Dio, ne gettò alcuni à terra, per il che, parendo à coloro, che voleuano offerire il sacrificio, che quello fosse vn'atto molto audace, & molto nuouo, lo presero con vna furia infernale, & deliberarono d'ammazzarlo. Ma dimandando egli d'essere ascoltato alquanto, prima che fosse fatto morire, & parendo giusto à i principali, acquetatafi la moltitudine, fù lasciato parlare, & disse, che poi che nostro signor Dio creatore del cielo, & della terra haueua lor dato così buon ingegno, ch'agguagliauano le più politiche nationi del mondo, doueuano auuertir di non impiegarlo in mala parte, & abbassarlo ad adorare le pietre, e i tronchi di legno, che non haueuano discorso, ne ragione, ne miglior'essere di quello, c'haueuano hauuto da i loro artefici, quando furon fatti, & che faria stato più conueniente, che gl'idoli haueffero honorato, & riuerito gl'huomini, de i quali erano fattura, che fossero adorati essi. Con queste, & con altre ragioni restarono placati tutti, mostrando non sol d'approuarle, ma d'hauerle molto grate, & si scusarono, dicendo, ch'insino à quell'hora non erano stati ammaestrati, ne auisati da niuno dell'errore, che faceuano, sacrificando di quella maniera: & in segno di ciò, lasciando gli idoli in terra, & alcuni di essi rotti in pezzi, accompagnarono il padre sino alla sua stanza: Là onde si può comprendere, che quel Regno si ridurrebbe facilmente con l'aiuto di Dio sotto l'obediienza della santa fede catolica, se con la luce euangelica gli fosse aperta la porta della verità, la quale il demonio tien serrata con false illusioni, & con tener il Rè, & tutti i suoi ministri, & gouernatori in sospetto, acciòche non s'introduca nouità alcuna, ne nuoua dottrina, non potendosi farlo sen-

Caso notabile intorno al disprezzo de i gl'idoli fatto da i medesimi idolatri.

za licenza del Rè medesimo, & del consiglio reale sotto pena della vita, la quale è eseguita con tutto il rigor possibile. Sono i Chini senza dubbio docili, & si disporrebbero ad imparare il buon camino, & lasciar facilmente l'idolatria, le superstitioni, & i falsi Dei; à i quali portano poco rispetto, come s'è detto; accettando con ogni humiltà, & approuando le correctioni della loro fragilità, & conoscendo, quanto la legge euangelica sia miglior del rito, & delle vanità loro, & specialmente, perche soglion riceuerla, & ritenerla volentieri, come si è veduto, & si vede in molti di quelle parti, che sono stati battizzati in Maniglia città dell'Isole Filippine, i quali vi si son fermati, & hanno rinontiato la patria per non perdere quello, c'hanno creduto douer giouare all'anime loro, onde i conuertiti son molto buoni christiani.

I Chini docili.

Delle forti, ch'vsano, quando voglion far alcuna cosa d'importanza, & come inuochino il demonio. Cap. IIII.

Oltra l'altre molte superstitioni, che tengono i Chini attendono grandemente à i fortilegij, & credono à gl'augurij, come à cosa certa, & infallibile, ma particolarmente ad vna certa maniera di forti, ch'vsano ogni volta, c'hanno à far vn viaggio, ò alcun negotio d'importanza, come accasar vn figliuolo, ò vna figliuola, ò prestare, ò comprare, ò cambiare, ò traficare, ò far qual si voglia altra cosa, c'habbia incerto, & dubbio il fine, ch'essi desiderano. In tutti questi casi ricorrono alle forti, le quali non sono altro, che doi pezzi di legno simili à due meze noci, colmi da vna parte, & dall'altra piani, & legati con vn filo sottile. Le gettano inanzi à gl'idoli, & aspettandone il successo, ò buono, ò cattiuo d'ogni negotio, & de i viaggi, che vogliono cominciare, gli supplicano con gran cerimonie, & con parole amoreuoli à dar loro buona ventura, promettendo, ò vi-

C

uande,

I Chini grandi fortileghi & superstiosi ne gli augurij, & nelle forti.

Le forti quali siano, & come si gettino.

uande, ò qualche guarnimento d'altare, ò altra cosa di prezzo: se le forti, quando si gettano, vengono à cader col piano in sù, ò l'vna col piano, & l'altra col colmo, lo tengono per cattiuo segno, & si voltano contra gl'idoli, dicendo loro molte ingiurie, & chiamandogli cani, infami, & ribaldi, con altre si fatte brutte parole, & poi che gl'hanno molto ben villaneggiati, tornano ad accarezzargli con parole piaceuoli, & dolci, chiedendo loro perdono dell'ingiurie, & promettendo maggiori presenti, che prima per la buona sorte, ch'aspettano, dapoi gettano da nuouo le forti, & se esse riescono prosperamēte, gli caricano di benedittioni, & di promesse, ma s'auiene altramēte, tornano à gl'oltraggi. Quando la cosa, ch'essi dimandano, è d'importanza, & le forti tardano à cader bene, gli gettano à terra, gli calpestano, ò scagliano in mare, ò nel fuoco, lasciandogli abbruscicar vn poco. Alcune volte gli battono, sin che quei doi pezzi di legno vengano à cader cō la parte colma in sù, il che significa, che'l negotio douerà hauer felice fine. Se le forti riescono, come vogliono fanno grā festa con canti, & suoni, & laudi grandissime, offerendo à gl'idoli galline, oche, anitre, & riso cotto, & quādo il negotio importa assai, vna testa di porco aleffa, & incoronata di frōdi, che si stima sopra ogn'altra cosa, & vn gran cātaro di vino. Quādo fanno queste offerre, tagliano le pūte de i becchi, & l'vnghe à gl'animali, ch'offeriscono, e'l muso à i porci, & mescolata ogni cosa insieme in vn piatto con alcuni grani di riso, poiche l'hanno spruzzata col vino, la mettono sù l'altare, mangiando il restante inanzi à i medesimi idoli con molta festa, & allegrezza. Sogliono anco vfar quest'altro modo di forti. Mettono molti itecchetti in vna pentola, sopra i quali è scritta vna lettera, & poi che gl'hāno mescolati bene insieme, ne fanno cauar vno da vn fanciullo, & trouata vna carta d'vn libro, che cominci cō la lettera scritta sù lo stecco, interpretano secondo quella il successo del negotio, ch'āno à trattare. Sogliono oltra di

ciò

Bestialità no
tabile de i
popoli della
China.

I Chini fan-
no molte in-
giurie a gl'i-
doli, quando
le forti tar-
dano à venir
bene.

Vna testa di
porco aleffa,
& incorona-
ta è vna grā-
d' offera à
gl'idoli.

Altra manie-
ra di forti.

ciò tutti quei popoli, quando si trouano in qualche tribulatione; si come noi fogliamo, & debbiamo raccomandarci à Dio; ricorrere ordinariamente al demonio, al quale parlano molto spesso, chiamandolo, & dimandandogli consiglio per vscirne; come fecero alla presenza del P.F. Pietro d'Alfaro Ministro prouinciale dell'Ordine di S. Fracesco, quād'egli del 1630 tornaua dalla China, come si vederà nel suo Viaggio, & l'ordine dell'inuocatione è questo. Si stēde vn'huomo in terra boccone, & vn'altro comincia à leggere vn libro cantando, & vna parte de i circostanti risponde, suonādo gl'altri alcune campanelle, & tamburi: intanto colui, ch'è in terra, comincia poco dappoi à far certi brutti atti col viso, & alcuni gesti, che son segni euidenti, che'l demonio gli sia entrato adosso, & subito gli dimandano quello, che vogliono sapere. L'indemoniato rispōde, e'l più delle volte mēte, se ben cōpre le bugie con interpretationi diuerse dalle risposte, & poche volte auiene, che'l demonio non risponda, ò con parole, ò con lettere, il che soglion procurare, quando esso non vuol dar loro risposta in voce, e'l modo è questo. Stēdono in terra vna coperta rossa, & le gettano sopra vna quantità di riso, spianādolo egualmente: dappoi danno vn legno in mano ad vno, che non sappia scriuere, e i circostanti si mettono à cantare, & suonare, come fanno nella prima inuocatione, & così poco dappoi, entrandogli il demonio adosso, colui scriue sopra il riso spiegato, & gl'altri copiano le lettere, ch'egli forma col legno, dappoi accozzandole insieme, trouano le risposte delle dimande loro, se ben come ho predetto, sono il più delle volte false, & bugiarde, venēdo dal padre dell'istessa bugia, il qual, se pure dice tal'hor la verità, non lo fa per volerla dire, ma per indurgli sotto vnā verità à perseverare ne gl'errori, & credere à mille bugie. Queste sorti, & inuocationi diaboliche son tanto famigliari à quella natione, & tanto communi à tutto quel Regno, che niuna cosa vi si fa, ne vi s'vsa più di questa.

I Chini adorano, & inuocano il demonio nelle tribolationsi.

Come inuochino i demonij.

Come procurino le risposte da i demonij in scrittura.

*Dell'opinion, c'hanno intorno al principio del mondo,
& alla creatione dell'huomo. Cap. V.*

BEnche i Chini siano huomini di così chiaro ingegno, & di così viuace intelletto, che tengono l'altre nationi per cieche à paragon della loro, fuor che gli Spagnuoli, che conoscono da poco tempo in quà, & benche habbiano notitia della Filosofia naturale, & morale, che si legge publicamēte, & d'Astrologia hanno tuttauia molte false opinioni intorno all'origine, & al principio del mondo, & alla creatione dell'huomo, alcune delle quali, che si son cauate da i lor medesimi libri, & specialmente d'vno intitolato del principio del mondo, si porranno in questo capitolo. Il primo errore è, che'l cielo, la terra, & l'acqua siano stati insieme ab eterno, & ch'uno, che sta nel cielo, & si domanda Tain, con la gran scienza, c'hebbe, separasse il cielo dalla terra, restando quello in alto, & questa descendendo à basso, secondo la sua naturale inclinatione, come pesante, & graue, doue hora si troua. Questo Tain, come dicono, fece un'huomo, & una donna di nulla, c'hebbero nome Panzone, & Panzona. Fece parimente Panzone con la potenza datagli da Tain un'altro huomo di nulla, che si chiamò Tanom, & con lui altri tredici fratelli. Tanom fù huomo di tanto rara scienza, che diede il nome à tutte le cose create, & per la dottrina di Tain conobbe la uirtù loro, e'l modo d'aplicarle à tutte l'infermità in salute de gl'huomini. Costui, e i suoi fratelli hebbero molti figliuoli, il maggior de i quali chiamato Tciencom, n'hebbe dodici, il primogenito de i quali, c'hebbe nome Tuuncom, n'hebbe noue, & così tutti gl'altri n'hebbero molti. Credono i Chini, che la descendenza di costoro durasse più di nouanta millia anni, & che Tain primo creator dell'huomo, & della donna, annichilasse poi la generatione humana per vendicarsi d'vna certa ingiuria riceuuta da gli huomini,

&

Nella China si legge publicamēte la filosofia morale, & naturale.

I Chini tégono il Caos. Tain separò il cielo dalla terra, & fece l'huomo, & la donna di niente.

Notabil vanità de i Chini.

& per inuidia, perche essi haueuano imparato da lui tante cose, che gl'erano poco inferiori di sapere, ne lo riconosceuano per superiore secondo le promesse fattegli, quand'haueuano hauuto la scienza da lui. Dopò questo, dicono che'l cielo cadde, & Tain lo tornò à solleuare, & creò vn'altr'huomo, che fù chiamato Lotzitzam, & haueua due corna, dalle quali si sentiua vscire vn soaue odore, che produceua huomini, & donne. Costui disparue, & lasciò al mondo molta gente dell'vno, & dell'altro sesso, da i quali son discesi tutti quelli, c'hora si trouano: Il primo figliuolo, ch'egl'hauesse, si chiamò Azalan, & visse nouecent'anni: Il cielo dapoi fece vn'huomo, che si dimandò Atzion, facendo che Lutim sua madre s'impregnasse, vedendo solamente vna testa di leone, ch'era in cielo, & lo partorì in Truchin luoco della Prouincia di Scianton, & affermano ch'egli visse ottocēt'anni. Nacque dopò costui Vsaò, quand' il mondo era già copioso di gente, che non mangiaua altro, che cibi seluatici, & crudi, & gl'insegnò à fabricar le case con gl'arbori per potersi difendere da gl'animali feroci, che le faceuauo molti danni, & ammazzauano molti huomini; & à farsi de i vestimenti. Venne poi Huntzui, che fù inuentor del fuoco, & mostrò, come s'hauesse ad vsare, & come si douesser cuocer le viuande, e'l modo di vendere, & cābiare vna cosa per vn'altra. S'intendeuano ne i mercati con alcuni nodi, che faceuano in vna cordicella, non hauendo alcuna notitia di lettere. Fece poi vna donna chiamata Hautzibon vn figliuolo, c'hebbe nome Ochieutei, & fra l'altre molte cose, che trouò, introdusse il matrimonio, & perche sapeua sonar di molt'instrumenti, hebbe fama d'esser disceso miracolosamente dal cielo per beneficio della terra, & anco perche la madre, hauendo trouato caminādo per vna strada vn vestigio humano, & messoui vn piede, fù circondata da vn lampo, che venne dal cielo, & subito s'ingrauidò di questo figliuolo, il quale fù padre d'Ezonlom, che fù

Due corna
odorifere,
che produco
no huomini.

Vna donna
s'impregna
vedendo vna
testa di leone
in cielo.

Commercio
col mezo d'
alcuni nodi.

Donna, che
s'impregna
d'vn lampo.

inuentor della Medicina, & dell'Astrologia, & specialmente della giudiziaria, insegnò à laorar la terra, & trouò l'aratro, & la zappa. Di costui raccontano grandi, & merauigliose cose, & fra l'altre, che mangiaua sette forti d'herbe venenose, & mortifere senza pericolo alcuno, & che visse quattrocent'anni. Di lui nacque Vitei, che fù il primo Rè della China, i cui posterì ridussero quel gouerno à Regno, pigliandolo per successione, come vedremo più à basso, quando si parlerà del Rè, che viue hoggi. Queste, & molt'altre fauole raccontano del principio del mondo, dalle quali si comprende, quanto sian debili le forze humane senza la gratia di Dio, e'l lume della fede nostra, ancor che gl'intelletti sian sottilissimi, & eminentissimi.

Vitei primo
Rè della Chi
na.

Che i Chini tengono per certa l'immortalità dell'anima, & c'habbia ad esser vn'altra vita, nella qual essa sarà castigata, ò rimunerata, secondo l'opere sue, & come pregano per i morti.

Cap. V I.

DAL discorso precedente si trahe vna molto verisimil consequenza, che San Tomaso Apostolo predicasse nella China, & lasciasse impresso ne i cori di quella natione, quanto habbiam veduto, & vederemo, che tenga apparenza di verità, & sia conforme à i dogmi della santa fede catolica, fra i quali è l'immortalità dell'anima creduta da i Chini fermamente, come dirò nel capitolo presente, & la pena, e'l premio, ch'essa deue riceuer dopò questa vita secondo l'opere, c'hauerà fatte, stando nel corpo: & questa può esser la causa, ch'essi non viuanò male, come forse fariano, se non hauessero conoscimento di questa verità, ond'io vengo sperando, che la Maestà di Dio habbia ancora ad illuminargli. Dicono, & affermano per cosa molto certa, che l'anime hāno principio dal cielo, &

I Chini tēgo
no l'immor-
talità dell'a-
nima.

& che nõ hauerãno mai fine, hauẽdo hauuto da lui l'esser eterno, & che quelle, che viuerãno secondo le loro leggi, niente starãno ne i corpi, ne i quali Iddio l'hauerà infuse, & non faranno male, ne danno al prossimo, faranno condotte al cielo, & fatte angeli, doue staranno in eterno in grandelitie, & che all'incontro quelle, che terranno mala vita, faranno condannate ad vna carcere tenebrosa, doue patiranno tormenti eterni insieme co i demonij. Confessano vn luoco, doue l'anime, che doueranno esser angeli, si mondano da tutti i peccati, che commettono, mentre habitano ne i corpi, & che facendo loro alcun bene i parẽti, ò gl'amici, tanto piũ presto forniscano di purgarli. Però s'vsano molto gl'officij, & l'orationi per i morti in tutto quel Regno, le quali hanno per ciò vn giorno deputato del mese d'Agosto, ne si fanno ne i tempij, ma nelle proprie case in questo modo. Quelli, che in quei paesi son come i frãti appresso di noi, poi c'hanno distribuito fra loro i giorni de gl'officij, & le case, vãno alla casa deputata, ciascuno con doi fraticelli, & auisano quelli, che vi stano, che desiderando d'aiutar i lor morti à mondarli dalle macchie, che non gli lasciano diuentar angeli, & godere i beni celesti, che son loro apparecchiati, facciano le solito orationi, & sacrificij per essi. Colui, ch'è come il sacerdote, porta vn tamburo picciolo, & vn di quei fraticelli alcune tauolette, & l'altro vna campanella, & fanno vn'altare, & vi mettono sopra i Santi auuocati de i morti, & subito gli profumano con incenso, & storace, & con altri odori. Fatto questo apparecchiano cinque, ò sei tauole di molte viuande per i morti, & per i Santi, & al suono del tamburo, & di quelle campanelle, cominciano à cantar à cori certe loro canzoni appropriate à questi officij tanto bene, che come riferiscono gli Spagnuoli, che l'hanno vdite, vi si potrebbe danzare, & i fraticelli, secondo ch'essi forniscono di cantarle al suon di quelli instrumenti, vanno ad offerirle di mano in

L'anime saranno giudicate secondo l'opere.

I Chini cõfessano il Purgatorio.

Pregano per i morti.

Come facciano gl'officij per i morti.

Tengono l'interversione de i Santi.

mano scritte in carta all'altare. Dapoi tornano à sedere, & rincominciano il canto, come prima. Fornito c'hanno di pregare, & di cantare, colui, che fa l'officio, dice vn'oratione in tuono di musica, & quando è sul fine, percuote vna volta la mensa con vna tauoletta, che tien'in mano per questo, e i fraticelli rispōdono subito à quel suono, abbassando il capo, & prese alcune carte dipinte, & indorate, le abbrusciano inanzi all'altare. Spendono in queste cerimonie tutta la notte, ch'è il tempo ordinario di far così fatti officij, perciò che come gl'hanno forniti, così i Religiosi, come quelli di casa, si mettono à mangiar le viuande, che son sopra le predette tauole, & vi consumano tutto il restante di quella notte fin'al giorno. Questo dicono essere il modo di purgar l'anime, si che possano andare à farsi angeli. La gente bassa tien per cosa certa, che l'anime cattiuę, prima che vadano all'inferno; che secondo loro non farà, se non al fin del mondo, per pena de i lor peccati; sian messe dal cielo ne i corpi de i bufoli, & d'altri si fatti animali, & le buone ne i corpi de i Rè, & de i signori, doue son seruite, & ben trattate. Hanno mille altre sciocche, & vane opinioni, vna delle quali è questa, che l'anime passino da vn corpo nell'altro, come teneuano alcuni filosofi antichi, che furono non meno ciechi, & lontani della verità di loro.

Opinione ridicolosa intorno all'anime.

Filosofi Pitagorici.

De i tempj, & de i Religiosi, & Religiose, che sono nella China, & de i loro Prelati.

Cap. VII.

Hanno molte cerimonie simili alle christiane.

SI trouano nella China tante cerimonie, & tanti costumi conformi à quelli della religion christiana, che quella gente mostra hauer grand'ingegno, & discorso naturale, & è verisimile, che San Tomaso Apostolo predicando le habbia insegnato il modo di viuer virtuosamente, come ho detto di sopra, di che è non picciolo argomento

mento la copia grande de i monasterij, che si trouano, non sol in tutte tutte le città, & in tutti i luochi habitati, ma anco ne i remoti, & campestri di quel Regno, ne i quali, così gl'huomini, come le donne viuono in cōmune in vna medesima clausura, & sotto l'obediēza di particolari Prelati, à guisa de i nostri Religiosi. Quattro solamente son le religioni, che si fanno, ciascuna delle quali ha il suo Generale, che sta ordinariamente nella città di Suntien, ò in Taibin, doue risiede il Rè, e'l suo consiglio: è dimandato Tricon nella lor lingua, & crea vn Prouinciale per ogni Prouincia con carico di visitare, & riuedere i conuenti, & con auctorità di correggere, & emendar gl'errori, che ci troua secondo gl'instituti, & constitutioni di ciascun' Ordine, & oltra di ciò di prouedere ad ogni conuento d'vn capo, che è come fra noi il Priore, ò il Guardiano, al qual tutti i Religiosi del conuento obediscono. Il Generale è perpetuo, se non è deposto per alcuna colpa. Non è eletto da i Prouinciali, come s'vsa fra noi, ma dal Rè, ò dal suo consiglio, fatta scelta sempre di quello, ch'è tenuto di vita più esemplare, & di miglior fama. Suol portare i vestimenti di seta del colore, ch'vsa il suo Ordine, ò negro, ò giallo, ò bianco, ò bigio, che tanti sono i colori delle religioni, ne mai esce di casa, se non in vna sedia d'auorio, & d'oro portata sù le spalle da quattro, ò sei huomini vestiti del suo habito, e i sudditi gli parlano tutti inginocchiati: tiene vn sigillo per l'espeditione de i negotij della religione, & è proueduto dal Rè d'entrate molto buone per la persona, & per i seruitori suoi. I conuenti parimente son grandemente ricchi in commune, parte delle rendite regie, & parte d'elemosine, che si raccolgono nelle città, & ne gl'altri luochi habitati, doue essi stanno, che son molti, & grossi. Vanno mendicando per le strade, & cantando al suon d'alcune tauolette, & d'alcuni altri instrumenti. Quando chieggon l'elemosina, soglion portar certi ventagli grandi, doue sono scritte

Religiosi simili à i nostri. Hanno quattro Religioni.

Tricon vuol dir General di Religione

Il Rè e'l consiglio eleggono il Generale.

Il Generale sta con molta pompa.

I conuenti son ricchissimi.

Costumi de i Religiosi.

l'ora-

l'orationi, che dicono per i peccati del popolo, & quelli, che fanno loro l'elemosina, la gettano sopra i ventagli, credendo liberar in quella maniera l'anima da i peccati. Portano tutti la barba, e'l capo raso, & vn medesimo vestimento secondo il color del proprio Ordine. Mangiano insieme, & tengono le celle, come i nostri frati, & si vestono ordinariamente di fargia de i quattro colori, c'ho predetto. Hanno i lor grani, ò corone per dir l'orationi, come facciamo noi, se ben cō diuerso ordine, & si trouano à tutte l'esequie per hauer l'elemosina: si leuano ad orare ogni notte due hore inanzi al dì, com'v'sano i frati al Matutino, & stanno in oratione sino alla mattina; orando insieme, & con attentione; & mentre dura l'oratione, suonano le campane, che sono in tutto quel Regno le migliori, & le più sonore, che siano al mondo, essendo quasi tutte d'acciaio: Indrizzano le lor preghiere al cielo, come à quello, che tengono per lor Dio, & all'idolo Sichian, il qual credono, che trouasse quel modo di viuere, & fosse santo. Possono v'scir delle religioni à lor piacere, con licenza del Generale, & mentre ci sono, nō si possono accasare, ne tener alcuna pratica carnale, ò siano huomini, ò sian donne, & essendo conuinti d'incontinenza, son castigati seueramente. Quando s'entra in vna religione, il padre, ò il parente più stretto di colui, che prende l'habito, fa vn solenne conuito à tutti i cōuentuali, ne può sotto porsi all'obediēza d'alcuna religione il figliuolo maggiore per constitution del Regno, essendo obligato à sostētar il padre, & la madre nella loro vecchiezza. Sogliono lauare, & radere i morti religiosi, prima che gli sepeliscano, & vestirsi tutti di bruno, & non si può restituir l'habito à quelli, che ne siano stati priuati vna volta per qualche delitto, ò sian huomini, ò sian donne, anzi i condannati hanno à portar legata al collo vna tauola grande, perche sia veduta da tutti in segno della lor colpa. Hanno in costume d'offerir à gl'idoli la mattina, & la sera incenso, bengiui,

le.

V'sano le corone per dir l'orationi.

Buone campane alla China.

Possono v'scir delle religioni.

Nō rendono l'habito tolto vna volta per delitto.

legno dell'aquila, & altri profumi di diuersi foauissimi odori. Quando mettono i nauilij noui in acqua, vanno i Religiosi vestiti di robe lunghe, & ricche di seta à far i lor sacrificij nelle poppe loro, & ci fanno alcuni oratorij, offerendo certe dipinture di varie figure in carta, che si taglia in pezzi inanzi à gl'idoli con alcune cerimonie, & cāzoni cantate leggiadramente al suon d'alcune picciole campanelle. Fanno riuerenza al demonio, tenendolo dipinto nella proda, acciò che non nocca à i vascelli. Dapoi mangiano, & beuono, quāto possono, credēdo d'hauer per ciò sanificato il nauilio, & che tutte le nauigationi debbano succeder loro felicemente, il che tengono per cosa molto certa, si come lasciando di far queste cerimonie, & non lo benedicendo, dubitan del contrario.

Cerimonie ;
che si fanno
quādo si get-
tano i nauilij
in acqua.

Dell'ordine, che tengono nel sepolire i morti, & de i vestimenti di lutto, che sogliono portar per essi. Cap. VIII.

NON giudico, che sia fuor di proposito parlar in questo luoco del modo, che tengono i Chini nel sepolire i lor morti, essēdo assai notabile, & è questo. Lauano tutto il corpo, subito che n'è uscito lo spirito, & profumati molto bene i migliori panni, ch'egli hauesse, lo vestono, & mettono à seder nella più honoreuol sedia, che vi sia, & quiui vanno i figliuoli, la moglie, il padre, la madre, e i fratelli à licentiarli l'vn dopò l'altro inginocchioni, & con molte lagrime, & lamenti. Dietro à questi vanno tutti i parenti per ordine, & gl'amici, & sin'à i seruitori, se il morto n'haueua, & fanno il medesimo: Dapoi lo stendono in vna bara coperta di legno odorifero, di che il Regno abonda grandemente, & chiufala molto bene, perche non si senta alcuna puzzolente esalatione; la mettono sopra doi banchi, ò sopra una tauola in una camera guarnita de i migliori ornamenti, che si possano hauere, coprendola con vn bianchissimo lenzuolo; che giunge sino in terra, nel qua-

Modo di se-
polire i mor-
ti.

qual è ritratto il morto più naturalmente, che si può. Nella camera, ch'è inanzi à questa, ò nella sala mettono vna tauola carica di pane, & di frutti di molte forti, & con candele accese, & ve la tengono quindici giorni continui, ne i quali vanno i lor sacerdoti, & Religiosi à cantare orationi ogni notte, & offerire i sacrificij, & far altre cerimonie, che s'viano fra loro. Portano seco molte carte dipinte, & l'abbrusciano inanzi à i morti con mille superstizioni, & fattucchiere, & molt'altre lasciano attaccate ad alcune cordicelle poste à quest'effetto, maneggiandole spesso, & gridando, perche l'anime de i lor morti vadano al cielo, come essi credono. Mentre durauo i quindici giorni, c'ho detto, le tauole stanno sempre apparecchiate, & piene di viuande, acciò che i sacerdoti, i parenti, & gl'amici, che vanno à visitare il morto, possano mangiare, & beuere. Passato questo tempo, & fornite tutte le cerimonie, portano la bara alla campagna, accōpagnandola tutti i parenti, & gl'amici, & vna buona parte de i sacerdoti con candele accese, & quiui la sotterrano in vn collicello, in vna sepoltura di pietra viuia fatta à posta, piantãdole subito vn pino appresso, il quale è arbore frequente à tutti i luochi, doue son si fatte sepulture, perche non si tagliano mai, ma si lasciano consumar da se, come cosa sacra. La gente, ch'accompagna il morto, camina ordinatamente, come s'andasse in processione, ne vi mancano musici di varij instrumeti, che suonano continuamente per la strada, sin che'l corpo si fornisce di sepelire, & quel funerale è tenuto per più sontuoso, & più honorato de gl'altri, c'ha più sacerdoti, & più musici, intorno à che, quella nazione suol consumar gran facultà à concorrenza. Cantano al suon de gl'instrumeti molte orationi à gl'idoli, & al fine abbrusciano sopra la sepoltura molte carte, doue son dipinti alquanti schiaui, & caualli, & oro, & argento, & lauori di seta, & altre cose assai, le quali crepono douer seruir nell'altro secolo per commodità del

Superstitio-
ni funebri.

Pino arbor
funebre ap-
presso i Chi-
ni.

Spendono af-
faine i fune-
rali.

mor-

morto. Fanno grand'allegrezza, & lautissimi conuiti, quando mettono i morti nella sepoltura, credendo fermamente, che gl'angeli, e i fanti facciano la medesima festa in cielo all'anima di quel corpo, ch'essi sotterrano. I parenti in questo tempo si vestono di bruno co i seruitori, & famigliari loro, portando vestimenti asprissimi, & specialmente alcuni faij di lana grossa sù la carne, cinti con alcune cordicelle. Le berrette son del medesimo panno con l'ale à guisa di capelli, che calano sin'à gl'occhi. Portano gl'habiti di lutto un'anno, ò doi per il padre, & per la madre, & quei, che sono in Governo, lasciano d'esercitarlo con licēza del Rè, e'l più delle uolte lo rinontiano, procedendosi in ciò per honore con molto riguardo. I parenti māco stretti si vestono di tela grossa tinta per alcuni mesi, & altroranto gli amici, e i più larghi, che portano i vestimenti di lutto solamente, sin che'l morto si sepelisce.

Si vestono
di bruno per
i morti.

*Del modo, & delle cerimonie, ch'vfanò nel celebrare
i matrimonij. Cap. IX.*

ATtendono i Chini con particolare studio à prouedere allo stato de i loro figliuoli per tempo, prima che comincino à suiarsi, & darsi in preda à i vitij, la qual diligenza non lascia, che quel Regno tanto grande sia così vitioso, come sono alcuni altri piccioli. Però sono in ciò tanto accurati, & tal volta troppo diligenti, che spesso occorre, ch'i padri, mentre i figliuoli son ancor nelle fascie, & anco, prima che nascano, gli accasano, scriuendo i patti, dandosi insieme i pegni, & celebrandone le scritture pubbliche. In tutto il Regno, & anco ne i paesi circonuicini sino all'Isola Filippine, si costuma che'l marito dà la dote alla moglie, che vuol pigliare. Quando s'hanno à celebrare i matrimonij, il padre della sposa fa vna gran festa in casa sua, inuitando il padre, la madre, & gl'altri parenti, & amici del genero. Il medesimo fa il padre, ò

Indrizzano i
figliuoli alle
virtù essendo
ancor teneri.

I mariti danno
le doti alle
mogli.

vn parente più stretto dello sposo il dì seguente, & fornito il conuito, il marito da la dote alla moglie alla presenza di tutti, & essa la da in poter del padre, ò della madre, se gl'ha, per ricompensa delle fatiche, c'hanno fatte nell'alleuarla, onde così nel Regno, come di fuori fra i popoli vicini è tenuto per più ricco colui, c'ha più figliuole femine. I padri posson disporre, & valersi delle doti predette; hauendone bisogno; ma non consumandole, hanno à ritornar dopò la morte loro alle figliuole, che le hanno date, le quali possono lasciarle à i figliuoli, ò farne quello, che vogliono. A gl'huomini è lecito pigliar tante mogli, quante possono mantenere, eccetto le forelle, & le prime cugine, & chi le pigliasse, faria punito rigorosamente. Di tutte le mogli la prima è tenuta leggitima, & l'altre, come concubine. Habitano con la prima, & con l'altre, ò le tengono in diuersse case, & se son mercanti, & persone di trafico, le com-partono per i luochi, doue hanno i lor commercij, ma à paragon della prima, l'altre son, come serue. Il figliuol maggiore, morendo il padre, heredita la maggior parte della robba della prima moglie, & gl'altri fratelli diuidono il restante fra loro egualmente, ò sian nati della prima, ò dell'altre, & non c'essendo della prima figliuolo alcuno, il primo, che nasce dell'altre heredita la maggior parte, però poche volte auiene, che manchino i successori, ò della leggitima prima, ò dell'altre mogli. Il marito, cogliendone alcuna in adulterio; (il che auiene così di rado, ch'è vna merauiglia, tanto son ritirate, & honeste, & tale è l'infamia dell'huomo, che lo commette;) ha licenza d'ammazzar lei, & l'adultero, trouandogli insieme, & se gl'accusa, & si proua l'adulterio, son battuti crudelmente sù le coscie, secondo l'vsanza del Regno, come si dirà al suo luoco, & può il marito da poi vender la moglie per schiaua per ricuperar la dote, che le ha data. Non mancano per tutto ciò fra loro di quelli,

E tenuto più ricco chi ha più figliuole femine.

Gl'huomini posson pigliar tante mogli, quante possono mantenere.

Le mogli im pudiche si possono ammazzar senza pena alcuna insieme con gli adulteri.

quelli, che per guadagno, non solo tolerano l'adulterio, ma lo procurano. E fama, ch'in Tartaria, & nelle Prouincie più vicine si costuma questa maniera di maritaggi molto strana. I Vicerè, ò Gouvernatori assegnano vn termine à gl'huomini, & alle donne d'elegger, prima che giungano ad vnà certa età, ò la religione, ò il matrimonio: al tempo limitato poi tutti quelli, che vogliono accasarsi, si ragunano in vnà città deputata à questo in ogni Prouincia vn giorno determinato, & quiui vanno ad appresentarsi inanzi à dodici huomini principali, & d'autorità nominati dal Rè à questo carico, i quali pigliano in nota i nomi, così de gl'huomini, come delle dōne, & della condition di ciascano, & poi che si sono informati della facoltà, c'hāno per dotar le mogli, che vogliono prendere, gli numerano tutti, & trouando gl'huomini superiori di numero alle donne, ò all'incontro le donne à gl'huomini, gettano le sorti, lasciando per l'anno seguente quelli, ch'auanzano, acciò che siano i primi ad accasarsi. Dopo questo sei de i dodici deputati fanno tre schiere de gl'huomini. In vna mettono i ricchi senza hauer riguardo à leggiadria, ne à bellezza. Nell'altra quei, c'hanno mediocre facoltà. Nella terza i poveri. Mentre questi s'occupano intorno alla diuision de gl'huomini, gl'altri sei fanno l'istessa scelta delle donne con quest'ordine. Mettono le più belle da vn canto, da vn'altro le mediocri, & da vn'altro le brutte. Fornita la diuisione, gli accoppiano così. Danno le belle à i ricchi, i quali le dotano, come è determinato da i giudici: à i men ricchi danno le men belle senza grauezza di dote, & à i poveri le brutte con quella dote, c'hanno dato i ricchi per le belle, facendo la diuisione eguale. In questo notabil modo tutti rimangono accasati, & proueduti in vn giorno, benchè forse non siano tutti contenti. Forniti i maritaggi, si fanno gran feste nelle case, che tiene il Rè in ogni città per questo, le quali son guarnite di letti,

Strana maniera di maritaggi, ch'vnsano i Tartari.

Ingenioso modo d'accompagnar gl'huomini cò le donne in matrimonio.

di

di credenze, & di tutti gl'adobbamenti necessarij, acciò che gli sposi, mentre durano le lor feste, habbiano ogni cōmodità abundantemēte. Fornite queste, torna ogn'uno à casa sua. Quello, c'habbiamo detto, s'intende della gente bassa, & ignobile, perciò che i gentil'homini, e i caua lieri non sono obligati ad obedire à si fatta legge; ne tengon questo stile ne i maritaggi, ma fanno come vogliono, cercando ogn'vno d'accompagnarsi con persona eguale, ò da se stesso, ò per ordine, che ne da il Rè à i Vicerè, & à i Governatori. Suole il Rè, poi c'ha preso moglie, eleggersi fra le più principali donne del Regno trenta concubine, & tenerle seco nel proprio palazzo, mentre viue. Venendo poi à morte, l'herede, & successor suo, come son fornite l'esequie, le veste leggiadramente con molte foggie, & ornamenti, & le mette in vna sala co i visi coperti talmente, che non possano esser conosciute da niuno: dappoi entrano nella sala trenta caualieri de i più nobili del Regno, che sian nominati nel testamento del Rè, l'vn dopò l'altro, ò secondo l'antichità del sangue, ò secondo l'ordine della nominatione, & ciascuno pigliata vna di quelle donne per la mano, se la mena à casa così coperta, come l'ha trouata, tenendosela per moglie, & accarezzandola assai, sin che viue. A queste prouede la casa Reale ogn'anno di rendita sufficiente al viuere, & all'altre necessità. Quando i Rè antichi della China voleuano accasare i lor figliuoli, ò parèti, faceuano vn solenne conuito in palazzo à tutti i signori, & caualieri principali della corte, commettendo ch'ogn'vn vi menasse tutti i suoi figliuoli, & figliuole, onde i padri à concorrenza l'vn dell'altro gli vestiuano politamente, & riccamente: Fornito il conuito, ogn'vn de i Principi andaua, doue erano insieme le donne per ordine d'età, & faceua scelta di quella, che più gli piaceua: Il medesimo faceuano le Infante co i caualieri. Ma questo non s'vsa più hoggidì, perche non meno i caualieri, ch' i Principi piglian

Come si maritano le concubine del Rè.

Costume antico intorno à i maritaggi de i grandi.

Infante son le figliuole del Rè.

gliano per mogli le proprie parenti, pur che non siano in primo grado, benché tal volta si faccia anco fra quelli del secondo, & specialmente se lo fanno d'accordo.

Che i poveri non possono andar mendicando in niuna parte del Règno per le strade, ne per i tempj, & dell'ordine, che tiene il Rè per mantener quelli, che non possono lauarare.

Cap. X.

FRA le molte prouisioni degne di consideratione, c'habbiamo detto, & diremo esser indicio del prudente gouerno di quella natione, non è al parer mio questa la minore, ch' i poveri per diuieto del Rè, & del suo consiglio non possano andar mendicando per le strade, & per i tempj, doue si fa oratione à gl' idoli, essendo vietato non sol' à i medesimi poveri sotto graui pene l'andar chie dendo quà, & là publicamente l'elemosina, ma sotto più graui anco à i cittadini, & à gl' habitatori di quel Règno il darla, ancor che ne siano ricercati, essendo obligati à denontiarli subito alla giustitia amministrata da persona particolarmente deputata à questo, che si chiama il giudice de i poveri, acciò che i violatori di questa legge siano subito castigati. Questo giudice suol essere vno de i più principali della sua città, ò communanza, & benché non habbia altro carico, sta però molto occupato, & in negotio, conciosia che, essendo i luochi tanto popolosi, & le ville in tanto numero, è necessario, che ci nascano de i bambini stroppiati, & douendo trouare il modo di prouedere à i poveri, & conseruar la legge, non è quasi mai otioso. Fa ogni giudice il suo bando il primo dì, che comincia ad esercitar l' officio, che qualunque ha figliuoli stroppiati in qual si voglia parte del corpo, ò per difetto naturale, ò per infermità, ò per altro accidente, sia obligato à farglielo sapere, perche ne faccia la prouisione

D ordinata

E vietato à i poveri il mendicare, & à gl' altri il dar loro l' elemosina.

Come si pro-
ueda di viuere
à i poueri
impotenti.

Il Rè mantie-
ne i poueri
del suo.

L'gouernato-
ri de gl'hospi-
tali de i po-
ueri stanno à
sindacato.

ordinata dal Rè, la quale è questa, che si vedono diligentemente i difetti de i bambini, & non essendo tali, che siano affatto inhabili all'esercitio d'alcun'arte, sia assegnato vn termine à i lor padri, ò madri d'acconciargli à quel mestiero, che parerà al giudice di poter applicargli con tutto l'impediumento, & difetto, c'hanno, ne si preterisce punto l'ordine suo, & s'alcuno fosse talmente impedito, che non potesse imparare, ne esser buono ad arte alcuna, il padre è obligato à mantenerlo appresso di se di commision del magistrato, mentre colui viuere; ma non potendo farlo per pouertà, ò non ci essendo padre, gli succede in questo il parente più stretto, & più agiato, & se costui ancora non potesse, tutti gl'altri parenti hanno à contribuire, ciascuno la sua parte, & dare à colui, che lo tiene in casa tanto, che basti à sostentarlo; & se non ci son parenti, ò son tanto poueri, che non possano supplire à questa spesa, il Rè lo fa delle sue rendite intieramente, tenendo questi poueri stroppiati ne gl'hospitali reali, che si fanno molto sontuosi per tutte le città del Regno à questo effetto, doue si da il viuere anco à i vecchi, & à i poueri, c'hanno spesa la lor giouentù nelle guerre, & così questi, come quelli son proueduti di tutte le commodità necessarie con grandissima cura, & diligenza, intorno alla quale il medesimo giudice tien vn buon'ordine, deputando in ogni hospitale vn sufficiente numero di seruitori, & vn gouernatore, ch'è vno de i migliori di quella cōmunanza, & senza licenza del quale niun de i poueri può vscir di quel circuito, benche hauendo ogn'vno ben da viuere, & da vestirsi, non occorra darla à niuno, perche non è chi la chieda, oltra che possono alleuarsi delle galline, & de i porci, & in altra maniera procacciarsi recreatione, vtilità, & cōmodità. Il maneggio del gouernator dell'hospitale, è spesso riueduto dal giudice de i poueri, e'l suo da vn visitator della corte mandato dal consiglio regio per questo, & per visitar gl'hospitali delle Prouincie, ò d'alcuna d'esse

in particolare, & essendo conuinto di mala amministrazione, è priuato dell' officio, & punito seueriffimamente, per il che ogn' vno viue cautamente, sapendo d'hauer à render così tretto conto di se non senza gran pericolo. I ciechi non son compresi fra quei poueri, che deueno esser mantenuti da i parenti, ò dal Rè, però son fatti lauorare, ouero à macinar il formento, e'l riso ne i molini, ouero ad alzar i mantici de i fabri, ò in altri esercitij, che si possano far anco senz'occhi, & essendo donna, quando ha l'età conueniente, mette il corpo à guadagno, onde si vedono, fra l'altre, molte donne cieche ne i luochi publici, come si dirà in vn capitolo particolare. Tengono vna donna attempata, che le sbelletta, & acconcia, & è vna di quelle, che soleuano far la medesima arte, & per vecchiezza son fatte inutili all' officio carnale. Con quest'ordine non è pouero alcuno, che patisca, ne sia

veduto à mendicar publicamente in tutto quel

Regno, benchè sia tanto grande, & tanto

popoloso, come videro chiaramente

i padri di Sâr' Agostino, e i Di-

fiscalzi, & gl'altri lor com-

pagni, quando v'an-

daronò.

Il fin del secondo libro.



Le dōne cieche si fanno meretrici.

Nel cap. 20. del 3. lib.

I Discalzi sono frati offeruati di S. Francesco, che camminano à piedi nudi.

IL TERZO LIBRO
DELL'HISTORIA
DEL GRAN REGNO
DELLA CHINA,

TRADOTTA DALLA LINGVA

Spagnuola nella Volgare:

Nel qual si contengono molte cose curiose, &
degne di consideratione intorno à quel-
lo, che s'appartiene alle Morali,
& alla Politica.

Dei Rè della China, & de i nomi loro: I

Capit. Primo.



ER offeruar, quant'io ho promesso
nel capitolo quinto del primo libro,
trattarò in questo luoco distintamen-
te de i Rè della China, & de i nomi, &
delle successioni loro dopò Vitei, che
fù il primo, che cominciassè à regnare,
rimettèdo il lettore al capitolo predet-

to, doue si parlà del numero di quelli, c'hanno regnato, de
gl'anni, che son passati dalla prima foundation del Regno
fin' alla nostra età, & del modo, che s'offerua nella succes-
sione. Fù Vitei il primo Rè, come si vede nell' historie sue,
che ne fanno molto particolar mentione. Dicono di lui
fra l'altre cose, ch'egli era alto di statura noue misure del-
la China, le quali, essendò ciascuna lunga intorno à doi ter-
zi della vara di Spagna, fanno secondo questo calcolo sei

Vitei primo
Rè della Chi-
na.

Vara che sia,
vedi alla Ta-
bola,

vara

vare d'altezza, & ch'era largo sette palmi nelle spalle, & che fù non men valoroso d'opre, che grande di corpo. Hebbe vn capitano astuto, & di gran prudenza, dimandato Linchicone, che fù tanto ardito, & coraggioso, che non solo gl'acquistò il Regno, ma lo fece formidabile à tutti. A Vitei attribuiscono l'inuentione de i vestimenti, de i colori, delle nauì, della sega, & soprà ogni cosa dell'architettura, & de gl'edificij, dicendo esso hauerne fatto molti fontuosi, che conseruano sin'al dì d'hoggi la memoria del suo nome. Trouò parimente il torno della seta, ch'vsano tuttauia in quei paesi, & fù il primo, ch'vsasse à portar l'oro, le perle, & le pietre pretiose, e i vestimenti d'oro, d'argento, & di seta. Distribuì la gente in città, & terre, & ville, & introdusse l'arti con ordine espresso, che non fosse lecito ad alcuno far altra arte, che quella, c'hauesse fatto il padre senza licenza sua, ò de i Governatori del Regno, ne questa si concedesse senza gran causa. Volse, ch'ogn'arte hauesse la sua strada separata dall'altre, il che s'offerua tuttauia, talmente che per saper, che arte facciano quelli, che stanno in vna strada, benchè grãde, basta veder il primo, che vi sta, perciòche è cosa certa, che tutti gl'altri fanno l'esercitio, che fa il primo, & ch'altri di differente professione non è mescolato fra loro. Fece questa legge molto lodeuole fra l'altre, che tutte le donne, ò facessero l'arte de i mariti, ò passassero l'otio col fuso, & con l'ago, & la fece offeruar con tanto rigore, che non perdonò alla propria moglie. Dicono ancora, ch'egli fù sauiò, & grand'astrologo, & che passando d'apresso ad vn'herba, c'hauèua nel cortil del suo palazzo, conosceua per certi segni, ch'essa gli faceua, qualunque hauesse cattiuo animo contra di lui. Raccontano molt'altre cose, ch'io taccio per non esser troppo lungo, & noioso al lettore, recitando i sogni, & le nouelle di quegl'idolatri, parendomi, che basti hauer toccato ogni cosa in generale, & che'l resto si possa rimettere alla prudenza sua.

Inuentioni, & fatti di Vitei

Bell'ordine intorno all'arti.

Herba meras uigliosa.

Hebbe venticinquè figliuoli di quattro mogli, & regnò cent'anni. Da costui lin'à quello, che fece la merauigliosa muraglia descritta nel capitolo nono del primo libro, furono cento sedici Rè del suo sangue, i quali secondo il computo dell'histoire, regnarono doi millia, ducento, & cinquanta sett'anni. Trapasso i nomi loro per breuità, ancor che si sian cauati dall'histoire predette, & porrò solamente quelli, che giudicarò necessarij per dichiarar la successione de i Rè della China dal detto Vitei sin'à quello, che regna hoggi. L'ultimo Rè della descendenza del valoroso Vitei, si chiamò Tzintzom, & fù quello, ch'essendo infestato, & combattuto in molte parti dal Rè di Tartaria, fece la muraglia, ch'io ho predetto: & perciò che vi faceua andar à lauorare la terza parte de i vassalli, & molti vi moriuano; non meno per la lunghezza del viaggio, che per la diuersità della temperatura dell'aria, ch'è fra l'vno, & l'altro di quei paesi; si fece inimico tutto il Regno, il qual perciò gli si congiurò contra per ammazzarlo, come fece poi l'anno quarantesimo del suo Regno, con la morte anco d'Agutzi figliuolo, & successor suo. Morto l'vno, & l'altro, i Chini fecero Rè Anchiosau, huomo di grand'ingegno, & di notabil valore, il qual tenne il Regno dodici anni. A lui succedette il figliuolo Futei, che regnò sett'anni, ma morendo molto giouane, il Regno venne in man della moglie, ch'era della medesima casa, & lo gouernò diciott'anni con mirabil prudenza, & mancando senza posterità tornò il gouerno ad vn'altro figliuolo d'Anchiosau, natogli d'vn'altra moglie, il qual regnò ventitre anni, & dopò lui Cuntei suo figliuolo sedici, & otto mesi, e'l figliuolo Huntei cinquanta quattro. Di costui nacque Chiantèi, che regnò tredici anni, & di lui Ochiantèi, che resse la China venticinquè anni, & tre mesi. Costui fù padre di Coantei, che regnò sedic'anni, & doi mesi, & hebbe vn figliuolo chiamato Tzentzei, che tenne il Regno ventisei anni, & quattro mesi, & dopò lui il figliuolo

Autei,

Cento sedici
 Rè del s'gue
 di Vitei pri-
 mo Rè.

Descendèza
 de i Rè della
 China dopò
 Vitei.

Il Rè Tzint-
 zom ammaz-
 zato da i po-
 policol figli-
 uolo.

Autei sei anni, dopò il qual lo tenne cinque Pintatei suo figliuolo, & morendo esso senza prole, venne il governo in man del fratello Tzintzami, che regnò tre anni, & sette mesi, & dopò lui d'vn'altro suo fratello minore, chiamato Huihannon, che morì in capo di sei anni. Dopò lui Cubum suo figliuolo prese il gouerno, & ci visse trenta doi anni, e'l figliuolo Bemtei diciotto, à cui succedette il figliuolo Vntei, che regnò tredic'anni, & dopò lui Ozei diecesette, & cinque mesi, il cui figliuolo Iantei regnò solamente otto mesi, lasciando vn figliuolo chiamato Antei, che tenne il Regno diece nou'anni, & lo lasciò al figliuolo maggiore chiamato Tantei, il qual in capo di tre mesi morì, & fù dato il Regno à Chitei suo fratello, che lo godette vn'anno, & dopò lui à Quantei terzo fratello, che lo possedette vent'vno. Di costui nacque Lintei, che visse nel Regno venti doi anni, & di lui Iantei secòdo, che lo gouernò trent'vno. Costui, essendo come dice l'historia, huomo poco sauo, era odiato da i vassalli, onde gli si ribellò vn nepote chiamato Laupi, per il che fauorendolo Quatei, & Truntei fratelli, & valorosi caualieri della corte procurarono di farlo Rè. Il zio lo seppe, ma non prouedendoci per la viltà, & ignoranza sua, ne nacquero solleuamenti, & seditioni nel Regno, & si scoprirono quattro tiranni insieme, & in vn medesimo tempo, che si chiamarono Cincoan, Sofoc, Guansian, & Guanfer, à i quali Laupi mosse guerra, allegando, che fauoriuano la parte del zio, ma dopò alcun tempo si pacificò con Cincoan, & prese una sua figliuola per moglie, continuando la guerra con gl'altri con l'aiuto del suocero. All'hora il Regno si diuise in tre fattioni, & hebbe principio la tirannide, che diremo. Vna parte seguitaua Laupi, essèdo già morto il zio, & era la principale. Vn'altra Sofoc, & un'altra Cincoan suo suocero. Stette il Regno in discordia qualche tempo, sinche Cuitei figliuolo di Laupi, n'hebbe il maneggio in luoco del padre, contra il quale si solleuò poi un tiranno

Si scoprono
quattro Ti-
ranni.

chiamato Chiambutei, & l'ammazzò, & fù tanto valoroso, ch'vnito il Regno, ch'era stato in parte quarant'vn'anno, lo gouernò venticinque solo, lasciandolo à Fonteì, suo figliuolo, che lo godette altri diecesette, dal quale discesero quindici Rè, ch'è regnarono cento settanta sei anni, l'ultimo de i quali, che si chiamò Chiontei, fù cacciato da Tzou tiranno, della cui stirpe uscirono otto Rè, che ressero la China sessanta doi anni; contra Sotei, che fù l'ultimo, si sollevò Cotei, dal quale discesero cinque Rè, che gouernarono il Regno ventiquattr'anni, & l'ultimo d'essi, c'ebbe nome Otan, fù ammazzato da Dian, del cui lignaggio usciron quattro Rè, che tennero quel dominio cinquanta sei anni, l'ultimo de i quali fù cacciato da Tim, dal quale ebbero origine cinque Rè, che durarono trent'vn'anno: contra l'ultimo di questi si sollevò Tzui, à cui succedettero tre Rè, che regnarono trentasett'anni, sin che l'ultimo fù cacciato da Tonco, i cui discendenti ressero molto bene i popoli, & perciò si mantennero più lungamente, perciòche vi furon ventitre Rè, che vissero ducento, nouanta quattr'anni, l'ultimo de i quali chiamato Troncon, cauata d'vn monasterio vna bella monaca, che si chiamaua Bausa, & era stata moglie del padre, la sposò, ma essa, fattolo ammazzare secretamente, occupò il Regno, tenendolo quarant'vn'anno. Tenne vita dishonestissima, come si legge nell'istorie, & fece copia del corpò suo à i principali del Regno, & non contenta di ciò, prese vn marito di bassa conditione per poter meglio sfogar le voglie sue, oltre che prima, che si maritasse fece morire; i figliuoli che puote hauer in mano del primo marito, acciòche il Regno rimanesse ad vn suo nepote, di che accorgendosi i popoli, & hauendo à noia la sua brutta vita, mandarono à cercare vn figliuol bastardo di suo marito, c'hauueua nome Tautzon, ch'andaua ramingo, & di commun consenso lo crearono Rè, il qual castigò rigorosamente la

Bausa Regina donna scelerata.

Bausa castigata da Tautzò suo figlio.

ma-

matrigna, come essa haueua meritato. Di costui uscirono sette Rè, che regnarono cento vent'anni, & l'ultimo chiamato Couchiam, fù cacciato del Regno da Diam, della cui stirpe non furono più che doi Rè, che vissero solamente diciott'anni, perciò che Outon cacciò il secondo, & hebbe tre Rè della sua descendenza, che tennero il Regno quindici anni, & l'ultimo fù cacciato da Outzim, da cui discesero doi Rè, c'ebbero quel dominio nou'anni, & tre mesi, dopò i quali restò la China Tozo con vn figliuolo quattr'anni. A costui succedette Anchiù, che l'haueua ammazzato combattendo, se ben non tenne il Regno con doi del suo sangue, più che diece anni, contra l'ultimo de i quali si sollevò vno de i descendenti di Vitei primo Rè chiamato Zaitzon, & l'ammazzò, dal quale discesero diecesette Rè, che possederono quella signoria pacificamente trecento vent'anni, con l'ultimo de i quali, c'haueua nome Tepim, hebbe guerra il gran Tartaro Vzou, ch'andò alla China con vn grand' esercito, & acquistò tutto il Regno, che fù poi posseduto da noue Rè Tartari per nouanta tre anni, che trattarono quella natione tirannicamente, & la tennero in gran seruitù, & l'ultimo, c'ebbe nome Tzintzoum, fù più crudel che tutti gl'altri, per il che i popoli si ragunarono, & elessero secretamente Hombù per lor Rè, huomo molto valoroso & descendente da gl'antichi Rè. Costui, messa insieme molta gente, fece tanto col suo valore, che cacciò i Tartari di tutto il Reame con morte di non poche migliaia di persone, che defendeuano ostinatamente l'ingiusto, & tirannico dominio loro. Di costui uscirono dodici Rè, vndici de i quali hanno regnato ducent'anni, il duodecimo è Bonog, che viue hoggi, & rimase herede del Regno dopò vn suo fratello maggiore, che morì cadendo d'vn cavallo. Ha venti doi anni, & perche non s'ha ancora notitia alcuna di lui, non se ne può dir niente di certo,

I Tartari occupato il Regno della China sotto Vzou Rè, lo tennero nouanta tre anni.

Hombù Rè cacciò i Tartari.

Il Rè che viue hoggi si chiama Bonog.

se

Riuerenza
grande de i
Chini verso
il Rè.

Vani, & su-
perbi titolr
del Rè della
China.

se non, c'ha fama di vestir molto attilatamente, ch'è ben voluto da i suoi vassalli, & ha moglie, & un figliuolo, & la madre uiua. Questa posterità del Rè Hombù ha tolto molte terre à i Tartari, poi che furon cacciati della China, dalla quale non son separati, fuor che per la muraglia, c'ho detto. Piaccia à N. S. Iddio di condur per sua misericordia quei popoli alla cognition della sua santa fede, & verificar quello, che dice vn lor pronostico, il quale è, che i Chini deueno esser soggiogati, & signoreggiati da huomini di nationi molto remote, & lontane, c'hauerà no gl'occhi grandi, & le barbe lunghe, il qual par, ch'accenni i Christiani. Portano i vassalli tanta riuerenza al lor Rè, ch'in tutte le città principali delle Prouincie, doue esso non risiede, & doue stāno i Vicerè, ò i Gouvernatori regij, tengono il ritratto del Rè, che viue sopra vna tauola d'oro coperta con vna cortina di broccato molto ricca, alla quale sono obligati à far riuerenza ogni giorno i gentil'huomini letterati, ch'essi chiamano Loitij, e i ministri della giustitia non meno, che se ci fosse il proprio Rè, & si scoprono queste tauole tutti i giorni delle lor feste, che sono ogni mese, quando si rinouua la luna, & all' hora concorre il popolo alla città ad honorar la sua statua cō quel medesimo rispetto, che farebbono, come ho detto, alla presenza dell'istesso Rè, il qual s'intitola signor del mondo, & figliuolo del cielo.

*Del palazzo, & della corte del Rè, & del luoco, dou'egli
habita, & che'l Regno non ha verun signor di
vassalli. Cap. 11.*

HANNO habitato quasi sempre insino adesso i Rè della China in Taibin, ò in Suntien, città delle due Prouincie Paghia, & Tolanchia, per esser, come ho detto tante volte, più vicini à i Tartari; co i quali hanno hauute lunghissime discordie; & per poter più facilmente pro-
uedere

vedere alle necessità della guerra in luoco più opportuno, ò forse, perch'essendo la temperatura, e'l clima di quel cielo più sano, che nell'altre Prouincie, le vettouaglie vi si trouano più delicate, ch'altroue, come si può comprender molto bene dal vocabolo, Suntien, che nella lingua loro vuol dir città celeste, la quale è tanto grande, che prima, che s'attrauerli da vna porta all'altra, bisogna caualcar vn giorno intiero, cō vn buon cauallo, che vada di grā passo, lasciando star i borghi, che son'altrotanto lunghi. Molto più dicono i Chini della grādezza, & ricchezza di questa città, & in ciò son tanto conformi, che la lor narratione si fa verisimile. Essa è tanto piena, non sol de i proprij cittadini, ma anco di cortigiani, c'ha fama di poter mettere insieme in vna vrgente occasione ducento millia persone da combattere, & la metà à cauallo. All'entrata della città verso Leuante si vede il grande, & sontuoso palazzo del Rè, dou'egli habita la maggior parte del tempo, & oltra questo doi altri, l'vno de i quali è nel mezo, & l'altro dall'altra parte della città verso Ponente. Il primo è così grande, & pieno di cose belle, & rare, che non si può ricercar ben'in fretta in men di quattro giorni. Ha sette cinte di grandissime muraglie, tanto distanti l'vna dall'altra, che diece millia soldati della guardia del Rè alloggiano commodamente nel mezo, & settanta noue sale di mirabil opera, & ricchezza, & artificio, doue si vedono molte donne, che seruono al Rè in luoco di paggi, & di gentil'huomini; oltra quattr'altre superbissime, & rarissime, che son dedicate all'audienza de gl'ambasciatori de i Regni, & delle Prouincie straniere, e de i principali della China, quando il Rè fa corte, ch'è molto di rado, non lasciandosi esso vedere il più delle volte, & quasi mai dalle persone, che stanno fuori del suo palazzo, & alcuna fiata da i proprij suoi famigliari, fuor che per vna finestra di vetro. La prima delle predette sale è di metallo lauorato con gran diligenza, & con molte figure. La

Suntien vuol dir città celeste.

Notabil grādezza di Suntien.

Suntien, ò Quinfai fa ducento millia huomini da combattere.

Merauiglie del palazzo regio di Suntien.

Donne, che seruono al Rè p paggi.

Che sia far corte, vedi alla Tauola.

se.

Sala merauigliosa, & inestimabile.

seconda ha il soffitto fatto di rilieuo, e'l pauimento coperto di piastre d'argento, che vale assai. La terza è d'oro finissimo, & lauorato à smalto in eccellenza. La quarta è di tanta stima, ch'auanza d'assai tutte l'altre, essendo vn'euidète segno della potèza, & ricchezza di quel gran Principe, però la chiamano il tesoro del Rè. V'è vna pretiosissima sedia regale d'auorio, oltra molt'altre gioie inestimabili, ch'è tutta gioiellata di carbonchi, & d'altre pietre di tanto valore, che la sala si vede risplendere nella maggior oscurità della notte appunto, come se ui fossero i lumi accesi. I muri son di diuerse pietre di gran uirtù, & prezzo lauorate con molta industria, & artificio, & per concluder il tutto in poche parole, essa è tale, che non si può veder la più rara cosa in tutto quel Regno, essendoui raccolto, quant'esso ha di buono, & di pretioso. Queste quattro sale son deputate all'audienze de gl'ambasciatori, come ho predetto, & sono vsate, ò la prima, ò la seconda, ò l'altre più ricche, secondo la qualità del Rè, & della Prouincia, che gli manda, di maniera ch'alle ambasciate d'vn picciol Rè si deputa l'audienza nella prima, à quelle d'vn mediocre nella seconda, & così di mano in mano si fa dell'altre. Tiene il Rè in questo palazzo tutte quelle commodità, & piaceri, che l'appetito humano può desiderare in questa vita per trattenimento, & recreatione, così della sua persona, come delle Regine, non ne uscendo giamai, ò rarissime volte, il qual dicono esser molto antico, & quasi hereditario costume de i Rè della China non meno, che la succession del Regno, & che è offeruato da loro, non sol per mantener riputatione, & grauità, ma anco, per c'hanno paura d'esser ammazzati à tradimento, come è occorso molte uolte, per la qual causa alcuni d'essi non si son lasciati mai vedere, mentre c'hanno regnato, fuor che il dì del giuramento, & dell'incoronatione, & quantunque stiano così ritirati, & rinchiusi, tengono sempre il presidio de i diece millia soldati, che

Il Rè nõ esce del suo palazzo.

come

come ho detto, guardano il lor palazzo di fuori il dì, & la notte oltra molt'altri, ch'occupano i cortili, le scale, le sale, & gl'altri luochi di dentro. Sono nel palazzo molti giardini di frutti, horti, & boschi copiosi di seluaggiuini, & d'ogn'altra sorte d'animali da caccia: ci son parimente gran viuai d'acqua pieni di pesci, & in somma non vi mancano tutti quei diporti, & piaceri, che si potrebbero hauere in molte case da solazzo, che fossero per le campagne. Non è in parte alcuna di questo Regno verun signor di vassalli, ne persona, c'habbia qual si voglia priuata giuriditione, fuor che'l patrimonio, e i suoi beni mobili, & quello, che dona il Rè per ricompensa della feruitù, ò per i gouerni, ò per altri particolari rispetti, e l'ututo dopò la morte di ciascuno torna alla Camera, come si costuma in Turchia, il qual parendogli, lo da al figliuolo del morto più per gratia, che per giustitia, ò obbligo, ch'egli habbia, & par, ch'egli lo faccia più tosto per proueder à molti disordini, & leuar l'occasioni di tradimenti, che potrebbero succedere, se ci fossero signori grandi, & ricchi, che per auaritia, ò per altra causa. Quei, che son posti à i gouerni, ò siano Vicerè, ò Gouernatori, ò Capitani generali, ò ministri d'altra sorte, son riconosciuti dal Rè di così larghe prouisioni, ch'esercitano, & sostentano gl'officij loro, & auanzano più tosto, che sentano mancamento di cosa alcuna. Non tolera, dico, il Rè alcun altro signor nel Regno, che se stesso, acciò che i suoi non gli si solleuino contra, come è auenuto à molti suoi predecessori, di che s'è fatto mentione nel capitolo precedente.



I Rè tègono
diece millia
soldati alla
guardia del
lor palazzo.

Nella China
non è alcun
signor di vas-
salli.

Costumi del
la Turchia.

Del numero de i vassalli, tributarij, & angariati, c'ha il Rè in tutte le quindici Prouincie della China.

Capit. III.

HORA, c'habbiamo veduta la grandezza, e'l numero infinito delle persone, che son nella China, si potrà creder facilmente la quantità de i tributarij di tutte le Prouincie, la qual s'è tratta dal medesimo libro del Rè, col quale i ministri suoi riscuotono i tributi, lasciando stare gl'esenti, che son molti, come tutti quelli, ch'essi chiamano Loitij, e i ministri della giustitia, che sono infiniti, e i soldati di mare, & di terra.

Loitij son gentil'huomini letterati.

La Prouincia di Paghia ha doi milioni, settecento, & quattro millia huomini, che pagano tributo al Rè.

Canton tre milioni, & seicento millia.

Fochiem doi milioni, quattrocento, & sette millia.

Olam doi milioni, ducento, & quaranta millia.

Sinfai tre milioni, trecento, & ottanta millia.

Sifuan doi milioni, & cinquanta millia.

Tolanchia; doue risiede il Rè, & è la maggior Prouincia del Regno; sei milioni, & nouanta millia.

Canfai doi milioni, trecento, & cinque millia.

Ochiam tre milioni, e ottocento millia.

Auchieo doi milioni, ottocento, & quattro millia.

Honan vn milione, & ducento millia.

Scianton vn milione, nouecento, & quaranta quattro millia.

Chichieu doi milioni, & trenta quattro millia.

Chiecheam doi milioni, ducento, & quaranta quattro millia, &

Sufuan, ch'è la minor di tutte, vn million, seicento, & settanta doi millia.

I tributarij son quaranta milioni, quattrocento, & settanta quattro millia.

Dal qual calcolo si può comprendere, che i tributarij sono molti, & si verifica quello, che s'è detto in molti luoghi di quest'historia della grandezza di questo Regno, ch'è

ch'è la maggiore, che si legga di qual si voglia. Regno del mondo, colì piaccia à Nostro Sig. Iddio di condurlo per sua pietà al lume della sua santa legge, & liberarlo dalla tirannide del demonio.

*Del tributo, che si da al Rè per le spese del suo palaxzo,
& della sua corte. Cap. 1111.*

BENCHE questo Regno sia tanto grande, & tanto ricco, le grauezze, che pagano i vassalli al Rè son più leggiere, & più piaceuoli, che quelle di qual si voglia altro potentato, ò Christiano, ò Moro, ò Gentile, che si sappia, poiche la maggior angaria, ch'essi habbiano, è, ch'i padri di famiglia paghino doi maesi l'anno, che son, come doi reali di Spagna, & pagandogli affrancano le proprie facultà, così di patrimonio, come d'industria, si che possono disporne à lor beneplacito, & lasciarle dopò la morte alla posterità: & quantunque l'impositioni predette siano così picciole, e i Loitij, che sono assai, e i Governatori, e i suoi ministri, e i capitani, e i soldati ne sian fatti esenti, nondimeno il Regno è tale, & così copioso di gente, che quello solamente, che si raccoglie per le spese della persona, & del palazzo del Rè insieme con le gabelle delle dogane, & delle porte, & d'altre rendite importa la somma registrata di sotto, & cauata da vn libro della medesima camera regia, oltra quello, che si consuma nelli stipendij de i soldati, così di guarnigione, come d'altra sorte, nel rassetamento, & conseruatione delle muraglie delle città, nel mantenimento dell'armate di mare, & degl'eserciti di terra, & ne i salarij de i Governatori, & de gli altri ministri della giustitia, che non entrano in questo computo. L'oro puro, da diecesette sin'à ventidoi carratti, rende quattro milioni, ducento, cinquanta sei millia. & nouecēto Taès, che vagliono diece reali, & ventiquattro, marauedini castigliani l'uno. L'argento fino tre milioni, cento cin-

quan-

I Chini poco aggrauati d'angarie.

Sōma dell'entrate regie p la spesa del palazzo.

Vn Taès vale dieci reali, & 34 marauedini castigliani.

quanta tre millia, ducento, & diecenoue Taès con la gabbella delle perle, di che il Regno è molto abondante, ancor che non sian ben rotonde, la quale importa doi milioni, seicento, & trenta millia Taès: le gioie d'ogni sorte, che si cauano delle minere, vn milione, quattrocento, setanta millia. Il muschio, & l'ambra vn milione, & trentacinque millia, & la porcellana nouanta millia. Suole oltra di ciò il Rè lasciar godere à i vassalli molti suoi terreni con ricompensa d'una picciola parte de i frutti, che se ne ricolgono, & di tutto quello, che ci nasce, & la somma di tutte l'entrate di questa sorte è quella, ch'io dirò. Di riso netto, di che il Regno, e i popoli circonuicini soglion uere, sessanta milioni, cento settanta vn mille, ottoceto, e trentadue haneghe. D'orzo ventinoue milioni, trecento, nouanta vn mille, nouecento, e ottanta due. Di formento simile à quel di Spagna, trentatre milioni, cento venti millia, & ducento. Di sal, che rendono le saline regie, che son di grandissima vtilità, venticinque milioni, trecento quaranta millia, & quattro cento. Di formento chiamato maiz, venti milioni, ducento, & cinquanta millia. Di miglio venti quattro milioni. Di panico quattordici milioni, & ducento millia. D'altri diuersi legumi, & biade quaranta milioni, & ducento millia. Ha appresso ducento cinque millia, cinquecento, & nouanta pezze di seta lunghe quattordici vare l'una, & cinquecento quaranta millia libre di seta non laurata. Di cotone in bocciole trecento millia. Di mante laurate à diuersi colori ottocento millia, & quattrocento. Di chimante di seta cruda di peso di meza arroba la pezza, trecento millia seicento, & ottanta. Di mante di cotone di quattordici vare l'una, seicento settant'otto millia, ottocento, & settanta. Di chimante di cotone trecento quattro millia, seicento, & quarant'otto. Tutte queste entrate s'impiegano nelle spese del palazzo, che son grandissime di maniera, che i Chini, che passano all'Isola Filippine,

non

Hanega che
sia, vedi alla
Tauola.

Arroba è vn
peso di 25 li
bre di 16 on-
cie l'vna.

Māta, & chl-
māta son te-
le, che s'vfa-
no dilà.

non fanno altro, che parlarne, & son tanto conformi, che si può dar fede à quello, che dicono.

Della gente da combattere, così da piedi, come da cavallo, ch'è in ciascuna Prouincia. Cap. V.

SI come questo gran Principe procura con molta industria, & diligenza, che la giustitia sia amministrata sinceramente nel suo dominio, così, & molto più attēde alle prouisioni della guerra, che gli possa occorrer co i Principi vicini, ò in qual'altro modo si voglia, & particolarmente co i Tartari suoi antichi inimici, à i quali nondimeno egli è hoggi tanto formidabile, c'hanno cara l'amicitia sua, & in vn certo modo lo riconoscono, come vassalli, & benchè egli hora, & da molto tēpo in quà nō habbia alcuna guerra d'importāza, sta nondimeno in pūto, & apparecchiato per ogni occasione, che potesse nascere, nō meno, che se fosse sforzato à guardarfi da molti, & potenti inimici, ò douesse assaltargli, come si vede dalle prouisioni, & da gl'ordini, che seguitano. Oltra vn Presidente, & vn consiglio di guerra, ch'egli tiene in ogni Prouincia, & vn capitano generale con altri condottieri ordinarij per far gēte, & formar vn'esercito terrestre, & maritimo, secondo i bisogni, mantiene alquāti capitani, & soldati in ogni città per particolar custodia, & difesa sua, i quali la visitano, & riconoscono di notte, & di giorno con sentinelle, & guardie appūto, come s'haueffero gl'inimici sù le porte, & cō grād'ordine, & disciplina militare, nel qual'agguagliano tutte l'altre nationi del mōdo, ancor che alcune d'esse; parlādo generalmente secondo le relationi de i soldati Spagnuoli, che sono stati in quei paesi, & ne hāno veduta molte volte l'esperienza; gl'auanzino d'ardire, & di valore. Tengono alle porte di tutte le città i corpi di guardia, che non lasciano entrar, ne vscir niuno senza licenza scritta del giudice del luoco. Si serrano, & aprono le porte di cōmissione, & licenza de i Capitani, che la mādano ogni dì in alcune tauole ingessa-

Prouisioni del Rè della China per di feta dello stato.

I Chini possedono la disciplina militare.

Ordine del presidio municipale.

E te,

te, & segnate di lor mano. Tēgono à queste porte tutte le forze della città, & tutta l'artiglieria apparecchiata, & ap presso ad ogni porta sogliono tener vna casa, doue si lauora di quest' arte ordinariamēte. Attaccano ogni sera cō la colla alle fisure delle porte, quādo le serrano, vn pezzo di carta, il qual è sigillato cō l'anello, che'l Gouernatore, ò giudice suol portar nel dito, et ci va egli medesimo, ò ci mā da vna persona molto fidata à quest' effetto. Ne la mattina si possono aprir le porte, se nō s'è riconosciuto il sigillo, & hauuta certezza ch'esso non sia stato alterato. Per questa causa chi vuol' andar fuori della città, ò far viaggio à buon' hora, esce la sera ne i borghi, prima che si ferrino le porte, per poterfi metter in camino la mattina per tēpo, non s'aprēdo, prima che si leui il Sole. Non vñano castelli, ne al tre fortezze, se nō grādi caualieri, & muraglie, doue le sentinelle fanno la guardia la notte, mutādosi di tre in tre hore, come s'vsa anco fra noi, oltra che gl' officiali vāno sempre visitādo la città, e i baloardi in rōda, & contraronda cō molti soldati. I capi della militia son quasi sēpre naturali delle medesime Prouincie, c'hāno in custodia, sperandosi, che l'amor della patria habbia à spingergli à cōbatter p di fesa, & quiete sua sino alla morte. L'arme offensue, ò difensive non son pmesse ad alcuno, fuor ch' à i soldati, che tirano la paga reale, ne si posson pur tener in casa, ne portar p viaggio, ò in mare, ò in terra. Mātiene il Rè, oltra di ciò, vn grāde, & buon'esercito di gente da piedi, & da cauallo, dou' egli resiede, ò in Taibin, ò in Sūtiē, & nelle città di cōfino, p poterlo hauer pronto ad ogni occasione sua. I soldati son di due forti. Quei, che nella lor lingua son chiamati Cum, hāno l'origine dalla propria città, che guardano, le piazze de i quali s'occupano per successione, ò p prouisiō del Rè, mātādo gl'heredi à i morti. Ogn'vno di questi scriue il suo nome sopra il merlo, ch'è obligato à difendere, venēdo gl'inimici cōtra la patria. Gl'altri sō forastieri, che sogliō far le sentinelle, le risegne, è l'altre fattioni ordinarie, & si chiama

Diligenza
intorno alle
porte.

Soldati di
due forti,
Cum, & Pon.

mano

mano Pon, & son cōdotti à ragion d'anni, ò di mesi. Questi vāno, ouūque son cōmādati, & ogni migliaio ha vn capitano, vn'alfero, & ogni cētinaio vn'altro minor capitano, & vn'altro alfero, che dipende dal primo, & in questo modo si fa facilmente dalle insegne d'ogni condottiero, quanto grande, & grossò sia l'esercito. Ad ogni capitano di questi, così maggiori, come minori, è deputata vna casa sù la muraglia col suo nome, doue egli sta, mētre dura la guerra. I capitani insegnano à i soldati vna volta il mese, anco ne i tempi di pace, à marciar in ordinanza, hora in fretta, & hora adagio, ad assaltare l'inimico, & ritirarsi, secondo i segni del táburo, & ad armeggiare, & maneggiare archibusi, picche, rotelle, alabarde, ronche, & altre arme, che son come meze lune, accette, pugnali, & valersi de i corfaletti. I soldati à cauallo, quādo vāno alla guerra, portano quattro spade attaccate all'arcion della sella, & cōbattono cō due per volta cō molta destrezza, & valore. Entrano nella zuffa in mezo à molti seruitori, & famigliari à piedi ben'armati, sforzādosi di mettergli all'ordine, meglio che possono, & così essi, come i pedoni sō molto destri, & astuti nel mestier della guerra, & benche assaltino, & aspettino l'inimico arditamente, vsano molti stratagemmi, & gran machine, & instrumenti di fuoco, così nei fatti d'arme terrestri, come maritimi, & molte trombe piene di triboli di ferro, & frecce di poluere, con le quali fanno grādissimo dāno, & strage de gl'inimici: La gente da cauallo combatte con archi, & frecce, & lancia, & con le due spade, c'ho detto di sopra, & alcuni con gl'archibusi. Non reggono i caualli con altra briglia, che cō vn filetto di ferro in bocca, però non possono maneggiargli bene, onde quando vogliono fermargli, tirano vna redina, & gridano, & battono loro i piedi dinanzi. Le selle parimente non son ben fatte, & i caualli son molto tristi, ne gl'huomini in quel mestiero vaglion molto. La medesima prouision fa il Rè in mare, tenēdo molti vascelli all'ordine co i Generali, & capitani loro. I soldati di mare, & di terra son ricono

Soldati à cauallo, che cō battono cō due spade, & ne portano quattro.

Come reggono i caualli in guerra.

Rodeua! co-
Rume de i
Chini intor-
no à i prigio-
ni di guerra.

Il portar le
berrette ros-
se è dato per
pena à i pri-
gioni, & à i
condannati,
& è infamia.

sciuti molto liberalmēte, & quelli, ché danno honorato sag-
gio del lor valore, son molto stimati, & premiati col tempo
larghissimamente. Non ammazzano, ne mettono altra ta-
glia à i prigionj, che di seruir per soldati in qualunque fron-
tiera remota dalla lor patria col soldo ordinario, che da il
Rè à gl'altri, & col vestimento, ch'vsano gl'istessi Chini, se
non che per esser conosciuti fra gl'altri, hanno à portar le
berrette rosse, come anco quelli, che per qualche delitto son
condannati à seruir nelle frontiere, che si suol far molto
spesso, però dicono nelle sentenze, che gli condannano alle
berrette rosse.

*Si continua à ragionar della gente da combattere da piedi,
& da cavallo, che si tien nelle Prouincie della
China. Cap. V I.*

HA V E N D O noi mostrato nel capitolo precedente;
(quando parlammo di tutto il Regno in generale;) quāto
siano accurati i Chini nella guardia delle lor città, così in
pace, come in guerra, & delle prouisioni, che fanno, resta
hora, che discorriamo in particolar della gente da combattere,
che si trattiene ordinariamente in tutto quel Regno, & in ogni
Prouincia, da che si potria conoscer la grandezza sua. Ciascuna
città metropolitana ha vn Preside, & vn consiglio di guerra
d'huomini alleuati, & prouati nell'arme, che son deputati alla
sua difesa. Hanno titolo di capitani, & son proueduti d'officiali,
& d'altri instrumētj necessarij alla guerra, & mandati in quelle
città, ò terre, che si conosce hauerne bisogno. A questi hanno
ordine i ministri del consiglio d'entrata di dar tutto quello,
che son richiesti senza alcuna dilatione. Il numero de i sol-
dati, c'haueua ogni Prouincia, quando il Padre Martino
d'Herrada, e i suoi compagni andarono alla China l'anno
del 1575. & quando il Regno era libero da guerra, & affat-
to pacifico, & quieto; era questo.

Configlio
d'entrata.

In Paghia, ordinaria residenza del Rè, erano doi milioni, cento, & cinquanta millia huomini da piedi, & quattro cento millia da cauallo.

Presidj ordinarij della China, anco in tempo di pace.

In Canton cento venti millia da piedi, & quaranta millia da cauallo.

In Fochiem cinquant'otto millia, & nouecento da piedi, & ventidoi millia, & quattrocento da cauallo.

In Olam settantasei millia da piedi, & venticinque millia & cinquecento da cauallo.

In Sinsai ottanta millia, & trecento da piedi, & pochi, ò niuno da cauallo, essendo questa Prouincia molto piena di monti, & di balze.

In Ochiam cento venti millia, e seicento da piedi, & niuno da cauallo per l'istessa causa.

In Sisuam ottantasei millia da piedi, & trenta quattro millia, & cinquecento da cauallo.

In Tolāchia, che confina co i Tartari sospetti à i Chini, come s'è detto, doi milioni, & ottocento millia da piedi, & ducento nouanta millia da cauallo, che sono i migliori, e i più nominati di tutto quel Regno, essendo nati, & alleuati nell'esercitio dell'arme, come quelli, che ne i tēpi passati haueuano cōbattuto molte volte co i predetti Tartari, quando guerreggiuano insieme.

In Cansai cinquanta millia soldati da piedi, & ventimillia ducento, & cinquanta da cauallo.

In Auchio; (doue furono i predetti padri) ottanta sei millia da piedi, & quarant'otto millia da cauallo.

In Honan quaranta quattro millia da piedi, & quattordici millia, & cinquecento da cauallo.

In Scianton cinquanta doi millia da piedi, & dieceotto millia, e nouecento da cauallo.

In Chichieu quarant'otto millia, & settecento da piedi, & quindici millia, & trecento da cauallo.

In Chiecheam trenta quattro millia da piedi, & tredici millia da cauallo.

In Sufuan, ch'è la più picciola Prouincia di tutte, quaranta millia da piedi, & sei millia da cauallo.

Ogni Prouincia è obligata per conuentioni fatte in corte à tener tutta questa gente, il che si fa facilmente, così per che la paga del Rè è ferma, come anco, perche ogn' uno sta nella propria terra, & casa, & può godere il patrimonio, & i beni suoi, douendo specialmente i figliuoli succedere à i padri in quell' officio, come ho predetto, se ben, quando fosse la guerra in piedi, fariano sforzati à passar, doue fosse il bisogno maggiore. Nelle dette Prouincie adunque; (che considerata la loro grandezza si potriano più propriamente chiamar Regni;) si trouano per questo calcolo cinque milioni, ottocento, quaranta sei millia, & cinque cento soldati da piedi, & nouecento, quarant' otto millia, trecento, & cinquanta da cauallo. Sono i cauali piccioli per il più, & fanno molto camino, tuttauia dicono, che nella parte più mediterranea son grandi, & buoni. Non parlo del modo, che si potria tener col fauor di Dio per domar queste gran forze, ancor che con molta industria, & fatica, così per non esser materia appartenente à quest' historia, come anco per hauerne dato lungo, & minuto conto à chi debbo.

La soma de i soldati è, cinque milioni, ottocento, quaranta sei millia, & cinquecento da piedi, & nouecento, quarant' otto millia, trecento, & cinquanta da cauallo.

Della legge, c'hanno i Chini di non poter mouer guerra fuor del lor Regno, ne vsarne, ne lasciar, che gli stranieri ci entrino senza licenza del Rè. Cap. VII.

BENCHE da molti ordini, & costumi de i Chini si conosca chiaramente la finezza de gl'ingegni, & la prudèza del gouerno loro, questo però si cōprende più facilmente al parer mio in quello, che si dirà nel capitolo presente, doue vederemo, ch'essi in ciò hāno auāzato i Greci, i Cartaginesi, gl'istessi Romani tanto famosi nell' historie antiche, e i popoli celebrati nelle moderne, come quelli, ch'abandonando la cura de i proprij paesi per acquistar

star gli stranieri, gl'hanno perduti, ma i Chini fatti cauti, come si suol dire, col pericolo d'altri, vedendo per esperienza, ch'uscendo del Regno natio per sottomettere i forastieri, non sol perdeuano molta gente, & consumauano molte ricchezze, & non si poteua conseruar l'acquistato senza fatiche, & senza sollecitudine, & gelosia di perderlo, ma mentre s'impiegauano in alcuna impresa fuori della patria, erano infestati, & danneggiati in casa da i Tartari loro inimici, ò da gl'altri Rè vicini, & considerando appresso, c'haueuano vno de i migliori Regni del mondo, così di ricchezza; (essendo copioso d'oro, d'argento, di perle, & di gioie;) come di fertilità, onde molte nationi si feruiuano di loro, & essi di niuna, essendo proueduti di tutte le cose necessarie alla vita humana, & d'auantaggio, ne hauendo bisogno di nulla, trattarono in vna dieta vniuersale di tutti i Vicerè, & Governatori delle Prouincie, & de gl'altri huomini principali del Regno di proueder à questi danni, come meglio si poteua, per il che dopò molte sottili, & lunghe considerationi fatte da tutti intorno à ciò, hauuto il parer, e i voti di tutti in generale, & di ciascuno in particolare, conoscendo, ch'era necessario per beneficio vniuersale lasciare i luochi acquistati fuori del Regno, ne far per l'auenire guerra in parte alcuna, per esser la perdita certa, e'l guadagno dubbioso, determinarono di commun consenso, & concordia di supplicare al Rè, che richiamasse i suoi soldati da i paesi vicini, se desideraua d'accrescer la grandezza della sua Corona, & restar più ricco, più sicuro, & più quieto. Il qual considerata questa dimanda, & parendogli ragioneuole, accettò il lor consiglio, & lo mandò ad effetto, com mettendo subito sotto graui pene à tutti i vassalli, & sudditi suoi, che militauano ne i paesi alieni, ch'in termine d'un tempo limitato gli lasciassero, & tornassero alle case loro, & à i Governatori, ch'abandonassero la cura, e'l possesso di tutti i luochi, che teneuano, riseruati però quel-

Legge de i
Chini intorno
à i luochi
acquistati, &
alle guerre.

Il Rè richiama
i soldati,
& lascia i paesi
forastieri,
che possede.

Quando fù
fatta la legge
di non v-
scir del Re-
gno, ne di la
sciarsi entra-
re i forastie-
ri,

li, che volessero riconoscerlo, & pagargli omaggio volon-
tariamente, come fanno tuttauia i Lechij, & alcuni altri.
Dapoi fece vna legge, che s'offerua hoggi inuiolabilmen-
te, che niuno suscitasse, ne mouesse alcuna guerra, ne uscisse
del Regno senza espressa sua licenza, ò del suo consi-
glio, & che qualunque volesse andar per le Prouincie del
proprio Regno per traficcare, ò comprare, ò vendere, desse
licurtà di tornar nel termine, che gli fosse limitato, & con-
trafacendo, restasse priuo della naturalezza, vietàdo insie-
me à i forastieri l'entrata ne i suoi paesi, così di mar, come
di terra senza sua particolar licenza, ò de i gouernatori de
i porti, & de i luochi di passo. Per la qual cosa, essendosi
offeruata l'vna, & l'altra legge insino adesso tanto rigoro-
samente, non s'è potuta hauer piena, & chiara notitia di
questo gran Regno, se non da pochi anni in quà. Et pare,
che si possa dar fede à quello, c'ho detto, trouandosi chia-
ramente nell'historie, & specialmente ne gl'antichi itine-
rarij delle nauigationi de i Chini, ch'essi son'andati con le
loro nauì, & hāno conquistato, & goduto tutto il tratto,
ch'è dalla China sin'à gl'vltimi confini dell'India, sin che
si deliberarono di abandonarlo volontariamente per la
predetta legge, però nell'Isole Filippine habitate vltima-
mente se ne tiene hoggi molta memoria, & nella costa di
Coromandel, ch'è da vn lato del Regno di Narsinga ver-
so il mar di Bengala, & si chiama tutta via il borgo de i
Chini, tenendosi, ch'essi l'habbiano edificato. La mede-
sima notitia, & memoria se ne ha nel Regno di Calicut,
doue si trouano molti arbori, & piante fruttifere, che dico-
no i naturali esserci state portate, & piantate da i Chini,
quando signoreggiarono in quella parte, & che nel mede-
simo tempo furon padroni assoluti di Malaca, di Sian, &
di Chiapaa, & d'altri Regni circonuicini, & anco del Gia-
pon per molti indicij, che se ne hanno, & specialmente per
che i naturali son molto conformi di costumi, & di viue-
re à i Chini, & fra l'altre cose hanno alcune leggi, che
s'of-

I Chini han-
no signoreg-
giato sin'à
gl'vltimi cò-
fini dell'In-
dia.

Di Calicut
si tien, che ve-
nissero i Ma-
gi, ch'andaro
no ad adorar
Christo na-
to. Vedi la
Tauola.



s'offeruano ancora nella China . Con tutto il rigor della predetta legge i gouernatori de i porti maritimi si lascian corromper con presenti, & danno secreta licenza à i mercàti alcune volte d'uscir del Regno, & andar à contrattar ne i paesi, & nell'Isule vicine, onde vanno alle Filippine molti nauilij carichi di mercantie di grand'importanza ogn'anno, che già passano in Spagna, & in altri luochi, doue i mercanti sperano guadagno, benchè non si sogliano conceder queste licenze senza promessa di buoni maleuadori, che quella persona habbia à tornare in termine d'vn'anno . Entrano parimente i forastieri ne i porti del Regno à comprare, & vendere alcune lor mercantie con la medesima industria, quantunque i gouernatori, prima che lo facciano, vogliono esaminare, & cercar diligentemente la causa dell'entrata, limitando la licenza con conditione, ch'essi non vadano per le città cercando i lor secreti. Questa si suole scriuere in vn tauolone ingessato, & portar sù la proda de i nauilij, acciòche, quando vāno à forger ne i porti, non siano gettati à fondo dalle guardie, ma possano entrar liberamente, & i mercanti habbian libertà di comprare, & di vendere, come vogliono, pagādo l'ordinarie gabelle del Rè. Sta in ogni porto vno scriuano deputato dal gouernatore à notare i giorni, & l'hore dell'entrate de i vascelli, acciòche, così i naturali, come i forastieri si possano caricare, & spedire, secondo, che giungono ne i porti, ilche s'offerua inuiolabilmente, onde benchè alcuna volta vi siano doi millia nauilij fra piccioli, & grandi, si caricano, & spediscono con tanta quiete, & prestezza, come se ce ne fosse vn solo . Col mezo di queste licenze comprate in questa maniera i Portoghesi dell'India hā no traficato in Canton, & ne gl'altri luochi di quel Regno, comes'è inteso da essi, & da i Chini proprij .

Auaritia d'
alcuni magi
Arati della
China.

Come si dia
licēza à i fo
rastieri d'em
trar nella
China.

Del consiglio Reale, & dell'ordine, che tiene il Rè per saper ogni mese quello, che si fa nel Regno. Cap. VIII.

Consiglio
Reale.

TIEN questo Rè in Taibin, doue egli risiede, vn consiglio di dodici auditori sotto vn Presidente, che son'huomini scelti in tutto il Regno, & esercitati molt'an ni ne i gouerni. Questa è la maggior dignità, che si possa hauere in quel paese, non essendoci alcun Principe, ne Duca, ne Marchese, ne Conte, ne Signor di vassalli, fuor che'l medesimo Rè, e'l Principe suo figliuolo, onde gl'auditori del consiglio reale, e i Governatori delle Prouincie, che son membra di quel corpo, tengono il luoco di quei personaggi, essendo honorati, & stimati, mentre hanno quel carico, come sono ne gl'altri paesi i signori titolati di questa sorte. Per entrar nel consiglio predetto, non solo è necessaria l'esperienza, & la dottrina delle leggi del Regno, & della Filosofia naturale, & morale, ma anco dell'Astrologia, & particolarmente della giudiciaria, douendo i consiglieri intenderla bene, acciò che preueden i tempi, e i casi, che posson venire, sappiano riparar opportunamente alle imminenti necessit  delle Prouincie, che dependono assolutamente dal gouerno, & dalla cura loro. Fanno il consiglio i dodici auditori ordinariamente in vna sala del palazzo del Rè adobbata ricchissimamente   questo effetto, doue son tredici sedie, sei d'oro, & sei d'argento, & tutte di gran valore, & molto ben lauorate: La terza decima   parimente d'oro; ma pi  ricca dell'altre, essendo tutta gioiellata di gemme pretiosissime; &   posta nel mezo sotto vn baldacchino di broccato ricamato con l'arme del Rè, che son alcuni serpenti tessuti di fila d'oro: Ci siede il Presidente, non essendo il Rè nel consiglio, & essendoci; (ch'auiene molto di rado;) si mette nella prima   man dritta, doue stanno le sei sedie d'oro, nelle quali, & nell'altre d'argento siedono, & succedono gl'auditori per antichit , di maniera che morendo il Presid te,

L'Astrologia giudiciaria   in prezo.

Arme del R 

Ordine di preminenza fra gl'Auditori del consiglio Reale con le sedie.

l'au-



l'auditor eletto prima de gl'altri ha il suo luoco, restando la sua sedia à quello, che siede nella seconda, à cui succede quello della terza, & tutti gl'altri con quest'ordine. Passa dappoi il più vecchio della man sinistra, doue stanno le sedie d'argento, alla parte destra nell'ultima d'oro, & nella sua il collega più vicino, & così tutti gl'altri di grado in grado sin'all'ultimo. Ogni volta, che muore vn'auditore colui, che sedeva immediatamente dopò di lui nel consiglio, ha auttorità di succedergli nella sedia senz'altro consenso del Rè, ne del Presidente. Ma, s'occorre la vacanza dell'ultima sedia, gl'auditori, e'l Presidente creano à voti vn successore à colui, che manca, sinceramente, & giustamente, preferendo sempre il più meriteuole, e'l più sufficiente, & essendo l'eletto al gouerno d'alcuna Prouincia, lo mandano à chiamare, & se non è assente, & si troua nella città, condottolo inanzi al Rè, gli danno conto dell'electione, il qual può confermar l'eletto, ò reprobarlo, ma questo non occorre mai. Egli adunque lo fa giurar solennissimamente nelle sue mani, come si costuma in quelle parti, che farà buona giustitia secondo le leggi del Regno, & che così nell'amministrarla, come nella nomination de i Governatori, & de i Vicerè, & de gl'altri giudici nō si lascerà mouer da passione, ne d'affettione alcuna, non accetterà presenti per se, ne per terze persone, ne farà molt'altre cose si fatte, & sopra ogni cosa non sentirà, ne parteciperà d'alcun tradimento contra la persona del Rè in niun tempo, anzi, c'hauendone notitia direttamente, ò indirettamente, darà subito auiso à lui, & al consiglio regio di tutto quello, c'hauerà inteso, ò saputo, & fauorirà sempre con tutta l'industria, & poter suo la conseruation della pace, & la vita del Rè. Fatto questo omaggio, ò giuramento, è condotto alla sedia vacua della man sinistra, & glie ne è dato il possesso molto solennemente, & si fa dappoi gran festa per alquanti giorni nella città, così da quelli del consiglio, come

Il consiglio
elegge i con-
siglieri.

L' election
de i cōsiglie-
ri non vale,
se non è con-
fermata dal
Rè.

Giuramento
de i noui cō-
siglieri.

me da i cittadini, & cortigiani, oltra ch'i mercanti lasciano i negotij per tutto quel tempo, & gl'artefici l'arti loro. Non tratta col Rè altri, che'l Presidente dell'occorrenze necessarie, & essendo esso infermo, l'auditor più antico delle sedie d'oro, il qual gli parla il più delle volte inginocchioni, & senza alzar gl'occhi da terra, ancor che il negotio duri taluolta due hore. I Vicerè parimente, e i Gouvernatori parlano à lui col medesimo rispetto, & gl'altri ministri di giustitia, e i capitani. Si fanno ogni mese in questo consiglio tutte le cose d'importanza, che occorrono nel Regno, ne possono succeder, che non si sappiano, perche i Gouvernatori delle Prouincie hanno espressa commissione di mandar auisi al consiglio di mano in mano di tutto quello, ch'occorre nel distretto de i lor gouerni, ò s'appartenga à guerra, ò sia negotio di stato, ò d'entrata, ò di qual si voglia altra cosa, & in ciò son tanto obediienti, & diligenti, che se ben la Prouincia è discosta cinquecento leghe dalla corte, non mancano i corrieri d'esserci il giorno deputato, aspettando quelli, che giungono inanzi, gl'ultimi, acciò che gl'auisi s'habbiano tutti in vn tempo, ancor che quelli, che vengono da lontano, si sforzino di trouaruisi presto, come i vicini, & sogliono spedirne tanti l'un dietro l'altro, che si raggiungono insieme. Corrono la posta, come si fa in Italia, e in Spagna & per esser meglio sentiti, vsano i corni, portando anco à i petti de i caualli le sonagliere, acciò che i postieri habbian tempo di metter le briglie à i caualli, e i barcaiuoli; (se'l viaggio si fa per fiumi, come accade molto spesso;) stiano all'ordine con le barche. Hauuta la relatione, & gl'auisi, il Presidente ne da minutissimo auiso al Rè sommariaamente nel modo detto di sopra, il quale insieme col consiglio, occorrendo, fa subito le prouisioni, che si ricercano, & douendosi spedir alcun giudice, s'elegge, & si manda tanto prestamente, & secretamente, che si fa l'inquisition necessaria, & non è persona di quella Prouincia,

Com'ogni mese il consiglio reale sappia tutti i fatti del Rè.

Diligenza de i corrieri per fornir presto il lor viaggio.



uincia, ne pur della città, che ne sappia cosa alcuna. Et perche ne parliamo ne i capitoli seguenti più lungamente, dico in somma, che questo Rè vuol esser padrone del suo stato, & de i suoi vassalli, di maniera che quantunque il Regno sia tanto grande, & habbia tante Prouincie, & città, niun ministro suo può far alcuna esecution capitale senza consenso del Rè, ò del predetto suo consiglio, fuor ch'à tempi di guerra, perche all'hora, potendo la dilatione partorire qualche pericolo, è lecito al Generale ouero al suo Luocotenente far decapitare, ò impiccare i soldati disobedienti senza licenza del Rè col consenso del camerlengo Regio, ò del Mastro di campo, che son ambidoi persone grauissime talmente, ch'essendo essi di contraria opinione, non si può fare esecutione alcuna.

Niun magistrato può far alcuna esecutione capitale.

De i ministri, & Presidenti, che tiene il Rè nelle sue Prouincie, & dell'ordine del suo governo.

Cap. I X.

HA B B I A M detto, che le due Prouincia, Paghia, & Tolanchia dependono dal Consiglio supremo del Rè, il qual manda i suoi ministri à gouernarle: Ciascuna dell'altre tredici hà vn Vicerè, ò Gouvernatore chiamato da que i popoli Insuanto, il qual habita sempre nella città metropolitana, che suol dare il nome alla Prouincia, & benche tutti gl'officiali del Rè, e i ministri della giustitia; (siano di che sorte si vogliano;) sian chiamati generalmente Loitij, nondimeno ogn'vno ha il suo nome particolare, secondo l'officio, ch'egli esercita, però non farà fuor di proposito recitare i nomi loro in questo luogo.

Il Vicerè, ch'in ogni Prouincia è il supremo, & principal magistrato, che vi stia per il Rè, si chiama Comon. Il secondo di dignità, è l'Insuanto, ò il Gouvernatore, il quale sta con tanta riputatione, ch'agguaglia quasi il Vicerè.

Comon, Vicerè.
Insuanto, Gouvernatore.

Tutuan Po-
destà.

cerè . Il Tutuan è vn Podestà, ò Rettor d'una città, doue non sia il Vicerè , ne il Governatore : Questi danno conto delle cose graui del lor gouerno all'Insuanto , & egli subito al Comon , c'ha carico di spedir i corrieri , c'hab-

Póchiafi, Pre-
sidète del cò
figlio d'en-
trata.

biam detto nel capitolo precedente . Il terzo di dignità si chiama Ponchiafi , & è come il Presidente del consiglio d'entrata , & ha vn consiglio con gl'auditori , & molti ministri, & specialmente alcuni Bargelli sotto di se, c'hanno carico di riscuoter l'entrate reali in ogni Prouincia , le quali egli poi da in poter del Tutuan, com'ha pagato i salarij di tutti i ministri regij, che son nella sua Prouincia, & fatte le spese ordinarie, & straordinarie . Il quarto detto

Totoc, capi-
tà generale.

Totoc, è il capitan generale di tutta la gente da còbattere della Prouincia, così da piedi, come da cauallo. Il quinto si dimanda Anchiafi , ò Presidente della giustitia ciuile , & criminale , il quale insieme con alquanti auditori riuede, & decide tutte le liti , & sentenze de gl'altri giudici della sua giuriditione, che s'appellano al suo tribunale. Il sesto è il Proueditor generale, & Presidète del consiglio di guerra , & ha nome Aitao, però ha carico di far soldati, ricercando il bisogno, di proueder di nauilij , di vettouaglie, & di munitioni per l'armate di mare, per gli eserciti di terra, & per le guarnigioni ordinarie delle città, & delle frontiere . A questo magistrato tocca esaminar i forastieri, che vanno nella sua Prouincia per intender di che paese siano, à che fin ci siano andati , & altre cose simili, che si ricercano , & auisarne il Vicerè . Questi sei officij son di

Aitao, Proue-
ditor genera-
le.

grandissima autorità , & quelli , che gl'amministrano, son molto riueriti , & ogn'vn d'essi ha nel suo consiglio diece auditori , che son persone scelte con molta auuertenza , & l'aiutano à spedire i negotij , cinque de i quali quando son nella sala del consiglio, ch'è nella casa del Vicerè , doue ogni consiglio ha la sua molto grande , & ben adobbata; siedono dal lato dextro del Presidente , & gl'altri cinque dal sinistro . Quei del dextro sono i più antichi

&

& di maggior preminenza, & son differenti da gl' altri in questo, che portano le cinture imbroccate d'oro, e i capelli gialli, & quelli del sinistro le portano d'argento co i capelli azurri, il che non si concede à niuno, fuor ch' à gl' auditori. Portano essi, e i Presidenti nel petto, & nelle spalle sopra le robe l' arme del Rè ricamate d'oro, ne senz'esse possono vscir fuori, ne far verun'atto publico. Morendo il Presidente d'alcun di questi consigli, entra nel suo luoco l' auditor più antico con quel medesimo ordine, ch'io dissi offeruarsi nella succession de i luochi del consiglio reale nel capitolo precedente. Hanno generalmente tutti questi giudici vna grande, & lodeuol virtù morale, che son patientissimi nell' audienza, benche altri parli loro con disdegno, & con alteration di voce, & sono acostumatissimi, & cortesissimi nel parlar co i medesimi rei, c'hanno tal volta condannato per giustitia. Occorrendo visitar alcuna parte della Prouincia, ò pigliar alcuna information d'importanza, ci va sempre vn' auditore con l'auttorità di tutto il consiglio insieme. Oltre i sei magistrati predetti, ci sono altri giudici minori di dignità, & di giuriditione, ma però molto honorati, come son tutti i ministri di giustitia di quel Regno, & son questi. Il Cautoc, ch'è l'alfier maggiore, il Pochim, ch'è il secondo tesoriero, il Pochinsi, che tiene il sigillo reale, l'Autzatzi, ch'è il giudice maggiore della città. Ci sono altri tre chiamati Huitai, Tzia, & Tontai, c'hanno l'auttorità del giudice di corte di Spagna, & danno audienza ogni settimana vna volta nelle case loro, scaricando quattro volte l'artiglieria, quando aprono le porte per far saper adogn'uno, che vanno al tribunale à dare audienza à qualunque chiede giustitia. Questi, trouando alcuno in colpa, lo mandano con vn de i suoi sergenti, che son sempre diece, ò dodici, à i giudici ordinarij della città, che si chiamano Zompau, & son compartiti per le contrade, con vna cedula, dou'è notata la pena, che gli si deue da-

Precedenza,
& vestimen-
ti de gl'audi-
tori, & de i
Presidenti.

I giudici pa-
tientissimi nel
l'audienze.

Cautoc, Al-
fier maggior.
Pochim, se-
condo Teso-
riero.
Pochinsi, che
tiene il sigil-
lo reale.
Autzatzi, il
giudice mag-
giore.
Huitai, Tzia,
& Tótai, co-
me giudici di
corte di Spa-
gna.

Zompau giu-
dici ordina-
rij.

re.

re. Ogn'uno d'essi ha il gouerno di mille case, ne è lecito all'uno ingerirsi nella giuridition dell'altro, ne può alcuno hauer quest'officio nella contrada, doue habita. Vanno tutti intorno la notte per il distretto della lor giuriditione, procurando ch' i cittadini stiano in casa quieti, & spengano i lumi ad una certa hora per victar gl'incendi, occorsi in altri tempi con gran danno per la frequenza, & vicinità delle case, c'hanno oltra di ciò tutti i palchi di legname. Chi è trouato col lume fuor dell'hora limitata, è punito grauemente. Le sentenze di questi giudici solamente vanno in appellatione à i giudici di corte, quelle de gl'altri non vanno, se non al visitator ordinario, che suol riconoscer, & prouedere à gl'aggrauij, che fanno questi altri, però lo chiamano, Homdim, che vuol dire sgrauatore, & l'honorano sopra tutti. Ci sono anco gl'altri officij particolari, come il Tompo, c'ha cura di prouedere, & limitar il prezzo delle vettouaglie. Il Tibuco, che prende, & castiga gl'otiosi, e i vagabondi. Il Chinchie, ch'è, come il Bargello maggiore, e'l Chioncam, ch'è il capitano, ò custode delle carcere, & è officio molto riuerito, però chi l'esercita, ha priuilegio di parlar à i giudici maggiori in piedi, poiche gl'ha salutati all'entrata col ginocchio in terra, parlando loro tutti gl'altri inginocchiioni. Quando i Gouernatori, ò i magistrati sono spediti dal consiglio supremo al gouerno delle Prouincie, & città, mandano doi, ò tre giorni inanzi le lettere patenti dell'electione alla comunanza del luoco, doue son mandati, onde poich'esse si son vedute, & giudicate degne d'obediienza, tutta la gente da combattere con molte bandiere, & insegne militari, & tutti i Loitij, & magistrati gli vanno ad incontrar con grand'allegrezza, & festa, tenendo per quei giorni le strade guarnite di baldacchini di seta, & di molte tende adornate di frondi, & di fiori, & gl'accompagnano sino all'alloggiamento con diuersi instrumenti di musica. L'auttorità d'un magistra-

to,

Bell'ordine
nel gouerna
re.

Homdim,
sgrauatore.

Tompo ha cura
delle vettouaglie.

Tibuco sopra i vagabondi.

Chinchie, Bargello maggiore.

Chioncam custode delle carcere.

Come siano incontrati, & riceuuti i noui magistrati.

to, che si chiama Chinchiai, è superiore à tutte le dignità, & officij predetti. S'interpreta questa voce, sigillo d'oro. Costui non esce della corte, fuor che ne i casi grauissimi, & di grandissima importanza, & per quiete del Regno. Nel capitolo seguente si parlerà del modo, che si tiene nel l'elegger questi giudici, & d'altre cose appartenenti al buon gouerno.

Chinchiai su-
periore à tut-
ti i magistrati.

*Si continua à ragionar de i ministri del Rè, & del modo,
che tengono nell'amministrar la giustitia, & go-
uernare. Cap. X.*

TUTTI i magistrati, c'habbiam nominato nel cap. precedente, son creati dal Rè, & dal suo consiglio, il qual informatosi con particolar diligēza delle qualità della persona, che si deue eleggere, auuertisce principalmēte, ch' i noui Vicerè, i Governatori, & gl' auditori non siano naturali del paese, c'hanno à gouernare, acciò che le buone esecutioni della giustitia non siano impedita dall' amore, ò dall' odio, ch' altri hauesse à i parenti, & à gl' inimici. Questi officiali, dal dì, ch' escono della corte, che gl' ha eletti, sin che giungono alla Prouincia, ò città commessa al lor gouerno, non fanno spesa alcuna di viuere, perche il Rè ha in ogni luoco le case, e i ministri particolari, c'hanno commissione d'alloggiargli, & accommodargli di tutte le prouisioni necessarie, & di caualcature per loro, & per quelli, che gl' accompagnano, & seruono, ò di barche se vanno per acqua. E parimente tassata la spesa, che s'ha à far nel mangiare secondo la qualità della persona, & dell' officio di ciascuno. Quando giungono alle predette case del Rè, son dimandati, se vogliono quella portione di viatico in viuande, ò in denari, però alcuni hauendo gl' amici, ò i parenti, che gli conuitano alle case loro, pigliano il denaro, & se l'auanzano. Di tutto questo ha cura speciale il Ponchiasi, ò Presidente del

I magistrati
sono eletti
dal Rè, ò dal
consiglio rea-
le.

I magistrati
sono allog-
giati à spese
del Rè, quan-
do vanno à i
gouerni.

consiglio d'entrata d'ordine del Rè , & del suo supremo consiglio , & di proueder le case di letti , & d'ogn'altra commodità necessaria . Non solamente son raccolti con molta festa , & allegrezza nella città, ò Terra, che vanno à gouernare , come s'è detto nel capitolo passato , ma sono alloggiati nelle case del proprio Rè con le loro famiglie , & proueduti delle cose necessarie insieme co i ministri, che ricerca l'esecution della giustitia, come sono i sergēti, i notarij, & molt'altri deputati ad officij minori, i quali tutti habitano nella medesima casa , & hanno dal Rè buoni salarij, ne possono sotto grauissime pene pigliar pagamento alcuno, ne presenti da i litiganti. Il medesimo è vietato à i giudici, ma più strettamente . Onde il consiglio per prouedere à i disordini, quando gli manda in officio, da loro questa commission fra l'altre, che non pronontijno atto niuno altroue , che nell'audienza publica , & alla presenza de i lor ministri talmente, che tutti quelli, che si trouano nella sala, possano vdirlo, & la forma è questa . Il giudice siede al tribunale , e i portinari si mettono all'entrata della sala , chiamando ad alta voce colui , che dimanda giustitia, & pronontiano quello, ch'esso dimanda, il qual s'inginocchia alquanto discosto dal giudice, & espone parimente ad alta voce la sua causa, ò la spiega in vna scrittura , ch'è presa, & letta da vn notario : Il giudice considerata la dimanda delibera quello , che gli pare conuenirsi alla giustitia, notando di sua mano col color rosso quello , ch'egli vuole, che si faccia in quella causa . I giudici non possono mangiare cosa alcuna , ne beuer goccia di vino inanzi all'audienza senza espressa commission del Rè, la quale è offeruata tanto intieramente, che qualunque violasse questo costume , saria punito senza rispetto , & benche sia permesso, che si rompa il digiuno con qualche conserua, ò elettuario, ò altra simil cosa per medicina , prima che si vada all'audienza ; il vino però non s'intende mai conceduto, etian dio in caso di qual

I ministri di giustitia non possono pigliar presenti.

Rigoroso, & strano costume intorno all'audienze di giustitia.

qual si voglia graue, & vrgente infermità, ò indisposi-
 one, tenendosi per manco male lasciar l'audienza, ch'andar
 ci, poi che si è mangiato, ò beuuto Facendosi questi atti in
 publico; (come s'vía seueramente); i ministri non posso-
 no esser corrotti, si che qualche loro ufficiale non se n'au-
 da, ma v'sandosi tanto rigor nelle visite, & ne i sindacati,
 ogn'vn si guarda dal compagno, ch'in vn caso si fatto gli
 farebbe crudel'inimico. Così i notarij, e i bargelli, come
 gl'altri ministri esequiscono esattamente le commissioni,
 che tengono, & mancādo alcuno del suo debito, gl'è data
 subito vna banderuola in mano, con la quale ha à star in-
 ginocchiato, sin'al fin dell'audienza, dapoi il giudice
 lo fa scopare, quanto gli par, che colui habbia meritato
 per la negligenza commessa, ma questo, occorrendo mol-
 to spesso, è tenuto per poco dishonore. Quando i giudici
 caualcano per la città; (il che fanno molto di rado per
 mantener la grauità;) sono accompagnati da tutti i mini-
 stri di giustitia in questo modo. I doi primi portano so-
 pra alcuni bastoni lūghi le mazze d'argento simili à quel-
 le, che si sogliono portar in Roma inanzi à i Cardinali, le
 quali significano, ch'essi stanno ne gl'officij in nome del
 Rè: Gl'altri doi, che seguitano portano in mano vna can-
 na alta per uno, & molto dritta per denotare la rettitudi-
 ne della giustitia, c'hanno à fare. Doi altri, che vĕgono do-
 pò questi, portano strascinando per terrā altre cāne simi-
 li con alcune cinte rosse, & lunghe, c'hanno alcuni fiocchi
 da i capi, & son gl'instrumenti, ch'v'sano per castigare i
 malfattori; seguitano dapoi altri doi, che portano alcune
 tauole bianche, che paiono rotelle, doue è scritto il nome
 del giudice, & dell'officio, e'l titolo, ch'egl'ha. Gl'altri
 gl'accōpagnano per ornamento. I mazzieri vanno gridā-
 do, perche la gente s'allarghi, & lasci la strada libera al
 giudice, che passa, onde ogn'vno si ritira incontinente, &
 con paura, sapendo per lunga esperienza, che i negligenti
 son subito castigati nell'istessa strada senz'alcuna remis-

Come i giudi-
 ci caualchi-
 no per la cit-
 tà.

Honor estremo, che si fa
à i magistrati.

I giudici son
legali, & giu-
sti.

Osservationi
per la quiete
pubblica.

sione, & è tale l'honore, che si fa al giudice, che niuno, sia di che conditione, & qualità si voglia, ardisce di mouersi, quando esso passa, ne attrauersar la strada, se però non fosse vn'altro giudice superiore, al qual l'inferiore fa il medesimo honore, & chi facesse altramente, saria subito castigato in quel proprio luoco. Tutte le controuersie ciuile, & le cause criminali son trattate in scrittura, facendo i giudici i lor atti, & l'esamine de i testimonij in publico alla presenza de gl'officiali per diuertir le falsità, & le fraudi, che si potessero fare, dimandando le cose impertinenti, & scriuendo quelle, che non si dicono. Esaminano i testimonij separatamente, & trouandogli contrarij ne i detti, gl'affrontano insieme, & fanno lor tante dimande, che gli mettono à contesa insieme, onde poi s'apre più facilmente la strada alla verità, & se non possion trouarla con questa diligenza, la procurano co i tormenti, ancorche diano fede alle persone honorate, & di buona fama anco senza questi. Ne i negotij di momento, & appartenenti à persone graui, i giudici non si fidano de i notarij, ma scriuono di propria mano i processi, & gl'atti, guardando vna, & più volte i detti de i testimonij, di maniera che di rado si troua, chi si doglia dell'ingiustitia de i giudici: la qual industria per certo è molto lodeuole, & merita d'esser imitata da tutti i magistrati desiderosi di schifare i danni, che occorrono al mondo per la poca cura, che s'ha della giustitia, esercitandola all'incontro i Gentili tanto sinceramente, & tanto accuratamente, come quelli, che non sol giudicano le cose egualmente, & senza passione, ne ecception di persone, ma hanno alcuni ordini, & alcune buone osseruazioni, che possono esser d'esempio à gl'altri. La prima delle quali è, che i giudici numerano le case in tutte le città, & luochi habitati della sua giuriditione, notandole à diece à diece sopra alcune tauole, che s'attaccano nell'ultimacasa delle diece, doue si pongono i nomi de i diece capi delle predette case, ò padri

di famiglia, & si cōmāda à tutti in generale, & à ciascuno in particolare, che cōmettēdo alcuno de i diece qual si sia māmamento, ò contra se medesimo, ò contra altri in maleficio del vicinato, ò della republica, chi lo saprà, vada à denontiarlo alla giustitia, acciòche il delitto sia castigato cō emendation del delinquente, & sia esempio à gl'altri, & non accusandolo, incorra nella medesima pena, alla quale farebbe stato condānato il delinquēte, se fosse stato conuinto, non meno che s'egli hauesse cōmesso quel delitto. Questo è causa, ch'i vicini offeruino la vita, e i costumi l'vno dell'altro, & molte volte, che viuano cautamēte per nō esser accusati, ò perche i loro inimici, esēdo stati alcuna volta accusati, non si vendichino di loro, accusandogli vn'altra. S'alcuno di questi diece capi di famiglia vuol andar ad habitare in vn'altra cōtrada, ò città, ò in qual si voglia altro luoco, ò far vn lūgo viaggio, è obligato, à passar ināzi alle case de i vicini, toccādo vna campana, ò vna conca di rame diece giorni, prima che si parta, ò si muti di casa, & auisar tutti della partenza, & del luoco, doue vuole andare, acciòche hauendo debiti, ò robba d'altri in prestāza, ogn'vno habbia tempo di dimandare, & ricuperare il suo, inanzi ch'egli se ne vada, & partendosi senza farlo sapere in questo modo, gl'altri vicini notati nella tauola, c'habbiam detto, son condannati da i giudici à pagare i suoi debiti, perche non hanno auisato i creditori, & la giustitia della sua partenza. Procedono contra i beni de i debitori, che non voglion pagare i debiti liquidi, & prouati, & non hauendo beni, gli mettono in prigione, assegnādo loro vn certo tempo à pagare, & non pagando, ò non satisfacendo in alcuna maniera à i creditori, gli battono la prima fiata moderatamente, & danno loro vn nuouo termine, ma differēdo pure il pagamento, gli tornano à batter più seueramente, & così fanno di mano in mano, dando i termini, & battēdo, sin che gl'ammazzano cō le battiture però ogn'vno paga i suoi debiti, ò troua nel parētado

I vicini offeruano i costumi l'vno dell'altro.

Crudel modo d'astringere i debitori à pagare.

I debitor
non hauêdo
modo da pa-
gare, si dâno
per schiaui à
i creditori .

Come tormê
fino i rei.

il modo di pagare, ò si da per schiauo al creditore, per nõ sentir il trauaglio della prigione, & la pena delle battiture, che son crudeli, & intolerabili. Vſano i giudici due sorti di tormenti per trouar la verità de i delitti, poichel'hãno procurata con ogni diligenza, & vſata ogn'industria per hauerla piaceuolmente. L'uno si da à i piedi, l'altro alle mani, & l'uno, & l'altro è tanto spauentoso, che rari son quelli, che possano sopportargli, & non confessar quello, che vuole il giudice. Non si danno senza vna precedente informatione, ò proua almen semiplena del fatto, ò senza tanti indicij, che seruano per sufficiente informatione. Quello delle mani si da con alcuni bastoncetti grossi, come doi dita, lunghi vn palmo, & fatti al torno. Gli forano dall'un canto, & dall'altro, & fatte passare alcune cordicelle, che possano scorrere per i buchi, mettono le dita de i rei fra i bastoni, & le vanno stringendo à poco, à poco, sin che si smouono alle giunture con dolore incredibile de i pazienti, che danno grandi, & horribili stridi, & gemiti molto compassioneuoli: se non confessano, e i giudici per i detti de i testimonij, ò per altri efficaci indicij gli tengono per colpeuoli, son messi al tormento de i piedi, ch'è più crudel di quello delle mani, & si da in questo modo. Congiũgono con vn ganghero doi pezzi di legno quadri, lunghi vn palmo, larghi quattro, & forati dall'una parte, & dall'altra, dappoi fatta passar vn'altra simil cordicella, mettono fra quei legni i piedi del reo, percotêdogli cõ vn maglio grosso, & moltiplicando la forza col numero de i colpi, onde gli si smouono l'ossa cõ molto maggior dolore, che nõ è quello delle mani, quantũque sia grãde, come habbiamo detto. Non si danno questi tormenti, senza la presenza de i giudici supremi, ne molto spesso, perche i rei, eleggono più tosto la morte, come più tolerabile, che pro uargli, confessando ogni cosa, prima che sian tormentati. Le prigioni son parimente asprissime, & crudelissime, come diremo al suo luoco in vn capitolo particolare.

De i visitatori mandati ogn'anno dal Rè à vifitare i giudici delle Prouincie, & come punifcano i malfattori.

Cap. XI.

VS A tanta diligenza, & vigilanza questo Principe idolatra, acciòche così i Vicerè, e i Presidenti, come tutti gl'altri suoi ministri, & giudici siano leali, & sinceri nell'amminiftratione de i loro officij, che quantunque essi siano strettamente, & rigorosamente sindacati dopò la rifegna de i magistrati, che nò durano più di tre anni, da i giudici deputati à questo carico, chiamati Chiaeni, suole anco spedir secretissimamente ogn'anno in ogni Prouincia alcuni giudici, & visitatori espressi, chiamati Leachi, che gli son seruitori molto cari, & confidenti per lunga proua fatta della vita, de i costumi, & della seruitù loro, & appresso della candidezza, & fede mostrata ne i carichi di giustitia. Questi vanno sconosciuti inquirendo, & informandosi secretamente per tutte le città, & luochi popolati dell'ingiurie, & estorsioni de gl'officiali delle Prouincie, che per ciò portano; (come si dice in prouerbio;) la barba sù la spalla, & con l'auttorità, c'hanno nelle prouisioni, & commissioni regie possono incarcerar senz'altra licenza del Rè, punire, sospendere, deporre, & trattar ad arbitrio loro i giudici conuinti di qualche delitto, ma non però priuargli della vita, come cosa totalmente, & sempre riseruata al Rè, come ho detto di sopra, il quale, acciòche le visite siano adempite più drittamente, & vtilmente, quando sono eletti, gl'astringe con giuramento à prometter fedeltà, lealtà, & secretezzezza, dando loro per ciò à beuer vna certa sua beuanda, con la quale si viene à confermar quello, c'hanno giurato. Perche l'electione di questi ministri sia più occulta, commette il consiglio à i secretarij, che quando fanno le patenti di si fatte visite, lascino spatio in bianco da scriuer il nome di chi farà mandato alla visita, & della Prouincia, che douerà

Chiaeni, visitatori, ò sindici.

Leachi, visitatori espressi.

Questo prouerbio vuol dir viuere cautamente, & è metafora tolta da chi ha sospetto, che gira sempre la testa in quà, in là, di maniera, che par, che tenga la barba sopra le spalle.

Il Rè da vna beuanda à i noui visitatori per solennizare il giuramento.

Bel modo d' eleggere, & spedire i visitatori,

esser visitata, mettendoci solamente le clausule ordinarie, le quali sono, che quel giudice, ò Loitio, che la porterà, sia obèdito, non meno che'l medesimo Rè: Sigillata la patente, il Presidente del consiglio reale ci mette il nome del visitatore, & della Prouincia, il qual si parte dalla corte occultamente, & talmente sconosciuto, che niuno sa chi colui sia, nè doue vada, nè à far che. Come è giunto al luoco determinato, s'informa secretamente, & senza scoprirsi punto del gouerno di quel Vicerè, ò Governatore, & dell'operationi de i suoi officiali, & poi c'ha riconosciuta tutta la Prouincia, & s'è informato ben d'ogni cosa, va alla città metropolitana, doue risiedono i detti giudici, contra à i quali esso ha fatto la visita, & appunta vn giorno, che tutti siano ragunati col Comon, ò Vicerè à consiglio generale, che si fa almeno vna volta il mese, & mentre essi son tutti dentro, forse senza vn minimo pensiero di questo fatto, va il Visitatore alla porta, & dice al portinaio, che riferisca à quelli della consulta esser di fuori vn giudice del Rè, che vuole, & ha bisogno d'entrare à notificar loro vna cōmissione di sua Altezza. Il Vicerè, che comprende dalle parole la qualità della persona, fa aprir le porte, & insieme con gl'altri giudici descende dal tribunal à riceuere il visitatore, come giudice superiore, il quale ha la patente dell'electione aperta in mano con non poco spauento di tutti, & particolarmente di quelli, che per testimonio della propria consciènza si trouano macchiati. Si legge la patente, & subito il Vicerè si leua dal suo luoco, & gli fa molta riuerenza, & grand'honore, & accoglienza, e'l medesimo fanno gl'altri in segno di riconoscimento, & d'obediènza. Il visitator si mette subito nel più degno luoco del tribunale, & significa loro, come si fa per tutto, la sua venuta, & la diligenza, c'ha vsato nel visitar quel luoco, & procurar d'intender la verità. Da poi lauda con parole molto graui i buoni ministri, facendogli sedere in più degno luoco, & promettèdo di far buo

Come i visitatori essercitano l'officio loro.

na relatione al Rè, & al suo cōsiglio della loro fedel seruitù, acciò che siano premiati, come meritano: Riprende appresso aspramente quelli, c'hanno mancato dell'obbligo loro, leggendo in faccia à i colpeuoli la sentenza fatta contra di loro, & scoprendo alla presenza di tutti i loro misfatti con aggiungere, che perciò esso gl'ha condannati alla pena contenuta nella sentenza, la qual, benchè sia rigorosissima, s'esquisce incontinente, ne è lecito à i condannati replicar cosa alcuna, ne appellarsene, essendo le sentenze de i visitatori ordinariamente inappellabili. Prima che si castighi, ò si riprenda alcun giudice colpeuole, gli si leuano l'insegne dell'officio, che sono vna cinta, & vna berretta, ò vn capello con l'ale picciole; non potendo il visitator punirlo, ne molestarlo punto, mentre esso le tiene, sotto pena della testa; dappoi si fa l'esecutione conforme alla sentenza, & se'l giudice fosse deposto, il visitatore prouede incontinente in suo luoco d'vn'altro, esortando colui caldamente con l'esempio del deposto à portarsi bene nell'officio, ch'esso gli raccomanda in nome del Rè. Sogliono alcune volte questi visitatori hauere autorità di ricompensar i buoni ministri con carichi più honorati, di maniera che sapendosi, ch' i premij si danno à i buoni, quando son conosciuti, & che i cattiuu son puniti rigorosamente, & infallibilmente, quello stato viene ad essere vno dei ben gouernati, che siano al mondo, bilanciando da vna parte quello, c'habbiam detto in più luochi delle quallità sue, & dall'altra quello, che sappiamo per lunga proua de gl'altri. Sogliono anco visitar gli studij generali di tutte le Prouincie, come si dirà più à basso, & esaminar gli scolari, dando animo con molte laudi à quelli, ch'imparano, & s'affaticano, & facendo battere, incarcerare, & tal'hor cacciar dello studio i pigri, & gl'ignoranti. Di che ragioneremo diffusamente in vn capitolo particolare, & insieme de i premij, & gradi, che si danno à i sufficienti.

Le sentenze de i visitatori sono inappellabili.

I giudici colpeuoli, mentre hāno l'insegne dell'officio, nò possono esser molestati.

I Chini castigano i tristi, & premiano i buoni.

Delle prigioni, ch'vfano, & come si facciano morire i delinquenti. Cap. XII.

Le prigioni sono asprissime.

I condannati alla morte spesso muoiono nelle prigioni di vecchiezza, ò di disagio p la lunghezza dell'efecuzioni.

SI come i giudici, e i ministri son crudeli, & rigorosi nel castigar i delinquenti, così le prigioni, ch'essi vfano, sono aspre, & spauentose, con le quali mantengono la pace, & la giustitia in quel gran Regno, & si come la gēte è molta, così queste son parimente molte, & molto grādi. Sono in ogni città principal delle quindici Prouincie tredici prigioni cinte di mura ben'alte, & tanto spatiose, ch'oltra l'habitatione de i custodi, & de i loro ministri, & de i soldati della guardia ordinaria, ci sono viuai, giardini, piazze, & cortili, doue si trattengono il giorno quelli, c'hanno leggiere imputationi, & hosterie, & botteghe di tutte quell'arti, che fanno i prigioni di propria mano per viuere, senza le quali non potriano supplire con le facultà alla lunghezza della prigionia, benchè vi si trouassero per causa di poco momento, essendo i giudici molto lunghi nell'espeditiōi per la grādezza della città, & per la moltitudine de i negotij, & molto più nell'efecutioni delle sentenze, onde occorre spesso, che gl'huomini condannati alla morte stiano tanto nelle prigioni, che muoion di vecchiezza, ò d'alcun'altra infermità, ò son'ammazzati dall'asprezza delle carcere, prima che la giustitia dia efecutione alle sentenze. Delle tredici prigioni, le quattro stanno quasi sempre piene di condannati à pena capitale, & ogn'vna ha vn capitano con cento soldati, che si compartono à squadre, & la guardano di giorno, & di notte. Ogni condannato porta al collo vna tauola inuernicata di bianco, che gl'arriua sin'al ginocchio, & è larga poco più d'vn braccio, doue è scritta la causa della sua condanatione cauata da vn libro del giudice, al quale è conforme vn'altro, che tiene il custode delle carcere. I ministri gli tengono la notte nelle loggie, che riescon ne i cortili co i ceppi à i piedi, & alle mani, & fattigli stender con

la bocca in giù sopra vn solaio di tauole accommodato à quest'effetto, fanno passar loro sopra la schiena per anelli posti fra vn prigione, & l'altro, alcune catene di ferro, che gli stringono talmente, che non posson voltarsi da niun canto, coprendogli poi tutti, fuor che la testa, con altri tauolati, di maniera ch'essendo la vita loro tanto penosa, molti disperati s'ammazzano, per non poterla sopportare. Il giorno gli sciolgono, & lasciano liberi delle mani, acciò che possano lauorar, & guadagnarsi il viuere. A quelli, che non hanno robba, ne chi gli mantenga, dà il Rè vna limitata portion di riso per lor sostentamento, benchè non restino d'aiutarsi con le fatiche delle proprie mani. Non s'esquiscono mai le sentenze de i condannati all'vltimo supplicio, se non quando vengono i visitatori, ò i giudici di sindacato chiamati Chiaeni, & Leuchi, i quali fanno la lor visita secreta, come s'è detto al suo luoco, & riuedono le carcere, & le liste, & le cause de i condannati, & benchè le sentenze siano state confermate dal Rè, & dal consiglio supremo, non restano di riconoscerle insieme co i giudici, che gl'hanno sententiati, ò s'essi non ci sono, con quei, che gouernano. Fatta questa diligenza, fanno scelta di cinquanta prigioni fra gl'altri, che sian condannati alla morte per delitti più enormi, & più brutti, & commettono al custode delle carcerè, che metta all'ordine quello, che bisogna per fargli morire, dappoi tornano à rileggere i loro processi per saluargli, se si può, & trouando alcuna picciola giustificatione in alcuno, lo separano da gli altri, facendo scaricar incontinente tre pezzi d'artiglieria, che son segnò, ch'i condannati s'hanno à menar fuori delle prigioni, & condurre alla morte, & mentre si vanno cauando, tornano à trattar di liberarne alcuno, & non potendo, fanno scaricar altri tre pezzi per dar segno, che sian condotti alla campagna, & prima ch'escano del consiglio, si rimettono ad esaminar sommaramente i delitti di quelli, che restano per veder di trouar

Alcuni prigioni s'ammazzano p disperatione delle prigioni.

I Chini procedono con molto riguardo, & pietà nell'eseguire le sentenze capitali.

Quanto siano crudeli le prigioni.

I traditori della Corona s'abbrusciano.



Come si castighino i ladri.

ci alcun rimedio, acciò che non muoiano, & trouandone vna picciola ombra, gli fanno rimemar dalla campagna alle prigioni con dispiacer d'alcuni, che vorrebbero più tosto morire vna volta, che tolerar l'asprezza delle prigioni, c'habbiam detto. Mentres'attende à riuedere, & spedire i casi predetti, si mettono à sedere i rei sopra alcuni monti di cenere, & si da lor da mangiare. Finalmente nō trouandosi il modo da liberargli per giustitia, si scaricano la terza fiata altri tre pezzi, & subito s'esquisce la sentenza. Le maniere delle morti sono impiccare, ò impalare, ò abbruscire, ma quest'ultima si riserua sol' à i traditori della Corona: Subito scaricate l'arteglierie, si suonano le campane, & si sente gran rumor nella città, facendosi queste esecutioni di sera molto al tardi. Gl'artefici ferrano quel giorno le botteghe, ne si lauora punto sin'al tramontar del sole, quando si son gia portati à sepelire i corpi de i giustitiati con grandissima compagnia di gente. Il giorno seguente fanno la seconda visita, riuedendo la lista de i ladri, che son molto abhorriti in quelle parti, & trouandogli in colpa, gli fanno scopare vergognosamente per le strade publiche con la tauola al collo, che s'è detto, doue son notati i lor misfatti, & menare intorno à quel modo tre, ò quattro giorni. Gli battono ne i ventrini delle gambe crudelmente; stendendogli in terra col viso in giù, & legando ad ogn'vno le mani dietro alla schiena; con canne larghe intorno à quattro dita, & grosse vno, che siano state nell'acqua, acciò che diano più tormento. Doi esecutori insieme fanno quest'officio, battendo l'vno vna gamba, & l'altro l'altra tanto aspramente, che gl'in felici in sei colpi non si possono tener in piedi, & in cinquanta occorre molte volte che muoiano, & la maggior parte de i ladri fa questa morte, & sogliono andarne battendo ducento alla volta, & fra questi, & quelli, che si battono nelle prigioni, si tien, che ne muoiano in ogn'vna delle città principali, & capi delle Prouincie più di sei mil

lia l'anno. Quando si fanno si fatte esecutioni, vi si troua no sempre i giudici, & per non hauerne compassione, mentre i miseri rei son battuti, stanno ridendo, & mangiando, & motteggiando. Gl'adulteri son condannati à supplicio capitale, & à quelli, che lasciano viuer le mogli dishonestamente; (benche non lo comporti, se non la gente bassa, & di vil conditione;) son date pene esēplari, & particolari.

Gl'adulteri
son puniti cō
l'ultimo sup
plicio.

*De i caratteri, & lettere, ch'v'sano i Chini, & de gli studij,
& delle scole, che sono in quel Regno, & d'altre
cose curiose. Cap. XIII.*

HA V E N D O noi trattato del modo, che tengono i Chini nel gouerno del lor Regno, & detto, che ci sono grandi Astrologhi, & Filosofi naturali, & morali, & molt'altre cose politiche, & curiose, non farà fuor di proposito parlar hora de i caratteri, del modo di scriuere, & anco de gli studij loro. Venendo adunque al primo, dico, che se ben son pochi quelli, che non sappiano leggere, & scriuer fra loro, non hanno però alcun alfabeto di lettere, come habbiamo noi, ma scriuono ogni cosa con figure, che s'imparano con lunghezza di tempo, & con gran difficoltà, hauendo quasi ogni parola vn particolar carattere. Scriuono il cielo, ch'essi chiamano, quant, con questa figura , e'l Rè, detto Bontai, con questa  & così la terra, il mare, & gl'altri elementi con altri caratteri, che son più di sei millia, & tutti differenti, & gli formano molto presto, come s'è veduto per esperienza in molti di quella natione, che stanno, & vanno ogni dì all'Isola Filippine. La lor lingua s'intende meglio in scrittura, ch'in voce, come l'Hebrea, distinguendosi i caratteri per punti, che non seruono così facilmente parlando: Scriuono diuersamente da quello, ch'v'siamo noi, facendo le righe da alto à basso, molto eguali, & dritte, & cominciando al contrario, cioè dalla man

Ogni parola
ha il suo ca-
rattere.

Caratteri, &
modo di scri-
uere de i Chi-
ni.

man destra verso la sinistra. Il medesimo stile tengono nella stampa, come si dirà, & si può vedere hoggi in Roma nella libreria Vaticana, & in quella, che la Maestà del Rè Filippo ha fatto nel monasterio di S. Lorenzo il reale, doue, come anco in ogn'altro luoco, si trouarà esser vero, quant'io dico del modo di scriuere, & de i caratteri. E cosa merauigliosa, che quantunque nel Regno siano molti linguaggi differenti, tutti s'intèdano generalmente in scrittura, & non in voce, ma la causa di questo è, ch'vna medesima figura, & vn'istesso carattere, è commune à tutti nel significato d'vna medesima cosa, benchè essa sia nominata diuersamente nelle lingue, come si può vedere per esemplo in questo $\pm \times \tilde{w}$, che vuol dir, città, & è conosciuto vniuersalmente nel Regno per carattere significante città, se bene altri la chiamano, Leombi, & altri, Fù, e'l medesimo auiene in tutti gl'altri nomi, & in questa maniera, i popoli del Giapon, i Lechij, quei di Sumatra, del Regno di Cochinchina, & alcune altre nationi circonuicine si comunicano co i Chini, quantunque nel parlare non s'intèdano, se non come fanno insieme i Greci, e i Tedeschi. Mantiene il Rè del suo le scole in tutte le città, così di leggere, scriuere, & d'Aritmetica, come di Filosofo sia morale, & naturale, d'Astrologia, & delle leggi del Regno, & di molt'altre professioni curiose. I maestri, che leggono nelle scole, & tengono le catedre delle predette facoltà, sono i più eccellenti huomini, che si possano trouare, ò in tutte, ò in alcuna d'esse. Niuno, quantunque sia molto pouero, lascia d'imparare almeno à leggere, & à scriuere, essendo infamia fra loro non saperlo. Gli scolari, ch'attendono à studij più graui, sono in gran numero, & s'affaticano grandemente per far profitto, & esser creati Loitij, ò gentil'huomini, ò hauer altri titoli, & dignità, come diremo più particolarmente, quando parliamo del modo, che tengono nel dare il grado di Loitio, ch'appresso di noi è, come la promotione de i dottori. A questi studij,

così

Questo si chiama altramente l'escu riale.

Popoli di diuersi linguaggi, che s'intèdouo insieme in scrittura, & non in voce.

Il Rè mantiene in tutto il Regno le scole di molte facoltà liberali.

così delle minori, come delle maggiori facoltà, son mandati dal Rè i visitatori ogn'anno, per vedere, & intendere il frutto, che fanno gli studianti, & come sian diligenti, & vtili i maestri, & informarsi di tutto quello, che s'appartiene al buon gouerno loro. Questi honorano, & lodano nella visita i buoni scolari, esortandogli à continuar gli studij, & fanno incarcerar quelli, che non vogliono imparare, & hanno buon'ingegno, castigandogli anco altramente, & licentiando, & cacciando dello studio gl'indocili, & inetti, & alieni dalle lettere, acciò che i luochi restino aperti à quelli, che son capaci, & desiderosi d'imparare. Hanno molt'abondanza di carta, fatta molto facilmente di tele di canne, che val buon mercato, come fanno anco i libri stampati, ma non se le può scriuere sopra più, che da vna parte, essendo molto sottile. Non usano le penne per scriuere, che facciamo noi, ma alcune altre di canna, cò alcuni piccioli pennelli alla cima. Si trouano fra loro molti eccellenti scrittori, & quando scriuono lettere à persone principali, sogliono indorare, & colorire il margine della scrittura, mettendole, come sono scritte in vna borsa della medesima carta, parimente indorata, & dipinta, la qual si ferra, & sigilla, essendo le lettere solamente piegate. Le lettere son tanto in vso, che se ben vanno à visitare gl'amici personalmente, portano nella manica vna lettera, che non hauerà tal volta diece caratteri scritti, che non dicono altro, se non che vanno à basciar la mano à quell'amico, che visitano. Si vendono nelle librerie le lettere accomodate à tutte le materie, ò si vogliono per mandare à persone nobili, ò à quelle di mediocre conditione, ò per pregare, ò per riprendere, ò per raccomandare, ò per qual altro officio si voglia, ancor che fosse per disfidare altri à combattere, onde il compratore non ha à far altro, che sottoscriuerle, sigillarle, & mandarle, doue son destinate. Queste, & molte altre inuentioni de i Chini, che vederemo, & habbiamo veduto nel discorso di questa pic-

Gli studij sono visitati ogni anno da i ministri Reij.

Prouisioni intorno à gli scolari.

Che carta usino.

Le lettere missiue, & responsiue sono molt'usate da i Chini.

picciola historia, mostrano quant'essi siano industriosi, & ciuili, le quali ho voluto solamente accennare, attendendo alla breuità, che non mi lascia trattarne diffusamente, & distintamente, quanto potrei.

Come sogliano esaminare gli studianti, à i quali vogliono dar il grado di Loitij, di che maniera lo diano, & con quali cerimonie gl'accompagnino per la città, poiche son creati.

Cap. XIIII.

Loitij, che siano.

Come si sogliano creare i Loitij.

I Visitatori, c'habbiamo detto esser mandati dal Rè, & dal suo consiglio à riconoscer le Prouincie, hanno carico fra l'altre commissioni di visitare gli studij, che'l Rè tiene in tutte le città, con particolare auctorità di graduare gli studianti, che trouano hauer fornito il corso de i loro studij, & meritarlo per sufficiente dottrina. Questo è come fargli gentil'huomini, & habilitargli à qual si uoglia giurisdicatura, & gouerno: Et perche il modo, & la cerimonia, che s'vsa nel fargli, è degna d'essere intesa, ho voluto porla in questo luoco, come l'ho trouata nelle relationi del sopranominato Padre Herrada, & de i suoi cōpagni, che la videro à fare nella città d'Auchico. Poiche'l visitatore ha fornito la sua visita, & castigati i colpeuoli, & remunerati i benemeriti; (il che si fa nella città metropolitana della Prouincia visitata;) commanda per suo editto publico, che tutti gli studianti, & scolari, che sono sufficienti, & vogliono esser esaminati, & pigliare il grado di Loitio; (che appresso di loro significa gentil'huomo, & fra noi vuol dir dottore;) si ragunino nella città, dou'egl'è. Gli scolari vengono, & si trouano tutti vn dì determinato inanzi à lui, il quale gli nota in vna lista, & deputa vn'altro giorno per il loro esame, conuitando per honor di quella solennità tutti i più dotti Loitij della città, co i quali si restringe ad vn rigorosissimo esame, auuertendo, che

che sopra ogn'altra facoltà, possedano bene, & intendano à pieno le leggi del Regno, c'hanno à gouernare, & siano huomini di buone qualità. Il visitatore scriue poi in vn'altra lista per ordine i nomi de i meriteuoli, & determina il giorno di graduargli, il che si fa con molte cerimonie, & con grand'applauso di gente, dandosi à gli scolari in nome del Rè alla presenza di tutti le insegne del grado, & della dignità di Loitio, cioè vna cintola, ò cinturino imbroccato d'oro, ò d'argento, & vn capello, c'ha alcune ale simili à quelle, ch'vsano i Loitij, & gli distingue dal volgo, ne senz'esso possono vscire in publico. Et benchè sian chiamati Loitij, così quelli, che si creano per sufficienza di lettere, come quelli, che son fatti per valor d'arme, ò per gratia del Rè, non son però tutti d'vn'istessa consideratione, perciòche gl'officiali del consiglio reale, i Vicerè, i Gouernatori, e i Visitatori sono Loitij fatti per scienza, ma i capitani generali, i Giudici, i Rettori, e i Tesorieri son creati dal Rè per gratia in premio della loro seruitù, ne hanno altra preminenza, che goder la libertà, ò i priuilegij di nobiltà senz'altro particolare honore, come hanno gl'altri, che sono molti in tutte le città. Ci sono anco i Loitij del secondo grado, che sono parimente stimati assai, & creati per meriti di militia da i generali con autorità del Rè, poi che si son certificati per testimonij degni di fede della prodezza, & del valor loro nell'arme, à i quali oltre il titolo, si danno carichi honorati, & utili, facendo i Chini molto conto di tutti i fatti valorosi, & animosi, & riconoscendo con larghissimi premij i meriteuoli, acciòche i soldati minori siano inanimati à seguitare, & imitar i maggiori, e i più valorosi. Hora dirò più breuemente, che potrò, come si dia il grado predetto, & come i graduati siano accompagnati per tutta la città il dì, che son creati Loitij, per esser cosa non poco curiosa, & per offeruar la promessa fatta. Il giorno

I Loitij non possono vscire senza l'insegne.

Loitij di tre forti.

I Chini premiano largamente i soldati benemeriti.

Giuramento,
che si dà à i
Loitij.

Ordine di
quelli ch'ac-
compagnano
inoui Loitij.

deputato à quest'atto, tutti i Loitij vestiti sontuosamente, tornano à ragunarsi col visitatore nella medesima sala della casa reale, doue s'è fatto l'esame, & quiui, poiche sono insieme, entrano vestiti molto leggiadramente quelli, che s'hanno à graduare, ogn'vno col suo padrino inanzi, che porta l'insigne del nouo grado, le quali son dimandate da ciascuno separatamente con grandissima humiltà, & inginocchioni al visitatore, il quale intesa la loro istanza, gli fa giurare, ch'vsaranno somma diligenza ne gl'officij, che saranno raccomandati alla cura loro, facendo giustitia à tutti egualmente, & che non faranno estorsione alcuna, ne riceueranno presenti di sorte alcuna, & saranno leali alla Corona, ne consentiranno à verun tradimento, & molt'altre cose si fatte, nella qual cerimonia si trattengono vn buon pezzo di tempo. Fatto il giuramento, il visitatore parlando in persona del Rè, dà loro le insegne, c'habbiamo detto, con le autorità annesse à quel grado, abbracciandogli insieme con gl'altri Loitij, che vi si trouano. Dopo questo escon fuori della sala con molto ordine, & incontenente si suonano le campane della città, & si scarica l'artiglieria per buono spatio di tempo, & menano i noui Loitij per tutta la città con gran compagnia di gente, & con quest'ordine. Precedono molti soldati in ordinanza con tamburi, e tromberte, & con molt'altri instrumenti di musica, dopò questi vanno molti mazzieri, à i quali succedono i Loitij à cauallo, ò nelle sedie con grand'ordine: dietro à loro vanno i padrini, & dopò essi i graduati con abiti molto ben fatti, sopra caualli bianchi coperti ricchissimamente di seta, ò di broccato, portando ciascuno vna banda di tafetano à trauerfo alle spalle, & vn capello in testa, con due picciole fascie, che calano di dietro, come quelle, che si vedono pender dalle mitre episcopali, ne sono permesse ad altri, ch'ài Loitij delle tre sorti, c'ho detto. Sopra'l capello portano

doi ramuscelli d'oro, ò d'argento dorato, che paion di palma. Inanzi à loro vanno sei telari di raso portati da quattr'huomini per vno, doue è scritto à lettere d'oro l'efame, c'hanno fatto i nuoui Loitij, & in qual facultà sono licentiati, e'l titolo, che si da loro per questo, con molt'altre cose, ch'io tralascio per non esser lungo, come quella cerimonia, che dura otto hore. Tutti i cittadini solennizzano quel giorno lasciando gl'esercitij, & le facende, & fanno molte danze, & allegrezza, e i nobili continuano à festeggiare altri tre, ò quattro giorni seguenti, & conuitano il nuouo Loitio, rallegrandosi seco, & cercando ogn'vno di farfelo beneuolo, & hauer l'amor suo. Egli da quel dì inanzi è habile à tutti gl'officij, & governi, & perciò va alla corte à procurargli, con l'insegne del nuouo grado per esser conosciuto da gl'altri, onde gl'è fatto molt'honor per la strada, & è alloggiato nelle case, che'l Rè tiene in ogni luoco habitato per riceuer huomini tali. Il Presidente poi, & gl'auditori del consiglio reale, si rallegrano seco, & lo riceuono, quand'egli va à visitargli, con molte parole d'honore, & di laude, promettendo di dargli alcun carico con la prima occasione, secondo l'informatione, c'hanno della sufficienza, & efame suo, & che portandosi bene, & discretamente ne gl'officij, che gli saranno dati, andará crescendo sempre in fauore, & in honore. Dapoi lo scriuono nel

Feste grãdissi
me che si fan
no nella crea
tion de i Loitij.

loro libro, & esso gli seguita, & corteggia, sin

che gli danno alcun gouerno, il che si

fa presto, essendo il Regno grande,

& ricco di larga giuridition di

Prouincie, & città, come

s'è potuto intendere

nel progresso di

quest'histo

ria.

*Che l'artiglieria fù conosciuta, & usata nella China
molt'anni prima, ch'in Europa.*

Cap. XV.

FRA le molte cose degne di consideratione; (di che s'è fatta, & si farà mentione in questo nostro libro, oltra quelle, che si lasciano da parte per fuggir la lunghezza, & non recar noia al lettore;) niuna parue à i Portoghesi, quando cominciarono à traficar nella città di Canton, & à i nostri Castigliani, che passarono molto tempo dappoi dall'Isole Filippine nel Regno della China; che fosse degna di maggiore ammiratione, che l'artiglieria, che ci trouarono, vedendo chiaramente, & euidentemente per il calcolo conforme delle loro historie, & delle nostre, che la notitia, & l'vso di cotal machina bellica era molto più antico in quelle parti, ch'in Europa, doue si fa, ch'essa hebbe principio l'anno della salute nostra M. C C C. X X X. per industria d'vn Tedesco, il cui nome non si troua in veruna historia, ond'egli; (come dicono anco i Chini, & come si vede manifestamente;) non meritarebbe d'esserne chiamato inuentore, ma scopritore, vantandosi essi d'hauerla trouata, & comunicata, ouunque essa hoggidì è conosciuta, & in vso. Danno questa laude à Vitei primo Rè della China, dicendo, ch'vn certo spirito vscito della terra, gl'insegnò, come hauesse à farla & seruirsene contra i Tartari, che guerreggiavano seco, il quale secondo i segni, ch'essi danno di lui, & quanto alla relation delle loro historie, & alla sottilità di questa inuentione, par che fosse vno spirito inimico della generatione humana, che desiderasse di distruggerla, come vediamo per esperienza continuamente; & questa fama ha tanto maggior apparenza di verità, quanto si tiene per certo, che l'Rè Vitei fosse vn grand'incantatore, & che fra l'altre cose hauesse quell'herba nel cortile del suo palazzo, di che s'è fatta mentione di sopra nel

L'artiglieria è stata usata nella China molto prima, ch'in Europa.

Nel cap. 1. di questo libro.

nel capitolo primo del libro presente. Ma quando questo non si creda, per essere egli tanto antico, si può creder per certissimo, che quando i Chini andarono al Regno del Pegù, & à conquistare l'India orientale, che fù già 1500. anni, l'artiglieria s'vvasse, poiche essi se ne valsero in quella impresa, & ne lasciarono chiara, & indubitata memoria in alcuni pezzi dopò la vittoria, che furono poi veduti da i Portoghesi, doue erano scolpite le insegne del Regno della China, & l'anno, ch'erano stati fatti, che è quello della conquista. Io intesi che'l pezzo veduto dal Padre Herada, & da i suoi compagni era molto antico, & mal lauorato, & che la maggior parte de gl'altri erano petriere, benche intendessero, che ne gl'altri luochi del Regno ve n'erano alcuni ben fatti, & politi. Di questi douette parlare il Capitano Artieda, quando in vna sua lettera scritta alla Maestà del Rè nostro Signore intorno allo stato del Regno, disse, fra l'altre cose, queste parole. I Chini vsano tutte l'arme, che facciam noi, & hanno l'artiglieria molto buona, &, come mostrano alcuni pezzi, c'ho vedut'io, più bella, di miglior materia, & più sicura della nostra. Tengono in ogni città vna casa particolare, doue si lauora di quest'arte continuamente, & perche non hanno castelli, sogliono metterla sopra tutte le porte delle città, che quando son cinte di grosse mura, & di profonde fosse; (che ricercando il bisogno s'empion d'acqua da i fiumi vicini;) son tenute per le più sicure fortezze, che sian nel Regno, stando specialmente ad ogni porta vn capitano con molti soldati à far la guardia il dì, & la notte, acciò che non entri alcun forattiero senza particolar licenza del gouernator del luoco. Mi pare adunque, che si possa affermar, che l'artiglieria sia stata, non sol conosciuta, ma trouata in quel Regno anticamente, come dissi di sopra, doue si vede manifestamente hauer hauuto anco principio la stampa de i libri, benche sia tanto lontana, & faccia effetti tanto diuersi dalla prima, come vedea-

Il Capitano
Artieda.

Alla China si
lauora conti-
nuaméte d'ar-
tiglieria.

mo. Della cui antichità continueremo à parlare nel seguente capitolo.

*Quanto più antica sia la consuetudine di stampare i libri
nella China, ch' in Europa.*

Cap. XVI.

Quanta lo-
deuole indu-
stria sia quel-
la della stāpa
de i libri.

FV tanto sottile, & ingeniosa la mirabil inuentione di stampare i libri, che s'è conseruata con essa la memoria di tanti huomini eccellenti, che fiorirono ne i felici secoli passati, la quale senza alcū dubbio si saria perduta; & molti, c' hora viuono, non sudarebbono nelle lettere, & nell'arme, come fanno, per desiderio d'honore, se non sperassero, che le fatiche douessero viuer più, che la vita loro per beneficio delle stampe. Della qual inuentione, & de' effetti suoi lascerò di parlare per non essere molto lungo, & trattarò solamente di quello, che propongo in questo cap. con alcuni efficaci esempj fra i molti, che si trouano nell' historie della China, & nelle nostre. E opinion commune, che la stampa si trouasse in Europa l'anno della salute nostra 1458. per inuention di Giouanni Cutem-bergo Tedesco, & che facendosi i primi caratteri di stāpa in Magonza, vn'altro Tedesco chiamato Corrado, la portasse in Italia. Ma i Chini affermano essa hauer hauuto principio nel loro Regno, & esser stata trouata da vn'huomo, ch'essi honorano come santo, & che tenendo i loro progenitori molt'anni dapoi commercio in Alemagna dalla parte della Rossia, & della Moscouia, che sono più commodi per fare il camino per terra, vi fosse portata questa inuentione, & che anco i mercanti alemanni, che veniuano alla China per il mar rosso, & per l'Arabia felice, portassero alcuni libri stāpati nel loro paese, i quali venendo alle mani del Cutembergo predetto, tenuto auctor della stampa nell' historie, gli desero il lume, ch'egli comunicò poi à gl'altri. Il che essendo vero, come essi tengono per

per scritte autentiche, è necessario, che questa inuentione passasse da loro à noi, & tanto maggiormente quanto si trouano hoggi nella China molti libri stampati, più di cinque cento anni inanzi, che l'inuentione d'Almagna hauesse principio secondo il nostro computo, vn de i quali ho io in poter mio, oltre molt'altri, c'ho veduto, così nell'Indie, come in Spagna, & in Italia; & alcuni di questi furon comprati dal Prouinciale Herrada, in Aulchico, & portati all'Isola Filippine, & erano intorno à cēto corpi cōposti sopra diuerse materie, & stampati in diuersi luochi del Regno, ma la maggior parte nella Prouincia d'Ochiam, doue la stampa fiorisce più, & n'haurebbe portati molt'altri, come disse, hauendoci trouato grādissime librerie, e i libri à vil prezzo, se'l Vicerè non gliel'hauesse vietato, il quale dubitando forse, che non si sapessero per quella via i secreti del Regno; (che quella natione procura di coprir à i forastieri con grand'industria;) mandò à dire à lui, & à i suoi compagni, che non comprassero alcun libro, perche haurebbe lor donato quelli, ch'essi hauessero voluto, se ben poi non offeruò la promessa, ò per la causa, c'ho detto, ò forse per obliuione. Quelli, ch'erano cōprati prima che'l Rè lo vietasse, erano suo à cento, come ho detto, da i quali, s'è cauato breuemēte quasi tutto quello, che s'è trasferito in questa picciola historia, per dare vna succinta information di quel Regno, sin che se ne parli più cōpiosamente, quando il mondo sia fatto capace, & possa creder col testimonio di molti quello, c'habbiamo detto, il che hoggi di per la poca, & oscura notitia, che se ne ha, non si può far facilmente: Per la qual cosa io mi sono messo, anzi sono stato sforzato à tralasciar molte cose tenute per vere, non senza biasimo mio, & riprension fattami da persone, che n'erano basteuolmente informate. Et perche il luoco lo ricerca, porrò nel capitolo seguente le materie, di che trattauano i predetti libri, acciòche si dia più facil credenza à quello, c'ho detto in

Si trouano alla China libri stampati più di 500. anni inanzi, ch'i Tedeschi cominciassero à stampare.

I Chini coprono i loro secreti à i forastieri.

molti luochi, & douerò dire, secondo l'occasioni della diligenza, & politia di quel Regno.

De i libri, che'l Padre Herrada, e i suoi compagni portarono dalla China, & delle materie, di che essi trattano. Cap. XV. 11.

Libri stampati, che portano gli Spagnuoli dalla China.

I libri, che'l Padre Herrada, e i suoi compagni recarono dalla China all' l'sole, erano intorno à cento, come ho detto, & trattauano delle infra scritte materie.

Della descrizione di tutto il Regno della China, & come siano situate le quindici Prouincie, quanto siano lunghe, & larghe, & à quai Regni siano confini.

De i tributi, & delle rendite del Rè, & come sia gouernato il suo palazzo, & de i salarij ordinarij, de i nomi di tutti gl'officiali, & quanto s'estenda l'auttorità di ciascuno.

De i tributarij, che tiene ogni Prouincia, & del numero de gli esenti, & de i tempi, & dell'ordine di riscuotergli.

Del modo di fare i nauilij di molte forti, & come si debba nauigare, con la profondità de i porti, & delle qualità di ciascuno.

Del tempo, & dell'antichità del Regno della China, & del principio del mondo, & quando, & per chi cominciaste.

De i Rè, c'ha hauuto il Regno, & delle loro successioni, & come l'hanno gouernato, & della vita, & de i costumi di ciascuno.

Delle cerimonie, che s'hanno à fare, quando si sacrifica à gl'idoli; (ch'essi tengono per Dei;) del nome, & principio di ciascun d'essi, & quando s'habbiano à fare i sacrificij.

Dell'opinion, c'hāno intorno all'immortalità dell'anima, del cielo, dell'inferno, & del modo di sepelire, & far l'esequie à i morti, & de i panni di lutto, ch'ogn'vn deue

por

portare secondo la parentela, c'ha co i morti .

Delle leggi del Regno, quando, & da chi siano state fatte; delle pene, che s'hanno à dare à i loro violatori, & di molt'altre cose appartenenti al buon gouerno .

Molti libri d'herbe medicinali, & del modo d'applicargli, per giouamento, & salute de gl'infermi .

Molti altri libri di medicina, d'auttori antichi, & moderni di quel Regno, & dell'ordine, c'hanno à tener gl'infermi per liberarsi dall'infermità, & conseruarsi sani .

De i moti, & del numero de i cieli, de i pianeti, delle stelle, & de gl'effetti, & dell'influenze loro particolari .

Di tutti i Regni, & popoli, di che i Chini hanno notitia, & delle cose particolari, che si fanno di ciascuno .

Della vita de i lor Santi, doue viuessero, & doue morissero, & doue sian sepolti .

Del modo di giuocar alle tauole, & à gli scacchi, & di far giuochi di mano .

Della Musica, & del canto, & de i suoi inuentori .

Delle Matematiche, dell'Aritmetica, & delle regole per saper far conto .

De gl'effetti, che fa la creatura nel ventre della madre, & come sta, & viue ogni mese, & quai tempi sian buoni, & cattui per il suo nascimento .

Dell'Architettura, & di tutte le maniere di fabricare con le misure di larghezza, & d' lunghezza, che deueno hauer gl'edificij per esser proportionati .

Delle proprietà della buona, ò cattiuu terra, & de i segni per conoscerla, & che cosa produca ben ciascun terreno .

Dell'Astrologia naturale, & giudiciaria, & delle regole, che s'hanno à tener per apprenderla, & far le figure da giudicare .

Della Chiromātia, & Fisionomia, & dell'altre facultà, che conoscon per segni, & di quello, che ciascuna significa .

Dello stile, che si deue vsare per scriuer ben le lettere, & de

dei titoli, che s'hanno à dare à ciascuno secondo la dignità, & qualità sua.

Del modo d' alleuare i caualli, & d' insegnar loro à corre, & camminare.

Come s'habbia ad indouinar per sogni, & gettar le forti, quando si comincia vn viaggio, ò si fa vn' opera, il cui fine sia dubbioso.

Delle pompe di tutti i popoli del Regno, & particolarmente del Rè, & dell' insegne di quelli, che gouernano.

Come s'habbiano à far l' arme, & gl' instrumenti da guerra, & come s'impari à formar gli squadroni.

Questi, & molt' altri libri portarono i predetti padri, da i quali, come ho detto, si son cauate le cose trattate in questo libro, per interpreti naturali della China, & alleuati nell' Isole Filippine appresso à gli Spagnuoli, che vi stanno.

Come sogliano i Chini fare i conuiti, & celebrar le feste.

Cap. *XVIIII.*

HA V E N D' io parlato in alcuni luochi di quest' historia de i conuiti, che fanno i Chini, giudico che si conuenga dir' ancora, come essi sogliano fargli, essendo vn modo molto curioso, & differente dal nostro, così nella maniera delle viuande, come nell' altre circostanze. Vsa quella natione i conuiti, più ch' altra del mondo, perchè essendo ricca, & otiosa, & priua della luce del cielo; (ancor che confessi, & tenga l' immortalità dell' anima, come habbiam veduto, & creda, che l' anime habbiano ad esser premiate, & castigate nell' altro seculo, secondo l' opere, c' haueranno fatte;) si da totalmente in preda alle commodità temporali, & à tutte le sorti di piaceri, che si possono trouare, vsandogli, & viuendo molto delicatamente, & ordinatamente. Costumano d' apparecchiar tante mense, quanti sono i conuitati, ben che fossero cento, le qua-

quali son molto belle , indorate , & dipinte d'vcellami , di boscaglie , di seluaggiumi , & d'altre inuentioni varie , & vaghe da vedere . Non ci stendono sopra le touaglie , ma le guarniscono solamente d'alcuni frontali intorno , che vanno sin'à terra , mettendo ne i cantoni molti canestrelli , ò cestelli tessuti artificiosamente di filo d'oro pieni di fiori , & di confetture di zucchero , di che fanno lauorar molto bene , come farebbono elefanti , cani , cerui , & altri si fatti animali , & varij vcelli , & ogni cosa con oro , & cō pittura . Posano le imbandigioni sù la mensa con bell'ordine , le quali , ò sian d'vcelli , & di carnaggi , ò sian di pesci , son molto ben condite , con diuersi manicaretti , & guazzetti delicati . Non si seruono d'altro , che di vasi finissimi di porcellana , & d'argento , benchè questi siano poco vfati da altri , che da i Vicerè . Mangiano tanto politamente , c'hanno poco bisogno di mantili , ò di touagliuoli , non toccando mai le viuande , se non con alcuni bastoncelli dorati , ò d'oro , ò d'argento , che fanno l'officio delle nostre forchette , & mangiando con tant'auuertenza , & riguardo , che quantunque la viuanda sia di materia molto picciola , & minuta , non la pigliano altramente , fuor che con quei bastoncelli , ne si lasciano cader cosa alcuna . Beuono spesso , & poco , però vfano i bicchieri molto piccioli . Introducono à tutti i loro conuiti alcune donne per trattenimento , che suonano , cātano , & recitano molte nouelle gratiose , & facetie da ridere per dar piacere à i cōuitati , & oltre di queste , altri musici , che suonano di diuersi instrumenti , & saltatori , & histrioni , che rappresentano le comedie molto bene . Consumano in vn conuito la maggior parte del giorno , per la copia , & varietà delle viuande ; (ch'alcuna volta sono più di cento , quando la condition del conuitato , & del conuitante lo ricerca : come si potrà vedere nel Viaggio de i padri di Sant'Agostino nella seconda parte di quest'historia , doue parlerò de i conuiti fatti loro dal Governator di Chinchico ,

Politia del
Chini.

Distinguono
i conuitati col
numero del-
le tauole.

Banchetti
splendidissi-
mi, che dura-
no vñti gior-
ni.

Il primo dì
dell'anno ap-
presso i Chi-
ni è il primo
dì di Marzo.

chico, & dal Vicerè d'Auchico;) & per i molti trattenimenti, che vi si trouano, mentre dura il conuito. Mettono inanzi ad ogn'vn de i conuitati molte tauole, vna appresso all'altra, distinguendo col numero di esse le persone secondo la qualità loro. Nella prima, doue siede il conuitato, pongono le viuande cotte, & le conferue di zucchero, & di inarzapane, che seruono per pospasti, & nel l'altre, che seguitano, bēche sian venti, diuerse viuāde crude, come sono capponi, paperi, anitre, galline, pezzi di carne bouina salata, presciutti, & molt'altre cose da māgiare, le quali restano sopra le tauole, sin che'l conuito sia fornito, & i conuitati vogliono partirsi, perciòche all' hora i seruitori de i conuitanti le portano loro inanzi sin'à casa, doue lasciano ogni cosa con molte cerimonie. Fanno i banchetti à i Vicerè, & à gl'ambasciatori con tanta spesa, & pompa, che ci consumano vna gran parte delle facultà, perciòche sogliono durar venti giorni continui, & l'ultimo è seruito splendidamente, come il primo. Celebrano tutte le lor feste di notte, che sono ordinariamente alle lune nuoue, solennizandole con gran concerti di musica, & con altre belle inuentioni, & particolarmente quella del primo dì dell'anno, che secōdo loro è il primo della luna di Marzo, perche gl'huomini si vestono sontuosamente, & le donne s'acconciano con le lor gioie, facēdo noue foggie, adornano le case, & le porte di molti tapeti, & pāni di seta, & di diuerse tele d'oto, & di fiori, & di rose, di che all' hora il paese è abondante, piantando inanzi à tutte le porte molt'arbori grādi, à i quali appendono molti lumi: Vestono di frondi, & di verdura tutti gl'archi trionfali, che; (com'io dissi;) son molti per tutte le strade, mettendoui lumi, & baldacchini di damasco, & d'altre tele di drappo di seta. I sacerdoti si trouano presenti à queste feste con ricchi vestimenti, & offeriscono i sacrificij sopra gl'altari al cielo, & à gl'idoli, cantando molte canzoni, & ogn'vno sta in allegrezza quel giorno con canti, & suoni di

di varij instrumenti, toccati molto gentilmente. Riferiscono i padri predetti d'hauerci veduto viuole, chitarre, viuolini, lironi, ciaramelle, arpicordi, arpe, flauti, & gl'altri instrumenti, ch'vsiamo noi, i quali ben che fossero differenti alquanto di forma, & di materia, si conosceuano però facilmente. Accordano le voci con gl'instrumenti mirabilmente, & con buona consonanza, & hanno quasi tutti buone voci. Si fanno in queste feste rappresentationi molto gratiose, di gran piacere, & ben intese con uestimenti, & apparati conuenienti. Mentre durano, stanno apparecchiate le tauole, con diuerse viuande, così di carni, come di pesci, & di frutti d'ogni sorte, & con buoni vini di palma mescolati con altri liquori, che gli rendono grati, & saporiti. Mangiano, & beuono tutto il dì, quanto possono, come fanno anco i sacerdoti con ferma opinione d'hauere à passare tutto l'anno, ò scontenti, ò allegri, come passano quel dì. Non parlo delle feste, che fanno nelle nozze, ò quando i lor negotij hanno felice successo, per non esser troppo lungo, ancor che siano molte, procurando essi di fuggir la malinconia, quanto possono.

Hanno gl'instrumenti da suonar, simili à i nostri.

I Chini cantano bene.

Vini dei Chini.

Come i Chini si salutano insieme, & d'alcune cerimonie, che ci usano. Cap. XIX.

NON s'è ancor trouato natione alcuna di quelle, che si fanno al mondo, quantunque barbara, che non habbia alcuna maniera di cortesia, ò non si saluti con creanza, & con cerimonie ne gl'incontri, nelle visite, & ne i maneggi de i negotij, come ci mostrano chiaramente le historie antiche, oltra che se ne ha sufficiente esperienza, da quello, che si vede, & intende de i Regni, & delle Prouincie scoperte all'età nostra: Ma tengo per cosa certa, ch'i Chini in questo auanzino tutti gl'altri popoli dell'vno, & dell'altro Hemisperio à giudicio di tutti quelli, che

I Chini ne i complimenti sono etica cissimi.

che gli conoscon per prattica, per che hanno, & vsano tante cerimonie, che cene sono i libri pieni, che trattano del modo d'vsarle, secondo la condition delle persone: Fra le quali andarò scegliendone alcune, che mi pareranno à proposito per mostrare in questo luoco esser vero, quant'io dico con la breuità offeruata infino adesso in questa picciola historia. Tengono, che sia gran discortesia lasciar di salutarfi, quando si vedono, ò s'incontrano, ancor che la conoscenza sia poca. Il volgo si saluta ne gl'incontri, ferrando la man sinistra, & coprendola con la destra, & stringendosele subito ambedue insieme al petto con molti inchini di testa, per significar, che s'amano tanto strettamente, come quelle mani son ferrate insieme, & che l'amor non è solamente nelle cerimonie, ma anco nel core, & lo dāno anco ad intendere con molte parole nel medesimo tempo, che fanno quel segno con le mani. Fra i Signori, e i cortigiani s'vsa vn'altra maniera di salutare, giudicata da loro più gentile, & è questa. Si fermano, quando s'incontrano, dappoi stendono ambedue le braccia, & intrecciando le mani per le dita l'vn dell'altro, le inarcano, chinandosi molte volte, & procurando ogn'vno, che l'altro si parta prima, & vada al suo camino, & quanto son più nobili, tanto più si trattengono in questi complimenti: Quando i plebei trouano nella strada vn huomo principale, che riconoscano superiore, ò per dignità, ò per qual si voglia altra causa, incontinentemente si fermano, & aspettano tacendo, & abbassando il capo, fin ch'egli passi, ancorche la maggior parte lo faccia più per paura, che per cortesia, sapendo per esperienza, che qualunquetralascia questo officio, ne uie subito castigato, & battuto aspramente, & crudelmente. Et quando vanno à parlare ad alcun Loitio, s'inginocchiano all'entrar della stanza, doue egl'è, con la testa bassa, & con gl'occhi chinati à terra, & va inginocchioni fin'al mezo, dappoi si ferma, & dimanda ciòche vuole con voce molto humile, ò

in

Il volgo, come si saluta.

I Signori, & Cortigiani, come li salutano.

Chi non honora i superiori è battuto aspramente.

in scrittura, & riceuuta la risposta, ritorna con le ginocchia per terra senza voltar le spalle al Loitio, finch' esce di quella stanza. Quando si visitano insieme gl' eguali di dignità, si fanno l' vn' all' altro grandi inchini, & cerimonie, procurando à gara di vincersi di cortesia, di maniera che ci consumano molto tempo, & molte parole. Andando alcuno à uisitare vn' amico, il visitato esce di casa sin nella strada ad accompagnar l' altro, quando esso si parte, il che si vfa più fra i popolari, quando sono eguali di conditione, ò sono poco differenti, che fra gl' altri. S' vn forastiero va à visitare vn' amico in vna città, ò Terra, & egli, essendo chiamato alla porta della casa, ò incontrato nella strada, si troua mal vestito, ancorche co lui gli sia parente molto stretto, & amico vecchio, & gli parli, non gli risponde mai vna parola, ne mostra d'auerlo mai veduto, ne conosciuto, ma gli volta le spalle, & tornato à casa in grandissima fretta, si veste quanto più presto può de i migliori panni, c' habbia, & va à riceuere il forastiero con molte accoglienze, come, s' egli non l' hauesse poco prima trouato, ne veduto. La qual cerimonia s' offerua inuiolabilmente, essendo introdotta nella China da vna molto antica traditione de i loro auoli, & tenuta per cosa fondata sopra la religione. Accarezzano gl' hospiti grandemente, dando loro subito, che son giunti, alcuna collatione di molte confetture, di frutti, & di buoni vini, ò vna certa beuanda, che s' vfa generalmente in tutto il Regno, & è fatta d' alcune herbe medicinali, & cordiali, ne si suòl bere, se non calda. Questa medesima cerimonia s' vfa fra i vicini. Quando occorre, ch' alcuno incòtri vn forastiero nel luoco, doue egli habita, ò altri, che sia della medesima patria, & sia stato lontano vn tempo, gli dimanda incontinente, s' egli ha mangiato, & rispondendo esso di nù, lo mena alla più vicina hosteria, & gli fa dar da mangiare splendidamente, & cortesemente, il che si può fare in ogni luoco molto bene,

Ridicolosa
vfanza de i
Chini co i fo
rastieri.

Hospitalità
de i Chini.

Buon vivere, che è alla China.

I Chini honorano le donne.

I nobili sono officiosi coi froastieri.

nie, essendo copiose le piazze, & le strade di tutte le città, de i borghi, & de gl'altri luochi habitati di si fatte hosterie, doue si mangia delicatamente, & con poca spesa, essendo tutte le vettouaglie à vilissimo prezzo, come habbiamo veduto di sopra. Se'l forastiero rispondesse, c'hamangiato, colui lo mena ad vn'altra hosteria, doue si vendono conserue, frutti, marzapani, & altre confetture simili, dandogli vna collatione con grand'amore, & prontezza. Portano grandissimo rispetto alle donne di qual si voglia conditione, così forastiere, come naturali, & specialmente alle maritate, talmente che sarebbe tenuto infame, chi parlasse dishonestamente, ò non facesse loro cortesia, & luoco, quando passano per la strada, còmparendo esse tanto modestamente in tutti i luochi publici, che danno occasione d'esser honorate, & apprezzate. V sano i Chini molta creanza co i forastieri, & specialmente i nobili, come si vederà nel Viaggio predetto de i padri di Sant'Agostino, che ne hanno fatto l'esperienza.

Quanto honestamente viuano le donne, & con quali conditioni sian tolerate le meretrici.

Cap. X X.

La dishonestà delle donne distrugge le Republiche.

LA principal intentione, c'habbiano il Rè, e i gouernatori di questo Regno, & la cosa, in che essi pongano maggior cura, & studio, come mostrano le lor leggi, ò che la republica sia purgata da i vitij, per la qual cosa cercano d'estirpargli con tutte l'arti, & pene possibili, castigando irremissibilmente i delinquenti, onde i sudditi per non esser colti negl'errori, v sano estrema vigilanza. Et perche fra gl'altri, la dishonestà, & la libertà delle donne annichila, & distrugge le republiche facilmente, quantunque sian molto bene ordinate, si sforzano di prouederci con molti rimedij preferuatiui di leggi, & di costumi totalmente contrarij all'vna, & all'altra. Per la qual diligenza

ligenza questo Regno tanto antico, & tanto grande, come habbiamo veduto, ha hauuto men danno in questo, che gl'altri più nuoui, & più piccioli, poiche vna donna impudica, & licentiosa, è conosciuta per nome in tutta vna gran città, ancorche se ne vedano di rado. Fra l'altre prouisioni, che si fanno à questo effetto, tutti i padri hanno ordine espresso di tener le lor figliuole, da che cominciano ad hauer l'uso della ragione, perpetuamente ritirate, & rinchiuse, & occupate in alcuno honesto esercizio, acciòche l'otio, che è il padre de i vitij, non troui in esse luoco da piantargli. Questa legge include anco le donne maritate, & è così rigorosa, che si dice, che le mogli, & le figliuole de i Vicerè, & de i Gouvernatori, anzi quelle del proprio Rè l'offeruano, filando sempre oro, ò seta, ò lino, ò spendendo il tempo in alcuna opera di lor mano, di maniera che l'otiose; & le negligenti, che non vogliono lauorare, son tenute per infami, & sprezzate. Però nascendo le fanciulle in questi esercitij, & hauèdo inanzi à gl'occhi l'esempio delle madri, che stanno sempre occupate in alcun lauoro, questo costume virtuoso, & imitabile s'è già conuertito in natura, onde le donne di quei paesi sentirebbono non poca pena se fossero sforzate à stare in otio. Questa ordinaria, & volontaria occupatione fa star le donne talmente ritirate, che faria cosa nuoua, & marauigliosa, ch'vna donna d'honorata conditione fosse trouata nelle strade, ò veduta alla finestra, per il che tengono vita honestissima. Et se per sorte alcuna di esse uscisse di casa necessariamente, ò per l'infermità, ò per la morte del padre, ò per altra si fatta occorrenza, (non si usando le uisite in quel Regno,) ci ua in lettica, ne si lascia uedere da niuno, come habbiamo detto altroue. Sogliono tolerar le meretrici, considerando, che da questa permissione nasce la conseruatione della castità dell'altre, & si schifano molti mali maggiori nelle Republiche, ma però talmente, che la loro uita lascia non nocchia

Le donne
possono star
otiose p legge.

Lodeuol costume
delle
donne.

Le meretrici
ci conserua-
no l'honestà
delle buone.

alle donne honeste, & caste, però habitano ne i borghi fuori delle città, & communanze, con preciso obligo di non poter mai vscir delle porte d'vna casa deputata à questo per tutte, mentre perseuerano in quella infamia, & con diuieto capitale di non potere entrar nelle città. Le donne di questa professione son tanto poco stimate fra l'altre, che per la maggior parte son nate di gēte bassa, ò schiaue, ò forastiere, ò comprate dalle madri sin nelle falce, & questa è vna sorte di perpetua, & molto dura seruitù, che si tolera, & vsa grandemente in quel Regno, perciòche le vedoue pouere non hauendo da viuere, possion procacciarselo, vendendo i figliuoli, che son poi schiaui, mentre viuono, & è introdotta talmente questa cattiuu consuetudine, che ci son molti mercanti, c'hanno buoni capitali in questo traffico, & alleuano le bambine, che comprano, con esquisita cura, & diligenza, insegnando loro à suonare, & cantare, & altri costumi lasciui, & come son giunte all'età capace del cōmercio carnale, le mettono nelle predette case destinate alle donne publiche. Il primo dì le menano inanzi ad vn giudice, che'l Rè tiene in ogni casa di tutte le città, per guardia loro, & perche non ci nascano tumulti, ne passato quel dì hāno alcuna giuriditione sopra di esse, fuor ch'andar ogni mese à riscuotere il tributo tassato dal giudice con cōsenso d'ambidue le parti, per il denaro, c'hāno tenuto impiegato in esse dal tēpo, che l'hanno cōprate, sino à quell'hora, & per hauerle mantenute, & ammaestrate in quell'arte. Son queste donne di piaceuol trattenimento, suonando, & cantando molto bene, portano vestimenti molto leggiadri, & usano assai il belletto. Fra esse son molte donne libere, & cieche, che sono sbellettate, & accōciate da alcune altre che uedono lume, & per l'ordinario hanno speso la lor giouentù in quella casa, ne possono uscirne, mentre uiuono, p legge publica, dubitādo si che con la loro dishonestà non faccian qualche danno. Queste mettono in mā del giudice predetto tutto quello, ch'a-

Quanto sian
abhorrite le
donne disho-
nelle.

Le madri ven-
dono i figli-
uoli per biso-
gno.

Meretrici cie-
che.

Ordine intor-
no à i guada-
gni delle me-
rettrici.

ch'auāzano de i loro guadagni, detratta la portion del padrone. & egli lo custodisce molto fedelmente, dandone cōto particolare ogn'anno à i visitatori, & poi lo rende loro limitatamente, quando son già uecchie, acciòche supplisca alle loro occorrēze, ne uengano ad hauerne notabil necessità, la quale se tal volta accade ad alcuna, ò le danno tanto salario, che basti à sostentarla, deputandola ad aiutare à vestire, & acconciar le cieche, ò la mettono nell'ho spitale de i poueri abbandonati, mantenuto dal Rè, del quale s'è ragionato di sopra. I fanciulli venduti, come ho detto, dalle madri per bitogno, sono messi all'arti, & come l'hanno imparate, l'esercitano in seruitio de i padroni sin'ad vn certo tempo limitato, dopò il quale deueno i padroni, non solo fargli liberi, ma trouare, & dar loro moglie, & aiutargli à metter casa, & indirizzargli à guadagnare il viuere, & non facendolo volontariamente, sono sforzati à farlo dalla giustitia, & essi fanno loro alcuni presenti il primo dì dell'anno, & in cert'altri giorni in segno di gratitudine, restando i figliuoli totalmente liberi, & senz'altro obligo, che del beneficio, c'hanno riccuuto i padri loro.

Della sorte de i nauilij, ch'usano, così nel mar, come per i fiumi, & come si prouedano di pesce per tutto l'anno. Cap. XXI.

GRANDE è la quantità dei nauilij, & delle barche che nauigano per l'isole, per le lunghe coste di mare, & per i molti, & grossi fiumi, che corrono quasi per tutte le Prouincie di quel Regno, & è tanta la gente, c'habita ne i vascelli, che le riuere de i fiumi paion città ben popolate, ne si crede, che sia meno habitata l'acqua, che la terra. Fanno i nauilij molto facilmente, & con poca

Alla China non è meno habitata l'acqua, che la terra.

spesa, per esser il paese abondante di legname, di ferro, & d'ogn'altra materia necessaria, & specialmente d'un bitume più tenace, che la nostra pece, col qual si mantengono forti, come sassi. Questa commodità, & la copia de i maestri di quest'arte son causa, che si fabbrichino tanti vascelli, & di tante sorti, ciascun de i quali ha il suo nome, oltra ch'è necessario dar luoco à tanta copia di gente, poiche la terra non può supplire à tutti. I legni più grādi, che nauigano da lontano, si chiamano giunchi, & quando hāno à seruire in guerra, si fanno maggiori co i castelli alla poppa, & alla proda, come vsano le nauì Leuantine, & Portoghesi, che vanno all'India, & son tanti, ch'un General del mare ne può mettere insieme in vn giorno più di seicento. Quei da carico son quasi della medesima forma, & grandezza, ne son differenti da questi, se non quanto hanno le poppe, & le prode più basse. Ve ne sono alcuni altri minori, che s'assimigliano alle fregate, & portano quattro gran remi per banda, vogati da sei, ò almeno da quattr'huomini per vno. Son molto buoni per vsare, & entrare nelle seccagne, & doue sia poco fondo, & son chiamati nella lor lingua Bancoens. Alcuni altri più larghi son chiamati Lanteas, & portano otto remi per banda con sei vogatori per ciascuno. I corsali; (che sono in gran quantità per tutti quei mari;) vsano ordinariamente queste due sorti di vascelli, essendo molto agili, & commodi alla fuga, & alla battaglia, quando il bisogno lo ricerca. Ne fanno alcuni altri lunghi, quanto farebbe vna galera, ma senza palamento, & senza sprone, & molto larghi, però camminano con poca acqua, & seruono per portar le mercantie da vn luoco all'altro, essendo leggieri, di maniera, che vanno sù, & giù per i fiumi con poca fatica di braccia. E copioso il Regno di molt'altre sorti di barche, alcune delle quali hanno i corritori intorno,

Vascelli di
più sorti.

&

& le gelosie indorate, & dipinte, & specialmente quelli, c'hanno à seruire per recreatione, & diporto de i Vicerè, & de i Governatori. Il Rè ha in ogni Prouincia grosse armate di questi giunchi, prouedute di genti da guerra sotto i lor capitani per guardia de i nauilij, colì de i sudditi suoi, come de i forastieri, che stanno à i confini, & vanno à traficar nella China, acciòche possano andare, & tornar sicuramente, ne siano infestati da i corsali. La medesima diligenza si fa ne i fiumi con alcuni bergantini fatti, & armati à quest'effetto, pagando il Rè del suo i soldati, che ci vanno continuamente. Il bitume, ch'vsano, ò giapez; (come essi lo chiamano;) & si troua per tutto in grand'abondanza, come ho detto; è vna certa pasta fatta di calce, & d'oglio di pesce, dimandata vname, che non solamente è tenace, ma fa pochi vermi, onde vn lor nauilio dura più, che doi de i nostri, & se non fossero tanto sottili, durarebbon molto più. Le trombe da seccare i vascelli son totalmente diuerse dalle nostre, & più ingegnose, & più vtili, essendo fatte di molti pezzi à guisa di quelli instrumenti d'acqua, co i quali si sogliono inaffiar gl'horti, & accommodandosi lungo alle bande de i nauilij dalla parte di dentro, gli seccano tanto bene, & facilmente, ch'vn huomo solo, sedendo, & mouendo co i piedi vna ruota, come si farebbe salendo per i gradi d'vna scala, in vn quarto d'hora lascia asciutto vn gran nauilio, ancorche sia pien d'acqua. Si trouano molt'huomini nati, & alleuati ne i vascelli, & nelle barche, che non hanno mai habitato in terra, ne hanno imparato altr'arte, ne altro modo di guadagnare, che questo hereditato da i padri loro, il quale è andar con un di questi nauilij, ò barche portando le mercantie da vn luoco all'altro, & la gente dall'vna riuà all'altra. Tengono i figliuoli, & le mogli ne i medesimi nauilij, di maniera che molte volte son nella città, & non fanno, doue si trouino, ne di che qualità siano,

Bitume tenacissimo, & come si faccia.

Huomini nati in acqua, che non hanno mai habitato in terra.

volte son nella città, & non fanno doue si trouino, ne di che qualità siano, come quelli, che non ne hanno bisogno, alleuandosi nelle lor barche continuamente gl'animali necessarij al viuere, come galline, anitre, piccioni, & altri uccelli, & prouedendosi d'altre cose da mangiare, oltre che; trouandosi ne i medesimi fiumi gran copia d'hosterie, & di botteghe abondanti di merci tanto rare, & esquisite, che più non si potria desiderare in vna città ben proueduta, sin'à molte sorti di drappi di seta, & ambra, & muschio, & altre cose più vaghe, che necessarie; trouano facilmente ogni cosa. Portano parimente alle sponde de i nauilij molti vasi di melaranci, & d'altre pianterelle di frutti, & alcuni giardinetti di fiori, & alcuna sorte d'herbaggi per mangiare, & per piacere, & nel mezo tengono i viuai di pesce, che vanno pigliando con le reti continuamente, del quale il Regno è più copioso, che qual si voglia altro, che si sappia, così per la commodità de i molti nauilij, c'habbiam detto, come anco per l'numerabil quantità de i pescatori di mare, & d'acqua dolce, che pigliano sempre infinito pesce con le reti, & con altri instrumenti, & lo portano per gl'istessi fiumi cinquecento leghe fra terra ne i viuai, ch'io dissi di sopra, mutandogli l'acque ogni dì, & dandogli à mangiar cibi proportionati alla sua natura. La migliore, & più propria stagione di pescare, è ne i mesi di Febraio, di Marzo, & d'Aprile, quando crescono i fiumi maggiori, perche i pesci del mare c'entrano, & fanno l'oua, onde restandoci i pesciolini, che ne nascono, son presi poi da i pescatori, che si trattengono in questo esercizio, & alleuati ne i viuai, ch'ogn'vn tiene nel proprio vascello. Gl'altri nauilij del Regno poi vanno à comprargli, & gli mettono in alcuni cesti di vimini foderati di carta bagnata d'oglio, acciòche l'acqua non possa vscirne, la quale si muta ogni dì, & si pascono nel modo, c'ho detto: Comprano anco i poveri di questi pesciolini, & gli lasciano andar nelle peschiere, che si soglion tener

L'hosterie,
& botteghe
ne i fiumi.

La China è
copiosissima
di pesce.

Industria di
pescare, & nu-
trire i pesci.

nelle

nelle case, doue si fanno grandi, & buoni per mangiare cō lo sterco bouino, ò con quello di bufolo, ò di colombo. Sogliono parimente gettargli, mentre sono così piccioli, nelle fosse delle città, (che ne hanno per ciò gran quantità,) per seruitio de i gouernatori, & de i giudici, onde non è chi ardisca di pescarci senza loro licenza. Vanno molto spesso gl' officiali regij à solazzo per i fiumi tenēdo à questo effetto alcune barche coperte, c'hanno le camere lauorate maestreuolmente, & molte finestre, & corritori, doue essi stanno sotto belle, & ricche tende, con quegli adobamenti, & commodità, che vogliono.

D'un modo molto bello, co'l quale i Chini alleuano le anitre in grandissima abondanza, & con poca spesa, & d'una piaceuole, & ingegnosa maniera di pescar, ch'usano. Cap. XXI.

ESSENDO questo Regno tanto popolato, quanto si può comprender dal progresso di questa nostra historia, ne tolerandouisi gl'huomini otiosi, gl'ingegni de i poueri, assortigliati dalla necessità, inuentrice di tutte le cose, partoriscono sempre noue arti per guadagnarsi il viuere. Però vedendo molti la terra coltiuata, & tanto occupata, che non ve n'è vn palmo, che non habbia il suo padrone, si ritirano à quei gran fiumi, & habitano nelle barche, & ne i nauilij, come s'è detto, doue tengono anco le lor famiglie sotto alcuni ripari atti à difendergli dalle pioggie, dal sole, & dalle ingiurie dell'aria. Quiui fa ogn'vno l'arte, che fa, & c'ha hereditato dal padre, onde vi si vedono molte strane sorti d'esercitij, vn de i quali, e'l più principale è l'alleuar l'anitre, & è di tanta importanza, ch'è vna gran parte del sostentamento di quella nazione, & si fa in questa nuoua maniera. Hanno alcune gabbie di canna grandi, & lunghe, quant'è l'ultima coperta della barca, doue capiscono commodamente intor-

Modo dial-
leuar l'anitre

no à quattro millia anitre, che fanno l'oua quasi ogni giorno in alcuni nidi fatti à posta in più luochi delle dette gabbie: colui, ch'attende à questo traffico, piglia l'oua, & essendo d'estate, le mette nel litame di bufolo, ò dell' istesse anitre, ch'è caldissimo, & ve le lascia, sin che crede, che possano esser impollate, dappoi leuatele di là, va rompendole ad vna, ad vna, & troua in ciascuna il suo anitrino, facendolo con tanta destrezza, che non ne muore quasi veruno non senza merauiglia di chi lo vedesse, poi che fra quei popoli, essendo questa vn'arte antica, & molto vniuersale, poche persone ci vanno. Et perche questa è un'industria, che porge guadagno tutto l'anno, & lo sterco ha bisogno ne i tempi freddi d'esser aiutato col calor esterno, per che l'oua possano impollarsi, usano un'altro modo ingegnoso, nō meno che'l primo, per supplire à questo. Stendono lo sterco sopra alcuni cannicci grandi, & ci mettono l'oua di sopra, coprendole col medesimo sterco, da poi ci accomodano sotto, ò paglia, ò altra materia, ch'arda facilmente, & le attaccano il fuoco, lasciandolo tanto, che l'oua riscaldandosi, vëgano à creare i pulcini dappoi le rompono con la medesima diligenza, & ne escano tanti pulcini, ch'ogni canniccio pare un formicaio. Questi si chiudono in un'altra gabbia separata, doue stan no molte anitre grandi ammaestrate à coprire, & couar le picciole, & quiui le imbeccano, sin che fanno mangiar da se stesse, & andar à pascolar ne i prati, & ne i seminati con le grandi, le quali, benchè siano tal uolta più di uenti millia, si mantengono con la poca spesa, & con quell'artificio, che s'vsa nell'alleuarle. La mattina, gettato loro tanto poco riso cotto, ch'è pena arriua al gozzo, aprono la porta della gabbia, che è uolta uerso la riuiera, mettendo un ponte di canna fra la barca, & la terra, per il quale esse escano l'una sopra l'altra con tanta fretta, ch'è un gran piacer à uederle. Si trattengono tutto il giorno pascolando per la riuiera, & per i seminati di riso, che ui sono,

Cannicci sō
come flore,
ò graticci di
cāna, che ser-
uono in Spa-
gna anco per
dormire.

pagando i padroni de i campi, quei dell'anitre, perche i lor terreni restino purgati dall'herbe nociue. Venuta la sera, l'anitre si lanciano con gran furia nell'acqua al segno d'vn táburo, ò d'vn cēbalo, che sentono dalle barche, & ritornano per il medesimo pōte alle lor gabbie, conoscēdo ogni squadra distintamente il suon della sua barca, ancorche siano molte insieme, & ogni barca faccia il suon differente dall'altre, al quale l'anitre stāno con l'orecchie per ciò molto intente. Questo esercizio è molto familiare, & utile à quel Regno, viuendo quasi tutta la gente di questi animali, i quali, oltre che san grati al gusto, & di buona sostanza, vaglion buon mercato, nascondone, & alle uandose ne tante in un medesimo tempo, & con si poca spesa. V sano anco i Chini vna maniera di pescagione, non meno industriosa, che l'alleuar dell'anitre, & perciò molto bella da veder. Tiene il Rè in tutte le città fondate sù le riuere de i fiumi alcune case, doue s'alleuano ogn'anno molti corui marini, co i quali si pesca ne i mesi, ch'i pesci hanno partorito l'oua, in questo modo. Gli cauano delle gabbie, & gli portano alle riue de i fiumi, doue tengono molte barche per pescare, & l'empiono meze d'acqua, accomodandole in cerchio, dappoi legati i corui con vna cordicella lunga di sotto all'ale, & stretto loro il gozzo col filo tanto, che'l pesce non ci possa cader dentro, gli gettano nell'acqua, acciò che peschino, il che essi fanno tanto volentieri, & con tanta auidità, ch'è vna merauiglia, lanciandouisi velocissimamente, & dappoi che sono stati tuffati sott'acqua tanto, che hanno empiuto tutto quello, ch'è fra la bocca, e'l gozzo, escono, & volano alla barca con l'istessa prestezza, gettando il pesce, c'hanno preso nell'acqua, la qual, come s'è detto, si mette nelle barche, per che il pesce minuto non muoia, & tornano subito à far nuoua preda, continuando in quest'esercizio quattr'hore con tanta destrezza, ch'vno non impedisce l'altro, sin che l'acqua del

Disciplina:
delle anitre.

Maniera noua
di pigliare
il pesce.

la

la barca s'empie di pesce, da poi sciolte le cordicelle del gozzo, che chiudeuano il passo al cibo, gli lasciano rientrar nel finme à pescar per se, quando à punto ne hanno molto desiderio, leuandosi loro il giorno inanzi alla pesca la prouision ordinaria, ch'è vna limitata portion di miglio, perche facciano l'officio di miglior voglia, & poiche gl'hanno lasciati mangiare, & traftullare vn buon pezzo, gli cauanod'acqua, & riportano alle case predette, doue stanno continuamente, mettendogli fuori i mesi della pesca di tre in tre giorni alla medesima caccia, alla quale soglion questi animali attender tanto volentieri, che non farebbono altro tutto l'anno. In questi tre mesi si prende tanto pesce, che tutto il Regno se ne prouede, nel modo, c'habbiamo detto nel capitolo passato, onde haueudone abondanza, quanto di qual si voglia altra cosa, quelli, che stanno molto lontani dal mare, volendo, possono mangiare ogni dì pesce fresco.

Della cortesia, ch'usa il Rè à gl'ambasciatori de i Rè, de i Principi, & delle Communità.

Cap. XXXIII.

DO V E N D'io trattar nel capitolo seguente dell'ambasciata, che la Maestà Catolica del Rè Filippo nostro signore per il gran zelo, che tiene alla Religion christiana, ha destinato al Rè di questo grã Regno. & com'essa sia stata sospesa per degne cause, & ragioni, sin che venga vna certa occasione, che si crede esser molto vicina, non mi par, che sia fuora di proposito parlar ì questo luoco dell'honor, & delle accoglienze, che quel Rè fa à gl'ambasciatori di tutti i Potentati, & delle Prouincie, che vanno à trattar seco qual si voglia negotio, essendo cosa curiosa, & necessaria, & saper, quanto quella natione, di che parliamo, sia politica, & ciuile. Tutti quelli adunque, ch'entrano con questo titolo in quel Regno, ò sian mandati

dati da Rè amici, ò inimici, son trattati, honorati, & ac carezzati con tanto rispetto, & cortesia, come se fossero i proprij Principi, che gli mandano, perciòche non sol go dono l'esentioni ordinarie, che s'vsano fra tutti i Rè del mondo, & particolarmente, che le persone loro non sentano danno, ne grauezza alcuna, ma benche portino ambasciata dispiaceuole, ò dannosa al Rè, hanno molti priui legij particolari. Quando entrano nel Regno per nome di qual Prouincia si voglia, il giudice, ò gouernator della prima città, ò Terra, va ad incontrargli, & salutargli personalmente con molte belle parole, & cerimonie, nella qual occasione è accompagnato da tutti i Loitij del luoco, da gl'officiali del Rè, & da i capitani, & soldati di quel presidio. Quando smontano di naue, non son lasciati metter piede in terra, benc'habbiano à far molto poco cammino, ma son riceuuti da ott'huomini, che gl'aspettano alla riuiera del mare, in vna sedia d'auorio, ò d'altra materia di grã prezzo guarnita di velluto, ò di damasco, ò di broccato, che si tiene in ogni città, & terra principale per si fatte occorrenze di commission del Rè, il qual tien parimente in tutte le città, & terre grandi del suo reame vna casa fontuosa molto capace, per alloggiar simili personaggi, e i nuoui giudici, che vanno in gouerno, mantenendola adobbata di buoni guarnimenti, di letti, & di seruitù sotto vn custode, & d'ogn'altra commodità, che bastarebbe ad alloggiarne molti in vn medesimo tempo, di maniera che l'vno nō impedirebbe, ne sturbarebbe l'altro. Gl'accompagnano sin'à questa casa, ò siano à cavallo, ò siano in lettica, che suol esser più spesso, doue poi gli lasciano con molte cerimonie, & inchini, con la gente, che gl'ha à seruire, & con mille, ò doi millia soldati, sotto vn capitano per la guardia delle persone loro, & gl'accompagnano nel ritorno, sin ch'escono del Regno. Il dì seguente il giudice, ò gouernator predetto va à visitar il nuouo ambasciatore, & poi che gl'ha fatto le dimande, che si costu-

Cortesi ac-
coglienze, che
fanno i Chl-
ni à gl'amba-
sciatori de i
Principi.

stu-

stumano nelle visite, procura di saper chi egli sia, & da qual Rè, ò Principe sia mandato, & à che fine, & poi c'ha inteso breuemente quello, c'ha potuto della sua venuta, lo fa sapere incontìnente per vn corriero espresso al Gouvernatore, ò Vicerè di quella Prouincia, (che risiede sempre nella città metropolitana,) il qual subito ne da auiso al Rè, & al suo consiglio, & manda à dir all'ambasciatore, che si trattenga, ò gli fa vn saluocondotto, acciò che vada à trouarlo, & commette al giudice medesimo quello, che deue far per honorarlo secondo la qualità del Rè, & della sua persona, limitando il numero de i soldati, c'han no ad accòpagnarlo, & tutte l'altre prouisioni, che si ricercano per il viaggio tanto minutamente, che rassa sin'alle viuàde, che si deueno mettere in tauola ogni giorno à lui, & alla sua famiglia, & doue, & come s'habbia ad alloggiare. Il saluo condotto si scriue in vn tauolone ingessato, come ho detto molte uolte, à lettere ben grandi, ne vi si mette altro, che'l nome del Rè, che mada quell'ambasciatore & questo gl'è portato sempre inanzi, vada doue si voglia. Il saluo condotto, che gl'inuia dapoi il consiglio reale di poter andar alla corte, è fatto altramente, essendo scritto in carta pergamena, colorito, & fermato col sigillo d'oro del Rè pendente, che si concede solamente in questi casi, ò nelle elettioni de i Vicerè. Le spese del viaggio si fanno à lui, & à quelli, che l'accompagnano, da i tesorieri regij alla borsa del Rè. Gli si fanno grand'accoglienze, & feste in ogni parte, & conuiti, & presenti. Il dì, ch'egli deue entrare in Taibin, vanno tutti i caualieri della corte ad incontrarlo fuora della città, & parimente gl'auditori del consiglio reale, e'l Presidente (che, come dicono i Chini, esce fuori con poco men maestà, & compagnia, che'l Rè medesimo,) & dependendo da vn Rè potente, gli da luoco alla man destra, se non, all a sinistra, & va ragionando seco, per se, ò per interpreti, & dimandandolo della salute sua, & del viaggio, c ha fatto, & d'altre cose simili, sin
che

Limitatione
esattissima i
torno all'al-
loggiar gl'ã-
basciatori.

Saluocondot-
to del confi-
glio reale à
gl'ambascia-
tori de i Po-
tentati.

Il Presidente
del consiglio
reale è hon-
orato poco
men, che'l
Rè.

chè giungono al palazzo apparecchiato per alloggiarlo, doue lo lascia insieme con alcuni, che lo trattengono con piaceuoli ragionamenti, & esso torna à casa sua con la sua compagnia, dandogli auttorità in nome del Rè, quand'egli è per partirsi, di creare alquanti Loitij, & liberar vn certo numero di prigioni condannati à pena capitale, & fare altre gratie particolari. Dicono, ch' à quelli, ch'entrano nella China con questo nome non si da alcuna molestia, ancorche commetteffero qual si voglia enorme delitto, anco prouato, il che deue esser vero, poiche se ne è veduta l'esperienza, ch'io dirò. Essendo mandato alla China dal Vicerè dell'India di Portogallo, Bartolomeo Perez Portoghese con alquanti compagni per vn negotio del Rè Emanuele, gl'ambasciatori di Malacca, trouandosi in Canton di passaggio per la corte, doue erano inuiati per seruitio del Rè loro, gli calunniarono appresso il Vicerè di quella Prouincia, affermando, ch' i Portoghesi non erano veramente ambasciatori, ma erano mandatj dal Vicerè à spiare, & riconoscere le fortezze per venir poi à prendere quella città, come haueuano pre si molti luochi dell' Indie, ne contenti di questo, passando più oltra col maluagio, & peruerso animo, c'haueuano, s'adoprarono, quanto seppero, per fargli incarcerare, & sfratiare, di maniera che'l Vicerè, poic' hebbe cōsiderato, & consultato il caso co i Loitij della città, & con gl'auditori del suo consiglio, fece pigliare, & porre in vna stretta prigione i Portoghesi, & perche gli trouò contrarij l'vno all'altro ne gl'esamini fatti con ogni diligenza, & rigore; (confessãdo alcuni per timor più, che non erano dimadati, & quello, che non era vero;) formato il processo, gli condã nò alla morte, & mandò la sentèza al consiglio reale, perche fosse cōfermata, con nō picciolo desiderio d'esequirila, il qual vedutala, & considerato, ch' i Portoghesi erano entrati nella China con nome d'ambasciatori, non solamente non l'approuò, ma commise incontinente al Vicerè,

Autorità grande, che si concede à gl' ambasciatori, quãdo son p tornare alle case loro.

che

Portoghesi
condânati al
la morte, &
liberati per
esser entrati
nella China
con titolo d'
ambasciatori.

che gli liberasse, & lasciasse tornare all'India, prouedendo gli di tutte le commodità necessarie per il ritorno; (ancorchè quei di Malaca, ch'eran già arriuati alla corte, procurassero con ogn'industria la ruina loro;) aggiungendo nella commissione, che quantunque fosse vero tutto quello, che diceuano gl'ambasciatori di Malaca, & ch'essi haueuano confessato, essendo entrati nel Regno cō titolo d'ambasciatori, non meritauano d'esser molestati. Tornando adunque al nostro proposito, dico, che'l nuouo ambasciatore, poiche s'è riposato dal trauaglio del viaggio, & è stato molto ben visitato, & conuitato da i principali della corte, va à parlare al Rè vn giorno deputato à questo con vna honorata compagnia di caualieri, & dell'istesso Presidente del consiglio, così la prima fiata, come tutte l'altre, che gl'occorre negotiar seco, & è ammesso all'audienza in vna delle tre ricche sale, c'habbiam detto di sopra, & poi c'ha spedito i suoi negotij, torna carico di presenti al suo Principe, oltre ch'uscendo del Regno, è accarezzato per la strada, non meno ch'all'entrata. Gl'ambasciatori delle Republiche del proprio Regno, son trattati molto diuersamente, perche non sono accompagnati da altri, che dal Podestà della città, dou'entrano, il quale ha carico d'alloggiargli nelle case del Rè deputate à questo, & accommodargli di tutto quello, che ricerca il bisogno, & fattasi render la ragione della loro venuta, ne da auiso al Presidente del consiglio, il qual lo riferisce al Rè, deputando loro il giorno dell'audienza, alla quale vanno à piedi, ò sopra vn ronзино con vn capestro, & senza briglia, per segno d'humiltà, & riconoscimento del vassallaggio. Escono di casa il dì dell'audienza co'l Podestà, ch'è andato ad incontrargli prima, con l'ordine, & circostanze deliberate prima, & quando son giunti ad vna gran piazza, ch'è inanzi al palazzo del Rè, si fermano, fin che venga vno, ch'è come il maestro delle cerimonie, & faccia loro segno, che passino auanti, mostrando il luoco, doue hanno

ad

Come siano
ricciuti gl'
ambasciatori
delle città
suddite.

ad inginocchiarsi la prima fiata con le mani giunte, quasi in atto d'adoratione; (mentre dura la cerimonia;) con gl'occhi volti alla parte, dou'è il Rè. Di questa maniera vanno seguitando il camino, & facendo altre cinque adorationi simili alla prima, sin che giungono nella prima sala del palazzo, ch'è vicina alle scale, doue trouano il Presidente in gran maestà, che rappresenta la persona del Rè, il quale vdira la loro ambasciata, gli licentia senza risponder parola, ma poiche ne ha parlato co'l Rè, da loro la risposta, che si conuiene per il medesimo Podestà, c'ha la cura d'alloggiargli, & mantenergli di tutte le cose necessarie anco alla corte, mentre essi ci stanno.

Dell'ambasciaria, che'l Rè nostro signore ha mandato al Rè della China, delle cause, che lo mossero à mandarla, & perche sia stata sospesa.
 Cap. XXIIII.

HO parlato ristrettamente in questa breue historia delle cose, che si son potute intender del gran Regno della China sin al dì d'hoggi, oltra molt'altre, ch'io trapasso, & mi riseruo, non men per l'oscurità de gl'auttori, che per la merauiglia, ch'apportarebbono, non essendo mai state intese, sin che'l tempo le faccia più credibili con l'esperienza, volendo esser accusato più tosto di breuità; (come son tutta via da alcuni;) che di fouerchia lungezza, etiandio con danno della presente fatica, che tacèdo io quello, che potrei dire, ne resta molto defraudata, per conclusione, & fin della quale, farò mentione in quest'vltimo capitolo della lettera, del presente, & dell'ambasciata, con che il Rè Filippo nostro signore; (à cui Dio conceda lunga prosperità;) voleua mandarmi del 1580. dal Messico al Rè della China in suo nome, insieme con alcuni altri padri dell'Ordine mio, doue referirò particolarmente quello, che giudicarò essermi lecito, salua la fede, ch'io

ch'io debbo al mio Principe, non s'essendo ancora effettuata l'ambascieria, che si spera nella bontà di Dio, & nella vigilanza, & diligenza di sua Cat. Maestà, douer esser presto condotta à quel fine, al quale era incaminata la lettera, e'l presente. Vedendo gli Spagnuoli habitatori dell'Isole Filippine, chiamate altramente occidentali, che si conduceuano dalla China ne i loro porti molte pretiose merci d'oro, & di seta, & d'altre sorti, che considerato il valore, eran vendute da quelli, che le portauano, per poco prezzo, & intendendo da i Chini, che quel Regno era dotato di molt'altre gratie, d'alcuna delle quali habbiamo fatto mentione in questa historia, conobbero, che stringendosi il negotio, & tenendosi continuo commercio con quella natione, non sol si faria potuto trarne grand'vtilità, ma anco procurar la sua conuersione alla Fede christiana, ch'essi cotanto bramauano, per il che il Governatore, e i principali della città di Maniglia, deliberarono col consiglio del Prouinciale, & d'alcuni altri padri di Sant'Agostino; (che furono i primi, che predicassero l'Euangelio in quelle Isole, battizandoci più di ducento millia persone, & facendo molte altre fatiche, ch'io raccontarei, se fossero à mio proposito, & s'io proprio non n'hauessi qualche parte;) di spedir alcuni homini d'autorità, & d'intiera fede ad auisare il Rè Catolico nostro signore della notitia, che s'haueua della China, & certificarlo insieme della necessitá, c'haueuano quell'Isole, che si poteuano chiamar tutte sue, d'introdurre il traffico con quei popoli lor vicini per conseruarsi, che sarebbe risultato à notabil commodo, & accrescimento loro, & supplicarlo parimente à degnarsi di mandar vn'ambascieria à quel Rè per confermar l'amicitia con alcun presente di cose de i suoi Regni, che faria stato apprezzato non poco in quei paesi, & haurebbe aperta la strada alla parola di Dio, & al maneggio delle mercantie fra l'vna, & l'altra natione con beneficio di tutti gli stati di sua Maestà, per

L'auttore s'è
trouato all'I
sole Filippi-
ne alla cōuer-
sion di quei
popoli.

le molte ricche, & curiose mercantie, che vi si portarebbono da quelle parti. Per la qual cosa trattandosi di comun consenso della persona, c'hauesse à far così lungo camino, & supplicar il Rè di questa gratia, si risolsero di pregare il Prouincial predetto di Sant'Agostino Frate Diego d'Herrera; (huomo dotto, esemplare, & molto pratico in quell'Isole, essendo stato vn de i primi, che le scoprissero;) che per amor di Dio, per salute di tant'anime, & per seruitio del Rè si pigliasse questa cura, tenendosi per cosa certa, che così per le sue buone qualità, come per l'officio, che si poteua aspettare dal valor suo, niuno harebbe condotto à buona conclusione quel negotio meglio di lui, ne persuaso più facilmente il Rè à mandar l'ambascieria, che si supplicaua; ne procurato l'altre prouisioni necessarie al gouerno di quell'Isole, che gli si raccomandauano. Questa deliberation fù approuata da tutti, & accettata dal Prouinciale, il qual s'imbarcò subito in vn nauilio, che doueua partirsi per la Nuoua Spagna l'anno del 1573. & fù accompagnato alla partenza dal Governatore, & da tutti i cittadini; (da i quali era molto amato per la santità, & bontà sua;) & pregato con molte lagrime à tornar, quanto più presto hauesse potuto, dou'era tanto honorato, & dou'era necessaria la presenza sua, il che egli promise di fare, pregandogli, ch'in premio del traualgio, che doueua sentir per consolatione vniuersale, lo raccomandassero à Dio, per c'hauesse buon viaggio, & rispondendo essi, che l'harebbon fatto, come fecero poi con particolar affettione, si partì del mese di Nouembre, & passando per il Messico, volse, ch'io andassi seco, & imbarcatisi nel mar di Tramontana, arriuammo alli 13. d'Agosto 1574. nel porto di San Luca di Barrameda di Spagna. Il dì seguente andammo à Siuiglia, & di la ci partinimo subito per Madrid, dou'era il Rè. Quiui giunti alli 15. di Settembre la medesima settimana, che s'era intesa la perdita della Goletta, & ba-

Frate Diego
d'Herrera si
manda al Rè.

sciate le mani à sua Maestà, le presentammo le lettere del Governatore, & de i cittadini predetti, la qual riceuete, & esse, & noi con la solita sua benignità, & ascoltò la nostra ambasciata con molta satisfatione, dicendo, che quel desiderio era santo, & vtile, & che darebbe commissiõne al suo consiglio, che trattasse quel negotio con particolar consideratione, & con quella breuità, che si conueniua, ringratiandoci del lungo viaggio, che haueuamo fatto per suo seruitio, & p̄ darle notitia dello scoprimiento della China, & dell'altre cose appartenenti all'Isle sopradette. Dapoi comandò, che ci fosse proueduto, mentre si fossimo fermati alla corte, di tutte le cose necessarie al viuere, & ci disse, ch'andassimo ad informare il Presidente del consiglio dell'Indie; (ch'era Don Giouanni d'Obando;) del negotio, che trattauamo, commettendogli, che lo considerasse diligentemente, & poiche n'hauesse ragionato nel consiglio, ne parlasse seco intorno alla resolutione, che se n'haueua à fare, come egli fece, secondo che si vide dall'effetto, risoluendo in pochi giorni tutto quello, che si dimandaua per nome delle dette Isole, fuor che l'ambascieria per il Rè della China, la quale essendo cosa di maggior importanza, & ricercando commodità, & più lunga speculatione, fù differita ad vn'altro tempo. Con questa resolutione, & con molti ordini di sua Maestà intorno al buon gouerno di quei nuoui stati, & con quaranta Religiosi ci partimmo del mese di Genaro l'anno 1575. per Siuiglia, doue fermandomi io di suo ordine, per alcuni degni rispetti, il Prouinciale s'imbarcò co i Religiosi, & si partì il Giugno seguente, & hebbe buon viaggio sin' alla Nuoua Spagna, & di là per il mar del Sur sin'à vista dell'Isole Filippine, ma voltandosi poi il vento, fù trasportato ad vn'Isola di Gentili, che l'ammazzarono con tutti i compagni, eccetto ch'vn'Indiano dell'Isole, c'haueuamo menato con noi in Spagna; & essendo ritornato à Maniglia die-

Don Glouanni d'Obando
Presidẽte del
Còsìglio dell'
Indie.

Trentanoue
Religiosi am-
mazzati da i
Gẽtili dell'In-
die noue.

diede la nuoua della lor morte, & della perdita delle scritture, che portauano seco, essendo state stracciate da quei barbari. Per il che il Governatore, & gl'habitatori dell'Isole, poiche se ne furono doluti, quanto ricercaua quel caso, vedendosi posti nella medesima necessità di prima per la perdita del Prouinciale, & de i suoi cōpagni, & delle lettere, & degl'ordini di sua Maestà, le riscrissero, suppli candola di quello, che già da essa era stato conceduto; (ancorche essi non lo sapeessero;) & insieme, che si degnasse di risolvere l'ambascieria al Rè della China, dimandata prima dal Prouinciale, aggiungendo altre ragioni, perche fosse lor fatta particolarmente questa gratia, come cosa molto rileuante al seruitio di quelle sue Isole. Come giunsero le lettere, & si vide, ch'eran conformi alle prime, il Rè elesse Governator dell'Isole Don Consaluo di Mercato, e Ronchiglio, caualiero valoroso, discreto, & di gran merito per la lunga seruitù fattagli nel Perù, & nel Messico, il quale essendo già destinato à quel gouerno, intesa la grand'istanza di quei popoli intorno all'ambascieria, & vedendo di quanto giouamento fosse l'impetrarla, ne supplicò viuamente per memoriali sua Maestà, e'l suo consiglio, dal quale gli fù risposto, che se n'andasse subito co i soldati spediti à quella custodia, trattandosi della necessità dell'Isole, & che quant'all'ambascieria, non essendo cosa tanto vrgente, se ne sarebbe trattato più comodamente, quando il consiglio hauesse potuto esaminar maturamente le qualità, & le circostanze di quel negotio, & che se ne parlerebbe alla Maestà del Rè, acciòche come padrone comandasse quello, che fosse maggior seruitio di Dio, & suo. Così il Governatore andò al suo viaggio. Ma quei dell'Isole; (non essendo egli ancor giunto;) tornarono à supplicare il Rè del mese d'Agosto dell'anno seguente con maggior istanza, che facesse loro la gratia dimandata altre vol-

D. Consaluo
di Mercato, e
Ronchiglio.

te, mandandogli insieme la relation del padre Hèrrada Prouincial dell'Ordine di Sant'Agostino intorno al Regno della China; (nel quale egl'era entrato già con alcuni compagni;) & alle cose, c'haueua no vedute, & intese, come si potrà veder diffusamente nella seconda parte di questa historia, doue sarà registrato quel lor viaggio. Il Rè adunque deliberò di compiacergli della tanto ricercata ambascieria, essendo per dar principio all'impresa di Portogallo, che lo teneua grandemente occupato, il che fu vn'euidente argomento, che ci concorresse la volontà di Dio, nelle cui mani; (come dice il saui;) sta il cor del Rè. Rimise sua Maestà l'elettione della persona à Don Antonio di Padiglia, & Meneses Presidente del consiglio dell'Indie, col quale io haueua ragionato di quel Regno molte volte prima, & del Messico conosciuto da me per hauerlo praticato dalli diecesett'anni dell'età mia, quasi infino all' hora; con l'occasion d'alcuni negotij, ch'essendo predicatore in San Filippo di Madrid, m'erano spesso raccomandati, & io trattaua seco, & d'alcune informazioni, ch'egli voleua da me, per il che m'occorreua visitarlo spesso. Egli adunque, & per i lunghi discorsi hauuti meco, & per la buona dispositione, che teneua verso la mia persona, conoscendomi auidissimo della salute di quell'anime, & della gratia del mio signore, si persuase, ch'io potessi condurre à buon fine il desiderio di sua Maestà; (che non voleua confidar quell'ambasciata ad altri, che ad vna persona religiosa;) pensando anco, che douesse aiutarmi non poco à seruire il Rè, & giouare all'Isolle la notitia di tant'anni, ch'io tengo delle nauigationi, & di quei popoli, & paesi. Per la qual cosa, datomi questo carico, douendo partirsi per l'impresa predetta, rimise la mia spedizione à gl'altri signori del consiglio reale, i quali m'iniuarono à Siuiglia, doues'era dato ordine all'apparecchio de i presenti, ch'io haueua à portare al Rè della China:

Qui-

Don Antonio di Padiglia Presidente del Consiglio dell'Indie.

L'auttore ha carico d'andar per ambasciatore al Rè della China.

Quiui stetti sollecitandogli alcuni giorni, ma perche v'era che fare assai, ne si poteuano fornir prima, che la flota si partisse, il Signor Licenziato Gasca di Salazar, Presidente della contrattation di Siuiglia, & auditore del consiglio dell'Indie, ne diede auiso à sua Maestà, ch'era in Vadafcioz per i negotij della guerra di Portogallo, acciòche essa risoluesse quello, ch'era di suo seruitio, la quale mandò à dire, che si lasciasse andare la flota al suo viaggio, & ch'io aspettassi l'espedition de i presenti, & in tãto, che mi si mettesse in punto vna naue, ò vn galeone, acciòche io potessi essere à tempo nella Noua Spagna ad imbarcarmi con le nauì, che si partono ogn'anno per l'Isole Filippine circa le feste del Natale. La partenza per tutto ciò si prolungò sino al principio della quaresima seguente, così perche i presenti non si poterono spedire in quel poco tempo, essendo molti, come anco per l'infermità dell'vniuersal catarro, che fù quell'anno anco in Spagna. Finalmente messa ogni cosa all'ordine, mi fù consignata la lettera di sua Maestà, e i presenti, de i quali nõ parlardò, perche essendo in gran numero, farei più lungo in questo luoco di quello, che si conuiene, oltra che mi pare, che'l prudente lettore gli possa giudicar da se, considerando la magnanimità del Rè Catolico, che gli mandaua, & la grãdezza, & ricchezza di colui, al quale erano mandati, della quale habbiamo parlato à bastanza in quest'historia. Vorrei nondimeno poter riferire particolarmente ogni cosa, & por quì la copia della lettera, che sua Maestà scriue à quel Rè Gentile, come cosa degna dell'auttor suo, ma perche essa nõ ha hauuto il suo effetto, ne io ho questa licenza da colui, che solo può darmela, & non posso procurarla, essendo, dou'io sono, non ardisco di farlo, per non passare i confini della fede, ch'io debbo al mio Principe, però basterà, che si sappia, che, & la lettera, e i presenti, & l'offerta, che fa sua Maestà à quel Rè dell'amicitia sua, non tendono ad altro, che ad esortar lui, e i suoi vassalli,

Licenziato
Gasca di Sa-
lazar.

Questo catarro fù il mal del castrone, ò del montone, che fù sèto l'anno dell'80. per tutto.

& sudditi al conoscimento della verità, & al riceuimento della nostra santa Fede Catolica, & à mostrar loro l'errore, in che viuono, non hauendo notitia alcuna del vero Iddio, creator del cielo, & della terra, & di tutte le creature del mondo visibili, & inuisibili, saluatore, & glorificator de gl'huomini, che gli credono, & obediscono alla sua legge, dechiarata per la parola sua, & confermata co i suoi santi segni. Giunsi con l'ordine, ch'io haueua al Messico, doue occorrendo vn disturbo, al quale sua Maestà cō mandaua nell'appuntamento di quel viaggio, che s'hauesse particolare auuertenza, & essendo perciò necessario darlene auiso, prima che si passasse più oltra, parue al Conte di Corugna Vicerè di quel Regno, ch'io tornassi à Lisbona, doue era all' hora il Rè, à significargli le difficoltà, che s'erano trouate in vn'abboccamento procurato da lui di sua commissione fra i più stimati huomini di quel paese, per seruitio di quell'ambascieria. Così tornai in Spagna con questa noua occasione, lasciàdo il presente in poter del Vicerè nella città di Messico, sin che se ne facesse altra deliberatione. Trouai il Rè in Lisbona, il quale vedute le lettere, ch'io gli portaua, & vdito me, che gli dissi il parere, che s'haueua intorno à quel negotio, deliberò di procurare occasione opportuna per effettuare la sua christianissima intentione, & santo zelo, come credo, c'habbia già fatto, & faccia tuttauia per tutti i mezi possibili, & che molto presto siamo per vedere piantata la Religion christiana nel Regno della China, & annichilata la falsa idolatria. Così lo conceda nostro Signor Dio, che può farlo, acciòche la sua santa Fede sia esaltata, & quell'anime, che sono ricomperate col suo pretioso sangue, si saluino.

Il fin della prima parte.

DEL L'HISTORIA DEL GRAN REGNO DELLA CHINA

PARTE SECONDA.

Nella quale si mettono per ordine le informationi hauute intorno à quei paesi dalla relatione, & da gl'auisi mandati alla Maestà Cat. del Rè Filippo, & al suo consiglio real dell'Indie da i padri religiosi, che ci sono stati in diuersi tēpi.

VIAGGIO FATTO DALL'ISOLE FILIPPINE à quel Regno del 1577. da i Padri F. Martin d'Herrada, & F. Gieronimo Marino dell'Ordine Eremitano, di Sant'Agostino, insieme con doi soldati Spagnuoli.

Doue si narra la causa di questo passaggio, come ci entrassero, & quello, che ci vedessero, & intendessero in quattro mesi, & sedici giorni, che ci stettero, & di tutto ciò, ch'auenne loro sin'al ritorno, & si raccontano molte cose notabili, & curiose.

Passano gli Spagnuoli dal Messico all'Isole Filippine, doue hanno notizia del Regno della China. Cap. I.



HAVENDO commesso la Maestà Catolica del Rè Filippo nostro signore à Don Luigi di Velasco suo Vicerè, & Luocotenente nel Regno del Messico, che mettesse vna grossa armata nel mar del Sur, & prouedutala di soldati, la mandasse à scoprir l'Isole occidenta

li, delle quali già il famoso capitan Magaglianes; (quan-

Mar del Sur,
meridionale.
Queste son
l'Isole Filip-
pine.

La naue vittoria di Magaglianes.

Michel Lopez di Legaspi.

Adelantado dignità principalissima i Spagna.

Frate Domenico di Salazar primo Vescouo di Maniglia.

Molti Frati Eremiti di S. Ago. martirizati nell'Isola Filippine. I discalzi sono offeruanti di S. Francesco che cammina scalzi. La Prouincia di S. Giosefo è in Spagna.

do con la naue Vittoria circondò tutto il mondo;) haueua dato notitia , egli esequendo con molta sollecitudine , & diligenza, quanto gl'era comandato dal suo signore, mi se in punto vn'armata, se ben con molta spesa, licentandola per quest'impresa del 1564. circa le feste della Natiuità del Signore sotto'l gouerno di Michel Lopez di Legaspi, destinandolo gouernatore della prima terra, che si scoprìsse, il qual morì poi nelle medesime Isole, con titolo d'Adelantado vn'anno prima, che i Padri F. Martin d'Herrada, & F. Gieronimo Marino, e i loro compagni andassero alla China. Scoprirono gli Spagnuoli l' Isole predette, & ne habitarono alcune in nome di sua Maestà, & particolarmente Maniglia, c'ha cinquecento leghe di circuito, & in essa la città di Luzon, che si chiama anco col nome dell' Isola, & è la metropoli di quei contorni, perciò che oltre la residēza ordinaria de i Gouernatori, v'è anco la Chiesa catedrale, e'l Vescouato, al cui gouerno fù eletto il Baccilier F. Domenico di Salazar dell'Ordine de i Predicatori, dotato di quella fantità di costumi, & di quella dottrina, che ricerca il luoco, & cōsacrato in Madrid del 1579. Quiui si sono parimente fabricati tre monasterij di Religiosi, l'vno è de i Frati Eremiti di Sant'Agostino, che furono i primi, che ci fossero indrizzati da sua Maestà, & predicassero l'Euāgelio con grand'vtilità, & profitto dell'anime, & con non picciola fatica loro, & pericolo, essendone stati ammazzati molti: l'altro è de i Discalzi dell'Ordine di San Francesco della Prouincia di San Giosefo, che sono stati di grand'esempio, & giouamēto à quel paese, il terzo è dell'Ordine di San Domenico, ò de i Predicatori, che vi si sono affaticati con non poco beneficio di quei popoli, & oltre questi, che ci passarono alcuni anni dopò la conquista, ci sono andati da quel tempo in quà i Padri Giesuiti, c'haueranno dato grand'aiuto à quei dell'altre Religioni. Gli Spagnuoli adunque giunti, come disse, all' Isole, hebbero informatione del Regno della China, così

così per la relatione de i medesimi Isolani, che ne raccontauano le merauiglie, come per quello, che videro, & intefero essi da persone, ch'andarono in quel porto cō alcuni nauilij carichi di mercantie, & d'altre cose molto curiose di quel Regno, & diedero loro particolare informatione della grandezza, & ricchezza sua, & d'altre cose, di che s'è fatto mentione nei tre libri precedenti della nostra historia. Però vedendo i padri di Sant'Agostino; (ch'all'hora erano soli nell'Isole, & specialmente il Prouinciale Herrada, huomo di gran valore, & dotto in tutte le scienze;) quanto auantaggio hauessero gl'Isolani in tutte le mercantie, che i Chini portauano, & quanto fossero auanzati da loro di politia, & d'ingegno, entrarono incontinente in vn gran desiderio d'andar à predicar l'Euāgelio à quella natione tanto capace, & per mandarlo ad effetto, cominciarono ad imparare quella lingua con tanta diligenza, & studio, che'l Prouinciale, non sol l'apprese bene in poco tempo, ma ne fece vn vocabolario, & vna grammatica. . Dapoi fecero molti presenti à quei mercanti, perche gli portassero alla China, mostrando molti segni del lor santo zelo, sin'ad offerirsi per schiaui per introdurre la parola di Dio in quel Regno col mezzo loro, benchè ogni fatica fosse vana, sin che piacque al Signore Iddio di scoprire vn miglior modo, che si dirà nel cap. seguente.

Il P.F. Marti
no Herrada,
dotto in tut-
te le facultà.

Limahon corsale della China si fa potente in mare, & vince Vintochian corsale. Cap. II.

GODEVANO quietamente gli Spagnuoli la nuova habitation di Maniglia, ne dubitauano d'alcun sinistro accidente, non hauendo alcun'inimico, & essendo l'Isole molto pacifiche, & obediēti al Rè Catolico, però continuauano il lor commercio co i Chini, pensando di poter con questo viuer sicuri nella lor pace, & tranquillità, sapendo specialmente esser vietato à quella natione far

far guerra fuor de i suoi confini , come ho detto di sopra ; quando furono assalti all'improuisa da vna grossa armata di Limahon famoso fra tutti i cortali di quel tratto di mare, de i quali la costa della China suol esser sempre copiosa, non meno per la tirānide de i Gouvernatori co i sudditi , che per la moltitudine de i vagabondi , che nascono dalla grand'abondanza della gente. Era nato costui nella città di Truchieo nella Prouincia di Cuitam, da i Portoghesi chiamata Catim, di mediocre conditione, & essendo stato allenuato sin da fanciullo nella casa paterna, in vitij, & in libertà, oltra ch'era di natura bellicosa, & inclinata al male, non haueua voluto imparar altra arte, che rubare alla strada, & spogliare i viandanti, nella qual riuscì tale, che in poco tempo mise insieme più di doi millia persone, & fattosene capitano, si faceua temere per tutta quella Prouincia, di maniera che'l Rè, e'l suo consiglio, inteso questo, commisero al Vicerè, che facesse vn'esercito delle genti di guarnigione depurate al presidio di quella frontiera con ogni possibil prestezza, & procurasse di prenderlo, & menarlo, ò inuiarlo viuo in Taibin, ò non si potendo far altrimenti, mandar almen la testa sua. Il Vicerè mise in punto i soldati necessarij per seguirlo con grandissima diligenza: ma Limahon hauendone notitia, & vedendosi non hauer forze da resistere all'impeto di tanta gente, che gl'andaua adosso, & che'l pericolo era certo, se l'aspettaua, raceolti i suoi compagni, fuggì con essi ad vn porto di mare poco discosto, tanto secretamente, & presto, che non essendo chi pensasse à quest'assalto, prima che niuno se n'accorgesse, lo prese con tutti i nauilij, che v'erano, & messauì dentro la sua gente, & leuate l'ancore, prese la volta del mare, giudicando d'hauer ad essercì più sicuro, ch'in terra, com'era in effetto: però vedendosene già signore, non sol cominciò à rubar tutti i vascelli, ch'incontraua, non men de i naturali del paese, che de i forastieri; (ondè si prouide in

poco

Limahon nato di mediocre stirpe, & allenuato in vitij, & in libertà.

Il Rè determina di far gente contra Limahon corsale.

Limahon prè de vn porto, & si fa patrò de i vascelli.

poco tempo di marinari, & d'altre cose, che gli mancavano ne i principij di quel nuouo officio, spogliando, & saccheggiando le terre di marina, & facendo molti affasfinamenti;) ma hauendo in suo potere vn'armata di quaranta vascelli, parte menati via dal primo porto, & parte guadagnati corseggiando, & molta gente infame, già incrudelita nelle prede, nelle rapine, & nel sangue humano, pensò à cose maggiori, & lo mandò ad effetto, hauendo ardimento d'assaltar le terre grosse, & facendo mille atti di crudeltà, che lo rendeuano formidabile à tutta quella costa, & anco à i luochi più lontani, per la fama delle scelerate, & horribili sue operationi. Così continuando egli in questo esercizio, incontrò vn'altro corsale, non men poderoso di lui, & parimente natural della China, chiamato Vintochian, che staua nel porto otioso, & senza alcun timore, & valendosi del solito ardire, benchè egli hauesse vn'armata di sessanta vascelli fra grandi, & piccioli guarniti di buona gente, combattè seco, & non potendo egli resistere, gl'hebbe quasi tutti in poter suo, fuggendo Vintochian non più, che con cinque di essi. Per il che vedendosi signore di nouantacinque legni, & di molta gente ardita, che sapeua non poter fuggir vna vituperosa morte, essendo presa, accresciuto d'animo, & deposto ogni timore, machinaua noue cose, pensando non solamente d'assaltare, & depredar le città grandi, ma pigliarle, & ruinarle.

Si fa vn'armata alla China contra il corsale Limahon, il quale ritirandosi à Tonzuacaotican, ha notizia dell'isole Filippine. Cap. III.

MOLTIPLICANDO ogni giorno le querele, che i Chini mal trattati faceuano al Rè, & al suo consiùo contra Limahon, fù commesso al Vicerè della Prouincia, ch'egli danneggiaua, che procurasse d'hauerlo,

Il Vicerè di
Cuitam arma
130. nauilij cò
tra il corsale
Limahon, &
ne fa genera-
le Omoncò.

lo, quanto prima fosse possibile, nelle mani, il qual messi in punto in pochi giorni cento trenta nauilij grossi, con quaranta millia combattenti, & fattone Generale vn cavalier chiamato Omoncone, gli commise, ch'andasse cercando, & perseguitando Limahon, & vfallsse tutta l'industria, che sapeffe per prenderlo, ò ammazzarlo, ancorche fosse con pericolo dell'armata, & della gente. Ma Limahon, auisatone da alcuni suoi amici intrinsechi, vedendo che gl'inimici attendeuanò alla sua ruina, & che gl'erano superiori di legni, & d'huomini, non volse aspettarli, ma lasciata la colta, si ritirò in vn'Isola incognita, chiamata Tonzuacaoticã, & discosta da terra ferma quarãta leghe per il camino, che si tiene andando all'Isola Filippine, & quiui stette co i suoi legni nascosto alcun tempo, che non hebbe mai ardimento d'accostarfi alla terra ferma, per paura dell'armata del Rè, che guardaua la costa, & bench'alcuni de i suoi andassero in corso, non fecero cosa rileuante, anzi furono messi in fuga. Vsciua ben egli alcune volte dietro all'Isola, & spogliaua quanti trouaua, ch'andassero con mercantie, ò altre cose da vn'Isola all'altra, ò dall'Isola alla terra ferma, per il che hauendo preso vna volta doi nauilij di mercanti della China, che da Maniglia tornauano alle case loro, & trouate sotto l'ultima coperta molte ricche merci, & vna buona quantità d'oro, & di monete da quattro reali l'vna, c'hauenuò hauuto per cambio delle mercantie loro; s'informò diligentemente della qualità, & dello stato di quei paesi, & particolarmente delli Spagnuoli, c'habituauano in Maniglia, benchè all'hora non fossero più di settanta, essendo andati gl'altri à scoprire, & habitar altre noue Isole, però giudicãdo, ch'anco quei pochi, che v'erano, stessero senza sospetto d'inimici, & disarmati affatto, & ch'essendo assaliti all'improuiso, non harebbon potuto valersi dell'artiglieria, ancorche fosse stata buona, si deliberò d'assalirgli con tutte le forze, c'hauca, & insignorirsi, così di que-
la,

Limahon prè
de doi nauilij
di mercanti
dell'Isola, &
informatosi
del lor sito,
delibera di
prenderle.

la, come dell'altre Isole circonuicine, per poter poi assicurarfi dalla potenza del Rè, che lo perleguitaua, & così fece, quanto più tosto puote.

Passi Limahon all' Isole Filippine, & entra nella città di Maniglia. Cap. IIII.

DETERMINANDO adunque Limahon di pigliar l' Isole Filippine, & ammazzati gli Spagnuoli; (che per esser così pochi, pareuano facili da superare;) farsene signor assoluto con speranza di poterci star sicuramente, & senza paura alcuna della gran potenza del Rè della China, essendogli tanto lontano, uscì del porto, doue staua nascosto, & passando à vista dell' Isole de los Hilocos, appresso à Fernandina, Terra fondata dal capitā Giouanni di Salcedo, ch' all' hora ne haueua la cura, come Luocotenēte del Governatore, nauigò verso le Filippine, ma prima hauendo incōtrato quattro leghe lontano vna picciola galera spedita p' vertouaglie dal detto capitano, non più che con venticinque soldati, e pochi galeotti, perche pensò, ch' andassero per luochi ficuri, & senza pericolo alcuno; subito che l' hebbe scoperta, le andò adosso, & in uestendola, la pretè, & abbruscìo facilmente, tagliando à pezzi tutti i soldati, & le ciurme, sēza perdonare à niuno: dapoi continuādo il camino, passò inanzi alla Terra, ma non tanto secretamente, che non fosse veduto da quei del luoco, i quali nō hauendo mai più veduto intorno à quell' Isole tanti legni insieme, pieni di merauiglia ne diedero incontinente auiso al Luocotenente, il quale stupefatto di questa nuoua, entrò in gran pēsiero di quello, che ne potesse nascere, vedendo, che teneuano la volta di Maniglia, & considerādo, che così grād' armata, non poteua andarci, se non per farle dāno, & essa era sproueduta, & disarmata, come habbiam detto, di sopra deliberò di partirsi con ogni maggior prestezza, & con gl' huomini, che puote metter insieme, che furon sin' à cinquantaquattro Spagnuoli,

Limahon con
sua prēde vna
galera di
Spagnuoli, &
gl' ammazza
tutti.

Diligēza esat
tissima del
Luocotenēte
di Fernāndina.

&

& procurar con qual si volesse rischio, & pericolo, di preuenirla, per auuertirne quei di Maniglia, & aiutarli ad apprestar l'artiglieria, & l'altre prouisioni necessarie alla difesa, essendo così disarmati, & così pochi. Questa deliberatione eseguita diligentemente, & prontamente, preferuò la città, e tutti i cittadini dalla desolatione, & dalla ruina, ancor che non potesse liberargli affatto da tutti i danni, hauendo egli i vascelli piccioli, & poca, & trista gente da remo, per essersi partito in fretta, & non hauer potuto scieglierla, & anco, per che trouandosi in angustia di vettouaglia, era stato sforzato à nauigar appresso à terra, & fermarsi per procurarla, ne haueua potuto esser à tempo, come desideraua, & come era necessario. Ma Limahon, ch'era ben proueduto di questa, & d'ogni altra prouisione, & haueua il tempo prospero, auanzò camino, & giunse nel seno, dou'è posta la città di Maniglia, la vigilia di Santo Andrea del 1574. doue forse quella notte cō tutta l'armata, & conoscendo che la vittoria dependeuà dalla prestezza, prima che fosse scoperto da i cittadini, ne sentito da i popoli vicini, mise col beneficio della notte nelle scase quattrocento soldati de i più scelti, & più animosi, ch'egl'hauesse, & diede strettissima commissione à i loro capitani, ch'vsassero diligenza di condurgli nella città intorno all'alba, & subito giunti le attaccassero il fuoco, ne lasciassero in vita persona alcuna, promettendo di trouarsi con loro nello spuntar del giorno per soccorrerli, se n'hauessero bisogno, come fece. Ma nō facendosi cosa alcuna senza la volontà, & permission di Dio, non puote il crudel corsale, condurre à fine il suo empio proposito, perche cominciò la sera à soffiare il vento da terra, crescendo con tanta maggior forza, quanto più cresceua la notte, & con tanta violenza, & furore, ch'i soldati; ancor che si sforzassero, & mettessero tutto il lor potere, & industria per resistergli, & vincerlo; non poterono smontar di notte, che se questo aueniua, non è dubbio,

Limahon m̄a
da 400. soldati
contra Maniglia
con ordine, ch'abbruscino, &
ammazzino le persone.

bio, c'harebbon mandato ad effetto il lor maluagio disegno senza vn minimo pericolo, & con la ruina della città, & di tutti gl'habitatori, potendosi tener per certo, che l'harebbon desolata, & annichilata totalmente.

Limahon manda quattrocento soldati ad abbruscias Maniglia, & son ributtati da i nostri.

Cap. V.

GI V N S E R O tuttauia i quattrocento Chini con tutto il contrasto del vento vna lega appresso alla città il giorno di Sant'Andrea intorno alle quattordici hore, & quiui lasciate le scafe, smontarono in terra, cominciando subito vno squadrone di ducento archibugieri à marciar inanzi in ordinanza con la maggior prestezza, che dir si possa, dietro à i quali andauano altritanti picchieri, però alcuni di quei di dentro, che gli videro; (com'io giudico, essendo il paese piano, & scoperto, e i soldati molti;) corsero incontinente per la città gridando all'arme, all'arme, che vengon gl'inimici, ma le voci non giouauano punto, per che non era, chi lo credesse, pensandosi, che fosse più tosto vno strepito de i proprij Isolani, ò che si facesse così per ridere. Gl'inimici in tanto, trouando la casa di Martin di Goiti Mastro di Campo, ch'era la prima della città dalla parte, doue essi entrarono, prima che gli Spagnuoli, e i soldati di dentro potessero auedersene, & anco prima, che credessero, che quel tumulto fosse vero, le attaccarono il fuoco incontinente, ammazzandolo con tutti i suoi, che niun puote salvarsi, fuor che la moglie, ch'essendo ferita malamente, & nuda, fù lasciata da loro per morta, ben che guarisse poi delle ferite. Conobbero i cittadini da questo primo atto di crudeltà, che questi non erano amici, & benchè tutti per la nouità del caso andassero quà, & là, come insensati, nondimeno rihauutisi, diedero all'arme, & si misero alla difesa, onde

alcu.

Il Mastro di capo Martin di Goiti ammazzato dalle genti di Limahon cò tutti li suoi di casa.

Soldati Spagnuoli amazzati dalle genti di Limahò.

Valor della nation Spagnuola ne i casi difficili.

I Chini si ritirano alle loro scafe dall'assalto di Maniglia.

alcuni soldati usciron fuori verso la spiaggia, ma andando senza alcun ordine, come suole auenire in si fatti accidenti, furono tutti messi à filo di spada da i Chini; per il che gl'altri si ristrinsero insieme, & mettendosi in ordinanza, fecero resistenza à gl'inimici, ch'entrauano tuttauia nella città, abbrusciando ogni cosa, & gridando vittoria. Nella qual occasione mostrarono gli Spagnuoli quel valor, ch'è proprio della nostra natione, quando i pericoli d'importanza; com'era quello; lo ricercano, per ciò che fecero tanto, che non solamente sostennero l'impeto, & la violenza di tant'huomini armati, & quasi vincitori, ma gli fecero ritirar con lor danno, & senza perdita notabil de i compagni, i quali, benche fossero molto inferiori di forze, fecero vna gagliarda, & segnalata difesa, di maniera che i Chini, trouando questo impedimēto, & ricordandosi d'esser lontani dalle scafe, che non s'eran potute spinger più inanzi per l'opposition del tempo contrario, deliberarono d'abandonar l'assalto, & andar à ricuperare, & riposarsi del traualgio passato per tornar dappoi con Limahon, ch'aspettauano, & continuar l'impresa, il cui fine credeuano douer esser poi più facile; & come si furono imbarcati, dubitando d'alcun'altro maggior danno, drizzarono le prode verso la parte, doue haueuano lasciata la flota, ne fecero molto cammino, che la videro uscir da vna punta, ch'era à vista della città di Maniglia, per il che caminando verso la naue capitana, dou'era Limahon, gli diedero minutissimo conto di tutto il successo, incolpando il vento, che non gl'haueua lasciati essere à tempo, doue esso haueua comandato, ancor che lo desiderassero, per il che, non hauendo potuto condurre il negotio à felice fine, l'haueuano voluto sospender, essendo egli assente, sin'ad altra migliore occasione. Limahon gl'efortò à star di buon'animo, ringratiandogli di quello, c'haueuano operato, & promettendo di fargli contenti in breue di quanto desiderauano; Da poi fece drizzar la proda

da della naue verso vn porto chiamato Cabite, discosto due leghe da Maniglia, dalla qual'era veduta à passar chiaramente.

Porto Cabite.

Il Governator di Maniglia si fortifica per aspettar l'assalto de i Chini, & gli ributta, & Limahon ritornando à dietro, piglia le terre poste sul fiume Pangasinan.

Cap. VI.

GVIDO di Labaffares eletto da sua Maestà dopo la morte di Michel Lopez di Legaspi al gouerno dell'Isola Filippine, considerata la grand'armata, & potenza del corsale Limahon, & la poca resistenza, che poteua fargli la città di Maniglia, ragunò prestissimamente à consiglio i capitani, e i cittadini, & deliberò col parer di tutti di fortificarla, & difenderla, come meglio si poteua dall'inimico, mentr'egli si tratteneua nel porto, c'habbiamo detto, non potendo gli Spagnuoli abandonarla, sin c'haueuano fiato, per riputation, & honor loro; come quella, dalla cui conseruatione, & saluezza dependea la sicurtà dell'altre Isole vicine. Fatta la deliberatione, si cominciò subito l'opera, che durò doi giorni, & due notti, quanto appunto tardò Limahon à comparire, nel quale spatio di tempo si lauorò continuamēte il dì, & la notte senza alcuna eccettion di persone, conoscendo i valorosi soldati, che conseruandosi in vita, poteuano facilmentē ristorarsi del trauaglio, & della fatica, che faceuano, & si fece vn forte di botti piene d'arena, & di tauole, & d'altra materia, grande, quanto comportò l'angustia del tempo, & si misero à cauallo quattro buoni pezzi d'artiglieria, che v'erano, i quali, poi che furono accommodati, & tutta la gente della Terra si fù ritirata sul picciol forte, giunse la notte precedente all'assalto per prouidenza di Dio; (come si deue credere;) il capitano Giouanni di Salcedo, che,

Il Governator si fortifica per opporsi à Limahon.

K come

Il Salcedo
giunge in soc-
corso di Ma-
niglia.

come s'è detto di sopra, s'era mosso per soccorrere Maniglia, & hauendo buona gente seco, fù senza dubbio il principal mezo della salute di quella città, & di quel popolo, che non solo era debile, & stanco per il traualgio passato, & per le fatiche del lauoro, ma tanto impaurito dal pericolo scorsò, che non hauendo forze, ne consiglio, haueua molto bisogno d'esser consolato con simil soccorso, il qual però parue mandato miracolosamente da Dio, che non voleua, che tant'anime battizzate, & illuminate della sua santissima Fede, ch'erano in quell'Isola, tornasse ro da nouo sotto la signoria del demonio; dal cui poter esso l'haueua liberate per particolar pietà; ne che si perdesse l'occasion del commercio col Regno della China, douendo forse per diuina dispositione esser la saluezza, e'l rimedio suo. Per il che ripigliarono animo tutti, & speranza di resistere à gl'inimici valorosamente, & si misero subito in punto. Il corsale la mattina seguente inanzi giorno; (che fù doi dì dappoi l'assalto dato à gl'Isolani da i suoi quattrocento soldati, com'ho detto di sopra;) fù con tutta l'armata alla fronte del porto, & fece sbarcar sin'à seicento huomini, i quali entrando impetuosamente nella città, hebbero commodità di saccheggiarla, & abbrusciarla senza pericolo, essendo abbandonata dalla gente, che, (come habbiamo veduto;) s'era ritirata sul forte di commission del Governatore per maggior sicurezza di tutti. Messo il fuoco nella città, diedero la battaglia al forte incrudeliti contra i nostri per gl'assalti passati, & per suasi di non trouar resistenza, benchè l'esito riuscisse diuerso dalle speranze per il molto valore, & animo de i difensori, onde tutti quelli, che s'arrischiarono d'entrarci, pagarono la pena del lor ardir con la vita: Gl'altri, poi c'hebbro combattuto vn giorno intiero con perdita di ducent'huomini, si ritirarono, restandone molti feriti, non essendo macati più, che doi Spagnuoli, che furono l'alfier Sâchio Ortiz, e'l giudice della medesima città Frâcesco di Leone.

Sancho Or-
tiz & France-
sco di Leone
morti nell'as-
salto dato da
Limahon al
forte.

Limahon parimente huomo astuto, & di vino ingegno, eò prendendo dall'vno, & dall'altro successo, che perdeua il tempo, & la gente, facendo altra esperienza del valor delli Spagnuoli trouato da lui differente da quello, ch'egli haueua prouato insin'all'hora, giudicò esser ben fatto imbarcarsi, & tornar nel porto di Cabite, però recuperati con molta diligenza i corpi morti, & trattenutosi doi giorni s'ù l'Isola per fargli sepelire, si partì, tenendo la medesima strada, c'haueua fatto, quando era andato sopra Maniglia, sin che giunto ad vn gran fiume chiamato Pangasinan, discosto da quel porto quaranta leghe, parendogli il sito buono, & atto à resistere à quelli, che l'andauano cercando per il Rè della China, determinò di fermaruisi, & farsene padrone, come fece con poca fatica, fabricando solamente vn forte vna lega lontano dalla bocca del fiume, doue stette alcuni giorni aggrauando, & taglieggiando quei popoli, come vero Signore, & uscendo tal volta eò i vascelli à rubare, & saccheggiare i passaggieri, che trouaua per quella costa, con sparger fama d'hauer acquistate l'Isole Filippine, & tagliati à pezzi, & fatti fuggire tutti gli Spagnuoli, di che i popoli, che stanno intorno al fiume di sopra nominato, entrarono in tanto spauèto, che lo riceuettero per lor signore, dādogli obedièza, & tributo.

Limahon si ferma nel fiume Pangasinan, & aggraua i popoli

Il Maestro di Campo Salcedo va contra Limahon, gl'abbrucia l'armata, & l'assedia tre mesi in vn forte, del quale egli fugge con grand'industria.

Cap. VII.

INTENDENDO il Governator dell'Isole, & quelli, che s'eran trouati nell'assalto di Maniglia, che Limahon andaua vātandosi per tutto, c'haueua rotti, & distrutti gli Spagnuoli, & considerādo, che se nō gli si prouedeua presto, quella voce harebbe potuto partorir alcun danno grāde, ch'in processo di tempo non farebbe stato così ripa-

Il Governator dell'Isola determinò di far vn'armata contra Limahon.

rabile, com'era all' hora, perciòche gl'amici, e i vassalli del Rè, c'habitauano in quell'Isola, dando fede alle parole del corsale, & essendo molti contra pochi, che s'erano conseruati sin à quell' hora solamente con la fama d'esser inuincibili, si farian potuti ribellare, & ammazzargli; deliberò col consiglio, & parer de gl'altri di metter insieme tutta la gète da combatter, che poteua, & seguirlo, giudicando ch'esso si fosse fermato in quei contorni per necessità, ne douesse assicurar si d'andar alla China per paura del Rè, onde se i nostri, valendosi dell'astutia, ch'egli medesimo haueua vsato con loro, l'haueessero assaltato all'improuiso, l'harebbon forse trouato sproueduto, come erano stati trouati essi da lui, & se bē non si fosse potuto annichilarlo, si farian vendicati almeno i danni riceuti, & scoperte le menzogne, ch'egli andaua disseminando, & per consequēza stabilita l'antica sicurezza, accresciuta l'opinion del lor valore appresso quelli, che gli conosceuano, & fatta amicitia col Rè della China, che l'haueua già dichiarato ribelo della Corona. Per tātò fatta questa risoluzione, cominciaron subito à mandarla ad effetto con quella prestezza, che ricercaua l'opportunità, & l'importanza del negotio, quando appunto intesero per cosa certa, ch'egli era alloggiato, & si tratteneua nel fiume Pangasinan, la qual nuoua, essendo molto grata à gli Spagnuoli, il Governator fece chiamar tutte le genti de i confini, commettendo loro, che venissero nella città, dou'egl'era, & auisando in vn tempo medesimo i Commendatori, ò Governatori, dell'Isola, che chiamano de i Pintadi, acciòche si trouassero nella medesima parte con tutti i nauilij, & genti, che poteessero, così di Spagnuoli, come di naturali. Il che fù eseguito molto presto, & prontamēte, andādoci i naturali di buona voglia, & specialmēte quei dell'Isola dette de i Pintadi. Cō questi, & con tutti gl'altri soldati, che si poterono fare nella città, riseruati quelli solamēte, che ci restarono col Governatore, p custodia, & di essa, & del nuouo forte, ch'era

Comendatori, vedi alla Tauola.

L'Isola de i Pintadi.

Giuuanni di
Salcedo Mae-
stro di Cam-
po in luoco
di Martin di
Goiti.

tuttauia buono, si partì il capitano Giouanni di Salcedo eletto Mastro di Campo in luoco di Martin di Goiti morto nel primo assalto di Maniglia, come habbiamo veduto, & menò seco ducēto cinquanta Spagnuoli, & doi millia, & cinquecento Indiani amici, ch'andauano tutti con animo di vendicarsi dell'ingiuria riceuuta, ò di lasciarci la vita combattendo. Imbarcossi tutta questa gente in nauilij piccioli, & in due fregate dell'Isola vicine, non potendo per la prestezza, che ricerceua quel viaggio, trattenerli à cercarne altri più grossi, che quando si fossero anco cercati, non si fariano trouati facilmente, perche gl'habitatori di Maniglia, quando si videro venire il corsale incontra, haueuano abbrusciato vna galera picciola, ch'era in acqua, con alcuni altri vascelli grossi, ammutinandosi contra gli Spagnuoli, benchè gl'haueffero sempre obediti, dappoi ch'erano entrati in quell'Isola, per la grand'opinione, c'haueuano hauuto della potenza loro. Si partì il Mastro di Campo co i soldati predetti alli 23. di Marzo, del 1575. & giunse alla bocca del fiume Pangasinan alli 30. il mercoledì santo all'alba tanto secretamente, che non era huomo, che lo sapeffe, procedendo con quelle cautele, & auuertimenti, che ricercaua la difficultà dell'impresa, & subito giunto, fece sbarcar la gente, & quattro pezzi d'artiglieria, lasciando ferrata la foce del fiume co i nauilij incatenati l'vn con l'altro, acciòche non si potesse entrar, ne vsire, ne dar auiso al corsale della sua venuta, & mandata à riconoscer l'armata inimica, e'l sito, dou'essa s'era fortificata, commise à i suoi, che non si lasciassero sentire, poiche la speranza de i suoi disegni era posta nel silentio. I capitani esequirono diligentemente gl'ordini suoi, & trouarono il corsale lontano da ogni pensiero di poter riceuer danno da quella parte, come haueua esso trouato quei di Maniglia, quando andò ad assalirla. Questa sicurtà nasceua da gl'auisi, che gl'eran mandati dalla China, & lo faceuano certo, che se ben in quel Re-

gno si trattaua spedition di gente contra di lui, ciò non farebbe però così in fretta, ne gl'inimici harebbon saputo, ne potuto trouarlo in quel luoco, oltra che sapendo d'auer abbruscato l'armata delli Spagnuoli, non sol credeua, che fossero rimasi nudi di vascelli, ma che si trouassero tanto conquassati, & sbattuti da i danni passati, che douessero attendere più tosto à ristorarsi, ch' à pensar di risentirsi d'alcuna ingiuria. Il Mastro di Campo adunque, informato à pieno di questa sua negligenza, & della più secreta via, che potesse condurlo al forte, dou'esso s'era già ritirato, diede ordine al capitan Gabriel di Ribera, che si partisse co i suoi soldati subito per terra, & à i capitani Pietro di Chiabes, & Lorenzo Chiacone, ch'andassero con quaranta huomini per vno in nauilij leggieri sù per il fiume, misurando loro il tempo di maniera, che così quelli, che marciauano per terra, come quelli, ch'andauano per acqua, venissero à trouarsi insieme sotto il forte tutti in vn tempo, & assalir l'inimico, quanto più presto, & col maggiore strepito, che potessero, & rimase egli col resto della gente per soccorrer, doue s'offerisse l'occasione. Riuscì molto bene questo pensiero, facendo ogn'vno l'officio suo vtilmente, perciòche quelli, ch'erano nel fiume, abbruscirono tutta l'armata inimica, & prendendo gl'altri col fauor loro vna ceppata, ò steccato di traui fabricato da Limahon per riparo, & guardia de i suoi, & del forte, attaccatogli il fuoco, ammazzarono più di cento Chini, & presero circa settanta donne. Quando il corsale sentì il romore, si ritirò prestamente nel forte; (ch'essendo stato fatto da lui per difendersi dal l'armata regia, ch'egli sapeua apparecchiarglisi contra, gli saluò la vita in quell'occasione;) & fece vscir alcuni de i suoi à scaramucciar con gli Spagnuoli, ch'eran molto stanchi dal trauaglio di quel dì, & dall'affanno dell'intolerabil caldo, che si sentiuà per il fuoco de i nauilij, & delle case vicine al riparo, ch'ardeuano in vn tempo. Di che

Gabriel di Ribera.

Pietro di Chiabes, & Lorenzo Chiacone,

Gli Spagnuoli abbruscirono i ripari di Limahon, cò ro. de i suoi al fiume Pangasinan.

accorgendosi i capitani, & vedendo, ch' i soldati erano in disordine, ne essi, trouandosi altrettanto afflitti, poteuano prouederci; (benche il foccorso mandato dal Mastro di Campo gl' hauesse ricreati, & rinfrancati;) gli fecero ritirar con perdita di cinque Spagnuoli, & di più di trenta Indiani, che furono ammazzati, oltre ch' alcuni altri rimasero feriti. Il dì seguente il Mastro di Campo mise in ordinanza il suo Squadrone, & cominciò à marciar verso il forte con animo di combatterlo, potendo farlo senza manifesto disuanraggio, & gli s' accampò appresso poco men di ducento passa, ma trouando, che gl' inimici s' erano fortificati tanto ben la notte, che non si poteua assaltargli senza pericolo, & haueuano dentro tre pezzi grossi d' artiglieria, con molti moschetti, & altri instrumenti da fuoco, & non hauendo commodità di pezzi grandi per batterlo, ne di munitione, che s' era consumata ne gl' altri assalti, non volse dargli la battaglia, ma parendogli, che l' corsale non potesse fuggire, poich' era rimasto priuo dell' armata, ne haueua modo, ò prouisione alcuna da poterla rifare, & c' hauesse bisogno di vertouaglia, essendosi arsa co i vascelli, deliberò col parer de i capitani, d' assediarlo nel forte, & aspettar con sicurtà, & senza fatica il fine, congietturando, ch' egli spinto dalla fame, fosse per rendersi, & accettar qualunque dura, & graue conditione gli fosse offerta più tosto, che lasciarsi morir di fame. Questo partito piacque à tutti, ancor che l' successo riuscisse diuerso da i disegni, perciòche il corsale, ch' era accorto, & destro, mentr' hebbe l' assedio intorno, che durò tre mesi, fece fabricar nel forte alcune barche, & messele in punto, come meglio puote, fuggì vna notte con la sua gente con incredibile merauiglia, & stupor delli Spagnuoli, come si dirà, & specialmēte, essendosi partito tanto secretamēte, che ne quelli di terra, ne quelli d' acqua se n' eran pūto accorti. Nō parlo de i successi di questi tre mesi, ancor che fossero notabili, hauendo intention di narrar le cause dell' entrata de i

Il Mastro di Campo mette l'assedio al forte di Limahon.

Limahon accorto, & destro.

padri di Sant'Agostino, & de i lor compagni nel Regno della China, & riferir le cose, che dissero d'hauer vedute, che m'hanno mosso à parlar di Limahon tanto particolarmente, quant'ho fatto.

Omoncon capitano del Rè della China, mentre va cercando il corsale Limahon, s'incontra con gli Spagnuoli.

Cap. V I I I.

MENTRE durò l'assedio del forte; c'ho raccontato nel cap. precedente; andando, & venendo alcuni vascelli à Maniglia; (che come ho detto di sopra, non è discosta dalla bocca del fiume Pangasinan, più che quaranta leghe;) per condur vettouaglie, & altre prouisioni necessarie all'esercito, auenne vna volta, ch'vn nauilio di Michel di Loarca;) dou'era il Prouinciale Herrada, ch'era stato à visitare il Mastro di Campo al Pangasinan, & tornaua à Maniglia à capitolo;) trouò nell'uscir del porto di Buliano sette leghe lontano vn nauilio della China, che drizzaua la proda verso il porto, per il che dubitando, ch'esso fosse vascello inimico, andò alla volta sua cō vn'altro, ch'era seco di conserua, ben che in tutti doi non fossero più, che cinque Spagnuoli, oltra il Prouinciale, e i marinari. I Chini, che se gli vedeuano venire adosso, volsero mettersi à fuggire, ma essendo impediti dal vento contrario, furono sopraggiunti dalli Spagnuoli, ch'andauano à vela, e à remi, in poco tempo in tiro di cannone, & anco più appresso. Per il che, trouandosi in vn d'essi vn mercante Chino chiamato Sinfai, ch'era conosciuto, & amato dalli Spagnuoli, come colui, che soleua trafficar à Maniglia, & intendeua la lingua nostra, & conoscendo, che'l nauilio era della China, & non haueua foggia di vascello da corso, pregò gli Spagnuoli, che non gli tirassero l'artiglieria contra, ne gli facessero dāno, sin che non si sapesse chiaramente, chi vi fosse dentro, & procurandone notitia dalla proda, intese, ch'era vn legno del-
l'ar-

Vn nauilio di Spagnuoli in contra Omō con Generale del Rè della China.

Sinfai Chino.

l'armata spedita dal Rè contra Limahon, il quale lasciati gl'altri à dietro, andaua à pigliar lingua in quell'Isole, per intender, s'egli ci fosse stato, & che per la medesima causa andauano nel porto di Buliano; (dal quale erano usciti gli Spagnuoli co i doi nauilij;) & che s'eran messi in fuga, sospettando, che fossero genti del corsale. Per il che s'afficurarono insieme, accostandosi co i nauilij con molte dimostrazioni di pace, & d'amore; & gli Spagnuoli entrando in vna scafa, andarono al vascello de i Chini con Sinfai, acciòche facesse l'officio d'interprete. Qui era vn'huomo di molta autorità, chiamato Omoncon, il quale mostrò vna patente del Rè al Prouinciale, & à gl'altri, per la quale egli, e'l suo consiglio perdonauano à tutti i soldati, c'haueuano seguitato la parte di Limahon, se lasciandolo subito, fossero passati al seruitio della Corona, & prometteuano molte gratie à qualunque lo prendesse, ò ammazzasse. Sinfai gli raccontò quello, che'l corsale haueua tentato all'Isole Filippine, & come stesse assediato in vn forte sopra'l fiume Pangasinan, doue era ferrato di maniera, che non poteua fuggire. Di che Omoncon sentì gran piacere, facendone molta festa, & allegrezza, & abbracciando molto gli Spagnuoli con efficaci segni d'vna gran consolatione, & harebbe voluto partirsi subito per l'armata, ma per informarsi meglio del negotio; essendo specialmēte certificato, ch'ogni dì s'aspettaua nuoua, che'l corsale fosse stato ammazzato, ò preso; deliberò, poi ch'era tanto vicino al Pangasinan, d'andar prima ad abboccarsi col Mastro di Campo insieme con Sinfai conosciuto già da quelli, & da questi, & trattar per suo mezo quello, che s'appartenesse alla confirmation della concordia, & amistà dell'vna, & dell'altra natione, & alla prigionia, ò morte del corsale, & così l'vna parte tenne la strada del Pangasinan, doue giunsero quel giorno medesimo, & l'altra andò à Maniglia, verso la quale erano inuiati prima per vettouaglie.

Omoncon capitano del Rè della China.

Omoncon si rallegra del pericolo di Limahon.

*Il Mastro di Campo fa molte accoglienze ad Omoncone, e'l
 Governator l'alloggia in Maniglia, dove si conclude,
 ch' i padri di Sant' Agostino vadano alla China.*

Cap. I X.

COM E il Mastro di Cāpo intese la richiesta d'Omoncone, gli fece grādi, & amoreuoli accoglienze, & mostratagli la strettezza, in che si trouaua il corsale, & dalla quale pareua impossibile, ch'egli potesse vscire, se non mettea l'ale, com'vn' vccello, l'esortò à passare à Maniglia, ch'era poco discosta; mentre duraua quell'assedio, che non poteua esser molto lungo; & stare in ricreatione col Governatore, & con gl'altri Spagnuoli, che v'erano, potēdo essi soli supplire alla resolution di quella impresa, senza che l'armata del Rè si mouesse del porto sicuro, dou'era, & s'offerse perciò di dargli vn vascello da remi di quelli, che soleua mandar per rinfrescamenti, & mandar seco il capitan Pietro di Chiabes, che doueua trouarsi à Maniglia per altro, promettendo fermamente di dargli il corsale in mano, ò viuo, ò morto tanto presto, quanto si giudicasse poter seruire il tempo à finire vna così fatta impresa. Omoncone, parendogli il consiglio buono, accettò il partito, & s'imbarcò col capitano, mandando il suo nauilio in alto mare per esser grande, & voler molt'acqua, il qual fù rispinto nel medesimo fiume dal tempo contrario, se ben l'altro, dou'esso era, vogando appresso à terra, non sentì disturbo alcuno, ma essendo coperto da i venti, giunse à Maniglia, doue Omoncon fù raccolto dal Governatore, & accarezzato con gran festa. Quiui si trattene egli alcuni giorni voluntieri, ma vedendo poi, che l'assedio era assai lungo, onde la sua dimora harebbe potuto generare alcun dubbio della sua morte, & che l'armata spedita contra Limahon, lo staua aspettando, ne colui harebbe potuto liberarsi dalle mani delli Spagnuoli, che l'assediauano strettamente, ne harebbon mancato di

Omoncon
 s'imbarca p
 Maniglia.

di mandarlo al Rè, ò morto, ò viuo, come haueuano promesso; deliberò d'andare alla China cò questa buona nuoua, & con animo di tornar per il corsale, poiche fosse stato preso. Per il che risolutosi di questa maniera, dopò alcuni giorni andò à parlare al Governatore, & gli conferì il suo pensiero, acciò che lo licentiasse. Il quale lodatolo di quel parere, gli confermò la promessa del Mastro di Campo, cioè, che subito, che'l corsale fosse, ò preso, ò morto, si farebbe condotto al Rè incontinente, ò tenuto sotto buona custodia cò auiso del successo alla China, acciò che di là si fosse potuto mandar per esso, & che per il suo viaggio gli faria stato proueduto di tutto quello, che gli fosse stato necessario abondantemente. Rese molte gratie Omoncone al Governator di questa offerta, & disse, c'hauendo inteso da i padri di Sant'Agostino, ch'esso, & l'Adelantado Michel Lopez di Legaspi suo predecessore, haueuano desiderato altre volte di mandar alla China alcuni Religiosi à predicar l'Euangelio, & veder quel Regno, ne haueuano potuto mai effettuar cosa veruna, per non hauer voluto i mercanti Chini, ch'eran venuti à negotiar à quelle Isole, condurne alcun di loro, ancor c'hauessero hauuto gran promesse per farlo; dubitandosi di contrauenire alla legge del Regno, & esserne castigati; s'offeriua in ricompensa della cortesia riceuuta di menar seco alla China i padri, che sua Signoria commettesse, & quei soldati, che volessero andar con loro, confidandosi nella buona nuoua, che portaua, di poter farlo senz'alcun rischio, & che per assicurarlo del buon trattamento, che voleua far loro, lascierebbe quelli ostaggi, che gli piaceessero. Il Governator sentì molto piacere di questa offerta, come di cosa desiderata estremamente da lui, & da tutti i popoli di quell'Isole molto tempo prima, & l'accettò subito, dicendogli, che non voleua altri ostaggi, che la sua parola, essendo molto satisfatto del suo valore, che non l'harebbe lasciato far cosa sconueneuole alla persona, &

all'of-

Ombreon s'offerisce di condurre i Padri alla China.

all'ufficio suo, & incontimente mandò à chiamare il padre Frate Alfonso d'Aluarado eletto pochi giorni inanzi Prouincial dell'Ordine di Sant'Agostino in quell'Isola; (huomo di vita molto santa, & vno di quelli, che furono mandati già dall'Imperator Carlo V. à scoprir la Nuova Guinèa;) & gli fece saper l'offerta fatta dal capitano Omoncone, acciòche potesse valersene, della qual sentendo esso somma contentezza, disse, che voleua andarci egli medesimo in persona, ancor che fosse vecchio, ma il Governator non ci volse consentire, così per l'età sua, come per altri rispetti particolari, però trattandosi di chi potesse esser più à proposito per quella impresa; (ch'era, come s'è detto, procurar d'introdurre in quel Regno la sãta Fede;) concludero, che non vi si mandassero più, che doi Religiosi, essendone pochi in quelle parti, con doi soldati, & eleffero il P.F. Martin d'Herrada natural di Pampalona; (che fornua l'ufficio di Prouinciale, & oltre, ch'era dottissimo, & di costumi religiosi, & à questo fine haueua imparata la lingua della China; s'era offerto molte volte per schiauo à i mercanti, acciòche ve lo conducessero;) & Frate Geronimo Marino parimente molto dotto, & naturale del Messico, dando loro per compagnia Pietro Sarmiento di Vilorado, Alguazil maggior di Maniglia, & Michel di Loarca, l'vno, & l'altro huomini principali, & di buona vita, come richiedeuà il negotio, che si trattaua: L'offerta d'Omoncō, & l'election de gl'huomini, fatta dal Governatore, & dal Prouinciale, si seppero subito per tutta la città, & questa fù approuata da tutti, essendo gl'eletti della qualità, che s'è detto, & tenendosi per cosa certa, ch'essi fossero per corrisponder totalmente all'opinion de gl'elettori in tutto quello, ch'era lor commesso, ne douessero perder l'occasione di ben seruire, ne defraudar punto il concetto, che s'haueua del lor valore, essendo cosa desiderata da tutti per seruitio, & honor di Dio, & per vtilità vniuersale, trattandosi d'introdurre il commercio,

Il Governatore delibera di mandare doi padri, & doi soldati alla China.

Il Padre Martin d'Herrada Nauarro.

Frate Geronimo Marino Messicano. Pietro Sarmiento di Vilorado.

Michel di Loarca.

cio fra l'vna , & l'altra natione , & portandosi vna così buona noua al Rè: Per il che il Governator chiamò le persone nominate inanzi al capitano Omoncone , & fece lor saper la determination, che s'era fatta , & poi ch' ogn'vno hebbe accettato il carico allegramente, & con multiplicati ringraziamenti, donò ad Omoncone in segno di gratitudine vna bella collana d'oro , & vn ricco , & vago vestimento rosso di grana, che quãto fù gratissimo à lui, tanto fù apprezzato alla China , come cosa rara , & oltra di ciò fece apparecchiare vn presente honoreuole per il Governator di Chinchio; (c'haueua spedito Omoncon di commission del Rè contra Limahon;) & vn'altro per il Vicerè della Prouincia d'Ochiam , che risedeua nella città d'Auchio , & per che l'interprete Sinfai non si risentisse, ò si sdegnasse, essendo; (come habbiamo inteso di sopra;) mercante molto conosciuto , & per ciò potesse esser d'impedimento al negotio, gli donò vn'altra collana d'oro , & per certo ben degnamente , essendo stato sempre fedele amico delli Spagnuoli , & oltra di ciò , fatti ritrouar tutti gli schiaui Chini , ch'erano stati in poter di Limahon , & s'eran presi nel forte del Pangasinan , gli diede ad Omoncone, acciò che gli rimenesse liberi alla patria, com mettendo insieme al Mastro di Campo , & à i capitani, & soldati, ch'erano all'assedio di Limahon , che facessero il medesimo di tutti quelli , c'haueuano in lor potere,

obligandosi perciò à i lor padroni di pagar tutte

le taglie del suo , secondo il valor di

ciascuno . Dapoi fece apprestar

molto abundantemente tutte

le prouisioni , & cōmodità

necessarie per il viag-

gio, il che si fece

in breuissi-

mo tē-

po.

Il Governator presentò Omoncon , & Sinfai.

*Omoncon si parte per la China con l'aiuto della strettezza,
in che si troua Limahon, & conduce seco i
Padri di Sant' Agostino.*

Cap. X.

LA Domenica di mattina, che fu alli 12. di Giugno del 1575. il Governatore, & tutti i cittadini andarono al monasterio di Sant' Agostino, & fecero dire vna messa solenne dello Spirito Santo, pregando Dio, che si degnasse di fauorir quel viaggio ad honore, & gloria sua, & per la salute di tant' anime, ch'erano in man di Lucifero, dopò la quale Omoncon, si licentiò dal Governatore, & da gl'altri, rendendo con Sinfai ad ogn'vno molte gratie dell'amoreuole, & cortese trattamento riceuuto, & promettèdo di ricompensargli d'vna fedel amicitia, come ha rebbono veduto con gl'effetti, & di condur quelli, ch'esso haueua dimandati, & accettati di sua spontanea volontà, sicuri, & salui come la sua persona propria, della qual non sarebbe stato così geloso, come della salute d'ogn'vn di quelli, che menaua seco sopra la parola sua. Il Governatore, & gl'altri tutti replicarono, che ne harebbon sentito particolar piacere, & c'haueuano grandissima fiducia nelle sue promesse, & così accommiatandosi insieme, i padri, e i lor compagni si partirono non senza molte lagrime dell'vna parte, & dell'altra, & s'imbarcarono in vn nauilio dell'Isole apparecchiato à quell'effetto, uscendo del porto con vn'altro vascello di mercanti Chini, ch'era in Maniglia, nel quale entrò Sinfai con tutta la vettouaglia sin'al porto di Buliano, dou'era vn nauilio grãde d'Omoncone, col quale haueuano poi à fare il resto del viaggio. Non giunsero quiui prima, che la Domenica seguente per il tempo contrario, & per haure smarrito l'altro nauilio, il quale per esser alto di corpo, & più agile, haueua caminato meglio, & era giunto à Buliano più presto. Trouarono quiui doi soldati manda-

ti

I padri si partono dal porto di Maniglia.

ti dal Mastro di Campo, per che gli conduceffero quel nauilio, ch'egli haueua veduto fin dal Pangasinan ad entrar in quel porto: Il che diede sospetto à i nostri, ch'esso non volesse trattenergli, fin che si vedesse l'esito dell'assedio del forte, che si speraua di pigliar ogni giorno, acciòche portassero seco alla China Limahon, ò viuuo, ò morto: per il che dissero quasi tutti, che non si doueua obedirlo, ne restar di continuar il camino anco senza sua licenza, poi ch'era cosa tãto desiderata da ogn'vno, che l'hore pareuano anni, di maniera che temeuaano, ch'ogni picciolo accidente potesse impedirgli, & sturbargli, nondimeno pensandoci sopra meglio, & conoscendo le buone qualità, & la religiosa intentione di quel caualiero; (che'l P. Herra da haueua tenuto sempre in luoco di figliuolo, fin dalla prima fanciullezza, quãdo si partì dal Messico con l'Adelantado Legaspi primo Governatore, habitatore, & scopritore delle Isole Filippine, & suo auolo, che lo menò seco;) si deliberarono di compiacergli, così per farlo consapcuole delle cause del lor viaggio, & partirsi con sua buona gratia, come anco per abbracciar gl'altri loro amici dell'esercito, per il che uscendo del porto, presero il camino verso il Pangasinan, che non era discosto più, che sette leghes, ma à pena hebbero fornito di farne tre, che furono rispinti nel medesimo porto da vn gagliardo vento, che gl'assaltò all'improuiso, ne gli lasciò andar più oltre, per la qual cosa spedirono di commun parere al Pangasinan Pietro Sarmiento col nauilio delli doi soldati predetti; (ch'essendo picciolo, & da remi, poteua senza molto pericolo, & più facilmente andar appresso à terra;) à scusargli, & salutar in nome loro il Mastro di Cãpo, & gl'altri amici, pregandogli ad accompagnarli con le loro orationi, & pregar la bontà di Dio, che gli fauorisse, & aiutasse à giunger al desiderato fin del negotio, che trattauano, & mandarono seco l'interprete, ch'era vn giouanetto della China batrizato da loro in Maniglia, & chiamato Fer-

L'Adelantado
Legaspi primo
scopritore
dell'Isole Fi-
lippine.

Ferdinando
interprete.

di-

dinando, & molto versato nella lingua Spagnuola, Andò il Sarmento, & fece viuamente, quanto gl'era stato imposto, ma non se ne contentando il Mastro di Campo, ne i capitani, & soldati; (da i quali i padri, e i compagni haueuano meritato d'esser grandemente amati;) tornarono à mandargli à chiamare, & pregar ch'andassero sin' al Campo, poi ch'erano tãto vicini. Per la qual cosa i Padri, vedendo che non poteuano senza colpa lasciar d'obedire à i loro commādamenti, anzi satisfare alle lor cortesi preghiere, si partirono di Buliano con buon tempo; che già il cattiuo s'era bonacciato, se ben il mar non era ancor del tutto quieto; & se n'andarono felicemente all'esercito, doue furono riceuti, così dal Mastro di Campo, come da tutti gl'altri con grandissima allegrezza, & festa, & trouarono tutto il contrario di quello, c'haueuano pensato, perche egli non sol non gli trattenne, ma licentiati gli molto presto, diede loro subito tutti i prigioni, che commandaua il Governatore con satisfattion de i soldati lor padroni, che sapendo ciò, che se ne haueua à fare, glieli cedettero molto volentieri, & vn'interprete, che dimandauão, & tutte l'altre prouisioni necessarie al viaggio, pregando per lettere Omoncon, ch'era rimasto in Buliano, che gl'accarezzasse, & fauorisse, come si speraua da lui, & promettendogli di mandar il corsale, ò morto, ò viuo subito hauuto in mano, come haueua promesso il Governatore. Pregò parimente il padre Herrada, che menasse seco vn soldato della sua compagnia dimandato Nicola di Conca, c'haueua à far alcune spese per lui nella China, il qual l'accettò di buona voglia, offerendosi di trattarlo, come cosa propria, poi che dependendo da lui, lo tencua per suo. Con questo licentiandosi dal Mastro di Campo, & da gl'altri soldati piangendo non men teneramente, che quando s'erano partiti di Maniglia, s'auiarono verso Buliano. Mandò il Mastro di Campo con loro il Sergente maggiore à portar la lettera ad Omoncone, in
sieme

Il Mastro di Campo rende i prigioni Chini, p che non dati ad Omoncone.

Nicola di Conca Spagnuolo.

Il Mastro di Campo manda alcuni pre

fieme con vn presente di rinfrescamenti, & d'altre cose, & con due lettere direttiue al Governator di Chinchio, & al Vicerè della Prouincia d'Ochiam, nelle quali gli daua auiso d'hauer abbrusciato l'armata di Limahon, & tagliati à pezzi molti de i suoi, & che l'haueua assediato tanto strettamente, che non era possibile, ch'egli fuggisse, ne stes se molto tempo à rendersi, però che come fosse preso, gli si faria mandato subito, come scriueua, & prometteua il Governator di Maniglia, & accompagnò ciascuna lettera cō vn presente d'vn bacil d'argento, & d'alcune robe di panno Castigliano, che da i Chini è stimato assai, & d'altre cose belle, e rare, scusandosi se'l dono era picciolo, poiche nō haueua potuto farlo maggiore essēdo in quel luoco, & ha uendo le sue facultà à Maniglia. Giunsero il dì medesimo con buon tempo à Buliano, doue Omoncon gli stava aspettando, & ricevette il presente, che gli diede il Sergente maggiore in nome del Mastro di Campo con molti ringraziamenti, confermando da nouo quello, c'haueua offerto al Governatore.

fenti ad Omoncon, & ad alcuni magistrati della China.

Gli Spagnuoli si partono del porto di Buliano con Omoncone, & giungono sopra la China. Cap. XI.

ERA tanto il desiderio, c'haueua il buon P. Herrada d'esser alla China, così per predicar il santo Euangelio, come per pascer gl'occhi della grandezza di quel Regno, che quantunque fosse già licētiato dal Governatore, & dal Mastro di Campo, dubitaua tuttauia d'alcuno impedimento, onde p liberarsi da questo sospetto, subito giunto à Buliano, fece quāta instāza seppe ad Omōcone, c'ha uendo il tēpo prospero, si mettesse alla vela, per il che egli che non desideraua altro, & ogn' hora, che si tratteneuano, gli pareua vn'anno, ordinò incontinente à i marinari, che apprestassero quello, che bisognaua per nauigare, & che quella notte stessero sopra vn'ancora sola, perche voleua

L vscir

uscir fuori dopò la meza notte . La Domenica poi, che fù alli ventisei di Giugno intorno all'alba, imbarcato Giouanni di Triana soldato Spagnuolo à richiesta de i padri , che disegnavano di seruirsi dell' opera sua nella nauigatione, essendo huomo pratico in mare; & pregato Dio, che gli facesse degni di felice viaggio, spiegarono le vele con buon tempo: Erano venti persone fra i padri, e i soldati, & la gente da seruitio, oltre i prigionni Chini, & gl'huomini d'Omoncone. Poi che furono fuor del porto alquante leghe, mancando il vento, rimasero in calma, che gli trattenne col mar per fianco alquanti giorni, sin che rifacendosi il tempo, tornarono à camminare, dando il carico del viaggio à i Chini, che non soglion seruirsi delle carte ordinarie da nauigare, vsate da tutte l'altre nationi, ma si reggono cō alcuni itinerarij, che guidano i marinari di luoco in luoco, & con vn'aco diuiso in dodici parti, non s'allontanando mai da terra, ne penetrãdo molto in alto mare, però quelli, ch'eran cō i padri, si marauigliauano, intendendo, che dal Messico all'Isole Filippine si sta tre mesi in mare, senza mai veder terra. La Domenica seguente, che fù alli tre di Luglio, dopò cento quaranta leghe di camino, scoprirono la China, come piacque à Dio, ben ch'essendo abbandonati dal vento, & hauẽdo perduto molto tempo nella bonaccia, c'ho detto, hauessero caminato poco, & trouarono più di venti leghe discosto da terra da settanta sin'ad ottanta braccia di fondo, che come diceuano i Chini, quanto più s'appressauano al lido, tanto più andaua mancando, & è il maggior indicio, ch'essi habbiano d'esser vicini à terra. Si mostrò Omoncon molto benigno, & officioso verso i nostri, non meno che se fossero stati assoluti padroni del nauilio, accommodando i padri alla poppa nella sua camera, & in vn'altra stanza il Sarmento e'l Loarca, & commettendo, che fossero honorati, più che la propria sua persona, di maniera c'hauendo i padri ripreso i marinari vna volta, che

I Chini non vsano le carte da nauigare, ma alcuni itinerarij, & reggono i viaggi con vn'aco diuiso in dodici parti.

Begno comune à tutti i nauiganti.

che gli videro far sacrificio à gl'idoli, quando comincia-
 rono à nauigare; & detto, che quella era vna cerimonia
 ridicolosa, & che non doueuano adorar altri, ch'vn solo
 Iddio, ne per l'auenire lasciarsi persuadere à commettere
 vn così grand'errore; se ne astennero, mentre durò quel
 viaggio, per compiacergli, benchè prima lo facessero ogni
 giorno molte volte, adorando oltra di ciò, & inginocchiã
 dosi inanzi alle nostre imagini, c'haueuano i padri, con
 segni di deuotione, anzi essendo arriuati così presto in ter-
 ra ferma, & passato così facilmente quel golfo; (che se
 ben è picciolo, suole esser tutta via pericoloso, & tēpesto-
 so, & specialmente in quella stagione;) l'attribuirono alle
 orationi delli Spagnuoli, verso i quali non fù punto men-
 cortese Sinfai, ch'era la seconda persona del nauilio, & ol-
 tra ch'intendeua meglio il mestier del mare, auanzaua
 ogn'vno nella prattica di quel viaggio, come si vide in ef-
 fetto dalle sue opinioni, che furono migliori di tutte l'al-
 tre. Il primo luoco, che videro, quando s'auuicinarono al
 lido; fù vna città molto bella, che si chiama Tutuhul, do-
 ue il Rè mātien continuamente in guarnigione diece mil-
 lia soldati, & è sotto il gouerno della Prouincia di Chin-
 chieo. Il dì seguente furono scoperti da vna sentinella,
 che stando sopra vna balza all'entrata d'vn seno di mare,
 conosciuto lo stendardo, & le insegne del Rè, ne fece se-
 gno ad vna banda di sette vascelli forti sotto la me-
 desima punta per seruitio d'vn'armata di più di
 quattrocento legni deputati alla guardia
 di quella costa, per il che uscendo
 fuori incontinente il capitano
 per riconoscere i nostri, oc-
 corse quello, che si
 dirà nel capito-
 lo seguen-
 te.

I Chini ado-
rarono le no-
stre imagini.

Sinfai mol-
to perito nel
l'arte nauale

Tutuhul cit-
tà maritima
di Chichieo.



Omoncon giunge à terra nella Prouincia di Chinchico,
 & prima che sorga col nauilio, viene alle mani
 con vn'altro capitano di mare.

Cap. XII.

Omocon fug-
 ge dal Gene-
 rale.

VEDENDO il capitano Omōcon, che quei vascel-
 li veniuano alla volta sua, torse la proda da vn'altra
 parte, & allargandosi dalla punta, s'indirizzò verso la sua
 Terra, nō più che due leghe discosta, ma l'altro capitano,
 ch'era il proprio General di quel seno, & staua auuertito,
 notata quella diuersione, entrò in sospetto, che'l nauilio
 d'Omoncon fosse di gente da corso, ò d'inimici, & spiccan
 doglisi dietro incontinente con tre vascelli leggieri da re-
 mo, si mise à seguirlo ardentemente, & dargli la caccia,
 pigliando il vātaggio del camino per il trauerso per tron-
 cargli la strada, & quando gli fù appresso, fece scaricar al-
 quanti pezzi d'artiglieria, perche Omoncon mainasse, il
 qual non pēsando; (come disse dapoi;) che colui fosse il Ge-
 nerale, ma alcun'altra persona di poca importanza, non
 volse farlo, sin che fattoglisi più vicino, & conosciutolo
 dalla bandiera spiegata alla poppa della tutta capitana,
 fece abbassar la vela senza indugio, & l'aspettò. Il me-
 desimo fece il Generale, fermandosi alquanto discosto, &
 perche volse conoscer il nauilio, & saper di che luoco ve-
 niua, mandò à leuar con vna scafa Omoncone, il qual, bē
 c' hauesse paura di riceuer dispiacere, per hauer voluto
 fuggir da lui, mostrò tutta via d'andarci prontamente,
 ma il Generale, quando lo vide, & conobbe, gli fece gran
 festa, raccogliendolo benignamete, come i padri s'accor-
 sero per alcuni segni, & intesero dapoi. Era costui vn'huo-
 mo di persona ben disposta, & ben vestito, & staua asset-
 tato in vna sedia alla poppa sotto vn'ombrella: commise
 ad Omoncon, che gli si sedesse à canto, il qual poi c'heb-
 be fatto molta resistenza per non si mostrar degno di
 quell'honore, che nō è picciolo fra quelle genti, finalmēte

Il General
 de i feste le-
 gui accarez-
 za Omōcon.

s'ac-

s'accommodò sopra il suolo della poppa per obedirlo, senza sedia, ne altra cosa sotto, & gli diede conto distesamente di tutto il suo viaggio, & dello stato di Limahon, & gli disse, che desiderando il Governatore, e'l Mastro di Campo dell'Isole Filippine di far amicitia co i Chini per la lor natione, & inuiando per ciò quei suoi ambasciatori con alcuni presenti al Vicerè d'Auchico, & al Governator di Chinchico, s'era assicurato di menargli seco cò l'occasione dell'assedio di Limahon, per il che il Generale, messo già in vn gran desiderio dalle parole sue di vedere i nostri, & saper chi fossero, come vestissero, & satisfarsi in altro, lo rimandò al suo nauilio, perche ritornasse con loro, i quali montati seco nella scafa, ci andarono nō senza timore. Il Generale gli riceuette cortesemente, & accarezzò molto secondo il costume del paese, mostrando loro buon viso, & segni d'hauer hauuto piacer di conoscergli, & veder gl'habiti loro, dapoi gli mandò sotto coperta, di che essi ebbero maggiore spauento, che quando erano stati chiamati, & molto più, quando si videro riserrare in vna camera insieme col loro interprete, però, come furono à basso, non sapendo l'intention del Generale, notauano ogni cosa dietro ad vna portiera, ch'era inanzi alla stanza, dou'erano. & mentre stauano in quell'affanno, sentirono all'improuiso armarsi tutte le genti della fusta molto in fretta, & fra gl'altri Omoncone, & scaricar alcuni moschetti, & archibugioni con molto strepito, & rumore, di che s'impaurirono sopra modo, hauendo quel sospetto, talmente che aspettauano di momento in momento, che alcun di coloro venisse à tagliar loro il capo. Mentre adunque erano in quest'angoscia, cōsiderando Omoncon quello, ch'era, mādò vn suo seruitore ad auisargli della causa di quella nouità, per il che s'acquetarono, deponendo tutto il timor concetto per il luoco, dou'erano stati condotti, & per lo strepito dell'arme, & de gl'archibugi, c'haueuano sentito, & per che s'intenda ogni cosa più facilmente,

Il General fa
cortesi accoglienze alli
Spagnuoli.

te, ripigliarò il ragionamento più adietro. Prima che Limahon si mouesse contra l'Isola Filippine, sapendosi nella China, ch'egli haueua deliberato d'andarci, il Vicerè d'Ochiam di ordine del consiglio reale, commise strettamente à tutti i Gouvernatori delle città vicine alla marina, che gli spedissero gente dietro, promettendo di remunerar più de gl'altri colui, ch'in ciò fosse stato più sollecito, come di seruitio, che doueua recargli molto piacere, & che temèdo, che Limahon s'unisse cō gli Spagnuoli; (chiamati Castigli, & già conosciuti in quel Regno;) onde ne faria potuto nascere alcun danno poco riparabile, voleua, che si facesse ogni sforzo possibile per hauerlo nelle mani, ò romperlo, prima ch'egli passasse all'Isola. Per esecution di quest'ordine il Gouvernator di Chinchico, fatta vn'armata, ne diede il gouerno ad Omoncon, ben che essa non si potesse metter in punto, se non dopò alcuni giorni, quando egli uscèdo fuori, andò à Buliano, doue habbiam detto essere stato trouato dalli Spagnuoli. Spedì in vn tēpo medesimo il Gouvernator del golfo, che guardaua quella costa, vn'altro vascello ad intender noua di Limahon per potergli andar poi adosso con tutta l'armata, & diede questo carico al padre di Sinsai amico delli Spagnuoli, c'haueua guidato i nostri in quel viaggio, ma ben ch'egli si partisse con molta prestezza, tornò nel medesimo porto molto più presto senza arbori, & senz'antenne, ch'vn fiero temporale gl'haueua tolte nel golfo, & condotto-lo à rischio di perdersi. Quando i padri furon chiamati da Buliano al Pangasinan dal Mastro di Campo, come s'è detto di sopra, era nell'istesso porto vn nauilio di mercantie della China, che si partiuà dall'Isola, il padron del quale, sapèdo come staua Limahon, & ch'Omōcone era stato à Maniglia, & menaua i nostri Spagnuoli in terra ferma, si partì vna mattina secretamente diece giorni inanzi à lui, & nauigando appresso à Terra, giunse alla China altrettanti giorni, c'haueua di vantag-

taggio, prima di lui, & riferì al Governator quello, c'haueua inteso, & veduto, & che Sinfai veniuua con Omoncone, & con gli Spagnuoli, ch'era la sostanza del negotio di Limahon, aggiungendo che Sinfai; (ch'era suo grand'amico, & della medesima professione;) meritaua l'honor d'ogni ben, che seguisse più tosto, ch'Omoncone. Il Governator del golfo, sperando di guadagnar la gratia, & forse alcũ premio dal Re, se l'aiuaua, che'l figliuolo di colui, ch'egli haueua mandato ad informarsi de i progressi di Limahon, era stato il principal instrumẽto del buon esito di quell'impresa, subito che vide comparire il nauilio d'Omoncon, gli spedì sei vascelli incontra con ordine, che lo facessero andar à forger nel golfo, ne lo lasciassero pigliar altra strada, & non potendo, almeno menassero seco Sinfai, perche voleua mandarlo in fretta ad auisare il Vicerè minutamente del tutto. I sei nauilij andarono al vascello del Generale, dou'erano i nostri, ne s'accorsero di quello d'Omoncon, per esser ingombro il golfo di molt'altri legni, oltra quelli, ch'andauano, & veniuano, onde egli, acciòche i nostri non fossero veduti, gli fece andar sotto coperta, & prese l'arme per difendergli, se fosse venuto il bisogno: Mentre si faceua questo apparecchio, il capitano d'vn di quei nauilij, accortosi forse di que'lo d'Omoncon, gli s'accostò per prenderlo, parendogli di poter farlo con poca fatica, ma non puote, perche i soldati gli s'opposero arditamente, ne consentirono, che Sinfai passasse nel nauilio, dou'era suo padre, com'egli habrebbe voluto, se non gli fosse stato vietato, & ferirono malamente alcuni di quei soldati, che s'arrischiarono di saltar nel lor nauilio per torlo: accostandosi dapoi à quello del Generale, dou'era Omoncone, il qual fece passar incontante i nostri con tanta prestezza nel suo, che gl'altri, benchè s'affaticassero, non ebbero tempo d'impedirgli, & come furon dentro, si mise in punto per combattere, & difender il suo nauilio, ò morire.

I nostri, c'haueuano saputo la causa di questa contesa, trouandosi pieni di sospetto, così per quello, c'haueuano veduto, come per le parole mandate loro à dir da Omoncone, s'offerirono di morir tutti seco bisognando, & lo pregarono à comandar quello, c'haueffero à fare, acciòche potessero obedirlo intieramente. In tanto i nauilij circondauano Omoncon, ma egli, che staua auuertito, & vigilate, fece scaricar l'artiglieria, & si mise alla difesa, & non haueudo poluere, ne dimandò à i soldati Spagnuoli. Il Generale, poi ch'essi furon tornati nel lor nauilio, non se ne scostò giamai, ne si leuò della sua sedia, benche tutta la gente s'armasse. Dopò questo il capitano de i sei nauilij di Chinchio, andò verso il nauilio d'Omoncon con vna scafa per parlargli, il qual non volse lasciarfelo appressare, & à colpi di cannonate lo fece star lontano contra sua voglia, vsandogli molte parole ingiuriose dalla poppa, & dicendo, che voleua rubargli l'honor, ch'egli con tanto trauaglio s'haueua acquittato: per il che vedendo il capitano, che non poteua far profitto alcuno, si deliberò di lasciarlo, & voltò la proda verso il golfo, donde era uscito, & tornò in porto. Haueua costui menato seco il padre, & vn figliuolo di Sinfai, acciòche egli vedendo gli, si risoluessse di passar nel suo nauilio; ma succedendo altrimenti, gli fece subito incarcerare ambidoi insieme con la madre, & con la moglie, per hauer Sinfai,

Costume bar
baro intorno
al riscatto
de i padri, e
de i figliuoli.

vsandosi in quei paesi, ch'i padri entrino prigioni per i figliuoli, e i figliuoli per i padri, ma egli che ne dubitaua, prima ch'andasse à casa, ottenne dal Vicerè, ch'i suoi, essendo incarcerati à torto, fossero liberati, & hebbe altri fauori, & honori, come si dirà più à basso.



*Omoncon, & gli Spagnuoli smontano nel porto di Tansuso,
& son molto ben riceuti, & accarezzati dal Podestà
di commission dell' Insuato di quella Prouincia.*

Cap. XIII.

GI VNSE Omoncon poco dappoi, che'l capitano de
di sei nauilij si fù partito verso Chinchico, nel porto
di Tansuso, non molto discosto, il Martedì verso la sera,
che fù alli cinque di Luglio. Tansuso è vna Terra di quat-
tro millia fuochi habitata da pochissimo tempo in quà,
doue stanno mille soldati di presidio ordinario, & ha vna
buona, & forte muraglia intorno con le porte foderate di
lastre di ferro: le case hanno i fondamenti di buona pietra
viua, e i muri di terra cruda intonicati, & alcuni di mattoni
con stāze molto ben fatte, & buoni, & belli cortili, & le
strade son larghe, & polite, & tutte silicate. Entrando
nel porto, videro sopra alcune balze grandi, che gli fanno
sponda, i soldati, e i cittadini tutti armati appunto, come
s'hauessero douuto cōbattere, fra i quali era vn capitano
con tre compagni mandati dal Gouvernator di Chinchico
chiamato nel lor linguaggio Insuanto, il qual sapendo la
venuta d'Omoncone, & de i nostri per relation del nauilio,
che s'è detto esser giunto prima, lo mandò ad incontrare,
& riceuere in suo nome con ogni possibil dimostration
d'amore, & d'allegrezza: Omoncon fece salutar la Terra
all'entrar del porto con alcuni pezzi d'artiglieria, & scari-
car sei volte l'archibugieria, & come furon raccolte le ve-
le, & dato fondo, il capitano andò al nauilio ad offerirsi à
i nostri secondo la commission, c'hauera dall'Insuanto
d'accōpagnargli, & trattar bene, ouunque il bisogno lo ri-
cercasse, da che si sbarcauano, sin che fossero giunti inanzi
à lui: Tutti i capitani di questa sorte, e i ministri del Rè
portano per esser conosciuti alcune insegne, che son pro-
hibite à i plebei, ne possono lasciarfi veder in publico sen-
z'esse, ne vscirebbono, ancorche potessero, & ne hauessero
licen-

Tansuso Terra.

Gli Spagnuoli son incontrati da vn capitano del Gouvernator di Chinchico.

Insegne particolari de i capitani, & di che si faccia no.

licenza, essendo rispettati per esse, così nelle strade, come in qual si voglia luoco, doue vadano, & si trouino. Son chiamati tutti con vn vocabolo generale Loitij, che vuol dire, come fra gli Spagnuoli, gētil'huomini: Le insegne sono alcune cintole larghe, & guarnite diuersamēte, perche alcune sono imbroccate d'oro, & d'argento, altre di scorze di tartaruche, ò d'alcun legno odorifero, & altre d'auorio.

Insegne di signori tempo state di perle, & di gioie.

Licenze di smontar di barca in terra, come sian fatte.

Casa regie p alloggiare i forastieri.

Quelle de i signori son tutte tēpestate di perle, & di gioie: Portano questi, oltra di ciò, i capelli con l'ale lunghe, & alcuni lor borzacchini di raso, ò di velluto riccio, di che s'è parlato più distesamente ne i tre libri precedenti. Il Podestà del luoco, com'hebbero dato fondo, mandò loro la licenza in scrittura di sinontare in terra, senza la quale nō sariano stati lasciati vscir del nauilio dalle guardie della marina. Smontati che furono, i soldati, che stauano apparecchiati per riceuergli, & accompagnarli di cōmission dell'Insuanto, gli andarono ad incontrare in ordinanza, & gli menarono ad alloggiar alle case, che'l Rè tiene in quella città, come fa in tutte l'altre del Regno: Erano molto grandi, & bene, & gentilmente fabricate con buoni cortili, & loggie, & con alcuni viuai d'acqua pieni di molte forti di pesci. Le viuande, c'haueuano à mangiare, erano state ordinate limitatamente dall'Insuanto al Podestà, & così tutti gl'altri complimenti, & prouisioni, ch'esso haueua à fare tanto minutamente, che non poteua dubitar di nulla: il capitano parimente, c'haueua hauuto commission espressa di non si partir mai da loro co i suoi soldati, ma di seguirgli sempre, douunque essi andassero, ò stessero, sin'à suo nuouo ordine, stette quella notte nella medesima casa, dou'essi alloggiarono. Il Podestà, poi che gl'hebbe accomodati nell'alloggiamento, andò in persona alla spiaggia, & fece sbarcar alla sua presenza, & portar dentro tutte le lor bagaglie, & robbe con ogni diligenza. Et perche concorrendo gran numero di persone à vederli, come forastieri, & essendo il cal-

Tutto il popolo corre à

caldo grande, ne erano non poco molestati, per liberargli da quell'affanno, mise alle porte della casa gl'officiali, & sergenti della corte con ordine, che non lasciassero entrar la gente, la qual tuttauia non restaua, benchè con molta fatica, d'andar intorno alla casa, & montar sù i muri per poterli vedere, come cosa rara, venendo da paesi tanto lontani, & portando vn'habito differente da quello, che si vsaua, & vedeua di là. La sera il Podestà fece loro vn conuito secondo il costume del paese di questa sorte. Furon menati in vna bella sala, dou'erano molti torchi, & candele di cera, & nel mezzo tante mense, quanti erano i conuitati all'vsanza di quel Regno, come dirò più di sotto. Queste erano belle, & dipinte, & guarnite di frontali di damasco, & di raso molto ben fatti, ne erano apparecchiate con touaglie, che fra i Chini non sono in vso, forse come poco necessarie, mangiando essi tutte le viuande con doi bastoncelli d'oro, ò d'argento, ò di legno odorifero alquanto più lunghi, che le nostre forchette, & adoperandogli tanto gentilmente, che se bene il cibo, che pigliano, è di cosa molto minuta, non ne lasciano cader vna minima particella sù la tauola, ne s'imbrattano le mani, ne altro. A queste mense furon posti à seder gli Spagnuoli in sedie honoreuoli con vn'ordine tale, che se ben erano à diuerse tauole, poteuano vederli, & parlarsi insieme. Furono seruiti di varie sorti di viuande, & molto ben acconcie di carnaggi, & di pesci, come prosciutti di porco, capponi, oche, galline intiere, & pezzi di carne bouina, & hebbero dopò pasto molti canestrelli di frutti di zuccaro, & marzapani, & ogni cosa era condita, & aslettata con grandissima diligenza. Il vino fù di diuersi colori, & sapori, & benchè fosse di palma; (com'è tutto quello, che si fa in quel Regno;) non piacque à i nostri meno, che se fosse stato d'vua. Mentre cenarono, hebbero nella sala vn buon trattenimento di musica di varij instrumenti toccati à vicenda con gran concerto.

veder gli Spagnuoli, come cosa rara.

Conuito del Podestà di Tanuso.

Quanto siano polito i Chini nel mangiare.

Conuiti lauati dei Chini.

Quel-

Instrumenti di
musica, ch'v-
fano i Chini.

Gli Spagnuo-
li son inàteu-
ti à spese pu-
bliche.

Quanto cru-
delmente sia-
no battuti i
delinquenti.

Marauiglioso
honor, che si
fa à i gradua-
ti.

Quelli, ch'essi hanno in maggior prezzo, son zampogne, cornetti, trombette, & viuole simili à quelle di Spagna, ancorche siano alquanto differenti di forma. Si trouarono à questo conuito, che durò assai, oltre i padri, e i compagni loro, il capitano deputato alla lor guardia, & Omoncone, & Sinfai. Fornita la cena, furon menati in altre stanze, doue erano buonissimi letti, & lasciati quiui, perche si riposassero, che ne haueuano ben bisogno. La mattina seguente à buon' hora furono presentati largamente di carnaggi, & di pesci, acciò che potessero fargli acconciare, & cuocere à lor gusto, & parimente di frutti, & di vini: il medesimo ordine fù tenuto ogni dì, mentre stetero à Tanuso, & per il viaggio, quando andarono à Chinchico, & tutto senza pagamento di commission del l'Insuanto. L'altro giorno vn capitano di quaranta vascelli, ch'entrò in quel porto, smontando in terra, andò à visitargli, di che essendone essi auisati, gl'uscirono incontro alla porta della sala, & si salutarono insieme cortesemente, & con molte belle accoglienze. Veniuà colui con gran riputatione, & haueua vna guardia di soldati, & alquanti mazzieri inanzi, & molti instrumenti di musica, come zampogne, trombette, & tamburi, & doi bastonieri, che faceuano ritirar la gente, & doi esecutori di giustitia, c'haueuano vna bacchetta di canna per vno in mano, con la qual battono i delinquenti tanto crudelmente, & aspramente, ch'in sessanta colpi ammazzano qual si voglia robusto, & gagliardo huomo. Fanno stendere il reo in terra boccone, & tenendolo per i piedi, & per la testa, gli percuotono le gambe, & le coscie. I giudici, i capitani, e i Loitij si menano sempre inanzi questi ministri per castigar quelli, ch'ingombrano le strade; quand'essi passano; & non fanno lor luoco, ò non smontano da cauallo, ò delle lettiche, che son molto famigliari à quella natione, ò non abbassano le ombrelle, che suole usare ogn'vno. Entrò il detto capitano nella
sala,

fala, doue i nostri erano usciti à riceuerlo in vna sedia d'auorio, & d'oro lauorata molto bene, & portata da ott'huomini vestiti sontuosamente, & come fù in vna stanza più oltra, smontando s'auìò verso vna sala, dou'era apparecchiata vna sedia eminente con vna tauola inanzi, & vi s'assettò, leuandosi subito à riceuer i nostri, i quali l'honorarono, abbassando le mani giunte, & la testa con la persona sino in terra secondo il costume del luoco: al qual cortese atto egli rispose, chinando parimente il capo alquanto con molta grauità. Poco dappoi cominciò à parlar con loro, dicendo, c'haueua piacer, che fossero venuti in quel Regno, doue farebbono stati veduti, & accarezzati voluntieri da ogn'vno, ne harebbon sentito alcuna molestia. Fornite le parole di cōplimento, fece portare alquante pezze di drappo di seta negra di dodici vare l'vna, & metterne vna per spalla, & cinger à trauerso della persona di ciascadun de i padri, come s'vsa di là: il medesimo fece à i soldati Spagnuoli, ad Omoncon, à Sinfai, & all'interprete, dando oltra di ciò ad Omoncon, & à Sinfai vn certo ramuscello d'argento per vno, che se lo posero sopra la testa, & questo è vn'honore, che si fa à quelli, che fanno alcuna grande, & bella impresa. Dopò questo, fatti toccar gl'instrumenti di musica, c'haueua seco, & portar molte conferue, & confetture di zuccharo, & marzapane, & buoni vini, volse, ch'i nostri si rinfrescassero così in piedi, come stauano, & mangiassero, & senza mouersi punto della sedia, porse da bere à ciascadun per ordine di sua mano, come sogliono far i Chini, quando vogliono honorare vna persona, ò mostrarle vn gran segno di beneuolenza: al fine leuatosi, entrò nell'altra sedia portata da gl'ott'huomini, c'ho detto, & chinando alquanto la testa, uscì di sala, & andò à casa sua, doue per consiglio d'Omoncon, & di Sinfai andarono i nostri à visitarlo vn' hora dappoi, & ne hebbero gratissime accoglienze, merauigliandosi tuttauaia di vederlo star con tanta

Il capitano
fa alcuni pre-
senti alli Spa-
gnuoli.

Honor, che
si fa à gl'huo-
mini di valo-
re, con do-
nar loro vn
ramuscello
d'argento.

È gran fau-
ore, ch'i gra-
duati porga-
no da ber di
propria ma-
no.

ta maestà, & ch' Omoncone, & Sinfai, & tutti gl' altri gli parlassero, & rispondessero inginocchioni, sin che vedendo poi la grandezza dell' Infuanto, & del Vicerè, deposta la merauglia, giudicarono questa assai minore. Quiui recate altre conferue, & altri frutti, & delicati vini di palma, & inuitati i nostri à far collation da nouo, il capitano entrò con loro in ragionamenti, & discorsi più domestici, che non haueua fatto l'altra volta, continuando sino alla sera con molte dimande particolari, & mirando i vestimenti, & le maniere loro, con piacer, & gusto grande.

Gli Spagnuoli si partono di Tansuso per andare à visitare il Governator di Chinchico, che gl' aspettaua, & vedono cose notabili nel camino.

Cap. XIII.

POI che i padri, e i compagni loro si furono fermati doi giorni à Tansuso, doue; (come s'è detto nel capitolo precedente;) erano stati trattati cortesissimamente di commission dell' Infuanto, si partirono il terzo giorno à buon' hora per la Prouincia di Chinchico, alla quale haueuano ad esser condotti con ogni commodità, & prestezza. Quando andarono ad imbarcarsi, furono accompagnati da i soldati archibugieri, & picchieri con molti tamburi, & trambette, & zampogne, sin' al bergantino, nel qual doueuano andar sù per il fiume, & seguitati da vna quantità quasi innumerabile di gente, onde per liberarsene, entrarono prestamente in barca. Quiui venne poco dappoi il capitano de i quaranta vascelli nominato di sopra con tre bergantini, vno de i quali, che portaua la sua persona, era molto ben guarnito; ne gl' altri doi erano i suoi soldati, & accostatosi, passò in quello de i padri, & diede loro vna bella collation di conferue, & confetture, che durò tanto, che nauigarono due gran leghc,

I Padri si partono da Tansuso, & sono accompagnati da tutto il popolo alla barca.

ghe, ben ch'ài i nostri non paresse d'hauer caminato vn quarto d'vna. Trouarono le riuere del fiume habitate, & piene tutte di terre grosse, & buone, per il che hauendone piacere, quando ne vedeuano alcuna, c'hauesse buona presenza, ne dimandauano il nome al capitano, il qual rispondeua, che quei luochi non meritauano d'esser nominati, però ch'andassero inanzi, che quando fossero penetrati nella Prouincia, doue staua il Rè, harebbon veduto città degne di nome, & nondimeno le terre, che vedeuano, erano di tre, & di quattro millia fuochi l'vna, ch'in Europa sarebbon tenute per città mediocri. Come furono inanzi le due leghe, c'ho detto, videro in un gran seno del fiume un'armata di cento cinquanta legni, ch'erano tutti sotto il gouerno del predetto capitano, & quando cominciarono à scoprire il bergantino de i nostri, gli salutarono con l'artiglierie, & con gl'archibugi, & con altri segni d'allegrezza, che s'usano in si fatte occasioni, e'l capitano, fornita la cerimonia, & fatti loro alcuni presenti, & molte offerte amoreuoli, prese licenza, mostrando di lasciargli con dispiacere, & montando in un de i suoi bergantini, tornò alla sua naua. Essi, com'hebbro nauigato tre altre leghe, fra terre molto belle, & piene d'infinita gente, ch'erano dall'una, & dall'altra sponda del fiume, smontarono meza lega discosto dalla Terra di Tangoa, doue trouarono apparecchiate le lettiche per i padri, & per i soldati, & i caualli per i seruitori, & alquanti huomini, che presero le lor bagaglie sù le spalle, & le portarono inanzi alla Terra, dou'erano aspettati con buon'apparecchio: Faceuano resistenza i padri, & uoleuano far quel picciol uiaggio à piedi, essendo specialmente la strada buona, & coperta dal sole per molti arbori, che c'erano, & anco per humiltà, giudicando non conuenirsi allo stato, & profession loro entrar in lettiche sontuose, & esser portati da huomini di così buona

pre-

Grande argomento della grãdezza della China.

Tangoa terra.

Quãto fossero honorati gli Spagnuoli appresso à Tangoa.

presenza, come eran quelli, che stauano apparecchiati per questo, ma Omoncone, & l'altro capitano nō volsero mai comportarlo, dicendo, che non si poteua romper l'ordine dell'Insuanto, altramente i capitani, c'haueuano hauuto quel carico d'accompagnargli, ne fariano stati castigati seueramente, & irremissibilmente, & ch'egli faceua lor quell'honore, acciòche i Chini da indi inanzi gl'honorassero, vedendo, ch'erano persone principali, poi ch'erano portati su le spalle de gl'huomini, come i Loitij. I padri acquerandosi, entrarono nelle lettiche, ciascuna delle quali era portata da ott'huomini, & quelle de i soldati da quattro di commission del Governatore, e i portatori faceuano quella fatica tanto volontieri, che contendeano insieme p'esser i primi à pigliar in mano i bastoni d'esse. La Terra di Tangoa, che si chiama Coan nel linguaggio della China, deue far sino à tre millia fuochi, & ha molti arbori, & giardini di frutti all'entrata, & vna strada lunga meza lega, come affermarono i nostri, che ci passarono andando all'alloggiamento, & rimasero stupefatti, vedendola tutta piena di tauole coperte di merci molto gentili, & di cose da mangiare, & specialmente di gran quantità di pesce di varie sorti, così fresco, come salato, d'uccelli, & di molti carnaggi d'ogni maniera, & di tanta copia d'herbaggi, & di frutti, c'harebbon potuto fornire vna città grande, come Siuiglia. La gente era tanto folta, che quantunque andassero inanzi i ministri, e i soldati per far la strada, non si poteua passar per la calca grande: Smontarono alla casa ordinaria del Rè, ch'era molto grāde, & buona, & fatta di pietra viua, & di mattoni, con sale spatiose, & stanze, & camere, ma senza palchi, & incontante il capitano, ò Podestà della Terra, chiamato da i Chini Ticoan, mandò à rallegrarsi della loro venuta con vn bel presente di molti capponi, galline, anitre, paperi, & oche, & d'altri carnaggi di quattro, & di cinque sorti, & oltre di ciò di pesci, & di vini, & di tanti frutti diuersi

Tangoa si
chiamaua anco
Coan.

Tangoa mol-
to abondate
d'ogni mer-
cantia, & di
cose da man-
giare.

Il Podestà di
Tangoa man-
da à presen-
tare gli Spa-
gnuoli.

Il Podestà è
chiamato da
i Chini Tico-
an.

diuersi, che farian bastati per ducento persone, ma i nostri, essendo il caldo grande per la stagione, & molto maggior per la moltitudine del popolo, che ci concorrea, harebbon voluto più tosto vn poco di fresco, però i soldati, lasciando in casa i padri, andarono à spasso per la terra, & fra l'altre belle cose videro la muraglia fatta tutta di gran pezzi di pietra viua, con le sue cannoniere, & torri per le sentinelle, & molto larga. Mentre passauano per vna certa strada, essendo incontrati da vn'huomo honoreuole, & ben vestito, & pregati à trattenersi inanzi ad vna casa tanto, ch'alcune gētildonne principali, che ci stauano, hauessero potuto vedergli commodamente, come desiderauano; furono sforzati à fermaruisi, & perche esse non contente d'hauergli veduti à quel modo, & così da lontano, gli mandarono à pregar da nuouo con molta creanza, ch'entrassero in casa, volsero compiacerle passando in vn cortile, doue mentre stauano assestati in alcune sedie apparecchiate per questo, & faceuano copia di se à quelle signore, che gli mirauano attentamente con grand'honestà, & grauità, fù portata vn'honorata collation di marzapani, & d'altre confetture di zucchero, onde senz'aspettar molti inuiti, ne presero, mangiando, & beuendo liberamente. Finita la collatione, le donne fecero segno à i nostri d'hauer hauuto gran piacer di vedergli, & che volendo, poteuano andarsene, per il che essi licentiatisi con molti inchini, & ringratiamenti della cortesia riceuuta, andarono à vedere vna casa da solazzo vicina alla muraglia della Terra, & fondata nell'acqua con buoni corridori, & loggie scoperte di pietra viua da cenare, doue erano molte tauole dipinte, & gran peschiere intorno piene di diuersi pesci, appresso alle quali erano alquante tauole di bellissimo alabastro, & tutte d'vn pezzo, & la minor haueua otto palmi di diametro in lunghezza, & larghezza, & haueuano tutte molti ruscelletti d'acqua intorno, intorno, che correuano, quando si mangiava, & v'erano

Cortese curiosità d'alcune signore di Tangoa.

Casa delitiosa, che gli Spagnuoli videro in Tangoa.

molti giardini di varij fiori. Poco lontano staua vn ponte fatto di lastre belle di pietra viuua, & bē lauorate, & tanto grandi, ch' alcune, ch' essi misurarono, eran lunghe venti, & venti doi piedi l'vna, & larghe cinque con gran marauiglia loro, che vi si fossero potute portar con industria humana, ben che nel viaggio di Chinchico, & d'Auchico ne vedessero in altri ponti, che passarono, dell'altre della medesima grandezza, & anco maggiori. Si riposarono la notte quiui con stupor di quello, c' haueuano veduto: La mattina poi, quando furon leuati, trouarono fatta la prouisione per la lor partenza, così di lettiche, & di caualli, come d'huomini per portar le bagaglie, & parue loro cosa strana, ch'ogn'vn d'essi portasse sei arrobe di peso dinanzi, & sei di dietro con vn baston sù le spalle, diuidendo il carico in due parti eguali, & caminassero tanto velocemente, & facilmente, che si lasciauano i caualli di dietro. Prima che si partissero, andarono à ringraziare à casa il Ticoan del presente, & dimandargli licenza, il qual ben che mostrasse di star con quella riputatione, & grauità, che s'vsa in quel Regno fra i magistrati, gli riceuette però humanamente, pregandogli à perdonargli, se non gl'haueua honorati, come meritauano, non haueu-

Destrezza
merauigliosa
de i Chini
nel portar
molto peso.
Arroba. Ve-
di alla Tauo-
la.

Il Podestà di
Tangoa fa
vn'altro pre-
sente alli Spa-
gnuoli.

do potuto far più, & diede loro due pezze di drappo di seta per vno, come haueua fatto il Podestà di Tanusof, per il che rese gli le debite gratie, s'auiarono verso Chinchico per esser con l'Infuanto, il quale, come s'è detto tante volte, haueua cōmesso, ch'essi fossero raccolti, & trattati di quella maniera.

Continuano gli Spagnuoli il lor viaggio verso Chinchico,
& vedono molte cose notabili. Cap. XV.

DA Tangoa à Chinchico son tredici leghe di strada tanto piana, ch'è vn piacere à farla: Non si vede palmo di terra in tutto quel viaggio, che non sia lauorato, come trouarono i nostri anco nell'altre parti del Regno, doue furono, essendo oltra di ciò il paese tanto pieno di gente, & le terre così vicine l'vna all'altra, che si può quasi dire, che sian tutte vna sola Terra, più tosto, che molte, perche non caminauano vn quarto di lega, che ne trouauano alcuna, e'l medesimo intesero dell'altre Prouincie. Quasi tutti i terreni sono irrigati dall'acque, onde essendo anco la terra robusta, & fruttifera, hanno il raccolto tutto l'anno, per il che videro, ouunque andarono, ch'in vn luoco si coglieua il riso, & in vn'altro era fatto il grano, in vna parte si vedeua la spica, & altroue s'era seminato poco prima. Coltiuano il terreno con le vacche, co i bufoli, e co i tori, che son molto mansueti, & benchè sian grandi di statura, non hanno le corna lunghe più d'vn palmo, che son riuolte indietro, di maniera che nō posson far male ad alcuno: son, come ho detto, molto domestici, & si gouernano con vna cordicella legata ad vn'anello passato loro per le narici, & così son guidati anco i bufoli. Gli lasciano pascolar ordinariamente per i campi del riso, non essendoci altri prati, mettendo loro à cauallo vn garzoncello per vno, acciò che nō facciano danno à i seminati, mentre pascolano, ma cauino solamente, & mangino le cattiuè herbe.

In tutta questa Prouincia, come anco nell'altre di quel Regno, si raccoglie molto formento buono, orzo, spelta, miglio, fagiuoli, cece, lente, & altri grani, & legumi, e'l tutto in gran copia, & per poco prezzo, nondimeno la biada più famigliare à tutto il Regno, & più comune à i naturali, & à i uicini, è il riso. Tutte le strade

Quanto sia habitata, & accasata la China.

I terreni sono irrigati dall'acque.

Tori mansueti, e'hanno le corna corte.

La Prouincia di Chinchico è abondata di biade.

son coperte dall' ombre dei grandi arbori , che ui sono , & l'abbelliscono grādemente, effendo piantati per ordine, & vi sono molte botteghe di frutti, & d'altre cole, che possono esser grate, ò necessarie all' infinite persone, che ci passano à piedi, à cauallo, & in lettica . L' acque, ch' essi trouano per il viaggio, erano tutte buone, & sottili, & quantunque il caldo all' hora fosse grādissimo, così quelle delle fonti, come quelle dei pozzi erano freddissime anco sul mezo giorno . Come furono à mezo il camino, videro da lontano vno squadron di soldati, che marciaua in ordinanza ; & non senza merauiglia, & paura, sin ch' appressandosi, intesero, che quelli eran quattrocēto soldati della guardia del Gouvernator di Chinchico, che gli mādaua ad incontrare, & erano molto ben' armati di picche, & d' archibugi, & ben vestiti . Il capitano, ch' era sopra vn cauallo picciolo di color baio, come son quasi tutti quei della China, smontò, quādo fù appresso à i nostri, & andò verso i padri, i quali scendendo parimēte delle lettiche, gl' andarono incontra, & poi che si furon salutati insieme cortesemente, il capitano disse, ch' era mandato con quei soldati à riccuergli, & accompagnarli dal suo Gouvernatore, il quale staua aspettandogli nella città con gran desiderio di vedergli, & che perciò haueua dato ordine, che s' abbreviasse il viaggio, più che si potesse. Costui, oltra ch' era vestito sontuosamente, portaua vna collana d' oro al collo, & era non men di grata presenza, che di buon' ingegno . Si faceua portar da vn seruitore vna grand' ombrella alla staffa, per difendersi dal sole . La berretta, ch' egli haueua in capo, era molto differente da tutte l' altre, c' haueuano veduto insin' à quell' hora . Gli ueniuanoinanzi alcuni trombetti, & suonatori di zampogne, che le toccauano dolcissimamente . Questa gente col suo capitano fece sempre la guardia à i nostri nella città di Chinchico, ne mai se ne partirono più per pompa, & per mostrar grandezza, che per bisogno, perche se' l' popolo è in-

L'acque di
Chinchico
freddissime .

Icaualli del
la China son
piccioli per
l'ordinario .

è innumerabile, è anco disarmato, essendo vietate l'arme ad ogn'vno per legge del Regno sotto pena capitale, fuor ch' à i soldati, che stanno alla guardia delle Terre, doue il Rè tien gente in guarnigione, per esser pronti à tutte le occasioni, che posson nascere. Trouaron nella strada alcune carouane di bestie cariche di mercantie, & d'altre cose, & la maggior parte di muli. Le strade; oltra che son tanto larghe, che ci possono caminar vent'huomini insieme senza impedirsi l'vn l'altro; son tutte lastricate di gran pietre, come si dice essere anco nell'altre Prouincie: Et per far questo vogliono, ch'vn Rè di quel Regno spendesse vna grã parte del suo tesoro, il che è verisimile, perche se bē i nostri caminarono molte volte per le montagne, & per i greppi, trouarono sempre le strade piane, & filicate di questa maniera.

Nun può po tar arme nella China, sotto pena capitale.

Tutte le strade del Regno sò lastricate.

Gli Spagnuoli giungono à Chinchico, & sono accarezzati, & alloggiati molto bene, & si parla d'alcuni particolari di quella città.

Cap. XVI.

GI VNSERO i nostri vn giorno di sabbato, che fù à gl'vndici di Luglio, quattr'hore inanzi alla notte nella città di Chinchico, che se ben è delle mediocri di quel Regno, parue loro, che giungesse à settanta millia fuochi, & fosse più tosto maggiore. Essa è molto abondante di vettouaglie, & molto mercantile, non essendo più che due leghe lontana dal mare, & passandoci vn grossissimo fiume, che facilita l'entrata, & l'uscita alle merci sin'al mare. Sopra il medesimo fiume si vede nel borgo vn de i più bei ponti, che si possano forse trouare in tutto il mondo con le sue porte leuatriccie, che seruono à tempo di guerra, & in altre occasioni. Ha ottocento passa di lunghezza, & è fatto di pietre tãto grandi, che la minore è lunga vêtidoi piedi ordinarij, & larga cinque, che parue

La città di Chinchico è delle mediocri, & ha intorno à settanta millia fuochi. Chinchico è città mercantile.

Pòte magnifico di Chinchico.

à i nostri cosa mirabile. Stauano all'entrata molti soldati armati, & ordinati, come s'haueffero voluto combattere, & come i nostri furon vicini vn tiro d'archibugio, gli salutarono con l'archibugieria con buon'ordine, & con bella maniera. Appresso al ponte stauano forti più di mille nauilij diuersi, & tante barche, che non si vedeua l'acqua, & ogni cosa era piena di gente, ch'era cōcorfa per veder à passare i Castigli; (col qual nome chiama in quelle parti tutti gli Spagnuoli;) non potendo capir nelle strade de i borghi, & della città, ancor che ogn'vna di esse fosse larga, come tre delle ordinarie delle città di Spagna. E circondata la città da vna muraglia di pietra viuua ben lauorata sin'all'altezza di sette braccia, & larga quattro, & ha molte torri sopra le porte, che son le fortezze de i Chini, doue tengono l'artiglieria, non s'vsando fra loro i castelli, & le rocche, come si fa in Europa. Tutte le case son ben fabricate, & lauorate in vn modo, bēche non sian molt'alte per esser sottoposte à i terremoti. Ogni strada, & specialmente quella, per la qual entrarono i nostri, ha i portichi dall'vna, & dall'altra banda, sotto i quali son molti fondachi di vaghe, & ricche merci, & tutte le principali sono ornate d'archi trionfali distanti egualmente l'vn dall'altro, che le rendono bellissime. Vi son buone piazze, doue si trouano da comprar tutte le cose, che si possono desiderar per mangiare, così di carni, & di pesci, come d'herbaggi, & di conferue, & confetture, & ogni cosa s'ha per buon mercato, talmente che par, che non costino niente. I cibi son molto buoni, & sostantieuoli, & la carne di porco, che quella natione suol mangiar molto volentieri, è tanto sana, & buona, che si può paragonare à quella de i castrati di Spagna. I frutti, ch'essi videro, erano simili à quelli di Spagna, eccetto alcuni, ch'essi non haueuano mai più veduti, & tutti di gratiosissimo sapore, & specialmente vno, ch'era più grande, ch'vn melone, & di quella forma, & parue loro

Curiosità e-
straordinaria

I Chini non hanno castelli ne fortezze, fuor che le porte della città.

Son sottoposti à i terremoti.

Gl'architriofali sono in tutte le strade principali.

La carne di porco di Chichico non è nocua, come altroue.

mol-

molto buono, & delicato al gusto, ci sono anco alcuni pruni, che si mangiano volentieri, & non nuocono mai, & ben che se ne mangi gran quantità non son difficili da digerire, come essi trouarono molte volte per esperienza. La strada principale, per la quale entrarono, era tanto piena di gente, ch'vn grano di formento, che vi si fosse gettato in mezzo, non faria caduto in terra, & se ben i nostri eran portati nelle lettiche, e'l capitano andaua inanzi facendo la strada, tardarono vn gran pezzo à passare, sin che giunsero ad vna casa grande, doue stauano i Religiosi del lor rito, & quiui furono alloggiati non senza molta stanchezza per il concorso di tanta gente, & con gran desiderio di riposarsi.

La città di Chinchico è popolosissima.

Gli spagnuoli inuitati dal Governator di Chinchico vanno per visitario; il quale gli fa auisar del modo, c'hanno à tener per hauer audienza da lui.

Cap. XVII.

JL dì medesimo, che giunsero nella città; (che fù, come ho detto, vn buon pezzo inanzi alla sera;) ben che desiderassero più tosto di riposarsi, & ristorarsi dal trauaglio del viaggio, & dal disturbo sentito nella strada per la gran calca della gente, che concorreua da ogni parte per vedergli, che di far alcuna visita; nondimeno, comandando l'Insuanto, ò Governatore, che andassero subito à trouarlo, perche desideraua grandemente di vedergli, ci andarono più tosto per necessità, che per volontà. Vscirono dell'alloggiamento à piedi, essendo vicino il suo palazzo, & forse di sua commissione; (che questo non si puote sapere;) se non, ch'essi faceuano quello, che uoleua il capitano, che gli guidaua. Furono incontrati à meza la strada, ch'era piena di popolo non men di quella, per la quale erano entrati, da vn Loitio, ch'andaua à riccuergli solennemente con molte insegne, & mazzieri

Vn'auditor del Governator di Chinchico incontra gli Spagnuoli.

inanzi, dopò i quali veniuano gl'efecutori delle sentenze criminali, c'haueuano particolar cura d'aprire il passo à i Loitij per la moltitudine delle persone, quando caminano, & strascinauano per terra alcune sferze attaccate à certe bacchette lunghe. Veniua costui con tanta riputatio-
 ne, & grauità, & tanto ben accompagnato, ch'i nostri tennero per fermo, ch'egli fosse l'Insuanto, sin che intese-
 ro, ch'egl'era vn de gl'auditori suoi, che staua in quella strada, & tornaua dal consiglio. Era portato in vna sedia d'auorio guarnita d'oro con cortine di broccato, & con l'arme del Rè, che son; (com'ho detto altroue;) alcuni serpenti annodati insieme. Quando fù appresso à i nostri, gli salutò con la testa senza fermarsi, & poi si fece riportare indietro verso la casa sua, ch'era poco discosta, seguirandolo i capitani, & gl'altri. La casa era honore-
 uole, & haueua vn gran cortile, dou'era vna bella fonte, & vn giardino. Entrò co i nostri solamente, lasciato di fuori il capitano, che gl'accompagnaua, con tutta la gente, che v'era, & gl'accarezzò grandemente, dicendo loro con buon viso, che gli vedeua volentieri, & offerendosi à i lor piaceri con molt'altre belle parole, alle quali essi risposero, come si conueniua co i cenni, & per l'interprete. Dapoi gl'inuitò à far collatione, & fù egli il primo à mangiare, & beuere. Fatto questo, mandò à chiamare il capitano, c'haueua la cura di loro, & lo riprese aspramente, & seueramente, perche gl'haueua lasciati vscir di casa à piedi; (ben che non si potesse conoscer, se quelle parole erano dette per cōplimento, ò da douero, ancor che fossero proferite con tanto affetto, che pareuano vere;) & fatte recar due ricche sedie per i padri, & vn cauallo per vno à i lor compagni, disse, ch'essendo aspettati dal Governatore, era tempo, ch'andassero à visitarlo, & che dapoi si fariano riuieduti insieme con maggior commodità, onde essi s'auiarono verso il palazzo suo per la medesima strada, la qual giudicarono più bella, che quella,
 c'ha-

L'arme del
 Rè, quali sia-
 no.

c'haueuano veduto entrando nella città, così per esser più copiosa d'archi, & d'edificij più fontuosi, come anco per hauer le botteghe dall'vno, & dall'altro canto piene di merci più ricche, & di maggior prezzo, onde, & per questo, & per il numero incredibile delle persone, che uedeuano, stauano attoniti, & quasi fuori di se, parendo ad ogn'vno di sognarsi. Finalmente dopò hauer caminato per la detta strada, pascendo con diletto gl'occhi di cose nuoue, uscirono in vna gran piazza, dou'erano molti soldati vestiti di drappo di seta à liurea in ordināza con gl'archibugi, & con altre loro arme, & con l'insegne spiegate. Al capo della piazza staua piantato vn palazzo magnifico, & di molta importanza, come quello, ch'era tutto incrostato di marmi scolpiti à figure, & haueua vna grande, & bella porta con molte finestre, & ferrate indorate. Furono introdotti per la porta principale senza i soldati con gran difficoltà, & con forza di braccia, per esser la gente quasi infinita. Come furono nel primo cortile, venne fuori vn'huomo d'auttorità, & fece segno con la mano à quelli, che gli guidauano, che gli menassero in vna grande, & bella sala, ch'era dal canto destro. Quiui era drizzato vn ricco, & polito altare sotto vn baldacchino di broccato, il qual haueua il suo frontale dinanzi, & alquante lampade accese, & sostentaua molt'idoli di diuerse sorti. Poco dappoi venne un famigliar del Governatore, & disse à i nostri per suo nome, che gli mandassero il loro interprete, perche uoleua parlargli, & auuertirlo d'alcune cerimonie, c'haueuano à fare, se uoleuano audienza da lui: L'interprete fù mandato, e'l Governator gli disse, che facesse saper à i padri, & à i lor compagni, che se uoleuano uisitarlo, & parlargli, & trattar seco i lor negotij, haueuano à farlo con alcune conditioni, & honorarlo, come faceuano gl'istessi signori di quella Prouincia, parlandogli inginocchioni; (come uidero in effetto i nostri molte uolte dappoi;) & non uolendo farlo, tornassero al loro alloggiamento.

Bellissima
strada per fa-
briche & per
ricchezza.

Altar driz-
zato à gl'Idoli.

Il Governator preferisce l'audienza cò alcune conditioni.

Contesa fra i
padri, e i sol-
daci intorno
all'inginoc-
chiarsi inan-
zi al Gover-
nator di Chin-
chico.

mento, doue harebbon potuto aspettar l'ordine del Vicerè d'Auchieo. Quest'ambasciata mise i nostri in diuerse opinioni, & in contese, perciòche i Religiosi; (c'haueuano hauuto dal Governator dell'Isole il principal luoco nel maneggio di quel negotio, & persuasero al fine gl'altri come volsero;) diceuano, che s'haueua ad accettare il partito; (non si potendo far altrimenti, & non si facendo offesa à Dio;) ne la sciar per vane pretensioni di trattar quello, che poteua esser l'instrumento della conuersione di quel Regno, ch'era in poter del diauolo, il quale per impedire il frutto delle fatiche loro, si farebbe adoperato con tutti i mezi possibili, come già cominciauua, per disturbargli, però che non essendo quell'attione contraria all'honor di Dio, ne essi ambasciatori immediati del Rè Catolico nostro signore, non s'haueua à contender, ne dubitar di satisfare all'Insuanto, & offeruare i costumi del paese, doue quella cerimonia era tanto introdotta, & vsata. Per il che al fine si conchuse, che s'andasse con quella conditione, benchè i soldati fossero d'altra opinione, & si mandò à rispondere al Governatore per l'istesso interprete, ch'essi si fariano accommodati prontamēte all'vsanza del luoco, & c'harebbon fatto, quanto egli hauesse comandato, poi che'l negotio, per il qual erano venuti di parti tanto lontane, & con tanto pericolo, non si poteua trattar seco altrimenti.

Hanno gli Spagnuoli gratissima audienza dal Governator di Chinchico, & gli danno le lettere del Governator dell'Isole Filippine. Cap. XV III.

POI che l'Insuanto intese, ch'i nostri accettauano l'audienza co i modi, che s'vsauano nel Regno della China, commise subito, che fossero condotti nella sala, dou'egl'era, la qual essendo degna d'esser veduta, per la grandezza, & ricchezza sua, farebbe anco descrittta da me, s'io non
du-

dubitassi d'esser troppo lungo. I nostri adunque, vscendo della prima sala, & ripassato il cortile, ch'io dissi, ne trouarono vn'altro dell'istessa grandezza, doue videro molti soldati in ordinanza con l'arme in mano, & vestiti molto sontuosamente, & appresso à loro molti bastonieri, & sergēti, che portauano diuerse insegne, & haueuano indosso alcune robe lunghe di seta fregiate, & ricamate d'oro, & gl'elmi in testa, parte d'argento, & parte di stagno indorato, che faceuano vna bellissima vista. Portauano tutte le chiome lūghe, & tinte di color rosso giù per le spalle, & faceuano spalliera al cortile, restando vna strada dritta in mezzo, per la qual passarono i nostri. Come furono per entrare in vna loggia attaccata alla sala del Governatore, sentirono toccar diuersi instrumenti di musica con tanta leggiadria, & soauità, che parue loro di non hauer mai gustato dolcezza simile à quella, che forse parue anco maggiore per la merauiglia, c'haueuano di veder i Gentili in tanta grandezza; ma questo durò poco. Fornita la musica, entrarono nella sala, doue pochi passi inanzi trouarono l'auditore, che gl'haueua incontrati nella strada, & doi suoi cōpagni, che stauano in piedi cō la testa scoperta ināzi al Governatore, & senza l'insegne del magistrato, il che si costuma ordinariamente per tutto quel Regno, quando gl'inferiori sono alla presenza de i superiori. Subito fū fatto segno à i nostri, che s'inginocchiassero, essendo l'Influante poco discosto in vna sedia alta sotto vn ricco baldacchino con tanta maestà, che pareua il Rè medesimo. E esso gli riceuette con dimostrazioni di molto amore, & humanità, & fece dir loro per l'interprete, che fossero i benvenuti, & c'haueua hauuto piacer di vedergli con altre parole di cortesia. Era huomo di gentil presenza, bello, & allegro in viso, più ch'altro, c'haueuero veduto insino all'hora in quelle parti. Fece dar à i padri, & à i soldati, ch'eran con loro, due pezze di drappo di seta per ciascuono, & in crociarle per le spalle, come si fanno le stole de i

Come vestifero i soldati, e i ministri del Governator di China.

Nella China si suona bene

I magistrati inferiori depongono l'insegne dell'oficio, quando sono ināzi à i superiori.

Il Governator fa vn preſente à gli Spagnuoli.

no-

Manta è vna
sorte di tela,
ch'v'fano al-
la China.

Si deputa
vna guardia
di soldati in
honor delli
Spagnuoli

nostri sacerdoti, & diede di sua mano à tutti vn certo ramuscello d'argento, facendo il medesimo ad Omoncone & à Sinfai, & commise che fossero date à tutti i seruitori alcune pezze di manta di bambagia dipinta. V'fano questa cerimonia co i capitani, & con quelli, c'hanno fatto alcuna grand'impresa. Da poi i padri gli diedero le lettere del Governatore, & del Mastro di Campo dell'Isolle Filippine, & la lista delle cose, ch'essi gli mandauano à donare, pregandolo à scusargli, s'eran di poca importanza con la strettezza del tempo, che non gl'haueua lasciati fargli maggior honore, & ch'vn'altra volta si farebbe supplito à quel m'acame'to, se l'amicitia, che desiderauano, & veniuano à procurar, hauesse hauuto effetto. Rispose il Governatore all'offerte con parole cortesi, & fece lor segno, che si leuassero, & andassero à riposarsi nelle stanze apparecchiate per loro, come fecero subito, le quali erano molto ben guarnite di letti, di seruitù, & di tutte l'altre commodità necessarie. Prima, ch'v'scissero di palazzo, il capitano della guardia gli condusse alle sue stanze, & diede loro vna bella collation di conserue, & di frutti molto delicati, accompagnandogli con molt'altri cortigiani sin'all'alloggiamento, di che essi erano bramosi per la stanchezza del viaggio, & per il fastidio, che sentiuano dal concorso di t'anto popolo, che per tutte le strade v'sciuaua à vedergli. Quiui deputò il capitano vna compagnia di soldati alla lor guardia, che ci stette sempre di giorno, & di notte più per grandezza, che per bisogno, come ho detto altroue, & vn maggiordomo, che prouedesse abundantemente, & senza vn minimo prezzo, così alle persone loro, come à i seruitori di tutto quello, che occorreua.

*Gli Spagnuoli son visitati dalle persone principali di Chinchico, e'l Governatore, mandati à chiamar il Sarmen-
to, e'l Loarca, ragiona con loro familiarmente,
infermandosi dello stato di Limahon.*

Cap. XIX.

IL giorno seguente, che fù la Domenica, alli 12. di Luglio tutti i gentil'huomini della città andarono à uisitare i nostri con molta creanza, offerendosi cortesemente al lor piacere: & quei, ch'erano impediti, mandarono à scusarsene per messi espressi, salutandogli affettuosamente, & dimandando, come stessero, & come piacesse loro quel Regno, & quella città: Essi resero gratie à questi, e à quelli, & moltiplicarono tanto questi complimenti, che ci spesero tutta la mattina, & la sera di quel giorno, non senza gran merauiglia, che quella nobiltà fosse così gentile, & di maniere così gratiose, & riuscisse tanto ciuile, & pronta nelle dimande, & nelle risposte quāto faceua. L'altro giorno l'Insuanto mandò à chiamare il Sarmen- to, e'l Loarca, & dir, ch'i padri restassero in casa à riposarsi, ne essi si curassero di menarci l'interprete, perch'egl'haueua appresso di se persona, che poteua far quell'officio. Costui era vn Chino, che sapeua il linguaggio dell'Isole Filippine, ma non tātò bene, che si fosse potuto col mezo suo trattar verun negotio d'importanza. I soldati ci andarono, & furono introdotti nelle sue stanze più domesticamente, che non s'era fatto l'altra volta, se ben lo trouarono nell'istessa grandezza. Dimandò loro, come stauano i padri, & essi, se si erano ancor rihauuti dal trauaglio del viaggio, come comportaua loro il paese, & altre cose, ch'eran segno d'affabilità: & poi c'liebbero risposto ad ogni cosa con sua satisfatione, disse, che gli raccontassero la gita del corsale Limahon all'Isole, & tutto quello, ch'era passato fra gli Spagnuoli, & lui, ancor che ne hauesse hauuto minutissima informatione da Omoncone,

&

Gli Spagnuoli son visitati da i primi di Chinchico.

Gentilezza & creanza de i Chini.

Il Governatore di Chinchico affabile.

Omoncon & Sinfai s'erano vātaticol Governatori di costà, che non haueua no fatto.

& da Sinfai, perche dubitaua, che non gl'haueffero detto la verità, e'l dubbio non era vano, perciòche hauendogli essi narrato il fatto appunto, come staua, cominciando dall'affalto dato dal corsale à Maniglia sino all'ultimo, come s'è detto di sopra, trouò l'Insuanto, ch'Omoncone, & Sinfai gl'haueuano detto altramente, attribuendo al proprio valore la laude di quell'impresa, & arrogandosi l'honor d'ogni cosa, il che l'Insuanto, ch'era huomo astuto, haueua notato molto bene, però essendogli affermato dal Sarmento, & dal Loarca, che Limahon non era morto, ne preso, ma solamente assediato, disse, che se voleuano tornare al Pangasinan, proferiuua loro vn'armata di cinquecento legni proueduti di tutta la gente necessaria, così per mar, come per terra, & più, se più voleffero: al quale i soldati risposero, ch'ogni diligenza, che s'vsasse in questo sarebbe stata superflua, perche il Mastro di Campo teneua assediato il corsale con l'esercito, & con l'armata per finir quell'impresa, & mandarglielo, ò morto, ò preso, & harebbe finita l'opera, prima ch'essi fossero potuti trouarsi al Pangasinan con nuoua armata, & che oltra di ciò, essendo l'Isola pouere di vetrouaglia, non harebbon potuto mantener vn'armata così grossa molto tēpo. Allequali risposte acquetandosi l'Insuanto, si contētò, ch'entrasse il loro interprete, ch'era restato alla porta, perche desiderando di certificarsi di quel fatto, non haueua voluto lasciarlo entrare, acciòche fauorendogli, come supponeua, ch'egli facesse, non gli celasse la verità. Poi che fù entrato l'interprete, parendo à i nostri d'hauer buona occasione de trattar col Governator di quello, ch'era oc corso il giorno precedēte fra i padri, & loro intorno al parlargli inginocchioni, & che mostrādosi tanto piaceuole cō loro, non si sdegnarebbe di qualunque cosa gli si dicesse, gli raccōtarono la contesa, ch'era stata intorno à ciò, fattogli prima conoscer con molte ragioni efficaci, quanto fosse cosa sconueneuole, che persona alcuna lo facesse, & special-

L'Insuanto proferisce nuoua armata contra Limahon.

cialmente i padri, ch'erano principali in quel viaggio, & quando andauano à trattar qual si fosse picciolo negotio col medesimo Rè di Spagna lor signore, erano fatti leuar subito, come sacerdoti, & ministri del Dio ch'egl'adoraua, & honoraua. L'Insuanto rispose loro cò buon viso, che nõ essendo stato informato fin'à quel punto della condition loro più di quello, che gl'haueua detto Omoncon, ne hauendogli conosciuti, fuor che per Castigli, ne saputo prima, che vedesse le lettere del Governatore, & del Mastro di Campo, che cosa fossero andati à fare alla China, ne da chi eran mandati, haueua procurato quell'honor, che gl'era fatto da tutti i suoi sudditi indifferentemente, non hauendo specialmente alcuna notizia de i lor paesi, nondimeno, parendo lor dura quell'vsanza, desideraua di satisfargli per l'auenire, però ch'ogni volta, che gl'andassero à parlare da se, ò fossero chiamati da lui, trattassero seco i negotij, come s'vsa in Castiglia co i personaggi suoi pari, ch'egli se ne farebbe molto contentato, ancor che'l Vicerè non fosse per comportarlo, non essendo ambasciatori immediati d'vna testa coronata. Fatta questa risposta risoluta, gli licentiò con parole molto cortesi, onde essi tornarono à casa allegri, & satisfatti, doue trouarono i padri già stanchi dalle visite, & desiderosi di vedergli, & saper, doue riuiscisse l'istanza dell'Insuanto, essendo stati seco lungamente, & come seppero quello, che s'era trattato, & che l Governator si contentaua, ch'essi gli parlasse, ro, come s'vsaua in Spagna, se ne rallegrarono grandemente, & cominciarono à sperar buona conclusione, & felice fine al negotio, che trattauano, rendendo gratie à nostro signor Dio, che si degnasse d'indirizzar le lor fatiche al desiderato effetto.

L'insuanto si contenta; che gli Spagnuoli parlino senza in ginocchiarsi.

Alla China chiamano Castigli à gli Spagnuoli.

Il Governator fa vn conuito à i nostri, & gl'eforta à passar ad Auchico, dou'erano aspettati dal Vicerè.

Cap. X X.

Il Governator mada à visitar gli Spagnuoli offerendosi, & lodandogli.

Ordine & qualità del conuito dell' Infuanto.

I Chini non vñano tauoglie sopra le tauole.

Modo estraordinario, & magnifico d' honorar i cõuitati.

MANDO il Governator il dì seguente vn suo gen-til'huorno à visitare i nostri, & certificarli, s'erano ben trattati nel viuer, & d'alloggiamenti, & gli commise, ch'intendesse da loro, se desiderauano alcun'altra particolar commodità, acciòche, desiderandola, & dimandandola, ne potessero esser subito compiacciuti, come ricercaua l'affettion sua verso di loro, essendo persone di buoni costumi, & benemeriti della Corona per la persecution di Limahon, & che gl'inuirasse per suo nome à desinar seco per il dì seguente. I nostri risposero, che basciauano le mani al signor Governatore, & lo ringratiauano della cura, ch'egli haueua di loro, & ch'erano trattati splendidamente; (come erano in effetto;) & ben alloggiati, & accarezzati, & che l'offerta corrispondeua alla speranza, c'haueuano conceputo dalla grata presenza, & magnanimità sua, però ch'accettauano il fauor del conuito, il qual fù di questa sorte. Giunti in palazzo all'hora del desinare, furon condotti in vna sala posta dall'vn de i lati del secondo cortile al primo piano, dou'erano molte sedie, & tauole dipinte, & nude, se non quanto haueuano alcuni frontali intorno; (poi ch'essendo quella natione tāt'accostumata, & diligente nel mangiare, non vñano forse ha bisogno di tauoglie, come ho detto nella prima parte di questo libro;) & ciascuna haueua di sopra vn baldacchino di vel-luto. I padri furon messi à seder nel più degno luoco à tauole separate, delle quali se n'erano apparecchiate sette per ogn'vn d'essi, l'vna appresso all'altra, & dopò loro i soldati col medesimo ordine, ma non più che con cinque tauole per vno, appresso à i quali s'affettò il capitano del Governatore, & à canto à lui doi altri capitani di militia, che ne haueuano tre solamente, & tutte insieme faceuano

vn

vn cerchio . Questo è vn costume introdotto in quel Regno , acciòche le qualità de i conuitati si distinguano col numero delle mense , delle quali si fa il cerchio , c'ho detto , acciòche essi possano vedersi commodamente l'vn l'altro . Nello spatio rotondo , che restaua nel mezo , & occupaua assai luoco, fù rappresentata vna comedia con buoni intermedij , che durò sin'al fin del conuito , & vn buon pezzo dappoi . C'era anco vna buona musica d'instrumenti, & di voci, con buffoni, giuocatori di mano , & altri gratiosi trattenimenti . Trouò ogn'vno sopra la sua prima mensa , doue sedeuà , in alcuni canestrelli di filo d'oro , & d'argento molti castelli , bicchieri , pentole , piatti , cani , tori , elefanti , & altre sì fatte figure di zucchero , & di marzapane ben lauorate , & indorate . Nell'altre mense erano molti capponi crudi , galline , oche , anitre , prosciutti di porco , pezzi di carne bouina , & altre diuerse viuande nei piatti , che le occupauano tutte , eccetto la prima , che oltre le confettioni , e i frutti , haueua tanta quantità di cibi cotti , ch'ingrombauano più di cinquanta piatti , & erano acconci delicatamente . I vini erano di palma di quelli , che si fanno di là , ma così buoni , che si farian potuti comparar con quei d'vua , essendo specialmente di varij sapori . Durò il conuito quattr'hore , se ben quanto alla diuersità , & copia delle viuande , faria durato altrotanto , & farebbe bastato ad honorar vn Principe . Mangiarono in vna sala vicina nell'istesso tempo i seruitori , & gli schiaui , ne furon trattati meno splendidamente de i padroni . Fornito il conuito , il Governatore mando à chiamare i nostri , & ragionò con loro molto domesticamente , ne gli lasciò parlare inginocchiati , ne scoperti , & poi che gl'hebbe trattenuti alquanto con molte dimostrazioni di beneuolenza , & con diuerse dimande , gl'efortò à passar in Auchieo , dou'erano aspettati da quel Vicerè , & partirsi il dì seguente tanto più volentieri , quãto si fariano rallegrati d'esserci andati ,

Si rappresenta vna comedia à i conuitati.

I vini di palma lodati dall'auttore.

& recandogli piacer con la lor presenza, harebbon potuto sperar la diffinitiuua resolution de i lor negotij, che dependea totalmente dall'auttorità sua, & detto questo, gli licentiò molto humanamente. I nostri gli risposero, che se ne contentauano, & salutatolo con la resta scoperta, secondo l'vso di Spagna; (mostrando egli d'hauer non poco cara quella maniera d'honor, che gli faceuano;) uscirono delle sue stanze, & auinandosi verso l'alloggiamento, trouarono ch'i capitani, c'haueuano designato con loro, & molt'altri gentil'huomini gli stauano aspettando, & volsero accompagnarli fino à casa con molti seruitori inanzi, che portauano le viuande crude, ch'io dissi essersi vedute sopra le lor tauole, il che si vuol far per pompa in quel Regno ogni volta, che si fanno i conuiti. Come furono à casa, trouarono, che'l Governator haueua mandate loro à donar quattro pezze di drappo di seta per vno con alcuni scrittoi, & cert'altre cose, oltra alquante pezze di manta dipinte per i lor seruitori, & schiaui. Per il che dispostisi tanto più allegramente alla partenza, & licenziata la nobil brigata, che gl'accompagnaua, attesero à mettersi in punto per il dì seguente.

Costume del
paese quādo
si fanno i con-
uiti.

*Gli Spagnuoli si partono da Chinchico, & giungono in
Auchico, doue il Vicerè gl'aspettaua.*

Cap. XXI.

L'ALTRO giorno à buon'hora, prima ch'essi si leuassero, erano già nella casa loro tutte le commodità necessarie al viaggio, così di lettiche, & caualcature per le persone, come di portatori per le bagaglie, i quali mostrauano di farlo tãto volentieri, che contendeano insieme per esser i primi. Si posero in camino di tanto miglior voglia, quanto sperauano di concluder col Vicerè d'Auchico i lor negotij, per i quali s'eran messi in quel viaggio,

gio, oltre che non cessando punto la molestia dell'infinita persone, che non si satiauano mai di vederli, desiderauano grandemente d'uscir di Chinchico: però la strada, doue alloggiuano, era alcuna volta piena di popolo poco men, che sin'alla meza notte, & essi sentiuano gran caldo, & fastidio per il rumore, che vi si faceua, per tanto sapendosi, ch'andauano ad Auchico, multiplicò tanto il popolo il dì della lor partenza, che se ben i bastonieri andauano inanzi battendo le persone, acciò che s'allargassero, & gli lasciassero passare, non poterono uscir della città più presto, che la sera, onde furono sforzati à fermarsi in vna terra poco discosta, & starci la notte, doue il Governatore haueua ordinato, che fossero ben trattati d'alloggiamento, & di cibi, come fù fatto nel resto del viaggio, che durò sette giorni, & tutto alle spese del publico. Erano accompagnati dal capitano, & da i soldati deputati dall'Insuanto di Chinchico alla lor guardia, & haueuano vn corriero, ch'andaua sempre inanzi con vn gran tauolone in mano, doue erano scritti i nomi loro, e'l luoco, donde veniuano, & si commetteua, che fossero accarezzati, & proueduti largamente alla borsa del Rè in tutte le loro occorrenze, per il che tutta la gente correua à vederli tanto auidamente, ch'anco fuori delle città sentiuano alcuna molestia, mentre tuttauia caminauano. Giunsero il terzo dì ad vna città, chiamata Megoa, ch'era capo di gouerno, & faceua sin'à quaranta millia fuochi, se ben non era tutta habitata, per essere stata trent'anni inanzi in mano de i Giaponesi, che per vendicarsi d'vnà ingiuria riceuuta, con la scorta di tre Chini, c'horà son Christiani, & stanno in Maniglia, l'haueuano occupata, & spogliata con insidie à man salua in questo modo. Si trauestirono secretamente cinquanta Giaponesi di valore in habito di Chini, & andarono ad vna porta della città, doue non hauendo i soldati della guardia alcun so-

Notabil con
corso di gente
per veder
gli Spagnuoli.

Megoa città
di quaranta
millia fuochi

Astutia dei
Giaponesi p
occupar Me
goa.

spetto, entrarono liberamente, & poco dappoi sopra-
giunsero altri doi millia huomini consapeuoli dell'in-
ganno, che s'erano sbarcati in vn luoco occulto, & ha-
ueuano caminato con gran silenzio, per il che i cinquan-
ta, ch'eran giunti prima, quando gli videro appresso al-
la porta, sfodrarono l'arme, che teneuano nascoste, &
assalirono all'improuisa i soldati della guardia, ch'eran
disarmati, & pensauano ad ogn'altra cosa, con tan-
to impeto, che messigli in scompiglio, gl'ammazzaro-
no poi facilmente, & fatti padroni della porta, & lascia-
taui vna buona guardia, seguitarono la vittoria, pren-
dendo la città senza vn minimo pericolo, la qual fu mes-
sa à sacco, & stette in poter loro alquanti giorni mal
grado di tutti gl'habitatori, che ne sentirono perciò non
poco danno, sin che'l Vicerè d'Auchieo fatto vn poder-
oso esercito di sessanta millia persone, lo mandò adosso
à gl'occupatori, con animo di risentirsi di questa così
grand'offesa, con l'ultimo loro estermínio: ma essi ve-
dendo, che non poteuano difendersi, abandonata vna
notte la città, fuggirono col bottino à i lor nauilij, c'ha-
ueuano lasciati con buona guardia, & lasciarono la cit-
tà distrutta, & più che meza dishabitata. In questo
stato, ò poco migliore la trouarono i nostri, quando ci
passarono, & intesero, ch'i cittadini teneuano così fre-
sca memoria di quell'ingiuria, come se l'haueffero ri-
ceuuta il giorno inanzi. Quiui furono alloggiati in vna
casa del Rè molto grande, & bella, & trattati al desi-
nare, & alla cena honoratamente, & largamente, &
si riposarono in ricchi, & buoni letti. Subito giunti, il
Sarimento, e'l Loarca andarono à visitar il Governato-
re, restando i padri in casa, il qual mostrando d'hauer
grate le lor maniere, gl'accarezzò molto, aggiungendo
alle accoglienze alcune cortesie, & humane offerte, & poi
che'si furono licenziati, & tornati à casa, gli mandò à vi-
sitar per l'auditor più vecchio del consiglio, chiamato il
Tiu,

I Giaponesi
fuggono la
sciàdo la cit-
tà distrutta.

Tiu, il qual trattenutosi alquanto in piaceuoli ragionamenti, & offertosi à i loro seruitij prontamente, tornò à casa con vna gran compagnia di gente. Il Governator mandò poi ad ambidoi i soldati due pezze di drappo di seta per vno. L'altro giorno ripigliarono il camino verso Auchico, passando vn gran fiume nell'vscir della città sopra vn ponte di pietra viuua, della cui stupenda grandezza, ch'era la più notabil, c'hauessero ancor veduto, restando essi merauigliati, si fermarono vn buon pezzo, & volsero misurarlo tutto dall'vn capo all'altro per poterlo connumerar fra le cose notabili di quel Regno, come cosa rara, & lo trouarono lungo mille, & trecento passa, ne v'era pietra, che non giungesse à diecesette piedi di lunghezza, ma molte giungeuano à venti, & ne hauuano otto di larghezza, di maniera che pareua cosa impossibile, ch'esse vi fossero state condotte per arte humana, & più si merauigliarono, quando videro che tutto ciò, che scopriuano con gl'occhi intorno, intorno era pianura, ne si uedeuano montagne, onde era necessario, che fossero uenute di parti molto lontane. Passato il ponte, camminarono sino alla sera per vna strada silicata molto larga, & piana, & tutta habitata dall'una, & dall'altra parte d'hostarie fra campi seminati di riso, di formento, & d'altre biade, & tanto piena di gente, quanto possono esser le strade d'vna popolata, & gran città. Giunsero finalmente nel borgo d'Auchico, doue trouarono alcune commissioni del Vicerè intorno à quello, c'hauuano à fare, come si dirà più diffusamēte nel capitolo seguente.

L'Auditor primo del cō figlio si chiama il Tiu.

Il Sarmento, e' i Loarca son presentati dal Governator di Me-goa. Ponte lungo 1300. passa.

Giugono nel borgo d'Auchico.

Dell'entrata, che fecero gli Spagnoli in Auchieo, & dell'accoglienza fatte loro dal Vicerè. Cap. XXII.

Borgo d'Auchieo di notabile, & rara lunghezza.

POI ch' i nostri hebbero caminato più di meza lega per il borgo d'Auchieo, incontrarono vn corriere del Vicerè, che mandaua loro à dire, che si riposassero in una casa, ch'era nell'istesso borgo, per quella notte, perche l' hora era già tarda, & incommoda per arriuare all'alloggiamento di dentro, ò forse, perch'essendosi sparfa la fama della lor venuta, non sol per tutta quella gran città, ma anco per tutto il Regno, si faria satisfatto à pieno à quelli, che desiderauano di vedergli, se si fossero fatti entrar publicamente. Dopò costui giunse vn suo gentil'huomo, & smontò per visitargli, & salutar gli per suo nome, & saper, come stauano, & insieme per proueder che fossero alloggiati quella notte con tutte le commodità necessarie, dicendo che'l Vicerè haueua gran piacer della lor venuta, & che per esser l' hora tarda, & la città lontana, haueua voluto, che si fermassero quella notte nel borgo sin'all'altro giorno, per dar poi ordine, che fossero introdotti con l'honore, che si conueniuà alle persone loro. Dietro à costui vennero à visitargli alcuni capitani, & presentar loro molte conserue, & frutti portati da i seruitori in canestri maestreuolmète lauorati, & in alberelli di porcellana indorata secondo il costume della natione.

Son presentati dal Vicerè magnificamente.

Due hore dapoi questi venne vn'altro seruitor del Vicerè con molti huomini carichi di capponi, di galline, d'ocche, d'anitre, di prosciutti, & di molte sorti di confetture, & ogni cosa in tanta abondanza, che si faria potuto satiar cent'huomini, non solamente per la cena di quella sera, ma per il pranso dell'altro giorno. La mattina seguente andarono assai persone all'alloggiamento loro molto per tempo di commission del Vicerè, & furon portate due sedie ricchissime per i padri con le cortine alte, acciò che fossero meglio veduti, & buoni caualli per i lor com

pa-

pagni guarniti all'v'sanza del paese , come dissi di sopra : Gli sollecitarono alla partenza, & benchè non si perdesse tempo, & caminassero bene , stettero più d'vn' hora, e mezza prima che giungessero alla porta della città talmente, che giudicarono d'hauer caminato due leghe, e'l borgo era tanto habitato, & la strada così coperta di gente, che vedendo anco buone case , & le botteghe piene di merci, habrebbon creduto d'esser nella città , se non haueffero inteso altrimenti. Passarono tre volte sopra tre ponti grandi & belli vn fiume grosso , & tanto profondo , che ci nauigauano legni grossi disarborati per poter passar sotto i ponti. Questa è una delle più ricche città, & più abbondanti di vetrouaglia , che siano in tutto quel Regno, così per esser capo d'vna Prouincia molto ricca, & fruttifera , & copiosa di terre , come per trouarsi vicina al mare ad otto leghe, & hauere i fiumi nauigabili, c'ho detto. All'entrata della città trouarono molta nobiltà , che gli staua aspettando alla porta , & poi che gl'hebbe salutati , come vsano fra loro , & riceuute le risposte senza fermarsi punto , si mise à caminar inanzi per vna larga , & grande strada, ch'andaua al palazzo del Vicerè , dall'vna , & dall'altra banda della quale erano, cominciando dalla porta predetta , due spalliere di soldati armati di picche, d'archibugi , & di rotelle, & vestiti di drappo à lueca co i pennacchi nelle celate , & con gl'officiali, & insegne loro, & stauano fermi nelle lor file , ne lasciauano , che niuno occupasse la strada per la quale passauano tuttauia i gentil'huomini predetti, e i nostri, i quali non auuertirono al numero de i soldati , ma videro solamente , che pigliauano tutta la strada, ch'era lunga vn buon pezzo , dalla porta sino al palazzo del Vicerè , & erano uestiti tutti sontuosamente , & d'un medesimo colore. La gente , ch'era alle finestre , & da i canti della strada fra le file de i soldati , & le case , era tanta , che pareua , che ci fosse concorso tutto il mondo . Giunsero al palazzo à due

Il borgo d' Auchico luogo due leghe.

Auchico città ricchissima, & abundantissima.

Sono incontrati dalla nobiltà,

Cerimonie,
che s'usano
nell'aprir la
porta del pa-
lazzo.

hore di giorno, & si fermarono da vna parte per auuertimento de i medesimi gentil'huomini, sin che s'aprisse la porta, che non s'apre mai, se non vna volta il dì, quando il Vicerè da audienza, la qual dura molto poco, & prima che s'apra, si sogliono scaricar quattro pezzi d'artiglieria, & suonar molte trombette, piffari, & tamburi, la qual cerimonia si fa continuamente, & infallibilmente, come viderò, & intesero i nostri, mentre stettero in quella citrà. Venuta l'hora, & fatta la cerimonia, furono aperte le porte con gran rumore, & si videro nel cortil del palazzo molt'altri soldati, vestiti della liurea de gl'altri, c'ho detto: Passò fra loro vn caualiero ben accompagnato, ch'era il capitano della guardia del Vicerè, & andò con molta grauità, & riputatione verso i nostri, & poi che gl'hebbe salutati, & riceuuta la risposta, fece segno, ch'an dassero verso la porta del palazzo, nella qual entrando videro in vn grã cortile ferrato da alquante colonne d'importanza molt'altri soldati, & sergenti di giustitia, ch'all'arriuo de i nostri, s'auiarono verso vn'altro gran cortile, & montata vna scala, che gl'era da vn canto, si fermarono con molto silentio, e'l capitano solo continuò il cammino con loro sin'à quella porta della sala, dou'era il Vicerè, & si fermò con la testa scoperta, accēnando loro, che facessero il medesimo, & aspettassero, sin che se ne parlasse al Vicerè, & haueffero licenza d'entrare.

*Hanno audienza dal Vicerè d'Auchieo, & visitano alcuni
ufficiali principali: & si parla d'alcune cose notabili
di quella città. Cap. XXIII.*

SVBITO uscì della sala vn'huomo vestito d'vna roba lunga, & ben disposto della persona, & dimandò à i nostri, se voleuano parlare al Vicerè, & essendogli risposto, che sì, volse saper donde venissero, & da chi fossero mandati, al quale essi dissero, che veniuano dall'Isole Filip-

lippine, & erano ambasciatori di quel Governatore, ch'era seruitor del maggior Rè della Christianità: colui tornò dentro, & indi à poco riuenne, & disse loro, che entrassero, & come erano nella sala, dou'era il Vicerè, s'inginocchiassero parlandogli sempre di quella maniera, s'egli non hauesse lor commandato altramente, & che volendo farlo, andassero inanzi, ò tornassero indietro non volendo. I nostri, che già n'erano stati informati dal Governator di Chinchico, non fecero resistenza alcuna, però vno, che doueua esser il maestro delle cerimonie, si mise loro inanzi, inuitandogli con cenni à seguirlo, & far quello, ch'egli dicesse. Nell'entrar della porta, si fermarono alquanto, piegando le ginocchia all'incontro del Vicerè, ch'era assettato in vna sedia alta à guisa di trono, & haueua vna tauola inanzi in vn luoco tãto oscuro, che non gli si discerneua quasi il viso. Da vna parte haueua al cuni mazzieri cõ le mazze in mano, & dall'altra doi huomini di buona presenza, vestiti di doi corfaletti lauorati à squame d'oro, che giũgeuano alle polpe delle gãbe, cõ alcuni archi d'oro in mano, & cõ le faretre d'oro dietro alle spalle, & quelli, & questi erano inginocchiati. Sopra la tauola, ch'egli haueua inãzi, era della carta, & quello, che bisognaua p scriuere; (come v'fano i Chini, quãdo danno audiẽza publica;) & da vn cãto v'era vn leõ di legno negro, il qual, come s'intese poi, era l'insegna di quella Prouincia. Il Vicerè gl'accenò, che si facessero più inanzi, & essi lo fecero, tornãdo ad inginocchiarsi vn poco discosto dal tauolino, doue il mastro delle cerimonie mostrò loro, & cominciarono à parlargli per l'interprete, & dirgli, per che erano andati in quel Regno, & in quella città, & da chi, & per che erano mandati, per il che egli fece segno, che si leuassero, & essi l'obedirono volentieri, continuando à ragionare, ancor ch'esso gl'interrompesse, dimandando, se portauano lettere del Rè di Spagna al Rè della China, al qual desiderauano di parlare, ma rispondendo essi

Sono introdotti al Vicerè.

Cerimone dell'audiẽza publiche.

L'arme della Prouincia d'Auchico son vn leon di legno.

Il Vicerè licè
tia gli Spa-
gnuoli.

essi di nò, gli licentiò subito , dicendo , che fossero ben venuti , & ch'andassero à ripofarsi nel loro alloggiamento, che dappoi harebbono hauuto tempo di rispondergli, & cō ferir seco i lor negotij , & che'l Rè staua tanto discosto , ch'era necessario metter nel camino molto tempo per andare à trouarlo, però che gl'harebbe scritto, & poi riferito loro, quèto gli fosse stato cō messo. Detto questo, & prese le lettere del Gouvernator dell'Isola, & la lista delle cose, ch'essi gl'appresentauano per nome suo, fece incrociare al collo d'ogn'vn de i padri sei pezze di drappo di seta, come si fanno le stole i nostri sacerdoti, quattro à i soldati, & al tre tante ad Omoncone, & à Sinsai, à i quali furono anco dati doi ramuscelli d'argento per vno , come si fa in quelle parti, quando si vuole honorare vna persona , c'habbia fatta vna grāde impresa, come ho detto di sopra, & à i seruitori loro parimente due pezze di drappo per ciascuno . Di questa maniera si licētiarono i nostri con molto caldo, hauendo ancora quel peso sù le spalle , & ripassando per la medesima porta, & scala, riuscirono nell'istesso cortile, doue videro à riserrar subito le porte del palazzo , con lo strepito, c'haueuano sentito all'aprirle . Dappoi ad istanza d'Omoncone, & di Sinsai andarono à visitar il Totoc, ò capitā generale della gente da guerra , & l'alfier maggiore, chiamato Cagnitoc, che stauano appresso l'vno all'altro in case molto buone, & grandi, & diedero audienza à i nostri con quella grandezza , c'harebbe fatto l'istesso Vicerè, perciò che haueuano là medesima tauola in anzi, e i soldati armati à canto , & oltra che si lasciarono parlar inginocchioni, nō gli fecero leuar sù, come haueua fatto il Vicerè ; onde essi cominciarono à dir , che voleuano partirsi, lamentandosi d'Omoncone , & di Sinsai , che gl'haueffero condotti in quei luochi , & dicendo , ch'essi erano stati trattati molto meglio, ancor che fossero mercanti, ò di poco miglior conditione; dal Gouvernator di Maniglia, che rappresentaua il maggior Rè del mondo, ne erano andati

Il Vicerè fa
vn presente
alli Spagnuoli.

Totoc è il
capitano del
la militia.
Cagnitoc,
l'alfier mag-
giore.

dati all'Isole per far à gli Spagnuoli quel beneficio, ch'essi procurauano di far à i Chini, passàdo nel Regno loro. Questo sdegno fu causa, che non vollero far altre visite; ancor che Omoncone, & Sinsai s'adoperaessero assai per cōdurgli à casa d'alcuni altri ufficiali, & personaggi della corte; & accennarono à quelli, che gli guidauano, che s'auiaessero verso il loro alloggiamento, che voleuano mangiare, & riposarsi, il qual era stato loro assignato in vna grā casa del Rè, doue i giudici di corte soglion dare audienza. Quiui trouarono le lor bagaglie, & le tauole molto ben apparecchiate, & le stanze guarnite, non meno che se ci fosse douuto andare il medesimo Rè, con molti seruitori, & soldati di guardia, che ci stauano il dì, & la notte. Alla porta erano attaccati doi tauoloni di commission del Vicerè, dou'era scritto il nome, e'l titolo de gl'hospiti, & di colui, che gli mandaua, & la causa della lor uenuta, per il che qualunque hauesse hauuto ardimento di molestarli, sarebbe stato stato subito castigato seueramente; onde riposarono meglio in quella casa, che non haueuano fatto altroue, & hauendo commesso il Vicerè à i giudici, che ne tenessero cura particolare, non sentirono affanno notabil dal concorso della gente, benchè quella fosse la maggiore, & più popolosa città di quella Prouincia, trouandosene però dell'altre molto più grandi nel Regno, tra le quali Suntiē, doue risiede il Rè cō la corte, si tien, che faccia più di trecento millia fuochi, & che ve ne sia vn'altra più grāde, che si dimāda Lanchin, ne si può attrauerfar da vna porta all'altra con men di tre giornate di camino, hauendo settanta leghe di circuito, come fanno i Portoghesi, che traficano in Canton città poco discosta da essa, & io ho vdito à parlarne da huomini principali, che ci sono stati, & hanno affermato esser vere le cose notabili, che si dicono della sua grandezza. La muraglia d'Auchieo è di pietra viua, & molto ben fatta, la cui altezza giunge à cinque braccia, & la larghezza à quattro, come

Sono alloggiati splendidamente.

Auchieo città popolosa più d'ogn'altra della sua Prouincia. Suntiē città fa più di trecento millia fuochi.

La città di Lanchin giea settanta leghe.

vide-

La muraglia
è fabricata
senza calce.

Nó hãno ar-
tiglieria ben
fatta.

Belli ordini
per guardia
d'vna città.

Auchico cit-
tà poco sa-
na.

viderò i nostri con gl'occhi proprij; hauendola misurata alcune volte con la commodità d'vna porta della lor casa, che le riuosciua sopra. E tutta coperta di tegole, & perciò difesa dall'acqua, che piovendo le farebbe danno facilmente, essendo fabricata tutta senza calce. Non si uede nella città uerun castello, ne alcuna rocca, non usandosi altre fortezze in quel Regno, che le porte, che son sicurissime, così per che i Chini ci tengono tutte le forze loro, come anco, perc'hanno due muraglie larghe, fra le quali sta una guardia ordinaria, non meno il dì, che la notte. Ci tengono molti pezzi d'artiglieria mal lauorata per quello, che uiderò i nostri, ancor ch'intendessero, ch'in alcune parti, se ne trouaua di bella, & di buona. Tutto il circuito della muraglia è pieno di merli, & ogn' vn d'essi ha la sua cannoniera col nome del soldato, ch'è obligato à difenderla in caso di necessitá. Di cento, in cento passa sono gl'alloggiamenti grandi, & capaci per commodità de i capitani, che ci hanno à stare, mentre dura la guerra. Il muro è guardato da doi grã fossi, l'vno da una parte, & l'altro dall'altra, i quali s'empion d'acqua, quando si uole, per alcuni acquadotti, che si deriuano dal fiume uicino, & prouedono d'acqua la maggior parte delle case della città, c'hanno quasi tutte le lor peschiere piene di pesce. E posta la città in una larga pianura fra gran montagne, & sassi, che da ogni parte la cingono, & soffocano talmente, che è poco sana, come dicono i naturali. oltre che crescẽdo il fiume molte uolte d'inuerno, la inonda di maniera, che l'anno seguẽte se ne ruina una grã parte, come era occorso l'anno inanzi, che ci andassero i nostri, per ciò che il fiume v'era stato grossissimo, & le haueua fatto gran danno. Mẽtre essi stettero in Auchico, furon visitati, & accarezzati da i principali personaggi, che ci fossero, & particolarmente dal Vicrè, il qual gli fece inuitar per il dì seguẽte à desinar nel suo palazzo, & fece loro vn conuito molto magnifico, come vederemo nel capitolo seguente.

*Il Vicerè fa doi conuiti à gli Spagnuoli vn di dopò
l'altro. Cap. XXIIII.*

IL secondo giorno, che giunsero in Auchico, il Vicerè gli fece inuitar à desinare in casa sua, & diede loro vn solennissimo conuito di questa maniera. Entrando nel palazzo, furono incontrati da molti gentil'huomini della tua corte con molti suoni, & festa, & allegrezza, & giunti nel primo cortile, furon condotti in vna sala riccamente adobbata, doue erano molte tauole poste con l'ordine narrato di sopra, quando si parlò del banchetto dato dal Gouvernator di Chinchico, ancor che l'apparecchio di questo, e'l numero de i cōuitati fosse maggiore. Prima che si sedessero, vennero doi capitani di grauissima presenza, e'haueuano hauuto la cura del conuito dal Vicerè, con ordine di esserci presenti in suo nome per honorare, & accarezzare i nostri; non essendo costume de i conuitanti trouarsi à i proprij conuiti in quel Regno; & gli salutarono affettuosamente, & con molta riuerenza, trattenendogli con piaceuoli maniere, sin che venne l'hora di mangiare, & si cominciarono à portar le viuande. Dapoi, prima che s'entrasse à tauola, presero in vna sotto coppa vna tazza di vino per vno secōdo l'vso del paese, & andādo ambidoi all'aria scoperta, offerirono l'vna, & l'altra al Sole, & à i Sāti del cielo, aggiungendoci molte parole, & orationi, & di mandando principalmete, che la venuta de i nuoui hospiti, & l'amicitia, che procurauano co i Chini, fosse prospera, & vtile all'vna, & all'altra natione, & finita l'oratione le riuersarono in terra con vn grād'inchino, dapoi tornatele à riempire, & fatta riuerēza à ciascun de i conuitati, le posero sù la tauola, doue i padri haueuano à mangiare, & gli menarono ad vno, ad vno sino alle sedie, inuitandogli sedere, & messa in tauola la prima viuanda, s'assetarono ad altre tauole, che non erano tante in numero, ne così ornate, come le prime. Il conuito fù solenne, & magnifico

Il Vicerè fa conuitare à pranzo gli Spagnuoli.

I conuitanti nō sogliono seder à tauola con i nostri.

Cerimonia superstiziosa de i Chini.

per

per la diuersità delle viuande , & superior d'affai à quella del Governator di Chinchico . Mentre si mangiò , non mancarono canti , & suoni di diuersi instrumenti di musica toccati da valent'huomini , & particolarmente viuole da arco , chitarre , & ribeche , & ci furono trattenimenti d'alcuni huomini piaceuoli , che tennero in festa i conuitati . Finito il bāchetto , i nostri furono accompagnati da i medesimi capitani sin fuori delle porte del palazzo , & re-
 inuitati à desinare nella medesima sala per il dì seguente , i quali l'accettarono , & hebbero vn conuito più fontuoso del primo , al qual si trouò il Capitan generale , e i doi capitani , che c'erano stati il dì precedente: S'hebbe parimente gran trattenimento di musica , & vi si recitò acconciamente vna comedia , ò rappresentatione con buoni intermedij , & vn valēte saltatore fece gran proue di destrezza in aria , & sopra vn bastone tenuto da doi huomini sù le spalle . Prima che si cominciasse la comedia , fū detto à i nostri quello , ch'essa cōteneua per l'interprete , acciòche n'haueffero maggior piacere , & l'argomēto era questo , che fra i grādi , & valorosi huomini , ch'erano stati al mondo molti anni prima , s'erā trouati tre fratelli , c'haueuano auāzati tutti'gl'altri di grandezza , & di valore , l'vno de i quali era biāco , vn'altro rosso , & vn'altro negro , & perche'l rosso era d'ingegno più acuto , & più industrioso , s'adoperò p far Rè il fratello biāco . & cōsentédoci gl'altri doi , cacciarono insieme il Rè , che signoreggiaua all'hora , & si chiamaua Laupicono , & era huomo effeminato , & vitioso : Rappresētarono questo caso , quāto meglio si può fare , cō vestimēti molto proportionati à i personaggi , che c'interueniuano . Dopò il conuito , & la comedia i capitani accōpagnarono i nostri , come haueuano fatto l'altro giorno sin nella strada , & essi tornarono all'alloggiamēto con la cōpagnia ordinaria deputata loro dal Vicerè , la quale era il capitano , c'habbiamo detto , co i suoi soldati , che stettero alla guardia delle persone loro continuamēte il giorno , & la notte .

Sono Inuitati à pranzo dal Vicerè p l'altro giorno.

Si recita vna comedia.

Argomento della comedia.

*Portano il presente al Vicerè, il qual riceuendolo per man
d'Omoncone, l'inuia sotto sigillo al Rè, & fa dire à i
nostri, che non voleua, ch'uscissero di casa, ne
vedessero i fatti della città, & si tratta-
no altre cose particolari.*

Cap. XXV.

TRATTARONO i nostri quella notte fra loro di cominciare à maneggiare il lor negotio col Vicerè, hauendone hauuto tanto fauore, & tante carezze, & deliberarono, che la mattina seguente il Sarmento, c' l' Loarca andassero à buon' hora à portargli il presente con Omoncone, & Sinfai, & dimandargli vn giorno particolar d' audienza, perche potessero trattar seco commodamente quello, che importaua più. Questa deliberatione si mandò ad effetto, & si partirono i doi soldati col presente, come haueuano diuisato. Però giunti al palazzo del Vicerè, poi c' hebbero aspettato, che s' aprissero le porte con la cerimonia, che s' è detta nel capitolo 22. di questa parte, entrarono, & gli fecero riferire, ch' erano di fuori col presente, il qual rispose, che non poteua ascoltar gli all' hora, & che bastaua ch' Omoncone, & Sinfai entrassero col presente, però che tornassero à casa essi, & aspettassero d' esser chiamati con maggior commodità, perciòche all' hora harebbon potuto dirgli quello, che voleuano: Per il che i soldati se n' andarono, e i doi Chini furono introdotti col presente, & riferirono poi, che'l Vicerè haueua aperto, & veduto ogni cosa diligentemēte, & ordinato, che se ne facesse particolar memoria à cosa p cosa per mā d' vn notaio publico, & d' alquāti testimonij, alla presenza de i quali fattolo rassetar, come era prima, l' haueua inuiato sotto il suo sigillo à Taibin in man del Rè insieme con quello, che'l Gouvernator di Chinchico gl haueua mandato, dandone auiso al consiglio reale, non potendo gl' officiali, & Gouvernatori, & ministri publici

Il Vicerè nō vuol dar audiēza a i soldati, che gli portarono il presente.

I ministri publici nō possono accettare alcun presente sotto graui pene.

per

Portar le berrette rosse è nota d'infamia nella China.

per diuieto d'vna rigorosissima legge del Regno accettar qual si voglia presente senza licenza del Rè, ò del suo consiglio, altramente son priuati de gl'officij in vita, & condannati à portar le berrette rosse, ch'è vna specie d'infamia, come ho detto al suo luoco: Il medesimo haueua fatto il Governator di Chinchico, quando i nostri si licentiarono per Auchico, perciòche haueua riconosciuto con l'istessa diligenza il presente mandatogli dal Governator dell'Isola, & ripiegando ogni cosa haueua dimandato loro, se quello era il presente, che gl'haueuano portato, & rispondendo essi che sì, con non poco sospetto, ch'egli dicesse così; (perche vedendolo in tanta grandezza, conoscessero quanto fosse sconueneuole la basilezza del dono alla condition della persona;) haueua dimandato da nuouo, se ci mācaua alcuna cosa, & essendogli risposto che nò, l'haueua fatto riporre, & chiuder, com'era prima alla presenza loro, & d'alquanti testimonij, & mādatolo sotto sigillo al Vicerè d'Auchico, quādo essi ci andarono, dicēdo che non haueuano licenza d'accettarlo. I soldati, non hauendo potuto parlare al Vicerè, presero la repulsa per vn'argomento di mala volontà, & tornati à casa, lo dissero à i padri, che se bē ne fecero cattiuo giudicio, concluderono però di nò, si scoprire, & pregar Dio, che fauorisse egli la causa sua, come era suo seruitio. Il dì seguente il Vicerè mandò à visitargli, & dimandar vn'arcobugio con una fiatca da poluere, & una delle spade de i soldati, dicendo che uoleua seruirsene per farne di simiglianti, & essendogli mandato, quanto haueua chiesto, si seppe, che'l disegno non gl'era riuscito bene. Intanto uedendo i nostri, che la loro speditione s'andaua tuttauia differendo, passauano il tempo, come meglio sapeuano, andando à spasso per la città, & comprando questa, & quella cosa, che più piaceua à ciascuno, & ogni cosa à prezzo così uile, che pareua loro d'hauerla per niente per l'abondanza del paese. Comprarono molti libri di diuerse materie, che portaro-

Tutte le merci si vendono à vil prezzo in Auchico.

no poi all'Isole, come habbiam detto più diffusamente al-
 troue. Alcuna volta andauano à veder le porte della cit-
 tà, & tutte le cose notabili, & famose, ch'erano molte,
 fra le quali videro vn fontuosissimo tempio, c'haueua nel
 la capella maggiore cento dodici Idoli, oltra molt'altri,
 ch'erano nell'altre. Erano tutti di rilieuo molto ben fatti,
 & indorati, & specialmente tre d'essi, ch'erano nel mezo
 de gl'altri, vno de i quali era vn corpo con tre teste, che si
 mirauano fito l'vna l'altra, l'altro era vna donna, che te-
 neua vn bambino nelle braccia, e'l terzo vn'huomo vesti-
 to, come sogliamo noi christiani dipinger gl'Apostoli.
 De gl'altri, vno haueua quattro braccia, vn'altro sei, &
 alcuno otto, & ve n'erano di quelli, c'haueuano vna for-
 ma mostruosa. Ardeuano loro inanzi le lampade con
 molti profumi, & particolarmente à i tre. Ma intenden-
 do il Vicerè, ch'i nostri andauano curiosamente ricercan-
 do le porte, e i tempij, & forse essendo persuaso, che lo
 facessero con mala intentione, non volse, ch'vscissero più
 di casa senza sua licenza, & commise al capitano della
 lor guardia, che non gli lasciasse vscire, il qual vietò anco
 subito, che non fosse lor portato cosa alcuna da vendere,
 & fece batter alcuni, che non l'obedirono. Nel restante
 erano molto ben trattati, & haueuano prouision d'auan-
 taggio. Stettero così rinchiusi molti giorni con gran di-
 spiacere, & agitation d'animo, vedendo che'l negotio per
 il quale erano andati in quel Regno, si prolungaua souer-
 chio, anzi ch'ogni dì si faceua più difficile, però consolan-
 dosi, come meglio poteuano, & raccomandandosi di buon
 cuore à Dio, ad honor del quale s'erano mossi à far quel
 viaggio, lo supplicauano à dispor quelle genti à lasciar re-
 stare i padri nel Regno ad apprender la lingua loro, com-
 m'haueuano cominciato molti dì prima, acciòche quell'a-
 nime potessero saluarfi con quel mezo, & liberarsi dalla
 tiranide del demonio, che se n'era fatto assoluto padrone.
 Finalmente dopò alcuni giorni d'afflittione tentarono di

Tempio, c'ha
 in vna capella
 la cento do-
 dici Idoli.

Misterij del-
 la fede Chri-
 stiana in Au-
 chico.

parlare al Vicerè per risoluere, se doucuano restare ò tornare, & ne riuscì quello, che si dirà nel capitolo seguente.

Vanno per parlare al Vicerè, & non potendo hauer audienza gli mandano vna lettera, alla quale esso risponde in voce, & si parla d'altre cose notabili.

Cap. XXVI.

Vengono al palazzo del Vicerè p parlargli.

Tenor d'vna lettera, che seruono al Vicerè.

Ampin città.

H A B B I A M detto, che'l Vicerè dimandò à i nostri, quand'andarono à parlargli, s'haueuano lettere del Rè di Spagna direttiue à quel della China, & intendendo che nò, disse, c'harebbe scritto alla corte, & risolutigli di tutto quello, che gli dimādauano secòdo la risposta, c'haueffe, ma questa tardando assai à venire, & vedendo essi, ch'erā tenuti quasi come prigioni, si deliberarono d'andar à parlargli, & certificarsi ben della tua volontà, acciòche potessero saper, se doucuano andar alla corte, ò fermarsi in quella città, ò tornar all'Isole ad aspettar, che piacesse à Dio d'aprir la porta in quel Regno al suo sant'Euangelio. Ottennero perciò licēza dal capirano, che si mostraua amoreuole versò di loro, d'andar à parlare al Vicerè, ma essēdo impediti dalla guardia del palazzo, tornarono à casa più scōtēti, che prima, & quasi totalmente desperati del lor negotio, considerādo che se ben non erano cacciati via apertamēte, erano però trattati di maniera, che si poteuan tener per licentiati. Per vscir adunque di questo pensiero, & spedirsi, concludero dopò alquāti giorni di sospensione, di scriuergli vna lettera, & dire, ch'erano andati in quel Regno per trattar pace, & amicitia fra i Chini, & gli Spagnuoli, & licētiati i soldati, ch'erano seco con questa nuoua, restare à predicar l'Euangelio. Non si trouaua, chi uollesse scriuerla; ancor che perciò offerissero grā pagamēto, fin che Omoncone vinto dalle lor preghiere, lo fece, partēdosi subito per la città d'Ampin poco discosta d'Auchico, per visitar, com'egli diceua, il visitator della Prouincia, chiamato Sadin; (onde pcurò di menargli à veder doi de

ino

i nostri, se ben nō fū chi ci volesse andare;) ma in effetto p liberarsi da ogni pericolo, se'l Vicerè recandoselo à male, hauesse voluto trouar lo scrittore della lettera. Ne minor fū la difficultà del mandarla, non s'arrischiando alcuno à portarla, ne essendo essi lasciati passare, nondimeno tanto operarono con promesse, & con preghiere, che l'capitano della guardia si contentò di farlo, & la diede in mano del Vicerè in nome loro, dicèdo, che l'haueua presa per essere stato certificato, ch'era cosa di grand'importanza. Il Vicerè la lesse, & rispose, che ne darebbe auiso al Rè, come haueua detto lor prima, & che doue dimādauano, ch'i frati restassero nel Regno à predicare, diceua non poter farlo senza cōsenso, & licēza del consiglio reale; c'harebbe risposto alla lettera del Gouvernator di Maniglia, & ch'essi poteuano andarsene, & tornar cō Limahō, ò viuuo, ò morto, & che dappoi si sarebbe cōclusa l'amicitia, che desiderauano, & fariano potuti restare nella China à predicare. Cō questa risposta i nostri, perduta la speranza di fermarsi, cominciarono à mettersi all'ordine per tornare à Maniglia, comoprando alcuni libri, che trattauano di cose appartenenti à quel Regno, per portargli seco, & poterne dar più sicura informatione alla Maestà del Rè Filippo, ma il Vicerè, che già per alcune spie intēdeua quello, ch'i nostri faceuano, come lo seppe, mādò loro à dire, che nō si curassero di cōprar alcun libro, perche esso gliene harebbe donati quāti haueessero voluti, benche nō lo māteneffe poi, ò per obliuione, ò p'altra causa, come s'è detto distesamēte altroue. Mādò poi à dir loro, c'harebbe veduto volontieri alcun libro di quelli, c'haueuano portati seco, & esēdogliene mādati alquāti, poiche si fū satisfatto, gli restituì, facèdo chieder alcuna scrittura fatta di mano d'alcun di loro co i caratteri Spagnuoli, & gli fū mādato il pater noster, l'auemaria, e i diece cōmandamēti del Decalogo tradotti nella lingua della China, & nella Spagnuola, il qual, come s'intese poi da colui, che gli portò la scrittura, poi che l'hebbe let-

Risposta del
Vicerè alla
lettera

Mandano i li
bri, & le scrit
ture al Vice
rè.

te, mostrò d'hauerne hauuto gran piacere, dicēdo, che tutte quelle cose erano molto buone. In tanto i nostri intesero, ch'in Auchico si trouaua vn prigion Portughefe, ch'era stato preso in vn nauilio di Giaponesi cō alcuni della sua natione, & essendo stati fatti morir tutti gl'altri nelle prigioni, solo era rimasto uiuo; per il che desiderando di vederlo per saper alcun secreto di quel paese, dou'esso era stato lungamente; procurarono di parlargli, dimandandone licenza al giudice supremo, & al luocotenente del Vicerè, il qual non solamente non volse darla, ma usò gran diligenza per saper, com'essi hauessero saputo quel fatto, & chi n'era stato l'auttore per castigarlo, come habrebbe fatto sicuramente, & seueramente, ma i nostri non volsero mai scoprirlo, ancorche ne fossero ricercati molte volte, & con grand'istanza, & con tanta curiosità, che si sarebbe adoperata anco la forza, se non fossero stati i debiti rispetti, come si conobbe euidentemente.

Il Vicerè ha sospetto, ch'un corsale, che si diceua esser infesto alla costa di Chinchico, & hauer saccheggiata una Terra; sia Limahon, & ch'i nostri, & Omoncone, & Sinjai, gl'habbian detta labugia.

Cap. XXVII.

ERano stati venti giorni i nostri in Auchico, come s'è detto, senz'alcuna speranza d'hauer à restare à predicare il sant'Euāgelio, ch'era la principal causa del lor viaggio, quādo vñe vn'auiso, che Limahon andaua dā neggiādo crudelmente la costa di Chinchico, com'haueua fatto prima, & c'haueua distrutta, & messa à sacco vna terra di marina. Publicata questa nuoua; (ch'era vera quāto al caso, ma falsa, quāto alla persona, come si trouò poi, essendo colui un corsale, che si chiamaua Taocai, & era inimico aperto di Limahon, & amico di Vintochiā rotto da lui, come s'è detto di sopra;) il Vicerè, & tutta la citta, si cōferma

rono

Falsa nuoua di Limahon corsale.

Taocai' corsale.
Vintochlan corsale.

rono nella già concepata opinione, che gli Spagnuoli fossero andati à spiare i secreti del lor Regno con animo fraudolèto, & maligno, per il che gli cominciarono à guardare, & offeruar diuersamènte da quello, c'haueuano fatto in sino all' hora, & egli subito, che si sparse questa uoce, mādò à chiamar Omoncon, ch'era già tornato d'Ampin, & Sinfai, fauoriti ambidoi, & fatti Loitij, & capitani da lui, & gli riprese asprissimamente, c'haueffero condotti i nostri in quel Regno, & detto la bugia, affermādo che Lima non era assediato così strettamente, che non poteua fuggire, non hauēdo il modo, poi che gl'erano stati abbruscianti i nauilij, & che quella era stata vna loro inuentione, però che i prigionij, c'haueuano menati, & diceuano d'hauer tolti à Limahon, doueuano essere stati rubati altroue, & disse loro altre si fatte parole, & particolarmente, ch'i nostri erano spie, c'andauano riconoscendo il sito, & le forttezze del Regno, & ch'essi s'erano lasciati corromper dalla speranza del guadagno. Risposero ambidoi molto humilmente, che gl'haueuano detto la verità, la qual si sarebbe veduta, quando la nuoua del corsale si fosse meglio intesa, & ch'essendo altramente, erano prontissimi per ricouerne ogni rigoroso castigo: Dalle quali animose, & pronte parole il Vicerè acquetatosi in parte, gli licètò, rimettendo al tempo la resolution di questo dubbio. Riferirono incontimente Omoncone, & Sinfai ogni cosa à i nostri, che ne sentirono tanto spauento; (sin che si seppe la verità di quell'auiso;) quanto piacer haueuano sentito delle feste, & de i conuiti hauuti in quel viaggio, & tanto maggiormente, che Omoncone, & Sinfai erano in discordia insieme, & si diceuano l'vno all'altro parole ingiuriose, & brutte, scoprendo questo i disegni, & gl'artificij di quello, onde si vide chiaramente, c'haueuano detto la bugia al Vicerè, & specialmènte Omoncone, il qual; (dissimulandolo Sinfai;) haueua detto à tutti, che gli Spagnuoli haueuano abbruscianto l'armata di Limahon, & assediato

In Auchieo si pensa male delli Spagnuoli à torto.

Il Vicerè scopre il sospetto, c'ha delli Spagnuoli ad Omoncone, & à Sinfai.

Omoncone, & Sinfai sono in discordia.

Omoncone bugiardo, & vantatore.

lui col valore, & con l'industria sua, & altre si fatte mēzogne, essendo occorso l'incēdio, & l'assedio più di venti giorni prima, ch'egli giungesse in quei mari, come s'è veduto di sopra. Nasceua questa inimicitia dall'inconstanza, & superbia d'Omoncone, il quale essendo stato fauorito dal Vicerè di carico, & di titolo più honoreuole, che Sinfai, (benche si fossero conuenuti insieme di partire egualmente i premij, & perciò lodarsi l'vn l'altro per hauerlo beneuolo;) violaua i patti per commodo proprio, & perche essendo nobil di sangue, & esercitando l'officio di capitano, non poteua comportar, ch'vn huomo di bassa conditione, & marinaio gli fosse compagno, per il che risentendosene Sinfai, & essendo costante quell'altro nell'inconstanza; si venne à scoprir la lor fraude, che mise in sospetto il Vicerè, ch'essi non gl'haueffero detto la verità, quanto all'assedio di Limahon, & alla perdita de i suoi legni, come erano stati bugiardi nel resto.

Omoncon fu
perbo, & va-
rio.

Omoncon
nobile.

*I Governatori della Prouincia si ragunano insieme per
risoluer il negotio de gli Spagnuoli, & concludono,
ch'esi tornino all'isole, i quali inanzi alla
partenza vedono alcune cose curiosse.*

Cap. XXVIII.

STETTERO i nostri con quest'angoscia, & sospensione d'animo ritirati in casa alcuni giorni, non essendo le visite così frequenti, come erano prima; sin che intesero che'l Vicerè, ò spontaneamente, ò di commission del Rè, & del suo cōsiglio, haueua fatto chiamare i Governatori della Prouincia per trattar il negotio di Limahon, & esaminati gl'articoli proposti da i nostri, risoluer quello, che se n'hauesse à fare. Venuti adūque tutti i Governatori in pochissimo tempo, & particolarmente quel di Chinchieo, c'habbiam chiamato con altro nome l'Insuanto, & fatti alcuni ragionamenti fra loro, & col Vicerè, delibera-

Si ragunano
tutti i Go-
uernatori
della Prouin-
cia per risol-

bera-

berarono di trouarsi vn'altra volta insieme, & dimandare alli Spagnuoli alla presenza di tutti à che fine fossero andati alla China, ben che essi l'haueffero fatto saper al Vicerè, & all'Insuanto predetto separatamente, & risoluergli poi di commun consenso. Per il che si ragunarono tutti tuor che'l Vicerè, un giorno deputato in casa del Cagontoc, & fecero chiamare, & introdurre i nostri in vna sala, doue essi stauano afferrati con gran riputatione, & grauità in ricchissime sedie: Teneua il primo luoco quel di Chinchico, ò per esser dopò il Vicerè il primo nella Prouincia, ò per hauer espedito Omoncone contra Limahon, come si diceua, il quale stando i nostri tuttauia in piedi, fece dir loro dall'interprete senz'altri complimenti, ch'essendosi ragunati i principali magistrati della Prouincia in quel luoco, per risoluergli dell'intention del Vicerè, che ue gl'haueua fatti uenire, uoleuano saper à che fine fossero andati in quel Regno, & che cosa chiedessero. Risposero i nostri, che desiderando il Rè lor signore l'amicitia dei Chini, & hauendo commesso à i Gouvernatori dell'Isole Filippine, sin da che i Spagnuoli haueuano cominciato ad habitarle, che'l suo buon'animo verso quella natione fosse mostrato con viui effetti, tutti quelli, che c'era no stati sin'à quel giorno, non haueuano mancato di farlo di tempo, in tempo, riscattando gli schiaui Chini, & rimandandogli liberi alle case loro condoni, & con altre dimostrationsi di beneuolenza, com'essi molto ben sapeuano, oltre che vltimamente s'era spogliato d'ogni apparato nauale, & assediato strettamente Limahon corsale, & ribello della Corona: per la qual cosa il Gouvernator di Maniglia fatto animoso per quella buona nuoua, gli mandaua à dimandare, & concluder pace, & vnion fra i Chini, e gli Spagnuoli per esequir i commandamenti del suo Principe, & quest'era stata la principal causa del lor viaggio, dal quale sperauano beneficio all'vna, & all'altra natione, però che se poteuano impetrarla, deliberauano di rimandare

uer il negotio delli Spagnuoli.

Cagontoc
tesoriero regio.

La grauità è molto propria de i magistrati della China.

Risposta delli Spagnuoli alla consulta.

all'Isole i soldati venuti con loro à quell'effetto , acciòche il Governator potesse auisarne il Rè, & voleuano fermarsi essi, doue fosse piacciuto à quelli , che ne haueuano autorità per apprendere ben la lingua del paese ; nella qual faceuano studio tuttauia ; & dechiarare, & predicare alle genti il santo Euangelio , ch'era il camino della salute dell'anime. A scoltò la consulta attentissimamente ogni cosa , ben che con poco desiderio di gratificare i nostri, come si vide, perciòche dimandando in che stato haueuano lasciato Limahon , & s'egli poteua fuggire , & altre cose si fatte in questo proposito, che durarono vn gran pezzo, non parlarono mai di quello , ch'importaua ; & rispondendo essi secondo l'opinione , che ne haueuano , & che sin' à quell'hora Limahon doueua esser, ò preso, ò morto; l'Insuanto concluse il ragionamento , dicendo , che tornassero nel lor. paese con speranza, che quando haueessero dato preso il corsale à i Chini , si farebbe accettata l'amicitia, ch'essi proponeuano , & consentito, che si predicasse l'Euangelio nel Regno loro . Essi adunque hauuta questa libera resolutione , chiesero licenza , tornando à casa con intention d'abandonar affatto il negotio , poi c'haueuendo hauuto quella risposta , conosceuano, che si farebbe perduto il tempo, parlandone, & molto più, perche intendeuano quella esser la mente del Rè , & del suo consiglio . Dapoi considerando, che traheuano poco frutto dalle fatiche loro , & ch'erano in seruitù , non potendo vscir di casa , quando voleuano , & stando poco men che prigioni , vennero in desiderio di partirsi , & cominciarono à mettersi in punto , sollecitando la speditione col Vicerè , il qual rispondeua , ch'attendessero à darsi piacere , sin che'l Visitator della Prouincia , che doueua venir fra diece giorni , gl'hauesse potuti vedere , hauendo scritto d'hauerne gran desiderio , però che si contentassero d'aspettarlo , e intanto diede commissione , che fossero lasciati andare alcuna volta à solazzo , & accarezzati

Son licentia
si per l'Isole
dalla consuletta.

zati più del solito, per il che fù fatta lor vedere vna risegna di gente da guerra, che si tuol fare i primi dì della Luna noua in tutto il Regno, & è cosa bella da vedere. Si fece in vn prato, ch'era à canto alla muraglia della città, di questa maniera. V'erano intorno à venti millia soldati fra picchieri, & archibugieri, che si moueuano al suon della trombetta, & del tamburo con tanta agilità, c'hauuto il segno, si metteuano in vn momento in ordinanza, ò per marciare, ò in vno squadrone, & subito dato vn'altro segno, si separarono gl'archibugieri, & scaricati gl'archibugi con molto buon'ordine, tornarono al luoco loro; dappoi uscendo i picchieri, combatterono tanto bene, che parue à i nostri, ch'essi in quell'atto auanzassero tutti i soldati del mondo, & che se l'ardire hauesse corrisposto à quella destrezza, & al numero della gente, harebbon potuto facilmente insignorirsi d'ogni cosa. Videro che i soldati, ch'eran pigri nel loro officio, & non stauano à i luochi deputati, ne faceuano prestamente, quant'era lor comandato, erano incontenente battuti aspramente, per il che ogn'vno vsaua nel suo carico molta diligenza. Durò la risegna quattr'hore, & fù affermato à i nostri per cosa certa, che'l medesimo giorno, & in quell'hora istessa se ne faceua vna simile in tutte le terre del Regno, ancor che non ci fosse sospetto alcuno d'inimici. Il Visitator venne venticinque giorni dappoi la resolution della consulta, & fù incontrato da tutta la città, entrando con tanta pompa, che chi non l'hauesse conosciuto, l'harebbe facilmente tenuto per il proprio Rè. Il dì seguente andarono i nostri à visitarlo, come doueuano per il desiderio, ch'egli haueua di vederli, & lo trouarono nel suo palazzo, c'haueua già cominciato à far la visita della città: I cortili eran pieni d'infinite persone, ch'andauano à dargli le petitioni, & le que rele, ma nelle sale di dentro eran solamente, oltre la sua famiglia, gl'esecutori della giustitia. Quand'alcuno vo-

Risegna notabile de soldati.

Buona disciplina militare.

leua

Ordine delle spedizioni del Visitatore.

Visitano il visitatore.

Osseruationi superstitiose.

Son cōuitati splendidissimamente dal Vicerè.

Argomento della comedia.

leua dar vna petitione, il portinaio daua vna voce dalla porta di fuora, ch'era alquanto discosta dalla stanza del visitatore, & subito uscendo vn paggio, la pigliaua, & gliela portaua. Per tanto, essendogli stato detto, ch' i nostri erano di fuori, gli fece introdurre, & disse loro poche parole, ben che molto cortesi intorno allo stato di Limahon, & non disse, che si partissero, ne che si fermassero, & poi c' hebbe considerato alquanto i vestimenti, & le persone loro, gli licentiò, scusandosi, che per le molte occupationi della visita non poteua accarezzargli, come harebbe voluto, & che gli ringratiaua assai della cortesia, che gl' haueuano usata, visitandolo à casa sua. Lo trouarono à sedere appunto, come haueuano fatto il Governator di Chinchico, e'l Vicerè, con vna tauola ināzi, dou' era della carta, & tutto quello, ch' è necessario per scriuere, il qual, come intesero, è vn modo commune à i giudici di tutto quel Regno, ò per giudicare, ò per dare audienza. Tre dì dopò l' arriuo suo, si partì l' Insuanto per il suo gouerno con ordine di douer apparecchiare i nauilij, che fossero necessarij per rimandare i nostri all' Isole con la maggior prestezza, che poteua, e'l medesimo dì si partirono anco gl' altri, ch' eran venuti alla consulta del negotio loro, come ho predetto, & fù detto à i nostri, che si trattessero, sin che la luna fosse piena, che veniuà ad esser à i 20. d' Agosto, per poter valersi di quel giorno, ch' appresso di loro è propitio à i principij di tutte l' imprese, per ò lo solennizzano con molte superstitioni, & con molti conuiti, come fanno anco, il primo dì dell' anno, di che habbiamo ragionato diffusamente. Il giorno precedente, furono inuitati in nome del Vicerè à mangiar nel suo palazzo, & ebbero vn conuito simile à gl' altri, quanto al modo, ma quanto alle viuande più copioso, & più splendido, & vi fù rappresentata vna bellissima comedia, il cui argomento fù lor dichiarato inanzi, & era questo. Vn giouane, c' haueua preso moglie poco prima; essendo venuto in discordia

dia seco, era andato alla guerra in vn Regno vicino, & portatosi tanto bene, che quel Rè, oltra molt'altri fauori fattigli, conoscendo à pieno il suo valore, l'haueua fatto sopra intendente, & capitano delle più importanti imprese, che gl'occorressero, & restandone satisfatto insieme co i suoi consiglieri, gl'haueua dato il generalato del suo esercito con l'auttorità regia in sua assenza, & donatogli finita la guerra; volendo egli tornare alla patria; tre carrette cariche d'oro, & di gioie inestimabili, con le quali esso se n'era andato ricco, & glorioso, essendo riceuuto da i suoi con molt'honore. Tutto questo successo fù rappresentato tanto acconciamente, & con vestimenti, & personaggi tanto gratiosi, & proportionati, che parue cosa vera. Si trouarono al conuito i capitani, ch'erano stati à gl'altri, & vn'altro chiamato Chiautalai, c'haueua hauuto carico di condurre i nostri à Maniglia, & era vn de i principali capitani di quella Prouincia. Leuate le tauole, furon menati dalla sala, doue haueuano mangiato, alla casa del Cagontoc, ò Tesoriero del Rè, che staua poco discosto di là, il qual fece loro amoreuolissime accoglienze, dicendo, che speraua di riueder gli presto in quel Regno con Limahon, & ch'all' hora si farian fatti, & esaminati gl'articoli dell'amicitia, c'haueuano proposto, più diligentemente. Dapoi diede loro vn presente per il Governator di Maniglia in ricompensa di quello, ch'esso haueua mandato al Vicerè. V'erano quaranta pezze di drappo di seta, & venti di buratto, vna lettica indorata di quelle, che portano gl'huomini, doi ombrelle di seta, & vn cauallo, & altrettanto per il Mastro di campo con vna lettera per vno, messa in vna bella cassa dipinta. Diede loro, oltra di questo, altre quaranta pezze di drappo di seta di tutti i colori per i capitani, & ufficiali, ch'assediauano Limahon, & trecento pezze di manta negra con altrettante ombrelle per i soldati. A i Religiosi donò otto pezze di drappo di seta, & à i soldati quattro, vn buon cauallo da viag-

Chiautalai
capitano.

Presente del
Vicerè al Go
uernator di
Maniglia, &
vn' altro al
Mastro di cà
po.

Manta è vna
certa tela
ch'vsano nel
la China.

viaggio, & vn'ombrella di seta per vno, & con questo gli licentiò, esortandogli, ch'andassero à salutare il Vicerè, e'l Visitatore, poi ch'essendo in punto quello, che s'apparteneua al lor camino, saria stato tempo da partirsi, il che essi fecero incontinente, & con molta satisfation de i fauori riceuuti dall'vno, & dall'altro, & dal capitano generale, ò Totoc, ch'andarono parimente à visitare à casa. Fatte le visite, tornarono all'alloggiamento molto stanchi, & riposatisi sin'all'altra mattina, s'auiarono verso il porto di Tansuso, essendo stati quaranta sette giorni in Auchico.

Si parson d'Auchico, & tornano di Chinchico, dou'era l'Insuanto, il qual inuiatigli à Tansuso, ci va poi egli medesimo à spedirgli, facendolore, quando si parsono, molto fauore, & carezze.

Cap. XXVIII.

Si partono d'Auchico.

SI partirono i nostri dalla città d'Auchico vn giorno di martedì, che fù alli 23. d'Agosto, nella maggior frequenza di popolo, che dir si possa, concorrendo ogn'vno à vedergli da ogni parte, come haueua fatto, quand'entrarono. Eran portati in lettiche sin'à i seruitori d'espresa commission del Vicerè: A quelle de i padri seruiuano otto huomini, quattro à i soldati, & doi à i seruitori, & tutti i portatori erano doppij per potersi mutare. Quei, che portauano le bagaglie, erano ventiquattro. Correua vn foriero inanzi continuamente per proueder d'alloggiamenti di mano, in mano, & vn pagatore, c'haueua cura di trouare, & pagar gl'huomini per seruitio delle lettiche, & satisfare alla spesa di viuer, che faceuano essi, & la famiglia. Giunsero à Chinchico in quattro giorni, hauèdo raddoppiato il camino. Trouarono all'entrata della città, vn famigliar dell'Insuanto, che disse loro in suo nome, che continuassero il viaggio senza fermarsi dentro, & andassero

fero al porto di Tanuso, doue si farebbe trouato egli ancora il dì seguente. Per il che sollecitarono il passo, talmente ch'andarono in doi giorni à Tangoa, doue furono alloggiati, & ben trattati, & di là in vn dì al porto di Tanuso. Hebbero quiui l'alloggiamento, dou'erano stati l'altra volta, & furon proueduti splendidamente dal Podestà di tutte le cose necessarie sin'alla venuta dell'Insuanto, il qual se ben desideraua di spedirgli presto, hauendo il tempo contrario, tardò quattro giorni à giungere à Tanuso. Il dì seguente, che fù alli tre di Settembre, mandò loro à dire, che s'imbarcassero, essendo il giorno fauoreuole per la congiuntion della Luna, ancor ch'i nauilij nō fossero bene all'ordine per partirsi: & così fù fatto. Andò egli medesimo alla marina, doue comparirono alcuni di quei Religiosi, & fecero vn sacrificio alla lor v'sanza, di mandando con orationi al cielo, che concedesse prospero, & felice viaggio à quelli, c'haueuano à nauigar in quei vascelli. Fornita questa cerimonia; (che si costuma ordinariamente in tutto quel Regno;) i nostri andarono à trouar l'Insuanto, c'haueua seco vna gran compagnia, & staua con la solita grauità, & gli raccolse con parole amoreuoli, & con segni d'interna affettione, & di non picciolo dispiacer, che s'haueffero à partire; dimandando loro quanta vettouaglia voleuano, acciòche potesse satisfargli, come fece, & tanto largamente, che n'hebbero, quanto volsero per tutta la strada, & molto d'auantaggio, & fatta recar vna collatione, volse che mangiassero, & beueffero di sua mano, & mangiò, & bevette insieme con loro, il quale è il maggior fauor, che si soglia far in quelle parti. Dapoi fattigli entrar nel nauilio alla suapr esenza, disse, ch'essendo quel giorno molto prospero, haueuano à mettersi in barca, ben che non potessero forse partirsi così presto, & specialmente, per c'haueua strettissima commission dal Vicerè di non lasciarli, se non gli vedea imbarcati: I nostri gli s'inchinarono

Giorno fauoreuole per la congiuntion della Luna.

Sacrificio de i religiosi Chini per la nauigation delli Spagnuoli.

no, mostrando con cenni, che si partiuano molto obligati alla sua cortesia, & s'auiarono verso la scafa, che gl'aspettaua alla spiaggia, & passando inanzi à quei sacerdoti, videro vn bue intiero scannato sopra vna tauola, & d'intorno vn porco, & vna capra, & altre cose da mangiare apparecchiate per il sacrificio, ch'vsano in simili occasioni. La scafa gli portò alla naue principale, doue haueuano à stare, & subito alcune altre scafe preparate à quest' effetto dall'vna, & dall'altra parte, cominciarono à rimurchiarla, & mentre essa si moueua, i sacerdoti diedero principio alle lor cerimonie, che durarono sin'alla notte, & al fin furono posti molti lumi per la città, & per il porto, e i soldati scaricarono gl'archibusi, & le nauì l'artiglieria con gran rumor di tamburi, & di campane. Finita questa solennità i nostri tornarono all'alloggiamento loro, & l'Insuanto al suo con tutta la sua compagnia, e'l dì seguente gli fece inuitare à pranzo seco, & diede loro vn de i sontuosi conuiti, c'hauessero ancora hauuto sin'all' hora, trouandouisi egli medesimo, e'l capitano Generale della Prouincia: Le viuande furon diuerse, & molte, ne ci mancarono bellissimi trattenimenti, di maniera che durò più di quattr'hore. Leuate le tauole, furono portati i presenti, che l'Insuanto haueua apparecchiati in ricompensa di quelli, c'hauuano hauuto da i nostri, & furon questi. Quattordici pezze di drappo di seta per il Governator di Maniglia, & diece per il Mastro di Campo, quattro per i padri, & à i soldati due per vno, & al quante pezze di manta dipinte per i seruitori: L'Insuanto dapoi gli licentiò amoreuolmente, dando loro due lettere per risposta di quello, che gl'haueuano scritto ambidoi, & disse, ch'essendo apparecchiato, & imbarcato tutto quello, ch'era necessario alla lor partenza con prouisione di viuer per diece mesi, poi c'hauuano buon tempo, poteuano andarsene, & aggiunse che facendo i Chini, ch'andauano con loro alcuno errore, ò nel viaggio, ò nell'Isola,

Cerimonte,
che s' vsano
nell' imbar-
carsi, & mo-
uerli del por-
to.

Alla China si
trauano cam-
pane.

Conuito son
suosissimo

Presenti del-
l'Insuanto.

il Governatore harebbe fatto cosa grata al Vicerè à castigargli, come gli fosse piacciuto, dicendo alla fine, che speraua di riuergli di breue tornati in quel Regno con Limahon, & ch'all'hora si faria suppliro à quello, che non s'era fatto prima in seruitio, & honor loro. I nostri gli ne resero molre gratie, dicendo ch'erano stati fauoriti sopra il lor merito, & che restauauo obligati à seruirlo, & amarlo, & farlo saper al lor Rè, acciòche con l'occasione si fosse potuto rendergliene il contracambio. Qui si salutarono insieme, & l'Insuanto tornò à casa sua, restando cinque capitani co i nostri, che doucuano accompagnarli, oltra Omoncone, & Sinfai, che s'eran trouati quel giorno al conuito con gl'habiti, & con le insegne di Loitij date loro il dì precedente dall'Insuanto. Il mercordì, che fù alli 14. di Settembre, fecero vela con buon tempo, & con vento prospero, stando sù la spiaggia à vedergli partire il Podestà di Chinchico con l'Insuanto, c'haueua preso loro tant'amore, che quando si leuarono con la nauè, fù veduto da i Chini à pianger di tenerezza, & è cosa credibile, dicendo i nostri, ch'egl'era persona humanissima, & amoreuolissima, & di gentil presenza, & di buoni costumi di maniera, ch'auanzaua tutti quellli, ch'essi uedeuero in quella Prouincia.

L'Insuanto
si mostro hu
manissimo.

*Si partono del porto di Tansuso, & nauigano verso l'Isle
Filippine, entrando ogni dì in porto, & si narra quel
lo, che uidero. Cap. XXX.*

VSCENDO adunque del porto con buon tempo, come s'è predetto i padri, Michel di Loarca, & Omoncone in vn vascello, & Pietro Sarmento, Nicola di Conca, Giouanni di Triana & Sinfai, & la famiglia loro in vn'altro, drizzarono la proda con altri otto nauilij dati loro per sicurezza verso vn' Isola picciola poco discosta con disegno di far acqua, essendo copiosa di buoni fiumi, doue giungendo molto presto, ci tro.

Si partono
da Tansuso.

Laulo Isola.

Chiautubo
Isola.
Gautin Ter
ra.Isola sassosa,
& arenosa col
tiuata.Notabil co-
sa ch'vn po-
polo, che nò
ha capo, viua
in pace.Corchiù Iso-
la.

trouarono vn grandissimo, & sicurissimo porto, & capace di molti vascelli, & ci stettero tutto il giouedì, dipor-
tandosi, & ricreandosi, essendo luoco freschissimo, & co-
me disse, abondante d'acqua. Il Venerdì, che fù alli 16.
di Settembre, fecero vela à grand' hora di giorno, & prese-
ro porto quattro leghe discosto in vn' Isola chiamata Lau-
lo per pigliar caminu diuerso da quello, c'haueuano fat-
to andando alla China, & poter seruirsi de i venti, ch' i
marinari Chini affermauano per lunga esperienza esser
faueuoli à i nauiganti in quella stagione, soffiando qua-
si tutti dalla parte di Tramontana. Ci stettero tutta la
notte, & l'altro dì forsero in vn'altra Isola dimandata
Chiautubo, poco lontana, & piena di picciole terricciuole,
in vna delle quali, che si chiama Gautin, erano cinque
forti, ò torri di pietra viua molto grossa, & tutte qua-
dre, & alte sei braccia, & fatte, perche gl'habitatori de
gl'altri luochi vicini vi si possano ricouerare, & saluarsi
da i corsali, che ci praticano continuamente. Essendo
queste torri piene di merli ben fatti, & desiderando i no-
stri, ch'erano otiosi, di vedergli commodamente di den-
tro, & specialmente per l'artiglieria, che v'era, andaro-
no à quella volta, ma i soldati della guardia, vedendosi
venir in contra quel drappello di gente, gli ferraron le por-
te in faccia, ne vollero lasciar entrar persona alcuna per
preghiere, ò promesse, che fossero lor fatte. Parue cosa me-
rauigliosa à i nostri, ch'essendo l'Isola sassosa, & arenosa,
fosse tutta coltiuata, & piena di seminati di riso, di for-
menti, & d'altre biade, & di legumi, & che fosse abondan-
te di bestie bouine, & di caualli, come intesero, & benche
non hauesse huomo alcuno, che ne fosse particolar signo-
re, & à cui gl'altri dessero obediēza, ne originario, ne della
China; viuesse però in somma pace, contentadosi ogn'vno
del suo. Si partirono di quà la Domenica di sera, & ca-
minando tutta la notte, si trouarono l'altra mattina so-
pra vn'altr' Isola dimandata Corchiù, venti leghe discosta
da

da Tanfuso. Vedendo adunque, che faceuano così poco viaggio, pregaron i capitani, che non entrassero in tanti porti, non hauendone bisogno, & non perdessero l'occasione del buon tempo, poiche caminauano di maniera, che pareua più tosto, ch'andassero à solazzo, che nauigassero. Risposero i capitani, c'hauessero pazienza, perche erano sforzati ad obedire al Vicerè, & all'Intuanto, l'vno, & l'altro de i quali haueuano commesso loro espressamente, ch'andassero fra quell'Isole consideratamente, & adagio, per poter condurgli sani, & senza trauaglio alcuno à Maniglia. Questo dì medesimo rinforzò il vento da Tramontana, & cominciò à soffiar tanto, che non si volsero assicurâr d'uscir del porto, così per eseguir l'ordine de' padroni, come anco, perche i Chini temono ordinariamente il mare, ne sono auezzi ad entrar nell'alto, & passar fortunate. Appresso à Corchiù ne trouarono vn'altra alquanto maggiore, chiamata Ancon, & dishabitata affatto, benche fosse migliore, & più atta alla coltura, & mostrasse d'esser più disposta, & feconda, che l'altra, di che merauigliandosi i nostri, intesero che quell'Isola era già stata molto popolata, ma essendouisi perduta per fortuna vn'armata del Rè della China, & hauendo hauuto sospetto vn General d'vn'altra, che guardaua quella costa, che gl'Isolani haueffero ammazzato le gēti della prima, l'haueua presa, & messi à fil di spada quasi tutti gl'habitatori; menando quei, ch'eran restati viui, in terra ferma, i quali non haueuano voluto tornarci più, ancor che intefasi la la verità del fatto, ne haueffero hauuto licenza, & da quel tempo inanzi era stata sempre dishabitata; & vota di gente, non essendoci altro, che porci seluatici. Questa, & tutte l'altre Isole vicine, che son molte, hanno buoni, & sicuri porti, & gran quantità di pesce, & occupano tutto quel tratto di mare sin'ad vn picciol golfo lungo 45. leghe, che si passa in vn giorno, & dopò si troua il porto di Cabite, che s'è detto essere appresso

Ancon Isola
dishabitata,
& buona.

Porto di Ca
bite.

P à Ma.

Plon Isola.

à Maniglia , si partirono d'Ancon subito , che videro il tempo buono , & nauigaron sin'à Plon Isola, doue hebbero noua da alcuni pescatori, che Limahon era fuggito del forte del Pangasinan , con l'astutia , & modo, che diremo nel capitolo seguente .

Intendendosi Limahon esser fuggito ad un' Isola vicina , alcuni propongono, che si vada ad assaltarlo: ma risoluendosi il contrario , continuano il lor viaggio , & arriuano à Maniglia .

Cap. XXXI.

MENTRE stauano i nostri nell' Isola di Plon ad aspettar buon tempo per continuar il viaggio con gran desiderio d'arriuare, doue si potesse hauer nuoua di Limahon, vedendo entrar nel porto vn nauilio di pescatori , & giudicâdo, che fosse di quei dell' Isola, gli s'accostarono per saper donde veniuua, & s'haueua nuoua alcuna di Limahon, ch'era conosciuto da tutti, ò per danni riceuuti, ò per fama , & intesero , ch'egli era fuggito otto giorni prima con alcune barche fatte fabricar nel forte da maestri , che menaua seco per simili accidenti, seruendosi del legname auanzato dall'incendio dell'armata sua , & fatto raccorre, & metter dentro la notte da i suoi soldati dalla parte, doue il forte era più vicino al fiume tanto secretamete, che gli Spagnuoli non se n'erano punto aueduti , come quelli , che stando intenti alla custodia della foce del fiume , che pareua più commoda alla fuga per impedirgli il soccorso, non haueuano hauuto alcun sospetto di quello, ch'auenne poi , essendo stato tanto cauto , & occulto, che quando si seppe s'era già messo in sicuro , & attendeua à stabilire i suoi vascelli nell' Isola di Tocaotican per poter si saluar più facilmente. Questa nuoua fù molto dispiaceuole à tutti, & specialmente ad Omoncone, & Sinsai, i quali riuolti sdegnosamente à i nostri, diceuano, che la fuga di

Astutia, & valord di Limahon .

Limahon ripara l'armata nell' Isola di Tocaotican .

Lima-

Limahon non poteua esser succeduta casualmente, ma ch'era neccssario, che gli Spagnuoli ci hauessero consentito, perche se'l Mastro di cāpo non si fosse lasciato corrompere da i presenti, il corsale non harebbe potuto vscir mai di così difficile, & stretto assedio, ancor che gl'hauesse trouati à dormire. I nostri si scusarono, & fecero officio tale, ch'i capitani Chini rimasero satisfatti, i quali, come furono poi à Maniglia, & intesero il successo del fatto dal Mastro di cāpo, & da gl'altri soldati, ch'erano stati all'assedio, trouarono chiaramēte, che gli Spagnuoli non ne haueuano colpa alcuna. L'Isola Tocaoticā, doue Limahon staua rifacendo l'armata, non è più che dodici leghe lontana da Plon, dou'erano i nostri, & pareua assai meno per esser la distanza in mare, vedendosi l'vna dall'altra molto chiaramēte; per il che Omoncone, & Sinsai, essendo molto alterati per la fuga di Limahon, & temendo d'alcun gran danno, se tornauauo alla China, ò almeno d'esser priuati vergognosamente de i titoli, & gradi hauuti per quell'impresa, pēsarono di procurar, che s'andasse à combatterlo, poi ch'essendo egli sproueduto, & debile per la lunghezza dell'assedio, si poteua sperar d'hauerlo facilmente nelle mani, però lo proposero al Generale, il qual rispose loro, ch'essendo mādato dal Vicerè d'Auchieo, & dal Governator di Chinchieo à condurre i Castigli à Maniglia, & rimemar Limahon, ò viuo, ò morto alla China, se gli fosse dato, nō si sarebbe arrischiato d'alterar quell'ordine in modo alcuno, ne poteua farlo, anco volendo, hauendo i vascelli ingombrati di caualli, & di gente più atta à nauigar, ch'à cōbattere, oltre che la battaglia faria stata molto pericolosa, potendosi tener per certo, che'l corsale, e i suoi cōpagni si fariano lasciati tagliar à pezzi, prima che rendersi, & che quella impresa ricercaua vn'armata, & vn'esercito particolare, non la poca, & inesperta gente, ch'egli si trouaua hauere à caso. Queste ragioni, poi che furono ben considerate; tirarono tutti gl'altri nell'opi-

Omoncon, & Sinsai propōgono, che si vada ad assalir Limahon.

Si partono p
Maniglia.

Tangarruan
Isola.

Scorrono for
tuna.

Scorrono
Maniglia.

nion del Generale , per il che deliberarono di partirsi con la prima occasione di buon tempo , & ingolfarsi , per tornare à Maniglia senza toccar l'Isola Tocaotican , come fecero , dando le vele à i venti à gl'vndici d'Ottobre inanzi all'alba dopò tre settimane , ch'erano stati tratti in quel porto da vna gagliarda Tramontana , che soffiando continuamente senza mai fermarsi , non haueua lasciato , che nauilio alcuno potesse vscirne , & forse dar nuoua di loro al corsale . Trouarono sedici leghe discosto verso Mezo di vn'altra grand'Isola , chiamata Tangarruan , che giraua più di sessanta leghe , & era habitata da gente molto simile à quella delle Filippine , per il che passandole d'appresso di notte con vn gagliardo Australe , il vascello de i padri entrò nell'alto , ma tenendosi gl'altri otto , ch'erano seco di conserua , pur sotto l'Isola , si separarono talmente , che la mattina seguente non poterono trouarsi insieme , hauendo corso quella notte i padri gran pericolo per fortuna , & perduto non solamente il timone , ma anco la speranza di salvarsi , nondimeno raccomandandosi à Dio viuamente , opposero la proda all'impeto dell'onde , sinche si rifece il timone , benche con molto trauaglio , dappoi facendosi bonaccia , & voltandosi il vento in lor fauore , come piacque à Dio , scoprirono la Domenica seguente , che fu alli diecesette del medesimo mese , la tanto desiderata Isola di Maniglia , ancorche non entrassero in porto inanzi al dì di San Simone , & Giuda , perche hauendo concluso co i capitani de gl'altri vascelli di trouarsi nel seno del fiume Pangasinan in ogni occasione , che restassero diuisi per fortuna ; vollero tornar indietro per riunirsi con loro . Da questo seno ripigliando il lor cammino , tornarono verso Maniglia , & giunti à Buliano , stettero aspettando fuor del porto alla vela vn Chino messo in terra dal capitano Omoucone , perche intendendo la lingua di quell'Isola ,

rac-

raccogliesse, quanto poteua de i progressi di Limahon, la cui fuga non era ancor ben creduta da i Chini, il qual tornando confermò la noua data di lui da i pescatori à Plon, ch'ad Omoncone, & à Sinfai, che sperauano tuttrauia altra risposta, parue amarissima, di maniera che trattarono di tornare in terra ferma, & abandonar i nostri in quell'Isola, ò almeno di mandargli à casa con vn sol nauilio, dicendo, ch'erano fuor di pericolo, & à vista di Maniglia, ma il Generale non vi si volse lasciare indurre, & disse, che non harebbe punto trapassato la commission, c'haueua intorno à ciò per occasione, che gli s'offerisse, & così s'auiarono verso la bramata Isola, doue giunsero à 28. d'Otobre, come ho predetto, dopò quarantacinque giorni messi dal porto di Tansuso sino à Maniglia in men di duecento leghe di strada, ch'al più si suol fare in diece con tempi ragioneuoli.

Omoncon, & Sinfai esorta no il Generale à non andar più inazà

Giungono à Maniglia al li 28. d'Otobre 1577.

Giungono i capitani Chini con gli Spagnuoli à Maniglia, & son riceuti con grand'allegrezza, & dopò alcuni giorni tornano alla China con molte infermità della nostra santa Fede, & con desiderio di riceuerla.

Cap. XXXII.

COME il Gouvernator di Maniglia, e'l Mastro di Cāpo, e i capitani, & soldati intesero l'arriuo de i nostri desiderati da ogn'vno viuamente per la particolar affettione, ch'era lor portata, & per le noue, ch'aspettauano della China da testimonij degni di tanta fede, andarono ad incontrargli con grandissima allegrezza, & raccogliendo i Chini con particolar tenerezza, gli condussero all'alloggiamento, acciòche si ristorassero dal lungo trauaglio del mare, come veramente haueuano bisogno, accarezzandogli, & conuitandogli nelle case loro, come fecero anco molt'altre persone particolari per ricompensa della cor-

Si fanno molte accoglienze à i Chini.

tesia, c'haueuano fatto à i nostri, ma tutte le feste erano turbate dalla memoria della fuga di Limahon, & Omoncone, & Sinsai ne mostrauano particolar tristezza, solle citando ad ogni momento il Generale à spedirsi, & tornare alla China con speranza, che'l Governator di Chinchico, essendo auisato per tempo dello stato di quel negotio, fosse ancora per trouar modo d'opprimer il corsale, prima che potesse rifarsi, come desideraua tutto quel Regno. Ma il Generale, ch'attendeua à darsi piacere, rispondeua, che come le nauì sbattute, & conquassate dalle tempeste passate. si fossero racconciate, e i marinari alquanto ricreati, si faria partito subito. Si risentì fra tutti il Maestro di Campo sopra modo della fuga del corsale, & molto più, quando seppe, che la sincerità, & fede tua erano sospette, per il che, se i suoi capitani non fossero stati afflitti dal lungo assedio, & da i molti patimenti sostenuti in quell'impresa, gli si faria mosso dietro senza alcun dubbio, ne l'harebbe abbandonato, sin che non l'hauesse, ò morto, ò hauuto nelle mani, ancor che fosse certo ch'esso fatto cauto dal pericolo, & trauaglio scorso, trouandosi con poca gente, harebbe procurato più tosto di salvarsi, che atteso à dāneggiar altrui, ne si sarebbe voluto porre in parte, doue potesse esser esposto alla rabbia di tanti, che si riputauano offesi da lui, & erano desiderosi di vendicarsene, come auenne appunto. Perciò che Limahon per ridursi in luogo sicuro, poi c'hebbe messi in punto i vascelli fatti nel forte, come si seppè da poi, & raccolte vettouaglie sufficienti per il viaggio; si nascote co i suoi in vn'Isola remota, doue si pensò d'esser occulto da gl'occhi di tutti, & vi si trattenne alcun tempo. Quiui considerando la declination del suo stato, & ricordandosi della passata prosperità, quando era temuto da tutto il Regno della China, cadde infermo di così potente humor melancolico, che ci lasciò la vita, onde i suoi compagni si sparsero quà, & là talmente, che non se n'hebbe mai nouella. Era per tut

Quanto dolore hauesse il Maestro di Campo della fuga di Limahon.

Morte di Limahon in vn'Isola di humor melancolico.

to ciò giocondissimo à i Chini l'amoreuol trattamento, & la gratissima la conuersation de i nostri, di maniera, che non si guardauano di fargli partecipi d'alcuni secreti del Regno loro, ch'erano stati telati à i padri, & à i soldati, quando ci andarono, per esser foraticieri, & haueuano piacer, che si ragionasse loro della Fede nostra, dimandando curiosamente molti dubbij à i padri. Finalmente, come si furon ben ricreati, hauendo il tempo propitio, si partirono, mostrando di dolersi, che non potessero goder lungamente quella così amabile, & cara compagnia, & promiserò di procurar con ogni industria, che l'amicitia cominciata si continuasse, douendo giouare all'vna, & all'altra natione, e'l Generale s'offerse d'hauerne cura speciale, & di trouar occasion di narrar distesamente al Vice Rè d'Auchico; di cui esso era confidente, & domestico seruitore; la cortesia, & buona maniera delli Spagnuoli, & quanto nobilmente si fossero portati co i Chini, di che si partiua molto satisfatto, aggiungendo, c'harebbe rappresentato il negotio di Limahon appũto, com'era stato, & fatto fede, che'l Mastro di Campo, & gl'altri capitani Spagnuoli, non ne haueuano colpa alcuna, acciòche, se Omoncone, & Simfai parlassero altramente per lor rispetti, non fossero creduti. Scoperse oltre di ciò secretamente al Gouvernator alcuni modi atti à facilitar la conclusion dell'amicitia, che si pretendeua: vn de i quali fu, che inducessero la Maestà catolica à scriuer al Rè della China, & mandargli ambasciatori, & persone, che l'illuminassero della Fede christiana, perciòche vsandosi diligenza in ciò, era certissimo, che non sol si fermarebbe l'amicitia fra l'vno, & l'altro, & s'vnirebbono insieme i sudditi, & vassalli loro, ma che'l Rè, & tutto il Regno si fariano conuertiti alla fede di Christo, hauendo i Chini molte cerimonie simili à quelle de christiani, & perche nella vita loro morale offeruauano in molte cose i diece comandamenti della legge di Dio, com'egli s'era mi-

I Chini si per-
tono satisfat-
ti da Maul-
glia.

Il Generale
insegna co-
me si possa cò-
cluder l'ami-
citia fra i Chi-
ni, & i Spa-
gnuoli.

nutamente informato, dicendo, che non trouaua alcuna difficoltà intorno à ciò, saluo che l'entrata della predicatione euangelica, laqual come si fosse ottenuta, tutto il Regno si farebbe fatto Christiano in poco tempo, poi che adorando, come faceua, le seconde cause, faria stato facil cosa, c'hauesse trasferita l'adoratione dalle seconde alla prima, come causa più degna, & che sola meritaua quell'honore: Aggiunse di più, che si partiua tanto affectionato alla religion christiana, che se la perdita della patria, della casa, & delle sue facultà non l'hauesse ritenuto, si farebbe battizzato all'hora fermamente, & che gl'incresceua non poter farlo senza l'ultimo estermio di tutto il suo, non essendo lecito à vassallo veruno del Rè della China riceuer alcuna religion forastiera differente dalla sua senza suo espresso consentimento, & del consiglio reale, se non vuol incorrer nella pena della vita imposta da vna rigorosa legge del Regno, che s'osserva inuolabilmente, & fù fatta, perche i popoli non attendessero à cose nuoue, ma viuessero tutti conformi sotto vn medesimo rito, & con le medesime cerimonie, però quei mercanti Chini, ch'essendo inclinati alla legge euangelica, s'erano battizzati nell'Isola Filippine, haueuano voluto fermarsi, & si fermauano tuttauia in Maniglia fra gli Spagnuoli, onde ne son poi riuisciti buoni Christiani. Con queste offerte, & con promessa di conseruar perpetua beneuolenza verso i nostri, il Generale chiese commiato, imbarcandosi con Omoncone, & Sinfai, & lasciando grande speranza, c'hauessero ad esser tutti d'vna Fede con parole efficaci, & con molti segni di particolar affectione, offerendosi l'vna parte, & l'altra di giouarsi intieme in ogni occasione, c'hauessero. Per il che i nostri restarono pregando viuamente, & con molto affetto la Maestà di Dio, ch'incaminasse quel negotio, come ricercaua il suo santo seruitio, & deliberarono di supplicare il Rè Catolico à voler offerir la sua amicitia al Rè della Chi-

Prammatica
rigorosa in-
torno alla re-
ligione.

na per vn'ambasciatore , & esortarlo à riceuer la Fede di Christo, non essendoci mezo più efficace , che l'auttorità di sua Maestà, come diceuano i padri di Sant'Agostino , e i lor compagni , ch'essendo stati alla China , l'haueuano inteso molte volte, & come haueua consigliato il Generale. Fatta questa resolutione, fù spedito in pochi giorni vn messo à procurar questa gratia dal Rè in nome de gl'habitatori di quell'Isola , & fargli conoscer con ragioni euidenti conuenirsi alla sua christianissima intentione conceder l'ambasciata , che si chiedeua, la qual fù mandata ; come s'è detto nel capitolo vltimo del terzo libro della nostra historia ; doue si parla à sufficienza di questo negotio , & dello stato , in ch'esso hoggi si tro-
ua :

Così piaccia à nostro signor Dio ,
che può , di scorderlo à felice fine ,
come si richiede al suo santo

seruitio per saluezza

di tutte quelle

anime .



*Il fin del Viaggio de i Padri
di Sant' Agostino .*



VIA G.

VIAGGIO FATTO ALLA CHINA DAL P. F. PIETRO D'ALFARO

*Dell'ordine di San Francesco della Prouincia di
San Giosèfo; mentre era Ministro nell' Isole
Filippine; insieme con tre padri della
medesima Religione.*

Doue si vede, come entrarono miracolosamente
in quel Regno, & si fa mentione di tutte le
cose belle, & curiose, che notarono
in sette mesi, che ci stettero.

*Il P. Alfaro, & alcuni altri padri di San Francesco pro-
curano di passare dall' Isole Filippine alla China con
desiderio di predicarci il sant' Euangelio.*

Capitolo Primo.



R A N O solleciti, & feruenti nella
conuersion dell' Isole Filippine i padri
dell' Ordine Eremitano di Sant' Ago-
stino, ch'erano stati i primi ministri
dell' Euangelio in quelle parti, & lo
predicauano con molto zelo, & pro-
fitto dell'anime, quando la Maestà
Cattolica, e'l suo consiglio dell' Indie, intendendo, che non
sol haueuano battezzato più di cento millia persone, ma
andauano tuttauia instruendo, & disponendo gl'altri al
culto del vero Dio, ancorche fossero soli à tante fatiche,
man-

mandarono loro in aiuto quattordici padri di San Francesco, sotto la cura del P. F. Pietro d'Alfaro eletto Ministro di quella Prouincia con ordine di passar'anco nel Regno della China con la prima occasione, c'haueſſero, à seminarui la parola di Dio. I quali, eſſendo già paſſato vn'anno, da che haueuano cominciato ad impiegarſi in queſto ſanto eſercitio, & hauendo inteſo da i padri di Sant'Agostino, & da i mercanti Chini, che traficauano all'Iſole, coſe merauigliose di quel Regno, & che l'demonio teneua in ſuo poter vn'inſinito numero d'anime con l'inganno della ſua falſa idolatria, ſpinti da vn'ardente deſiderio della ſalute loro, deliberarono d'andar ad illuminargli, con la predication della verità, & poi che n'hebbero parlato efficacemenne col Governatore, ch'era il dottor Francesco Sandi, & cercato d'accenderlo à fauorigli in queſta coſì religioſa imprefa, trouandofi vna volta nel porto di Maniglia alcuni mercanti Chini co i lor nauilij, gli chieſero licenza d'andar con loro à dar principio à quello, c'haueuano poſto nell'animo, dicendo, che ſe ben foſſe ſtato neceſſario venderſi per ſchiaui, & ſottoporſi à qual ſi foſſe ben dura, & acerba conditione, ſi ſariano adoperati talmēte, che gl'harebbono indotti ad accettargli: ma vedendo al fin, ch'egli ſe ne curaua poco, & gli tratteneua con promeſſe, che non veniuano mai ad effetto, ricordandofi molto bene, che la prima loro intentione d'vſcir di Spagna, era ſtata per procurar d'entrar nella China per queſta cauſa, & facendofi il deſiderio tanto maggiore, quanto vedeuano i Chini eſſer gente trattabile, & diſcreta, & di buon'intelletto, onde poteuano perſuaderſi, ch'i lor diſegni ſi doueſſero condurre à buon fine, & che lo ſtendardo della Religion Chriſtiana s'haueſſe à piãtare in quel Regno piũ facilmente, concluſero d'adoprar altri mezi, poi che quello del Governator ſi prolungaua tanto: Et ecco, mentre ſtauano trattando di queſto, & pregando continuamente, & caldamente la Maeſtà

d'Id-

Si mādano al cuni padri all'Iſole Filip-pine.

I padri ſi riſoluono d'andar à predicar alla China.

Il Dottor Francesco Sā di Governator dell'Iſole.

I Chini diſcreti, & di ca-pace ingegno

dio, che gli guidasse, & incaminasse, come più ricercaua il suo seruitio in salute di quell'anime; ch'vn de i sacerdoti della China, che sono in gran numero in ogni luoco habitato, andò all'Isole, & conuersando ipesso nel monasterio de i padri di San Francesco, ragionaua con loro della creation del mondo, & d'altre cose, che furon causa, ch'essi gli venissero dechiarando gl'articoli, & precetti della Fede nostra, ch'erano ascoltati da lui con grand'attentione, & piacere, come egli mostraua, hora scoprendo alcun secreto, & parlando della magnificēza di quel Regno; della cui conuersione conosceua, ch'i padri haueuano tãto desiderio; & hora facendo alcune dimande sottili, & acute intorno alla religion christiana, ne passarono molti giorni che chiese il battesimo con grãd'instanza, che quand'esso fù instrutto à sufficiēza di quello, che si ricerca intorno alla legge nostra, gli fù dato da i padri con allegrezza incredibile, non sol del monasterio, ma della città, & sua: Costui fatto christiano, mangiua co i frati, ne voleua altro, c'herbe crude, & vedēdo, ch'essi si leuauano à meza notte à dire il matutino, & si batteuano, stando vna gran parte della notte in oratione inanzi al santiss. Sacramēto; faceua il medesimo con molta diligenza, & con segni di gran deuotione, la quale incitaua tanto maggiormente il padre Ministro, & gl'altri padri à dar perfettione à i lor disegni. Egli adunque tornò à pregar da nuouo il Governatore co la maggior caldezza, & affetto, che seppe, c'ho mai volesse essergli liberale del fauor suo, dando licenza, & modo à quei padri di condursi alla China, fra i quali offeriua anco la persona propria, & gli protestaua, ch'essendo negata loro la licenza, ci sarebbono andati di propria autorità, & con la prima occasione, che trouassero, hauendo la benediction di Dio, & dei lor superiori, poi che si trattaua della salute del prossimo. Ma ne le istanze, ne i protesti, ne l'esempio del buon Chino cōuertito nouauamente giouauano, perciòche perseverando il Governator

Vn sacerdote della China li battizza.

Il Ministro si protesta col Governator intorno al viaggio della China.

tor nella sua durezza, rispondeua, che non era ancor tempo di tentar questo, essendo debile, & nuoua l'amicitia; che s'haueua co i Chini, onde i padri di Sant'Agostino, che ne haueuano fatto tante volte la proua, erano sempre restati ingannati, perche quei, c'haueuano promesso di condurgli alla China, gl'haueuano lasciati in alcuna Isola, & scherniti, ne ci farebbono entrati vltimamente, se l'capitano Omoncon non si fosse arrischiato di conduruegli con l'occasion dell'assedio di Limahon per proprio comodo, & con tutto ciò non haueuano potuto passare Auchioco, ne hauer licenza di fermaruisi, & che non si poteua farne altra esperienza senza vergogna, & scorno della natione Spagnuola, però ch'aspettassero il moto di Dio, ch'vn giorno harebbe aperto la strada al rimedio di quell'anime, ne poteua tardar molto tempo à farlo. Il Padre Ministro adunque, che conosceua dalla risposta, quanto il Governator fosse poco disposto ad aiutargli, cominciò à trattar secretamente di partirsi di nascosto, poi che non poteua far altrimenti, & insieme con vn'altro padre chiamato F. Stefano Ortiz, ch'andaua tuttrauia apprendendo la lingua della China à questo fine, & già la intendeua mediocremente; communicò questa sua deliberatione ad vn soldato lor commune amico, & molto deuoto, c'haueua nome Giouanni Diaz Pardo, il qual hauendo detto loro molte volte prima, che desideraua assai di fare à Dio alcun notabil seruitio, etiandio con pericolo della propria vita, gli lodò grandemente, & s'offerse di seguirargli sin'alla morte. Per il che andarono tutti insieme à parlare ad vn capitano della China, ch'era nel porto con vn suo nauilio, & soleua andar spesso al loro conuento à dimandar la resolution d'alcuni dubbij intorno à Dio, & al cielo, mostrando d'hauer buon giudicio, & d'acquetarli alle risposte, che gl'eran date cò molto piacere, & gli scoprirono l'intention, c'haueuano, pregandolo, che volesse aiutargli à metterla in esecuzione, il qual promise

Il Governator dissuade il viaggio della China.

Il P. Ministro tratta d'andar alla China.

F. Stefano Ortiz.

Giouanni Diaz Pardo.

Concertano
la partenza.

Bindoro por
to.

Il capità Chi
no rende l'ar
ra, & nò vuol
condurre i pa
dri alla Chi-
na.

Francesco di
Duegnas.

di condurgli alla China, quando gl'haueffero dato tanto, che potesse pagare i marinari, onde Giouanni Diaz disse, che si farebbono riconosciuti, come egli medesimo haueffe ordinato, & gli diede alquanti reali per arra, & perche la partenza non venisse all'orecchie del Gouvernator, ne d'altri, gli dissero, che si spedisse presto, & andasse ad aspettar gli nel porto di Bindoro discosto venti leghe dalla città di Maniglia, & menasse seco il Chino battizzato, c'habbiamo detto di sopra. Il capitano si spedì quãto più tosto puote, & se n'andò al porto, & pochi giorni da poi il P. Ministro lo seguì con vn compagno, & con Giouanni Diaz, ma quando furono à Bindoro, lo trouarono mutato d'opinione & talmente ostinato, che non giouarono i presenti, ne i prieghi à persuaderlo, ch'offeruasse la promessa fatta à Maniglia, anzi rese loro l'arra, dicendo risolutamente, che non voleua leuargli per niun partito, sapendo per cosa certa, che se lo faceua, gli faria costata la vita. Di che il Chino religioso nuouamente battizzato piangeua dirottamente, di dispiacer, & cordoglio, dicendo, che'l demonio haueua indotto il capitano à mancar della parola, perche tante infelici anime non sentissero il frutto della predicatione euangelica. Il P. Ministro adunque, vedendo la cosa in quello stato, deliberò di tornare à Maniglia, & aspettar miglior'occasione, come fece. In tanto il Gouvernator gli dimandò vn frate per inuiarlo al fiume Cagaian, doue haueua mandato pochi giorni prima alquanti Spagnuoli, perche habitassero il paese circostante, à cui egli rispose, che douendo andare alla Prouincia, che chiamano de los Hilocos, menarebbe seco vn compagno, & di là poi l'inuiarebbe al Cagaian, però che per sicurtà della strada gli desse l'Alfier Francesco di Duegnas, & Giouanni Diaz Pardo, ch'era il soldato suo amico, con animo d'andare alla China, come fece, & come diremo. Di che contentandosi il Gouvernator, che voleua compiacerlo, si partì molto presto coi detti soldati,

ti, & con F. Agostino di Tordefiglias, che scrisse poi distintamente tutto quel viaggio, dal qual s'è tratta questa picciola informatione. Giunti che furono all'Isola de los Hilocos, che fù alli 4. di Giugno, comunicarono il lor pensiero con F. Gio. Battista, & con F. Sebastiano della medesima Religion di San Francesco, che stauano occupati nell'instruttione di quei popoli, & conclusero d'auer turarsi tutti, & andare alla China à conuertire i Gentili, ò morire; parlandone anco con Pietro di Villa Roel soldato, che si trouaua in quel luoco, se ben per non esser scoperti, non volsero dirgli la cosa intieramente, come staua, ma gli dissero solamente, che se voleua trouarsi con loro, & con quegli'altri doi soldati à trattare vn negotio appartenente al seruitio di Dio, & alla salute di molt'anime, si lasciasse intendere risolutamente, ne cercasse, doue s'andasse, ne à far che, essendo cosa, che non gli si poteua dir, sin che non fosse il suo tempo, il qual rispose prontamente, che gl'haurebbe accompagnati molto volentieri, ne sarebbe per abandonargli sin' alla morte. Per la qual cosa s'auiarono tutti con grandissima allegrezza verso il nauilio, c'haueua condotto da Maniglia il P. Ministro, col compagno, & co i soldati, il qual era vna fregata di mediocre grandezza, benche fosse mal proueduta di marinari, essendo pochi, & poco atti al mare. Messo adunque nel vascello quel poco, c'haueuano potuto metter insieme in così breue tempo, & la prouision del viaggio, si misero in punto, per nauigar il medesimo giorno, che fù alli 12. di Luglio. Il venerdì poi di mattina fecero vela, sforzandosi d'uscir del porto, ma non potendo per esser il mar molto gagliardo nella bocca, & contendendo per uincerlo, furono à rischio di perdersi. Per il che tornarono scontenti al luoco di prima, & ci stettero tutto quel giorno.

F. Agostino
di Tordefiglias.

F. Gio. Battista,
& F. Sebastiano di San
Francesco.

Pietro di Villa
Roel.

Prontezza
di Pietro di
Villa Roel.

Si partono
dall'Isola de
los Hilocos
p la China,

Sono in pericolo di perdersi i porto.

Escono del porto de los Hilocos, & scorse, & superate alcune fortune, giungono miracolosamente alla China.

Cap. 11.

LA mattina seguente, che fù il dì di Sant' Antonio da Padoua, poi ch' i padri hebbero detta la messa, tornarono co i lor compagni nella fregata per vscir del porto, ben che'l mar fosse ancor molto commosso, & tanto gagliardo, che'l vascello prese il mare à trauerso, & riceuete molt'acqua da vna parte, sin che, come piacque à Dio, si drizzò, & giunse alla costa, doue percuotendo vn buon pezzo nell'arena, fù miracolo euidente, ch'esso non si spezzasse con perdita di tutti quelli, che v'erano dentro, i quali tennero per cosa certissima, che Dio gl'hauesse pre seruati da così manifesto pericolo per intercession di quel glorioso cōfessore, la cui solēnità si celebraua quel giorno, essendogli si raccomandati deuotissimamente, & di buon core, per il che tornarono indietro, se ben con gran tra uaglio, & rischio, che mise tanto spauento à F. Stefano Ortiz, che nō bastarono poi le preghiere, ne ragioni à per suaderlo à continuare il camino, per ciò che diceua non voler più tentar la bontà di Dio, à cui; come si vedeua molto bene per segni euidenti; non piaceua, che si facesse all'hora quel viaggio, di che gl'altri impauriti parimente, cominciarono quasi à mutarsi di proposito. Il Padre Ministro solamente, ancorche poco sicuro, dissimulaua il timor costantemente, & mostraua buon viso, esortando gl'altri à non perder si d'animo, & dicendo, che tutte l'opere grandi erano piene di difficultà nel principio, ma con la perseueranza, & con la pazienza si rendeuano poi facili, come s'era veduto molte volte per esperienza, col quale officio gli trattenne, sin che venuto il dì della santissima Trinità, i sacerdoti dicendo la messa, e gl'altri comunicandosi, parue che si rinfrancassero, onde lasciandolo in terra F. Stefano, che non volse seguiragli, e'l

nouo

Corrono rischio di rompersi.

F. Stefano Ortiz si pente d'andar alla China.

Il P. Ministro conforta i cōpagai.

nouo christiano Chino, che non puote per vn'accidente d'infermità soprauenutogli poco prima con dispiacer di tutti, raccomandatisi à Dio deuotamente, tornarono ad imbarcarsi il dì seguente, & usciron del fiume con molta fatica, trahendo vna barca à rimurchio, con la quale haueuano deliberato dopò il pericolo, c'ho detto, di mettere in terra gl' Indiani, c'haueuano seco, se ben poi non lo fecero, dubitando che s'affogassero, ma come furon fuori del fiume, s'indirizzarono ad vn' Isoletta vicina vna lega, & gli lasciarono in terra insieme con vn garzone Spagnuolo, ch'era venuto di Maniglia per lor seruitio, restandoci la notte quei solamente, c'haueuano à fare il viaggio, i quali erano il P. Ministro F. Pietro d'Alfaro Siungliano, F. Gio. Battista da Pesaro Italiano, F. Sebastian di Baeca, & F. Agostino Tordefiglia, cittadino di Tordefiglias, tutti quattro sacerdoti. Haurebbe voluto il P. Ministro menarne de gl'altri, s'hauesse potuto farlo secretamente, & molto più, se non hauesse dubitato di lasciar quella Prouincia, doue erano già molti Christiani sē za predicatori. Però ci lasciò alcuni, c'haurebbe poi voluto hauer seco. I soldati, che s'offerirono d'accompagnar gli, eran tre, l'alfier Francesco di Duegnas di Velez di Malega, Gio Pardo di San Luca di Barrameda, & Pietro di Villa Roel Messicano, & oltra di questi vn giouanetto natural della China, ch'intendeua la lingua spagnuola, & era stato preso nella guerra di Limahon, & altri quattro Indiani di Maniglia. Si partirono dall' Isoletta intorno all'alba il lunedì, che fù alli 15. di Giugno, & drizzano la proda verso quella parte, doue giudicauano, che potesse esser la China, senza piloto, ne altra guida, ò certezza del viaggio, fuor che di quella di Dio, & del buon zelo loro, che rendea facile ogni difficoltà. Quel giorno hauendo il vento contrario, tecero poco camino, ma mutandosi verso la notte, & soffiando Tramontana, che suol esser molto fortunucole à quella costa; navigarono

Quattro padri, & tre soldati Spagnuoli s'imbarcano p la China.

con paura grande, nondimeno essendo vinta questa da vn'altra maggiore, che nasceua dal dubbio d'essere scoperti, & seguitati di commission del Governator di Maniglia, quando doueuanò tornare, & coprirsi con la terra, seguitarono il camino, allargandosi, & entrando in mare con tanto maggior pericolo, quanto più penetrauano nel l'alto, ma piacque à Dio, che'l vento cessasse con la notte contra il suo stile, se ben lasciò il mar tanto commosso, & così inquieto, che pensarono di perdersi più d'vna volta, essendo tanto agitata la fregata, che pareua, che due legioni di demonij le si fossero attaccati alla poppa, & alla proda, & si sforzassero d'affondarla à concorrenza, andando, ò l'vna; ò l'altra il più delle volte sott'acqua sino alla metà della coperta, ne potendo gl'istessi marinari fermarsi in piedi, se non si teneuano alle farte, & alle gomene. I padri confidandosi nel Signore, per amor del quale s'eran posti in quel trauglio, gli dimandauano soccorso con calde lagrime, pregandolo à non voler dar tanta forza al demonio, che potesse dissipare il frutto delle lor sante fatiche, & tanto valsero le orationi, & gl'esorcismi, che fecero contra i maluagi spiriti, che pareuano visibili, che la Tramontana si fermò dopò la meza notte, & leuandosi vn piaceuol Maestràle, s'acquetò il mare, per il che ripigliarono il camino, per Greco Leuante, sapendo, che non si poteua giunger in terra ferma più presto, che nauigando per quel vento, il qual ben che fosse prospero sul principio, crebbe tanto in due hore, & alzò tanto l'onde, che gli fece dimenticar la fortuna passata, & essendo il legno picciolo, & agile, gli sforzò à tagliar l'arbore, & commettersi alla discretion del mare con pochissima speranza di saluarsi, sin che la maestà diuina, per seruitio della quale s'erā mossi, & posti in così pericolosa impresa, indirzò il lor viaggio di maniera, che facendosi bonaccia il dì seguente, hebbero tempo di rifar l'arbore, & seguitarono il lor uiaggio. Il venerdì

sc.

Rischio grande delli Spagnuoli.

Fortuna grande.

Altra borsca pericolosissima.

seguinte scoprirono terra, nel romper dell'alba, & credendo d'esser giunti alla China, ne resero gratie à Dio, con tanta allegrezza, che nõ pensauano pũto à i trauagli scorsi, però nauigando verso quella parte, la presero verso mezzo dì, ma smontãdo, trouarono, che quella era vn' Isoletta discosta quattro leghe da terra ferma, ch'essendo tãto vicina non pareua diuisa, & quãdo le furono à cãto, videro tãti nauilij, che copriuano si puõ dire il mare, onde desiderãdo i padri di saper, doue fossero, fecero drizzar la proda verso di loro, i quali non conoscendo la vela, si metteuano in fuga, di che nõ sapẽdosi la causa, i nostri ne sentiuano molta pena, & specialmẽte, perche non poteuano intender in che luoco si trouassero, però vedẽdosene tre appresso sotto vento, si mossero à quella volta, i quali mentre i nostri credeuano d'accostarli, fecero, come haueuano fatto gl'altri, & fuggirono, & così passò tutto quel giorno, andãdo questi quà, & là per pigliar lingua, & fuggẽdo quelli, & al fine ogni diligẽza fũ vana, però essendo già tramõtato il Sole, entrarono in vn picciol seno, doue cadeua vn capo d'acqua piũ grosso, che doi huomini insieme da vna rupe alta cẽto volte, quãto saria lũga la statura d'vn'huomo, & trouandoci tre nauilij vicini l'un'all'altro, diedero fondo nel mezzo di loro, & dimandarono information del paese, ma non puote ritrarne alcuna risposta, pche coloro nõ faceuano altro, che guardarli l'un'l'altro, & mirar i nostri, & rider, quãto piũ poteuano, Stettero quiui tutta quella notte pieni di confusione, vedẽdo quegl'huomini così attoniti, & trouãdo tãta difficultà in vna così picciola informatione che cercauano, p il che si partirono il dì seguẽte all'aurora, & nauigarono fra alcune Isole, tenẽdosi sẽpre dalla parte, doue pareua, che fosse la terra ferma. Trouarono quel tratto di mare pieno di tãti nauilij grãdi, & piccioli, ch'era vna merauiglia, alcuni de i quali pescauano, altri faceuano viaggio, & altri stauano scrti. A mezzo dì scorsero miracolosamente vn gran pericolo, perciõche nauigãdo

I nauilij dei
Chini fuggo
no dalli Spa-
gnuali.

Passano fra
80. nauilij, &
non son vedu-
ti.

Legge rigo-
rosa contra i
legni forastie-
ri.

per vno stretto, ch'è fra la terra ferma, & vn'Isola, & può giunger ad vn quarto di lega di larghezza, passarono in mezzo ad vna guardia d'ottèta nauilij, che vi stà ordinaria mēte, & nō furon veduti, come si può creder, perciò che cō mettend o i Generali del mar, che tutti i vascelli forastieri che si trouano lungò à quella costa, si gettino à fondo; nō hauendo la licenza de i Gouvernatori della città maritime che fogliò mādàr à chiederla, mētre sono ancor moltò lōtani da terra; il vascello de i nostri saria stato senza alcun dubbioa sfondato, & essi ammazzati, se i Chini se ne fosse ro aueduti. Questa legge, & guardia dicono essersi posta dapoi, ch' i Giaponesi entrando trauestiti in alcuni porti, come naturali della China, & fingendo la lingua del paese, haueuano fatto à i Chini molti danni notabili, come s'è detto nel libro precedente. Vsciti che furon dello stretto, si misero à seguitar per vn bellissimo golfo tre nauilij che veleggiuano, per pigliar porto con essi, & intendendo quello, che desideruano, & aggiuntone vno in due leghe di strada, fecero dimandar dall'interprete, che paese era quello, che si vedeua, & doue andauano. Il capitano, ch'essendo lontano, non poteua intender quello, che diceuano, se non per segni, entrò in vna scafa, che rimurchiava, & s'accostò à i nostri, & essendogli replicate le medesime dimande, rispose, che quella era la China, & ch'egli andaua à quella volta, aggiungendo, ch'era natural di quel paese, & veniua di Chinchico carico di sale, che portaua à uendere à Canton, doue saria giunto quella sera al tardi, & ragionādo tuttauia, mōtò nel lor vascello, ma nō riconoscendogli à gl'habiti, ne al parlare, dimandò chi erano, d'onde veniuano, & doue andauano, & quād'intese, ch'erano Spagnuoli; quali già si sapeua, che stauāo all'Isola Filippine; & che veniuano di Maniglia, & andauano alla China per negotij di Religione, tornò à dimandar con molta merauiglia, che licenza ne haueffero, & essendogli risposto, che no ne haueuano alcuna, mostrò di

di merauigliarsi sopra modo, che fossero stati lasciati passar dalle guardie, & dall'armata dello stretto, & tanto più, quanto gli dissero non hauer trouato alcun impedimento; per il che tutto stupefatto dell'una; & dell'altra risposta, saltando nella scafa, s'allargò con molta fretta dalla fregata, & tornò al suo nauilio, & benchè i nostri lo pregassero, che gli guidasse alla città, & esso accénasse, che lo farebbe, nondimeno temendo; (come si deue supporre;) la legge rigorosa, ch'è in quel Regno, contra qual si voglia persona, che c'introduce alcun forastiero; (come ho detto di sopra nella prima parte di quest'historia;) & dubitando s'entraua con loro, d'esser imputato d'hauercegli condotti, come fù meza lega fuor della bocca del fiume; aperse le vele, & messosi in mar prestamente, s'allontanò tanto dal porto, che i nostri in poco tempo lo perdettero di vista; & trouandosi senza scorta, seguirono il camino medesimo, c'hauera tenuto esso, prima che pigliasse la volta del mare, vedendo, che gl'altri doi teneuano la medesima strada, & così seguitandogli, poco inanzi al tramontar del sole scoprirono la bocca d'un fiume molto largo, che faceua doi rami tanto grandi, che ci nauigauano i nauilij in sù, & in giù, onde parendo loro, che l'istesso fosse più dritto, & opportuno al vento, c'hauerauo, c'entrarono, & come furono inanzi vn quarto di lega, videro tante barche, che pareuano vna gran Terra habitata, le quali conosciutigli per forastieri, quando furon più d'appresso, fuggirono tutte con gran tumulto, non meno, che s'hauessero dubitato d'esser abbruciate, ò gettate à fondo, per il chè vedendo i nostri quella confusione, & conoscendo, ch'era fatta per causa loro prefero altra strada, & si misero nel mezo del fiume, & abbassate le vele, si fermarono, gettando l'ancore in acqua, con animo di scorrer così quella notte, che già s'approssimaua, come fecero, senza ch'alcuno s'accostasse alla lor fregata di lungo tratto. Il dì seguente,

Legge rigorosa contra i naturali, che conducano i forastieri nella China.

I nauilij de' Chini' fuggo no da i nostri.

che fù la Domenica alli 21. di Giugno , leuate le ancore , & spiegato il trinchetto , seguirono il camino , sù per il medesimo ramo del fiume , che dopò vn breue viaggio , si riuniua con l'altro , c'haueuano lasciato , & s'allargaua tanto , che pareua vn mare . Andauano sù , & giù molte barchette , & molti nauilij , & benche i nostri cercassero di saper quanto fosse lontano il porto , coloro non dauano per risposta altro , che molto riso , mostrando merauigliarsi de gl'habiti loro . Fatte due leghe di camino sù per il fiume , scoprendo vna molt'alta , & bella torre , sotto alla quale steuano sorti assai nauilij all'ombra à canto ad vn gran molo , s'indrizzarono à quella parte , & come furono alla punta , dubitando , che l'artiglieria gl'offendesse , abbassarono le vele secondo il costume di Spagna , ma essendo fermati alquanto , & non sentendo dalla torre , ne da i nauilij alcuna nouità , aprirono da nouo la vela , & andarono à trouar gl'altri vascelli , & messisi fra loro , diedero fondo , aspettando d'esser riconosciuti , & dimandati d'alcuna cosa .

Giungono alla città di Canton, smontano in terra, & son visitati da vn giudice, col quale hanno lungo ragionamento. Cap. III.

STETTERO sorti i nostri in quella maniera vn buon pezzo , aspettando , pur ch'alcuno andasse à trouargli , ma non vedendo , che persona veruna si mouesse , finalmente s'auiarono col battello verso il molo , & smontando , dissero prostrati in terra , Il salmo , Tedeum laudamus , accompagnandolo con caldissima gratie alla bonetà di Dio , perche si fosse degnata di condurgli miracolosamente senza piloto , ne altra scorta humana al tanto bramato Regno della China . Dapoi caminando lungo il molo ; c'haueua da vn lato alcune casette , doue sicustodiuaano i guarnimenti da i nauilij , & cercando l'entrata della

la città , trouarono vn̄a porta lontana, quanto potria tirare vn arcobugio quattro volte , & molto grande, & sontuosa , & di vago , & forte edificio . I cittadini del luoco, vedendogli inginocchiare à quel modo , & non potendo conoscergli per la diuersità de gl'habiti, & delle maniere, ne sapendo donde venissero , gli guardauano con incredibile attentione , onde si ferrò lor dietro vn gran drappello di gente , & si mise à seguirargli , per veder che strada tenessero, per il che i nostri caminando tutta via uerso la città, entrarono dentro mescolati fra loro, che non solo i soldati della guardia della porta non lo vietarono , ma pur non se ne auidero, come quelli, che stauano intenti all'insolita moltitudine, & nouità di tanto popolo . Poi che furono vn pezzo inanzi , trouando vn portico sotto ad vna casa grande , doue i giudici del mare soglion dare audienza, vi si fermarono . I soldati della guardia intanto , hauendo inteso la causa di così gran concorso di gente , & ch'alcuni forastieri erano entrati dentro , & dubitando d'esser castigati seueramente, secondo il diuieto , c'ho detto , se la lor negligenza si fosse scoperta , corsero pieni paura uerso i nostri , & gli cacciarono impetuosamente fuor della porta, ancor che non faceessero loro altro dispiacere, dicendo ch'indugiassero , sin che se ne desse auiso al Governatore , & s'hauesse licenza di lasciargli passare . Mentre adunque i pouerelli stauano attendendo questa resolutione, doue erano stati messi dalli guardiani della porta , vn Chino chiamato Canguin andò à trouargli, & conoscendo , ch'eran christiani al portamento , & alle vesti, dimandò loro in lingua Portoghese , che cosa uolessero , al quale essi risposero, ch'essendo andati in quel Regno per insegnar la strada della salute , & far conoscere il vero Iddio creator del cielo , & della terra à i popoli , habbon parlato volontieri al Governatore , per la qual cosa costui fece venire incontinente vn'altro Chino molto esercitato nella fauella Portoghese , come quello , c'ha-

ueua habitato tre anni in Macao, città discosta venti leghe da Canton, con alcuni di quella nazione, & s'era batrizato con la moglie, & co i figliuoli. Fece la dimanda, c'haueua fatto l'altro, & essendogli data la medesima risposta, tornò à dimandare, qual piloto gl'hauesse guidati in quei paesi, & come le guardie del mare, ch'eran con l'armata dello stretto, gl'hauessero lasciati passare, à cui dissero non hauer hauuto altra guida, che'l voler di Dio, poi che non sapendo come, ne per qual via, dopò la nauigation d'alcuni giorni si trouauano in quel luoco, ch'intendeuano chiamarsi la città di Canton, della qual haueuano inteso cose grandi, & che parimente non haueuano veduto guardia alcuna, ch'impedissero loro il passo. Quest'ultima risposta empiè di merauiglia il Chino christiano, il qual mosso da buon zelo, gl'esortò à tornare al lor nauilio, & non ne uscìr, sin'ch'esso non desse auito della lor venuta à i mantelini, che sono i giudici del mare, & si potesse farlo sapere al Gouvernator, per pigliar intorno à ciò l'ordine, che si doueua. I nostri tornarono alla fregata, & mentre stauano con gran caldo aspettando la licenza, videro portar in lettica vn'huomo di grand'auttorità accompagnato da molta gente, il quale entrato in vna casa vicina alla porta della città, mandò à chiamargli per alcuni de i suoi, inanzi à i quali caminaua vno con vn tauolone ingessato in mano, dou'erano scritte alcune lettere grandi di color negro, che dichiarauano la licenza, che'l Gouvernator daua loro di potere smontar in terra, senza la quale non è lecito farlo à i forastieri: Per il che i padri usciron subito di barca, auiandosi verso la porta, con tanto concorso di gente venuta à vederli, che non poteuano camminare, conciosia che, se ben i sergenti del giudice, che gl'haueua fatti chiamare, andauano inanzi facendo la strada, & dando molte bastonate à questo, e à quello, & se ben il camino era poco, spesero però vna buona parte di quel giorno, per giunger alla casa, dou'esso gl'aspet.

Mâtelini giudici del mare.

Come si danno le licenze nella China.

spettaua. Quando gli furono inanzi, dicendo loro vn de i sergenti, che s'inginocchiassero, lo fecero molto humilmente, & prontamente. Lo trouarono affettato sopra vna ricchissima sedia con tanta grandezza, che ne rimasero stupefatti, & tanto maggiormente, quant'haueuano inteso dal Chino Christiano nominato di sopra, ch'egli non era il Governatore, ne alcun de i giudici supremi. Haueua indosso vna vesta di seta ferrata da alto à basso, con le maniche molto larghe, & vna cintura intorno tempestata di brocche d'oro, & vna berretta in testa, c'haueua alcune fascie pendenti, come hanno le mitre de i Vescoui. Teneua ināzi vna tauola con carta, & inchiostro, & dall'vno, & dall'altro canto haueua due schiere d'huomini, che pareuano di guardia, benche fossero senz'arme; & portauano in mano quasi tutti alcune canne lunghe, & larghe quattro dita, & grosse doi, con le quali soglion batter i disobedienti nelle polpe delle gambe tanto crudelmente, quanto s'è mostrato ne i primi libri della nostra historia. Haueuano in testa tutti alcune celate di cuoio negro con pennacchi di piume di pauone, & certe medaglie di metallo, che sono i segni, che portano i mastri di giustizia, & tutti gl'altri esecutori. Il giudice disse all'interprete, che dimandasse à i nostri, di che natione erano, & che cosa andauano cercādo in quel paese, & da chi erano stati guidati, & introdotti in quel porto. Alle quali dimande risposero i padri, ch'erano Castigliani, & vassalli del Christianissimo Rè Filippo, & andauano à predicar il sant'Euan-gelio, & mostrar il vero Dio creator del cielo, & della terra à quel Regno, acciòche lasciādo l'adoration de gl'idoli, che non haueuano altro essere, che quello che dauano loro gl'huomini, che gli faceuano, adorassero, & conoscessero lui, riceuendo la sua santa legge confermata con segni diuini, essendo posta la salute dell'anime nelle sue mani. Quanto alla guida del camino, ch'era l'ultima dimanda, risposero la scorta loro essere stato Iddio

Vestimento
d'vn giudice
di Canton.

Risposta de la
Il Spagnuoli.

istef-

Perche l'interprete non riferisse la verità.

istesso, alla cui volontà stanno sottoposte tutte le creature, come al lor Creatore. Tutte queste risposte, come si conobbe dappoi furono alterate dall'interprete, il qual attendendo solamente à irar da i nostri vtilità, quanto più poteua, & giudicando, che se interpretaua fedelmente le lor parole, farebbono stati subito licenziati, & egli non ne habrebbe hauuto alcun guadagno, fece quello, che gli parue douer esser à suo proposito, se ben disse dappoi, che l'haueua fatto per non s'alienare il giudice, riferendogli le lor risposte, come stauano, onde à loro, & à lui sarebbe potuto nascer notabil danno. Egli adunque rispose, che quelli erano alcuni Religiosi, che teneuano vna vita aspra in commune, come faceuano quei della China, & andando dall'Isola di Luzon, à quella de los Hilocos, s'eran rotti con vna naue per fortuna, & affogandosi quasi tutta la gente, che v'era sopra, s'erano saluati per gran diligenza, c'haueuano vfata, & messi in quel picciolo vascello, ch'era di conserua col grande senza piloto, ne marinari, ch'erano morti quasi tutti, & spiegando le vele, come meglio haueuano saputo, con l'aiuto della necessità, & lasciandolo correr doue la ventura lo guidaua, dopò molte tempeste, & pericoli, erano giunti per voler del cielo in quel porto, il cui nome non sapeuano ancora. Tornò à dimandar il giudice, doue haueffero hauuto quel Chino, ch'era con loro, & gli seruiua per interprete, al qual fù risposto, c'haueuandolo trouato in Luzon schiauo d'vno Spagnuolo, che l'haueua comprato, l'haueuano liberato, per il che sapendo egli, ch'essi voleuano andar alla China sua patria, gl'haueua ricercati, che lo menassero seco, & essi l'haueuano fatto di buona voglia per fargli piacere, & perche ne haueuano bisogno in così fatto officio. Tutto questo falsificò l'interprete, acciòche il giudice intēdendo; ch'egli era stato schiauo di Christiani, non se ne turbasse, & disse, ch'essendo andati i nostri à far acqua ad vn'Isola, haueuano trouato quel garzone, sospintoui da vn tem-

porale otto anni prima, per il qual essendosi affogato vn nauilio d'alcuni mercanti, sopra il qual esso era imbarcato per andar à Luzon, s'era saluato solo à nuoto, & essendo stato schiauo fin'à quel tempo, era fuggito al vascello de i padri, ancor che non sapesse, doue andassero. Troua uae queste bugiarde inuentioni l'interprete, per giungere al fin de i suoi malitiosi disegni, parendogli non poter esser fedele in questo senza suo danno, poi che sapeua molto ben l'intention del giudice, prima ch'esso gli mandasse à chiamare al porto. Dimandò oltra di ciò il giudice, che cosa portassero in quel vascelletto, à cui essi risposero non hauerci altro, ch'vna cassa con doi pezzi di libri, & vn paramento da messa. Questo riferì l'interprete fedelmente, per il che il giudice si fece portare inanzi la lor cassa, & cauar fuori quello, che c'era, & volse veder tutta la robba minutamente, nella qual trouando alcune cose strane, & nuoue: quant'à lui, che non ne haueua veduto mai più; mostro d'hauerne gran piacere, & specialmente delle immagini, ma quello, ch'egli stimò più d'ogni cosa, fù vn'altar di pietra negra trasparente, che luceua, come vno specchio, & poi che l'hebbe considerata lungamente, & notato, ch'era asciutta, ne si vedeua segno alcuno, c'hauesse sentito il mare ricordandosi, che l'interprete haueua detto, che'l nauilio de i padri s'era affondato per fortuna, & ch'essi s'erano saluati nuotando, & messisi in quel pericolo, che gl'haueua condotti à Canton, & parendogli, ch'essi gl'hauessero fatto dir la bugia, dimandò, come poteua esser vero quello, ch'egli diceua, poi che quei libri, & l'altre se, che portauano, non erano bagnate, però, che si come si vedeua chiaramente, ch'essi haueuano mentito in quello, così harebbe creduto, c'hauessero fatto nell'altre cose. Per tanto l'interprete, che dubitaua, che si scoprisse la sua falsità con quell'argomento, poi c'hebbe parlato alquanto co i padri, facendo alcune dimande, & risposte molto differenti da quello, che gl'era stato commesso, ch'e-

Il Giudice si fa portar le robbe dell' Spagnuoli, & le vede minutamente.

Astutia dell' interprete.

ch'egli dicesse, rispose alla difficoltà mossa dal giudice, & disse, che si come i mercanti, quando la naue è in pericolo, cercano d'assicurar le mercantie più pretiose, & non si curano dell'altre, che vaglion meno, così quei padri haueuano vsato ogni diligenza per conseruar quei libri, & quel paramento, ch'era tutto il lor tesoro, & che con tutto ciò ne haueuano perduti molt'altri. Tutte queste menzogne vennero all'orecchie dei padri di là à molti giorni. Dimandò dappoi il giudice, s'haueuano arme nel nauilio, & rispondendo essi, che nõ erano huomini, che le vsassero ne potessero portarle, poi ch'essendo Religiosi, faceuano professione contraria all'esercitio dell'arme, & haueuano promesso à Dio perpetua castità, & povertà, & piena, & perpetua obediienza à i lor superiori, volse saper, come viuessero, & si prouedessero di vestimenti, & di libri, & di paramenti, non hauendo denari, à cui essi risposero, che tutte quelle cose eran lor date di ele motina per amor di Dio dalle persone deuote, acciò che pregassero per la salute dell'anime loro. Questo fu riferito fedelmente dall'interprete, per il che il giudice mostrò di merauigliarsene assai, & d'hauer compassion di loro, se ben non dando intiera fede à quelle parole, disse che uoleua andare al lor nauilio, & certificarsi, s'era uero, che non haueuero arme, ne mercantie, ne oro, ne argento, & ragionando tuttauia, commise à i portatori, che lo conduceuero al porto, facendosi caninar i nostri appresso alla lettica, dietro alla quale s'auuò infinita gente, essendone sopraggiunta molta alla fama della uenuta de i Sorastieri, oltre quella, che l'haueua seguitato sin'alla porta. Si scè adunque portar nella fregata, & senza scender della lettica, mādò à veder che cosa ci fosse dētro, & essendo cercata di sopra, & di sotto, & dettò al giudice, che non vi si trouaua altro, ch'vn poco di riso, ch'era auanzato dal viaggio, egli voltandosi à i padri, disse ad alta voce si, ch'ognun puote vdirlo. Questi huomini dicono

la verità, ne son persone d'hauerne sospetto, & si deue creder, che non siano differenti da i nostri Religiosi, portando gl'habiti, i capelli, & la barba, come essi fanno, & lasciate da parte le dimande di sospitione, & di molestia, si mise à trattar con loro di cose piaceuoli, & quando occorreua, ch'essi alzassero gl'occhi al cielo, come tal' hora ricercaua la materia, di che si parlaua, ne mostraua particolar allegrezza, credendo forse, che lo mirassero di quella maniera, perche lo teneffero per Dio, come fanno i Chini. Finalmente, fattosi rimetter in terra, disse à i nostri, che restassero nella fregata, lasciandoui vna guardia de i suoi huomini, con ordine espresso di trattenerli sul molo, & non abandonargli, il che egli fece più, perche non fossero molestati, che per sospetto, c'hauesse di loro, ò per altra causa, perche la gente multiplicaua tuttrauia alla spiaggia, & tutto quel dì, ch'essi stettero nella fregata, non cessò mai il popolo d'andare à vederli, con non minor allegrezza loro, che merauiglia, quando considerauano il guadagno di tant'anime, ch'essi sperauano di far con l'aiuto di Dio, & col mezo del battesimo.

Il dì seguente à buon' hora videro venir verso la fregata vn'altro di quei mantelini, ò giudici con molta compagnia di gente, & con poco men grandezza del primo, il quale entrato dentro, & fattala cercar tutta da nuouo di sopra, & di sotto, per veder se si trouauano arme, ò mercantie, poiche si fù certificato, che i nostri non haueuano altro, che i libri, e i paramenti, gli fece cauar fuor della cassa, & volse veder minutamente ogni cosa à pezzo, à pezzo, mirando attentamente i libri, & l'imagini, & molto più l'altar negro, che gli piacque sopra modo, & disse à i padri, che leggessero sopra quei libri, & scriuessero, & facendolo vn d'essi, gli fù molto grato, & dimandò, se si poteua scriuere con quelle lettere in altra lingua, & essendogli risposto, che si poteua scriuere in tutte le lingue, & fattogliene veder l'esperienza in quella della China

Vn'altro giu dice fà cercar di nuouo la fregata.

sopra vn pezzo di carta per suo maggior certezza; rimase stupefatto, & disse ad alcuni, ch'erano seco. Questi huomini non son barbari, ne di cattiuo ingegno per quello, ch'io vedo, & così dicendo, uscì del nauilio, & andò à riferire al Governator, che l'haueua mandato, tutto ciò, c'haueua veduto, & inteso della visita della fregata, & delle maniere de i nostri, il qual mandò loro subito in vn tauolone la licenza di smontare in terra, & entrar nella città.

Escono della fregata, & entrati nella città, dicono la messa in casa del Chino christiano, & son menati inanzi ad vn' altro giudice supremo nell' audienza publica, & si parla di molti altri accidenti, che passarono.

Cap. IIII.

I Nostri subito hauuta la licenza, uscirono della fregata, & entrarono nella città, ancor che con la solita molestia della gente, che concorreuà à vederli, come cosa nuoua. Andarono alla casa del Chino christiano, c'haueua fatto l'officio d'interprete, il qual gli raccolse molto cortesemente, & si sforzaua di far lor credere, c'hauesse riferito al giudice quello, ch'essi gl'haueuano ordinato, offerendosi di disporre i giudici à procurar la licenza per loro di fermarsi nella China, & vna casa per habitare. Dapoi gl'effortò à non parlar in quei principij di cosa appartenente alla Religione, ma differir, fin che fossero più conosciuti, & praticchi della lingua, per ch'all' hora sarebbe stato poi facil cosa. Tutto questo prometteua, & diceua costui con quel fin, che l'haueua mosso à dir la bugia al giudice, ne riuscìua ad altro, come essi andauano sottrahendo à poco à poco, ch' à tenerli in speranza, & guadagnare, parendogli, che non potesse esser, che non hauessero molti denari, passando da vn paese ricco ad vn altro copioso d'oro, & per vn negotio di tanta importanza. &

Il Chino cristiano si scu-
sa, & s'offeri-
sce d' aiutar
gli.

za, & così lungo, ancor ch'intendessero dapoï, che s'egli hauesse riferito giustamente le loro risposte al giudice, ò non harebbon potuto smontare, ò fariano stati incarcerati per hauer penetrato tant'oltra senza licenza, ò faria stato necessario, che tornassero subito per la medesima strada con pericolo d'esser gettati al fondo dalle guardie del passo, che si son dette, ò secretamente, ò publicamente, come da quelle, che si teneuano molto offese da loro, onde l'Aitao; (ch'è come habbiamo detto nel primo libro, il Presidente del consiglio di guerra;) hauendo inteso, ch'essi erano passati per mezo dell'armata senza esser veduti, ne prese secreta informatione, & trouatolo vero con merauiglia vniuersale, fece batter crudelmente quei capitani, & confiscò tutte le loro facultà, condannandogli à perpetua prigione, per il che tutti i lor parenti, & l'altre guardie erano molto sdegnate contra i nostri, & se ne farebbono facilmente vendicate, se non hauessero hauuto paura della giusticia, ch'è tanto rigorosa in quel Regno, quanto può esser in qual si voglia parte del mondo. Mangiarono i nostri in casa del Chino christiano quel giorno, & molt'altri appresso, dormendo però la notte nella fregata, acciò che la robba loro non restasse senza custodia, & perche i giudici non voleuano, che dormissero altroue. Quattro giorni dapoï, che furono entrati nella città, essendo giunta la festa della natiuità di S. Gio. Battista, accommodarono vn'altare in vna stanza della casa del Chino, & preparate alquante hostie, & l'altre cose, che si ricercano per celebrar la messa, vn de i padri la disse, & comunicò gl'altri, che ne sentirono grandissima consolatione spirituale, & corporale, riceuendo forza, & viuacità per superar tutti i trauagli, che poteffero soprauenire, sin'alla conclusion di quello, che desiderauano.

Son chiamati, & esaminati da vn'altro giudice, che scrive al Vicerè in lor favore, il qual gli rimette all' Aitao, & in tanto sono accusati dal capitano maggior di Macao, ch'erano spie, & si trattano altre cose curiosè.

Cap. V.

L' Istesso giorno di S. Giouanni, essendo chiamati i nostri dopò la messa in nome d'vn giudice di maggior autorità, v'andarono, & comparendo nella stanza, dou'egli daua audienza, furon fatti inginocchiare con grandispiacer de i soldati. Egli dimando loro quello, c'hauuano fatto gl'altri, & essi gli risposero in poche parole, ch'erano andati in quelle parti per predicare il santo Euangelio, & che lo pregauano à consentir, che potessero stare in quella città per imparar ben la lingua del paese, & poter insegnar il modo di conoscer la vera strada del cielo ma l'interprete falsificò la risposta, come haueua fatto con gl'altri giudici, & disse, ch'essendo stati spinti dalla sorte, & dal tempo contrario in quel porto, desiderauano di viuer fra quelle genti, se ben fossero stati certi di seruir per schiaui, poi che se ben haueffero voluto tornare all'Isola di Luzon, ò à Maniglia, non harebbon potuto, non sapendo il camino, ne hauendo alcun piloto, che gli guidasse. Il giudice mostrò d'hauerne dispiacere, & disse, che gli portassero quelle cose, c'hauuano nella fregata, perche desideraua di vederle. Fra le quali gli paruero merauigliose le stampe, & l'altar di pietra negra, c'habbiam detto. Dapoi chiese in dono le stampe, & essendogli date, diede segno d'hauerle care, come cosa non vsata mostrandosi molto affabile; & stando essi tuttauia inginocchiati, gli fece rizzare, & volse per honorargli, che beuessero alla sua presenza vna certa beuanda fatta d'alcune herbe, & vsata molto fra i Chini, anco senza setè, per esser di gran giouamento al core, come essi

Beuanda d'herbe che si da per honorare alcuno.

tengono, il qual fauor fù stimato assai da quelli, ch'erano presenti. Questo giudice seppe meglio l'intention de i nostri, che gl'altri, hauendogli detto l'interprete, che voleuano fermarsi per curar gl'infermi, & sotterrare i mortis: l'vno, & l'altro de i quali officij essi sapeuano fare eccellentemente. Ma egli intendendo questo, diede vna gran percossa con la man sù la tauola, c'haucua inanzi, & disse con segni di gran merauiglia à gl'altri giudici, ò quanto buoni mostrano d'esser quest'huomini. Io vorrei volentieri hauer autorità di far quello, ch'essi dimandano, ma non posso, hauendo contrarie le leggi nostre, che lo vietano molto strettamente. Mentre stauano in questi ragionamenti, entrò nella stanza dell'audienza vn Chino plebeo infanguinato gridando, & gettatosi à terra, si lamentò, ch'essendo venuto alle mani con alcuni altri del luoco, era stato caricato di molti pugni, & trattato di quella maniera, per il che il giudice ordinò à i suoi ministri, che gli conduceessero inanzi i delinquenti, i quali furono presi incontinente, & erano tre Chini, che mostrauano esser di bassa conditione. Il giudice, inteso il caso, gli condannò senz'alcuna scrittura à venti battiture per vno, onde i ministri subito messe loro le mani adosso con vna crudeltà diabolica, gli stesero in terra col viso in giù per eseguir la sentenza del giudice, & tratte loro le calze, cominciarono à battergli talmente nelle polpe delle gambe con quelle bacchette di canna, c'habbiam detto altrove, ch'i padri mossi à compassione, & gettatisi à i piedi del giudice, lo pregarono con cenni, che per amor di Dio non lasciasse passar l'esecution più inanzi, il qual per compiacergli commise à i ministri, che si fermassero, facendo gratia à i delinquenti di quindici battiture per vno. Costui si merauigliaua molto della pouertà dei nostri, & dell'asprezza de i lor vestimenti, ma quello, che lo faceua stupir sopra ogni cosa, era, ch'essi fossero entrati per mezzo all'armata dello stretto senza esser ve-

Il giudice la
uda gli Spa-
gnuoli.

I padri libe-
rano alcuni
Chini dalle
battiture.

duti, giudicando impossibile, che questo fosse potuto succeder senza la volontà del cielo. Fornito il ragionamento, & l'esame, disse che tornassero al nauilio, promettendo di scriuere al Vicerè, ch'era discosto trenta leghe, & fargli fede, ch'essi non etano persone di sospetto, però ch'egli si contentasse, ch'andassero à parlargli, il quale con questa relatione harebbe risoluto, se doueuan andare, ò restare. Seppero poi di là à pochi dì, che'l giudice haueua offeruato la promessa, & che'l Vicerè haueua commesso il negotio all'Aitao, al qual tocca particolarmente conoscer le cause de i forastieri, con queste parole. M'è stato scritto da Canton esserci giunti alcuni huomini vestiti asprissimamente all'vsanza, & modo de i nostri Religiosi dell'eremo, che non hanno seco arme, ne altra cosa, che dia segno alcuno di cattiuo animo, però essendo tuo carico, intendi questo fatto con diligenza, prouedendo come meglio ti parerà, & auisandomi del tutto minutamente, & fedelmente. Il medesimo giorno di San Giouanni, stando i padri, e i soldati quietissimi dell'animo, & molto allegri, per hauer riceuuto il santissimo Sacramento, c'ho detto; gl'interpreti andarono à trouargli al nauilio, & scopersero apertamente la loro ingordigia, dicendo, ch'i nostri haueuano già veduto quello, ch'essi haueuano operato per loro, & in quanto pericolo si fossero messi ogni dì per seruirgli, però che douessero ricompensargli delle sue fatiche, se uoleuano trouargli pronti ne i lor negotij, poi che mancando essi, non si faria poi trouato persona alcuna, c'hauesse fatto quell'officio tanto volentieri, & con tanta diligenza, quanto essi faceuano, come haueuano mostrato con l'esperienza, aggiungendo, ch'i nostri fariano già stati incarcerati per esser entrati nel Regno senza licenza, se essi non si fossero adoperati per loro, come haueuano fatto, ò almeno; quando i giudici hauessero voluto vsar con loro molta misericordia; fatti tornar adie-

tro

Lettera del
del Vicerè al
l'Aitao.

Auaritia de
gl'interpreti

trò per la medesima strada, & che per la medesima causa erano stati veduti, & trattati amoreuolmente. Il Padre Ministro vedendo, che'l fin de gl'interpreti era totalmente fondato su'l guadagno, & c'hauendone molto bisogno, se gli lasciava partir poco satisfatti, non habrebbe trouato facilmente, chi hauesse supplito à i suoi bisogni, si ristrinse all'vltimo rimedio, & diede loro per pegno del pagamento vn calice di doi, c'haueua seco, pregandogli strettamente à conseruarlo, & tenerlo, come cosa consacrata, & dedicata à riceuere il sangue di Christo. L'interprete principale lo prese subito molto volentieri; & gli trouò vn'altro padrone, vendendolo quanto più puote ad alcuni orefici, che lo guastarono; & ne fecero altri lauori, ne contento di questo, credendo pure, ch'i padri fossero ricchissimi, fece molti vezzi al giouanetto Chino loro interprete, per cauargli di bocca alcun secreto, & saper s'haueuano argento, ò oro, ò gioie, ò altre cose di prezzo, ma intendendo pure, ch'essi non haueuano cosa alcuna, fuor ch'i libri, e'l paramento della messa, cominciò à pensar con tutto l'animo ad hauer in suo poter l'altro calice, c'haueua già veduto, & per poterlo hauer tanto più facilmente, tornò à far la medesima istanza à i padri, aggiungendo altre ragioni, & parole, & affermando, c'haueua spesso nel viuer loro dodici ducati Castigliani, ch'essi chiamano Taès, più di quello, che petaua l'altro calice, ancor che, quand'egli daua lor da mangiare, dicesse, che lo faceua per elemosina, & non per altro, che per amor di Dio, anzi vedendo alcuna volta, ch'i nostri non si curauano de i cibi delicati, & lauti, ma si contentauano di vuiande grosse, gl'esoratua à mangiare allegramente, & senza alcun pensiero, dicendo, che se non hauesse hauuto di che sostentargli, harebbe impegnato vn figliuolo, perche non patissero. Il Padre Ministro adunque, conoscendo chiaramente, che colui

Il P. Ministro da vn calice à gl'interpreti.

Taès vale vn ducato Castigliano.

haueua posto l'occhio all'altro calice, gli rispose, che non haueua che dargli, & che gl'haueua già dato per pegno del viuere, & delle sue fatiche ciò, ch'egli haueua voluto. Replicò l'interprete, che se non haueua che dargli, lo trouasse, hauendo mangiato, vsandosi in quel paese, che quand'vn'huomo haueua vn debito, ne si trouaua il modo di pagarlo, vendeua i figliuoli, ò si faceua schiauo del creditore, però che gli desse l'altro calice, poi che'l primo non pesaua più di sedici Taès, che non bastauano à pagar solamente la mercede, ch'egli merita-ua, come interprete. Il P. Ministro cercaua d'acquetarlo, come meglio poteua, promettendogli di satisfarlo, & delle fatiche, & del mangiare, quanto prima hauesse potuto, & che si sarebbe sforzato di farlo, però che lo pregaua in tanto ad hauer cura dell'altro calice, & tenerlo con molta veneratione, come cosa stimata da lui, & da i suoi compagni più per esser sacro, & dedicato al culto diuino, che per il valore, & ch'in tanto harebbe dato auiso à i Portoghesi di Macao della sua necessità, & dimandato loro alcuna elemosina, la quale gl'harebbe data tutta, ò poca, ò molta, ch'essa fosse stata: L'interprete, che non miraua ad altro, ch'al guadagno, replicò, che scriuesse subito, perch'esso harebbe trouato vn messo per mandar la lettera, & tornar con la risposta, come haueua fatto pochi giorni inanzi ad istanza sua. Haueua il P. Ministro auisato per lettere il Vescouo di Macao, del suo arriuò à Canton co i compagni, & della diligenza, ch'vsaua per hauer licenza di predicare il sant'Euangelio per conuertire, & illuminar quei ciechi idolatri, e'l Vescouo gl'haueua risposto, che lodaua il lor buon proposito, esortandogli con parole sante, & feruenti à mandarlo ad effetto, & dicendo, c'harebbe veduto volontieri le Bolle, ò i Breui, c'hauessero dalla Santità del Papa intorno à quel carico per poter far, quant'era obligato, hauendo particolar cura dalla Sedia Apostolica di tutti quei paesi
fin'al

fin'al Giapon. Haueua replicato il P. Ministro, che quanto prima haueffero hauuto commodità, non sol l'harebbono obedito, & mostratogli l'auttorità, c'haueuano, ma si fariano sforzati d'andar à trouarlo in persona, per baciargli le mani, & satisfare à tutti quei cittadini, i quali s'intēdeua, che gli calunniuano, dicēdo ch'erano huomini di mala sorte, & non veri religiosi, ne sacerdoti, & haueuano pregato alcuni Chini, ch'erano stati à Macao in quei giorni, che quando tornauano à Canton, diceffero à i giudici, che si guardassero da i Castigliani, ch'essi sapeuano esser capitati in quella città, & fossero certi, che non erano della lor natione, ma d'altri paesi, & vassalli d'vn'altro Rè, & pensauano, che portando quell'habito sfacciatamente, non ci fossero andati con buon'animo, ma che fossero più tosto spie de gli Spagnuoli, che stauano nell'Isola di Luzon, & che dubitauano che dietro à loro venisse alcuna armata per far loro danno in alcuna parte, però che gli consigliuano à prouedere à tempo, acciò che occorrendo poi alcun disturbo alle cose loro, non haueffero ad esserne incolpati essi. Tutto questo faceuano i Portoghesi, come si seppe poi chiaramente, dubitando, che gli Spagnuoli non togliessero loro il guadagno, e'l traffico, che teneuano in Canton, & questa gelosia era passata tanto inanzi, che i Chini certificarono i nostri, che'l capitano maggior di Macao ministro del Rè di Portogallo haueua auisato l'istesso à i giudici d'vn'altra città vicina à Canton, protestandosi di non voler esser imputato de i danni, che fossero potuti soprauenire al paese, ricettandosi i Castigliani. Ma il giudice di Canton, conoscendo il cattiuo animo de i Portoghesi, & che le loro parole nasceuano più da inuidia, che da zelo, ò beneuolenza alcuna, rispose, ch'era particolarmente informato della qualità di quei Religiosi, ch'essi accusauano, & sapeua non hauer causa di temere, ne d'hauer alcun sospetto di loro, come s'era veduto manifestamente, quando era stato cercato il

Si scopre,
ch'i Portoghesi di Macao cercano di vituperar gli Spagnuoli.

Il capitano maggior di Macao calunniò gli Spagnuoli appreso à i giudici di Canton.

lor nauilio , doue s'eran trouati solamente alcuni pochi libri , & altre cose , ch'erano indicio più tosto della loro deuotione , che d'alcun pensiero , c'hauessero di suscitar guerre . Ma con tutta questa risposta , acciò che il capitano maggior non hauesse alcuna occasion d'offenderlo , fece saper ogni cosa al Vicerè della Prouincia d'Auchico , mandandogli in diligenza l'istanza sopradetta , il qual comprendendo facilmente da essa l'intention di chi la faceua , & giudicando dall'information del giudice , ch' i nostri erano innocenti di quello , ch'era loro apposto , fece commetter al Governator di Canton , che gli trattasse bene , ne lasciasse far loro alcun dispiacere , & glieli mandasse alla città d'Auchico , perche desideraua di vederli , hauendo inteso , ch'erano huomini di santi costumi , & portando vn'habito differēte di colore , & più aspro , che quello de i padri di Sant'Agostino , ch'egli haueua veduto , ancor che fosse della medesima forma , & molto simile à quello . Il capitano maggiore , vedendo dall'altra parte , che i suoi disegni non gli riusciano co i giudici Chini , fece prohibir per vn bando publico in Macao , lo scriuere , & tener pratica co i nostri sotto pena à chi contrafacesse di esser bandito , & pagar doi millia crociati . Ma questo non puote raffreddare il feruor d'alcuni deuoti della Religione del glorioso San Francesco , anzi gl'accese tanto più ad offerirli in lor fauore , quanto conosceuano essi hauerne maggior bisogno , & particolarmente il Vescouo , & vn prete honorato chiamato Andrea Cotino , che gli souennero sempre con le loro facoltà , & senza curarsi del bando , scrissero molte volte à i nostri molte volte , se ben di nascosto , accompagnando le lettere con l'elemosine , & con molte esortationi intorno alla perseveranza del santo zelo , c'hauEUANO mostrato , & oltre di questi vn Castigliano di mandato Pietro Quintero , c'hauEUa viuuto molti anni , & tuttauia viueua fra i Portoghesi di quel luoco , mandò loro con buone occasioni assai presenti , & lettere senza fot-

Il Vicerè commette, che gli Spagnuoli siano ascarezzati.

Il Capitano maggior prohibisce, che non si scruta, ne tenga negotio coi Castigliani.

Andrea Cotino caritativo.

Pietro Quintero caritativo.

toscrizione, perche non gli nocessero, essendo trouate. L'interprete adunque; per tornare al nostro proposito; desiderando d'esser ristorato della spesa, che diceua d'hauer fatta, presentò il messo offerto à i padri, acciòche potessero inuiare à Macao le lettere, che voleuano, i quali scrissero à i lor deuoti, & amici, c'hauendo bisogno d'aiuto per satisfare all'interprete, gli supplicauano per amor di Dio à mandar il modo di ricuperar il calice impegnato, non sapendo ancora, che fosse stato disfatto. Il messo andò, & tornò presto, & secretamente, & recò, quanto essi haueua no chiesto, & molti delicati presenti appresso, che vennero à tempo, trouandosi ammalato di febre gagliarda vn de i padri, che si chiamaua F. Sebastiano di S. Frãcesco, il qual poco dapoi passò santamente à miglior vita con ardētissimo desiderio di esser martirizzato per amor di Dio: Quando tornò il messo, era giūto già l'Aitao, ò giudice de i forastieri, & era fuori della città con la cōmission, c'habbiã detto, d'esaminare i nostri, la quale messa in esecutione con ogni diligenza, ordinò, che fossero trattati amoreuolmente, & cortesemente, come cōmetteua il Vicerè d'Auchico.

Fra Sebastiano di S. Francesco muore in Canton di febre con grã desiderio del martirio.

Che non hauendo i nostri da viuere, i padri vanno mendicando per le strade, & venendo all'orecchie del Governator son souenuti à spese del Rè: L'interprete persevera nella fraude solita, & essi son condotti inanzi à i giudici della città, co i quali trattano alcune cose, che son fatte sapere al Vicerè il qual cōmette, che gli siano inuiati in Auchico.

Cap. VI.

INostri adunque, per non entrar in nouo pericolo con l'interprete, si risolsero di non andar à mangiar più à casa sua, ma per dar di se buon esemplo à quei della città, vsciuauo ogni giorno à doi, à doi à cercar l'elemosina,

I padri chiedono la elemosina per le strade.

Nel primo libro al cap. 10

Maiesi son monete, che si spédono al la China, & vagliono vn Real l'vna.

Fraude, & astutia dell'interprete.

la quale era lor data da quelle genti infedeli molto volentieri, & allegramente, benché fosse cosa noua in quel Regno veder altri à dimandarla, non essendoci poveri; (come habbiamo detto altroue;) ne permettendosi, benché ci fosse, che vadano, chiedendola per le strade, & per i tempij. Ma il Governatore, come seppe questo, & intese, che lo faceuano per necessitá, non hauendo altro rimedio da poter sostentarsi, commise che fossero mantenuti à spese del Rè tanto largamente, che non solo la prouision deputata suppliuua al bisogno loro, ma harebbe potuto mantener de gl'altri, essendo in denari, ch'erano sei maiesi d'argento, & per esser ogni cosa à vil prezzo, come s'è detto in molti luochi; auanzauano sempre. L'interprete dall'altro canto, vedendo il largo soccorso, ch'essi haueuano ottenuto da Macao, & sapendo, ch'vn lor deuoto haueua mandato secretamente vna cedula, nella qual prometteua di pagar tutte le spese, ch'essi facessero ne i lor bisogni, esortando insieme il Ministro con vna calda lettera, & gl'altri à perseverar nel buon proposito, che Dio haueua loro ispirato nel core per saluezza di quell'anime, cominciò à pensar, che volendo guadagnare, era di mestiero trattener la partenza loro, però si riteneua anco la metà del denaro, ch'essi gli dauano ogni giorno per comprar da viuere, & vn dì venne tutto alterato nel viso, fingendo che l'Aitao hauesse commesso, che fossero mandati fuor del Regno, & confortandogli con dir, c'harebbe dato vna supplica in nome loro, & fatto istanza, che non essendo all'ora il tempo comodo per nauigare, ne il lor nauilio in stato da potersi adoperare, fosse lor deputata vna casa, doue potessero ritirarsi per tre, ò quattro mesi, & apparecchiar le prouisioni necessarie al viaggio, onde vedendo in questo spatio di tempo i Chini la buona, & esemplar vita loro, gl'harebbon poi lasciati star nel paese liberamente, & essi facendosi in tãto la lingua fanigliare, harebbon potuto cominciare à predicare, & insegnar il camin del cielo.

Tutto

Tutto ciò diceua costui astutamente, per condurre à fine i suoi disegni, sapendo molto bene hauergli detto l'Aitao, ch'esso dicesse à i nostri, che non si poteuano fermare in quel paese, come chiedeuano, senza licenza del Rè, essendo cosa contraria ad vna legge del Regno, che lo vietaua espressamente, & egli la negarebbe sempre à i Castigliani & à i Portoghesi più, ch'à gl'altri, dicendo vna profetia del demonio, che si tien per certa nella China, per hauer peredito molt'altre cose, che si son poi verificate, ch'i Chini deueno esser soggiogati da alcuni huomini, c'ha ueranno molta barba, il naso lungo, & aquilino, & gl'occhi grandi, & simili à quelli del gatto, intorno à che l'vna, & l'altra natione è molto differente da i Chini, c'hanno tutti à pena venti peli nella barba, il naso schiacciato, & gl'occhi molto piccioli, onde quando vogliono offendere alcuno, ò fargli vna grande ingiuria, soglion dirgli, ch'egl'ha gl'occhi di gatto. I nostri adunque, che non desiderauano altro, che fermarsi per poter metter in esecuzione il lor buon zelo, ringratiarono l'interprete, che s'offerisse di fauorigli tanto, & lo pregarono con grand'istanza à voler presentare vna supplica conforme al lor desiderio per seruitio della causa di Dio, intendendo essi d'introdurla per la porta della predication della sua parola. La supplica fu data alla presenza di tutti i giudici, i quali hebbero molta pietà de i nostri, & gli fecero chiamare, con desiderio di saper, & intender ben adentro quello, ch'essi voleuano, i quali v'andarono subito con molta allegrezza, & come furon nella sala, vn de i giudici, ch'era il maggior di tutti, & haueua molta autorità, dimandò loro per l'interprete à che fine voleuano quella casa, al quale il P. Ministro rispose desiderarla per poter imparar ben la lingua, col mezzo della quale fatto conoscere il vero Dio à i popoli, sperauano d'indrizzargli per la via di poter goderlo, essendo officio loro, & hauendo promesso à Dio di farlo. Ma l'interprete, che

Profetia intorno alla si-
gnoria de gl'
Spagnuoli.

Effigie de i
popoli della
China.

poche volte riferiua la verità, come habbiam veduto, disse altramente. Replicò il medesimo giudice per tutti gl'altri, che la lor dimanda non si poteua esaudire, ne essi teneuano auctorità di farlo, ma l'interprete non aspettò ch'i nostri parlassero, & rispose, ch'almeno dessero lor licenza di poter trattenersi in quelle parti sin'alla venuta de i Portoghesi, che doueuan esserci di breue per caricar le nauì di mercantie, & ch'all' hora, se ne fariano andati cō loro, essendo tutti d'vna legge. Il giudice, vedendo questo, dimandò, se i Portoghesi, e i Castigliani erano vna medesima cosa, al qual rispose il P. Ministro che si, quanto alla Religione, & alla legge, ma però ch'erano uassalli di diuersi Rè, benchè l'uno, & l'altro fossero parenti molto stretti. Questa ultima dimanda parue al giudice più ragioneuole, & più accettabile, che la prima, se ben disse non poter risoluergli, però che si sarebbe adoperato col Vicerè per disporlo à contentarsene, non potendo tardare i Portoghesi à venire in quel porto più di quattro, ò cinque mesi, & che in tanto harebbono libertà di poter andar, douunque volessero, senza alcun dubbio d'esser punto molestati, e l' dì seguente, che fù alli doi d'Agosto offeruò la promessa, mandando al Vicerè la richiesta loro, & insieme l'opinion, ch'egli, & gl'altri giudici teneuano in quel caso. Il Vicerè non rispose, se non dopò al quanti giorni, commettendo al Governator di Canton, che gl'inuiasse i nostri alla città d'Auchieo, dou'egli riscedea, & mandasse insieme con loro tutto quello, ch'essi haueuano recato seco, per il che essendo essi aiutati dal giudice di questa nuoua commissione, si misero in punto per auiarsi ad Auchieo prestamente, & volentieri, come si dirà nel capitolo seguente.

Il Giudice fa saper al Vicerè il desiderio delli Spagnuoli.

*Si partono per Auchico, & si narra quello, che videro,
& incontrarono per la strada. Cap. VII.*

A DVNQVE: il dì seguente, poi che i nostri seppero l'ordine del Vicerè, che fù alli 16. d'Agosto, si partirono per Auchico con molta speranza d'ottener la licenza, che desiderauano, & volendo lasciar doi de i loro Indiani alla guardia della fregata, dissero i giudici, ch'erano presenti, che quella diligenza era superflua, & fecero attaccar dapoi vna certa scrittura con la colla sopra le porte del nauilio, che nō si poteua leuar, che nō si conoscesse. Furono accommodati in quattro barche molto buone, & guarnite di bei corritori, & gelosie con ordine espresso di condursi, quanto prima potessero all'obediēza del Vicerè, & furon mandate con loro persone pratiche, & d'autorità, che gli guidaessero, & souuenissero per la strada delle cose necessarie. Nauigarono sempre per vn gran fiume all'insù, nel qual videro in quattro giorni, che durò il viaggio, cose molto notabili, perciòche esso haueua le sponde piene di tate terre, & città grandi, che non se ne ricordarono, così per il numero, come perche caminauano quasi sempre di notte, per hauer il vento da Ponēte in fauore, & per fuggir il gran caldo, che si sentiuua nel fiume di giorno, & la parte dishabitata era feminata. La terra era laurata da molti bufoli assai diuersamente da quello, che si vsa in Castiglia, sostentādo l'aratro, & arando vn solo, cacciato da vn'huomo, che lo caualcaua, & guidaua facilmente, doue voleua con vn capestro legato ad vn'anello, che gli passaua per il naso, & seruiua per briglia. Videro parimente molti squadroni di più di venti millia anitre l'vno, che soglion seruire per cauar l'herbe nociue, che nascono dentro al riso, & all'altre biade, & grani, che si feminano, & vanno per i feminati, di maniera che paion animali rationali, scegliendo le cattiuie dalle buone, & facendo quest'officio con tanta discretione per non far

Si partono
p Auchico.

Come i Chinesi sogliono arare, & coltivar la terra.

Nota quāta disciplina dia no all'anitre.

La China è un paese tanto habitato, che si potrebbe dire più tosto la città, che 'l Regno della China. far danno cauando le buone, che i nostri ne restarono stupefatti, più che di cosa, che vedessero. Tutto il paese è tanto popolato, & i luochi habitati son tanto vicini l'vno all'altro, che si potrebbe dir più tosto, che fossero tutti vna città, che molte, & piu propriamente s'harebbe à chiamar la città, che 'l Regno della China. Non v'è palmo di terreno incolto, essendo il paese popolato grandemente, & perche gl'otiosi non sono in modo alcuno tollerati, come ho detto più distesamente altroue, per il che essendo tutto fertilissimo per natura, il viuere è molto abbondante, & vi si troua à bassissimo prezzo. Ma tornando al viaggio, che fù molto felice, & giocondo à i nostri, essendo stati molto accarezzati, così nelle terre delle riuere, come nell'istesse barche, essi giūsero il quarto giorno, che fù alli venti d'Agosto, nel borgo d'Auchico, se ben tanto tardi, che furono sforzati à starci sino alla mattina, ancor che ci fossero ben trattati, non meno di viuande alla cena, che di letti per il riposo della notte. Il dì seguente poi, essendo sollecitati da colui, che gli guidaua ad eseguir prestamente l'ordine del Vicerè, si partirono, & caminarono più d'vna lega per vna strada molto grande, di maniera che pensauano d'esser nella città, ma come furono alla porta, intesero che tutto quello, c'hauuano trapassato, era borgo. Io non racconterò hora le gran cose, ch'essi dissero di quella città, & quanto si meravigliassero, fra l'altre molte, che narrarono particolarmente, della frequenza del popolo, che ci videro, & d'vn rarissimo ponte, che passarono, hauendone parlato più lungamente nel Viaggio fatto da i padri di Sant'Agostino in quel Regno. Giunsero i nostri, doue habitaua il Vicerè, ch'egli non s'era ancor leuato di letto, ne era aperta la porta del suo palazzo, che si suole aprir solamente vna volta il giorno con le circostanze, che si son già dette, per il che vedendo colui, che gli menaua, ch'essa non era per aprirsi così presto, gli menò nel cortil d'vna casa, ch'era

Lungherza
notabile del
borgo d'Au-
chico.

appresso al palazzo, quando appunto tutti i giudici andauano à dare audienza, i quali intendendo esser giunti alcuni forastieri, se gli fecero condurre inanzi, & come quelli, c'haueuano veduto prima i padri di Sant'Agostino, non notarono altro, che l'asprezza de i lor vestimenti. In tanto fù aperta la porta del palazzo con gran rumore d'artiglieria, & d'alcuni instrumenti di musica, & specialmente trombette, zampogne, trombe, & pifferi con tanto strepito, che pareua, che la città andasse in ruina. Erano nel primo cortile molti soldati armati d'archibugi, & di lance in ordinanza, & in vn'altro più adentro; (ch'era molto grande, & haueua intorno vn cancello di legno tinto di color negro, & d'azzurro, che da lontano pareua di ferro, & era alto, quanto sarebbe la statura d'un huomo;) si vedeuano altri soldati star parimente in ordinanza vestiti della liurea de i primi, ancorche mostrassero d'esser gente più scelta; & quiui fù presentato à i nostri vn'ordine del Vicerè, per il quale egli commetteua loro, che tornassero la sera, non potendo ascoltar gli prima per alcune occupationi, c'haueua con gl'auditori del consiglio, che non si poteuano differire, con la qual risoluzione uscirono dal palazzo, & tornarono la sera nel medesimo cortile, dal quale furon condotti in vna gran sala adobbata riccamente, in capo della quale erano tre porte, vna grande, ch'era nel mezo, & l'altre picciole, & d'egual misura, rispondeuano à filo ad altre tre della medesima grandezza, che scopriuano vn'altra sala più inanzi, dou'era il Vicerè à sedere all'incontro della porta di mezo, per la qual non era lecito entrar, ne uscire à veruno. La sedia era lauorata pomposamente d'oro, & d'auorio, & staua sotto vn baldacchino di broccato, in mezo del quale eran ricamate l'arme del Rè, che sono; (come ho detto altre uolte;) alcuni serpenti annodati insieme. Teneua egli ancora inanzi vna tauola, sopra la quale erano due candele accese, per esser l'hora tarda, & carta da scriuer. All'in-

Cerimonia
notabile, che
s'vsa in Au-
chico, quãdo
s'apre la por-
ta del palaz-
zo del Vice-
rè.

Cerimonia
interno alle
porte.

con-

contro della sedia era dipinto in mezo ad vn muro bianco vn fiero, & spauentoso drago, che gettaua fuoco per la bocca, per gl'occhi, & per il naso, il qual si suol dipingere, comè essi intesero per tutto il Regno inanzi alle sedie, & tribunali di tutti i giudici, per significar, che colui, che siede in quel luoco, deue esser terribile, & rigoroso. Niuno, come ho predetto, entra, ne esce per la porta di mezo, ne passa inanzi al Vicerè, ma gira intorno per l'altre due, che stanno appresso alla grande, entrando per l'vna, & uscendo per l'altra. Il modo di dar audienza è quello, c'habbiam mostrato nel viaggio de i padri di Sant'Agostino. Ogn'vno gli parla inginocchiato, ancor che sia giudice, ò Loitio, come videro i nostri molte volte. Riuedea all'hora il Vicerè gl'atti de i notarij per saper, s'esercitaua no l'officio loro legalmente, però i nostri, mētre aspettaua no d'esser introdotti, nè videro à batter cinquanta, ch'erano stati trouati colpeuoli, altri per hauer trattenuto i negotij malitiosamente, & altri per hauer riccuuto presenti da i negotianti contra gl'editti regij, che lo vietano sotto grauissime pene, pagando il Rè i suoi ministri tanto, che posson molto ben viuere, acciò che non dimandino pagamento. Furon battuti crudelmente con alcune canne della maniera, che s'è detto in altri luochi: Gl'huomini della guardia passauano il numero di doi millia tutti vestiti di drappo à liurea con le celate di ferro lucente in capo guarnite di gran pennacchi; faceuano questi soldati vna strada dalla porta principal del palazzo sin'à quella della sala del Vicerè. Quelli, ch'erano nelle sale, & per le scale, portauano le spade alla cintura, gl'altri, che stauano ne i cortili, erano interzati di lancie, & d'archibugi. Tutti i soldati di questa guardia erano Tartari, ne v'era alcun natural della China, & cercandone i nostri la causa con gran diligenza, non poterono mai saperla.

Figura del ri
della giusticia.

I. auaritiade
i notarij è ca
figata.

I soldati della
guardia
più prossima
al Vicerè son
Tartari.

S'alboccano col Vicerè, & son rimessi dopò alcune dimande al Luocotenente, dal quale hanno cortesemente accoglimento.

Cap. VIII.

VSCI fuori in tanto vn seruitor del Vicerè, che mostraua d'esser persona d'auttorità, & accennò à i nostri, ch'entrassero nella seconda sala, & s'inginocchiassero all'entrata, il che essi fecero incontinente, ma essendo il Vicerè lontano più di cento piedi, fù fatto segno à i padri, ch'vn di loro si facesse più inanzi, onde il P. Ministro leuatosi, si mosse verso il Vicerè, & inginocchiato vn'altra fiata, si fermò appresso alla tauola, ch'egli si teneua dinanzi, il qual poi che l'hebbe mirato siso alquanto, gli dimandò con molta grauità, di che patria egli, e i suoi compagni fossero, & che cosa andassero cercando in quel Regno, la cui entrata era vietata per leggi capitali à i forastieri, che non ne haueuano licenza da i giudici della costa, al quale rispose il padre se, & gl'altri essere Spagnuoli, che mossi dal zelo del seruitio di Dio haueuano voluto passare in quel paese per saluar l'anime, predicando la verità Euangelica, & insegnando loro la strada del cielo, le quali parole non seppero i nostri, se fossero riferite fedelmente dall'interprete, ben che da vn'altra dimanda, che fù lor fatta, si possa verisimilmente congiettare, che fossero falsificate, come erano state tant'altre volte, per ciòche il Vicerè, non replicando parola à quello, che toccaua la predicatione, dimandò loro, che mercantia haueuan portato, & rispondendo il padre essi non hauer feco mercantie di sorte alcuna, non essendo huomini di quella professione, come quelli, che attendeuan solamente ad ammaestrare, & indirizzare l'anime per il camin della salute. Il Vicerè vdiua questa risposta, ò quello, che volse finger l'interprete per il fin de i suoi disegni, gli licentiò dicendo, che tornassero vn'altro giorno,

Entrarono à parlare al Vicerè.

&

I Vicerè di
mâda le ima
gini, e libri.

& recassero seco l'imagini, & l'altre cose, che gl'era scritto da Canton essere state trouate nella lor fregata, perche voleua vederle tutte. Per il che essi si partirono, & tornarono l'altra mattina all'hora, c'haueuano inteso douersi aprir le porte del palazzo, come si fece nel medesimo modo, & con l'istesso ordine di musica; & d'artiglieria, che s'era tenuto il giorno auanti. Il Vicerè, essendo auisato della lor venuta, cômise ch'vn di loro fosse introdotto, doue egl'era, con l'interprete, & con le cose, ch'egli haueua ordinato, che gli si portassero à mostrare, & come furon dentro, cominciò à guardar le imagini, e i libri à pezzo, à pezzo, mirando con diligenza, & considerando ogni cosa minutamente, con dimostration di sentirne molto piacere, & particolarmente l'altar di pietra negra, ch'era paruto così nuouo, & così raro à tutti gl'altri giudici, che l'haueuano veduto. Stette il P. Ministro sempre inginocchiato con l'interprete à cãto, & non essèdo ricercati così l'vno, come l'altro di cosa alcuna, non dissero mai vna parola, e in tanto alcuni huomini di riputatione, come mostrauano, & principali, andauano presentando quelle cose ad vna, ad vna in mano al Vicerè, acciòche le vedesse, il qual, come si fù ben satisfatto, le fece ripor ne i luoghi loro, accennando al P. Ministro, & all'interprete, che se le portassero à casa. Per il che se ne andarono, & con essi uscì fuori vn di quei vecchi, che gli stauano appresso, & quando fù nella seconda sala, disse che'l Vicerè haueua hauuto gran piacer di conoscergli, & veder quelle cose loro, però ch'andassero à trouare il Timpintao suo luocotenente, c'haueua carico di spedire, & risoluer tutti i negotij, che si trattauano col Vicerè in scrittura, perciòche esso gliene harebbe parlato, & dato lor quell'ordine, c'haueessero douuto tenere, il che i nostri fecero subito, andando alla casa sua, ch'era molto grande, & bella, & trouarono, ch'egli teneua vna guardia poco minor di quella del Vicerè, & staua quasi con la medesima grandez-

dezza, & fattogli dir, c'haueuano à ragionar seco di
 commission del Vicerè, benche aspettaſſero vn buon pez
 zo nel cortile la riſpoſta, finalmente furono introdotti in
 vna ſala molto ben guarnita, & poco men che quella
 del Vicere, dou'egli ſtaua aſſettato in vna ricca ſedia con
 vna tauola inanzi: Volſe, che ſi cauaffero fuori delle caſ
 ſe le imagini, e i libri, & mirare, & conſiderare ogni co
 ſa ad vna, ad vna, & piacendogli ſopra tutto le imagini,
 dimandaua auidamente, che coſa ſignificaffero alcune
 d'eſſe, & veduto vn crocififſo, poiche l'hebbe eſaminato,
 & guardato con molta attentione, dimandò chi era colui
 che ſtaua conſitto di quella maniera, & che ſignificauano
 quelle lettere, che'egli haueua ſopra la teſta, intèdèdo del
 Titolo, & eſſendogli dichiarato il tutto dal P. Miniſtro, ſi
 miſe à ridere, nò meno, che ſ'haueſſe vdito vna nouella bē
 degna di riſo. Dapoi toccando l'habito de i padri, moſtrò
 con cenni di merauigliarſi aſſai di quell'aſprezza, per il
 che parèdo al P. Miniſtro, ch'egli foſſe affabile, & haueſſe
 pietà di loro, lo pregò con la maggior iſtanza, che ſep
 pe, à uoler fauorirgli appreſſo al Vicerè, per c' haueſſe
 ro licenza di poter habitare in quel paeſe, doue più
 gli piaceſſe, eſſendo huomini, che non' ſariano ſtati no
 ioſi à veruno, mettendo tutto il lor penſiero nell'eſer
 citio delle buone opere, & in procuràr che gl'huomi
 ni terreni andaffero à goder la beatitudine, per la qua
 le ſono ſtati creati. Ma l'interprete riferì queſte pa
 role altramente, come ſoleua fare, & diſſe, ch'i pa
 dri deſiderauano, ch'egli otteneſſe loro licenza dal Vi
 cerè di ſtar in quelle parti doi, ò tre meſi, eſſendo al
 l' hora il tempo contrario alla nauigatione, onde non
 poteuano ſenza molto riſchio della vita tornare all'Iſo
 le Filippine. Il giudice riſpoſe, che non dubitaſſero
 di nulla, ma ſteſſero allegramente, perche ſ'adoprareb
 be tanto, c'harebbono vna caſa per tre, & quattro meſi, &
 vn ſaluo condotto, col qual ſarian ſicuri da ogni moleſtia.

Il Timpin
 tao ſi ride del
 Crocififſo.

L'interprete
 falſifica il det
 to de i padri.

Ma l'interprete disse à i padri, che'l luocotenente diceua sentir molto piacere, ch'essi volessero fer marsi di là, mostrando d'esser huomini di vita esemplare, & necessarij per il ben publico, & che poteuano imparar liberamente la lingua, come desiderauano, per insegnare à quei popoli il camin del cielo. Essi intendendo questo, rimasero stupefatti, & da quel punto cominciarono à sperar di giungere al fin della loro intentione, & presa licenza dal giudice con questa risposta, & con molta all'egrezza spirituale, andarono à casa, doue resero à Dio infinite gratie del buon'esito, che sortiua il lor negotio, supplicando ad aiutargli, & fauorirgli sin'al fine. Tutta la fraude dell'interprete fù permessa da Dio; (come conobbero i nostri d'apoi, quando egli medesimo si scoperse, mostrando à che fine l'hauesse fatto;) perche se i giudici hauessero saputo veramente, ch'essi procurassero di fermarsi, non gl'harebbono lasciati smontare in modo alcuno in terra, e'l Vicerè, essendone auisato, gl'harebbe cacciati via, & trouandosi la stagion contraria à i viaggi di mare, si farian potuti affogar tutti facilmente, essendo i mesi di Luglio, d'Agosto, & di Settembre molto sottoposti alle tempeste in quei mari.

La fraude del
l'interprete
gioualli pa
gnuoli.

Si trattengono alcuni giorni in Auchico & visitan i nobili di quella città, e'l General del mare, il quale applicato l'animo alla pietra negra, usa grand'industria per hauerla.

Cap. IX.

NON fecero altro i nostri, mentre si trattennero in Auchico, che visitar tutti i primati della corte à casa, fra i quali il Generale della gente da guerra di quella Prouincia si rallegrò di vederli più de gl'altri, & oltra che gl'accarezzò, & riccuette amoreuolmente, quando fù visitato, gli pregò, che tornassero il dì seguente, & portaf-

rassero seco l'altar di pietra negra, c'haueuano mostrato al Vicerè, poi ch'essendogli molto lodato, desideraua di vederlo insieme con alcune stampe delle imagini, c'haueuano. I noltri lo compiacquero, tornando l'altro giorno, & lo trouarono alla mensa con molta grandezza.

Egli commise, che fossero introdotti incontinente nella sala, doue mangiua, & essendosi essi inginocchiati con l'interprete; che quando fù appresso al Generale, ne haueua lor fatto segno; gli fece rizzar subito, & coprirsi la testa, cominciando tuttrauia à considerar l'altar con attentione, & con molti segni di profonda merauiglia, dapoi fatte à i padri alcune dimande, come fanno gl'huomini curiosi,

disse, che se voleuano vendergli quella pietra, l'harebbe pagata loro, quant'hauessero voluto, & rispondendo il P. Ministro, ch'essi non vendeuano cosa alcuna, & molto meno harebbon venduto la pietra, essendo consacrata, & dedicata al culto diuino, replicò, che non volendo venderla, glie la donassero, che ne fariano stati ricompensati in altro, che fosse stato di lor satisfattione: Tornò à scusarsi il P. Ministro, & dir che non si poteua farlo in modo alcuno, essendo cosa, che seruiua alla messa, quando si celebraua, & faceua sacrificio al vero Iddio, & stendendo in questo le mani il Generale per toccarla, gl'accennò, che la lasciasse stare, dicendo, ch'era gran peccato à maneggiarla.

Egli adunque gli licentiò pregandogli, ch'almeno gliela lasciassero, acciò che potesse vederla commodamente, che l'harebbe poi restituita. Il Padre Ministro se ne contentò, auuertendolo à non toccarla, ma egli, poi che l'ebbe molto ben veduta, crescendo sempre il desiderio d'hauerla in suo potere, s'imaginò vn'astutia, per non mancar della sua parola, & mandò à chiamare il P. Ministro, il qual v'andò molto volentieri, credendo fermamente di rihauer la sua pietra. Il Generale gli fece gran festa, & disse, che staua per andar ad vna certa guerra di commission del suo Rè, & che fra gl'altri ser-

Il Generale del marchese de la pietra negra in vendita ò in dono, & non l'ottiene.

Il Generale pensò d'hauer l'altare negro con arte.

uitori menaua feco doi Chini Christiani fuggiti di Macao, dou'erano stati prigioni d'alcuni Portoghesi, da i quali haueua inteso particolarmente le cerimonie de i Christiani, però essendo andati i nostri alla China per battizar quelli, che voleuano conuertirsi, & piacendogli l'information, c'haueua della legge nostra, speraua d'esser vno dei primi, che la riceuessero, quando il Rè se ne fosse contentato. Diceua questo il Generale, perche i padri gli lasciassero la pietra, alla qual egli haueua già applicato l'animo grandemente, come ho detto, nondimeno il Padre Ministro fù tanto destro, che gliela cauò dalle mani, ben che non senza gran fatica. Ma pochi giorni dappoi, essendo il Generale per imbarcarsi, & andare al suo viaggio, mando à dir à i nostri, che doi di loro si lasciassero vedere, & portassero la pietra, perche voleua mostrarla ad alcuni amici suoi. Il Padre Ministro non sapendo, come negarglielo, v'andò prontamente, & glie la recò, & pensando, che se gli donaua alcun'altra bella cosa, habrebbe forse potuto leuarlo di quel pensiero, portò seco anco vna figura della Maddalena fatta di piume, che lasciando star la consecratione, valeua molto più, che la pietra. Il Generale auisato della venuta de i padri, gl'andò ad incontrar più di diece passi inanzi, con grandissima festa, & ritiratosi da vn canto con loro, torno à dire, che quei Chini gl'haueuano lodato tanto la lor virtuosa maniera di viuere, & parlato talmente de i beni del cielo, ch'egli haueua già cominciato ad amargli viuamente, & homai desideraua, che restassero in quel paese per battizare i popoli, perciòche harebbe voluto essere il primo esso à riceuer il battesimo, se ben lasciaua di farlo all' hora, per non incorrer nelle pene ordinate in quel Regno contra quelli, che riceuono leggi, & cerimonie straniere senza particolar licenza del Rè; & per che doueua partirsi in gran fretta,

per

Il P. Ministro recupera la pietra negra.

Vna Maddalena di piume.

per dar principio alla popolation d'vna Prouincia, nella qual procurarebbe, quanto più presto potesse, che si piantasse la Religion Christiana, però ch'essendo la pietra negra consacrata, desideraua che gli fosse data, & lasciata portar seco, hauendo intention di metterla nella prima chiesa, che si fosse edificata da i nuoui Christiani, il che si farebbe effettuato molto presto, deliberãdo di mandar di là à pochi giorni à Macao à chiamar doi di quei padri per hauer piena in formation de i precetti, & delle regole della legge Christiana. Il P. Ministro gli rispose, che quando conoscesse, ch'egli hauesse veramente quest'animo, sarebbe andato seco con tutti i suoi compagni, ma egli rispose, che ciò non si poteua risolvere, se prima non si faceua la chiesa, ò non s'haueua licenza di farla dal Rè, ò dal Vicerè, & che partendosi con tanta fretta, non poteua hauer tēpo di chiederla. Il P. Ministro gli replicò, che gli prometteua di mādargliela, subito che la chiesa si fosse fabricata, & di nō darla à niuno, & che per pegno della sua parola, gli daua quella imagine di piume, mostrandogli la figura della Maddalena, la quale egli accettò molto volentieri, merauigliandosi della sottilità del lauoro, & dappoi s'adoperò tanto, che quasi per forza hebbe anco la pietra, ordinando che si dessero al P. Ministro due pezze di damasco di gran valore in ricompensa della pietra per fare vn paramento sacerdotale, ma egli, à cui increbbeua grãdemente, che la pietra, & l'immagine restassero in poter d'vn'huomo di diuersa religione, bēche esso gliene facesse molta instanza, non volse mai accettarle, pensando tuttauia, che l'interprete si fosse lasciato persuader da vn seruitor del Generale ad alterar le parole sue, & offerirgli la pietra, & ogn'altra sua cosa che gli fosse piaciuta, poiche esso non si faria mai arrischiato di propria auctorità à pigliar nulla contra la loro volontà. Il General finalmente tutto contēto d'hauer la pietra, & l'immagine, s'imbarcò per andar al suo viaggio, si come il P. Ministro, e i suoi

Astuta vsta dal Generale p hauer la pietra.

compagni rimasero con gran dispiacere, & sdegno di vedersi priui di due cose così pretiose, & così rare. Gl'accarezzò molto alla partenza, accommiatandosi con segni di grand'affettione, & dicendo partirsi con molto rammarico, poi che non poteua menargli seco, com'essi l'hauuano ricercato. L'interprete dall'altro canto gli confortaua esortandogli à star di buona voglia, benchè'l Generale hauesse hauuto quelle cose; poi ch'essendo vn gran personaggio, harebbe potuto fauorigli appresso il Vicerè, oltre che credeua fermamente, c'harebbe offeruato la promessa, & si farebbe battizzato, mostrandosi molto affectionato à i Christiani; il che era vero per quello, c'hauuano affermato più volte à i padri i suoi proprij seruitori, che come ho predetto, erano Christiani. Nondimeno il padre Ministro se ne prese affanno appunto, come s'hauesse perduto vn gran tesoro, & desiderando di ricuperar l'vna, & l'altra, si raccomandaua di core à Sant'Antonio da Padoua, come quello, che si tiene esser particolar auuocato inanzi à Dio per le cose, che si perdono, votandosi di celebrare ad honor suo alcune messe, quando fosse in parte, che potesse farlo commodamente. In tanto venendo à contesa insieme gl'interpreti, minacciando l'vno d'essi all'altro, ch'era il principale, di far saper al Governator, ch'esso haueua preso molti denari, per indurre i padri à dare al Generale l'altar di pietra, & ch'essi, non l'hauuano dato volontieri, ma per forza, colui trouandosi veramente colpeuole, & dubitando d'esser castigato rigorosamente, andò incontente à trouare il Generale, che come dissi, s'era già imbarcato, & non aspettana per partirsi altro, che'l tempo, & gli riferì le parole, c'hauuaua hauute col compagno appunto, com'erano state, & le minaccie, per il che il General, sapendo per cosa certa, che l'Aitao della città di Canton, essendone auisato, gl'harebbe fatto alcun dispiacere, come saria potuto occorrer facilmente, si fece portar la pietra, & l'immagine, &

man-

Sant'Antonio da Padoua auuocato particolare per le cose, che si perdono.

La discordia de gl'interpreti è causa che'l Genera

mandò l'vna, & l'altra à i padri i quali ne sentirono in cre-
dibile allegrezza, ringratiandone molto la maestà di Dio,
e'l glorioso Sant'Antonio da Padoua, per la cui interces-
sione credettero d'hauer recuperato quello, c'haueuano
perduto.

le rimada la
pietra, & l'i-
magine.

*Il Timpintao spedisce gli Spagnuoli, dando loro alcune let-
tere, e quali si partono, & giunti à Canton delibera-
no, parte di tornar all'isole, & parte d'andare
à Macao. Cap. X.*

IL dì seguente, che fù alli 3. di Settembre, il Timpin-
tao, ch'era come ho detto, luocotenente del Vicerè,
mandò à chiamare i nostri, & diede loro alcune lettere, che
com'egli disse, conteneuano la gratia del tenor, ch'essi ha-
ueuano dimandato, con ordine al Governator di Canton
in lor fauore, peròche poteuano tornare à lor piacere, &
gli licentiò con parole molto cortesi, & amoreuoli, per il
che essi s'accommiatarono da lui con allegrezza incredi-
bile, credendo d'essere stati esauditi di quanto haueuano
chiesto al Vicerè, & di poter fermarsi nel paese à predica-
re, per il che tutti pieni di festa s'apparecchiarono presta-
mente per mettersi in camino, come fecero il dì seguente,
con molte prouisioni, & commodità, che volse ordina-
re il Timpintao in seruitio delle persone loro. Giunti à
Canton, andarono subito à visitare il Governatore, & gli
diedero le lettere, il qual, lettele, disse che fossero molto bē
tornati, & che si rallegraua di vedergli tanto fauoriti dal
Vicerè, per il che quanto à, se poteuano esser certi, ch'egli
harebbe esequito diligentemente, & inieramente quan-
to gl'era commesso; se ben poi diede principio all'esecu-
tione, deputando loro per habitatione vna casa del Rè
meza ruinata, ch'era nel borgo, doue andarono à stare,
con espressa commissione di non vscirne, ne entrar nella
città senza particolar licenza. Quiui consumarono mol

Son confina-
ti in casa.

ri giorni nell'inganno di prima, & con gran merauiglia, che'l Governatore prolungasse tanto la sperata licenza di fare vn monasterio, & d'entrar nella città per dar ordine à quello, che credeuano d'hauer impetrato dal Vicerè, sin che intesero dal giouane Chino, c'haucuano menato dall'Isole Filippine, la fraude de gl'interpreti, & seppero veramente, che non s'era mai trattato, ne detto à i giudici, ch'essi ricercassero di fermarsi nel Regno, ma ch'essendo ci capitati dopò vna gran fortuna di mare, desiderauano solamente di poterci stare, sin che s'affettasse il tempo, ò ci venissero le nauì Portoghesi, & che questo era quanto il Vicerè, e'l suo luocotenente haueuano lor conceduto. Il P. Ministro, e i compagni; (ch'erano molto allegri, credendo d'hauer concluso, & dato buon fine al lor negotio;) intesa la malitia, & la falsità de gl'interpreti, se ne attristarono grandemente, & per prouedere à quel disordine, conclusero di trouarne vno, che riferisse fedelmente al Governatore il desiderio loro, ma ben che non mancasse chi harebbe potuto farlo col mezo della lingua Portoghese, non fù però chi volesse accettar quel carico, ne per preghiere, ne per promesse, che si facessero, per il che il P. Ministro, vedendo che'l tempo si consumaua senza frutto alcuno, trattò co i compagni di quello, che si doueua, ò poteua fare, secondo la necessitá dello stato, in che si trouauano. Le opinioni furon diuerse, perciòche il P. Ministro, & vn'altro Padre consigliuano, che s'andasse à Macao, essendo vicino, doue si farian potuti amministrare i sacramenti, & predicare il santo Euangelio, & appresa la lingua della China, aspettare, & procurare occasioni opportune à i lor disegni, come harebbon potuto facilmente, possedendo ben quella lingua, & non hauendo bisogno d'interpreti, ne dubbio d'esser più ingannati, oltrà che andando in quella città, harebbon fatto conoscere à i Portoghesi; quanto haueffero errato, credendo quello, che'l Capitan maggiore haueua publicato contra

Questo padre, era Fra Gio Battista da Pesaro.

di loro , & si dissero molt'altre ragioni in questo proposito . Gl'altri doi padri , e i soldati haueuano vn'altro parere, & voleuano, che lasciato Macao da parte, si tornasse all' Isole Filippine , essendosene partiti senza licenza del Governatore, & non senza molto pericolo di sentir alcun danno in luoco di piantar la Fede di Christo nel Regno della China, però che non hauendo potuto hauer effetto i lor pensieri per occulto giudicio di Dio , doueuan tornar sotto la sua obediencia con speranza d'ottener facilmente il perdono dell'error passato, essendo stati persuasi à commetterlo dal zelo dell'honor di Dio, & della salute dell'anime , & tanto più , che si fariano giustificati appresso à quelli, c'haueffero interpretato la lor partenza in cattiuo senso, & harebbon satisfatto all'obbligo, c'haueuano d'honorare il Governatore : là onde andando à Macao, correuano rischio d'esser tenuti, & riputati traditori del Rè, e'l lor viaggio si faria potuto giudicare, come altri hauesse voluto . La resolution di queste varie opinioni si prolungò di commun consenso alcuni giorni, ne i quali pregarono tutti la maestà di Dio caldamente, che gl'inspirasse à far quello , che fosse in suo seruitio , & finalmente il P. Ministro , & l'altro padre, ch'io dissi , volsero perseverar nel proposito d'andare à Macao, & gl'altri di tornare all'Isole con la prima occasione, la qual non puote venir così presto , che non morisse d'infermità naturale il padre, che doueua andare à Maniglia. Ci spesero nondimeno più tempo, che non pensauano, attendendo i giudici della città ad alcuni esami di scolari studenti, che si fanno di tre in tre anni nella maniera, c'ho raccontato di sopra al suo luoco, ne i quali stettero occupati più di quarantacinque giorni in cōtinue feste , & cōiuiti, ne trattarono in quel tempo alcun'altro negotio .

*Procura il P. Ministro per lettere dal Vescovo di Macao,
& da vn prete amico alcun soccorso per la partenza:
l' Capitan maggiore, sapendolo, s'oppono
con officij contrarij, procurando
danno alli Spagnuoli.*

Cap. XI.

IN tanto il P. Ministro auisò il Vescouo di Macao, e'l prete amico suo, c'ho nominato di sopra, di quello, c'haueua deliberato di fare, pregando l'vno, & l'altro, che volessero aiutar quelli, che doueua no tornare all'l sole, à prouedersi di vettouaglia per il camino, & mandar à lui tanti denari, che potesse andare à Macao con vn compagno. Questo, benchè ci fosse mandato vn messo, non si puote far tanto secretamente, ch'el Capitan maggior de i Portoghesi non lo sapeffe, il qual perciò tutto commosso, & pien di sdegno, disse al prete, che voleua veder le lettere del P. Ministro, ch'egli sapeua essergli state recate da vn Chino, minacciancolo, se non glie le daua, di castigarlo rigorosamente, & cacciarlo fuori della citrà, com' huomo di sospetto. Il prete gli rispose, che non poteua negar d'hauerle hauute, ma che lo certificaua d'hauerle mandate subito al Vescouo, al quale erano indirizzate, sopra di che contesero lungamente, tanto che'l Capitano gli mise le mani adosso per prenderlo, ma il Vescouo sapendolo, andò in persona, quanto più tosto puote à prouedere à questo disordine, & glielo tolse dalle mani. Il Capitano adunque, vedendo, ch'i suoi disegni non gli riusciano, come haurebbe voluto, fece molta istanza al Vescouo, che non lasciasse dar ricetto alle lettere de i nostri, dicendo, che sapeua di certo, ch'essi non erano frati, ma spie, & si protestaua, che seguendone danno alcuno per causa sua, ne haurebbe dato la colpa à lui, come consentiente, & fautor loro. Il Vescouo rispose, esser sicuro, & saper chiaramente, ch'i nostri erano veramente frati, & buoni serui di

*Insolèza del
Capitan mag
giore.*

*Il Vescouo
difende gli
Spagnuoli.*

Dio

Dio, però che di buona voglia pigliaua sopra di se tutto il danno, che fosse venuto per causa loro alla Terra, ouero al Rè di Portogallo, ma il Capitano indurato contra i pouerì Spagnuoli, ben che mostrasse d'acquetarsi à quelle parole, non restò però di pensar nuoue cose contra di loro, perciò che scriffe incontinente à gl'interpreti, che se s'adoperauano, che i giudici gli facessero andar à Macao co i soldati, gl'harebbe rimunerati largamente, dicendo, c'harebbon potuto farlo facilmente, se la prima volta, ch'i nostri andauano à parlare al Governatore, quando dimandauano di tornare all'Isola Filippine, hauessero riferito altramente, & detto che desiderauano licenza d'andar à Macao. Gl'interpreti, ch'erano ingordi al guadagno, cominciarono à maneggiar questo negotio con gran diligenza, & lo guidavano tanto bene, che i giudici harebbon cōstretto i nostri à passare à Macao, ò per amore, ò per forza, se Dio, che non voleua, che i Christiani, & serui suoi fossero ingannati in quella maniera, non ci hauesse proueduto appunto, quando l'arti loro erano per hauer effetto, come dirò nel capitolo seguente.

Vn Portoghese di Macao accorgendosi del castiuo animo dal Capitano maggiore, ne auisa i nostri per vna lettera senza sottoscrizione, i quali prouedono al danno imminente: Son chiamati dall' Aitao nella città, & si narra il ragionamento, c'habbero seco, & la licenza, ch'ottennero d'andar vna parte d'essi à Macao, & l'altra à
Luçon. Cap. XI.

MA vn buon Christiano Portoghese di Macao, accorgendosi di quello, c'andaua machinando il Capitano maggiore contra i nostri pouerì Spagnuoli, della cui santa intentione egl'era molto certo, & non potendo comportare. ch'i Christiani si facessero dannol'vno all'al-

Vn Portoghese auisa gli Spagnuoli del trattato del Capitano maggiore.

l'altro con impedimento della salute dell'anime, si risolse d'auisargli del tutto, come fece, quanto prima puote, scriuendo loro in vna sua lettera senza sottoscrizione, che'l Capitan maggior procuraua col mezo de gl'interpreti, ch'essi fossero mandati, doue egli potesse prendergli, & inuiargli al Rè di Portogallo, & far loro dispiacere con alcuna bugiarda inuentione, però che stessero auuertiti, & si guardassero di nō esser traditi. I nostri letta la lettera, & auisati di questo trattato, concludsero di conferir ogni cosa ad vn Chino loro conoscente, c'hauuano trouato fedele, & sincero, & cordiale amico in alcune occasioni, il qual promise d'adoperarsi talmente, che fra poche hore, si fariano certificati, se quello, c'hauuano inteso era vero, ò falso, & con questo appuntamento andò là, doue i giudici dauano audienza, & vi si trattene senza scoprirsi, sin che vide venire vn de gl'interpreti con vna scrittura in mano, & darla al supremo giudice, ch'era l'Aitao, il qual fattalasi legger da vn notaio, commise, che si facesse quāto in essa si chiedea: L'interprete si partì molto allegro, e'l Chino la vide, & trouò che si dimandaua licenza al giudice in nome de i nostri d'andare à Macao, come in luoco più opportuno à i lor bisogni, che l'Isola Filippine, & esso l'hauua già concesso, ne mancaua altro, che sottoscriuer la commissione, il che s'era differito fino alla sera per vn'occupatione, che gl'era soprauenuta, & fù senza dubbio volontà di Dio, per ch'essendo sottoscritta, saria stato necessario esequirla senza alcuna replica. Il Chino tornò con questa certezza à i nostri, à i quali il medesimo interprete haueua già detto, c'hauendo chiesto licenza per parte loro à i giudici di tornare all'Isola, non s'era potuta ottenere, volendo essi darla solamente per Macao, per esser luoco più vicino, dou'era necessario andare, se non voleuano esserci condotti per forza. I nostri ne dimandarono consiglio al Chino amico per prouedere al danno imminente, che l'interprete haueua ordito

dito contra di loro, il quale disse, che sapeua, che l'Aitao gl'amaua, & che hauendogli compiacciuti di quello, che si contentaua nella scrittura presentatagli dall'interprete in nome loro non con altra intentione, che di fauorigli, poi che non l'haueua ancora sottoscritta, si poteua rimediare à quel disordine, portandogliene subito vn'altra, ch'esso harebbe fatta, & dicendo, quando gliela dauano, ch'vna parte chiedeuà la licenza per Luzon, & l'altra per Macao, nel quale officio diceua il Chino, che gl'harebbe aiutati per l'affettione, che portaua à tutti loro, se non hauesse dubitato d'incorrer nella gran pena posta contra quelli, che parlano per i forastieri senza espressa licenza, & commission de i giudici. Mentre adunque i nostri, accettato il consiglio dell'amico, haueuano già in mano la scrittura fatta, vn famigliar dell'Aitao gli chiamò dicendo, che'l suo padrone desideraua di vedergli, & parlar con loro, prima che si partissero, per il che uscirono subito di casa seco, & andarono alla porta della città, dopò c'hebbero caminato vn buon pezzo per il borgo, doue furon trattieneuti, fin che venne vn'altro con la licenza scritta in vn tauolone, come habbiam detto altroue. Passata la porta, caminarono altrotanto per vna strada piena di così pretiose, & belle merci, che'l Padre Ministro tutto stupefatto disse, ch'era stato nelle principali città di Fiandra, & d'Italia, ne haueua veduto mai cose sì ricche, ne sì vaghe, come vedeua all'hora, le quali veramente erano tali, che quelli, che l'hanno vedute, confessano esso hauer hauuto causa di lodarle con merauiglia: Come furono al fin di quella strada, essendo all'incontro d'vn'altra porta di ferro, si videro ferrar in faccia con grand'impeto vn rastello di legno da i soldati della guardia, per il che chiesero licenza di passar oltra da vn finestriuo del medesimo rastello, ma i soldati, ancor

che

Techisi, giu-
dice di corte.

che ci vedessero il famigliar dell'Aitao, & l'interprete, non vclsero lasciar entrar alcuno, sin che la licenza dell'Aitao non fù segnata, & riconosciuta da vn'altro giudice, che tornò con essa, & subito aperta la porta, furon chiamati, & menati à casa d'vno, ch'era come vn giudice di corte, & che chiamaua il Techisi, c'hauera à gir con loro all'Aitao d'ordine suo. A costui diedero i nostri la scrittura, ch'era stata fatta senza saputa dell'interprete, pregandolo à darla all'Aitao, & procurar, ch'ottenessero la gratia, ch'in essa gli dimandauano, & dicèdo nel dargliela con molta turbation dell'interprete, che colui era vn ladro, & vn traditore, che voleua vendergli al Capitan maggior di Macao, & haueua data vna scrittura in nome loro per ingordigia d'alcuni presenti, che gl'erano stati promessi, dicendo che desiderauano d'andare à Macao, non à Luzon, doue haueuano à tornare. Il Techisi, inteso questo, uscì di casa co i nostri, per andar all'Aitao, che staua poco discosto, & leggendo per la strada la scrittura, & trouandola diuersa da quella, ch'esso haueua veduto presentar dall'interprete all'Aitao, rimase alquanto sospeso, considerando le parole dei nostri, perciòche se ben comprendea da i segni, & dalla commotion del viso, & de i gesti, che si doleuano dell'interprete, non haueua però ben inteso la causa del loro sdegno, per non essergli stato detto chiaramente nella sua lingua, ma vedendo poi, che le scritture eran di vario tenore, & ricordandosi, che l'interprete s'era smarrito, lo chiamò, & gli dimandò come stauo il fatto, il qual rispose tremando, c'hauendo inteso che'l P. Ministro; (à cui gl'altri obediuanò, come capo, & cò cui egli haueua sempre negoziato;) volcua, & si metteua in puto per andare à Macao, & credendo, che gl'altri fossero dell'istesso animo, haueua dato quella scrittura, & dimandata la licenza per beneficio loro, acciò che potessero far liberamente, quanto egli credeua, ch'essi desiderassero. Questa scusa satisfecce al Techisi, & tanto più, ch'i nostri,

essen-

essendo l'interprete tutto spauentato, & raccomandandosi humilmente, non fecero altra istanza. Il Techisi entrando nelle stanze dell'Aitao con la scrittura in mano gli fece fermar nelle loggie, & poco dappoi furon chiamati nella sala, doue erano ragunati i giudici, & haueuano già veduta, & considerata la scrittura: come furon alla porta della sala, doue era l'Aitao, s'inginocchiarono, com'era stato loro accennato, circa venti passi appresso alla tauola, ch'egli haueua inanzi. Egli teneua vna scrittura in mano, & benche l'hauesse forse letta, tornò à rileggerla, dappoi dimandò, quali erano quelli, che voleuano andare à Macao, & quali à Luzon. Il P. Ministro mostrò se stesso, & Frate Gio. Battista, dicendo, che lo faceuano per la comodità del luoco vicino, essendo vecchi, & temendo il mare, & che gl'altri, ch'eran più giouani, & poteuano sopportar meglio la nauigatione, voleuano tornare à Luzon, donde eran venuti, per viuer co i loro fratelli, & amici. L'interprete dall'altro cato accusato dalla propria conscienza della sua perfidia, staua con tanta paura, ch'ogn'vno se ne poteua accorgere, & senza dubbio essendo quei magistrati tanto rigorosi, se la querela fosse passata ināzi, saria stato castigato seuerissimamente, col suo compagno, ma i padri non volsero, ch'i soldati ne facessero parola, ancor che essi ne hauessero gran voglia, contentandosi non senza compassione di vederlo in quella afflittione per pena dell'error suo. L'Aitao non rispose altro à questo, ma disse, c'harebbe veduto volontieri le imagini, e i libri, per la qual causa anco gl'haueua mandati à chiamare, & essendogli mostrati con suo gran piacere, volse che'l P. Ministro si facesse più inanzi, & gli dichiarasse alcune cose, che gli pareuano più nuoue, & poiche si fù satisfatto in questo lo fece legger sopra vn di quei libri, & ascoltandolo attentissimamente, mostraua di stupirsi di quelle lettere, essendo molto differenti dalle sue, che come ho detto altroue, s'assimigliano alle Gieroglifiche.

Poi.

Poi c'hebbe mirato ogni cosa molto bene, disse, ch  quelli, che voleuano andar   Macao si mettessero da vna parte, & gl'altri, c'haueuano intention di tornare   Luzon, passassero dall'altra, & essendosi fatto, gli licenti  tutti c  parole amoreuoli, dicendo, che gl'harebbe lasciati andar di l    dieci giorni doue, & qu do voleffero, ancorche non potesse farlo senza espresso consenso del Vicer  d'Auchico, dop  i quali vna parte d'essi si faria potuta auiare   Macao, & l'altra   Chinchico, doue il Governator gl'ha rebbe imbarcati di suo ordine per Luzon con la prima occasione, c'hauesse hauuto di vascelli di merc tia. Detto questo ess do persona trattabile, & humana, vinto da vna certa tenerezza, & compassion de i nostri, che gli pareuano huomini da bene, commise ch'oltra la prouision del R , fosse lor donato vn porco, & del riso, & altre cose da mangiare, per il che tornarono   casa contenti, ne f  minor l'allegrezza dell'interprete,   cui parue d'esser, come si dice, rinato quel giorno.

L'Aitao fa
vn presente
alli Spagnuoli,

Si trattengono alcuni giorni in Canton, e intanto andandoci alcuni Portoghesi di Macao ne hanno sospetto da principio, ma poi assicuratisi insieme l'una parte, & l'altra, se gli fanno amici: Il Vicer  d'Auchico va   Canton, & gli spedisce fauoritamente.

Cap. XIII.

E R A N O gia passati i dieci giorni prefissi dall'Aitao alla partenza de i nostri, & alcuni altri appresso, ne si trattaua di licentiargli, come se non fossero mai stati veduti in quelle parti, per il che erano molto confusi, & non senza sospetto, che'l Capitan maggior di Macao, hauendo inteso, ch'i suoi artificij s'erano scoperti, ordiss  noui inganni contra di loro, seruendosi d'alcun giudice, o persona potente per instrumento del suo maluagio animo.

mo : Mentre adunque stauano in questa agitation di mente, giungendo in Canton quattro mercanti Portoghe si per lor negotij col saluo condotto, c'ha quella natione da i Chini à questo effetto, cominciarono ad òtrar in maggior pensiero, che prima, & dubitar di quei sinistri casi, di che erano stati auuertiti inanzi da Macao, sin c'hauendo parlato con loro alcune volte, & visitatigli per saper l'intention, c'hauuano; dalle medesime risposte loro, s'erano assicurati, & liberati da ogni sospetto, poiche non solamente non gli trouarono contrarij à i lor disegni, ma ne hebbero larghe elemosine, & molto aiuto, come ricerca la carità christiana, per il che acquetato l'animo, non pensauano ad altro, ch' à spedirsi, & andar via, ma vedendo, che non se ne parlaua, per esser i giudici occupati nella mostra dei soldati del territorio; (che si faceua in vna gran campagna, doue erano esaminati in tutti gl'esercitij militari, & fatti tirar d'arco, & d'arcobugio, giocar di lãcia, correr à cavallo, & far altre proue si fatte, dopò le quali quelli, che si portauano meglio de gl'altri, ò haueuano altri meriti precedenti, erano fatti capitani;) deliberarono di ricordare all' Aitao quello, ch'egl'haueua lor promesso, & per farlo più facilmente, & più presto, gli portarono vn memoriale à casa, doue poteuano andar già liberamente, ma il Techisi, trouandogli per sorte, gli chiamò, & dimandò che cosa voleuano, & dicendogli il P. Ministro, che desiderauano di presentar quella scrittura all' Aitao per ridurgli à memoria il lor bisogno, presala, s'offerse di dargliela esso, come fece poco dappoi. L' Aitao letto il memoriale, sottoscrisse, che teneua particolar cura de i nostri, & non aspettaua altro, che'l consenso del Vicerè, il qual non poteua tardar molto à comparire, però che subito venuto gl'auisarebbe, come fece pochi giorni dappoi, hauendo ottenuta la licenza appunto, com'essi desiderauano, con ordine, che fossero proueduti largamente d'ogni commodità, & di tutto quello, c'haueessero bisogno per il

viaggio. Il medesimo dì, che venne questa commissione, s'intese che'l Vicerè doueua esser fra pochi giorni in Canton, per il che l'Aitao, & gl'altri giudici tutti confusi, non fecero altro il dì, & la notte, ch'apparecchiar le cose necessarie per riceuerlo con tanta pompa, & grandezza, come se si fosse aspettato l'istesso Rè, & particolarmente d'archi trionfali, di tapezzerie, & d'altri ornamenti, che tralascio per breuità, & perche desidero homai di dar fine à questa picciola historia, se ben son cose degne d'esser intese; per ciò che s'io haueffi à raccōtar tutto quello, che si fece in quell'occasione, potrei farne vn gran libro. Quattro giorni dopoi la venuta del Vicerè fù data à i nostri di sua commissione vna patente, per la qual si commandaua à i Gouvernatori, & à i giudici, che gli riceuessero nelle terre, & luochi della lor giuriditione, per i quali passassero, ne lasciassero far loro dispiacer, ne ingiuria alcuna, assicurandogli nel camino, sin che fossero giunti à i luochi espressi nella patente, che erano Macao, & Luzon, & facendogli accōpagnar da i capitani, sin che fossero fuori di pericolo, dessero à quelli, ch'andauano à Macao, tutte le prouisioni necessarie per cinque giorni, ben che bastassero per tre, & per quaranta à quelli, ch'andauano à Luzon, ancor che'l viaggio si faccia in quindici, ò in vèti, & commetteffero à quelli, che gli guidauano, c'haueffero particolar cura della salute di tutti, dando loro ogni commodità per la strada, & caminādo adagio. Diede poi ordine l'Aitao à gl'interpreti, che vèdessero la fregata de i nostri, & dessero loro il prezzo, che se ne traheffe, i quali vèdutala, si ritennero la metà del denaro, & molt'altre cose, che'l Vicerè haueua lor deputate per il viaggio, ben ch'essilo dissimulassero, poi c'haueuano à liberarli presto dalle fraudi, & bugie loro. Mentre era per partirsi il P. Ministro, Pietro di Villa Roel soldato mutò pēsiero, & volse andar seco, vestendosi in habito di Portoghese, non potendo farlo sicuramente in altra maniera. Essendo adunque ogni cosa

Patente dal
Vicerè.

in punto, s'accommiatarono insieme con molte lagrime, & dispiacere, e'l P. Ministro giunse alli 15. del Nouembre se guēte in quattro giorni coi compagni à Macao, come egli medesimo scrisse, doue non sol fù raccolto dal Vescouo, & da gl'altri molto amoreuolmente, ma hebbe pochi giorni dappoi vn luoco per fare vn monasterio, & habitarci col suo compagno, & con tutti quelli, che pigliassero l'habito del suo Ordine. Quei, ch'andauano à Luzon, uscirono di Canton in vna di quelle barche grandi ben coperte, & bē guarnite con buone camere, corritori, & gelosie dipinte, che sono in tutto quel Regno in gran quantità, doue furo no bē trattati dal padrone, & da i molti passaggieri, ch'andauano in diuerse parti con mercantie. Quello, che videro nel viaggio sin'à Chinchico, si dirà nel capitolo seguente.

Quelli, che tornano à Luzon, si partono per la città di Chinchico, & trouano nel camino molti fiumi, & terre, & altre cose. Cap. X llll.

V Scirono i nostri del fiume di Cāton, & poi c'hebbero nauigato per l'acqua salsa intorno à tre leghe, entrano in vn'altro grā fiume, per il qual caminādo quattro giorni, videro vn' incredibil quantità di città, & di terre sù per le riuere, & tanto vicine l'vna all'altra, che pareuano vna sola. Nel fin de i quattro giorni, hauēdo preso porto in vna di quelle città, cōcorse tāta gēte per vedergli, che pareua, che i popoli di quel Regno vi si fossero ragunati à quel fine, di maniera che stettero più di quattr'hore à giunger all'alloggiamēto, benché non più lontano, ch'vn quarto di lega, & ci giūsero molto stāchi per la calca delle p̄sone. Stettero quiui vn giorno, & l'altro si partirono à cauallo à buon'hora, & caminarono altre due giornate quasi sēpre per città, & terre habitate, il terzo di tornarono ad imbarcarsi in vna picciola barca, & poi c'hebbero nauigato circa due hore per vn fiume, c'haueua pochissima acqua, entrarono in vn'altra maggiore, ch'era in vn fiume, che

Si partono p
Luzon.

Cōcorso grā
de di gente.

Giūchi sono
alcune forti
di nauilij. Ve
di il cap. 21.
lib. 3. dell'Hi
stor.

Frequēza no
tabile di luo
chi habitati.

Curiosità e-
straordinaria
del popolo.

pareua vn braccio di mare, per il qual caminarono cinque giorni, doue videro andar in sù, & in giù tante barche, & giunchi, che rimasero stupefatti: le riue erano piene di terre, come quelle del fiume nominato di sopra, onde si fa sēpre più credibile quello, che s'è detto della grandezza di quel Regno, & della quantità dell'anime, che ci sono. Come furono fuori di questo fiume, entrarono in vn'altro, nō così grāde, ma più rapido, & tutto adombrato d'arbori piā tati dall'vna, & dall'altra parte delle riue, di maniera che non si vedea quasi il Sole, & ben che'l paese fosse asprissimo in quella parte, v'erano tuttauia molte città murate, & infinite terre, & castella, & così vicine, ch'i borghi dell'vna si toccauano quasi insieme con quei dell'altra. Vlciti che furono di questo fiume, caminarono per terra altri quattro giorni cō molta merauiglia della grandità di quei terreni, & d'altre cose, che videro, come io direi particolarmente, se nō haueffi satisfatto à questo di sopra nel viaggio de i Padri di Sār' Agostino: L'ultimo giorno giunsero in vna città discosta quattro leghe da Chinchico, & furono alloggiati nel borgo. Quiui ācora corsero tātē persone, che se bē ferrarono le porte per difendersi da quella molestia, nō poterono vietar loro l'entrata, perche non sol rompeuano le porte, ma s'ingegnauano d'entrar per i muri, & per le finette, per il che vedendo l'albergatore, che gl'era fatto dāno notabil nella casa, pregò i nostri ch'andassero in vn cāpo vicino, che era fra alcune hortaglie, il che essi fecero volōtieri, così per compiacer à colui, come per satisfare alla gente, che si mostraua tanto bramosa di veder gli. Il tumulto del popolo, che cōcorreua da ogni parte per questo, era tātō grāde, che l'Gouernator dubitaua d'alcun'altro accidente, & come intese il fatto, mādò à dire à i nostri, ch'ādassero à casa sua, che voleua veder gli, i quali l'obedirono, auiādosi incōtinēte, & auenne, che mentre passauano per vna strada, trouarono alcuni, che recitauano vna comedia, ma come la gente, che gl'ascol-

taua

Il popolo la
scia i comici,
& seguita gli
Spagnuoli.

taua, vide i nostri, gli seguitò, lasciando i comici soli. Entrarono nella casa del Governatore, il qual benché stesse con gran riputatione, & pompa di seruitori, & di soldati, che faceuano la guardia alla sua persona, fece loro nondimeno molte amoreuoli accoglienze, dimandando di che natione erano, & d'onde veniuano, à cui l'interprete mostrò la patente del Vicerè, il tenore della quale era in somma, ch' i nostri andauano con sua licenza à Chinchico, però che niuno impedisse il lor viaggio, anzi ch'ogn'vno gl'aiutasse, & prouedesse di tutte le commodità necessarie, il qual lettala tutta, disse, c'hauca inteso quello, che bisognaua, & vedeua la commission del Vicerè, però ch'essendo vno de i Governatori, s'offeriua in seruitio de i nostri, per tutto quello, che poteua, & l'offeruò, fauorendogli, & accarezzandogli grandemente. Il dì seguente si partirono di questa città per terra con buona prouisione per il camino, & giunsero il medesimo giorno ad vna Terra fatta da nouo, & discosta cinque leghe, doue deliberarono di fermarsi quella notte, per non alloggiar in vna città, ch'era vna lega più inanzi, dubitando di non esser molestati dalla gente, come erano stati nell'altra il giorno precedente. Nondimeno, ben che il luoco fosse picciolo, concorsero quiui ancora tanto popolo dalle parti circonuicine, che furono sforzati à partirsi la mattina seguente molto più à buon'hora, che non harebbon fatto, non hauendo potuto mai dormir la notte per il gran romor delle persone. Giunsero tosto nella detta città, la qual parue loro di sito, & d'edificij la più vaga, & la più bella, c'hauessero veduto ancora in tutta quella Prouincia, per mezzo alla quale scorreua vn grossissimo fiume, che si passaua sopra ponti molto belli, & grandi. Quiui parimente trouarono il medesimo concorso di gente, onde non poterono entrar dentro per vn buon pezzo, & come furono entrati, si trouarono circondati di maniera dalla calca delle persone, che non potendo andar à prouedersi per il desinare, fù

necessario, ch'entrassero in vna barca, & andassero à seconda del fiume à mettersi fra alcuni arbori, ne faria giouata questa industria, perche lanciandosi lor dietro le persone senza alcuna discretione nella medesima barca, si farian riuersati, & affogati, se quelli, che v'erano entrati, vedendo il pericolo, non fossero tornati à saltar in terra, lasciandogli soli co i vogatori, & col barcaiuolo, il qual recò da mangiare, & diede loro albergo quella notte nella sua barca. L'altra mattina, prima che soprauenisse la noia della turba, si partiron per acqua, verso la grande, & famosa città di Chinchico, doue giunsero la Domenica di mattina alli sei di Decembre, & restano in barca per maggior sicurtà, & quiete, mandaron l'interprete al Governatore con la patente per saper, come haueffero à governarsi, il qual disse, che s'allegraua, che fossero giunti sani, & salui, & c'harebbe hauuto gran piacer di vederli, & accarezzargli, come gl'era commesso dal Vicerè nella patente, nondimeno, perche dubitaua, che riceueffero souerchia molestia dalla gēte, che sarebbe concorsa da ogni parte per vederli, si contentaua di priuarsene per non dar loro tant'incomodo, & gl'esortaua à continuare il viaggio, & andar con quella medesima barca nel porto d'Aitim, doue harebbón trouato il modo di passare à Luzon, perciòche darebbe ordine, che fossero imbarcati, & condotti alle case loro, quanto più tosto fosse possibile, & ritenutasi la patente del Vicerè, ne fece spedire vn'altra al Governator del porto d'Aitim, committendogli quello, c'ha ueua lor promesso. I nostri, ancor c'haueffero veduto uolontieri quella città, che sapeuano esser famosa, & principale, accettaron per buono il consiglio del Governatore, & senza replicar parola, seguitando il camino, si trouarono in Aitim la mattina à buon'hora del dì seguente, & mandarono l'interprete al magistrato con la patente, restano essi in barca, come haueuano fatto à Chinchico, il qual subito lettala, volse che smontassero in terra, & andassero à

Aitim porto

trouarlo, come fecero, se ben con l'istesso affanno della gente, c'haueuano prouato ne gl'altri luochi. Il Governator gli raccolse con buon viso, & con parole amoreuoli, & alla lor presenza mandò à chiamare vn capitano d'vn nauilio, che doueua andare à Luzon, per saper quand'era per partirsi, & intendendo, ch'egli non tardarebbe più che diece giorni, gli commise che menasse seco i nostri, & gl'accommodasse quanto meglio sapeste, & potesse, il che colui promise di far largamente, onde il Governator gli licetì, raccomandandoglieli caldamente, & offerendo loro tutte le commodità necessarie: Il capitano adunque gli condusse al suo nauilio, & poi c'hebbe mostrato loro ogni cosa, volse che facessero collatione. Quiui stettero quindici giorni patendo freddo, & disagio, però vedendo che'l nauilio non si spediuà, anzi era per trattenersi ancora alquanti giorni, & hauendo vn'incredibil desiderio di riposarsi, & goder gl'anici, & parenti loro della natione, andarono à trouare il Governatore, che daua audienza, & gli dissero ad alta voce, come si costuma in quel Regno che'l capitano, al quale erano stati raccomandati per il viaggio di Luzon, non si risolueua di partirsi, ne mostraua di douer farlo così presto, però che lo pregauano à lasciarli imbarcare in vn'altro nauilio, ch'era alla vela per la medesima Isola di Luzon, & commettere al capitano, che gli leuasse, poi che stauano nell'altro vascello con grand'incomodo di freddo, & di traualgio d'animo. Il Governator irritato da queste parole, commise con molto sdegno ad vn de i sergenti, che subito gli menassero inanzi al capitano del nauilio, dou'erano i nostri, & così fù fatto con merauigliosa prestezza, andandoci egli con tanta paura, che non sapeua doue fosse. Il Governator gli dimandò, perche non si fosse partito nel termine de i diece giorni, come gl'haueua promesso; il qual rispose essere stato causa di ciò il tempo contrario, che tuttauia impediua la nauigatione, ma replicando il Governatore, che questo

Patiscono
freddo, & di-
sagio nel por-
to d'Altim.

Ottenpono
perdono al
capitano del
naulio.

non poteua esser vero, poi ch'vn'altro vascello staua per mettersi in mare di punto in punto, & non rispondendo il capitano prontamente, & allegādo alcu ne ragioni poco rileuanti, il Governatore impose à i ministri, che lo batteffero alla sua presenza in pena della bugia dettagli da lui, i quali perciò lo cominciarono à spogliare, ma parendo à i nostri, ch'egl' hauesse maniera di persona hongrata, ne hebbero pietà, & postisi inginocchioni à i piedi del Governatore, lo pregarono à perdonargli, il qual se ne contentò, & lo fece lasciare incontinente, dicendogli tuttauia alcune parole tant'aspre; come giudicarono i nostri dalla faccia, & da i gesti dell'vno, & dell'altro; che forse gli douettero dolere, & crescer non meno, che se fossero state tante battiture. Dapoi mandò à chiamare il capirano dell'altro naulio, ch'era per vscir del porto, & impostogli quello, c'haueua detto, & ordinato prima all'altro, gli commise strettamente, che portasse i nostri à Luzon sotto pena molto grande, & al ritorno recasse seco alcuna fede in scrittura d'hauercegli condotti salui. Colui, che sapeua il caso dell'altro capitano, per non incorrer nel medesimo pericolo, disse c'harebbe fatto quanto gl'era comandata, promettendo anco più di quello, che'l Governator gli commetteua, & tornato con gran fretta al suo naulio, si mise all'ordine per vscir del porto prestamente, dubitando tuttauia d'essergli richiamato inanzi.

Si partono per Luzon, scórron fortuna, & riprendono i marinari, ch'innocanano il demonio: al fine giungono in porto, & son'ricevuti con gran festa.

Cap. XV.

VSCIRONO i nostri del porto d'Aitim alli 7. di Genaro con altri doi naulij di conserua, & cō buon tempo, benche durasse poco per la malignità della stagione.

gione, & giunsero quel dì medesimo all'Isola d'Amoi di-
 scosta sei leghe dalla terra ferma, doue si fermarono vn
 giorno, dopò il quale, mettendosi in mare per continua-
 re il camino, furono assaliti da vn così gagliardo, & così
 spauentoso temporale, ch'andarono errando quà, & là
 pieni di confusione, & molte volte priui di speranza, &
 con pericolo di perdersi, per quattro giorni continui; an-
 cor che'l vento, e'l mare tal'hora si placassero alquanto;
 di maniera, che separandosi i vascelli l'vn dall'altro in
 quell'errore, ciascuno per se cercò di salvarsi, come suole
 auenire in si fatti casi senza pensare al pericolo de gl'altri.
 Finalmente, come piacque à Dio, il nauilio de i nostri, &
 l'vno de gl'altri doi arriuaron in vn porto sicuro tanto
 sbattuti, & mal trattati; & pieni d'acqua, che quasi anda-
 uano à fondo, & specialmente quello della conserua. Il
 terzo parimente prese porto cinquanta leghe lontano, bē
 che, come intesero, con la medesima difficultà, & cō l'istef-
 so rischio d'affogarsi. Quiui stettero alquanti giorni risto-
 rando i nauilij, & aspettando il vento prospero, sin che
 rassettatosi il tempo di maniera, che pareua fermo, & buo-
 no, si partirono alli ventitre di Genaro, & camminarono cin-
 que giorni felicemente, tanto che scoprirono l'Isola di Lu-
 zon con singular allegrezza di tutti, rendendo i nostri af-
 fetuose gratie à Dio d'hauer superato col fauor suo vna
 così siera, & così horribil tempesta: Ma mentre andauano
 costeggiando l'Isola per pigliare il porto di Maniglia, &
 poteuano esserne discosti intorno à cinque leghe, si leuò
 vn'improuiso vento da Tramontana con tant'impeto, &
 con tante onde, che si videro in vn molto maggior perico-
 lo del passato, di maniera che col solo trinchetto à mez'ar-
 bore i nauilij si fracassauano, & stauano di punto in punto
 per affondarsi. Per la qual cosa i Chini, che son supersti-
 tiosi, & dediti à gl'incanti, cominciarono à chiamare il de-
 monio, & chiedergli aiuto; (come sogliono qualunque vol-
 ta si trouano ne i pericoli vrgenti, com'era quello;) & pre-
 garlo.

Amoi Isola.

Scorrone fortuna.

Sono assaliti da vn'altro temporale.

I Chini inuocano il demonio ne i pericoli.

garlo à mostrar loro il modo di liberarsi da così gran tribolazione, il che intendendo i padri, non gli lasciarono passar più inanzi con le sorti, & con le inuocationi, & cominciarono ad esorcizare i demonij, i quali perciò non risposero alle dimande de i marinari, ancor che fossero costretti in molte maniere, com'ho detto nella prima parte di questo libro esser costume di quei popoli, & viderono vn demonio, che diceua la colpa del lor silenzio esser de i padri Castigliani, ch'erano nel lor nauilio, ne gli lasciauano parlare. Finalmente piacque alla bontà di Dio, che la fortuna venisse cessando verso la notte, & si bonacciasse il mare in poche hore, ben che questo durasse poco, perciòche, quando tornarono ad indrizzar le prode verso il medesimo porto, essendo quasi per entrar dentro, furon ributtati da vn'altro fiero temporale, & sforzati à rimettersi nell'alto per salvarsi, & già cominciuano ad hauer carestia d'acqua, & sentir mancamento di vettouaglia, ch'era vn'altra fortuna, onde vènero à tanta estrema, che nouanta sei persone, ch'erano nel nauilio, non haueuano da mangiar, né da beuer per doi giorni. Per tanto i Chini tornarono à gl'incantesimi, inuocando i demonij in scrittura, ch'è il più efficace modo, ch'essi habbiano di constringergli à rispondere, come fecero all'hora ancor ch'i padri s'affaticassero assai con gl'esorcismi per impedirgli, ma la risposta riuscì bugiarda, hauèdo essi detto ch'i nostri sarian giunti à Maniglia in termine di tre giorni, benchè tardassero più di quattro. Al fine, superate con la gratia di Dio tutte le difficoltà del mare, & la necessità della fame, & della sete, entrarono nel bramato porto alli doi di Febraio del 1580. doue il Governatore, & tutti gl'altri gli riceuettero con grandissima allegrezza, rimettendo loro l'ertor della licenza presasi d'andare alla China senza consenso de i superiori, & accarezzandogli con molto affetto, & con particolar dispiacer della deliberation fatta da i lor compagni di passare à Macao, & spe-

Sentono la
terza boraf-
ca.

Giungeno à
Maniglia.

cial-

cialmente dal P. Ministro amato da tutti viuamente per la dottrina, & santità sua, il quale pochi giorni dappoi, che si partì di Canton, scrisse à gl'altri padri di Maniglia hauer hauuto vn felice, & breue viaggio, e'l Vescouo col Capitan maggiore, & con tutti i cittadini di quel luoco hauer mostrato allegrezza della sua gita in quella città, & essersi mutati della falsa opinion, c'haueuano concepito di lui, & de i suoi compagni, onde viueua con molta fiducia di douer giungere al fin de i suoi desiderij, poi che stando in parte, doue conuersaua, & negotiava ogni dì co i Chini, speraua; quanto prima hauesse potuto imparar la lingua loro tanto che bastasse; d'ammaestrargli, & introdurgli ne i dogmi della santa Fede, aggiungendo hauer inteso da buona parte, ancor che l'auttor gliel'hauesse racconmandato sotto sigillo di grã secretezza, che'l Regno di Cochinchina lontano quattro giornate da Macao, doue i Portoghesi tengono continuo commercio, & le nauì, che vengono dall'India, fanno scala, haueua mandato à chieder alcuni sacerdoti dei nostri al Vescouo di Macao, acciòche instruissero, & battizassero quei popoli, & ch'in alcuni luochi haueuano già tagliato il legname per fabricar le chiese. Questo si credette, che fosse detto al P. Ministro dall'istesso Vescouo per quello, ch'egli diceua nel fin della lettera, le cui parole son queste. M'hanno inuitato à quest'impresa, & io vorrei poter mi ci impiegare con molti compagni, essendo questo il tesoro, ch'andiamo cercando: Il luoco è posto in terra ferma, doue Dio ha apparecchiato vna copiosa messe, & la gente è politica, & più facile à conuertirsi, che quella della China, non potendo il demonio impedir con tante fraudi il corso dell'Euangelio di Christo, come può in quel Regno, & tanto più che confina seco, onde entrandoci la Fede con l'aiuto di Dio, si troncarebbono tutte le difficoltà, che ci sono hora, non essendo anco tanto grandi, c'habbiamo à diffidarsi di vederle superate, & tanto più, quanto i popoli sono di

buon

Il P. Ministro amato da tutti.

Capitolo
d'vna lettera
del P. Ministro.

buon'ingegno, come prouammo noi, quando ci fummo, & tanto mansueti, & amoreuoli, che se ben c'erauamo entrati di propria auctorità nostra; & perciò incorsi in pena capitale, fummo trattati bene, & mantenuti di quello, che ci fù necessario, & saremo stati lasciati anco predicar l'Euan gelio, se hauessimo posseduto la lingua loro, la qual piacendo à Dio possederemo presto, essendo in parte, doue negotiamo continuamente con gl'huomini di quella natione. Pregate adunque di viuo cuore la maestà di Dio che guidi, & conduca quest'impresa à buon fine ad esaltatione del suo santo nome, & acciòche l'anime di questi ciechi idolatri lo conoscano, & gli credano, & credendogli, si saluino. Quest'era la sostanza della lettera, con la qual mi par che si conuenga por fine à questo viaggio, & dar principio al terzo, il quale spero douer esser molto grato al mondo, essendo pieno di cose nuoue, & belle, scritte, & riferite dal P. F. Martino Egnatio dell'Ordine del glorioso S. Francesco, che le ha vedute con gl'occhi proprij, & dopò hauer circondato il mondo, è venuto à Roma con Mar Simeone Vescouo dell' Isola del pepe nel l'India orientale, col quale io ho parlato molte volte.

Mar Simeone Vescouo dell' Isola del pepe. Niniue, doue predicò Gio: na Profeta.

Egl'è Caldeo di natione, & nato in Niniue città di Babilonia, il cui Patriarca gli diede quel Vescouato, & giunse in Roma l'anno passato, che fù del 1584. alli 24. di Nouembre, per dare obediienza alla Santità di Papa Gregorio XIII.

& alla santa Romana Chie-

la.

Il fin del Viaggio de i Padri di San Francesco alla China.

VIAGGIO FATTO DA SIVIGLIA ALLA CHINA

Dal P. F. Martino Egnatio dell'Ordine di San Francesco
insieme con alquanti Padri della Prouincia di San
Giosefo della medesima Religione di ordine
della Maestà Catolica del Rè Filippo.

*Nel qual passindo per l'India orientale, & per molti'al-
tri Regni, circondarono tutto il mondo.*

Doue si raccontano le cose più notabili, ch'essi intesero, & videro nel
camino; si tratta dei riti, delle cerimonie, & de i costumi de i po-
poli, che trouatono, della ricchezza, dell'abondanza, &
della fortezza de i paesi, che scorsero, & si descriuono,
quanto più distintamente si può, i siti, & le qua-
lità de i luochi, che videro secondo la noti-
tia, che poterono hauerne passando.

*Per qual causa il Rè Catolico mandasse i padri di San
Francesco alla China: Che s'imbarcarono,
& giunsero al'Isola Canarie.
Capitolo Primo.*



LR A informato il Rè Filippo nostro si-
gnore da alcuni padri di Sant'Agosti-
no venuti alla sua corte della gran-
dezza, & magnificenza del Regno del
la China, & haueua hauuto da loro
due relationi intorno al passaggio fat-
to in quelle parti da alcuni altri padri
così Agostiniani, come Franciscani, del quale habbiamo
ragionato di sopra; quando i Governatori dell'Isola Filip-
pine,

pine, e i Prouinciali delle Religioni, che ci stanno, lo supplicarono per lettere à mandare alcun' ambasciatore à quel Rè per seruitio de i suoi vassalli, & alquanti padri, & ministri, così per facilitar la conuersion de i naturali dell' Isole scoperte, & di quelle, che si veniuano scoprendo ogni dì, come anco perche non vietando quel Principe, che si predicasse l' Euangelio nel suo stato, si fermassero in parte, doue potessero aiutare, & alleggerir facilmente le fatiche de i padri di Sant' Agostino, ch'erano entrati primi in quell' Isole: per il che sua Maestà, non sol inuiò in quei paesi quaranta padri del medesimo Ordine, & molt'altri di San Francesco, & dopò essi gl' ambasciatori chiestile con tãta istanza per il Rè della China, ma acciòche i ministri non mancassero, commise del 1580. che se ne inuiassero à quella parte altri quaranta de i Discalzi della Prouincia di San Giosèfo; (come fù fatto sotto il commissario F. Michel di Talauera;) con ordine di passare alla Nuoua Spagna, & poi imbarcarsi per le dette Isole, & di là trasferirsi alla China, se s'aprisse la porta in quel Regno al santo Euangelio; ma essendo infestata tutta la Spagna dal catarro vniuersale, non se ne poterono metter inlieme più che trenta quattro, ancor che, secondo l'intention del Rè, douessero esser cinquanta. Questi essendo indrizzati à Siuiglia da Monsignor Segà, Nontio Apostolico, & dal Consiglio Reale, & partendosi di Madrid senza alcuna patente di passaggio, perche i ministri regij haueuano promesso fermamente di mandarla lor dietro, se ben se ne scordarono poi, giunti in quella città, non poterono ottener licenza d'imbarcarsi da gl'officiali della contrattation di sua Maestà, c'haueuano la cura di spedir la flota, per il che ne sentirono estremo dispiacere, vedendo ch'essa era per partirsi, & coninciaua ad vscir della secca di San Luca con le vele spiegate, & che non poteua no esserci, per non hauer la licenza, ne tornare à i lor conuenti, poi ch'in Castiglia non si daua ricetto, ne passaggio

Questo fù il mal del catarrone, ò mōtone, ch'infestò tutta l'Europa. Mons. Filippo Segà Vescouo di Pienza.

gio à quelli, che veniuano di Siuiglia per il sospetto della peste, ch'all' hora l'infestaua. La flota, com' hebbe passata la secca, fù assalita da vn fiero temporale, che le inghiottì vna delle migliori nauì, c' hauesse, & ruppe l' antenna maggior d' vn'altra, però vedendo il Generale, ch' essa non si poteua racconciar così presto, come ricercaua il suo bisogno, si partì di là à tre giorni, lasciando ordine, che come fosse rassettata, lo seguitasse. Intanto venne la licenza, ch' aspettauano i padri, & con essa vna commissione à gl' officiali, che gli spedissero, & inuiassero alla Noua Spagna, quanto più presto fosse possibile, & benchè l' ordine giungesse alle quattr' hore di notte, ne furono auisati in continente, acciòche potessero accommodarsi nella nauue rimasa nel porto, ch' essendo già rifatta l' antenna, doueua partirsi, per il che s' imbarcarono la mattina seguente, che fù la domenica, alle nou' hore vent' otto padri della sopradetta Prouincia tutti predicatori, & ebbero il tempo tanto prospero, che raggiunsero la flota all' Isole Canarie, ancor che fosse uscita della secca di San Luca alcuni giorni prima, & nauigando sempre per Siroco, fecero in sette giorni ducento, & trenta leghe, quanto appunto è lontano da esse il porto di San Luca. Stanno distanti poco men di vent' otto gradi dall' Equinottiale, & son sette Isole abondanti, & copiose delle cose necessarie alla vita humana. Producono molto formento, & vino, & altre biade, & zuccaro, & oltra di ciò tanti castrati, & galline, & cameli, che vi si troua la carne à vilissimo prezzo, & à miglior derrata, ch' in Spagna. Sono habitate tutte dalla natione Spagnuola, che ci viue con ogni commodità. In vna d' esse è la chiesa catedrale, doue reside il Vescouo co i Canonici, & vi sono alquanti monasterij di frati.

Son tanto vicine alla Spagna,
che v'è poco che dire.

Isole Canarie.

Queste son l' Isole Fortunate. Vedi Tolom. nella quarta Tabuola dell' Asia.

si partono dall' Isole Canarie verso l' Isola di San Domenico, & di là vanno alla Noua Spagna. Cap. II.

Isola Desiderata.

Isola Dominica.

Questi popoli son chiamati anco Canibali, & mangiano la carne humana.

Isola di San Giacopo. Isola Barbuta. S. Gio. di porto ricco.

PO I che si furon proueduti quiui di rinfrescamenti, rimertendosi in mare, nauigarono vent' otto giorni senza mai veder terra, sin che dopò ottocento, & trenta leghe di camino giunsero all' Isola Desiderata distante quindici gradi dall' Equinottiale, & chiamata con questo nome, perche i nauiganti, essendo quel tratto di mar tanto lungo, e l' viaggio così noioso, sogliono hauer sempre gran desiderio di giungerci. Fra le molte Isole, che le stanno appresso, confina seco l' Isola Dominica habitata da alcuni Indiani, che si dimandano Caribes, & sono assuefatti à mangiar carne humana, si come anco molto destri, & valorosi arcieri, & per ciò crudelissimi. L' Isola, essendo grande, è anco difficile da conquistarsi, perciò ch' essendo necessario andarci per mare, non si può smontare in terra tanto secretamente, che le continue guardie poste d' intorno à quest' effetto, non se ne auedano, le quali, se i forastieri son superiori di forze, si ch' esse non possano offendergli, si nascondono fra le montagne nelle selue, & in alcuni boschi foltissimi, ne si scoprono prima che le nauì si partano, se nò soglion saltar fuori all' improuisa, & ammazzano le persone insidiosamente, combattendo sempre con vantaggio, quãdo l' occasione lo cõsète, & facendo molto danno con le frecce bagnate col succo d' vn' herba venenosa, & tanto mortifera, che qualunque ne vien ferito, soprãuiue pochissime hore, ne vi s' è ancor trouato insin' adesso rimedio veruno, che gioui. Appresso à quest' Isola verso Greco è posta quella di San Giacopo, & la Barbuta, & più oltre San Giouanni di porto ricco, che si stende quaranta leghe in lunghezza, & dodici in larghezza. Tutte queste Isole sono habitate per la maggior parte dalli Spagnuoli, & danno assoluta obediẽza alla Maestà del nostro Rè. S' alleua quasi in tutte esse gran

quan-

quantità di bestiamme bouino , & ci son molti molini per seruitio del zuccaro, & gran copia di cassia. Il mar circon stète è tutto pieno di balene, onde i nauilij, che ci passano, le incontrano ogni giorno , & talhora nō senza timor de i nauiganti : Abonda anco d'vna specie di pesci chiamati tiburoni , che vanno insieme in grosse schiere, & quando si trouano, sono il più certo segno, c'habbiano i marinari d'esser appresso à terra. Mangiano auidamente la carne humana , & perciò nuotano alcuna fiata dietro ad vn vascello quaranta leghe, ne si lasciano mai vedere, & occorre spesso, che quando si prendono , & aprono, si troua nel corpo loro tutto quello , che si getta fuori delle nauì per fortuna in vn viaggio di molti giorni. Questi, se trouano vn'huomo in mare, se lo mangiano tutto, ò gli spiccano quelle membra, che possono, ò sia gamba, ò sia braccio , & talhora si trangugiano i mezi corpi per volta, come s'è veduto chiaramente. Dall'Isola Desiderata si va à quella di San Domenico discosta cento , & nouanta leghe, & posta in diece otto gradi d'altezza. Quest'è vn'Isola molto grossa , & ha quattrocento leghe di circuito, cento , & quarant'otto di lunghezza, & cinquanta di larghezza. Vi si troua fral'altre cose molto maggior abondanza di bestiamme bouino, ch' in quelle , c'habbiam nominato, & parimente di zuccaro, di gengeuo, & di casia , & non meno di frutti simili à quelli di Spagna, & d'altri peculiari à quei paesi, che si chiamano guaiaue, plantani, zapoti, pigne, anone, & molt'altri tutti buoni. V'è anco gran copia di galline, & di porci, la carne de i quali è sana, & saporita, come quella del castrato di Spagna, & tutto s'hà per così vil prezzo, ch'vn giouenco si compra con otto Reali, e'l resto per la medesima derrata à questa proportione, ne si troua carestia di cosa alcuna, fuor che delle mercantie, che ci son condotte di Spagna, in luoco delle quali vi si portano affai perle, & oro, che si cauano di quest'Isola. Vi man-

Tiburone
pesce antropo-
fago.

Isola di San
Domenico.

Questi frut-
ti si trouano
all'Indie. Ve
di Gonzalo
Hernández de
Ouedo, & al
tri, che ne hã
no scritto.

Non ci nasce
formento.

San Domeni-
co città.

ca solamente il formento, che non si coglie in parte veruna, fuor che nel territorio di Palenzuola, ch'è paragon dell'isola è vn picciol'angolo, però la natura, che vuol prouedete à i bisogni delle sue creature, ha supplito à questo mancamento con vna radice bianca chiamata cazaue, che nasce, & abonda per tutto, & macinata, & ridotta in farina, serue per pane, che satia, & sostenta gl'habitatori à sufficienza, benchè sia inferior di sapore, & di bontà à quel di formento. La caldezza eccessiua del clima non permette, ch'ècibi sian di molta sostanza. La città principale si chiama San Domenico, il qual nome gli fu messo, per essere stata soggiogata dalli Spagnuoli il dì, che si solennizza in honor di quel santo confessore. E posta alla marina à canto ad vn gran fiume, che l'accommoda d'vn buono, & sicuro porto. Quiui è la chiesa cattedrale fabricata sontuosamente, & vi risiede, oltre l'Arciuescouo, l'audiēza Real di S. Maestà con vn Presidente, & co i suoi auditori, & vi son tre monasterij di frati, & doi di monache. Quando gli Spagnuoli se ne insignorirono, v'erano molti Indiani, che si ridussero sotto l'obediēza della santa Fede catolica, ma hoggidì si trouano pochi de gl'originarij, essendo quasi tutti mescolati, come quelli, che nascono di Spagnuoli, & d'Indiani: per la qual causa ne i molini del zucchero, & nelle miniere si ser- uono de i Negri condotti di Guinea. Il paese è caldo per esser molto vicino alla linea dell'Equinortiale, ben che sia sano à chi s'auenza à quell'aria, habi- tandoci.

Si partono dall' Isola di S. Domenico, & giungono nel porto della Vera croce nella Noua Spagna: & si parla di quello, che trouarono nel viaggio. Cap. III.

LA prima Isola, che si troua oltra quella di San Domenico, è la picciola Nauaza, cento, & dodici leghe discosta dalla città del medesimo nome in diecesette gradi d'altezza, appresso alla quale è posta la Giamaica lunga cinquanta leghe, & larga quattordici, & molto sottoposta à ferocissimi, & tempestosi venti chiamati Vraconi in quella lingua, la qual voce significa, che soffiando i quattro venti principali in vn tempo, combattono insieme, cercādo vno di sforzare, & atterrar l'altro, & sogliono sentirsi in quella costa l'Agosto, il Settembre, & l'Otobre, onde le frote, che vanno all'Indie, procurano di passarci sempre, ò prima che giungano, ò poi che son passati questi tre mesi, sapēdo per lunga esperienza molti legni essersi perduti in quella stagione. Di quà si va all'Isola Cuba, la cui vltima punta, chiamata il capo di Sant'Antonio, è discosta ducento leghe in venti doi gradi d'altezza: Si connumera fra le grandi, hauendo ducēto venticinque leghe di lunghezza, & trentasette di larghezza: E habitata dalli Spagnuoli, & è tutta Christiana, & ha alquāti monasterij di frati. Le nauì, che vāno alla Noua Spagna, passano à vista di quelle riuere, & nel ritorno fanno scala sēpre in vn suo buono, & sicuro porto, & molto copioso di tutti i rinfrescamēti necessarij alle frote, vna parte dei quali ci nasce, & vn'altra v'è portata da luochi stranieri. Il medesimo fanno le nauì del Perù. V'è grā cōmodità di legname buono à fabricare i nauilij, & à far molt'altre cose, però si suol farne la sauorna alle nauì, che vāno in Spagna, & sua Maestà, oltra il Governatore ordinario, ci tiene vn capitano cō alquāti buoni soldati di presidio ordinario per guardia dell'Isola, & d'vn forte, ch'è bē degno di questo nome. In vn seno di questi Isola è posta l'Hauana. Dalla punta

Isola Nauaza.

Isola Giamaica.

Vraconi venti ferocissimi

Isola Cuba.

Isola Hauana.

San Giou. di
Lua.

Mero pesce.

Isola di Cam
pechie.

San Giou. di
Lua porto.

di Sant'Antonio si va verso San Giouanni di Lua , porto di terra ferma nel Regno del Messico ducento, & trenta leghe discosto. In tutto quello spatio di mare si prende gran copia di pesce , & specialmente d'vno chiamato mero , il qual si piglia tanto facilmete, ch'in vn sol giorno se ne possono empir i nauilij, & l'istesse flote, & occorre molte volte, che poi ch'esso s'è preso, & tirato nella naue, si torni à gettar nel mare per mancamento di sale. Si vede passando l'Isola di Campechie poco lontana dal Messico, & molto abbondante di vettouaglie , & specialmente di mele , & di cera . La gente, che ci sta, è tutta conuertita alla legge di Christo, & v'è la chiesa catedrale, doue risiede il Vescouo: Vi sono anco alquanti conuēti di frati, e'l Governator depē de da S. Maestà. Giūsero pochi giorni dapoi c'hebbero tra passata quest'Isola, nel porto di S. Giouanni di Lua, doue per le molte secche , che vi sono , è necessario entrar con grand'auuertenza. Quiui s'è cominciato à fabricare vna fortezza di commission del Rè, & ci lauorano molti schiaui, & assai artefici . Quattro leghe più inanzi si troua la Vera croce città mercantile, & di gran commercio , doue risiedono i ministri regij . E posta sotto vn clima molto caldo , essendo in quindici gradi d'altezza, ben che sia copiosa di vettouaglie, & assai più sana, che non soleua esser per il tempo passato, non so se per l'alteration dell'aria, ò per la custodia, & buon gouerno de gl'habitatori. E lontana dalla città del Messico metropoli di tutto quel Regno, che gli da anco il nome, settāt a leghe di camino tãto habitato, & pieno d'Indiani, & di Spagnuoli , & di tutto quello, ch'è necessario alla vita humana , che par la terra di promissione , oltre che quel cielo è temperatissimo, di maniera che non vi si sente mai alteration notabile di caldo , ne di freddo, e i giorni , & le notti son quasi eguali di lunghezza, essendo posto poco men che sotto la liuea dell'Equinortiale . Della grandezza, & dell'altre qualità di questo Regno si parlerà nel capitolo seguente.

Della grandezza del Regno del Messico, & d'alcune altre sue particolari qualità. Cap. 1111.

IL Regno del Messico è posto in terra ferma fra il mar settentrionale, e'l meridionale dimandato altramente del Sur. La lunghezza, ch'esso tiene, non è ancor certa, non essendo scoperto affatto da ogni parte, & trouadouisi tuttauia nuoui paesi, come fece Antonio dello Specchio, che cercandolo con alquanti compagni, scoperse del 1583. quindici Prouincie tutte piene di terre habitate, & di case di quattro, & di cinque palchi l'vna, però parendogli di poter quasi agguagliarlo in grandezza, & nobiltà al vecchio, lo chiamò il Nouo Messico. Si stende verso Tramontana, & si tien che s'vnisca da quella banda con la Prouincia, che chiamano del Lauoratore, & sia, com'ho detto, tutto popolato. E contiguo il vecchio verso Leuante al Perù, & nel mar Settentionale va à trouare il Nome di Dio porto del medesimo Regno, & nel meridionale, dou'è Acapulco porto dell'istesso Messico, il porto di Panama compreso parimente nei suoi confini, & vicino allo stretto di Magaglianes, & non molto lontano dal fiume dell'argento, & dal Brasile. Però la grandezza sua è tuttauia incerta, come dissi, trouandosi ogni dì nuoui paesi, i cui popoli essendo docili, & di capace ingegno, s'accommodano facilmente all'obediienza della legge nostra. Vi s'vsano diuersi idiomi, si come la temperatura dell'aria è molto varia, & differente, non dimeno quello della Prouincia del Messico s'intende, & è il più commune di qual si voglia altro. Vi son molte Prouincie habitate da gl'Indiani, & da gli Spagnuoli, ciascuna delle quali è grande, come un mediocre Regno, ma la maggiore, & più popolosa è quella del Messico, i cui habitatori dell'vna, & dell'altra natione auanzano in numero tutte l'altre di gran lunga. I nomi d'alcune d'esse son questi. Honduras, Guatimala, Campechie, Chiapa, Guasciaca, Me-

Regno del
Messico.

Antenio del
lo Specchio.

Terra del La
uoratore.

Nome di Dio
porto.

Acapulco P.
Panama por
to.

Rio della pla
ta.
Brasil Regno

chiuaras , Noua Galitia , Noua Biscaglia , Guadiana : Lascio di nominar l'altre per non esser lungo souerchio . In ciascuna d'esse risiede l'audienza reale , ò un Governatore , ò vn'altro magistrato Spagnuolo . Questi popoli , da che si son conuertiti , non son mai stati incolpati d'heresia , ne di delitto , ò machinatione alcuna contra la Fede catolica . Tutte le Prouincie stanno sottoposte , & riconoscono per superiore quella del Messico , doue oltra l'Inquisitione & l'Arciuescouo , risiede per sua Maestà vn Vicerè ordinario con l'audiēza Reale . La città del Messico è vna delle abbondanti , che si trouino al mondo , se ben è fondata nell'acqua , come Venetia in Italia . Non si può quasi mai distinguere in questo Regno il verno dall'estate , così per l'egual lunghezza de i giorni , & delle notti , come per la temperatura del clima . Le campagne si conseruano verdi la maggior parte dell'anno , & gl'arbori hanno quasi sempre i frutti pendenti , perciòche , quando si sente il freddo in Europa , le rugiade cadendo , temprano l'asprezza del verno , & mantengono la terra florida , & l'estate le piogge non mancano mai , & specialmente il Giugno , il Luglio , l'Agosto , e'l Settembre , perciòche , mentre dura quella stagione , parrebbe cosa nuoua , se non piouesse ogni dì , si' come è merauiglia , che non pioua mai , fuor che dal mezo giorno verso la sera , ne passi mai la metà della notte , di maniera ch'i caminanti non ne sentono ve run'impedimento , potendo far viaggio dalla meza notte fin' alla metà del dì seguente . Le piogge son tanto grosse , & furiose , & gagliarde , ch'ogn'vn le fugge , essendo tal'hora tanto dannose , ch'vna sola può tor la vita ad vna persona . Vi si semina , & raccoglie quasi tutto l'anno , & in ogni luoco , così il formento , di che quei terreni son fecondissimi , come il maiz , ch'è l'ordinario soste-
gno , non sol de gl' Indiani , & de i Negri , ma anco de i caualli , che ci sono in gran copia , buoni , & belli , quanto più si possano trouare in qual si voglia parte del mondo , che
si fa p-

Il Messico fò
dato nell'ac-
qua.

Pioggie no-
tabili.

Nel Messico
caualli gene-
rosi.

fi sappia fin'al dì d'hoggi, descendendo dalle più fine razze di Spagna, dalle quali furono scelti i più generosi, che ci fossero, & portati al Messico, quando si cominciò ad hauerne notitia, per il che, mangiando tutto l'anno l'herba verde, e'l maiz, ch'è il formento de gl' Indiani, meritano con ragione d'esser tanto lodati, & apprezzati: Et per concludere ogni cosa in poche parole, quest'è vn de i più fertili paesi, che si siano ancor mai conosciuti, così di vettouaglie, come di ricchezze, essendoui minere innumerevoli d'argento, delle quali se ne caua quella copia, che si vede venire ogn'anno con la flota à Siuiglia, & benche sia posto sotto la zona torrida, tenuta inhabitabile da alcuni Filosofi antichi, nondimeno è temperato, com'ho predetto, per difesa de i quali si potrebbe dire, ch' essi non considerassero, che ne i quattro mesi predetti, quand' il Sole ha maggior forza. le pioggie son frequēti in quelle parti, & rendono la terra fresca, & temperata, la quale oltre di ciò, hauendo da vn canto il mar settentrionale, & dall'altro il meridionale, è visitata da continui venti, che la rinfrescano, & soffiano di maniera, che non si vede mai calma, però tutto il Regno ha questa proprietà, che se bene il Sole è cocentissimo, & ferocissimo, si sente vna soaua aura stando all'ombra di qual si voglia cosa. Essendo adunque tale la temperie del cielo, non è mai necessario à chi vi sta scemarsi, ne accresersi i vestimenti intorno; ne mutar le coperte de i letti, & l'aria è così sana, che si può dormire alla campagna à cielo aperto, come si farebbe in vna stanza ben chiusa, & ben guarnita. Tutto quello, che s'è scoperto infino adesso; (fuor che la parte habitata da gl' Indiani chiamati Chichimeci, che non hanno case, ne luochi edificati, come gl' Alarbi d' Africa;) viue pacificamente, & è posseduto da genti battizzate, & instrutte nella Fede, & vi son molti monasterij di frati di S. Domenico, di Sant' Agostino, di S. Francesco, & di Gesuiti, oltra che molti preti sono sparsi quà, & là per tutto, & que-

L'aria è sanis
sima.

Chichimeci
popoli.

Studio gene-
rale.

Hospitali
grandi.

Clima beni-
gno.

Le vacche, &
le pecore fan
no doi figli-
uoli, & le ca-
pre tre.

sti, & quelli s'adoperano continuamente per insegnar la dottrina Christiana à i naturali, & à gli Spagnuoli, che ci stanno, i quali, benche sian pochi a paragon de gl' Indiani, son più di cinquanta millia. Nel Messico, ch'io dico esser la città principale, fiorisce vno studio generale cō molte catedre, doue si legge in tutte le facolta, come in quello di Salamanca, e i lettori son riconosciuti con grossi salarij, & molto honorati. Vi son parimente molti hospitali grandi, & ricchi di facoltà, & d'entrate per seruitio dell'vna, & dell'altra natione, doue gl'infermi son curati con gran carità, & ben trattati. Non parlo delle chiese, & de i monasterij, così di frati, come di monache, che vi si sō fondati, ne dell'altre conditioni, & qualità parricolari di quel Regno, trouandose ne scritta vna copiosa historia, & essendo mia intention di riferir quello, che'l P. Ministro F. Martino Egnatio m'ha comunicato à bocca, & scritto d'hauer veduto, & inteso, quando circondò il mondo, & ch'io proprio so esser vero per esperienza, quanto ad alcuni luochi, doue sono stato in persona, intorno à che procederò tanto succintamente, che quant'io dirò, potrà chiamarsi più tosto vn compendio, & vn sommario, ch'vn' historia. S'alleua in quel paese più bestiamie, ch'in luoco alcuno del mondo, così per la benignità, & felicità del clima, come anco per la buona disposition de't terreni, però le vacche, & le pecore molto spesso fanno doi figliuoli, & le capre quasi sempre tre, la qual fecondità accompagnata dall'abondanza, & grassezza de i pascoli, & dall'industria di molti, che ne alleuano assai per guadagnare, è causa, che ci sia grandissima abondanza di sì fatti animali, & che s'habbiano per vilissimo prezzo, & occorre molte volte, ch'i padroni ammazzino diece millia capi di bestie bouine, non ad altro fine, che di mandar le pelli in Spagna, lasciando la carne nelle campagne per pasto de gl'vcelli senza farne vn minimo conto. V'è anco abondanza di frutti, alcuni de i quali, & forse tutti sono differenti da quel-

quelli, che vediamo, & ricogliamo in Europa. Fra le molte cose notabili, & degne di consideratione, che vi sono, si troua in tutte le Prouincie, & nei luochi habitati vna pianta chiamata Maguei, & tanto commoda, & utile à quelle genti, che non si potrebbe creder così facilmente, se non si vedesse con l'occhio proprio, benche in ogni luoco si trouino molti, che ne posson far ampia fede, per ciòche, oltra il vino, che soglion beuere ordinariamente gl' Indiani, e i Negri, & l'aceto, e'l mele, se ne caua filo, del qual si fa la manta, ch'vsano i naturali per vestirsi, & si soglion cuscire i veltimenti, & far le scarpe simili alle nostre di corda, & le punte delle foglie seruono per aghi da cuscire. Le foglie istesse, non solamente son di gran virtù contra molte intermità, ma s'adopero nelle case in luoco di regole, & stādo nell'acqua, si conuertono in vna materia simile al canape, ch'è buona à molte occorrenze, & sopra ogni cosa à far le corde: Il tronco di mezzo, ò corpo dell'arbore è tanto grosso, & forte, che à guisa di traue sostiene vna di quelle case, che sogliono coprirsi di paglia, ò di foglie d'alcuni arbori che son larghe, come quelle del platano. Ma tutte le qualità di questa pianta, ancor che paiano singolari, son però di poca importanza, come potrà giudicare il lettore, à paragon delle virtù della palma, come si dirà, quando ragionaremo dell'isole Fippine, che ne sono abondantissime.

Maguei pianta
vtilissima.

Manta è vna
forte di tela.

Si continua à ragionar del Regno del Messico.

Capitolo V.

GL'habitatori di questo Regno son'huomini di gran lor ingegno, & appredono facilmete ogni cosa, che sia istrumenti, & cātare, ancor che non habbiano buona voce per natura. Son diligenti offeruatori delle cerimone della Chiesa, & attendono rāto studiosamente al culto diuino, ch'in

I Messicani
ingegnosi, &
deuotti.

ch' in ciò auāzano senza dubbio gli Spagnuoli. Ogni Terra ha i suoi cantori deputati, c'hanno à dir l' officio della Vergine ogni dì nella chiesa, ne in ciò son punto negligenti, anzi lo cantano con gran concerto, & deuotamente. Hanno alcune rare inuentioni d' adobbare, & a conciar le chiese di fiori, & d'altri vaghi ornamenti. Sanno anco dipinger mediocremēte, & in alcuni luochi fanno bellissimo lauori delle penne d'alcuni ucellini molto piccioli, chiamati Cinzoni nella lingua loro, che non hanno piedi, ne viuono d'altro, che di rugiada, di maniera che i più famosi pittori di Spagna restano alcune volte merauigliati della diligenza dell' opera, & del giudicio, c'hanno nell' applicar quelle piume secōdo i colori. Sō liberali verso i poueri, & specialmente, se son huomini di chiesa, per il che vna persona tale potrebbe caminar dall' vn mare all' altro; fra i quali è più di cinquecento leghe di distanza; senza spendere vn sol Reale nel viuere, ne in altro, perciò che i naturali suppliscono ad ogni lor bisogno volentieri, & largamente, & tutte le terre hanno i luochi destinati all' albergo de i forastieri, & alcuni huomini deputati alla provision delle cose necessarie, così per i religiosi, come per i laici, che ci capitano di passaggio; bench' à questi non si sogliano far si fatte accoglienze senza pagamento; & ciò si fa con tanta prontezza, & carità, che vanno in persona ad inuitargli nelle lor terre, riceuendogli, quand' entrano con molt' honore, perciò che escon fuori ad incontrargli, non meno i piccioli, ch' i grandi à schiere, & alcuna volta più di meza lega con le trombette, e i flauti, e le zampogne inanzi, e i più nobili portano alcuni ramuscelli di fiori in mano, & gli donano alla persona religiosa, che viene, onde alcuna volta gliene gettano adosso più, ch' essi non vorrebbono. Porta tutto il Regno estrema riuerenza à gl' huomini di chiesa, & specialmente à i frati di quelle Religioni, che s'affaticarono nella conuersione de i popoli, & gli bazzarono ne i principij, & passa tanto inanzi questo ri-

Cinzoni ucellini senza piedi.

spetto, che s'alcun frate vuol batter chi si sia di loro per castigo d'alcuna colpa, lo fa tanto facilmente, quanto farebbe il mastro di scola vn fanciullo suo discepolo. Introdusse quest'honore, & quest'obediencia fra quelle genti il valoroso capitano Ferdinando Cortese, Marchese della Valle, ch'acquistò, & soggiogò quel gran Regno à Carlo Quinto Imperatore di gloriosa memoria, perciòche fra l'altre virtù, che si raccontano di lui, & viuono tuttauia nella memoria di tutti i Messicani, si come deueno hauerlo inalzato in cielo à molti gradi di gloria, com'io mi persuado; si dice ch'egli possedeua, & esercitaua questa in particolare di viuere, & honorar quanto più dir si possa, tutti i sacerdoti, & specialmente i frati, & desiderando d'imprimer questo buon costume ne gl'Indiani, qualunque volta parlaua con alcun d'essi, mostraua quell'humiltà, & quel rispetto verso di loro, che fa il seruo col suo signore, ne mai gl'incontraua nella strada, ch'essendo à piedi, non si scoprisse la testa vn gran pezzo da lontano, & non baciasse loro le mani, quando s'appressaua, & essendo à cauallo, non smontasse con la medesima riueranza, & sommissione, per il che i naturali mossi dal suo esēpio, appresero questa buona offeruanza, che dura tuttauia fra loro insieme con tanta deuotione verso le persone religiose, che quand'alcun prete, ò frate è per intrar in vna Terra, il primo, che lo vede di fuori, corre alla chiesa, & suona la campana, ch'è vn segno molto conosciuto della venuta d'alcun huomo di chiesa, per il che le donne escon tutte di casa co i lor bambini in braccio, & concorrono nella strada, per la qual colui deue passare, & glieli presentano, acciòche ne sia no benedetti, bench'egli sia à cauallo, ne fermi punto il passo in quel luoco. E tanto abondante questo paese, com'io ho detto molte volte, di quello, ch'è necessario alla vita, & di fruttri, che se ben la moneta è così poco stimata per la copia grande, che se ne troua, poi, che più vale vn quartiglio d'vn reale in Spagna,

Ferdinando
cortese riuerente à i sacerdoti.

Riueranza
esquisita verso i religiosi.

Abondanza
notabile.

Non vſano
medici.

Si può dorm
re à cielo ſco
perſo ſenza
danno.

gna, ch'vn Reale intiero in quelle partiſſ'ha vn belliffimo giouenco per dodici Reali con la concorrēza ſi può dir di cinquanta millia venditori, che l'offeriſcono per l'ifteſſo prezzo, vna vitella per ſei, ò otto, vn caſtrato intiero per quattro, & due galline per vno, & quelle d'India, ch' in Spagna ſi chiamano pauos, per vn Real l'vna, & tutte l'altre coſe da mangiare, ancor che ſian delicatiſſime, vagliono parimente poco, fuor che'l vino, & l'aceto, che coſta caro, eſſendoci condotto ſin di Spagna, non perche il Meſſico non poteſſe produrne in grandiffima abondanza, come s'è veduto per eſperienza, ma perche non ſi curano di farne per altre cauſe. Si trouano per tutto il Regno molt'herbe medicinali, che non ſolamente ſon conoſciute molto bene da gl'Indiani, ma vſate vtilmente à beneficio de gl'infermi, ne è quaſi infermità, ch'eſſi non ſappiano curare, però ſi mantengono molto ſani, ne muoiono, ſe non per riſolutione, ò mancamento dell'humidità radicale. Si cauano di rado ſangue dalle vene, ne ſi purgano quaſi mai con medicine compoſte, ma euacuanò gl'humori con l'herbe ſemplici, ch'ogn'vno va cogliendo da ſe per le campagne ſecondo i biſogni, & applicando alle infermità. Son di gagliarda diſpoſitione, & reſiſtono à grãdiſſime fatiche con poco cibo, ne dormono ordinariamēte, ſe non in terra ſopra le ſtuoie, & la maggior parte à cielo ſcoperto, il quale è tanto benigno, come ho predetto, che ne eſſi, ne gli Spagnuoli ne ſentono alcū nocumēto, & per riſtringere in poche parole quello, che ſi potrebbe eſprimer con molte intorno alla grandezza di queſto Regno, dico eſſo poterſi comparar con qual ſi voglia altro de i maggiori, & più ricchi, che ſi ſappiano in tutto il mondo, comprēdendoci anco quello della China, delle cui doti s'è parlato diſſuſamēte nella noſtra hiſtoria, come ſi farà anco in queſto libro al ſuo luoco.

Si partono dal Messico, & passando al porto d' Acapulco, s'imbarcano per l' Isole Filippine, & giungono all' Isole de i Ladroni, delle quali si parla copiosamente, & si descrivono i costumi, & le qualità di quelle genti.

Cap. VI.

SI partirono i Padri dalla città del Messico verso il porto d' Acapulco nouanta leghe lontano in diecenoue gradi d' eleuation del polo nel mar del Sur. Il camino è tutto pieno di terre d' Indiani, & di Spagnuoli. Quiui s'imbarcarono, & nauigando per Siroco, calarono sin' a dodici gradi, e mezo per trouar, come fecero i venti fauore, uoli, che soffiano da Tramontana, & son tanto mansueti & commodi à i nauiganti, & così continui, che ne i mesi di Nouembre, di Decembre, & di Genaro non occorre toccar mai le vele, per il che essendo il passaggio piaceuole, e' l' mar placido, & quasi sempre tranquillo, quel tratto è chiamato il mar delle dame. Soffiano verso Ponente, seguendo sempre il Sole, quando si parte dal nostro hemisperio. Caminarono cinquanta doi giorni per il mar del Sur senza veder mai terra, nel fin de i quali arriuarono all' Isole delle Vele, ò de i Ladroni, che son sette, ò otto poste fra Tramontana, & Mezo di, & molto ben habitate, come dirò poi. Stanno in dodici gradi d' altezza, ma non si sa ancora di certo, quanto siano distanti da Acapulco per la diuersità delle opinioni, che vanno in torno tuttauia, nauigandosi dal ponēte al Leuante, ne essendo mai stato ancora chi habbia saputo misurare i gradi del sito loro. Alcuni vogliono, che ci siano mille, settecento, & altri mille, ottocento leghe, ma la maggior parte accetta il primo calcolo. Tutte queste Isole son' habitate da gente biaca di bella presenza, non meno che le nationi d' Europa, ben che differenti, quanto alla disposition del corpo, essendo questi grandi, come giganti, & tanto robusti, che s'è veduto vn d' essi pigliar per vn piede con vna mano vno

Acapulco P.

Mar delle dame.

Isole de i Ladroni.

Popoli robustissimi.

Spa-

Spagnuolo di buon corpo stando in terra, & con l'altra vn'altro, & alzargli, come se fossero stati doi bambini. Vanno nudi, così i maschi, come le femine, ancor ch'alcune d'esse sogliano coprirsi le parti dinanzi per honestà con vn pezzo di pelle di caprio lungo sin'à mezzo braccio, & legato alla cinturà, ma queste son rare à paragon di quelle, che non ci portano nulla. Non vsano altr'arme, che frombe, & alcune ginette indurite al fuoco, & tirano queste, & quelle con gran destrezza. Viuon di pesce presto nelle coste delle loro Isole, & d'animali feroci, ch'ammazzano nelle montagne, seguitandogli à piedi. S'offerua in quest' Isole vna vsanza la più strana, che si sia mai intesa al mondo, & è questa, ch' i giouani, sin che viene il tempo limitato dalle leggi loro di pigliar moglie, possono entrar liberamente nelle case di quelli, che l'hanno, & goderle carnalmente senza pericolo alcuno d'esser castigati, ancor che ci siano trouati da i proprij mariti, per il che portano seco vna bacchetta, & quand'entrano nelle case altrui, la lasciano alla porta di maniera che quelli, che ci capitano, possano vederla facilmente, & non entrino dentro, ancor che fossero i proprij mariti, sin che non ne sia leuata, il qual costume s'offerua con tãto rigore, che qualunque contrafaceffe saria ammazzato da gl'altri. Non danno queste Isole obediienza ad alcun Rè, ò Signore, & ogn'vn viue, come vuole, & tal volta occorre, ch'vn popolo combatte con vn'altro, com'auenne, quand' i nostri padri erano in quel porto, perciòche essendo andati verso la lor naue, subito che giunsero, forse duceto barchette cariche di persone, che portauano à vender galline, cocos, batatas, & altre lor merci del paese, & comprar di quelle, c'haueuano i nostri, & specialmèrte il ferro stimato fra loro affai, e i vasi di vetro, & altri così fatti lauori di poco momento, contesero insieme sopra l'antianità, pretendendo ogni popolo d'essere il primo ad accostar le sue canoe alla naue, di maniera che vennero alle mani, & si fermò-

Le femine vñ
no nude.

Vsanza strana.

Cocos frutti
della palma.
Batatas alcune
radiche

Canoe son
barchette fatte
in vn tronco
d'arbor.

no malamente, come bastie con perdita di molti, che morirono inanzi à gl'occhi de i nostri, ne era per cessare il romore così presto, se non s'accordauano insieme, ch'vna parte trattasse il mercato dal lato dextro del nauilio, & l'altra del sinistro, & in questo modo pacificatisi insieme, comprarono, & vendettero quello, che volsero. Ma quando furon per partirsi, in vece d'accommiatarci da i nostri con ringraziamenti, lanciarono loro nella naue alquante ginette, & ferirono molti, ch'erano sù la coperta, se ben non ne andarono altieri, perche i nostri gli pagarono della loro insolenza con buone archibugiate. Mostraua quella gente d'apprezzar più il ferro, che l'argento, & l'oro, in luoco del quale dauano frutti, gnames, batatas, pesce, riso, gengeuo, galline, & molte belle stuoie lauorate fortilmente, & ogni cosa con pochissima ricompensa. Quest'Hole son molto sane, & fertili, & si conuertirebbono facilmente alla fede di Christo, s'ogn'anno ci andassero i predicatori con le naui, che vanno à Maniglia, & ci si fermassero con una guardia di soldati sin'all'altr'anno, il che si farebbe con poca spesa. Non si fa ancora cosa alcuna intorno al rito, & alle cerimonie, ch'v'fano, non s'intendendo la lingua loro, ne essendouisi mai fermata persona alcuna, fuor che di passaggio. Ne credo che la lingua sia difficil ad apprendere, essendo la pronontia articolata, & piana, come si può veder da queste due voci, asno, che significa gengeuo, & arrepeque, che vuol dir: leua via quell'arcobugio, & non proferendo essi i vocaboli nel naso, ne in gorgia: S'intende nondimeno, che son tutti Gentili, come videro anco i nostri per alcuni segni, & ch'adorano fra gl'altri idoli il de'nonio, sacrificandogli gl'huomini, che prendono in guerra, quando combattono con le nationi circonuicine; & quant'all'origine, essendo conformi à i Tartari in alcuni costumi, ti giudica che descendano da loro. Son situate quest'Hole fra Tramontana, & Mezodi verso il paese del Lauoratore, ch'è

Apprezzano
più il ferro,
che l'oro.
Gnames siut
ti.

Sono idola-
tri.

Qui deue es-
ser errore.

Gl'habitatori
li ladri sottilissimi.

Destrezza
d'vn' Indiano.

ch'è appresso Terra noua, ne son molto distanti dall' Isole del Giappone. Si fa bene, che tengono commercio co i Tartari, & comprano il ferro per darlo à loro. Furon chiamate Isole de i Ladroni da i marinari Spagnuoli per esser gl'habitatori molto animosi, & molto sottili ladri, nella qual arte auanzano assai gli Sciti d'Europa. Et per testimonianza della lor sufficienza raccontarò quello, ch'auenne alla presenza di molti Spagnuoli con lor gran merauiglia, Stando vn marinaio Spagnuolo alla proda della naue con la spada in mano mirando quelle canoe, che sono alcune lor barchette fatte d'vn pezzo, vn di coloro tufatosi nell'acqua, gli si condusse appresso nuotando di maniera, che non era veduto da veruno, & quando colui forse pensaua ad ogn'altra cosa, toltagli la spada di mano all'improuisa, tornò sott'acqua gridando il marinaio, & recitando la fraude dell'Indiano, per il che alcuni soldati l'appostarono con gl'archibugi per ferirlo, quand'egli uscìua dell'acqua, ma egli, che se ne auide, uscì fuori, & mostrando le mani vote, faceua segni di non hauer nulla, onde i soldati, che stauano in punto per scariargli adosso gl'archibugi, si ritennero. Ma l'Indiano, poi che si fù riposato alquanto, si rimise nell'acqua, & s'allargò dalla naue à nuoto, tanto, che gli parue d'esser sicuro dalle palle, dapoi tratta fuori dell'acqua la spada, che teneua nascosta fra le gambe, cominciò à schermire, ridendosi, quãto più poteua, d'hauer gabbati gli Spagnuoli coì sì facilmete. Essendo adunque quella natione così destra, & accorta ne i furti, meritò questo nome, che passò anco alle dette Isole.

*Si partono dall' Isole de i Ladroni, & giungono alle Filip-
pine, delle quali si fa particolar mentione.*

Cap. VII.

CAMINARONO dall' Isole de i Ladroni verso
Leuāte quasi ducento leghe sin' alla bocca chiamata
dello Spirito santo, dappoi entrarono in vn' Arcipelago
d' Isole innumerabili habitate quasi tutte da i proprij na-
turali, benchè molte d' esse siano state conquistate dalli
Spagnuoli, ò per guerra, ò per amore, & com' hebbero nau-
uigato ottanta leghe, trouarono l' Isola di Luzon, dou' è
Maniglia città, nella quale risiede continuamēte il Gouer-
nator di tutte l' altre insieme con gl' officiali di sua Maestà,
oltra che c' è la chiesa catedrale. E posta questa città in
quattordici gradi, e vn quarto d' altezza, & ha d' intorno
tante Isole, ch' ancora non se ne fa bene il conto: Si sten-
dono tutte da Maestro à Siroco, & da Tramontana à Me-
zodì, tanto che da vna banda arriuanò sin' allo stretto di
Sincapura discosto venticinque leghe da Malaca, & dal-
l' altro sin' alle Maluche, & ad altre Isole, che producono
infiniti garofani, pepe, & gengeuo, del qual si trouano i
monti grandissimi. Gli Spagnuoli compagni del famo-
so Magaglianes scoprirono quest' Isole, bench' essendo
migliori marinari, che soldati, non poterono conquistarle;
onde passato lo stretto, che si chiama tuttaua di Ma-
gaglianes, andarono all' Isola del Zubu, doue battizaro
no alquante persone del luoco. Quiui essendo poi ammaz-
zati quaranta di loro col capirano in vn conuito, Sebastia-
no di Guetaria Biscaglino si saluò fuggēdo con vna naue,
ch' era rimasa sola di quel viaggio, & fù poi chiamata la
naue Vittoria, & col fauor di Dio, benc' hauesse poca gēte
in aiuto, dopò hauer circondato tutto il mondo dal Leuā-
te al Ponente, giūse à Siuiglia con gran merauiglia di tut-
ti, & specialmente dell' Imperator Carlo Quinto nostro
signore di gloriosa memoria, il qual poi che l' hebbe acca-

Bocca dello
Spirito sãto.

Luzó Isola.

Qui potreb-
be esser erro-
re.

Stretto di
Sincapura.

Zubu Isola.

Sebastiano
di Guetaria
fugge.

Naue Vitto-
ria.

Carlo V. Im-
peratore.

rezzato, & honorato molto, diede ordine, che si facesse vn'altra armata, & andando verso quell'Isole, si scoprì se quella parte di mondo incognito, & essendò essa in punto molto presto, fattone capitano generale vn certo Vigliolouo, gli cōmisse che tenesse la strada della Noua Spagna. Costui andò alle Maluche, & all'Isole di Tornare, & ad altre circonuincine, ch'erano state impegnate dalla Maestà cesarea alla Corona di Portogallo. Hebbero gli Spagnuoli lunga guerra in quest'Isole co i Portoghesi, per il che non potèdo difendersi, & non hauendo forze da condurre la cōquista à buon fine, si ritirarono, & ne andò vna parte d'essi co i Portoghesi alla loro India, dalla quale furon mandati come prigionieri al Rè cō imputation d'esser huomini di cattiu intentione, & esser entrati ne gli stati suoi senza licenza, & di propria autorità. Ma egli non solamente non fece loro alcun dispiacere, ma gli trattò cortesemente, rimandandogli in Castiglia alle case loro. Alquanti anni dappoi, volèdo il Rè Filippo signor nostro, che questo scoprimento procurato con tant'affetto dall'Imperator suo padre, andasse ināzi, commise à Don Luigi di Velasco, ch'era all'hora Vicerè della Noua Spagna, che facesse vn'armata, & affoldasse gente per tornare à scoprir le dette Isole, & desse il carico di gouernar quello, che si scoprisse, à Don Michel di Legaspi. L'ordine di sua Maestà fù esequito compitamente, & riuscì lo scoprimento, com'habbiam detto diffusamente di sopra nel libro intitolato il Viaggio de i padri di Sāt'Agostino alla China. Furon quest'Isole anticamente sottoposte al Rè della China, sin ch'egli le lasciò volontariamēte per le ragioni, che si sono allegate nella prima parte dell'istoria nostra, però quādo gli Spagnuoli ci andarono, le trouarono libere da ogni dominio, commandādo in ciascuna d'esse chi haueua più potèza, & più seguaci, per il che essendoci molti, che concorreuano di forze, erano in continue guerre, ne s'hauèua riguardo à i parenti, ne à i benefattori, come se

fofferò stati animali irrationali, struggendosi, ammazzandosi, & prendendosi insieme bestialmente. Questa discordia fù causa, che gli Spagnuoli sottomettessero tanto facilmente, quant'hanno fatto, quell'Isola à sua Maestà, & dal suo nome le chiamassero Filippine. Si soleuano fare i prigioni, & gli schiaui fra loro in guerre illecite, & per eau se leggierissime, ma è piacciuto à Dio di prouederci cò questo mezzo. Andaua all'improuisa vn'huomo con quaranta, ò cinquanta compagni, ò seruitori in vna villa, dou'erano solamente alcune pouere persone, che non poteuano difendersi da tanta gente, & le legauano, & faceuano schiaue senza veruna causa, seruendosene, mentre viucauo, ò mandandole à vender nell'altre Isole, & prestando vn vicino all'altro un canestro, ò doi di riso, che ualeuano sin'ad un Reale con cõdition, che gli fosse reso, dirò per esemplo, fra diece giorni, se'l debitor non pagaua nel termine, che s'haueua preso, era obligato à pagare il doppio l'altro giorno, & dapoi andaua raddoppiando il debito, secondo che multiplicauano i giorni, fin che s'ingrossaua tanto, che per pagarlo era necessario darsi per schiauo al creditore. A tutti quelli, ch'erano in seruitù con questo titolo, ha voluto sua Maestà, che si dia intiera libertà, a ancor che le commissioni non si siano esequite à pieno, trattandosi del danno de gli esecutori. Tutte queste Isole, ch'erano habitate solamente da i Gentili, & idolatri, hanno già molte migliaia di battizati, à i quali ha vsato Iddio gran misericordia, mandandole vn rimedio così opportuno, perciò che se'l passaggio de gli Spagnuoli si fosse differito ancora alquanti anni, s'ariano già tutti Mori, essendo andati alcuni di quella setta, che stanno nell'Isola di Burneo per tirargli al culto della falsa legge Maometana, & cominciauano già à persuadergli, quando sopraggiunsero i nostri, & con la virtù del santo Euangelio spensero la memoria di quell'empia dottrina. Adorano in tutte quest'Isole il Sole, la Luna, & molt'altre

Ha discordia
fatto nisse le
Isole Filippi
ne.

Inhumanità
notabile.

Burneo Isola
hoggidi è del
Rè Filippo.

Idoli Maganitos.
Feste Magaduras.

Idolo Bata-
la.

I Giesuiti zelanti della salute dell' anime.

Holgoi Streghe riuerte all' Isole Filippine.

seconde cause, & oltra di ciò alcune imagini d'huomini, & di donne, che dimandauano Maganitos, celebrando le lor feste chiamate Magaduras con fontuosi apparati, & con molte cerimonie, & superstitioni, tenendo in gran veneratione vn'Idolo sopra tutti gl'altri, c'haueua nome Bata-la. Nell' isole delos Hilocos vicine à queste adorauano il diauolo, facendogli molti sacrificij per ricompensa, & gratitudine del molt'oro, che credeuano hauer da lui. Ma per la bontà di Dio, & per l'vtil diligēza de i padri di sant'Agostino, che furono i primi, che passassero in quelle parti, & si sono affaticati predicando, & viuendo lodeuolmente, & di quei di san Francesco, & di san Domenico, che ci andarono diece anni dapoi, tutte quest' Isole, ò quasi tutte si sō battizzate, & militano à Giesù Christo sotto lo stendardo del santo Euangelio. Quelle, che restano, non si sono ancor conuertite per mancamento di ministri, & di predicatori, più che per alcuna resistenza de i popoli, ma essendoci già andati i padri Giesuiti, si può sperar che debbano supplire à questo affaticandosi, come sogliono, con zelo, & feruore.

Si parla d'alcune cose notabili, che si trouano, & si son vedute all' isole Filippine. Cap. V I I I.

SOLEVANO i popoli di queste Isole celebrar le feste, & fare i sacrificij, come pareua ad alcune streghe chiamate nella lor lingua Holgoi, ch'erano tanto riuerte fra loro, che più non sono fra i Christiani i sacerdoti, poi che parlando spesso col demonio, & molte volte pubblicamente, & facendo incanti diabolici, rispondeuano, quando haueuano il maligno spirito adosso, à tutte le dimande, se ben diceuano quasi sempre la bugia, ò cose dubbiose, c'haueuano molti sensi. Gettano anco le sorti nella maniera, c'habbiam detto nella prima parte di questa nostra historia, & era la gente

gente tanto dedita alle superstizioni, che quando cominciavano à far vn viaggio trouando per sorte vn crocodilo, ò vna lacerta, ò altri li fatti animali, che fossero, com' essi credeuano, di cattiuo augurio, non andauano più inanzi, benchè'l negotio fosse stato grauissimo, & tornauano à casa, dicendo che'l cielo non voleua, che continuassero quel viaggio. Ma la legge Euangelica ha distrutte tutte queste false persuasioni del demonio, & fondati fra loro molti monasterij di padri Agostiniani, Franciscani, Predicatori, & Giesuiti, & è commune opinione, che l'anime conuertite, & battizzate sin'al dì d'hoggi in quest'Isola, passino la somma di quattrocento millia, ch'è grande in numero, ma à paragon di quella, che fanno quelli, che vi uono nella Gentilità, è molto picciola. Ne s'è fatto più, come dissi, per mancamento di ministri, poi che quelli, che vi sono, & vi manda continuamente sua Maestà senza rispetto alcuno della molta spesa, che ci va, essendo tante l'Isole scoperte, & scoprendosene tuttauia, & essi tanto lontani, non possono esser per tutto, come ricerca il bisogno. Quelli, che si batizzano, pigliano la Fede nostra volentieri, & la ritengono con esemplar perseueranza, & diuengono buoni serui di Dio, & sarian migliori, se quelli, che per esser Christiani molto più antichi di loro, son più obligati, gl'aiutassero à farlo cò buoni esempj di se medesimi, ma facendo altrimenti, i naturali del paese ne aborriscono alcuni d'essi tanto viuamente, che non vorrebbono vederli dipinti. Per testimonio della qual cosa, & per mouer quelli, che possono, à prouederci, porrò qui vn caso strano occorso in vna di quest'Isole, & publico, & notorio in quei cõtorni, & fù questo, ch'essendo morto vn di quelli isolani molto stimato fra i suoi pochi giorni dappoi il battesimo con vera contrition de i suoi peccati, apparue per diuina permissione à molti della sua patria, & gl'esortò con parole efficacissime à battizzarsi, mostrando con l'esperienza di se medesimo di quanta beatitudine saria-

Offeruatio-
ni d'augurij.

Christiani p
seueranti.

no stati premiati facendolo, & uiuendo secondo i precetti di Christo, & aggiunse che subito morto, era stato inalzato da gl'angeli alla gloria del cielo, doue non si sentiua altro, che diletto, & piacere, che si comunicaua all'anime con la sola uision di Dio, ne poteua entrarci alcuno, che non fosse battizzato, come predicauano gli Spagnuoli, de i quali, & d'altri simili se ne uedeua un numero infinito di là, per il che, disse, s'essi uoleuano andare à goder quei beni, & quel piacere, haueuano prima à riceuere il battesimo, & poi offeruare i comandamenti predicati da i padri, che uiueuano con gli Spagnuoli. Detto questo, disparue incontinente, lasciando coloro attoniti, i quali si misero à discorrer sopra le sue parole, & si come alcuni credendo, si batterono subito, così alcuni altri, ch'intesero quel caso, dissero, ch'essendo in cielo i soldati Spagnuoli, non uoleuano andarci per non trouarsi, doue essi stauano. Tutto questo danno procede dalla licentiosa uita d'alcuni, che non hanno cura della propria salute, & meritarebbono esser ripresi, & castigati a prissimamente, trouandosi all'incontro molti buoni esempij della nation in ogni luoco, & specialmente in quei paesi. Heberò fama quest'Isole ne i primi giorni, che furono scoperte, d'esser poco sane, ma con l'habitatione si son purgate, & fatte sanissime. Il terreno è fertilissimo, & produce in gran copia riso, formento, capre, galline, caprij, bufoli, buoi, & infiniti porci di così buona, & saporita carne, che non cedono à i castrati di Spagna, & molti gatti, che fanno il zibetto. I frutti son parimente buoni, & gustuoli, & fra l'altre cose u'è abbondanza grande di mele, & di pesce, & questo, & ogn'altra cosa s'ha per così uil prezzo, che pare appunto, che sia donata. Non u'è carestia di cannella, & se ben non ui si troua altro oglio d'oliua, che quello, che si porta dalla Noua Spagna, non ui manca però l'oglio di sisamo, & di seme di lino, che supplisce à bastanza à i bisogni, & tuttauia si può ha-

Quanto siano odiati gli Spagnuoli all'Isole Filippine.

L'Isole Filippine abbondantissime.

Quest'oglio si fa d'un seme simile al

uer di quello d'oliua. V'è parimente gran quantità di zafferano, garofani, pepe, noci moscate, & d'altre forti di specie, & bambagia, & seta di tutti i colori, portando ne gran quantità i mercanti della China, che soglion caricare ogn'anno più di venti nauilij, così di pezze di drappo di seta di uarij colori, come di uasi di terra, poluere d'artiglieria, salnitro, ferro, acciaio, & molto argento uiuo, bronzo, rame, farina di formento, noci, castagne, biscotto, dattoli, tele di lino, scrittoi lauorati di molti colori, ueli, & pannicelli da testa di rete per le donne, pezze di buratto, bacini di stagno per lauar le mani, frangie di seta, oro filato diuersamente da quello, che s'vsa in Christianità, & molt'altri lauori vaghi, & belli, & tutto à buon mercato, come si fa anco delle cose, che nascono nelle proprie Isole, per ciò che si trouaranno quattro arrobe di vino di palma, che cede di poco à quello d'vua, per quattro Reali, dodici haneghe di riso per otto, tre galline per vno, vn porco intiero per otto, vn bufolo per quattro, vn grasso, & gran caprio per doi, quattro arrobe di zuccaro per sei, vna bottiglia d'oglio di sisamo per tre, vn canestro di zafferano per vno, sei libre di pepe, ò di garofani per vno, & per altrettanto ducento noci moscate, vn'aroba di cannella per sei, vn quintal di ferro, ò d'acciaio per diece, trenta piatti di porcellana per quattro, & tutte l'altre cose per la medesima derrata. Fra le cose degne di particolar memoria, ch'ì nostri videro in quell'Isole, alla China, & in ogn'altro luoco, fù la pianta chiamata palma di cocos à differenza di quella, che produce i dattoli, la quale è tanto vtile, & ha alcune proprietà tanto merauigliose, che videro venire à quell'isole vn nauilio, non sol fabricato intieramente di quel legno, hauendo le corde, le sarte, le vele, gl'arbori, e i chiodi dell'istessa materia, ma carico di pezze di bellissima, & sottilissima mianta fatta della scorza, & proueduto di vettouaglia tutta cauata di quell'arbore per

miglio, & si chiama altrimenti allegrua.

Vino di palma perfertissimo.
Arroba, hane ga, quintale, & bottiglia, che sia, vedi alla Tauola.

Meruigliose qualità della palma di cocos.

Isola, doue
non nasce
altro, che la
palma.

Il quartiglio
tien più di
doi bicchieri

trenta persone, & tanto più ch' i mercanti, ch' erano venuti in quel vascello, affermauano ch' in tutta l' Isola di Maldiua non nasce, ne si troua altra cosa per il sostentamento de i naturali che quello, che si caua da questa sorte di palma, della qual si fanno oltra di ciò, & si coprono le case, & nel frutto se le troua vna midolla gustuole, & sana, c' ha il sapore dell' auellane verdi, & tagliandosi la pianta nel luoco, doue si nutrisce il frutto principale, che si chiama coco, & suol hauer dentro vn quartiglio d' acqua soaue, & delicata, quella sostanza si ritira al tronco, & conuertita in humore, si riceue tutta per vn buco fatto à posta, & mescolandosi con cert' altre cose, diuenta buon vino; (ch' è la beuanda ordinaria, così di quell' Isolani, come de i popoli della China,) & aceto, si come l' istessa midolla si riduce in oglio gioueuole à curar le infermità, & in latte simile à quello delle mandole, & se ne fa mele, & zucchero perfetto. Di queste, & d' altre virtù è dotata la palma di cocos, delle quali ho raccolto quì la parte più notabile, & più ammirata da quelli, che capitano in quei paesi, lasciando l' altre da canto per non esser tanto lungo. Appresso alla città di Maniglia è vna terra posta dall' altra parte del fiume, & habitata da i Chini Christiani, che vi si fermano per goder la libertà Euangelica, doue sono molti maestri d' esercitij mecanici, come calzolai, sartori, orefici, fabri, & altri artefici, & alquanti mercanti.

Si parsono dall' Isola di Luzon per la China, & si racconta quello, che videro. Cap. I X.

PER CHE i padri s' erano mossi di Spagna più per desiderio di predicare à i Chini il santo Euangelio, che per altra causa, perseuerando in quel proposito costantemente, non attendeuan ad altro, ch' à condurlo al suo fine, però come furono all' Isole, oltra ch' offeruarono tutte l' occasioni con estrema vigilanza per passare in quel

Re-

Regno; pregarono molte volte il Governatore, che gl'aiutasse ad eseguir così bel pensiero, poi che non mancando quasi mai i vascelli de i mercanti Chini nel porto di Maniglia, vedevano, ch'egli poteua farlo facilmente: Ma esso gli tratteneua, allegando molte ragioni, & mettendo loro inanzi la legge rigorosa, che si sapeua chiaramente esser posta contra i forastieri, ch'entrauano in quei paesi senza espressa licenza de i ministri regij. Non poteua per tutto ciò argomento veruno raffreddar questo lor seruore, poi che non bramando essi altro, che condursi ad insegnar la parola di Dio à quei popoli per tutte le strade, & arti possibili, sprezzauano ogni fatica, & ogni pericolo. Il commissario dell'Isola adunque, acciòche vn così santo disegno sortisse il suo fine, elesse à questa impresa sette di quei padri, fra i quali fù il P. F. Martino Egnatio, che m'ha riferito à bocca, & dato in scrittura; (com'ho detto tante volte;) quello, ch'io recito qui. Questi essendo tutti serui di Dio, & pieni di zelo della salute dell'anime, per la qual s'erano mossi à fare vna così lunga strada, lasciando la patria, & la quiete, cominciarono à trattar, quanto più secretamente seppero, questo negotio, scoprendosi solamente con vn soldato Spagnuolo d'Andaluzia chiamato FERIA, & trouandolo pronto à i lor bisogni, & disposto ad ogni fatica, & ad ogni rischio, montarono seco in vna fregata con altri doi soldati Spagnuoli; (che desiderauano di pigliar l'habito di San Francesco, potendo farlo commodamente;) oltra sette Indiani di Luzon, che s'offerirono spontaneamente di seguirargli, & vn Portoghese, ch'erano tutti diec'otto, & vncendo con buon tempo dell'Arcipelago, dopò doi giorni di calma ebbero il viaggio tanto prospero, che passato vn golfo picciolo, quanto alla distanza, ch'è da vn promontorio all'altro; (non essendo più largo che cento leghe;) ma non poco pericoloso per la frequente concorrenza di molti venti, che sogliono alterarlo facilmente, scoprirono la China il quarto giorno, che

Zelo ardentissimo de i padri d'andar alla China.

Feria soldato Spagnuolo.

che fù la mattina della vigilia di San Pietro, & di San Paolo à buon'hora, ma non conoscendola per non hauerla più veduta, ne hauendo notitia de i porti, ancorche fosse-
 ro appresso alle secche della città di Canton, andarono
 costeggiando verso Maestro, douendo andar verso Siro-
 co, & capitarono il giorno istesso sopra la Prouincia di
 Chinchico à vista d'vn porto poco lontano, & accostan-
 dosi, diedero fondo di fuori intorno alle venti tre hore, du-
 bitando d'alcun danno, & ecco che mentre forgeuano,
 videro vscir del porto molte barche grandi, & picciole,
 c'haueuano alle prode alquanti pezzetti d'artiglieria, &
 eran piene di gente armata d'archibugi, di lancie, di spa-
 de, & di rotelle, & quando furono appresso alla fregata de
 i nostri, quant'è lungo vn tiro di moschetto, fermatisi, co-
 minciarono à scaricar molti archibugioni contra di loro,
 per il che non potendo i pouerelli, che non haueuano ar-
 me di sorte alcuna, risponder alle volanti palle altramen-
 te, che con molti segni d'amicitia, accennauano verso
 quella gente con le mani, perche s'accostasse, sforzandosi
 di darle ad intendere, ch'essi non erano persone di mal
 affare, ma non era chi ci riparasse, ne si restaua di tirare:
 Finalmente vn di coloro, ch'era stato in altri tempi à Lu-
 zon, riconoscendo i nostri, fece segno à gl'altri, che si fer-
 massero, & cessate le offese, s'auìò col suo bergantino ver-
 so di loro, con tutti gl'altri dietro, alcuni de i quali salta-
 ron nella fregata de i nostri, & vedendo ch'erano disar-
 mati, ne haueuano voluto fuggire, poi che gl'ebbero ben
 minacciati, andando loro con le spade nude sin sopra la
 testa, gli rimurchiarono in vn porto vicino, chiamato
 Capsonzon, dou'era vna grand'armata, & ne diedero au-
 so al Generale, il qual commise, ch'incontinentemente quattro
 d'essi gli fossero condotti alla naue, però non hauendo fat-
 ta alcuna distinction delle persone, quattro de i padri, ben
 che dubitassero molto della propria vita, si deliberarono
 d'andarci, & confessatisi insieme, s'auiarono, portando
 ogn'v-

Sono assalta-
 ti da alcune
 barche.

Capsonzon
 porto.

ogn' vno il suo Breuiario, & vna croce in mano, ma lo trouarono assai più piaceuole, che non haueuano pensato, come forse era piacciuto à Dio per ricompensa del pericolo, al qual s'erano esposti quei suoi serui per honor suo. Il Generale dimandò loro donde venissero, & à che fine fossero andati in quelle parti, & altre cose si fatte, & rispondendo essi quello, che si doueua, per dir la verità, gli fece rimenare alla fregata senza far loro altro dispiacer, che commetter, che non si mouessero senza sua licenza. Stettero tre giorni confinati di quella maniera, & guardati da barche, & da soldati. L' vltimo dì il Generale fece chiamar doi de i padri, & gli mandò ad vn giudice suo amico, che staua in vna Terra poco lōtana. Questo, & gl' altri giudici di quel luoco parlarono loro con tanta superbia, & asprezza, che pareua à i padri, ogni volta ch'erano chiamati inanzi à loro, d' andare alla morte, & non è dubbio, che quegli huomini crudeli harebbon voluto fargli morire, ò almeno tenergli in quello spauento, come si vide chiara mēte dall' effetto specialmēte vn giorno, ch' vn d' essi andò alla lor fregata con molt' huomini armati, & quasi, c' hauesse voluto combatterla, ò gettarla à fondo, la fece circondar da molti bergantini, i quali poco dappoi si fermarono, e'l giudice montò in vn' altro nauilio, ch' era sorto poco lontano, & affettatosi in vna ricca sedia con molti soldati intorno, commise à quelli, ch'erano ne i bergantini, ch' andassero à uedere, & cercar diligentemente, che cosa fosse nella fregata, mandando con loro un' interprete di Chinchio, ch' intendeua alquanto la lingua Portoghese. I cercatori portauano un' insegna negra con altre cose, ch'erano segni di mestitia, come sogliono fare in quel Regno, quando mandano i rei all' ultimo supplicio, & poi c' habbero cercato ben per tutto, benche non trouassero cosa alcuna di sospetto, fecero andare i nostri à doi, à doi ne i bergantini, dou'erano i soldati armati, & gli portarono ad una torre destinata alla cuitodia dei ladri,

che

che si prendono per quella costa, della qualei prigioni non sogliono vscire, se non quando son condotti alla morte, per il che gl' Indiani dell' Isole piangeuano dirottamente con molta compassion de i nostri, quantunque essendo nell'istesso pericolo, haueffero la morte inanzi con tanta certezza, che doi de i padri, che quando ne erano lontani, haueuano mostrato di non curarla, vedendola all' hora così vicina perdettero il sentimento di maniera, ch' vn d' essi stette fuori di se tutta la notte seguente, ne conosceua il pericolo in che si trouaua più, che se fosse stato morto, & l' altro cadde grauemente infermo di malinconia, & dispiacere di maniera, che morì in Canton pochi giorni dappoi, ne fù alcuno de gl' altri, ben che animoso, & sicuro, che non haueffe dato la sua vita per poco, tenendo per certo d' hauerla à perder di breue, & vn de i soldati Spagnuoli, che desideraua di farsi frate, gettò in mare mille, & seicento Reali, c' haueua, dicendo che voleua morir con l' habito di San Francesco nella pouertà, che quel glorioso confessore haueua offeruata in vita, & in morte, & per imitarlo totalmente, subito c' hebbe gettati via i denari, si mise l' habito, che portaua seco per uestirsene con la prima occasione. Mètre adunque i pouerelli stauano in quest' angozia, & erano già appresso alla torre, si uidero venir dietro una scafa à molti remi in fretta, & udirono una uoce, che disse hauer commesso il Generale, ch' i prigioni gli si rimenessero, per il che i ministri voltata subito la fregata, gli ricondussero alla naue capitana, dalla quale, fatte loro alcune dimande, furono rimandati due volte alla medesima torre, non ad altro fine, com' essi conobbero poi, che per spauentargli. Finalmente, poi che fù fatta più volte questa proua con fieri, & rigorosi modi, il General montò con loro in vn bergantino, & portatigli à terra gli menò in vn sontuoso tempio di suoi idoli posto alla riu del mare, ma bench' egli facesse loro la solita riuerenza, i nostri con tutto il pericolo, che scorreuano, non sol non

Doi padri p-
dono il sen-
timento per
timor della
morte.

Vn padre
muore.

volsero imitarlo, ma sputando in faccia à gl'idoli, mostrò con cēni al Generale, ch'essi non si doueuano adorare, essendo creature de gl'huomini, i quali hauendogli fatti, meritauano più tosto d'esser riueriti da loro, che douessero adorargli, & ch'vn così grand'honore non si conueniua ad altri, ch'ad vn solo Iddio creator del cielo, & della Terra. Nel qual atto si vide manifestamente il dono della fortezza, che da lo Spirito santo à i Christiani battizzati, poi che quei suoi serui, se ben erano in tanta miseria, & si uedeuano, come si dice, la morte inanzi à gl'occhi, non dubitarono di far così generosa resistenza, & riprender quelli, che poteuano priuargli della vita, vituperando anco i lor Dei alla presenza d'vn ministro regio di tant'auttorità, il qual, benchè desse segno di sentirne dispiacere, non ne fece però altro risentimento, ma fattigli uscir del tempio, commise à i soldati, che ne haueessero custodia quella notte, la quale i nostri passarono assai quietamente sù la nuda terra, ringratiando Iddio, che gl'haueffe liberati dalla morte, alla quale s'erano veduti cotanto vicini.

Sputano in faccia à gl'idoli.

Si continua à ragionar delle cose, che gli Spagnuoli videro, & intesero nel Regno della China, & de i traugli, che ci passarono. Cap. X.

LA mattina seguente, hauendo il sacerdote aperto il tempio, ci furono rimenati i nostri, quand'appunto egli, e i suoi ministri accendeano molte candellette, & apparecchiavano i profumi per gl'idoli con molte superstiziose cerimonie, fra le quali erano alcune sorti, che s'vsano in quei paesi continuamente ne i casi dubbiosi, & pareua ch'all'hora si gettassero, perche il dianolo rispondesse da gl'idoli, che cosa si douesse far de i nostri, ma non se ne puote saper altro, se non che furon condotti da i soldati ad vn giudice generale di tutto il mar di quella Prouincia,

Si gettano le sorti per sap che si douesse far de i prigioni Spagnuoli.

cia,

Chixue città.

cia, che staua in vna città chiamata Chixue discosta sei le-
ghe di strada larga, piana, & lastricata, dall'vna, &
dall'altra parte della quale erano i campi seminati, &
pieni di fiori. Giunsero quiui molto stanchi, non meno
per l'agitation della mente; hauendo portato homai otto
giorni il peso di così profondi affanni sù le spalle; che
per l'afflittion del corpo assai debile, & poco atto à re-
sistere alle fatiche del viaggio. Furon tenuti quel gior-
no sotto vna buona guardia di soldati, & condotti il dì
seguinte inanzi al giudice generale, che staua in vna
grande, & bella casa diuisa in doi cortili, vñ de i quali
rispondeua alla porta maggior della strada, l'altro pene-
traua più adentro nel corpo dell'edificio, & ambidoi e-
rano cinti intorno da alcuni cancelli di ferro, & pieni di
diuersi arbori, fra i quali andauano pascolando molti
cerui, & altri animali seluaggi, ma fatti domestici; co-
me le pecore. Il cortile interiore haueua vna loggia
inanzi, doue staua vna guardia d'huomini armati per
la persona del Vicerè, ilqual benche la porta fosse serra-
ta, si vedeua per i cancelli aslettato sopra vna sedia d'a-
uorio in vna grande, & bella sala con molta grauità, &
con vna tauola inanzi, sopra la quale era della carta,
& ogn'altro apparecchio per scriuere, com'ho detto al-
troue vsarsi in quel Regno. Prima ch'entrassero in que-
sto cortile, sentirono scaricar di dentro alquanti pezzi
d'artiglieria, & d'archibugi, & suonare vn tamburo,
grande tre volte, come quelli di Spagna, & trombe, &
trombette, & altri si fatti instrumenti. I soldati della
guardia erano vestiti tutti d'vna liurea di drappo, & sta-
uano con tanto silenzio, & ordine, ch'i nostri ne restaro-
no stupefatti, i primi erano archibugieri tutti, i secondi
picchieri, & questi, & quelli erano interzati da alcuni
armati di spada, & di rotella, & poteuauo esser tutti sin'à
quattrocento. Dietro à questi stauano gl'esecutori del-
le sentenze criminali con le loro verghe da battere, &
subito

Palazzo del
Giudice ge-
nerale.

Descrue la
guardia, & la
famiglia del
giudice gene-
rale.

subito seguitauano i notarij, e i procuratori lontani circa trenta passa dalla sedia del Generale, inanzi alla quale si vedeuano alcuni huomini nobili in vista, & intorno à dodici paggiati con la testa scoperta vestiti politamente di drappo di sera, & d'oro. Dapoi aprirono la porta, & messi i nostri fra quei soldati con le insegne, che portano, quando presentato à i giudici i condannati à pena capitale, gli fecero inginocchiare vn gran pezzo prima, che giungessero, dou'era il giudice, inanzi alquale furono condotti in questo tempo alcuni prigioni del paese perche fossero spediti, & essendo trouati colpeuoli, & condannati, fù eseguita la sentenza alla presenza de i nostri nel modo, che s'vsa di là, il quale è questo. Spogliano nudi i condannati, & legate loro le mani, & i piedi con le funi tanto strettamente che sono sforzati à gridare, & mandar gli stridi sin'al cielo, aspettano sin che'l giudice, c'ha già intesa la colpa, volendo, che sian battuti; percuote con vna mano la tauola, c'ha inanzi, nel qual punto vn de i procuratori chiama i ministri, i quali gli battono cinque volte nelle polpe delle gambe con alcune canne grosse, com'ho detto altroue, che son tanto crudeli, che niuno può sofferrirne cinquanta & uiuere, & se la colpa merita maggior pena, il giudice percuote vn'altra volta la tauola, & si danno al delinquente altre cinque battiture, & così si fa di mano in mano ad arbitrio del giudice: Ne hanno i magistrati pietà delle voci di quest'infelici più, che se fossero tante pierre. Come il giudice hebbe spediti quei prigioni, ascennò à i nostri, che s'accostassero vn poco più, & poi che gl'ebbe mirati bene, & considerati gl'habiti loro, & ogn'altra cosa sin'à i Breuiarij intendendo da quelli, che gl'haueuano menati, come erano stati preti, & tutto quello, che s'apparteneua alle cause del lor viaggio, gl. fece mettere in vna prigione, & commise, che fossero ben guardati, doue stettero alquanti giorni patendo un'incredibil disagio, così

Come si castigano i rei

Patiscono af-
fai difagi.

di fame, & di sete, come di caldo, per il che s'ammalarono quasi tutti di febre, & di flusso. Dapoi furon rimena-
ti all'audienza, & cauati molt'altre volte di prigione, &
rimessiui per esser etaminati, bench'essi pensassero sem-
pre d'andare à morire, & già non l'abhorrissero per libe-
rarsi con vna sola morte dalle molte, che si vedeuano o-
gni giorno inanzi à gl'occhi. Finalmente deliberò il Ge-
nerale di mandargli per mare al Vicerè della Prouincia,
ch'era in Canton, acciòche parendogli, potesse fargli mo-
rire, ò castigargli à suo arbitrio, come persone incorse nel-
la pena posta cōtra i forastieri, ch'entrano in quel Regno
senza licenza del Rè. I nostri, quando si videro menar dal-
le prigioni al mare, credettero fermamente d'hauer ad es-
ser affogati, per il che essendosi confessati vn'altra volta,
& raccomandati à Dio, si sforzauano di mostrar buon vi-
so, dandosi animo l'vno all'altro, & rappresentandosi il
premio, ch'era loro apparecchiato, ma quando furono
al lido per imbarcarsi, soprauenne vn così fiero, & im-
prouiso temporale, che parue miracoloso sin' à i pro-
prij marinari, & soldati, dicendo ogn'vno non hauer mai
veduto vna così gran fortuna di mare, la qual durando
diece giorni, fù causa che'l giudice mutasse proposito, &
desse ordine, che fossero trasferiti alla gran città di Sau-
chieofù per terra con vna guardia di cinquanta soldati,
come fù fatto, nel qual viaggio stettero diece giorni, &
videro tante cose belle, & ricche, che giudicarono niun'
altro paese sotto il Sole poterli paragonare à quello. Giun-
ti nella città molto stanchi per la fatica causata dalla lun-
ghezza della strada, & dal cattiuo trattamēto hauuto da
i soldati, erano menati da vn magistrato ad vn'altro, &
all'audienza publica ogni dì, ouero inanzi à giudici parti-
colari. E questa città di molta recreatione, così di den-
tro, come di fuori, & piena di gratisissima verdura, hauen-
do infiniti arboreti, piante di frutti, giardini, viuai, &
altre cose da piacere, & benche sia tre volte più grande di

Temporale
improuiso.

Sauchieofù
città.

Sito, & qua-
lità di Sau-
chieofù

Siuiglia, è cinta intorno da vna muraglia molto forte, & piena di case ben fatte, & grandi. Le strade son bellissime, quanto più si può dire, & larghe, & lunghe, & così dritte, che ui si scoprono le persone da vn capo all'altro. Di luoco in luoco si vedono forger archi trionfali distanti egualmente l'vn dall'altro, come s'vsa comunemente in tutte le città di quel Regno, & ogni porta ha la sua torre, nella qual si tien l'artiglieria per difesa della città, come s'è detto nella nostra historia. Le corre intorno vn bello, & nobil fiume, ch'è continuamente frequentato da infinite barche, & bergantini, & tãto profondo, che le galere, e i nauilij grossissimi possono andar sin sotto alla muraglia. Da vn canto della città è posta vn'isoletta amenissima, alla qual si passa per vn bel ponte, fatto parte di pietra viuua, & parte di legno, & tanto grande, che'l Padre Egnatio affermaua d'hauer veduto nella parte di pietra trenta case locande per alloggiar forastieri, ouero hosterie, & trouato non solamente le cose da māgiare, come la carne, e'l pesce, ma molte merci di gran prezzo, & valore sin'all'ambra, al muschio, & alle tele di drappo di seta, & di broccato.

Ponte nota
bilissimo.

*Son mandati ad Vchieofù, & di là à Canton, doue son
liberati dal Capitan maggiordi Ma-
cao. Cap. XI.*

DA Sauchieofù furon mandati ad vn'altra città più nobile, & più grande, che si chiama Vchieofù, con la medesima compagnia, & guardia di soldati, c'ho detto, & fecero il viaggio parte per terra, & parte per acqua, nel qual videro cose tante rare, & notabili, che tutto ciò, c'haueuano veduto insin'à quell'hora, non parue loro, che fosse degno d'alcuna consideratione à paragon di quelle, di che non voglio far più lunga mentione in questo luoco, ancor ch'io habbia di molte d'esse parti-

Vchieofù cit
tà.

Y colar

colar informatione, acciòche questo mio compendio non diuenti vn'historia, & molto più, perche non sariano credute da quelli, che non hāno piena notitia di quel Regno. Dirò questo solamente, ch'essi videro caminādo molte città, & terre grādi, & tutte cinte di forti muraglie, in vna delle quali trouarono vn fiume, c'haueua più di cinquecento instrumēti, ò trōbe da acqua fatte con sì bell'artificio, che nō erano mosse da altro, che dal flusso dell'acqua, & inaffiauano tutti i terreni vicini per spatio di più di due leghe senz'altro aiuto humano. Furō trattenuti in questa città alquāti giorni, & poi inuiati à Canton, della qual s'è fatta particolar mentione ne i Viaggi de i padri di sant'Agost. & di S. Francesco. Quiui furon messi nella prigion del Techisi, doue stanno i sentētiati à pena capitale, com'essi videro con gl'occhi proprij, & ci stettero molti giorni senza vscirne mai, se non quanto la maggior parte d'essi era condotta tal volta à i tribunali de i giudici in compagnia de i condannati alla morte. Era all'hora in Canton il Tutan, ò Vicerè, e'l Chiaen, che è il Visitator general della Prouincia, per il che s'esequiuano molte sentenze capitali, essendo piene le prigioni di migliaia d'huomini, alcuni de i quali v'erano stati messi diece anni prima, onde i nostri videro alcun giorno à spedir doi millia prigioni, altri con l'ultimo supplicio, & altri con battiture, & con l'esilio, & con altre forti di pene secondo la dispositione, & rigor delle leggi. Quando vogliono far giustitia capitale, sogliono scaricare alcuni pezzi d'artiglieria, & ferrar le porte della città, vietando l'entrata, & l'vscita alle persone, sin che sia fatta l'esecutione, & far molt'altre cose simili, come si può veder nella prima parte della nostra historia. Mentre i nostri stauano in Canton fra tante angustie, & calamità, vn caualier Portoghese chiamato Arias Consaluo di Miranda, capitano maggior di Macao, & molto deuoto alle persone religiose, & amico de i Castigliani, intendendo l'angoscia, e'l pericolo de i nostri, si risoluette di liberar-

Artificij da
acqua bellisfi
mi.

Techisi giu-
dicij di corte.

Nel cap. 12.
del lib. 3.

Arias capit.
maggior di
Macao libera
gli Spagnuo
li.

berargli, & vi si adoperò con tanta diligenza, & sollecitudine, che gl'aiutò, per il che furon cauati della prigione, & della paura, c'haucuano per opera sua, hauendogli difesi con molta destrezza, & carità dalla mala fama, che s'era sparsa, & ottenuta la ritrattation della sentenza capitale, che s'era già data contra di loro. Lascio da cante i particolari accidenti, ch'occorsero à questi buoni padri, & serui di Dio nella prigionia, & ne i viaggi, perch'essendo molti, ricercarebbono molto tempo, & faria necessario fabricare vn'altra historia. Ma quanto à quel Regno, benchè ne i libri precedenti si sia ragionato delle ricchezze, & qualità sue; non giudico però douer esser fuor di proposito riferir ne i capitoli seguenti, quant'ho inteso intorno à ciò dal Padre Egnatio con quella breuità, che si conuiene à chi vuol fare vn'epilogo più tosto, ch'vn nouo libro, & ciò per maggior certezza del lettore, & acciòche la verità sia più facilmente intesa, & creduta, hauendo il detto padre veduto alcune cose meglio de gl'altri, per la fiducia di quella gente, che giudicandolo sentenziato à morte, non si guardò di mostrargli, & comunicargli molti secreti, oltra che quello, ch'io dirò, è stato confermato da altre persone, che l'hanno veduto con gl'occhi proprij. Credo bene, che s'hauessero pensato, ch'egl'uscisse viuo di quel Regno, non se ne fariano fidati, vietando quanto possono, ch'i modi occultati, che tengono nel gouerno, & ne i costumi, si sappiano dall'altre nationi.

Erano stati
sentenziati à
morte.

i Chini cau-
tissimi.

Si tratta della grandezza, bontà, ricchezza, & fortezza del Regno della China.

Cap. XII.

E situata la China sotto il tropico del Cancro, & ha vna costa di mare, che si stende più di cinquecento leghe fra Siroco, & Maestro. Confina col Regno di Co-

Sito della
China.

chinchina da Siroco, & da Maestro con quello di Tartaria, che ne cinge la maggior parte. Da Ponente ha il Cataio Regno grande, habitato da gente bianca; & specialmente da molti Christiani, & più lontano dai nostri paesi, che la Persia, il cui Rè, che lo tiene hoggidi, si chiama Emanuele. Dall'estreme contrade di questo Regno sin'à Gierusalem si fanno sei mesi di viaggio, come s'è veduto dalle patenti d'alcuni giudei, che ci andarono per i paesi della Persia, essendo fatte in Gierusalem sei mesi inanzi. Nella quarta parte è circondata la China da vn'asprissima montagna di quattrocento venti leghe, & da alcuni pezzi di muraglia lunga ottanta fatti con la ricchezza del paese à forza di gente per ferrar alcune valli, ò aperture lasciate dalla natura dalla parte di Maestro appresso il mar del Giapon verso Tramontana, come s'è detto nella prima parte della nostra historia. Questa fù opera d'vn Rè della medesima China, che volendo difendersi da i Tartari, che lo molestauano, fece chiuder quel passo, benchè vi morissero molte migliaia d'huomini per la grand'asprezza sua co i sudditi, ch'al fine se ne vèdi carono, ammazzandolo, & questa montagna vnita con l'arte nella maniera, ch'io dico, è la famosa muraglia della China lunga cinquecento leghe, ma perche si possa creder, si deue intender che le ottanta solamente si siano fatte per industria humana con infiniti caualieri, che la rendono molto bella, & forte, & le quattrocento venti siano alcune montagne fatte dalla natura, & più sicure dell'altre. Intorno à questa muraglia è un gran deserto di paludi, & di lacune, c'hanno cōseruato il Regno da doi millia, & più anni in quà come fanno fede le sue più autentiche, & più vere historie. E diuiso in quindici Prouincie, computandoci quella d'Ainao, & ciascuna d'esse ha una città principale chiamata col medesimo nome. Escono da un laco, che gli stà nel mezo, molti fiumi grossi, che l'irrigano di maniera, che quantunque egli sia tanto grande,

Emanuel Rè
del Cataio.

Muraglia no-
tabile.

Costui fù
Tzintzom.
vedi il cap. 9.
del primolib.
e' il primo del
terzo.

le barche, le fregate, e i bergatini, & gl' altri vascelli di molte forti lo visitano per tutto. Quest'abondanza d'acque lo rende fertilissimo, & molto agiato di tutte le cose necessarie al viuer humano, essendo posta la maggior parte delle città, & delle terre sopra le riu de i fiumi, col mezo de i quali le commodità di tutte le Prouincie si comunicano insieme, conducendosi con poca spesa dall'vna all'altra molte mercantie, & altre cose belle, che perciò s'hanno à buona derrata. La costa del mare è la maggiore, & la migliore, che si sappia al mondo, & ha queste cinque Prouincie, Canton, Chinchio, Liampon, Nanquin, & Paghia, ch'è l'ultima verso Maestro, doue risiede continuamente il Rè, e'l suo consiglio con tutta la corte, & cō la maggior parte della militia, essendo posta à i confini de i Tartari inimici della Corona, se ben vogliono dire alcuni, che'l Rè ci stà per esser quella la migliore, & la più grassa dell'altre, ma io credo, & lo dicono i proprii Chini, ch'egli non l'ofa per altro, se non per esser vicino alla Tartaria, & poter più commodamente reprimere le incursioni de gl'inimici. Ne i rami di questi fiumi sono alcune isole vtilissime à tutto'l paese, essendoci gran copia di porci, di caprii, & d'altri animali si fatti, che tengono le città abundantissime di carnaggi. Vna delle cose, che fa merauigliare i forastieri, è la quantità infinita de i nauilli, & delle barche, che si vedono in tutti quei porti, onde hanno scommesso alcuni in Macao esser più legni da nauigare nel fiume di Canton, che in tutte le riuere della Spagna. Vna cosa posso ben affermar io d'hauer vdito da persone degne di fede, che sono state in quelle parti, & specialmente dal Padre Egnatio, dal qual piglio tutta la materia di questo libro, che ciascuna delle cinque Prouincie maritime può metter insieme, & armar mille vascelli da combattere più facilmente, che non può tutta la Spagna diece, per le cause, che si sono spiegate al suo luoco. Circa la grandezza di tutto il Regno le opinioni son diuerse, nondimeno la

La China abonda d'acque.

Quanto à queste Prouincie vedi la Tavola alla lettera P.

Isole fertillie i fiumi.

Animosa conchiusione da sollentare.

Vedi il cap. 6 del lib. 1.

Nel lib. 1. c. 6

maggior parte conuiene col P. F. Martino Herrada, che come eccellente Geometra, & Matematico, toccò il punto meglio de gl'altri, di che s'è parlato di sopra nella prima parte, alla qual mi rimetto in questo, & in quello, che s'appartiene alle qualità particolari del paese per hauerne ragionato diffusamente in quel luoco, come ho trouato ne i suoi medesimi libri. Non posso lasciar adietro vna cosa ch'io intesi dal detto P. Egnatio, parendomi degna di particolar memoria, & è questa, che gli fù affermato per cosa certissima, & verissima, ch'ogni dì moriuano in ciascuna Prouincia molte migliaia di persone, così dei grādi, come de i piccioli senza occasion di guerra, ne di pestilenza, ne d'altri accidēti violenti, il che douerà mouere à grā pietà tutti quelli, che con zelo christiano si porrāno à considerare il miserabil tributo dell'anime, che riscuote ogni giorno il demonio di là, & porta all'inferno. E tātō fertile tutto questo paese, così per la copia dell'acque, c'ha, come per la temperatura dell'aria, che quasi tutto l'anno vi si ricoglie alcuna cosa, & specialmēte formēto, & riso, il qual perciò val così poco, ch'i nostri, mentre andauāno peregrinando in quelle parti, haueuano tal'hora vn pico di riso, ò di farina di formēto, che fa cinque arrobe di Spagna, per vn Reale, & mezo, & à quella medesima derrata si trouano l'altre cose, com'ho detto altroue. Si dice che la parte mediterranea è copiosa d'elefanti, di leoni, di tigri, di pantiere, & d'altre bestie feroci, & seluaggie, come giudicaron anco i nostri dalle molte pelli, che ci trouarono, se ben ne videro pochi di viuui. V'è parimente abondanza di quelli animaletti, che fanno il muschio, & paion cani piccioli di statura, & di forma. I naturali gli ammazzano, & tengono tanto sotto terra, che putrefacendosi la carne, e'l sangue, diuentano poluere odorifera. Produce anco il paese molti gatti da zibetto, che s'hanno per buona derrata, & molti caualli, & se ben quelli, che videro i padri, furon piccioli, si tien però, ch'in alcune Prouincie se ne trouino an-

Ricolte per
petue.Animali che
fanno il mu-
schio.Vedi il ca. 4.
del lib. 3.

co de i grandi, ma non c'essendo andato alcun d'essi, non hanno potuto farne relation più certa. Le galline, l'ocche, l'anitre, & gl'altri animali volatili, che sono per tutto quel Regno, non hanno numero, & perciò sono di pochissima stima, ne minore è l'abondanza del pesce, così dell'acque false, come delle dolci, intorno à che trouo gran conformità fra quelli, che parlano delle qualità di quei paesi, si come anco ne i prezzi delle robbe, che son tanto bassi, che'l detto padre, & gl'altri, che ci sono stati, m'hāno detto, che quattro cōpagni possono māgiar bene con sei maruedini carne, pesce, riso, & frutti, & beuer buō vino di quello, che nasce di là. Vi si trouano anco molte ricche minere d'oro, & d'argento, ma il Rè non vuol, che ci si lauori, se non rarissime volte, & per cause vrgenti, & dice, c'hauendole già in casa, vuol che i suoi vassalli s'affatichino per portarci le ricchezze de gl'altri Regni, & lascino star quelle, ma con tutto ciò è tanta la copia dell'vno, & dell'altro, & tanto vniuersale, che non è huomo, benche viua della sua industria, che non posseda alcuna quantità d'oro, ò d'argento, ò di gioie di gran valore. Stimano più l'argento, che l'oro à proportion, dicendo che'l prezzo dell'oro si muta, come si vede in Italia, & che l'argento è sempre d'un medesimo valore. Vi si trouano parimente assai perle, & specialmente nell'Isola d'Ainao, & molt'argento viuo, rame, ferro, acciaio, otone, stagno, piombo, salnitro, zolfo, & altre cose tali, che sogliono accommodare, & render abondante vn paese, ma sopra ogni cosa muschio, & ambra. Si crede che'l Rè non sol sia ricco di rendite ordinarie, ma habbia grādissimi tesori in tutte le città principali, che son capi delle Prouincie, & fù affermato à i padri, che tutto il denaro, ch'è entrato in cinquecent'anni in quel Regno, così per la via de i Portoghesi, come per quella del Regno de i Siani, & d'altri paesi confini, & tutti i censi, & tributi, che pagano le Prouincie, si conseruauano nelle case del tesoro regio, che sono in ciascuna città principale, & questo,

Inaudita copia di cose.

Maruedini à vna moneta, & ne vanno 34 al Reale.

Il Rè ricchissimo.

facendosi bene il conto, giunge alla somma di tanti milioni d'oro, che dicendosi, non si crederebbe facilmente. I popoli usano la seta ne i vestimenti, come si fa la tela di lino in Europa, portando sin'alle scarpe di velluto, ò di raso, & alcune volte di broccato con ricami bellissimi, il che nasce dalla molta diuitia di seta, che vi si troua, la quale è così grande, che ne escono di Canton ogn'anno più di tre millia quintali per l'India di Portogallo, oltre che ne va vna buona somma al Giapon, & se ne caricano più di quindici nauilij ordinariamēte per l'Isola di Luzon, & molta ne'cauano i Siani, & altre nationi, & in ogni modo quella, che resta nel Regno, è tanta, che se ne potriano caricar molte flote ogn'anno. La medesima abbondanza si troua di lino, di cotone, & di tele di tutte le sorti, & à così buona derrata, che'l detto padre m'affermaua hauer veduto à venderne vna canga, che son quindici braccia, per quattro Reali. I vasi fini di terra, che vi si fanno, non si possono lodar tanto che basti, & benche quelli, che si portano in Spagna, siano molto grossi, paiono tuttauia buoni à chi non ha veduto i fini, i quali son di tanta eccellenza, ch'vna credenza di essi vasi appresso di noi farebbe apprezzata, non meno che se fosse di puro oro, non parlando di quelli, che sono in estrema finezza, perche nō si possono cauar fuori del'Regno sotto pena capitale, ne dentro può seruirsene altri, che i Loitij, che sono i caualieri letterati, c'habbiam detto altroue. Ne minore è la copia del zuccaro, del mele, & della cera, onde s'hanno per buon mercato, come l'altre cose nominate di sopra, & per concludere il tutto in poche parole, dico, c'hanno tanta copia d'ogni cosa, che possono farne parte à gl'altri, ne sentono verun bisogno di commodità, che si ricerchi per satisfation dell'appetito humano, così faccia N. S. Dio, che nel rimedio dell'anime non siano per l'auenire in quella necessitā, c'ho considerata alcune volte nel progresso di questo libro, & piaccia alla sua bontà d'aiutargli. Quan-

Diuitia dis-
ta incōpara-
bile.

Porcellane
pretiosissime

to alle rendite regie, s'è parlato à bastanza al suo luoco, per il che aggiungerò qui solamente questo, ch'vn fiume, che si chiama del sale, rende ogn'anno vn milione, & mezo d'oro, & che quantunque l'entrata ordinaria sia grande, & auazi ogn'altra, c'habbia qual si voglia Rè del mondo, che si conosca; ne i tesori, che'l Rè conferua, & raguna in tutte le città principali delle quindici Prouincie; (se i Chini dicono la verità;) molti Principi insieme non l'agguagliano, ne gli s'accostano di gran lunga. Tutte le città, & terre del Regno son cinte di muraglie di pietra viuua, & hanno i lor baloardi cinquâta passa discosti l'vno dall'altro con le fosse d'intorno piene d'acqua di fiume, ò molto profonde, acciòche venendo il caso, si possano empire, & perciò son fortissime. Non vsano, ne tengono altre fortezze, ch'alcune torri sopra le porte delle città, nelle quali mettono tutta l'artiglieria per difesa de i luochi. Vsano molte sorti d'arme, & specialmente gl'archibugi, gl'archi, le lance di tre, ò di quattro maniere, le spade simili alle scimitarre Turchesche, & le rotelle. I soldati, quando vanno alla guerra, si mettono alcune casache lunghe fin'al ginocchio, & così ben imbottite di bambagia, che fanno resistèza alle stoccate, & per segno della profession militare portano i cappelli rossi, ò gialli. Quelli ch'attendono al mestier dell'arme, così da piedi, come da cauallo, son quasi innumerabili, & è opinion di quelli, che sono stati in quel Regno, & gl'hanno veduti, ch'esso faccia più gente da combattere, che la Spagna, la Francia; & tutto lo stato del Turco. Ci sono i capitani di diece, di cento, di mille, di diece, & di venti, & anco di cento millia soldati, & tutti si conoscono, & distinguono, quant'al numero de gl'huomini, c'hanno sotto di se, all'insigne, che portano. Fanno le risegne, & le mostre ogni Lunâ noua, e'l medesimo giorno si da il soldo à ciascuno infallibilmente, il qual bitogna, che sia in tant'argento, & non d'altro metallo. Dicono quelli, che gl'hanno veduti à pagare, &

Vn sol fiume
rende vn mil
lione, è mezo
d'oro l'anno

Il Rè più rie
co che molti
altri Principi
insieme.

Son ben ar-
mati.

Militia nume-
rosissima.

spe-

Paga de i sol
dati quale.

specialmente il detto P. Egnatio, che la paga ordinaria è vn pezzetto d'argento, che può pesar, quanto farebbe vn Reale, e mezo di Spagna, & in quelle parti è miglior trattamento, che non fariano quattro scudi appresso di noi, considerato il poco valor delle cose. I soldati maneggiano l'arme loro alla presenza de i riueditori deputati alle mostre il dì, che pigliano la paga, & quelli, che non fanno far ben l'officio, son ripresi, & castigati asprissimamente. Scaramucciano con grand'ordine, & quant'all'obediēza, che si deue à i capitani, & alla pratica de i segni, che s'vfanò in guerra, possono concorrer con tutte le nationi del mondo.

Si tratta d'alcuni riti, & cerimonie, & d'altri segni, che mostrano i Chini hauer hauuto notizia della legge euangelica. Cap. XIII.

I Chini idola
tri.

LE cerimonie, c'hanno sempre vsato quelle gēti sin'à questo tempo, sono state espressamente conformi allo stilo de i Gentili, ne hanno punto partecipato del Moreasco, ne del rito d'alcun'altra setta. Se ne trouano bene alcune d'esse, che son chiaro, & bastate indicio della distinta notizia, ch'essi hanno hauuto in altri tempi della legge euāgelica, come si comprende da alcune pitture trouate, & vedute appresso di loro, delle quali habbiamo fatto particolar mentione. Queste si stimano introdotte dal glorioso san Tomaso Apostolo, che predicò l'Euangelio nella China, quando ci passò, & penetrata l'India, andò à Calamina chiamata hora Malipur, doue fu martirizzato per il nome, & per la Fede di Christo, affermando tuttauia i naturali per relatiō de i lor progenitori essere stato molto prima vn'huomo in quel Regno, c'ha predicato una noua legge, & promesso il cielo à chi l'offeruasse, ma ch'essendosi affaticato alquanti giorni con pochissimo frutto per esser i popoli tutti occupati nelle guerre, andò all'India,

Nel 1. lib.
San Tomaso
predicò alla
China l'Euā
gelio.

Quel'è il
corpo di San
Tomaso.

dia, lasciando in suo luoco alcuni suoi seguaci battizzati, & instrutti nella Fede christiana, acciòche predicassero la parola di Dio, quanto prima potessero. Adorano il demonio in molti luochi, più per paura d'esser mal trattati da lui, che per altra causa, però mi disse il padre, ch'essendosi trouato molte uolte all'esequie de i lor morti, uide dipinto inanzi al cadauero vn diauolo furioso, c'haueua vn Sole nella man sinistra, & nella destra vn pugnale, & staua in atto di volerlo ferire, & intese che faceuano il medesimo, quand'vn'infermo era per morire, sforzandosi, quanto poteuano, perch'egli lo mirasse attentamente, & dimandandone il padre la causa, gli fù risposto, che metteuano il diauolo inãzi à gl'occhi dell'infermo, acciòch'esso non gli noceffe nell'altra vita, ma riconoscendolo l'accarezzasse, come amico. S'intende nondimeno, che questa natione, quantunque sia auuiluppata in tanti errori d'idolatria, si ridurrebbe facilmete nel grembo della Chiesa, s'hauesse chi gli mostrasse la strada della salute, & l'ammaestrasse, & se potesse riceuer liberamente la Fede nostra. Tengono per cosa certissima, che'l Principe del cielo, com'essi dicono, voglia priuar della uita il Sole, & la Luna, quando s'oscurano per gl'eclissi, & che perciò s'impallidiscano tanto, & ben che gl'adorino vniuersalmente, credono però che'l Sol sia vn'huomo, & la Luna vna donna, per il che, quando cominciano à veder l'eclisse, fanno grandi sacrificij, & inuocationi al Principe del cielo, pregandolo à non ammazzargli, poi ch'essi ne hanno tanto bisogno. Confessano tutti l'immortalità dell'anima, & credono ch'essa nell'altro secolo debba esser castigata, ò rimunerata secondo l'opere, c'hauerà fatte in questo, mentre è stata nel corpo, & per questa causa soglion far bellissime sepulture nelle campagne, doue s'hanno à sotterrare i lor morti. Quando son per sepelirgli, ammazzano tutti i seruitori, & tutte le lor più care donne, dicendo che lo fanno, acciò che vadano à seruirgli nell'al-

Adorano il demonio.

Sciocca opinione.

Tengono l'immortalità dell'anima.

Inhumana usanza.

tra vita, doue credono d'hauer à stare eternamente senza pericolo alcuno di morte. Mettono nelle sepulture alcune viuade, & molte cose pretiose con opinione, che le portino seco nell'altro mōdo, & siano per hauerne bisogno, & seruirsene. In questo istesso errore erano gl'Indiani del Perù, come hanno veduto chiaramente i noltri Spagnuoli. Fioriscono in questo Regno molte Vniuersità, & Studii generali, così di Filosofia uaturale, & morale, come del le leggi municipali di quel gouerno, & quiui manda il Rè ogn'anno i Visitatori, acciò che vedano, come siano gouernati, & frequentati, & diano premio, ò castigo alli studenti secondo il merito di ciascuno. Sogliono vergognarsi grandemente d'esser colti in alcun delitto, ancor che sian certi di non hauerne ad esser puniti, & s'emendano facilmente, come conobbero i padri, iquali benchè sapessero, d'esser tenuti condannati à morte, ogni volta che gli vedevano far riuerenza à gli idoli, ò al diauolo, ò far qual si voglia cosa brutta, gli rispondeuano con molta libertà, & non sol non ne riceueuano alcun dispiacere, ma erano ascoltati volentieri, si che poteuano dir à quelle gēti le cause, per le quali questa, & quella operatione meritaua d'esser ripresa, & prohibita. Mi disse anco il detto padre, che passando egli vn giorno per vn deserto, doue staua vn eremita, ch'era in grā concetto di santità, & vedendo vn'idolo sopra vn'altare, & vn Chino di nobil presenza, che l'adoraua, gl'andò arditamente incontra, & cominciò à riprenderlo, & sputare in faccia all'idolo con tātō impeto, & sdegno, che l'indusse à lasciar l'adoratione, & merauigliarsi insieme con alcuni suoi compagni dell'ardir del padre, à cui per tutto ciò non fù data vna minima molestia, ò perche colui, ch'era fra loro di maggior autorità, lo tenesse per pazzo, ò pure per hauer fatto questo miracolo il Signor nel suo seruo, come si deue più tosto credere, & voluto ricompensarlo del seruitio fattogli, conuertēdo in honor suo; non solamente che'l Chino si placasse così facilmente,

Studii di lettere.

Si vergognano d'esser colti in colpa.

Accidete notabile in disprezzo de gli idoli.

mente,

mente, ma potesse esser illuminato della giusta causa, per la quale era ripreso. Si son conuertiti molti Chini, & nelle Isole Filippine, & in Macao, & si batizzano ogni giorno con non piccioli segni di vera religionc, & dicono la maggior difficultà della conuersion di tutto il Regno consistere nella disposition di quelli, che lo gouernano, i quali hanno particolar bisogno d'esser aiutati dalla misericordia di Dio per venire alla Fede, come quelli, ch'essendo posti in tant' altezza, & tanto riueriti, & obediti, si tengono come Dei in terra, oltra che spendendo il tempo ne i piaceri, & nelle delitie, quanto può discorrere vn' intelletto humano, non conoscono altra felicità, che questa, & ci mettono tanta industria, che non è forse natione al mondo, ch' in ciò gl'agguagli, perche non solamente vogliono esser portati in ricchissime sedie sù le spalle de gl'huomini con vestimēti di seta, d'oro, & di gioie intorno, ma si danno à i conuiti, procurando la diuersità delle viuande, quanto può appetire vn disordinato corpo, & è cosa merauigliosa, com'essendo le donne sobrie, & caste, quant'altre che possano più essere, gl'huomini siano tanto vitiosi, & incontinēti in questo, & specialmente i più nobili, & quelli, ch'amministrano i magistrati del gouerno, per il che vietādo la legge nostra con rigore, & con minaccie questo eccesso di delitie, & di lusso, dubito che l'entrata dell'Euangelio ne resti nō poco impedita, benchè N.S. Dio possa col suo santo Spirito facilitare ogni difficile impresa. Con la plebe non si dura rebbe tanta fatica, anzi credo che le si verrebbe facilmente insinuando la legge Christiana, poi che potrebbe sperar di liberarsi in vn tempo dalla tirannide del demonio, & dalla crudeltà de i giudici, & de i primati, che trattano gl'huomini ignobili, come schiaui. Quest'è l'opinione di tutti quelli, che sono andati in quel Regno, & hanno trattato di questa materia co i popoli. Osseruano alcune consuetudini buone, & degne d'esser imitate, due delle quali sono al parer mio molto importanti, & vtili, & perciò non voglio

I Chini si conuertono facilmente.

I nobili Chini delitiosi.

Le donne sobrie, & pudiche.

Gl'ignobili mal trattati.

4501

I governi si danno à i sufficienti.

Niuno può hauer autorità publica nella patria.

glio tralasciarle, l'vna è che non si danno i carichi, e i governi publici; ancorche per fauori, & per amicitia, fuorch' à persone valorose, & letterate, l'altra è, che niun può esser Vicerè, ne Governatore, ne giudice di Prouincia, ò di città, dou'egli sia nato, il che dicono farsi per leuare le occasioni di violar la Giustitia per parentado, o per amicitia. Rimetto il lettore à quello, c'ho detto di sopra intorno alla natura, & à i costumi di questo Regno, & passo à gl'altri luochi, de i quali ho promesso di far mētion in questo libro.

Si tratta dell' Isole del Giapon, & di quello, che s'appartiene à quel Regno. Cap. XI I I I.

Isole del Giapon.

LE Isole del Giapō, che son molte, & tutte insieme fanno vn gran Regno diuiso fra molti signori, son lontane trecento leghe dalla terra ferma della China, & confinano con la Prouincia di Lanchin, ch'è vna delle quindici nominate di sopra, ancor che dalla parte di Macao città habitata da i Portoghesi, & vicina à Canton, ch'è nell'istesso Regno, non siano discoste più che ducento cinquanta verso Tramontana, & quest'istessa distanza si crede che sia da esse à quelle di Luzon dette hoggi Filippine, alle quali si può andar molto facilmente passando dalla Noua Spagna, per esser la nauigatiō più sicura, & migliore, e'l viaggio più breue, non essendoci, come vogliono i piloti, che frequentano quel mare, più di mille, settecento, & cinquanta leghe, che son più della metà meno della strada, che fanno i Portoghesi. Quest' Isole, oltre che son molte, com'ho predetto, son bē popolate da nationi poco differenti da i Chini di faccia, & di disposition di corpo, benchē mē politiche, & più roze, le quali si dice essere state già suddite, et tributarie de i Rè della China, se bē non sol nō gli riconoscono in parte alcuna per superiori, ma sogliono alcuna volta scuotergli, et danneggiargli molto bene.

I Giaponesi rozi.

Apon-

Abondano d'argento, se ben poco fino à paragon di quello, che si trahe della nostra India, & di riso, & di carne, & in alcuni luochi di formēto, ma con tutto ciò, & ben c'habbiano molti frutti, & herbaggi, & altre cose, di che si sostē tano continuamente, non sono abondanti, come l'Isola vi cina, non per difetto della terra, ch'è grassa, & fertile, ma perche i naturali, essendo più inclinati all'arme, ch'all'agricoltura, non si curano di coltiuarla, & seminarla, per il che hanno tal'hor bisogno di vettouaglia, come dicono essi, & quelli, che ci sono stati. Stanno sotto'l dominio di molti Rè, anzi di molti signoretti, ò caualieri principali si mili à quelli, che trouarono gli Spagnuoli nell'Isola di Luzon, per il che ne di forze, ne di rēdite, che son pocheà paragon de i molti vassalli, c'hanno, si posson chiamar propriamente Rè, se ben hanno questo nome & fra essi il Rè di Nabonanga è il più potente, e'l maggior signor, che sia in tutte quell'Isola, così di vassalli, come di ricchezza. I popoli son tutti inclinati à rubare, & combatter naturalmēte, perciò hanno la guerra in casa sempre, possedēdo la miglior parte del dominio chi ha più potere, & più forza, bēche quello, che s'acquista, si tenga con pochissima sicurezza, perche nō manca mai ad ogn'vno, come dice il prouerbio, la forma della sua scarpa, & chi l'affalti, & spogli della vittoria, quand'egli men lo crede, vendicandol'vno le ingiurie dell'altro spontaneamente. Per questa causa si conserua fra loro vna perpetua guerra ciuile, forse per influenza, & instinto di quel clima, onde stando in continuo esercitio di guerre, & di latrocini, hanno fama d'esser feroci, & inquieti appresso le nationi circonuicine, che per ciò gli temono assai. Adoprano molte maniere d'arme, & specialmente gl'archibugi, & le spade, & maneggiano cō destrezza & quelli, & queste essendo soliti à far ruberie; & bottini nella China à man salua, si son prouati alcuna volta d'infestar anco l'Isola di Luzon, & hanno fatto ogni sforzo per danneggiarle, ma il negotio è riuscito al contrario

Hanno argento assai.

I Giaponesi bellicosi.

Il Rè di Nabonanga è il più potente.

Prouerbio Spagnuolo: *horma de su gapato, & vuol dire vn altro simile.*

Son temuti.

rio

rio di quello, c'haueuano difegnato, perche se ne son tolto pentiti, & è stato necessario voltar le spalle malgrado loro. Vna volta andarono all'Isola de los Hilocos per la medesima causa, ma i naturali si difesero con tanto valore con l'aiuto delli Spagnuoli, de i quali son vassalli, che i Giaponesi riputarono ventura poter tornare alle case loro senza frutto alcuno, & come io credo, con deliberatione di non mettersi vn'altra volta in cosi fatto pericolo, hauendoci lasciato molt'huomini. Vna simil ricompensa riportarono pochi anni sono dalla China, perciòche essèdo andati intorno à diece millia di loro à rubare, & hauendo saccheggiato vna città nell'entrata con poca perdita, & rischio, occupati nell'allegrezza del bottino, non si ricordarono di prouedere al danno proprio, però essendo circondati da ogni parte da i Chini, quando s'accorsero d'essere stati poco accorti, furono sforzati à rendersi in poter loro, i quali vendicandosi, come vollero, dell'ingiurie riceuute, gli castigarono di modo, che gl'altri, che lo seppero, poterono imparare à tentar con maggior prudenza cosi fatte imprese. S'è molto bene introdotta la Fede di Christo in quest'Isola per la diligenza, & per le fatiche de i padri Gesuiti, & specialmente del P. Francesco Xauier di santa memoria, che fù vno de i dodici compagni del P. Egnatio Loiola fondator di quella sacra compagnia, come colui, che s'affaticò con grandissimo zelo, seminando vna santa dottrina, & tenendo vita apostolica per conuertirle, & liberarle dalle mani del demonio, come confessano tuttauia i medesimi Giaponesi, riconoscendo da lui il dono del battesimo dopò Dio, per il che hauendolo imitato i padri di quell'ordine, che son restati dopò la sua mortè di là, & quelli, che ci sono andati da quel tempo in quà, tutte le gratie di così gran beneficio si deuono giustissimamente ad huomini tanto zelanti, & esemplari, c'hanno intenerito i cuori adamantini di quella natione, la qual nõdimeno, ben c'habbia buono, & acuto ingegno, è però inclinata all'effusion

Son ributtati delli Spagnuoli.

I Padri Gesuiti fondatori della fede nostra al Giappone.

Il P. Francesco Xauier.

Il P. Egnatio Loiola.

I Giaponesi mal inclinati per natura.

del sangue, à i latrocinii, & alle scelerità, & bēche sia Christiana, non s'astiene dalle cattive opere, nelle quali però è auanzata da gl' Indiani orientali, tanto può il valore, & l'esempio di quei buoni padri. Non parlo del numero de i battizzati, che sono in quest' Isole, così perche le opinioni intorno à ciò son diuerse, come perche i medesimi padri ne fanno nelle loro scritture distinta, & diffusa mentione. Di cono ben i Portoghesi che l'anime conuertite son poche à paragon di quelle, che restano à cōuertirsi, & che ciò auiene per mancamento de i ministri, & predicatori, al quale si potria supplir facilmente, s'andassero in aiuto de i Gesuiti alquanti padri de gl'altri Ordini, di che essi restarebbono non meno consolati, che solleuati, come s'è veduto ne gl'altri luochi conuertiti, & gouernati da loro in tutte le parti dell' India, doue essi son capitati; perciòche essendo quest' Isole tanto popolate, gl'operarii euangelici, ben che fossero molti, non sariano punto otiosi, anzi harebbono doue impiegarli vtilmente, & molto più, se l' Rè di Nabonanga si conuertisse co i suoi vassalli. Tiene questa medesima opinione vn di quei padri Gesuiti, c' hora è tornato in Spagna da quell' Isole, doue fù mandato tre anni sono con carico di Visitatore. Gl'huomini son tutti ben disposti, & proportionati, & di buona presenza, se ben in ciò sono auanzati da i Chini, & si conseruano sani lungo tempo, vsando quasi i medesimi cibi: Non vogliono i medici, ne curano le infermità con altro, che con medicine sēplici.

I Giaponesi
ben disposti
di corpo.

Non vogliono
i medici.

Si dà notitia d'alcuni Regni confinanti all' Isole del Giapon, secondo la più vera information, che n'è hauuta in quelle parti, & si narra vn notabil miracolo occorso nel Regno di Cochinchina. Cap. XV.

DAlla città di Macao habitata da i Portoghesi, & distāte venti doi gradi dall'Equinottiale nel margine della terra ferma della China, andò il P. Egnatio verso Mala

Z ca,

ca, & passò il golfo d'Ainao Isola, & Prouincia della China discòtta solamente cinque leghe, & cento ottanta dall'Isola Filippine, & molto ricca, & grassa. Fra quest'Isola, & la terra ferma è vn'angùstia di mare, doue si pescano le perle, che sogliono auanzar di molticaratti quelle di Baren, ch'è nella costa dell'Arabia, & quelle del Regno di Manar, che suol mandarne grã copia alla China. E anco molto buona, & forte l'Isola predetta, & habitata da popolo docile, & inclinato al bene. Il Regno di Cochinchina è discosto di quà venticinque leghe, & da Macao cento venti cinque, & è posto in sedici gradi d'altezza, & confina da vna parte con quello della China. E sso è grande, & si diuide in tre Prouincie, la prima delle quali si stende quaranta leghe adentro, & fa vn potēte Regno; la seconda è più mediterranea, & da obediēza ad vn'altro Rè maggior del primo, l'ultima, ch'è molto più grande, & più ricca, confina con questa dalla parte di Tramōrana. Il Rè, che la possiede, à paragon de gl'altri è vn'Imperatore, però lo chiamano Tunquin, che significa il medesimo. Egl'ha sotto di se gl'altri doi Rè, ma benche sia tanto potente, & habbia titolo imperiale, riconosce per superiore il Rè della China, & gli paga homaggio, & tributo continuo. Il paese è abundantissimo di vettouaglie, che s'hāno perciò à buon mercato non men che nella China, & produce molto legno dell'Aquila, & vn'altro parimente odorifero, che dimandano, Calambai, & seta, & oro, & molt'altre belle cose. Tutti questi Regni desiderauo già di riceuer la Fede nostra, e'l lor Rè principale, che s'intitola Imperatore, com'io dissi, ha mandato molte volte à Macao, & ne gl'altri luochi de i Christiani à dimandar persone dotte, & religiose, che vadano ad instruire i popoli nella legge nostra, hauendo deliberato d'accettarla, & battizzarsi con tant'ardore, ch'in molte città hāno già tagliato il legname, & apparecchiato l'altra materia necessaria per fabricar le chiese, ne ancora hāno potuto esserne cōpiacciuti per la grande

Baren, & Manar copiosi di perle.

Cochinchina R.

Tunquin, Imperatore.

Il Rè di Cochinchina tributario di quello della China.

Desiderano di farsi Christiani.

de strettezza, ch'è in quelle parte de i ministri, ch'essi vorrebbono, onde non si potrebbe supplire al lor bisogno senza pericolo di quelli, che son già battizati. Intãto i nostri gli trattẽgono con buone sperãze, promettẽdo di satisfargli, & quella fù la risposta, che quei di Macao diedero à i loro ambasciatori mādati à questo fine, i quali ne fecero grã d'instancia, & per confortar quelli, che gl'haucuano mandati, portaron seco quãte imagini poterono, & specialmẽte molte croci, le quali s'intẽde esser cresciute ad vn numero infinito in quel Regno, essendo piantate per le strade di dentro, & di fuori delle terre, & poste nelle case, doue sono honorate, & adorate con grã riuerenza, cosi per rappresentar la morte di Christo, alla cui legge bramã di sottoporsi, come per questo notabile, & memorãdo miracolo occorso in quel Regno, il qual voglio riferire, come fù narrato pubblicamente à i citradini di Macao da i detti ambasciatori, quãdo vẽnero à dimãdare i padri per l'instruttion dell'E-uãgelio. Vn natural di Cochinchina, lasciata la patria p alcune occasioni, andò à star fra i Portoghesi, & vedẽdo le nostre cerimonie, come piacque à Dio, si battizò, & si fermò quiui mostrãdo d'esser buon Christiano, & temer Dio, dappoi parẽdogli d'esser istrutto nella legge nostra à bastãza, come gl'era stato insegnato da i Christiani, deliberò di tornare à casa sua, doue subito che fù giunto, fra l'altre cose, che fece, poi c'hebbe esaminato diligentemente gl'oblighi, c'haucuaua, come christiano, fece vna gran croce, & la pose à canto alla porta della sua casa, facendole riuerenza ogni volta, che passaua, per il che non sapendo i suoi vicini, che cosa fosse quella, & vedendo che costui le s'inchinaua con molta sommissione, cominciarono à schernirlo, & ridersi della santa croce, gettandola à terra, & ingiuriandola per disprezzo di essa, & di chi l'haucuaua posta in quel luoco, & crebbe tanto l'insolenza loro, che si deliberaron d'abbruscisciarla, ma tentandolo, morirono miracolosamente alla presenza di molti, oltre quelli, che ci consentirono, tutti

Si son piãtate le croci p il Regno.

Miracolo occorso in Cochinchina.

Gli sprezzatori dellacroce muoiono miracolosamente.

i lor parenti fecero il medesimo fine, di maniera che non se ne puote saluare vn solo. Diuolgato questo miracolo per il Regno, alzarono i naturali le croci in molti luochi, che ci stanno tuttauia, & son' adorate, & riuerite con particolar veneratione. Questo, come dicono, fù il principale stimolo, che Dio habbia messo ne i lor cuori per mouergli à dimandare il battesimo, & la medicina euangelica, & da quel tempo in quà alcuni di loro, conuertendosi, sono andati a riceuere il battesimo in Macao, con la qual commodità, & con la speranza della predicatione viuono tutti fin che piaccia à Dio di fargli degni del vero rimedio dell' anime, com'è stato causa, che lo desiderino, il qual forse non è molto lontano, facendo la sua bontà cotante merauiglie per accendergli tanto più alle salute, perciò che oltra il miracolo della croce, ne fù raccontato vn' altro in Macao del 1583. occorso il medesimo anno, & molto fresco nella memoria d'ogn' vno, & fù questo, ch'essendo andato vn dei predetti Christiani à visitare vn' huomo nobile, ch'era caduto paralitico molt'anni prima, & staua nel letto, & discorrendo seco della lunghezza della sua infermità, venne à parlar de i miracoli, c'haueua inteso essere stati fatti dal redentor nostro Giesù Christo, mentre conuersaua in carne humana fra gl'huomini per saluargli, & specialmente, quand'alcuni oppresi da grauissime infermità col semplice tatto d'vna fimbria della veste, ò dell'ombra sua erano stati risanati dalla sua diuina virtù, per la qual cosa l'infermo vdendo questo, & mostrando particolar fede, & deuotione verso colui, che'l Christiano gli diceua hauer fatti quei miracoli, dimandò che nome egli hauesse: à cui rispondendo l'altro, che colui si chiamaua Giesù Nazareno redentor del mondo, & saluatore, & glorificator de gl'huomini, & mostrandogli perche vedesse meglio i segni, l'Ascension del Signore stampata in carta, che gli era stata data quando s'era battizzato; acciò che se la tenesse appresso, & non hauendo alcuna commodità di chiesa;

Altromiracolo occorso in Cochinchina.

ne altra imagine maggiore, le facesse oratione inanzi, l'infermo la prese, & si mise à guardar fiso la figura di Christo con tanta deuotione, & fede, & pregarlo, che gli rendesse la sanità, promettendogli di credergli, & battersi, che incontinente rimase libero alla presenza di tutti da quella infermità, c'haueua portato tant'anni senza alcuna speranza di rimedio humano, benche ne hauesse fatto molte volte la proua, per tanto volse che'l Christiano lo battersse incontinente, & pigliasse vna buona somma di denari, il quale, poi c'hebbe fatto molta resistēza, la prese si può dir per forza, & dispensatane vna parte à poueri, comprò dell'altra vna barca grande, con la qual porta hoggidi per vn pericoloso fiume, doue prima si perdeua molta gente, tutti quelli, che vogliō passare da vna riuà all'altra per amor di Dio, & senza alcun premio. Questo miracolo, che fù publicato in poco tempo per tutto, & quello della croce hanno messo tanto desiderio in quei popoli di farsi Christiani, che non lasciano di procurarlo per tutte le strade, & modi possibili, & non possono ottenerlo per carestia di ministri, come dissi, & certamēte con grā compassione di chi si mette à considerar, che'l demonio nostro auuersario possa trionfar di quelle anime, che paion disposte à goder la vision di Dio, e i suoi beni eterni, & che non ci sia altro impedimento, che quello de i ministri. Mi diceua il Padre Egnatio, da cui ho preso quasi tutto il soggetto di questo libro, com'ho detto, che passando per questo Regno per tornare in Spagna, & vedendo la deuotione, e'l gran desiderio, c'haueuano quelle genti d'esser Christiane, voleua fermarsi per battersi, & l'harebbe fatto per carità, & per compassione, parendogli, che lo dimandassero con infinita fede, & increndendogli, che tant'anime si perdessero, ma perch'era sforzato à trouarsi à Malaca, & gli pareua di poter far poco frutto, hauendo poche forze, deliberò di tornare in Spagna, & procurar aiuto, come ha fatto, & già torna in quelle parti con molte gratie, & fauori del sã

Il P. Egnatio
torna à con-
uertire gl'In-
diani.

tissimo Papa Gregorio di felice memoria, & della Maestà
 Catolica del Rè Filippo nostro signore, sperando d'hauer
 particolar aiuto dalla benignità di Dio per condurre à
 buon fine questa bella impresa; & io credo certo che quel
 Regno sia per dare assoluta obediienza fra poco tempo al-
 la santa Chiesa Romana, & esser la porta dell' Euangelio
 per quello della China: così piaccia à Dio di conceder gra-
 tia à quelle pouere anime, c'hoggi stanno in poter del de-
 monio, che possano ottener la libertà Christiana, & veder
 nell'altra vita il lor creatore.

*Si continua à ragionar de i Regni, che confinano con quello di Co-
 chinchina, & d'alcune cose notabili, che vi sono,
 & de i riti, & costumi de gli habitatori.*

Cap. XVI.

Chiampa R.

Appresso il Regno di Cochinchina è posto quello di
 Chiampa pouero d'oro, & d'argèto, ma ricchissimo
 di specierie, di bellissimo legname, & di vettouaglia, oltra
 ch'è grande, & popoloso di gente alquanto più bianca,
 che quella di Cochinchina. Sarebbe disposto à riceue-
 re il battesimo niente meno, ch'i paesi circonuicini, ma
 resta di farlo per mancamento di quello, ch'impedisce gl'
 altri. Hanno questi, & quei popoli cerimonie proprie, &
 adorano gl'idoli, & le seconde cause appunto, come fanno
 i Chini, à i quali pagano anco vn certo tributo. Di quà
 prese il Padre Egnatio la strada verso Malaca, lasciando
 il Regno di Cambaia à man destra, il quale è parimente
 grande, & ben habitato da gente, che va volōtieri per ma-
 re, & nauiga, per il che hanno vna innumerabil quantità
 di vascelli. Il paese è grasso, & abondante di vettouaglie,
 d'elefanti, & d'abade, che sono alcuni animali alti, quāt'è
 vn gran toro due fiata, & hanno sopra il naso vn picciol
 corno, vn dei quali ho vedut'io in Lisbona, che fū por-
 tato à sua Maestà dall'Indie, & è hora in Madrid, dou'è
 mirato con molta merauiglia, essendo cosa nuoua in Eu-

ropa

Cambaia R.

Quest'è il Ri-
 nocerote.

ropa. Ha la pelle tanto dura, che non si troua huomo uero, sia gagliardo quanto si voglia, che possa passarla cō vna stoccata. Hanno detto alcuni quest'essere vn'alicornio, ma io tengo altrimenti, come fanno anco quelli, che sono stati, doue nascono i veri alicorni. Si troua in questo Regno vn padre dell'Ordine di san Domenico chiamato F. Siluestro, che si può dir mandato da Dio in quel paese per salute di chi vi stà, attendendo assiduamente ad acquistar la lingua, & predicare il santo Euangelio à i popoli, & gli tien così ben disposti, che s'hauesse compagni, che l'aiutassero, farebbe gran frutto, & benchè ne habbia procurati dall'India di Portogallo, non ha potuto esserne cōpiacciuto, forse per alcune sinistre informationi di persone, che'l demonio suol fare instrumenti della dannation dell'anime, acciòche non escano dalle sue mani. Scrisse questo padre à Malaca al Padre Egnatio, & ad alcuni altri padri, pregandogli con grandissima istanza, che per amor di Dio gli prouedessero di compagni, che volessero affaticarsi seco, non guardando più ad vn'Ordine, ch'ad vn'altro, & credesse douer fare vn grau seruitio à Dio, & diuertire il pericolo di quella natione, alla quale egli non s'arrischiua di dare il battefimo, acciòche mancando poi l'irrigatione euangelica per difetto de i canali, nō tornasse à pullular la cattiuu herba dell'idolatria: Ma non puote ottener cosa alcuna per la carestia de i suggetti, & perche tutti quei, che c'erano, si trouauano pieni d'occupationi. Seppero dal messo, che'l Rè di quel Regno teneua in grā ueneratione il detto F. Siluestro, di maniera ch'egli come si legge di Gioseso, quand'era in Egitto; teneua in tutto quel Regno il secōdo luoco, e'l Rè ogni volta, ch'esso andaua à parlargli, lo faceua sedere, & gl'haueua conceduto molti grandi priuilegij, & dato licenza di predicar l'Euangelio liberamente, di fabricar le chiese, & far tutto quello, che gli paresse necessario, aiutandolo perciò cō larghe elemosine: Intesero anco che per tutto il Regno

F. Siluestro
utilissimo à i
popoli di Cà
boia.

Della grādez
za di Gioseso,
figliuolo
di Giacob.
Vedi il c. 47.
& 42. del Ge-
nesi.

La croce ho-
norata in Cà
boia.

si vedeuano molte croci, ch'erano honorate, & grãdemēte riuerite, di che si fece più certo il Padre Egnatio da vn presente, che mādaua quel Rè ad vn'altro Rè amico suo, per ciò che vide fra le cose più rare, & pretiose due croci grandi lauorate maestreuolmente d'vn legno molto odorifero, & tutte guarnite ricchissimamente d'argento, & d'oro, co i Titoli smaltati. I confina con questo il Regno di Siã in altezza di quattordici gradi verso il polo artico, il quale è parimente florido, & secondo di tutte quelle cose, che si possono chiamar buone, & copioso d'elefanti, & d'abade, & d'altri animali singolari in quei paesi. Egli è ricco, oltra di ciò, di metalli, & di legni vaghi, & odoriferi. La gente per il più è poco animosa, però quantunque sia quasi infinita di numero, sta sottoposta al Rè del Pegù, che la soggiogò già gran tēpo in battaglia, & gli paga continuo, & molto graue tributo. Accetterebbe facilmente la legge christiana, s'hauesse predicatori, & si darebbe à qual si volesse Principe, & Potētato, che l'aiutasse à scuotersi quel giogo dal collo, essendo trattata dal suo Rè tirannicamente. Ci son molti sacerdoti di particolare istituto, che viuono in cōmune, & con grand'asprezza, però son tenuti quasi tutti in gran veneratione. La penitenza, che fanno per i peccati, è merauigliosa, & strana, come si potrà congietturar da alcune loro obseruanze, ch'io porrò quì fra molte, c'ho inteso. Niuno può pigliar moglie, ne parlar con alcuna donna, altramente è condannato irremissibilmente all'vltimo supplicio. Vanno sempre scalzi con vilissimi vestimenti indosso, ne mangiano altro che riso, & herba mendicata à porta, à porta ogni dì con la bisaccia sù le spalle, & caminano cō gl'occhi chinati à terra, & con tanta modestia, & honestà, che è cosa da stupirsi, ne chiedono, ò prēdono l'elemosina con le mani, ma chiamano, & tacciono, sin che son licenziati, riceuendo quello, che vien lor dato nella bisaccia. Si dice anco per cosa certa, che molte volte si met-

tono

Il titolo con
tié queste pa
role.
Iesus Nazare
renus Rex Iu
dæorum.

I popoli di
Cãboia vill.

Religiosi, che
fanno vita as
sprissima.

tono doue più percuote il Sole , il quale è ardentissimo ;
essendo quel paese non più , che venti sei gradi lontano
dall'Equatore ; & sopportano tãto patientemēte il tormē
del caldo, & de gl'infiniti tafani. che ci sono, che questa v-
na specie di martirio di molto merito , s'esso fosse fondato
sopra il vero seruitio, & amor di Dio , il qual per sua pietà
si degni d'illuminargli con la sua gratia, si che tutto quel-
to, c' hora gioua così poco all'anime loro, sia causa, poi che
saranno battizzati, di fargli ascendere à molti gradi di glo-
ria . Fanno anco molta penitenza occultamente, leuãdo
si intorno alla meza notte per fare oratione à gl'idoli, cã-
tando à cori, come soglion fare i nostri Religiosi . Non si
permette loro, che tengano rendite, ne facciano mercãtia ,
& chi la facesse, sarebbe tanto abhorrito, quanto sono gl'-
heretici fra noi , per il che viuendo con tant'asprezza per
amor del Cielo, come dicono, & con buon zelo, son tenuti,
& honorati per santi appresso alla gente bassa, che perciò
suol raccomandarsi alle loro orationi ne i trauagli , &
nelle infermità . Queste, & molt'altre opere si fatte si rac-
contano di costoro à confusion de i Christiani, ch'essendo
obligati à farle per obligo della lor professione , non se ne
curano, benchè sappiano che'l premio sia certo, & non de-
penda da gl'huomini, ma da Dio, che lo tiene apparecchia-
to per i meriteuoli in cielo . Farebbe la predicatione in
questo Regno gran frutto , essendo la nation molto pron-
ta all'elemosine, & amica delle virtù, & delle persone, che
la seguitano, come vide il Padre Egnatio co i suoi compa-
gni, quand'erano prigionj nella China, perciòche essendo
alcuni ambasciatori del Rè di Sian, ch'andauano alla cor-
te in vna città, & intendendo ch'i nostri erano stati condã-
nati alla morte per esser entrati in quel Regno senza licen-
za, volsero visitargli, & vedēdogli con quei poueri, & aspri
panni intorno, parendo loro che s'assimigliassero molto à
i lor Religiosi, ne hebbero tanta compassione, che non sol-
mandarono loro doi sacchi di riso, & molto pesce, & frut-
ti

Quanto pa-
tiscano p far
penitenza.

La gēte caria-
tatiua, & vīr-
tuosa.

I Siani com-
passiueuoli

ti per elemosina, ma s'offerirono d'aiutargli, & liberargli da quel pericolo senza guardar punto à qual si volesse somma di denari, ch'i giudici haueffero voluto per loro, di che i nostri gli ringratiarono grandemente, & da quell'atto conobbero, ch'erano amatori della virtù.

Di mol' altri Regni, che sono in quella parte di mondo nouo, de i nomi, & delle proprietà loro, & specialmente della famosa città di Malaca.

Cap. XVII.

Lugor R.

Patane R.

Stretto di
Malaca.

Lo stretto po-
co sicuro per
i nauiganti.

SONO appresso il Regno di Sian doi altri Regni uniti, l'vno chiamato Lugor, & l'altro Patane, & son gouernati ambidoi da vn Rè Moro di casa Malaia, quantunque siano idolatri di rito, & si conuertirebbono alla Fede di Christo con l'istessa facilità, s'haueffero predicatori. Sō ricchissimi d'oro, & di pepe, & d'altro, ma la gente è vile, & di basso animo, però è più dedita à i piaceri, & alle delitie, ch'all'arme, ò alle guerre. In vn'angolo di questo Regno si fa lo stretto di Malaca, nel qual son doi Regni piccioli chiamati Paon, & Gior: I popoli di Paon sono i più scelerati, che si trouino forse al mondo, come fanno molto bene i Portoghesi, che ne hanno fatto l'esperienza. Quei di Gior hora sono amici loro, & hora inimici, perciò che amando la guerra più, che la quiete, non mantengono l'amicitia, se non per gran bisogno. Hanno assai del Moresco nel rito, però si crede che sarebbono ostinati ne gl'errori, che tēgono, se nō piacesse à Dio d'intenerire, & disporre i lor cuori all'obediēza della sua legge. Lo stretto è posto sotto l'Equinotiale, discosto dal Regno di Cochinchina trecēto, & settanta sei leghe: Vi passano i vascelli con grā pericolo, & di rado auiene, che nō sian assaliti da qualche tēporale con lor grādissimo rischio, come occorse ad vna naue ben grāde, che fù inghiottita dal mare in quella bocca in poco tēpo alla presēza del P. Egnatio con più di

tre-

trecento millia ducati di mercantie, ancor ch' i nostri attri
 buissero quell' accidente al giusto giudicio di Dio più, ch' al
 mare, per le grauisime offese fattegli, come s' intese, da
 quelli, ch' erano d'etro; se non prima, almeno, quand' andò
 al fondo, poi ch' essendole essi molto vicini in vn'altra na-
 ue, non hebbero paura, ne danno alcuno. Da questo stret-
 to si va alla città di Malaca per vna costa di mare, & vi si
 fanno venticinque leghe di camino per boschi foltissimi,
 per il che essendo anco dishabitata, v'è grā copia di tigri,
 & d'elefanti, & specialmēte di grandissime lacerte, & d'al-
 tre fiere assai. E posta Malaca in eleuation del nostro po-
 lo vn sol grado distante dall' Equatore, & era anticamente
 la più nobil città, che fosse in tutti quei Regni, & daua obe-
 dienza ad vn Rè Moro, sin che fù conquistata da i Portoghesi,
 che fecero in quella guerra prodezze merauigliose,
 & mostrarono gran valore, cacciando i Mori della città,
 & di tutti i contorni, & facendo della loro moschea, che si
 vede essere stata vn' edificio singolare, la chiesa maggio-
 re, come si vede tuttauia. Vi sono anco tre monasterii di
 frati Predicatori, Franciscani, & Giesuiti. Il paese è tempe-
 ratisimo, benchè sia cotanto uicino alla linea dell' Equi-
 nottiale, piouendo ogni settimana tre, & quattro uolte, per
 il che i corpi si conseruano sanissimi, & u'è grassezza, &
 abbondanza notabil di uettouaglia, & specialmente di frut-
 ti, alcuni de i quali nō si son mai ueduti in Europa, & par-
 ticularmente uno, chiamato da essi Durion, il quale è di
 tanta eccellenza, che, come m'hāno affermato molti, c'hā
 no cercato tutto il mondo, auanza tutri gl'altri di sapore,
 & s'asimiglia al melone, alquanto dura, dalla cui su-
 perficie escono alcune spine morbide, come la lana,
 & la carne sta di dentro in alcune cellette, & è di color,
 di sapore, & di sostanza, come la pasta chiamata mangiar
 bianco. Dicono alcuni, che l'hanno ueduto, che questo po-
 trebbe essere il pomo, ch' indusse Adamo alla disobediēza,
 poi ch' è di sapor così grato, & essendo le frondi dell' arbo-

Malaca R.

Malaca abon-
dantissima.Durion frut-
to rarissimo.

re tãto grãdi, ch'una sola basta à coprir tutt'il corpod'vn'huomo: Ma questo è un giudicio poco sicuro. V'è tanta casia, che se ne potrebbõ caricar le flote, & è tutta grossa, & di singolar bontà. Vna delle cose notabili, che siano in questo Regno, è un'arbore di mirabil uirtù, che fa molte radici di qualità totalmēte cõtrarie l'vna all'altra, perciò che quelle, che nascõ verso Oriēte, ammazzano qual si voglia veneno, & giouano per cacciar la febre, & molt'altre ãfermità, che molestano la vita humana, & quelle, che stãno volte al Ponēte, son veneno finissimo, & potentissimo, & partoriscono effetti totalmēte contrarij, di maniera che par che doi contrarij si trouino in un soggetto, che da i Filosofi è tenuto per impossibile. Questa città è di gran traffico, concorrendoci tutti i Regni circonuicini, c'habbiam nominato, & specialmente molte nauì grosse dell'India, di Canton, di Chinchio, & d'altri luochi, portandoci anco i Giaponesi il loro argento, e i Siani molte belle merci, & garofani, & pepe dall'Isole Maluche, quei di Burneo molto sandalo, & noci moscate, quelli della maggiore, & della minor Giaua, & del Pegù il legno dell'aquila, quei di Cochinchina, & di Chiampa gran quantità di tele di seta, & altre herbe, & radici medicinali, & specierie, quei dell'Isola Sumatra, chiamata anticamente Taprobana, molt'oro, e i mercanti di Bengala, & di Coromandel molti lauori, & robe pretiose. Per il che s'è fatta molto famosa, & ricca, come la stimano, & esaltano i Portoghesi, ch'ogn'anno ci concorrono con le lor mercantie.

Malaca celebre, & ricca.

Si continua à parlar d'alcuni Regni del mondo nouo, & delle cole cose particolari, che vi si son vedute, & del fiume Gange. Cap. XVIII.

Sumatra ò l'Isola d'Orifer nominata nel Test. vecchio.

NON è lõtano da questa famosa città; le cui qualità sũmistrarebbono tuttauia nuoua, & copiosa materia; il gran Regno, & Isola di Sumatra chiamata da i Cosmografi

grafi Taprobana, la qual secondo alcuni è l'Isola d'Ofir, doue, come dice la Scrittura sacra nel ca. nono, & decimo del terzo libro de i Rè, & nel nono del secōdo del Paralipo menō mādò Salomoue à caricar d'oro, & di legno pretiosissimo, & d'altre cose belle molte nauì per adornare il tēpio di Gierusalem, di che gl'originarij hanno tuttauia alcuna, benchè confusa notitia, ma non tale, che non paia verissimile à quelli, che lo fanno dal Testamento vecchio. Quest'Isola è talmente posta sotto la linea dell'Equinotiale, che la metà d'essa si stende verso il Polo Artico, & l'altra verso l'Antartico. E lunga ducento trenta leghe, & larga sessanta sette, & tanto vicina à Malaca, ch'in alcuni luoghi non è più distante, che diece leghe. Vi sono molti signori, & Principi, ma il più potente è di setta Moresca, & si chiama Achen. Agguaglia quest'Isola di ricchezza i più stimati luochi del mondo, hauendo molte miniere di finissimo oro, vna gran parte del quale, (con tutto il diuieto delle leggi, che non permettono, ch'esso esca fuori, se non quanto ricerca il bisogno,) è portato à Malaca, in Turchia, & in molt'altri luochi. Vi si cogliè gran quantità di pepe, di bengiui, di canfora, & d'ogni sorte di specie rie, per il che ci vanno molti Turchi con nauì, & con altri lor vascelli dal mar rosso. Ci traficano anco i Regni di Sunda, della Giaua maggiore, d'Ambaino, & altri circonuicini. In quest'Isola furon ammazzati alcuni Portoghesi, che c'erano andati per mercantie, & alcuni d'essi per esser costanti nella Fede nostra, per il che i Christiani, che stanno in quei contorni, & hanno hauuto piena information di questo caso, gli tengono per martiri di Christo. Gl'habitatori son per la maggior parte Mori, per tanto portano ostremo odio à i Christiani, molestandogli, quāto possono, con aperta guerra, & specialmente quei di Malaca, à i quali hanno fatto molte volte pericolose ingiurie. Nauigandosi lungo la costa di quest'Isola verso Tramontana & Maestro, si troua il Regno del Pegù, che l'auanza

Sito dell'Isola
la Sumatra.

Portoghesi
martirizzati
in Sumatra.

di

di grandezza, & la pareggia di ricchezza, & specialmente di perle, & d'ogni sorte di pietre pretiose, & di cristallo finissimo, oltre ch'è copioso di vettouaglia, & pieno d'infinita gente. Il Rè, che lo possiede, è molto poderoso, & hauendo rotto in battaglia quel di Sian, come dissi, se l'ha fatto tributario, ancor che fra l'vno, & l'altro Regno di Tito, & di sacerdoti sia pochissima differenza. Ci son molti monasterij d'huomini, che fanno vita solitaria, & claustrale, con gran penitenza. La conuersion di questi popoli non sarà difficile, perche non solamente hāno capace, & buono ingegno, ma sono specolatiui, di benigna natura, pieni di carità, & particolarmente inclinati alla virtù, & alle persone, che vi uono virtuosamente, soccorrendo volontieri il prossimo nelle necessità. Passato questo Regno, si troua pur verso Tramōtana quel d'Arracon copiosissimo di vettouaglia, ma sterile delle cose appartenēti al traffico, & per ciò poco conosciuto da altri, che da quelli, che ci sono itati. Questi popoli sariano parimente disposti à riceuere il sant'Euangelio, come intefero i padri da i naturali, quādo s'informarono della natura, & de i costumi loro. Di quā per la medesima costa si va al Regno di Bengala, per il qual passa il Gange, ch'è vno de i quattro fiumi, che nascono nel Paradiso terrestre, dalla cui fama acceso vn di quei Rè deliberò per trouarlo, di farlo nauigar verso il suo principio, però fatte far molte barche diuerse fra grandi, & piccole, ci mise dentro alcuni huomini di prouata diligenza con prouision di vettouaglia per molto tempo, & con ordine, che subito scoperto il Paradiso, tornassero, quanto più tosto potessero, à riferirgli particolarmente, & intieramente il tutto, desiderando d'andare incontimente à goder la soauità, ch'egli credeua douer esser necessariamente in quell' ameno luoco degno d'esser auidamente bramato. I ministri del Rè caminaronò sù per il fiume molti mesi tanto, che giungendo, dou'esso era placido, & quieto, & caminava con poco mormorio, pensarono d'esser appresso alla
fon-

Popoli del
Pegu buoni,
& virtuosi.

Arracon R.

Bengala R.
Anticamente
detto il se-
no Gangeti-
co.

Generoso pè
fiero d'vn Rè
di Bengala.

fonte, & poco lontani dal cercato Paradiso, hauendone, come credeuano, molt'altri segni, & sentendo vn'odor soauissimo, & l'aria molto delicata, & piaceuole, & tãto più, che quando furono là, doue il fiume correua con tanta mã suctudine, e'l cielo era tanto giocondo, & odorifero, si sentirono occupare i cuori da vna cosi grande, & cosi nuoua allegrezza, come se fossero stati nel vero Paradiso, per il che si scordarono di tutta la fatica del viaggio fatto, & d'ogn'altra cosa molesta, & dispiaceuole, però volẽdo passar più oltra per giunger al destinato termine, benchè ci s'adoperassero, quanto più diligentemente si può, conobbero finalmente le fatiche esser vane, & trouarsi sempre in vn luoco senza poter saper la causa, poi che l'acque, essendo quietissime, non gl'impediua. Per tanto fatta ogni proua, attribuirono al voler di Dio la resistenza, che trouauano, & tornando à seconda del fiume indietro, giunsero in poco tempo à casa, doue raccontarono al Rè tutto il successo del lor cammino con molt'altre cose, che non dico, perche dubito, chẽ non sian totalmente vere. Si tien per certo che'l fiume Eufrate, e'l Tigre non sian molto discosti d'origine dal Gange, & è forse vero, scaricando ambidoi nel seno Persico, che non è molto discosto dal Regno di Bengala, i cui popoli riueriscono grandemente questo fiume, entrandoci sempre con molto rispetto, & timore, & credendo costantemente, quando vi si lauano, di mondarsi da tutti i peccati.

Sariano ancor questi pron
ti alla conuersione,
come si può
congieturar dalle morali, & uirtuose
offeruanze, & cerimonie, che tengono.

Quei di Bengala riueriscono il Gange.

Si parla di Coromandel, & d'altri Regni circonuicini, & della città di Calamina, doue flette, & morì S. Tomaso Apostolo, & delle forze, & ricchezze di quel Rè, & come si sepeliscà: & si parla di molte altre cose curiose. Cap. XIX.

Mazalupatan R.

ANdando vn poco più oltra, si trouano nella costa di Bengala, oltra il Regno di Mazalupatan, alcuni altri paesi circonuicini, ch'adora no gl'idoli, ancor che si creda, che lasciarebbono facilmente l'idolatria. V'è abondanza di vettouaglia, & poco commercio, onde se ne ha ancora poca notitia. Non molto discosto si vede il Regno di Coromandel, nella cui città principale, che si chiamò già Calamina, & hora è detta Malipur, fù martirizzato il glorioso Apostolo san Tomaso, doue si dice esser tuttrauia delle reliquie del suo corpo, coi mezzo delle quali Dio fa molti miracoli, e i naturali ne tengono particolar memoria, i quali son parte Indiani, & parte Portoghesi: La casa, doue visse, & morì questo beatissimo Apostolo, è in vna chiesa, & e'l Rè di Bisnaga, che signoreggia quel tratto di paese, benchè sia idolatra, le porta molt'honore, facendole ogn'anno vna certa elemosina per particolar deuotione. Vi sono doi conuenti di frati, l'vno di Giesuiti, & l'altro dell'Ordine di san Francesco. Dicono ch'ogn'anno si vede publicamente questo miracolo nella predetta casa il dì della sua festa, che quando si canta l'Euangelio della messa maggiore, la pietra, sopra la qual fù martirizzato quel santissimo corpo, comincia à sudar prima di color di rose, & poi d'vn'altro molto fosco tanto chiaramente, che ogn'vno, ch'è in chiesa, può vederlo. Questa pietra non è molto grāde, & ha scolpita nel mezo di man di quel glorioso Apostolo vna croce, ch'egli soleua adorare. Da Calamina à Bisnaga, doue risiede il Rè, si fanno trenta cinque leghe per terra. Costui è molto potente, & possiede vn grāde,

Coromandel R.

Vn Rè gentile honora la Chiesa d'ouè il corpo di S. Tom. Apost.

Miracolo euidente.

Bisnaga R.

de, & popoloso paese, che gli rende grandissima entrata, riscuotendo tre milioni solamente di puro oro, vn de i quali supplisce alle spese, ch'egli fa, & gl'altri doi s'auanzano, & ripongono ogn'anno nel tesoro, il qual perciò si crede, ch'ascenda à molti milioni. Ha dodici capitani maggiori, ciascun de i quali comanda ad infinita gente con tanta prouisione, che colui, che ha la più debil paga, giūge à sei cento millia ducati di trattenimento l'anno, ma ogn'vno è obligato à mātenero il Rè con tutta la famiglia del suo per vn mese dell'anno, di maniera che fra questi dodici, (che sono i signori del Regno à guisa de i Duchi di Spagna,) si caua tutta la spesa del viuer del Rè, c'l million d'oro, che s'è detto, si spende in donatiui, & in altre occorrenze extraordinarie. Tiene al suo seruitio fra donne, seruitori, & schiaui intorno à quattordici millia persone, & mille caualli ordinarij nella stalla, & ottocento elefanti, che vogliono vn ducato il dì per vno di spesa. Mantien per guardia della sua persona quattro millia soldati à cauallo con grossi stipendij. Ha trecento mogli, oltre molte concubine, che portano belli, & sontuosi vestimenti con ricchissime gioie, mutando colori, & abiti ogni terzo dì, & vñano fra l'altre pompe alcuni collari di pietre pretiose chiamati dalli Spagnuoli occhi di gatto, che son carichi di perle, di zafiri, di diamanti, & di rubini, & d'altre gioie, di che quel Regno è copiosissimo. Fra tutte le donne, vna è trattata come moglie leggitima, onde la successiō del Regno tocca à i suoi figliuoli, ma essendo sterile, il primo, che nasce di qual si voglia dell'altre, è l'herede, per il che non mñcano mai successori à quella Corona. Quando muore il Rè, portano il corpo in vna gran cāpagna con grādissima mestitia, & con vestimenti bruni, & alla presenza de i dodici capitani maggiori, fatto un gran fuoco con legne di sandalo, ch'è vn'arbore di merauiglioso odore, l'abbruscia no, gettandogli dietro nelle fiamme le più care mogli, e i più amati seruitori, & schiaui, ch'egl'hauesse in vita, i quali ci vanno tanto volentieri, ch'ogn'vn procura d'entrar

Il Rè ricchis-
simo.

Famiglia nu-
merosiss.

Cerimonte
funebri.

primo nel fuoco, & colui, che resta ultimo, si tiene infelice, dicendo, che vanno à seruire il Rè nell'altra vita, doue hanno à stare in gran festa, & perciò si conducono prontamente alla morte, mettendosi quel giorno i più pomposi, & più allegri vestimenti, c'habbiano: la qual prontezza è vn chiaro argomēto, che tengono l'immortalità dell'anima, confessando douer esser risuscitati in vn'altra vita, che non ha uerà mai fine, ne farebbono ritrosi nella conuersione alla Fede nostra, come s'è detto delle nationi vicine, se fossero ammaestrati da i predicatori. Settanta leghe lontano da questa città è edificato vn tempio d'idoli, chiamato nella lor lingua pagode, doue si fa vna festa solēnissima ogn'anno, & è opera di grā pompa, & posta in sito rāto eminēte, che si vede vn pezzo da lontano. Vi stāno quattro millia huomini di guardia ordinaria pagati dell'entrate del tempio, che son larghe, & grosse, godēdo tutto quello, che si caua da molte minere d'oro, e di gioie, che gli sono appresso. Ne ha cura vn sacerdote, ch'essi chiamano Brama, & ha suprema auctorità, così di risoluer tutti i dubbii, che gli sō proposti intorno à i costumi, come di dispēsar sopra molte prohibitioni legali, il che egli fa spesse volte. Fra le quali questa è degna di riso, che quādo vna donna non può tolrare i costumi del marito, ò gli porta odio per altra causa, & se ne querela col Brama, dandogli vn pezzo d'oro, che può valer sin'ad vn ducato Castigliano, è sciolta dall'obbligo del matrimonio, & ha licēza di poter pigliare vn'altro marito, ò molti, se vuole, & per segno del diuortio, il Brama gli lancia sù la spalla destra vn pezzo di ferro, ne il marito può farle alcū dispiacere, ne sforzarla à tornare à viuer seco. Sono in questo Regno molte minere di finissimi diamāti, che sono in grā prezzo in Europa, & vi s'è trouata vna pietra rāto fina, & di tāta stima, che'l Rè la vende poche anni sono ad vn potēte Rè suo vicino chiamato Odialcā per un million d'oro. Tutto il paese è sano, & ha l'aria buona, & fresca, oltra ch'abōda, non sol di tutto quello, che può occorrer per uso, ma anco per piacere; &

Confessano
 la resurre-
 tion de' mor-
 ti.
 Tempio seu-
 tuosissimo.

Il Brama ha
 auctorità di
 sommo sacer-
 dote.

Vna gioia
 ualuta un
 million d'o-
 ro.

ricreation della uita humana . E diftate quattordici gradi dall'Equinottiale sotto il polo Artico. La natione è di uillissimo animo, & poco arra alle fatiche, però abhorrisce la guerra, & come s'intēde, s'accōmodarebbe all'obediēza euāgelica . Poco discosto di quà si troua un picciol Regno dimādato Mana, dou'è una Terra de i Portoghesi chiamata Negapatā, nella quale è un conuento di frati di sã Frãcesco, che quātunque siano pochi, impiegādosi nella cōuerfion de i popoli con ogni diligēza, se ne può sperar molto frutto, come si comincia già à uedere, hauēdo conuertito tre anni sono quel Principe con le lor prediche, il qual andò à Goa à riceuere il santo battesimo con incredibil cōtētezza de i Chriffiani di là, & si può credere, ch'i suoi uasalli debbano far di breue il medesimo . Quiui si trouano molte buone, fine, & ritonde perle .

Mana R.

Perle affai.

Si tratta di molt' altri Regni del mondo nouo, de i costumi de i popoli, & d'altre cose curiosē . Cap. XX.

IL Padre Egnatio, e i suoi compagni lasciarono questa costa, & passando per l' Isole di Nicobar habitate da gl' idolatri, & da i Mori senza fermarsi, andarono à Zeilan Isola posseduta da i Portoghesi, & discosta da Malāca quattro cento, & sedici leghe . E situata dalli sei sino alli diece gradi in altezza sotto il nostro polo, & ha settanta sei leghe di larghezza, & trenta noue di lunghezza . Fù anticamente di gran nome, & molto riuerita in quelle parti, credendosi che ci sian uiuuti, & morti molti huomini santi, che son tuttauia celebrati, & honorati con sacrificij, & con orationi, come Dei, onde sogliono andar molti peregrini da i paesi circonuicini à visitarla, di che non poterono i nostri intender la vera causa, ne saper come sian uiuuti quei lor Santi . V'è vna altrissima montagna chiamata il becco d' Adamo, la qual fù veduta dal Padre Egnatio, & teneua questo nome, perche Adamo era salito al cielo da quel luoco, come dicono i naturali, i quali però non seppero dirgli chi fosse quell' Adamo .

If. di Nicobar.

If. Zeilan.

Reccn d' Adamo montagna.

Vn dente di
Simia adora-
to.

Quiui fù adorato vn tempo vn dente di simia , & effendo rubato da i Portoghesi, s'affaticarono tanto quei popoli , che'l Rè del Pegù offerse per riscuoterlo sin'à cento millia ducati, & non l'ottenne, victandolo i Religiosi Christiani, poi che si sapeua chiaramente , che lo dimandauano per adorarlo, & commetter idolatria contra l'honor del vero Dio. Il paese è fertile, piaceuole, sano, & pien di molti arbo reti grossi, & di monti foltissimi di melaranci, di cedri, di limoni, di plantani, & di palme, & vna grā parte d'esso produce la migliore, & la più fina cannella, che si troui, per il che vanno i mercāti à comprarla sin'à quell'Isola per portarla in Europa, & l'hanno à vilissimo prezzo. Produce parimēte gran quantità di pepe, ancor ch'i naturali ne habbiano spiantato alcuni monti, com'hāno fatto anco della cannella, vedendo venire i mercanti forastieri da i paesi lontani à comprar queste due sorti d'aromati, & dubitando d'esser soggiogati dalle nationi straniere. V'è grā copia di vertouaglia, & di grandissimi elefanti, & si tiene che ci siano anco molte minere di diamāti, & di rubini, & d'vna pietra, che si chiama girasole. Hebbe in quell'Isola la cōuersion dell'anime il più propitio, & più felice principio, c'habbia mai hauuto in qual si voglia luoco dell'India Orientale, perciòche alcuni padri di san Francesco vi s'affaticarono tanto, ch'in pochi giorni diedero il battesimo à più di cinquecento millia persone, che mostrauano d'hauer riceuuto di viuo core la legge euāgelica, & haueuano edificato molte chiese, & quattordici monasteri del medesimo istituto, ma vn lor Rè dimandato Raxu scandalizzato d'alcuni errori, che son molto famigliari à quella parte d'India, si ribellò dalla Fede nostra, perseguitando, & distruggendo molti Portoghesi, che s'erano fermati nell'Isola, & cacciando tutti i frati, che battizauano, & ministrano i sacramenti, per il che molti de i naturali, che volsero perseuerar nell'obediēza della chiesa, detestando l'impietà del tiranno, andarono ad habitar co i Portoghesi vicini, & molti si ragunarono in un luoco

Plantani.
Vedi alla Ta-
uola.

Girasol
Pietra in zel-
tan.

Raxu Rè si
ribella dalla
Fede per scā-
dalo.

chiamato Colombo, doue ne habita tuttaua vn buona quantità . Si vedono nondimeno le croci, & l'insigne del l'antica religion de i popoli per tutto il Regno. Questa costa è frequentata da molte galeotte, che non fanno altro che rubare, & dāneggiare, & dicono i naturali, che tornarebbono voluntieri sotto la Chiesa Romana, s'hauesse- ro predicatori . Da quest'Isola passarono per vn picciol golfo alla costa d'vn Regno dimandato Tutucurin, & lo scorsero tutto per terra da capo Comari sin'à Zeilan . Quiui è vn grande, & ricco tempio d'idoli, doue concorro no tutti i naturali à solēnizar certe feste dell'anno cō grā deuotione . V'è vn carro trionfale tanto grande, che ven ti caualli non possono mouerlo, & si suol cauar fuori ne i giorni solenni con gl'elefanti, & con molt'huomini, che lo tirano spontaneamente, con le funi & per deuotione , Nel più eminēte luoco mettono l'idolo, ch'adorano, in vn tabernacolo ornato riccamente, & di sotto stanno le mogli del Rè, che vanno cantando . Lo tirano fuori cō molti instrumenti di musica, & con gran festa, menandolo intorno alla Terra vn buon pezzo di strada, & fra i molti honori, & cerimonie, ch'vsano in quella solēnità, fanno la più bestial cosa, che si possa imaginare, come potrà giudicare il lettore, perciōche alcuni d'essi si spiccano i pezzi della propria carne, & gli lāciano verso l'Idolo, alcuni altri non contenti di questo, si stendono in terra, aspettādo patientemente, che'l carro passi lor sopra, ne si curano di restar tutti pifti, & fracassati . Quelli, che fanno questa morte, come huomini d'eminente santità, son tenuti in singolar veneratione . Molt'altre superstitionose offeruanze d'idolatria si raccontano di questo Regno, & alcune più irrationali, che questa, c'ho detto, le quali tralascio per fuggir la souerchia lunghezza . Questa nazione è tutta maluagia, & inclinata al male, però i padri Giesuiti, che stanno in alcune terre iui vīcine, non hanno potuto ancor trargli de i loro errori, bēn che ci habbiano vsa-

Tutucuria
Regno.Carro trion
fale grandis
mo.Bestialità in-
audita.

to ogni diligenza, & sollecitudine. Si troua in questa me-
desima riuiera poco discosto vna Terra di Portoghesi chia-
mata Cuilã, & venticinque leghe più oltra la città di Co-
chin, nella quale i padri Frãcisani, Predicatori, Agostinia-
ni, & Gesuiti sostetano vn buono studio, ò seminario con
gran frutto de i fedeli, & appresso à questa è san Tomaso,
doue stãno molti battizzati, & buoni Christiani, che fanno
grãd'astinẽza, & viuono castamente, & son proueduti di
Vescoui da i Patriarchi di Babilonia, nõ so con quale au-
torità, non hauẽdo potuto, se l'habbiano hauuta dalla Se-
dia Apostolica, per il qual negotio si troua hoggi in Ro-
ma il Vescouo di quella città, & quello dell'Isola del pe-
pe; col quale io ho parlato molte volte; per dare obediẽza
alla Santità del Papa, & saper s'è intention sua, che s'ac-
cettino i Vescoui, che son mandati dal predetto Patriar-
ca. Questo Regno è posseduto da molti Rè, il principal
de i quali è quello di Cochìn, & dopò lui quello di Cuilã.
Sono in quei contorni alcuni altri Rè poco potenti, come
quello di Mangate, & di Cranganor, ch'adorano gl'idoli,
bẽ che ce ne siano anco di Mori. Per vna legge molto stra-
na, & nuoua, c'hãno vniuersalmẽte quei popoli, i figliuoli
sono esclusi dalla succession delle facultà paterne, e i nepo-
ti hereditano la robba, perche dicono, che non hauẽdo mo-
gli proprie, & particolari, i padri nõ son certi, che sian lor
veri figliuoli, ma à mio giudicio questa ragione è barba-
ra, com'è la legge, seguendone il medesimo inconueniente
ne i nepoti. Si danno in preda à molte superstitioni, & à
molti errori, fra i quali è grandissimo questo, che soglion
lauarsi, quando solennizzano alcune lor feste, credendo ri-
maner mondi da tutti i peccati commessi. Attendono
parimente à i sortilegij, & à gl'augurii, de i quali non fac-
cio più lunga mentione per esser cose degne d'eterna obli-
uione. Qui si coglie la maggior parte del pepe, che si
porta in Europa, per il che lo chiamano anco il Regno
del pepe.

Cuilã terra.

S. Tomaso
Isola.

Cochin R.

Mangate R.
Cranganor
Regno.I popoli for
tilcghi.

Si continua à parlar di molti Regni del mondo nouo,
& delle cose notabili, che ci sono.

Cap. XXI.

DA Cochìn andò il P. Egnatio al Regno di Cananor, passando per Tanaor, & Calicut hoggi chiamato dalla natione Malabar, l'vno, & l'altro dei quali è Regno picciolo, se ben numerofo di gente. In quello di Cananor stanno alcun popoli di Portoghesi, fra i quali vi uono alquanti frati di san Francesco. Il paese è del tutto simile à quello di Cochìn, per il che, offeruando il medesimo rito, & gl'istessi costumi, mi rimetto in ciò à quello, che s'è detto di sopra. Vn poco più oltra si trouano i piccioli, ma buoni, & ricchi Regni di Barcelor, & di Mangalor, doue sono alquanti Chriftiani, come si spera che di breue debbano esser anco gl'altri. Di quà passarono à Goa città habitata da i Portoghesi, & tanto nobile, & famosa, che si può chiamar la metropoli di tutti quei Regni. E posta in quindici gradi d'altezza cento leghe discosta da Cochìn in vn' Isola picciola, ch'è cinta dall'acqua da ogni parte, ne ha di circuito più di quattro leghe, & è separata dalla terra ferma del Regno d'Odialcan per vn gran fiume, che ci passa. Il luoco è piaceuole, & fertile, & gode vn'altro bellissimo fiume. Vi fanno residenza ordinaria i vicerè dell'India, & i spirituale è gouernata da vn'Arcieuescouo. Nō ci mancano molti conuenti, & molte chiese, ha uèdone quattordici parochiali, oltra la catedrale & quindici romitorij, parte di dentro, & parte di fuori. I conuenti sō quattro, & tutti sontuosi, di san Domenico, di sāt'Agostino, di san Francesco, & della cōpagnia di Giesù, & di fuori ve n'è vno de i frati riformati di san Fràcesco. Sono appresso à questa le Isole di Salcete, & di Bardes, doue i Fràciscani, e i Giesuiti hanno conuertito alla Fede alquanti popoli. In Salcete pochi anni sono furono ammazzati da gl'idolatri alquanti padri Giesuiti per la Fede di Christo,

Cananor R.

Calicut don
de si tien che
uenissero i
tre Magi.

Barcelor, &
Mangalor
Regni.
Goa città in
vn'Isola.

Is. Salcete.
Is. Bardes.

Padri Giesuiti
martyriza

tiu Salicete.

Chiaul T.

Bazain T.

Damaun T.

Mogor il grā

Can di Tar-

taria.

Diu città.

Ormuz por-
to.

Odialon Re-
gno ricchissi-
mo.

Disamaluco.
Regno.

sto, i quali morirono con tanto feruore, & spirito, che si può ben creder che godano la gloria di Dio. Ināzi à Goa nella medesima costa verso Tramontana è posto in diece otto gradi, e mezo d'altezza la Terra di Chiaul, & vn po- co più oltra Bazain, à cui è vicina Damaun, tutte tre ha- bitate da i Portoghesi, & l'ultima è nella Prouincia di Cā- baia sottoposta al gran Signor di Tartaria chiamato Mo- gor. Quaranta due leghe più inanzi si troua la città del Diu, doue i Portoghesi hanno vna buona, & bella fortez- za, & vn porto grande, & sicuro, però è famoso sin'in Tur- chia; & ducento, & settanta leghe discosto è quella d'Or- muz appresso alla costa della Persia, dou'essi hanno vn'al- tra fortezza molto migliore, & più difficil da espugnare, essendo la maggior di tutte l'altre dell'India, se ben non è tanto nominata, quant'è quella del Diu. In Ormuz non si ripone altro, che sale in grandissima abondanza, & cō tut- to ciò è proueduta di tutto quello, che si può immaginare, essendole portate dalla Persia, & dall'Arabia le mercan- tie, & la vettouaglia. Di quà si può andare à Venetia per la strada d'Alepo, & di Tripoli di Soria. Tutta questa costa dell'India sin'alla Persia, è piena di molti Regni grandi, & numerosi d'infinita gente, fra i quali è quello d'Odialon ricchissimo, & ben habitato da i Mori, appresso alquale è posto quello di Disamaluc- co, che confina con la Tartaria, il cui Rè credo, che dopò quello della China, sia il maggior Principe del mondo, come si può giudicar col testimonio de gl'auttori antichi, & moderni, che parlano della sua grandezza. Dalla parte opposta ad Ormuz è il Regno di Persia, ch'a- dora Macometo, come la Turchia, se bē fra vna natione, & l'altra è quella diuersità di culto, ch'è fra i Christiani catolici, & fra gl'heretici, seguendo i Persiani l'interpre- tation dell'Alcorano secondo Alì, e i Turchi secondo al- tri lor dottori. Per il che, essendo discordi nell'intelligen- za della lor legge, fanno insieme crudelissime guerre

per particolar prouidenza di Dio , che lo permette , acciòche i Turchi occupati nella difesa de i proprij stati, & nel riparare à i danni imminenti alle cose loro , non pensino di venire ad offendere i Christiani , co i quali il Sofi, ben che sia di quell'empia setta , tiene alcuna amicitia , & specialmente col Rè Catolico nostro signore .

De gl'altri Regni , & delle cose notabili, che si trouano sin'in Spagna . Cap. X X I I .

Appresso lo stretto d'Ormuz è posta l'Arabia felice tutta sottoposta alla legge di Macometo secōdo l'interpretatione, e i dogmi del Sofi, dalla qual si va allo stretto del mar rosso chiamato altramente golfo dell'Arabia , & lungo quattro cento, cinquanta leghe, & in alcuni luoghi profondissimo, la cui acqua par che rosseggi, hauendo l'arena rossa, benchè cauandosi fuori, sia bianca, però mostrando quel colore allo splendor del Sole , ha acquistato questo nome. Per questo mare conduce il Turco ne i suoi paesi molte specierie, & panni di seta , & di broccato , & altre ricche merci, che si caricano nello stretto di Bazora dell'India Orientale, il qual traffico si potrebbe facilmente impedire, com'io mostrarei, se'l tempo, e'l luoco lo consentissero . Dall'altra parte del mar rosso si troua il Regno de gl'Abissini vassalli del Pretecianni , il qual benchè sia molto grande, si stende poco in quella costa, allargādo si nella parte interiore. Da vn promontorio di questo Regno nauigādo verso Siroco si troua Mōzābiche luoco habitato da i Portoghesi . Questa costa è situata in quindici gradi d'altezza caminando verso Mezodi , & è posseduta tutta da gente negra , ch'adora gl'idoli, come fanno tutte le nationi, che stanno fra Monzambiche , e'l capo di Buona Speranza, le quali non hauendo alcuna notitia dell'E-uangelio, viuono in vn profondo errore; sin che la bontà di Dio si moua à pietà di loro , & inspiri alcun suo seruo

Arabia fel.R.
Mar rosso .
ta Bazolac
da gl'India-
ni. Vedi la Ta
uola.
Nubia R. del
Pretecianni .
Monzambi-
che porto.
à pro-

à procurar la salute delle innumerabili anime, che ci sono. Poi che'l Padre Egnatio si fù informato di quanto s'è detto, & di molt'altre cose, ch'io tralascio per fuggir la souerchia lunghezza, sperando che se ne debba veder vn' historia particolare, si portò da Goa, & da Cochin per tornare in Portogallo, & passò à canto all' Isole di Maldiuar, che son molte, & tutte habitate da i Mori à i confini del polo Antartico, & lasciàdo la costa dell' Arabia oltre l'Equinottiale, giunse con buon tempo sopra la grand' Isola di san Lorenzo lunga ducèro, & settanta cinque leghe, & larga nouanta, i cui habitatori sono amoreuoli, & humani, & se ben non hanno mai inteso la parola di Dio, s'hauessero commodità di predicatori, si vede che riceuerrebbe il battesimo facilmente. Passata quest' Isola, andarono al capo di Buona Speranza, luoco molto buono, & quant' à i costumi de i popoli molto simile all' Isola di san Lorenzo. Si chiama con altro nome il Promontorio, & è posto nella zona tēperata sotto il polo Antartico in altezza di trentacinque gradi discosto da Cochin mille, trecento, & cinquant'otto leghe per la strada ordinaria delle nauì, & vi si suol passar sempre con venti gagliardi. Di quà si piega verso l' Isola di sant' Helena discosta cinquecento, & settanta leghe, & non habitata da altri, che da porci, & da capre, oltre ch'è copiosissima di starne, & di pesce, che si prende facilmente. E picciola, ne passa in circuito cinque leghe. Da quest' Isola, ripassato l'Equinottiale, giunsero alla costa di Guinea, posta sotto il polo Artico in quaranta quattro gradi d' altezza quasi nel medesimo luoco, c'ha ueuano lasciato, quando cominciarono à nauigar verso la China. Passarono à vista del paese, & senza toccar più terra, dopò mille, quattrocento, & cinquanta leghe di cammino fatto dal passaggio dell'Equinottiale, entrarono nel porto di Lisbona, & si trouò il Padre Egnatio hauer fatto dal dì, che si partì di Siuglia nel giro del mōdo sin' al dì, che giunse à Lisbona, nouemillia, & quaranta due leghe,

oltre

Is. di Maldiuar.

Is. di San Lorenzo.

Capo di Buona Speranza.

Is. di santa Helena discostata.

Costa di Guinea.

Entrato in Lisbona.

oltra quelle, c'haueua caminato nella China, & in altri paesi per terra, & per mare, delle quali non tenne alcun conto. Tutto quello, ch'egli vide, & scorse, è pieno di Regni grandi soggetti quasi tutti alla signoria di Lucifero, così piaccia à Dio per sua infinita misericordia di conuertirgli, & mouersi à compassion di loro, come fece, quando scese di cielo in terra per dar la vita à tutti con la sua morte, mettendo nel core al nostro Rè Catolico, che fra le buone opere, ch'egl'hà in animo di fare, & fa continuamente col suo Christianissimo zelo, procuri la salute di tant'anime, che con suo molto merito, & gloria deue riuscire à tant'honor di sua diuina maestà, potendolo far molto comodamente con la potenza, & dominio, ch'egli tiene poco men, che sopra tutte l'Indie, & sopra la maggior parte del mondo nouo. La qual gratia deue esser dimandata

à Dio da tutti i christiani con particolare instā

za, acciò che'l suo santo nome sia loda-

to, & esaltato per tutta la Terra, &

quei figliuoli d'Adamo, che per

il peccato originale sono

tanto separati, & abando-

nati dal creatore, &

primo lor prin-

cipio, pos-

fano

andare à goder la beatitudine del-

la gloria, per la qual fu-

ron creati.

Il Rè Billpo
signor poco
ruen, che di
tutto il mon
do noue.

IL FIN DEL VIAGGIO DEL PADRE
EGNATIO ALLA CHINA.

TAVOLA

DE I SOMMARI ET CAPITOLI DELL'HISTORIA DELLA CHINA,

*Et de i viaggi fatti da i Padri Agostiniani, &
Franciscani in quel Regno.*



Capitoli X. del primo libro della Historia della China.

D ELLA description del Regno della China, & de i suoi confini.	cap. I. fac. I.
Del temperamento del Regno della China.	II. 4
Della fertilità del Regno della China, & di quello, che vi nasce.	III. 5.
Si cōtinua à parlar della fertilità della China, et di quello, che'l paese produce.	IIII. 8.
Dell' antichità del Regno della China.	V. 10.
Della grandezza del Regno della China, & delle misure itinerarie, che vi s'vsano.	VI. 12
Che'l Regno della China ha sotto di se quindici Prouincie.	VII. 13
Delle città, & terre, che tien ciascuna Prouincia del Regno della China.	VIII. 15.
De i merauigliosi edificij, che son nella China, & d'vna grandissima muraglia ò ferraglio lungo cinquecento leghe, che vi si troua.	IX. 17.
Della disposition, faccia, vestimenti, & esercitij de i Chini.	X. 20

Capitoli X. del secondo libro.

D E i molti Idoli, ch'adorano i Chini, & alcune lor figure, & immagini di pittura, che rappresentano i misterij della religion Christiana.	Cap. I fac. 25
---	----------------

TAVOLA.

Si continua à parlar della religione de i Chini, & de gl' Idoli, ch'adorano.	II. 28
Della poca stima, che fanno i Chini de gl' Idoli, ch'adorano.	III. 31
Delle sorti, ch'vsano, quando vogliono far alcuna cosa d'importanza, & come innocino il demonio.	III. 33
Dell'opinion, ch'hanno intorno al principio del mondo, & alla creation dell'huomo.	V. 36.
Che i Chini tengono per certa l'immortalità dell'anima, & c'habbia ad esser vn'altra vita, nella quale essa sarà castigata, ò remunerata secondo l'opere sue, & come pregano per i morti.	VI. 38.
De i tempj, & de i Religiosi, & Religiose, che son nella China, & de i loro Prelati.	VII. 40.
Dell'ordine, che tengono nel sepelire i morti, & de i vestimenti di lutto, che sogliono portar per essi.	VIII. 43.
Del modo, & delle cerimonie, ch'vsano nel celebrare i matrimonij.	IX. 45.
Che i poveri non possono andar mendicando in niuna parte del Regno per le strade, ne per i tempj, & dell'ordine, che tiene il Rè per mantene quelli, che non possono lauorare.	X. 49.

Capitoli XXIII. del Terzo Libro.

D E i Rè della China, & de i nomi loro.	I. 52.
Del palazzo, & della corte del Rè, & del luoco, dou'egli habita, & che'l Regno non ha verun signor di vassalli.	II. 58.
Del numero de i vassalli, tributarij, & angurati c'ha il Rè in tutte le quindici Prouincie della China.	III. 62.
Del tributo, che si fa al Rè per le spese del suo palazzo; & della sua corte.	III. 63.
Della gente da combattere, così da piedi, come da cavallo, ch'è in ciascuna Prouincia.	V. 65.
Si continua à ragionar della gente da combattere da piedi, & da cavallo, che si tien nelle Prouincie della China.	VI. 68.
Della legge, c'hanno i Chini di non poter mouer guerra fuor del lor Regno; ne lasciar, che gli strauieri c'entrino senza licenza del Rè.	VII. 70.
Del consiglio Reale, & dell'ordine, che tiene il Rè per saper ogni mese quello, che si fa nel Regno.	VIII. 74.
De i ministri, & Presidenti, che tiene il Rè nelle sue Prouincie, & dell'ordine del suo gouerno.	IX. 77.
Si continua à ragionar de i ministri del Rè, & del modo, che tengono nell'amministrar la giustitia, & gouernare.	X. 81.
De i visitatori mandati ogni anno dal Rè à visitare i giudici delle Prouincie.	X.

DE' CAPITOLI.

- cie, & come puniscano i malfattori. XI. 87
- Delle prigioni, ch'vsano, & come si facciano morire i delinquenti. XI. 90
- De i caratteri; & lettere, ch'vsano i Chini & de gli studij, & delle scole che sono in quel Regno, & d'altre cose curioses. XIII. 93.
- Come sogliano esaminare gli studianti, à quali vogliono dare grado di Loitij, di che maniera lo diano, & con quali cerimonie gl'accompagnino per la città, poi che son creati. XIII. 96
- Che l'artiglieria sù conosciuta, & vsata nella China molti anni prima, ch'in Europa. XV. 100.
- Quanto più antica sia la consuetudine di stampare i libri nella China, ch'in Europa. XVI. 102.
- De i libri, che'l P. Herrada e i suoi compagni portarono dalla China, et delle materie, di che essi trattano. XVII. 104.
- Come sogliano i Chini fare i conuitti, & celebrar le feste. XVIII. 106.
- Come i Chini si saluino insieme, & d'alcune cerimonie, che ci usano. XIX. 109.
- Quanto honestamente viuano le donne, & con quali condizioni sian tolterate le meretrici. XX. 112.
- Della sorte de i nauilij, ch'vsano, così nel mar, come per i fiumi, & come si proucdano di pesce per tutto l'anno. XXI. 115.
- D'vn modo molto bello, col quale i Chini alleuano le anitre in grandissima abondanza, & con poca spesa, & d'vna piacenuole, & ingegnosa maniera di pescar, ch'vsano. XXII. 119
- Della cortesia, ch'vsà il Rè à gl'ambasciatori de i Rè, de i Principi, & delle Communità. XXIII. 122
- Dell'ambascieria, che'l Rè nostro signore destinò al Rè della China, delle cause, che lo mossero à farlo, & per che sia stata sospesa. XXIII. 127

Capitoli XXXII del Viaggio de i padri di sant' Agostino.

- P**Assano gli Spagnoli dal Messico alle Isole Filippine, dou' hanno notitia del Regno della China. I. 135.
- Limabon corsale della China si fa potente in mare, & vince Vintochian corsale. II. 137
- Si fa vn armata alla China contra il corsale Limabon, il qual ritirandosi à Tonzuacaotican, ha notitia dell' Isole Filippine. III. 139
- Passa Limabon alle Isole Filippine, & entra nella città di Maniglia. III. 141
- Limabon manda quattrocento soldati ad abbrusciar Maniglia, & son ributtati da i nostri. V. 143.
- Il Governator di Maniglia si fortifica per oppettar l'assalto de i Chini, & gli

- gli ributta, et Limahon ritornando à dietro, piglia le terre poste sul fiume Pangasinan. VI. 143
- Il Mastro di campo Salcedo va contra Limahon, gl'abbruscia l'armata, & l'assedia tre mesi in vn forte, del quale egli fugge con grand'industria. VII. 147.
- Omoncon capitano del Rè della China, mentre va cercando il corsale Limahon, s'incontra con gli Spagnuoli. VIII. 152.
- Il Mastro di campo fa molte accoglienze ad Omoncone, e'l Governator l'alloggia in Maniglia, done si cõclude, che i Padri di sant' Agostino vadano alla China. IX. 154.
- Omoncon si parte per la China con l'auiso della strettezza, in che si troua Limahon, & conduce seco i padri di sant' Agostino. X. 158
- Gli Spagnuoli si partono dal porto di Buliano con Omoncone, & giungono sopra la China. XI. 161.
- Omoncon giunge à terra nella Prouincia di Chinchico, & prima che sorga col nauilio, viene alle mani con vn' altro capitano di mare. XII. 164.
- Omoncone, & gli Spagnuoli smontano nel porto di Tansuso, & son molta ben riceuti & accarezzati dal Podestà di commission dell' Insuanto di quella Prouincia. XIII. 169
- Gli Spagnuoli si partono di Tansuso per andare à visitar il Governator di Chinchico, che gl'aspettana, & vedono cose notabili nel camino. XIV. 174.
- Continuano gli Spagnuoli il uiaggio verso Chinchico, & vedono molte cose notabili. XV. 179
- Gli Spagnuoli giungono à Chinchico, & sono accarezzati, & alloggiati molto bene, & si parla d'alcuni particolari di quella città. XVI. 181.
- Gli Spagnuoli inuitati dal Governator di Chinchico, uanno per visitarlo, il quale gli fa auisar del modo, c'hanno à tener per hauer audienza da lui. XVII. 183.
- Hanno gli Spagnuoli gratissima audientia dal Governator di Chinchico, & gli danno le lettere del Governator dell' Isole Filippine. XVIII. 186.
- Gli Spagnuoli son visitati dalle persone principali di Chinchico, e'l Governatore, mandati à chiamare il Sarmento, e'l Loarca, ragiona con loro familiarmente, in formandosi dello stato di Limahon. XIX. 189.
- Il Governator fa vn conuito a i nostri, & gl'esorta à passare ad Auchico, dou'erano aspettati dal Vicerè. XX. 192.
- Gli Spagnuoli si partono da Chinchico, & giungono in Auchico, doue il Vicerè gl'aspettana. XXI. 194
- Dell' entrata, che fecero gli Spagnuoli in Auchico, & dell' accoglienze fatte loro dal Vicerè. XXII. 198.
- Hanno audienza dal Vicerè in Auchico, & visitano alcuni officiali principali, & si parla d'alcune cose notabili di quella città. XXIII. 200.

DE' CAPITOLI.

Il Vicerè fa doi conuitti à gli Spagnuoli vn di dopò l'altro. XXI. 205.
Portano il presente al Vicerè, il quale riceuendolo per man d'Omoncone,
l'inuia sotto sigillo al Rè, & fa dire à i nostri, che non voleua, che vscis-
sero di casa, ne vedessero i fatti della città: & si trattano alcune cose
particolari. XXV. 207.

Vanno per parlare al Vicerè, & non potendo hauer audienza, gli man-
danovna lettera, alla quale effo risponde in voce, & si parla d'altre cose
notabili. XXVI. 210.

Il Vicerè ha sospetto, ch'vn corsale; che si diceua esser infesto alla costa di
Chinchio, & hauer saccheggiata vna Terra; sia Limahon, & ch'i no-
stri, & Omoncone, & Sinsai gli habbiano detto la bugia. XXVII. 212

I Gouernatori della Prouincia si ragunano tutti insieme, per risolvere il ne-
gotio de gli Spagnuoli, & concludono, ch'essi tornino all' Isole, i quali inã-
zi alla partenza vedono alcune cose curiose. XXVIII. 214.

Si parton d' Auchia, & tornano à Chinchio, dou'era l' Insuano, il quale
inuiatigli à Tansuso, ci na poi egli medesimo à spedirgli, facèdo loro, quã-
do si partono, molto fauore, & carezze. XXIX. 220.

Si partono dal porto di Tansuso, & nauigano verso l' Isole Filippine,
entrando ogni dì in porto, & si narra quello, che videro. XXX. 223.

Intendendosi Limahon esser fuggito ad vn' Iola vicina, alcuni propongono
che si vada ad assaltarlo; ma risoluendosi il contrario, coninuano il lor
viaggio, & arrinano à Maniglia. XXXI. 226

Giungono i capitani Chini con gli Spagnuoli à Maniglia, & son riceuuti con
grand' allegrezza, & dopò alcuni giorni tornano alla China con molte
informazioni della nostra santa Fede, et con desiderio di riceuer-
la. XXXII. 229.

Capitoli XV. del Viaggio dei padri di san Francesco.

IL P. Alfaro, & alcuni altri padri di san Francesco, procurano di pas-
sar dall' Isole Filippine alla China con desiderio di predicare il santo
Euangelio. I. 234.

Escono dal porto de los Hilocos, & scorse, et superate alcune fortune, gin-
gono miracolosamente alla China. II. 240.

Giungono alla città di Canton, smontano in terra, & son visitati da vn gin-
dice, col quale hanno lungo ragionamento. III. 246

Escono della fregata, et entrati nella città, dicono la Messa in casa d'vn Chino
Christiano, et son menati innanzi ad vn' altro giudice supremo nell' audien-
za publica, & si parla di molt' altri accidanti, che passarono. IIII. 245

Son chiamati, & esaminati da vn' altro giudice, che scrue al Vicerè in lor
fauo-

- fauore, il qual gli rimette all' Aitao, & in tanto sono accusati dal Capitã maggiore di Macao, ch' erano spie, & si trattano altre cose curioses. V. 256
- Che non hauendo i nostri da viuere, i padri vanno medicando per lo strada & venendo all' orecchie del Governatore, son souenuti à spese del Rè: l'interprete persevera nella fran de solita, & essi son condotti innanzi a i Giudici della città, co i quali trattano alcune cose, che son fatte sapere al Vicerè, il qual commette, che gli siano inuiati in Auchiaeo. VI. 263.
- Si partono per Auchiaeo, & si narra quello, che videro, & incontrarono per la strada. VII. 267.
- S'abbocano col Vicerè, & son rimessi dopò alcune dimande al Luocotenente, dal quale hanno cortesi accoglienze. VIII. 271.
- Si trattengono al quanti giorni in Auchiaeo, & visitano i nobili di quella città, e'l General del mare, il quale applicato l'animo alla pietra negra vsa grand'industria per hauerla. IX. 274
- Il Timpintao spedisce gli Spagnuoli, dando loro alcune lettere, i quali si partono, & giunti à Canton, deliberano, parte di tornare a l' Isole, & parte d'andare à Macao. X. 279.
- Procura il P. Ministro per lettere dal Vescouo di Macao, & da vn prete amico alcun soccorso per la partenza: Il Capitan maggiore sapendolo, s'opponne con officij contrarij procurando danno alli Spagnuoli. XI. 282
- Vn Portoghese di Macao accorgendosi del cattiuo animo del capitan maggiore, ne auisa i nostri per vna lettera senza sottoscrizione, i quali procedono al danno imminente: son chiamati dall' Aitao nella città, & si narra il ragionamento, e' hebbero seco, & la licenza, ch'ottenero d'andare vna parte d'essi à Macao, & l'altra à Luzon. XII. 283.
- Si trattengono al quanti giorni in Canton, & in tanto andandoci alcuni Portoghesi di Macao, ne hanno sospetto da principio, ma poi assicuratefi insieme l'vna parte, & l'altra se gli fanno amici: Il Vicerè d' Auchiaeo va à Canton, & gli spedisce fauoritamente. XIII. 288
- Quelli, che tornano à Luzon, si partono per la città di Chinchio, & trouano nel camino molti fiumi, & terre, & altre cose. XIII. 291.
- Si partono per Luzon, scorron fortuna, & riprendono i marinari, ch' inuocauano il demonio: al fine giungono in porto, & son ricciuti con gran festa. XV. 296.

Capitoli XXII. del Viaggio del P. F. Martino Egnatio .

PER qual causa il Rè Catolico mandasse i padri di S. Francesco alla China: che s'imbarcarono, & giunsero all' Isole Canarie. I. 301.

Si

D E' CAPITO LI.

- Si partono dall' Isole Canarie verso l' Isole di san Domenico, & di là vanno alla Noua Spagna. II. 304.
- Si partono dall' Isole di san Domenico, & giungono nel porto della Vera croce nella Noua Spagna: & si parla di quello, che trouarono nel viaggio. III. 307.
- Della grandezza del Regno del Messico, & d'alcune altre sue particolari qualità. IIII. 309.
- Si continua à ragionar del Regno del Messico. V. 313
- Si partono dal Messico, & passando al porto d' Acapulco, s'imbarcano per l' Isole Filippine, & giungono all' Isole de i Ladroni delle quali si parla copiosamente, & si descriuono i costumi, & le qualità di quelle genti. VI. 317
- Si partono dall' Isole de i Ladroni, & giungono alle Filippine, delle quali si fa particolar mentione. VII. 321
- Si parla d'alcune cose notabili, che si trouano, & si son vedute all' Isole Filippine. VIII. 324
- Si partono dall' Isole di Luzon per la China, & si racconta quello, che videro. IX. 328
- Si continua à ragionar delle cose, che gli Spagnuoli videro, & intesero nel Regno della China, & dei traugli, che ci patirono. X. 333
- Son mandati ad Vchieosù, & di là à Canton, doue son liberati dal Capitan maggiore di Macbao. XI. 337
- Si tratta della grandezza, bontà, ricchezza & fortezza del Regno della China. XII. 339
- Si tratta d'alcuni riti, & cerimonie, & d'altri segni, che mostrano i Chinesi hauer hauuto notizia della legge Euangelica. XIII. 346
- Si tratta dell' Isole del Giapon, & di quello, che s'appartiene à quel Regno. XIIIII. 350
- Si da notizia d'alcuni Regni confinanti all' Isole del Giapon, secondo la più vera information, che se ne è hauuta in quelle parti, & si narra vn notabil miracolo occorso nel Regno di Cochinchina. XV. 353
- Si continua à ragionar de i Regni, che confinano con quello di Cochinchina, & d'alcune cose notabili, che vi sono, & de i riti, & costumi degli habitatori. XVI. 358
- Di molti altri Regni, che sono in quella parte di mondo nouo, de i nomi, & delle proprietà loro, & specialmente della famosa città di Malacca. XVII. 362.
- Si continua à parlar d'alcuni Regni del mondo nouo, & delle cose particolari, che vi si son vedute, & del fiume Gange. XVIIII. 364
- Si parla di Coromandel, & de gli altri Regni circonuicini, & della città di Calamina, doue stette, & morì S. Tommaso Apostolo & delle forze, & ricchezze.

- ricchezze di quel Rè, & come si sepelisca, & si parla di molt'altre cose curiose. XIX. 368.
- Si tratta di molt'altri Regni del mondo nouo, dei costumi dei popoli, & d'altre cose curiose. XX. 371.
- Si continua à parlar di molti Regni del mondo nouo, & delle cose notabili, che ci sono. XXI. 375.
- Degl'altri Regni, & delle cose notabili, che si trouano sin in Spagna. XXII. 377.

Il fin della Tauola de i Capitoli de tutta l'Opera.



TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI

CHE SI CONTENGONO

IN QUEST'OPERA.



A

A



ABADE sono animali, ch'i Greci, e i Latini chiamano Rinoceroti.

fac. 358

Abondanza di materia, che si troua alla China per fa

re i nauilij. 116

Abodáz a di viuere ch'è alla China. 112

Abusi, & corruttele dell'Isola Filippine; prima che v'entrassero gli Spagnuoli.

323

Accoglienze, che si fanno à Agl' mbasciatori de i Principi alla China. 123

A capulco porto. 309

Aco diuiso in dodici parti vsato da i Chini per nauigare. 162

Acqua habitata alla China, come la terza. 115

Acque di Chinchico freddissime. 180

Adamo salito al cielo in Zeilan, come tengono quei popoli. 371

Adelantado dignità principale nella corte di Spagna. 136

Adelantado Legaspi primo scopritor dell'Isola Filippine. 159.

Adulteri condannati all'ultimo supplicio. 92.

Affanni, & fatiche de i padri Francescani. 334

F. Agostino di Tordeglia dell'Ordine di san Francesco. 238

Agutzi figliuolo di Tzintzom Rè ammazzato da i vassalli, & perche. 20

Ainao Isola ricca, & grassa. 354

Ainao Isola copiosa di perle. 343

Aitao, che carico habbia. 78

Aitao, Presidente del consiglio di guerra. 255

Aitim porto. 294

Allegrezza, che fanno i Chini, quando sepeliscono i lor morti. 45

F. Alfonso Aluarado Prouincial dell'Ordine Eremitano di sant'Agostino all'Isola Filippine. 15

Alguazil maggiore è il capo de gl'esecutori della giustitia, che si chiama altramente Bargello, & in Spagna & ne luochi sudditi al Rè Catolico, si suol dare à persone nobili, & graduate.

Il P. Alfaro si risolue cò alcuni altri padri d'andare à predicar l'Euangelio alla China. 235

Altar di pietra negra bellissimo. 251

Altar drizzato à gl'idoli del palazzo del Governator di Chinchico. 185

Altar di pietra negra desiderato dal General della militia. 275. & 276

Ambaino Regno. 365

Ambasciatori di Sian amoreuoli à i Padri Spagnuoli prigioni. 362

Ambasciatori delle terre suddite della China, come sian riceuuti. 126

Ambasciatori delle terre suddite della China vanno all'audienza sopra vn tonzino senza briglia. 126

Ambasciatori de i Principi, quanto sian amarezzati alla China. 123

Ambai Isola. 297

b

Am-

TAVOLA

Ampin città.	210	Artiglieria cominciata ad vsare in Europa del 1330.	100
Anchiasi, che carico habbia.	78	Artiglieria vsata nella China molto prima, ch' in Europa.	100
Anchiofau Rè ingegnoso, & valoroso.	34.	Asprezza delle prigioni della China.	97
Anchiù Rè.	57	Astoria de i Giaponesi.	195
Ancon Isola dishabitata, & buona.	225	Astoria di Limahon costale.	226
Animali, che fanno il mulchio. 9. & 342		Astrologia Giudiciaria apprezzata alla China.	74
Anitre ammaestrate à tornar ogni sera nella propria barca, & conoscese il segno d'esser richiamate.	121	Astrologia letta publicamente allachina.	36
Anitre, che cauano l'herbe nociue de i seminati, & lasciano le buone.	268	Auaritia de i notarij Chini castigata.	270
Antei Rè.	55	Auaritia de gl'interpreti.	258
S. Antonio da Padoua auuocato particolare per le cose, che si perdonano.	278	Auaritia de i magistrati Chini.	73
Antonio dello Specchio.	309	Auchieo Prouincia ha doi milioni, ottocento, & quattro millia tributarij.	62
Antonio di Padiglia.	132	Auchieo città ricchissima, & fertilissima.	199
Appellations delle sententie de i Chini, doue vadano.	80	Auchieo città poco sana.	204
Arabia felice Macometana.	377	Auchieo città popolosissima.	203
Arbore nato di radici di contrarie qualità.	364	Autei Rè.	55
Archibugi vsati alla China.	345	Autorità grãde, che si concede à gl' Ambasciatori, quando giornano alle case loro.	125
Architeti ingegnosi alla China.	17.	Autorità, & magistrato nella patria interdetto à i Chini.	350
Architronfali assai nelle città della China.	17. & 183	Autorità de i stati nel Messico.	314
Argento, quanto renda al Rè della China.	63	L' Auditor del Governator di Chinchico in contra, & conuita i padri Spagnuoli.	184.
Argomento della grandezza della China.	175	Auditori del Consiglio Reale dotti in Filosofia, & Astrologia.	74
Argomento della molta gente, ch'è nella China.	342	Auditori del Consiglio Reale confermati dal Rè.	75
Arme vietate ad ogn'vno, che non sia soldato.	66. & 181	L' Autor di questo libro eletto dal Rè Filippo Ambasciatore al Rè della China con alcuni ricchi presenti.	127
Arme del Rè della China.	74	L' Autor di questo libro s'è trouato all'Isola Filippine alla conuersion di quei popoli.	128
Arme della Prouincia d' Auchieo.	201	Autzarzi, che carico habbia.	79
Arme difensue & offensue non si possono tener in casa alla China.	65	Azalan figliuolo di Lortitzam visse nouecent anni.	37
Arme de i Soldati à cavallo.	67		
Aria sana al Messico.	311		
Arias Portoghese capitano maggior di Macao libera gli Spagnuoli.	338		
Arracon Regno di poco traffico.	366		
Arraconi popoli disposti al battesimo.	366		
Arrobe cinque di riso, o di formento per vn Reale, e mezo alla China.	342		
Arroba vna misura, che pesa 25 libre di sedici oncie l'vna, & è la quarta parte d'vn cantaro.			
Ariseij d'acqua bellissimi in vna città.	338		
Artiglieria della China mal fatta.	04		

B

B Ando del giudice de i poneri intorno alli stroppiati.	49
Bancoetti nani li agili.	116
Banchetti splendidosimi, che durano ventigiorni.	108
Barche deliciose.	117
Barcelor Regno picciolo, & buono.	375

DELLE COSE NOT AB.

Bardes Isola.	375
Bartolomeo Perez Porthogese accusato a torto co i compagni da gl'ambasciatori di Malaca.	125
Bartolomeo Perez Porthogese liberato dalla morte co i compagni per esser entrato nella China con titolo d'ambasciatore.	125
Baren paese copioso di perle.	354
Barata Idolo.	324
Bazain Terra.	376
Bausa monaca, & donna. dishonesta, & crudele.	56
Becco d'Adamo montagna.	371
Bentei Rè.	55
Bengala Regno detto anticamente Seno Gangetico.	366
Berrete rosse infami alla China.	68
Bestialità inaudita, che fanno alcuni in Tutucurin per deuotione.	373
Beuanda dara dal Rè à i uisitatori del Regno per solennizzare il giuramento.	87.
Benida d'erbe, che si da alla China per honorare vna persona.	256
Bindoro porto.	238
Bisnaga Regno.	368
Bocca dello Spirito santo.	321
Borgo di rara lunghezza.	197
Borgo d'Auchico lunghissimo.	268
Borgo lungho più di due leghe.	197
Bonog Rè della China, che viue hoggi.	57
Bonog Rè della China amato da i vassalli.	58.
Bracmani popoli ricchi d'oro, d'argento, & di gioie.	3
Bracmani superbi, & animosi.	2
Bracmani ben disposti della persona.	2
Brama in Bisnaga ha autorità di sommo sacerdote.	370
Brasil Regno.	309
Buliano porto.	152
Burneo Isola.	323

C

Abite porto.	145
Cagnitoc, è l'Alfier maggiore.	202
Cagontoc, è il Tesoriero regio.	215
Calambai legno odorifero, che nasce in Cochinchina.	354

Calice dato in pegno da i padri à gl'interpreti p la lor mercede in Canton.	259
Calicut patria de i tre Magi, ch'andarono ad adorar N. S. Giesù Christo. fac. 72. nel margine.	
Calicut hoggi detto Malabar.	375
Cambaia Règnò buono, & grande.	358
Camerlengo riuertito alla China.	77
Campane della China fertili, belle, & odorifere.	8.
Campane vsata alla China.	222
Campane sonore, & buone, che si trouano alla China.	42
Cananor Regno.	375
Cannella finissima in Zeilan.	372
Canoe barchette de gl'Indiani fatte d'un tronco d'arbore.	318
Cansai Prouincia ha doi milioni, trecẽtro, & cinque millia tributarij.	62
Cansai Prouincia, quanti soldati habbia da piedi, & da cauallo.	69
Cansai Idolo, chi sia, & che autorirà habbia.	28
Canton Prouincia ha tre milioni, & seicento millia tributarij.	62
Canton Prouincia, quanti soldati habbia da piedi, & da cauallo.	69
Canton più copiosa di vascelli, che tutte le riuere della Spagna.	341
Cappella d'un tempio, doue son cento dodici Idoli.	200
Capitano Artieda.	101
Il capitan maggior di Macao calunnia gli Spagnuoli.	261
Capo Comari.	373
Capo di Buona Speranza.	378
Capre, che fanno spesso tre figliuoli.	312
Cappelli rossi, & gialli portati da i soldati per segno della lor professione.	345
Capsonzon porto.	330
Caratteri, & modo di scriuer de i Chinesi.	93
Carlo Quinto Imperatore.	321
Carne di porco sana.	182. & 305
Carnaggi poco stiniati alla China.	9
Carri, che caminano à vela.	22
Carro trionfale grandissimo in Tutucurin, come si meni per la città, & perche sia fatto.	373
Casa, ch'vsano i Chini.	95
Cassa delitiosa in Tangoa.	377
Cassa, che reggono alle stoccate.	345

Case del Rè della China grandi, come gran ville	18	Chichieu Prouincia ha doi milioni, & trentaquattro nullia tributarij	62
Case regie deputate all'alloggiamento de gl' Ambasciatori	123	Chichieu Prouincia, quanti soldati habbia da piedi, & da cavallo	69
Case regie deputate al' alloggiamento de i forastieri	170	Chichimeci popoli, doue siano	311
Case priuate de i Chini bellissime, & ornatissime	18	Chimanta è vna forte di tela	64
Cassa infinita à Malaca	364	Chinchie, che carico habbia	80
Caso notabile	235. & 326	Chinchieo città mercantile	181
Caso notabile intorno aldisprezzo de gl'Idoli	32	Chinchieo città sottoposta à i terremoti	182
Carua discosto da Gierusalem sei mesi di camino	340	Chinchieo Prouincia della China sola vsa la moneta conia di rame	24
Catarro vniuersale, che si chiamò in Italia il mal del caprone, ò del montone	133.	Chinchieo Prouincia abundantissima di biade	179
Caualli Chini piccioli di statura	180	Chinchieo tenuta città mediocre, se ben fa settanta millia fuochi	181
Cautoc, che carico habbia	79	Chiontam, che carico habbia	80
Cazane radice, che si riduce in pane per vso de gl' habitatori dell' Isola di S. Domenico	306	Chiontei Rè	56
Castigli sòn chiamati gli Spagnuoli alla China	191	Chini non alieni da i ragionamenti della fede nostra	230
Cerimonia, che s' vsa nell' aprir la porta del palazzo del Vicerè	199	Chini cautiissimi, & secretissimi	339
Cerimonie degl' Ambasciatori delle città suddite	127.	Chini discreti, & di capace ingegno	235
Cerimonie di religione de i Chini simili alle nostre	231	Chini famosissimi, & diligentissimi nell' arti, & esercitij	24
Cerimonie di creanza fra gl' eguali alla China	111	Chini prudenti nel gouerno della lor Republica	27
Cerimonie funebri	43	Chini politi nel mangiare	171
Cerimonie funebri in Bishaga intorno al corpo del Rè	369	Chini accarezzati à Maniglia	229
Cerimonie di cortesia vsate alla China	1309.	Chini non si mettono nell' alto mare, quando navigano	162
Cerimonie vsate, quando si mettono i nauillij in acqua	43	Chini tengono il Cielo per Dio	253
Cerimonie vsate nel mouersi le barche del porto	222	Chini vogliono, che l'cielo, la terra, & l'acqua siano senza principio	36
Chiambutei Rè	56	Chini castigano i tristi, & premiano i buoni	89
Chiampa Regno pouero d'oro, & ricco di specerie, di legname, & di vettona glie	358	Chini hanno vsata l'artiglieria cinquecent' anni sono	101
Chiantei Rè	54	Chini non vsano ne i viaggi di mare le carte da nauigare, ma si seruono d'alcuni itinerarij, & guidano i vascelli con vn'aco diuiso in dodici parti	162
Chianl Terra	376	Chini vogliono, che la stapa habbia hauuto principio nel lor Regno	102
Chiautbo Isola	224	Chini fuggono la malinconia	109
Chiecheam Prouincia ha doi milioni, duecento, & quarantaquattro nullia tributarij	62	Chini vsano molti conuiti	106
Chiecheam Prouincia, quanti soldati habbia da piedi, & da cavallo	69	Chini delitiosissimi	106
		Chini cortesi ne i complimenti	109
		Chini castigano al Demonio, per che non faccia lor danno	29
		Chini buoni economici	23
		Chini ingiuriano, & battono i proprij do	li

DELLE COSE NOT AB.

li.	34	343.	
Chini promettono donatiui à gl'idoli , per che fauoriscono le lor sorti.	34	Chini buoni soldati.	346
Chini docili, & ragioneuoli.	33	Chini buoni suonatori.	187
Chini, che si battizzano, persuerano nel la fede christiana.	33	chini pregano per i morti.	39
Chini non vsano castelli, ne rocche, ne altre fortezze.	66	chini esequiscono difficilmente le sen- tenze capitali.	91
Chini tengono il cielo per aurtor di tutte le cose.	28	chini abbondanti di metalli.	343
Chini hanno in veneration le imagini de i lor Santi.	30	Chini pronti alla conuersione.	347
Chini superstiziosi, & creduli.	33	chini hanno molte cerimonie simili alle nostre.	40
Chini credono l'anime hauere il lor prin- cipio dal cielo.	38	Alla China non è al cun signor di vassalli	61.
Chini non hanno Alfabeto.	93	chi non è catolico, incorre ne gl'errori.	31.
Chini tengono, che l'anime passino da vn corpo nell'altro.	40	chi non honora i superiori, è castigato rigorosamente.	110
Chini ingegnosi.	22	Chirei Rè.	55
Chini sprezzatori de i lor Dei.	31	Chixuè città.	334
Chini espressi sortileghi.	31. & 33	ciascuna Prouincia della China può ar- mar più facilmente mille vascelli da combattere, che tutta la Spagna die- ce, & perche.	341
Chini tengono l'immortalità dell'anima	38.	Ciechi poueri sforzari da i magistrati del la China à laourare.	51.
Chini tengono l'anime douer esser rimu- uerate secondo l'opere.	38	Il cielo cadde.	37
Chini confessano il Purgatorio.	39	Il cielo crea Atziom.	37
Chini fanno leggere, & scriuere tutti.	94.	Cielo figurato da i chini col primo carat- tere del loro Alfabeto per honore.	28
Chini poco aggrauati ne i beni, che posse- dono.	6	cinzoni veelli senza piedi.	314
Chini industriosi.	6	circuito, & lunghezza della China.	12
chini non possono vsar del lor Regno, ne ammettono i forastieri liberamente.	6 & 72	città in Spagna s'intendono quelle, ch'hà no le ville sotto di se, si come le terre son libere dal dominio delle città, ma non hanno giuridition di ville.	
Chini vinono, & vestono bene.	6	città della China fortissime di muraglie.	16.
Chini diligentissimi.	14	Le città principali hanno tredici prigioni per vna.	90
Chini diliberano di lasciar i luochi acqui- stati ne i paesi alieni.	71	città metropolitane preuedute di presi- denti, & di consigli di gue rra.	68
Chini, che non fanno leggere, & scriuere tenuti infami.	94	clima benigno del Messico.	312
Chini approuano l'intercession de i San- ti.	39	clima di Paghia Prouincia sanissimo.	59
Chini hanno esteso il lor dominio sin'à gl'vltimi confini dall' India.	72	clima della China conforme à quello dell'Italia, & della Francia.	5
Chini ripresi da i padri Spagnuoli, ch'ado- rassero gl'Idoli, lasciano d'adorargli.	163.	clima di Tolanchia Prouincia sanissimo.	59.
chini pigliano molte mogli.	11	Coantei Re.	54
Chini si vergognano d'esser colti in qualche delitto.	348	Cochin città principale.	374
chini, ancor che poueri, hanno qualche sonna d'oro, d'argento, ò di gioie.		Cochin Regno.	374
		Cochin china desidera di battizarsi.	354
		Cochin china manda à chieder ministri ecclesiastici, per intender l'Euange- lio,	

lio, & battizarfi.	355	Come si facciano i diuortij i Bisnaga.	370
Cochinchina Regno diuiso in tre Prouincie.	354	Come i corui marini prendano il pesce.	121.
Cochinchina Regno tributario a i Rè della China.	354	Come i Chini coltiuino i terreni.	267
Colori delle Religioni de i Gentili Chinesi.	41	Come foglia viuere il Rè di Bisnaga.	369
Colombo Terra dell'Indie, doue si son ritirate le reliquie de i Christiani di Zeilan.	373	Come vestano i soldati, e i ministri del Governator di Chinchico.	187
Come si risentano i Chini contra gl'Idoli, quand' hanno le sottì contrarie.	34	Comedia recitata da i Chini.	206
Come si proueda di viuere à i poveri impotenti alla China.	50	Comedia recitata alli Spagnuoli.	193. & 219.
Come i giudici caualchino per la città.	83.	Commendatori son quelli, à i quali il Rè concede in vita alcuni luochi in gouerno per premio della lor seruitù, de i quali godono le entrate, & la giurisdictione con obligo d'ammaestrare i popoli nella dottrina Christiana, & s'vfanò al l'Indie p' augumèto della Fede nostra.	
Come i Chini cōstringano i demonij à rispondere alle lor dimande.	35	Commercio trattato col mezo di alcuni nodi.	37
Come i giudici diano le sentenze.	83	Comon che charieo habbia.	77
Come i visitatori facciano l'officio loro.	88.	Concorrenza delle mogli, & de i seruitori del Rè di Bisnaga per entrar nel suo co, quando s'abbruscia il suo corpo.	369.
Come si maritino le concubine del Rè della China.	48	Concubine, & mogli del Rè di Bisnaga.	369.
Come i Chini lodino, & accarezzino gl'Idoli, & quando.	34	Condannati alla morte, che muoiono nelle prigioni per la lunghezza dell'esecutioni.	90
Come si dia audienza publica alla China.	201	Consaluo di Mercato.	131
Come il consiglio Reale sappia ogni mese tutto quello, che si fa nel Regno della China.	76	Consiglio Reale in Taibin.	74
Come i giudici Chini diano audienza.	218.	Consiglio Reale elegge gl' Auditori.	75
Come si procciti la generation dell'anitre.	120	Consiglio d'entrata.	68
Come s'equiscano le sentenze capitali fra i Chini.	92	Consuetudine rigorosa intorno all'audienze de i giudici.	82
Come si faccia la porcellana, & quanto va glia.	23	Côte di Corugna Vicerè del Messico.	134
Come astringano i debitori à pagare.	85	Conuerti ricchi di Religiosi nella china.	41.
Come si facciano alla China le orationi per i morij.	39	I conuitanti non siedono alla mensa co i conuitati.	205
Come si castigano i ladri.	92	Conuerti lauti de' i Chini.	171
Come si conoscano quelli, c'hanno moglie da gl'altri.	21	Conuerti lungulissimi alla China.	107
Come i noui magistrati siano riceuuti ne i gouerni, doue vanno.	80	Conuuto solenne del vicerè alli Spagnuoli.	205
Come seruiano i Chini, & come s'intenda la lingua loro.	93	conuuto fontuoso.	
Come si dia licenza à i forastieri d'entrar nella China, & con quali cōditi.	73	con vna picciola contributione s'acquista alla china la libera dispositione delle proprie facultà.	63
Come si conuertirebbe il restato de i Giaponesi.	353	copia incredibile di nauilij, ch'è alla China.	116
		Copia inaudita di cose, ch'è alla China.	343.

DELLE COSE NOT AB.

Corchiù Isola	224	Delitti puniri grauemete alla china. 112
Corone, ò grani vsati dai Chini per dirle orationi.	42	I debitori, non potendo pagare i lor debiti, si fanno schiaui de i lor creditori.
Corna odorifere, che producono huomini.	37	Demonio adorato dai Chini.
Coromandel Regno.	368	Demonij inuocati da i Chini nelle tribolazioni.
Cotrado Tedesco introdutto della stampa in Italia,	102	Dente di Simia adorato in Zeilan.
Corsali affai alla China.	116	Derrata merauigliosa delle cose al Messico.
Corui marini annualtrati à pescare.	121.	Descendenti Chini della casa Reale non vestono come i gentili huomini.
Costa di Guinea.	378	Descendhza di Tamon molto seconda.
Costume barbaro intorno alla liberatione de i padri, & de i figliuoli.	168	Destrezza d'vn Indiano.
Costume ridicoloso de i Chini co i forastieri.	111	Destrezza notabile de i Chini nel portar molto peso.
Costume antico intorno à i maritaggi de i grandi.	48	Diam Rè.
Costume de i Religiosi della China.	41.	Dian Rè.
Costume lodeuole de i Chini intorno à i prigioni di guerra.	62	Diavolo adorato alla China, & dipinto inanzi à gl'infermi, & à i morti, & perche.
Cotre Rè.	56	F. Diego d'Herrera dotto, & esemplate di vita buona.
Couchiam Rè.	57	F. Diego d'Herrera si mada al Rè Filippo in nome de gl'habitatori dell'Isola Filippine.
Canganor Regno.	374	F. Diego d'Herrera ammazzato con frati da gl'Indiani.
Credono i Chini, ch'vna dona rappresentata cò vna figura simile alla Vergine Maria, partorisce, & rina nelle vergine.	27	Diligenza intorno alle porte delle città.
Croce honorata in cambaia.	360	Diligenza, che vsano i chini per preseruare i condannati all'vltimo supplicio, dalla morte.
Croce piantata per il Regno di cochinchina.	355	Diligenza de i chini, acciòche i figliuoli non si diano a i viti.
Croce ingiuriata in cochinchina mostra miracoli.	355	Diligenza de i cortieri per fornir presto il viaggio.
Crudeltà vsata contra i debitori.	85	Disfmaluco Regno.
Crudeltà della Giustitia de i Chini.	335	Disca'zi sono i frati osseruati di san Francesco, chiamati altramente zoccolanti.
Cuba Isola.	307	Disciplina dell'anitte.
Cubum Rè.	55	Disciplina militare della China.
Guilan Terra de i Porthegesi.	374	Disciplina de i soldati della China.
Cuirei Rè.	55	Disciplina, che danno i Chini à i figliuoli, mentre son teneri.
Cuntei Rè.	54	Discordia fra gl' Spagnuoli intorno al viaggio.
Curiosità di popolo.	292	Discordia causa, che s'acquistassero l'Isola Filippine.
Curiosità norabile delle genti della china per veder i forastieri. fac. 253. & in molti altri luochi.		Discordia intorno alle ptigioni, & à i carcerati.
Curiosità della gente per veder gli Spagnuoli.	182	
Curiosità cortese d'alcune donne di Tangoa.	177	
Custode delle prigioni molto riuerito alla China.	80	
D		
Damaun Terra.	376	
Dani satri da Limahon corsale.	139	

cerati .	90
Discorso intorno al parlare , & alle lingue .	93. & 94
Dishonestà delle donne distrugge le Republiche .	112
Dispositione , & qualità de i corpi de i Chini .	20
Distintione fatta de i conuiti .	108
Distribution prudentissima intorno alla giudicatura .	80
Diu fortezza d'importanza .	336
Diuieto capitale alle meretrici , che non entrino nelle città .	114
S. Domenico città .	306
F. Domenico di Salazar .	136
Donatuo fatto dal Vicerè d'Auchico à gli Spagnuoli .	202
Donna , che s'impregna d'un lampo .	37
Donne Chinesie sobrie , & caste .	349
Donne , che seruono per paggi .	59
Donne ammaestrate nella vita lasciaua .	114 .
Donne , & seruitori più cari à i morti ammazati , & perche .	347
Donne , che trattengono i conuiti con suoni , & canti , & facete .	107
Donne Chinesie solite à vestirsi quasi , come le Spagnuole .	21
Donne Chinesie auezze à portar molte gioie , & mol'oro .	21
Donne Chinesie molto studiose nell'acconciatura de i capelli .	21
Donne solite à lasciarsi , & ornarsi taluolta affettatamente .	22
Donne cieche solite à metter il corpo à guadagno .	51
Donne nobili non vedute da niuno .	12 .
& 113 .	
Donne impudiche abhorrite .	114
Donne discendenti del sangue del Rè , non trouate mai otiose .	113
Donne Chinesie tenute infami , quando non vogliono lauarate .	113
Donne Chinesie forzate à lauarate per legge del Regno .	113
Deue si possano ammazzar gl'adulteri senza pena .	46
Drago dipinto , che rappresenta la giustizia .	270
Durion frutto delicatissimo & erudicio creduto il frutto , che fu causa	114

peccato d'Adamo nostro primo padre :	363
Deue si possano goder le mogli altrui senza pericolo , & lecitamente .	318

B

B Ditto intorno alla denontiatione de i delitti .	85
Edificij sontuosi alla China .	17
Effigie de i Chini .	265
Il P. Egnatio asfaltato appresso alla china .	330 .
Il P. Egnatio sententiato à morte co i compagni .	339
Il P. Egnatio Loiola fondator della compagnia del Giesu .	352
Election di quell' , c'hanno à passare alla China .	156
Emanuel Rè del Cataio .	340
E piu ricco alla China chi ha piu figliuole femine .	46
Esami di scolari studenti , che si fanno di tre in tre anni .	281
Esempio notabile del poco conto , che fanno i Chini de gl'Idoli .	348
Esercito à cauallo , che mantiene il Rè della China .	66
Esercizio militare de i Chini .	289
Esercizio d'alleuar l'anitre famigliare , & vile à i Chini .	121
Ezonlom inuentor della Medicina .	38
Ezonlom inuentor dell'Astrologia , & specialmente della giudiciaria .	38
Ezonlom miàgia l'herbe venenose senza pericolo .	38
Ezonlom visse 400. anni .	38
Ezonlom padre di Vitei primo Rè della China .	38

F

F Alla noua intorno à Limahon .	212
Falsa opinion , che s'ha delli Spagnuoli .	213
Falsità dell'interprete de i padri .	273
Famiglia del Rè di Bisnaga , ch'ascende al numero di quattordici millia persone .	369
Famiglia d'un giudice di Canton , quale , & come vestita .	249
Famiglie , che nascono , & habitano conti	

DELLE COSE NOT AB.

nuamente nelle barche.	117	sicutamente.	72
Far corte s'intende, quand' il Rè chiama i baroni, & principali del Regno, c'han no voto consultiuo, per trattare alcun negotio di stato, & si chiama in Alema- & in Polonia, Dieta.		Fortè fatto contra Limakon per difesa di Maniglia.	145
Fauor, che fanno i graduati alla China, dà do da beuer di propria mano.	173	Fortezza, che da lo Spirito Santo à i suoi serui.	333
Femine, che vanno nude.	318	Fortune di mare, che patiscono gli Spagnuoli.	228. 242. & 297
Feria soldato d'Andaluzia.	329	Francesco di Duegnas soldato, ch'andò alla China co i padri.	238
Ferro apprezzato più, che l'oro all'Isola dei Ladroni.	319	Francesco Sandi, Spagnuolo.	235
Ferdinando Cortese riuerente à i Sacerdoti.	314	Francesco Ortiz muor nell'assalto dato da Limakon à Maniglia.	146
Fernandina Terra fondata dal Salcedo.	141.	P. Francesco Xauier vno de i fondatori della compagnia del Gesù.	352
Feruor de i padri Agostiniani nella cõuersione de i popoli.	234	Fra di S. Agostino martirizzati all'Isola Filippine.	136
Festa, che si fa nella creation de i noui Loitiij.	98	Fraude, & astutia d'vn'interprete delli Spagnuoli.	264
Feste de i Chini si fanno di notte.	108	Fraude d'vn'interprete, che gioua alli Spagnuoli.	274
Figliuoli esclusi dalla successione de i beni paterni, & perche.	374	Fra di sant'Agostino sono stati i primi, che scoprissero l'Isola Filippine.	2
I figliuoli alla China sono obligati a far l'arte de i padri.	24	Fra di S. Agostino primi à battezzar gl'habitatori dell'Isola Filippine.	2
I figliuoli maggiori Chini non possono entrare in alcuna Religione.	42	Fronde del frutto Durion tanto grande, che copre tutto il cuorpo d'vn'huomo.	364.
Figura rappresentante gl'Apostoli.	209	Fruiti dell'Indie, che non si trouano fra noi.	305
Figura che rappresenta la santissima Trinità.	25. & 209	Fuoco trouato da Huntzui, come credono i Chini.	54
Figura, che rappresenta la Vergine Maria gloriosa.	26. & 209	Futei Rè.	54
Figure, che s'assimigliano à i dodici Apostoli.	26		
Filosofia naturale, & morale letta pubblicamente alla China.	36	G	
Fiume del sale, che rende vn million, & mezzo d'oro l'anno.	345	Gabriel di Ribera spedito contra Limakon.	150
Fiume grossissimo.	246	Gange vno de i quattro fiumi del Paradiso terrestre.	366
Fiume grossissimo d'Auchieo.	199	F. Gasparo della Croce Portoghese dell'Ordine di S. Domenico vide in vn'Isola della China vna cappella con molti segni della Religion Christiana.	27
Floca è vna ragunanza di molti nauilij, che nauigano insieme, & è come vn'armata, se bens' intende quasi sempre di vascelli da mercantia.		F. Gasparo della Croce Portoghese, che cota faceffe contra gl'idoli alla presenza di quelli, che gl'aderauano.	32
Fochien Prouincia ha doi milioni, quattrocento, & settemilia tributarij.	62	Gautin Terra.	224
Fochien Prouincia, quanti soldati habbia da piedi, & da cauallo.	69	General della militia accarezzati i padri Spagnuoli.	274
Fontei Rè, dal qual discesero 15. Rè.	56	Generale ha animo di battezzarsi.	278
Forastieri molto accarezzati.	112	Generali della Religion idolatre molto riueriti,	41
Forastieri poco confidenti de i Chini.	103	Generali delle Religioni idolatre vsano	c la seta
Forastieri non possono entrar nella China			

la festa nel vestire .	41	F. Giovan Battista da Pesaro .	239
Generali delle Religioni idolatre per- petui .	41	Giudici Chini nõ possono pronũcia r g'at- ti altroue, che nell'audiẽza publica .	82
Generazione humana ingrata verso l'ain primo suo creatore .	336	Giudici Chini patientissimi nell'audien- ze .	79
Generoso pensiero d'un Rè di Bengala .	366	Giudici Chini legali, & giusti .	84
Gentilezza, & creanza de i Chini .	189	Giudice, che loda gli Spagnuoli .	257
Giamaica Isola .	307	Giudici Chini non possono mangiar, ne beuer inanzi all'audiẽza, etian- dio in caso di necessitã senza licẽza del Rè .	83
Giapex bitume tenacissimo .	117	Giudici Chini lunghi nell'espeditiõ .	90
Giaponesi curano le infermitã con medi- cine semplici, ne vogliono medici .	353	Giudice de i poveri, che carico habbia .	79
Giaponesi ben disposti di corpo .	353	Vn giudice Chino libera alcuni condan- nati ad instantia delli Spagnuoli .	257
Giaponesi riburtati dalli Spagnuoli .	352	Giunchi son nauilij grandi .	116. & 292
Giaponesi inclinati al male .	352	Girasol pietra di gran virtũ, che si crede, che nasca in Zeilan .	372
Giaponesi dannosi à i Chini .	350	Giuramento de i Loitij .	98
Giaponesi bellicolissimi .	351	Giustitia rigorosa della China intorno à i pesi .	24
Giaponesi detti Rè impropriamente .	351	Giuramento de i nuoui Auditori del t'õfi- glio Reale .	75
Giaponesi dediti à i atrocini .	351	Giurisdiction del Regno della China mol- to larga .	99
Giaponesi oppressi da i Chini .	352	Goa famosa cittã in vn' Isola .	375
Giaponesi abbondanti d'argento .	351	Il Governator dell'Isola Filippine non ap- proua il viaggio, che vogliono fare i pa- dri alla China .	337
Giaponesi rozi .	350	Il Governator di Chinchico proferisce l'audiẽza à gli Spagnuoli, & come .	185
F. Geronimo Marino Messicano .	156	Il Governator dell'Isola Filippine delibe- ra vna armara contra Zimahon .	148
F. Geronimo Marino va alla China col P. Herrada .	2	Gouernatori de gl'hospitali stanno à sin- dicato .	50
Giesuiti fondatori della Fede Christiana al Giapon .	352	Gouerni de i luochi dati à i piũ sufficien- ti nella China .	350
Giesuiti martirizati in Salcete .	375	Gratuitã de i ministri publici della Chi- na .	184
Giesuiti zelanti della salute dell'anime .	324	Grandezza, & grossezza notabile di Vitei primo Rè della China .	53
Giesuiti di vita esemplare .	352	Guardia deputata à gl'ambasciatori de i Principi .	123
Gioia venduta vn'million d'oro sin' all' Indie .	370	Guardia di soldati deputata ad honor del- li Spagnuoli .	188
Gioie quãto redano al Rè della china .	64	Guardia, & famiglia del giudice genera- le .	334
Gior Regno volubile .	362	La guardia del Rè della China è di diece millia soldati .	59
Giorno propitio per la congiõtion della Luna .	221	Guido di Zabassares Governator dell' Isola Filippine .	145
Giorno propitio à i negotij alla China è il vigesimo d'Agosto .	218		
Gioanni Cutembergotenuto in Europa inuentor della stampa .	102		
Don Gioanni d'Obando Presidente del consiglio dell'Indie .	130		
S. Gioanni di Lua porto .	308		
Gioanni di Salcedo soccorre Maniglia .	145		
S. Gioanni di porto ricco .	304		
Gioanni di Salcedo Mastro di capo .	49		
Gioanni di Triana Spagnuolo .	52		
Gioanni Diaz Pardo .			

cosa, fuor che di formento.	306
Iſola, doue non nasce alcun'altra cosa, che la palma di cocos.	328
Iſola di S. Lorenzo grandissima.	378
Iſola di S. Helena dishabitata.	378
Isole de i Ladroni.	317
Isole de i Ladroni, come viuanò, & di che qualirà siano.	318
Isole di Ladroni facili da còuertire, s'hauessero predicatori.	319
Isole de i Ladroni, perche dette così.	320
Isole Filippine chiamate così dal Rè Filippo di Spagna, che viue.	323
Isole Filippine abundantiss.	326
Isole de los hilocos.	324
Isole fertili ne i fiumi.	341
Isole di Nicobar idolatre.	371
Isole di Maldiuar.	373

L

L A China è la piu oriental parte dell'Asia.	2
La China temperata.	5
La China abundantissima.	5
La China copiosa di mele, di tele di seta, & di lino.	7. & 8
La China tutta coltriata.	8
La China ha hauuto ducento quaranta tre Rè con quello, che regna hoggi.	11
La China copiosa di monasterij, così ne i luochi habitati, come ne i solitarij.	41.
La China molto coltriata.	119
La China abundante d'acque.	341
La China fa più gente di combatter, che la Francia, la Spagna, & tutta la Turchia insieme.	345
Ladri abhorriti alla China.	92
Lampade accese inanzi ad alcune figure riuerite da i Chini.	209
Lanchin città gira settanta leghe.	203
Lanteas nauilij.	116
Laocon Tzautei idolo, chi sia, & che officio faccia.	28
Laulo Iſola.	224
Laupi nepote di lantei Rè.	55
Leachi visitatori espressi.	87
Lethias prauisaporitissimi.	7
Lechij popoli si son sortomessi spontaneamente al Rè della China.	71
Leggè vna misura itineratia, ch'è	

ga secondo i paesi, hora tre miglia, come in Francia, & in Spagna, hora cinque, come in Alemagna, & hora altrimenti, ma in questo libro le leghe dell'Indie, & de gl'altri paesi si deueno intendere à misura Spagnuola, a uuertendo, che le leghe di mare sono alquanto più lunghe di quelle di terra, & alcuni dicono, che tre leghe di mare ne fanno quattro di terra.	
Legge de i Chini intorno à i luochi acquistati, & alle guerre.	71
Legge rigorosa contra i nauilij forastieri, & perche fosse fatta.	244
Legge rigorosa contra i naturali della China, ch'introducono i forastieri nel Regno loro.	245
Leggisti stimati alla China.	97
Legno chiamato dell'aquila, che nasce all'Indie, & specialmente in Cochinchina.	354
Lettere missiue, & responsiue, molto usate da i Chini.	95
Lettere de i Chini simili alle Gieroglifiche.	287
Lettere del Vicerè di Canton all'Airad intorno à i padri.	258
Libri stampati alla China cinquecent'anni prima, che s'introducesse la stampa in Alemagna.	103
Libri stampati, che furon portati dalli Spagnuoli dalla China.	104
Lictinario Casca di Solazar.	133
Licenza à i forastieri di smonrar di nauie in terra della China, come si faccia.	170 & 243
Limitatione intorno all'alloggiar gl'ambasciatori de i principi.	124
Limahon famoso corsale.	138
Limahon nato bassamente.	138
Limahon prende vn porto, & mena fecco tutti i nauilij.	138
Limahon prende vna galera, & ammazza la gente.	141
Limahon manda quattrocento soldati contra Maniglia.	142
Limahon si ferma al Pangasinan, & aggraua i popoli circonuicini.	147
Limahon accorto, & destro.	151
Limahon fugge.	151
Limahon muor di dispiacere.	230
Linclucone capitano valoroso di Vitepri.	

DELLE COSE NOT AB.

primo Rè.	53	Malaca abbondante, & temperata.	363
Lincei Rè.	51	Malaca città celebre, & ricca.	364
Lisbona città in Portogallo.	373	Malaca città di grandissimo traffico.	364
Loitij, chi siano, & come siano creati.	96.	Mal del castrone, ò del montone.	302
Loitij non soliti ad vscir fuori di casa senza l'insigne del lor grado.	97	Maliput città, dou'è il corpo di San Toma- so Apostolo, sù chiamata ant camen- te Calamina.	26
Loitij son cauallieri letterati, & son molto stimati.	170	Malitia dell'interprete de i padri.	283
Loitij di tre sorti.	97	Maiz è vna sorte di biada, che serue all'Indie in luogo di formento.	311
Loitij esenti.	162	Mana Regno copioso di perle.	371
Lorenzo Chiacone capitano di fanteria spedito contra Limahon corsale.	150	Manar Regno copioso di perle.	354
Los hilocos Isole, & Prouincie delle Isole Ellippine.	238	Mana Regno picciolo.	371
Lugor Regno.	362	Mangalor Regno picciolo, & buono.	375
Lugor, & Patanc Regni si conuertirebbono alla Fede nostra, s'hauessero predicatori.	362	Mangate Regno.	374
Zuigi di Velasco.	135	Maniglia è sacchegiata, & abbruscicata dalla gente di Limahon.	145
I luochi de i presidij delle Prouincie vanno per successione ordinaria da i padri ne i figliuoli alla China.	70	Manta è vna sorte di tela, ch'vsano alla China.	
Zutim donna s'impregna, vedendo vna testa di leone.	37	Mantelini son giudici del mare.	248
Zuzon Isola.	321	Mar delle dame.	316
M		Mar rosso, perche così detto.	377
Madri, che vendono i figliuoli per bisogno.	114	Mar Simeone Vescouo dell'Isola del pepe.	300
Magaduras feste.	324	Il P. Martino Herrada buon Geometra, & Matematico.	342
Maganitos Idoli.	324	Maruedin è vna moneta di Spagna & ne vanno trenta quattro al Reale, & è come vn quattrino ordinario d'Italia.	
I magistrati della China nõ possono vscir fuori senza le insegne.	79	Maraggi strani, ch'vsano in Tartaria.	47.
Magistrati molt'honorati alla China.	79	Il marito da la dote alla moglie alla China.	45.
I magistrati s'alloggiano à le spese del Rè, quando vanno à i lor gouerni.	81	I mariti possono vender le mogli per ricuperar la dote, trouandole in adulterio.	46
Magistrati eletti dal Rè, ò dal consiglio Reale.	81	Mariti adulteri voluntarij.	47
I magistrati non possono accettare alcun presente.	82	Martin di Gois Mastro di campo ammazzato da i soldati di Limahon con tutti suoi di casa.	143
I magistrati Chini licentiano gli Spagnuoli con poca lor satisfatione.	216.	F. Martin d'Herrada Nauarro.	156
Magistrati inferiori soliti à depor l'insegne dell'officio alla presenza de i superiori.	187	Matrimonii celebrati fra parenti da Principi, & nobili Chini.	49
Maguci pianta vilissima.	313	Mattoni durissimi.	17
Maiese è vna moneta, che può valere intorno ad vn Reale.	264	Mazalupatan Regno.	368
Malaca Regno.	363	Medici non vsati al Messico.	315
		Megoacità di quarantamiglia fuochi.	195.
		Megoa distrutta da i Giaponesi.	195
		Meli pretiosi alla China.	7
		Mey apparecchiare senza touaglie à i nauiti, & perche.	107
		Mera-	

- Meravigliosa copia di noci moscate, di
 garofani, di pepe, & di cannella. 10
 Meretrici cieche. 114
 Le meretrici non possono star nelle città,
 & ne i luoghi habitati. 114
 Le meretrici conferuano l'honestà delle
 donne caste. 113
 Le meretrici Chinesono, dignobilissime,
 ò forastiere. 114
 Mercanti de i figliuoli, che le madri ven-
 dono per bisogno. 114
 Merci vendute in Auchieo à vil prezzo.
 208.
 Le merci alla China si seriuono sopra le
 tavolette, ne si metton fuori. 23
 Mero pesce. 308
 Messicani deuoti. 313
 Messiaugeuio i più mari della China. 274
 Messicani ingegnosi. 313
 Messicani diligenti ne i lauori di piume.
 314.
 Messicani riuerehtà i Religiosi. 314
 Messico città fondata nell'acqua. 310
 Messico copioso di caualli generosi. 310
 Messico abondante d'ogni cosa, quant'
 altro luoco, che sia. 310
 Michel di Loarca vn de i soldati, ch'an-
 darono alla China eo i padri Agosti-
 niani. 316.
 Michel Lopez di Legaspi. 316
 Minere d'oro, & d'argento, & perle assai
 alla China. 10
 Minere assai nel Messico. 311
 Minere d'oro in gran copia, che sono in
 Squara. 365
 Minere di finissimi diamanti in Bisna-
 ga. 370
 Ministri del Rè della China molto ben ri-
 conosciuti. 61
 Ministri di giusticia Chini esenti. 62
 I ministri dei magistrati Chini non pos-
 sono accettar presenti. 82
 Ministri dei magistrati, che fallano, ca-
 stigati feueramente fra i Chini. 83
 Il ministro fa istanza al Governator
 dell' Isole Filippine per il viaggio della
 China. 236
 Miracolo occorso in Cochincina in ho-
 nor della Santa Croce. 355
 Miracolo enidete in honor di S. Imafo
 Apost. che si vede ogn'anno in Mali-
 pur. 368

- I ministri publici non possono accettar
 presenti sotto graui pene. 207
 Modo di sepelire i morti. 43
 Modo ingegnoso d'accompagnar gl'huo-
 mini con le donne in matrimonio. 47
 Modo straordinario, & magnifico d'ho-
 norare i conuitati. 192
 Modo efficace di costringere i demonij.
 297.
 Modo di castigare i rei, che s'usa alla Chi-
 na. 335
 Monaci claustrali nel Regno del Pegu,
 & comè viuano. 366
 La moneta della China si spède à peso. 24
 La moneta della China non è coniarà, 24
 Monsignor Filippo Sega, Vescouo di Pia-
 cenza, Noncio in Spagna, quando an-
 darono alla China i padri Francisca-
 ni. 302
 Monzabiche Terra di Portoghesi. 377
 Moschea di Malaca fatta Chiesa Chrì-
 stiana. 363
 Morte subitana occorsa à gli sprezzato-
 ri della croce. 355
 Morte crudelissima d'alcuni idolatri per
 deuotione. 373
 Muraglia notabile, quanto lunga, & co-
 me ferra. 19
 Muraglia bella di Tangoa. 177
 Muraglia bella d'Auchieo. 203
 Muraglie larghe, & belle. 16
 Muro fatto senza calcina. 204
 Il muschio, & l'ambra, quanto rendano
 al Rè della China. 64
 N. Atigai Dio de i Tartari. 4
 Nauaza Isola. 307
 Naue Vittoria di Magaglianes, che girò
 tutto il mondo. 321
 Neoma peria d'arte magica. 30
 Neoma idolo, e hi fosse. 30
 Neoma fa rinuerdire vn legno secco. 31
 Neoma idolo, & nume tutelare de i nauì
 gani Chini. 31
 Nepoti di Noè fondatori della China. 5
 Nicola di Conca Spagnuolo. 160
 Niniue città. 301
 Niun magistrato può fare alcuna esecu-
 tion capitale. 77
 Nobili Chini delitiosi, & golosi. 349
 I nobili, come si salutano insieme. 110
 Nome di Dio porto. 309

DELLE COSE NOT AB.

Nomi delle Prouincie della China.	14	3	40
Nomi de i magiſtrati della China.	77.	98	Opinion ridicoloſa de i Chini intorno al Sole, & alla Luna.
Notabil concotto di gente per veder gli Spagnuoli.	193		347
Le nozze in Tartaria ſi fanno alle ſpeſe del Rè.	147		Opinion de i Chini intorno allo ſtato dell'altro ſecolo.
			348
			Ordine de i Chini intorno alla ſucceſſione, & altrattenimeto de i deſcendenti del ſangue regio, che non ſon primogeniti.
			41
			Ordine de i Chini intorno alle mogli, & alla ſucceſſion de i heni.
			46
			Ordine di Vitei Rè intorno all'arti.
			53
			Ordine della cuſtodia delle città della China.
			65
			Ordine intorno à gl'alloggiamenti de i ſoldati.
			67
			Ordine intorno alla ſpedition de i nauilij.
			73
			Ordine di premienza fra gl'Auditori del conſiglio Reale con le Sedie.
			74
			Ordine di gouerno.
			80
			Ordine intorno à quelli, che paſſano da un luoco ad vn'altro per habitare, & e laſciar debiti.
			85
			Ordine de i conuiti de i Chini.
			107
			Ordine intorno à i guadagni delle mercatrici.
			114
			Ordine intorno à i fanciulli, che ſi vendono.
			115
			Ordine; & qualità del conuito dell'Inſuano.
			119
			Ordine della ſpedition de i Viſitatori.
			128
			Ormuz fortezza principale.
			1376
			Ormuz copioſa d'ogni coſa.
			1376
			L'Oro, quanto renda al Rè della China.
			63
			Oſſeruanze, & regole de i Religioſi di Sian per far penitenza.
			360. & 361
			Oſſeruationi, & ordini per la quiete pubblica.
			84
			Oſſeruationi d'augurij.
			325
			Otioli caſtigati alla China.
			6
			Otei Rè.
			55
			Oian Rè.
			56
			Outon Rè.
			57
			Outzim Rè.
			57

Pochi entrano in prigioni per liberar i figliuoli, ſi come i figliuoli ſogliono farlo per

per i lor padri .	168	alle battiture .	296
I Padri di sant'Agostino son condotti à Tangoa con molt' honore in lettiche portate da gl'huomini .	175	Perche gli Spagnuoli andassero alla China .	212
I Padri Spagnuoli vanno cercando da viver per la città di Canton, chiedendo la elemosina .	264	Pericolo delli Spagnuoli .	244
Paese popolatissimo .	291	Petle assai alla China .	64
Paese di Bisnaga abòdante, & ricco .	370	Peisiani, & Tuichi inimici per la diuersa intelligenza dell'Alcorano .	376
Pagà dei soldati Chini, quale, & quanta sia .	346	Pescagione strana .	121
Paghia Prouincia ha doi milioni, settecento, & quattro millia tributarii .	62	Pesce assai alla China .	118
Paghia Prouincia., quanti soldati habbia da piedi, & da canallo .	69	Peschiere in tutte le case della China .	118
Palazzi merauigliosi del Rè della China .	59	Piedi piccioli tenuti alla China per principali ornamenti, & qualità, che possono hauer le donne .	46
Palazzo tanto grande, che non si può ueder compitamente in men di quattro giorni .	59	Pianation delle viti prohibita al Messico per ragion di stato .	315
Palazzo regio di Suntien ha sette cinte di muraglie .	59	Piera, doue sù martirizato san Tomaso Apostolo suda ogn'anno il dì della sua festa .	368
Palazzo regio di Suntien ha settanta noue sale .	59	Pietro di Chiabes spedito contra Limahò corsale .	150
Palazzo deliticissimo del Rè della China .	60	Pietro Saimèto, di Vilorado vn de i soldati, ch'andò alla China coi padri Agostiniani ,	156
Panama porto .	309	Pietro di villa Roel .	239
Panzona prima donna .	36	F. Pietro d'Alfaro Ministro amato da tutti .	29
Panzone primo huomo .	36	Pino tenuto alla China a bor funebre, & sacro .	44
Panzone circa Tanoni di nulla con tredici fratelli .	36	Pintatei Rè .	55
Paon Regno sceleratissimo .	362	Pioggie notabili al Messico .	310
Parane Regno .	362	La pittura fiorisce alla China .	22
Patente del Vicerè di Canton à fauor delli Spagnuoli .	290	Platano frutto, che nasce all' Indie. Vedi Hernando Gonzalez, de Ouiedo nel suo Herbario .	
Patimenti, & disagi de i padri Franciscani .	336	Pion Isola .	225
Pecore, che fanno spesso doi agnelli .	312	Pochim, che carico habbia .	79
Pegu Regno generale, & ricco, & copioso di vetroaglia .	366	Pochinsi, che carico habbia .	79
Pelle del Rinocerote durissima, di maniera, che non si può passar con una fiocata .	359	Politia notabil de i Chini .	18. & 107
Pena capitale imposta à i uisitatori, che castigassero un giudice, c' hauesse le insegne del magistrato .	89	Ponchiassi, che carico habbia .	78
Pena posta per, quelli, che parlano per i forattieri .	285	Ponte magnifico di Tangoa .	178
Penne di canna usate da i Chini per scrivere .	95	Ponte magnifico di Chinchico .	181
Perdono ottenuto da i padri Spagnuoli al capitano d'vn nauilio condottato		Ponte lungo 1300 passa .	196
		Ponte notabilissimo di Sauchicosù città .	337 .
		Ponte grandissimo alla China .	19
		Ponti fatti sopra le barche .	19
		I popoli della China non possono ricuere alcuna noua legge in pena della vita .	12
		Popoli di diuersi linguaggi, che s'intendono insieme in scrittura, & non in voce .	94

DELLE COSE NOTAB.

Popoli dell'Isola Filippine persequeranti nella Fede nostra.	325	Presente d'un capitano alli Spaguoli	173
Popoli di Cambaia vanno volentieri per mare.	318	Presente fatto à i padri Agostiniani dal Podestà di Tangoa.	176
Popoli di Sian tributarij del Rè del Pegù.	360	Presente secondo fatto dal Podestà di Tangoa à i padri Agostiniani.	178
Popoli di Sian vilissimi.	360	Presente del Governator di Chinchico fatto à i padri.	188
Popoli di Sian mal trattati.	360	Presente del Governatore di Mego a fatto à i padri.	196
Popoli de Sian desiderosi di farsi Christiani.	360	Presente del Vicerè d'Auchico fatto à i padri.	197
Popoli di Sian caritatiui, & virtuosi.	361	Presente del Vicerè d'Auchico à i magistrati di Maniglia.	219
Popoli del Pegù facili da conuertire.	366	Presenti dell' Infuanto à i magistrati di Maniglia.	222
Popoli del Pegù buoni, & virtuosi, & amoreuoli.	366	Presenti dell' Aircò alli Spaguoli.	288
Popoli di Bengala riuerenti al fiume Gãge.	367	Presenti destinati dal Rè Catholico à quella della China.	133
Popoli di Bisnaga pronti alla conuertione.	369	Presidente del Consiglio Reale honorato poco men, che'l Rè.	124
I popoli di Bisnaga tengono, che l'anima sia immortale.	370	Presidio potente, & valido, che'l Re della China tiene in tutte le sue città.	65
I popoli di Bisnaga cõfessano la resurrettion de i morti.	370	Prigioni commode, & delitiose.	90
Popoli di Bisnaga vilissimi.	371	Prigioni asprissime.	90
Popoli di Zeilan desiderosi di riconciliarsi con la Chiesa Romana.	373	Prigioni, che s'ammazzano per l'asprezza delle carceri.	91
Popoli di Tutucurin maluagi.	373	Primo dì dell'anno alla China, quando sia.	108
Popoli di Mangate, & di Cranganor superstitiosi, & sortileghi.	374	Principe de Negapatan conuertito dai frati di S. Francesco.	371
Popoli, che credono mondarli da i peccati, lauandosi.	374	Priuiliegij de gli ambasciatori de i principi.	123
Popolo curioso di veder gli Spaguoli.	171	Profetia, che hanno i Chini intorno al gouerno del lor Regno.	58
Popolo senza capo, che viue in pace.	224	Profetia intorno alla signoria delli Spaguoli sopra i Chini.	265
Porcellana finissima non esce mai del Regno della China.	24	Profumi, che si fanno à gl'Idoli.	43
Porcellana più fina è quella, che si fa nella prouincia di Sufuan.	24	Prohibition penale à i poveri di non andar mendicando.	49
Porcellana, quanto recda l'anno al Rè della China.	64	Prohibition penale à i naturali della China di non dar l'elemosina à chi la chiede.	49.
Le porte delle case de i discendenti di sangue regio si tingono di color rosso, perché siano conosciute fra l'altre.	12	Le Prouincie marittime della China, hor si contano diece, & hor cinque in questo libro, non so, se per error di stampa, come è auuenuto in molti'altre cose, ò per difetto delle relationi fatte di quel Regno da diuersè persone all'autore.	
Porte delle città della China guardate continuamente.	101	Le Prouincie della China son chiamate dall'auttor con tanti nomi, che numerano	d rao-
Portoghesi traficano in Canton, città della China, da molto tempo in quà.	4		
I Portoghesi di Macao cercano di viuiparar gli Spaguoli.	161		
I Portoghesi aiutano gli Spaguoli.	189		
Portoghesi martirizzati in Sumarra Isola.	365		
Prammatica rigorosa intorno alla Religione.	232		

randosi, si trouaranno esser molto più di quindici, come egli vuole in molti luoghi, che esse siano, però per sua scusa si deue intender quello, ch' egli mi disse di sua bocca, cioè ch'alcune d'esse hanno più d'vn nome, & s'egli non ne fa mentione, il benigno lettore lo attribuisca alla fretta, che gli fù fatta di metter fuori il libro.

Ogni prouincia della China è più grande d'vn grandissimo Regno. 13

Prouisione intorno à gli scolari, & alle Vniuersità, & studij della China. 95

Prouisioni del Rè della China per difesa del suo stato. 65

Qualità meranigliose della palma di cocos. 327

Qualità incredibili d'Vchieosù città. 338.

Quali officij siano di grand'autorità alla China. 73

Quali siano i magistrati minori. 79

Quanina Idolo, chi fosse. 29

Quanina non vuol esser adorata. 30

Quanta militia sia obligatà à mantenere ogni Prouincia della China. 70

Quanta industria s'vsi, acciò che la giustitia non sia defraudata. 84

Quante fauole si credano alla China dell'idolo Quanina. 29

Quantei Rè. 55

Quanti ladri si castighino ogn'anno. 92.

Quanti honor facciano i Chini à i loridoli. 28

Quanto spendano i Chini ne i funerali. 44.

Quanto sia grande la città di Suntien. 52.

Quanto poco aggrauati siano i popoli Chini. 63

Quanto caui il Rè della China de i terreni conceduti à i vassalli à goder con grauezza d'vna picciola parte de' frutti. 64

Quanto secreti, & cauti siano i Chini. 76.

Quanto siano honorati i magistrati. 84

Quant'vtil sia la stampa. 102

Quanto riueriscano i Chini l'hospitalità. 126

Quanto sia riuerito il nome d'ambasciatore alla China. 125. & 126

Quant'afpramente sian battuti i delinquenti. 172

Quanto sia habitata la China. 179. & 268.

Quanto camino habbia fatto il Padre Martino Egnatio nel giro del mondo. 378

Quattromilia huomini stanno alla guardia d'vn tempio d'idoli posto in Bisnaga. 370

Quattro Tiranni si scoprono alla China. 55.

Quattro padri, & tre soldati Spagnuoli s'imbarcano per la China. 242

Quintale è quello, che si chiama cantaro, che pesa cento libre, d'oncie sedici per ciascuna. 17

Quintai la maggior città del mondo. 17

Quintai si chiama altramente Suntien. 17

R

RAmusello d'argento donato si stima alla China per cosa di grand'honore. 173

Raxu Rè di Zeilan caccia i Christiani del suo Regno. 372

Raxu Rè di Zeilan, scandalizzato de i Christiani, si ribella dalla fede nostra. 372.

Il Rè della China elegge i Generali delle Religioni. 41

Il Rè della China mantiene i Generali delle Religioni. 41

Il Rè della China mantiene i poveri del suo. 50

Il Rè della China non esce mai di palazzo. 59. & 60

Il Rè della China cauto, & ben armato. 65.

Il Rè della China determina di far gente contra Limahon. 138

Il Rè della China ricchissimo. 343

Il Rè di Bengala manda à cercare il Paradiso terrestre. 366

DELLE COSE NOTAB.

Il Rè di Bisnaga benchè idolatra honora il corpo di S. Tomaso Apostolo .	368	Reubarbaro assai alla China, & fino .	10
Il Rè di Bisnaga ricchissimo .	369	Ricolte perpetue alla China .	342
Il Rè di Cambaja honora la Religion nostra .	359	Rinocerote animale, c'ha il naso d'osso, chiamato altrimenti Abada .	358
Il Rè Catolico presente commette la cõquitta dell'Isola Filippine .	322	Rio della plata .	304
Il Rè Catolico presente signor poco men, che di tutto il mondo nuouo .	379	Rischio di mare in porto .	239
Il Rè di Nabonanga fra i Giaponesi più potente de gl'altri .	351	Rischio di mare quasi in porto .	240
Il Rè di Tartaria Principe potentissimo .	376	Rifegna notabile de i soldati d'Auchico .	227
Il Regno de gl'Abissini chiamato la Nubia da Tolomeo nella 4. Tau. dell'Africa, è posseduto dal Prete gianni Christiano .	377	Riueditor delle nuraglie publiche ben pagato .	16
Il Regno della China si conosce solamente da dieci anni in quà .	1	Riuere nza grande de i Chini verso il loro Rè .	58
Il Regno della China è il maggiore, e il più habitato, che si troui .	12	Rose in gran copia del mese di Marzo alla China .	108
Il Regno della China ha 590. città, & 1674 terre .	15	S	
Il Regno della China è grandissimo .	62	Sacerdote della China, che si battea spontaneamente .	235
Regno del Messico, & sue qualità .	309	Sacrificio de i Chini per gli Spagnuoli .	100
Regno del pepe, & perche detto così .	374	Sala di metallo in Suntien .	59
Relation del capitano Artieda intorno all'artiglieria de i Chini .	101	Sale d'argento in Suntien .	60
Relation del viaggio fatto dal portò de los hilocos sin a Canton, con tutti gli accidenti di quel passaggio per tutto il capitolo 2. del viaggio de i padri di S. Francesco .	240	Sala d'oro in Suntien .	60
Religion quattro alla China .	41	Sala gioiellata in Suntien .	60
Religion distinte co i colori .	41	Sala chiamata il Tesoro del Rè per la sua ricchezza .	60
Religion gouernate, come le nostre .	41	Salcete Isola .	375
Religiosi Chini vanno mendicando .	41	Sale sontuosissime nel palazzo regio di Suntien .	59
Religiosi claustrali alla China simili a i nostri .	41	Sale destinate all'audienza de gl'ambasciatori de i principi .	59
Religiosi idolatri, che possono vscir delle loro Religion .	42	Saluo rondoro, che si fa à gli ambasciatori de i Principi .	124
Religiosi idolatri casti .	42	Sauchieosu città .	336
Religiosi di Sian fann'asprissima penitenza .	360	Sauchieosu ornata d'archi trionfali .	337
Religiosi di Sian si leuano à meza notte à fare oratione, & cantano à cori le lor laudi à gl'Idoli .	361	Samarcanda città grossissima, & capod'vn gran Regno .	2
Residenza del Rè della China, & perche in quei luochi .	14	Santi alla China quali siano .	28
		Sanchio Ortiz miore nell'assalto dato da Limahon corsale al forte di Maniglia .	146
		Schiaui Chini liberati .	157
		Scianton Prouincia ha vn milione, & quaranta quattro, millia tributa .	62

Scianton Prouincia, quanti soldati hab- bia da piedi, & da cavallo.	69	idoli dopo il cielo.	28
Sciti non sottomeſti mai da alcuno.	3	Il ſole creduto vn'huomo da i Chini, & la Luna vna donna.	347
Scolari pigri, & ignoranti on battuti, & cacciati.	89	Soldati vecchi, & impotenti proueduti di viuer ne gli hoſpitali Reali,	50
Scole della China di tutte le ſcoltà.	94	Soldati di mare eſenti.	62
Scritture eccellenti alla China.	95	Soldati chiamati Cum, di che ſorte ſia- no.	66
F. Sebaſtiano di ſan Franceſco.	239	Soldati chiamati Pon, di che ſorte ſiano.	66.
F. Sebaſtiano di aeca de Ederoſo del marritio.	263	Soldati de i preſidij, che ſon naturali de i luochi, che cuſtodifcono.	66
F. Sebaſtiano di Baeca muore in Can- ton,	263	Soldati à cavallo poco intendenti del meſtiero.	67
Sebaſtiano di Guetaria fugge con la nau. Vittoria.	321	Soldati, della China imparano à maneg- giar ogni ſorte d'arme.	67
Sedia ricchiſſima ch'è Suinten.	60	Soldati che combattono con due ſpade.	67.
Sedie de gl'auditori del conſiglio Real della China ricchiſſime.	74	Soldati Chini ben pagati, & premiati.	68
Sentenze de i viſitatori inappellabili.	89	I ſoldati da cavallo ſon nouecento, qua- rantotto millia, trecento, & cinquanta.	70.
Seruitori, & donne più care à i morti am- mazzate, & perche.	347	I ſoldati da piedi, ſon cinque milioni, oe trecento, quaranta ſei millia, & cinque cento.	70
Seta aſſai alla China.	344	Soldati behemeriti premiati largamente alla China.	97
Sian Regno florido, & ſecondo.	360	Soldati Spagnuoli ammazzati dalle gen- ti di Limahon.	144
Sichian idolo introdusse la vita religioſa clauſtrale.	329	Soldati di Chinchico ſoliti à portarla chìoma lunga tinta di roſſo.	187
Sida fede à i nobiliſenza tormenti alla China.	84	Soldati veſtiti à liurea.	199
F. Silueſtro dell'ordine di S. Domenico honorato dal Rè di Cambaia.	359	I ſoldati Spagnuoli hanno diſpiacer di ha- uer da parlare à i giudici Chini ingnoc- chioni.	256
F. Silueſtro dell'ordine di S. Domenico viliffimo à i popoli di Cambaia.	359	Soldati della guardia del Rè della China, Tartari di natione.	270
Sinſai mercante Chino.	152	Somma de i tributarij del Rè della Chi- na giunge à quaranta milioni, quat- trecento, & ſettanta quattro millia.	62
Sinſai molto intendente della nauigatio- ne.	163	Sorti gettate da i Chini, ogni volta, c'han- no à fare alcuna coſa.	33
Sinſai Prouincia montuoſa.	69	Sorti de i Chini, qual ſiano, & come ſi get- tino.	33
Sinſai Prouincia ha tre milioni, trecento, & ottanta mila tributarij.	62	Sorti, ch'vſano i Chini con caratteri ſcri- ti ſopra gli ſteccchi.	34
Sinſai Prouincia, quanti ſoldati habbia da piedi, & da cavallo.	69	Sorti gettate da i Chini per ſaper che co- ſa douenano far dei padri Spagnuoli, che erano prigionj.	333
Siuam Prouincia ha doi milioni, & cin- quanta millia tributarij.	62	Sortilegij, & incanti molto famigliari à tutti i popoli della China.	35
Siuam Prouincia, quanti ſoldati habbia da piedi, & da cavallo.	69	Soſpetto, c'ha il Vicerè delli Spagnuo-	
Si facciano i piedi alle bambine ſtetta- mente alla China, acciò che mantene- gano i piedi piccioli.	22		
Si poſſon pigliar alla China tante mogli, quante ſi poſſon mantenere.	46		
Siro dell' Iſola Sumatra.	365		
Si veſtono di bruno per i morti.	45		
Il Sofiamico del Rè Catolico.	97		
Il Sole adorato da i Chini ſopra gl'a-			

DELLE COSE NOTAB.

	209	Strada notabile per edificij, & per ricchez-
Steci Rè.	56	za.
Spagnuoli stimati affai da i Chini.	36	Strada ricca, & mercantile.
Gli Spagnuoli abbruciano i ripari di Li-		Stratagemij, & inentioni militari cono-
mahon conpiù di cento de i suoi.	150	sciute, & usate alla China.
Gli Spagnuoli si risoluono dopò molte cò-		Stretto di Sincapura.
tese di parlare all'Insuanto inginoc-		Stretto di Malaca.
chioni.	186	Stretto di Malaca pericoloso.
Gli Spagnuoli passano in mezo ad ot-		Stretto di Buzora è quello, ch'è chiama-
tanta nauilij, & non son veduti.	244	to da i Mori Buzolac, & è alla foce d'vn
Gli Spagnuoli entrano senza piloto, ne		fiume, che si scarica nel mar di Benga-
altra industria humana nel Regno del		la, dal qual si conducono le mercantie
la China.	246	nell'Oceano, & poi nel mar rosso.
Spagnuoli odiati alle Isole Filippine.		Suntien vuol dir citrà celeste.
326.		Suntien è la maggior citrà del mondo.
Spauento delli Spagnuoli.	213	17.
Spirito terrestre, che insegna il modo di		Suntien si chiama con altro nome Quin
fabricar l'artiglieria.	100	sa.
Stagion buona per pescare, quando		Suntien è la citrà, doue risiedono i Rè
112.	118	della China.
Stampa trouata in Europa del 1458.		Suntien fa ducento millia huomini da cò-
102.		battere.
La Stampa fiorisce in Ochia'm più, ch'in		Superstition ridicolosa de i Chini in or-
qual si voglia altra Prouincia della		no à i capelli, & all'vnghe, & petche-
China.	103	20.
F. Stefano Ortiz dell'ordine di S. Fran-		Superstitioni funebri della nation Chi-
cesco.	237	na.
F. Stefano Ortiz si pente d'andar alla		Superstition de i Chini.
China.	240	205. & 218
Sterco bouino, ò bufalino, ò colombino		Susuan Prouincia ha vn million, seicento,
usato alla China per allenar il pesce.		& settanta doi millia tributarij.
119.		62
Stile della China, intorno alle doti delle		Susuan è la minor Prouincia della Chi-
donne.	45	na.
Stile della Turchia usato alla China, quan-		Susuan Prouincia, quanti soldati habbia
t' alla succession delle scoltà.	61	da piedi, & da cauallo.
Stipendij inauditi, c'hanno alcuni capi-		Sumatra Isola chiamata Taprobana da i
tanij del Rè di Bisnaga.	369	latini Cosmografi, & Osir nel Testa-
Studij generali di lettere visitati da i		mento vecchio.
ministri regij.	89	Sumatra Isola ricchissima.
Studio generale, & florido di lettere al		368
Messico.	312	
Studio principale sostentato da alcuni re-		
ligioli Christiani.	374	
Le strade di dentro, & di fuori delle ter-		
re della China plane, & dritte, & ben		
tenute.	16	
Le Strade da viaggio, che son per il Re-		
gno della China, come sian ben fatte,		
& mantenute.	19	
Strade di fuori de i luochi habitati tutte		
lastricate.	181	

T

T Aès moneta, che vale vn duca-
to Castigliano. 259

Tain distrugge la generatione huma-
na per vendetta, & per inuidia. 36

Tain sepa il cielo dalla terra. 36

Tain pieno di scienza. 36

Tain fece il primo huomo, & la prima
donna. 36

Tain reà di propria potenza Lotzitzam.

Tain

T A V O L A.

Tain sollevò il cielo caduto .	376	Tiburone, pesce, che mangia la carne hu-	mana audamente .	308
Tanaor paese dell' Indie .	375	Tim Rè .	56	
Tangarruan Isola .	228	Timpintao luocotenente del Rè .	272 .	
Tangoa Terra mercantile, & grassa .	176	Timpintao si ride del Santiss. Crocissif-	so .	273
Tanom da il nome à tutte le cose crea-	te .	36	Tiroti superbi del Rè della China .	58 .
Tanom riceue la scienza infusa da Tain .	36	Tiu primo auditor del consiglio .	196	
Tanom conosce la virtù di tutte le cose	create per scienza infusa .	36	Tolanchia è la maggior Prouincia del-	la China .
Tansuso Terra .	169		62	
Tantei Rè .	55	Tolanchia Prouincia ha sei milioni , &	nouanta millia triburarij .	62
Taoai corsale infesta la China .	212	Tolanchia Prouincia, quanti soldati hab-	bia da piedi & da cavallo :	69
Taprobana Isola ricca d'oro, & di per-	le .	3	Tolanchia prouincia meglio guarni-	ra di militia dell' altre .
Tartari adorano vn solo Iddio, come mo-	derator di tutte le cose .	3	San Toma so Apostolo è stato, & ha	predicaro alla China .
Tartari tengono, che l'anime passino da	vn corpo nell' altro .	3		26
Tartari possessori della China per spa-	tio di 93. anni .	3	S. Tomaso Apostolo, fu martirizza-	ro in Calamina, ò Malipur città
Tartari inimici de i Chini .	3		dell' India Orientale .	26. & 346
Tartari vanno nudi dalla cintura in sù .	3	San Tomaso Isola .	374	
Tartari mangiano la carne cruda, & vn-	gendosi di quel sangue, puzzano mol-	to .	3	
Tartari tengono l'immortalità dell'ani-	ma .	3	Tompo, che carico habbia .	80
Tartari obediendi a i padri .	3	Tonco Rè .	56	
Tartari dimandano à Dio buon intelletto,	& sanità .	4	Tontai, che carico habbia .	79
Tartari veracissimi .	4	Tonzuacazioncan Isola, doue si nascon-	de Linahon .	140
Tartari riconoscono per superiori i Rè	della China .	65	Tori mansueti, c'hanno le corna cor-	te .
Techisi, giudice di Corte .	286		179	
Tele d'ogni sorte vendute à peso, acciò	che i compratori non siano defrau-	dati .	8	
Tempio in Bisnaga ricchissimo & sontuo-	sissimo .	370	Tormenti, ch'vsano per trouar la ueri-	tà de i fatti .
Tempio posto in Auchieo, doue son	12. Idoli .	31		86
Temporale improuiso, che libera i pa-	dri Spagnuoli dalla morte .	336	Torre merauigliosa in Fuchico .	19
Tepim Rè .	17	Topoc, che carico habbia .	78. & 202	
Terra del Laueratore .	309	Tozo Rè .	57	
Terre grossissime alla China	15	Traditori della Corona as'obrufeia-	no .	92
I terreni della China danno il frutto	tre, & quattro volte l'anno .	5	Trafico necessario, & vtile fra gli Spa-	gnuoli, e i Chini .
Terreni irrigati dall' acque ad	de i loro possessori .	179		128
Tibuco, che carico habbia .	80	Tratrato del capiran maggior contra gli	Spagnuoli .	282
		Tre spiriti di molt' autorità, & come	si chiamino .	28
		Trombe da seccare nauilij di che sorte	siano, & come s'vsino .	117
		Troncon Rè .	56	
		Tanquin Imperatore .	354	
		Tutuan, che carico habbia,	78	
		Tutucurin Regno .	373	
		Turuhul città maritima della Prouincia	di Chinchico .	163

DELLE COSE NOT AB.

Tzentsi Rè	54	I visitatori, come procedano contra i' giu- dici	88
Tzentsami Rè	55	I Visitatori condannano i giudici colpe- uoli senza esaminargli	88
Tzia, che carico habbia	79	Visitatori delli studij generali di lettere. 95	
Tzintzora vltimo della discendenza del primo Rè della China, fece la muraglia stupenda, che diuide quel Regno della Tartaria	19. 340	Vitei fatte dalla nobiltà di Chinchico al li Spagnuoli	189
Tzintzom Rè ammazzato da i vas- falli, & perche	20	Vitei fu il primo, che regnasse alla China. 11	
Tzintzoum Rè	57	Vitei figliuolo d'Ezoñlom	28
Tzou Rè	56	Vitei primo Rè della China	52
Tzui Rè	56	Vitei valoroso	53

V

V Alor della nation Spagnuola nelle angustie	144	Vitei inuentor di molte cose	53
Vata è vn braccio commune da misurar secondo l'uso d'Italia		Vitei non consente, che la propria moglie sia otiosa	53
Vasi di porcellana vsati molto alla Chi- na	107	Vitei molto sauo	53
Vchieosù città	337	Vitei grand'Astrologo	53
Vera croce città	308	Vitei hebbe 25. figliuoli	54
Il Vescouo di Macao difende gli Spa- gnuoli	282	Vitei regnò cent'anni	54
Vellinienti de gl'huomini della Chi- na	21	Vitei primo progenitor di cento sedici Rè	54
Vestimenti delle donne della China . . . 21		Vitei inuentor dell'attiglieria	100
I Vestimenti di lutto, ch'vsano i Chini, so- no asprissimi	45	Vitei grand'incantatore	100
Vestimento & qualità d'vn giudice di Canton	249	Viuai continui di pesci nelle barche . . . 118	
Vestiti bruni per i morti vsati alla China	45	Viuande crude, che si portano alla casa de i conuitati dopò i conuiti	194
Vicini, che spiano i fatti l'vn con l'al- tro	85	Viuande crude messe à i conuiti, & per- che	108
Vighalono mandato à conquistar l'Isole Filippine	322	Vzou Rè di Tartaria	57
Vini di palma lodati dall'auttore 193		Vn frate Spagnuolo muor di paura della morte	350
Vino di palma perfettissimo	327	Vna testa di porco alessi, & incoronata è vna grand'offerta à gl'doli appresso i Chini	34
Visitatori mandati ogn'anno dal Rè del- la China à riconoscer le Prouincie . . .	87	Vntei Rè	55
I Visitatori hanno suprema autorità so- pra i giudici, se ben non possono tor la vita à i colpeuoli	87	Il vo'go, come soglia salutarli insieme . . 110	
		Vracani venti ferocissimi	307
		Vsao inuentor delle case, & de i vesti- menti	37
		Vsanza strana, che si mantiene all'Isole de i Ladroni	318

Zait-

TAVOLA.

Z

Z Aitzom Rè.	57	Zelo del P. Egnatio, & de i compagni della salute de i Chini.	329
Zeilan Isola visitata dai cir- ni, per esserci morti molti tenuti Santi.	371	Zibellini assai alla China.	9
		Zompau, che carico habbia,	79
		Zubu Isola.	321
		Zuccaro assai alla China.	7

Il Fin della Tauola delle cose notabili.



Res
3067

n
9

